



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

La partecipazione dell'Italia all'Unione europea Relazione consuntiva 2021

<http://www.politicheeuropee.gov.it>



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

La partecipazione dell'Italia all'Unione europea Relazione consuntiva 2021

<http://www.politicheeuropee.gov.it>

Indice

<i>Premessa</i>	IX
<i>Introduzione</i>	1
PARTE PRIMA - SVILUPPO DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA E QUESTIONI ISTITUZIONALI	7
I.1 Questioni istituzionali	7
Scheda 1 - Partecipazione attiva alla Conferenza sul futuro dell'Europa.....	7
Scheda 2 - Conferenza sul futuro dell'Europa e comunicazione.....	9
Scheda 3 - 2022 Anno europeo dei giovani.....	10
Scheda 4 - Stato di diritto	11
Scheda 5 - Legiferare meglio	13
Scheda 6 - Tutela degli interessi prioritari del Paese nel contesto delle nuove relazioni con il Regno Unito.....	13
I.2 Politiche macroeconomiche	15
Scheda 7 - Riduzione delle divergenze all'interno dell'Unione e rafforzamento del ruolo dell'Europa nell'economia globale.....	15
Scheda 8 - Completamento dell'architettura dell'Unione economica e monetaria europea...	16
Scheda 9 - Riforma delle regole del Patto di Stabilità e crescita.....	19
Scheda 10 - Politiche per una fiscalità equa, semplice e sostenibile	20
Scheda 11 - Bilancio dell'UE: adozione, esecuzione e contabilizzazione	22
PARTE SECONDA - POLITICHE STRATEGICHE	25
II.1 Sostenibilità ambientale e crescita economica	25
Scheda 12 - Pacchetto <i>Fit for 55</i>	25
Scheda 13 - Cambiamenti climatici.....	26
Scheda 14 – Salute e rischi climatici e ambientali	28
Scheda 15 - Infrastrutture energetiche transeuropee e accordi intergovernativi	28
Scheda 16 – Strategia europea per la biodiversità e definizione della Strategia nazionale biodiversità 2030	29
Scheda 17 - Strategia europea per lo sviluppo sostenibile e transizione ecologica delle imprese	30
Scheda 18 - Sviluppo sostenibile del sistema produttivo agricolo, strategia forestale nazionale, crescita blu e dell'economia del mare	31
Scheda 19 - Cultura e <i>Green Deal</i> e sviluppo del turismo sostenibile	34
Scheda 20 - Sviluppo della rete transeuropea dei trasporti (TEN-T)	35
Scheda 21 - Mobilità sostenibile	37
Scheda 22 - Mobilità locale sostenibile.....	38
Scheda 23 - Obiettivi energetici e ambientali nel settore della difesa.....	39
Scheda 24 - Quadro statistico a supporto del Green Deal europeo e della crescita – ISTAT 40	

II.2	Innovazione e digitalizzazione.....	42
	Scheda 25 - Un'economia digitale	42
	Scheda 26 - Mercato unico e politiche europee di concorrenza.....	44
	Scheda 27 - Proposta di regolamento sulla vita privata e le comunicazioni elettroniche (<i>ePrivacy</i>).....	46
	Scheda 28 - Aggiornamento della Strategia industriale dell'UE e tutela della proprietà intellettuale.....	47
	Scheda 29 - Laboratorio Italia.....	49
	Scheda 30 - Favorire la diffusione delle competenze digitali	50
	Scheda 31 - Sviluppo di Infrastrutture digitali e <i>Cloud</i> , sicure e all'avanguardia	51
	Scheda 32 - Diffusione e penetrazione dei servizi e piattaforme digitali e dell'identità digitale	52
	Scheda 33 - Sostegno alla ricerca medica, immunologica e farmaceutica.....	53
	Scheda 34 - Digitalizzazione dell'assistenza medica e dei servizi di prevenzione. Valorizzazione del personale. Ospedali in rete	54
	Scheda 35 - Potenziamento digitale dell'amministrazione della giustizia - Giustizia civile .	55
	Scheda 36 - Potenziamento digitale dell'amministrazione giustizia - Giustizia penale.....	56
	Scheda 37 - Innovazione digitale nei trasporti.....	57
	Scheda 38 – Innovazione tecnologica e digitale e rafforzamento della base industriale nel settore della difesa.....	58
	Scheda 39 - Digitalizzazione nella cultura e nel turismo	59
	Scheda 40 - Modernizzazione dell'agricoltura	61
	Scheda 41 - Azione e strumenti della diplomazia per la crescita.....	61
II.3	Coesione sociale.....	63
II.3.1	Politiche attive del lavoro e politiche educative per la transizione	63
	Scheda 42 - Maggiore tutela e qualità del lavoro.....	63
	Scheda 43 - Sostegno alle transizioni occupazionali. Piano strategico nazionale per le nuove competenze e riforma degli ammortizzatori sociali	65
	Scheda 44 - Sostegno alle transizioni occupazionali. Rilancio delle politiche attive	66
	Scheda 45 - Incentivazione dell'occupazione femminile.....	68
	Scheda 46 - Conciliazione vita lavoro	69
	Scheda 47 - Politiche occupazionali per i giovani	69
	Scheda 48 - Servizio civile universale	70
	Scheda 49 - Diffusione delle microcredenziali	71
	Scheda 50 - Semplificazione ed efficienza della Pubblica Amministrazione	72
	Scheda 51 - Programma Erasmus+ 2021-2027.....	73
	Scheda 52 - Sostenere la cooperazione europea “Istruzione e formazione” post 2020	74
	Scheda 53 - Migliorare la qualità e l'inclusività dei sistemi di istruzione e formazione	75
	Scheda 54 - Verso una scuola digitale	76
	Scheda 55 – Formazione per la transizione verde e la sostenibilità.....	77
	Scheda 56 - Sostenere l'apprendimento permanente e l'educazione degli adulti	78

Scheda 57 - Migliorare la performance delle università italiane nel quadro della iniziativa delle “European Universities”	79
II.3.2 Promozione dei valori comuni europei	81
Scheda 58 - Nuovo Patto europeo sulla migrazione e l’asilo e gestione della dimensione esterna della migrazione	81
Scheda 59 - Sviluppo delle strategie nel settore della sicurezza e rafforzamento dell’area di libera circolazione	82
Scheda 60 - Riduzione delle disparità esistenti tra uomini e donne e lotta alla violenza maschile sulle donne.....	84
Scheda 61 - Cultura dell’inclusione e del rispetto delle differenze	85
Scheda 62 – Garanzia europea per l’infanzia e Strategia sui diritti delle persone con disabilità	87
Scheda 63 - Sostegno alle famiglie	88
Scheda 64 - Prevenzione e repressione della tratta degli esseri umani.....	89
Scheda 65 - Rafforzamento dell’Unione europea della salute.....	90
Scheda 66 - Rigenerazione dei luoghi e inclusione nei settori culturale e turistico	91
Scheda 67 - Promuovere la partecipazione culturale e sostenere i settori culturali e creativi	92
Scheda 68 - Quadro statistico a supporto delle politiche sulla migrazione – ISTAT	93
PARTE TERZA - L’ITALIA E LA DIMENSIONE ESTERNA DELL’UE	95
Scheda 69 - Sostegno al processo di integrazione dei Balcani occidentali	95
Scheda 70 - Nuova collaborazione con i Paesi del Vicinato meridionale	95
Scheda 71 - Cooperazione nel settore trasporti. Allargamento ad est delle reti di trasporto transeuropee e dei corridoi multimodali	96
Scheda 72 - Politica commerciale comune coerente con gli interessi del sistema economico produttivo italiano	97
Scheda 73 - Promozione di un ordinamento internazionale fondato su regole europee e globali in materia di giustizia civile e commerciale	98
Scheda 74 - Rafforzamento della posizione unitaria UE sulle principali questioni internazionali	99
Scheda 75 - L’azione UE nelle crisi afghana e bielorusa.....	100
Scheda 76 - Irrobustimento delle capacità difensive dell’Unione.....	101
Scheda 77 - Strumenti a favore della resilienza e dell’autonomia strategica (Bussola Strategica)	102
Scheda 78 - Rafforzamento dei Partenariati. Cooperazione NATO-UE	103
Scheda 79 - Rafforzamento dell’impegno operativo	103
Scheda 80 - Parità di genere ed emancipazione femminile nell’azione esterna dell’UE.....	105
Scheda 81 - Relazioni culturali internazionali.....	107
PARTE QUARTA – COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE E COMUNICAZIONE.....	110
Scheda 82 - Efficace attuazione del Piano per la ripresa e la resilienza in ambito sia europeo sia nazionale	110
Scheda 83 - Coordinamento della preparazione della posizione nazionale sulle politiche europee (fase ascendente).....	111

Scheda 84 - La modernizzazione delle regole sugli aiuti di Stato tra l'attuale fase emergenziale e l'obiettivo del <i>Green Deal</i>	114
Scheda 85 - Politiche di coesione. Completamento della programmazione 2021-2027	115
Scheda 86 – Politiche di coesione. Programmazione delle risorse aggiuntive REACT-EU	117
Scheda 87 – Politiche di coesione. Pieno utilizzo delle risorse della programmazione 2014-2020	118
Scheda 88 – Meccanismo unionale di Protezione civile	119
Scheda 89 - Controllo doganale e gestione integrata delle frontiere. Sportello unico doganale dell'Unione Europea.....	121
Scheda 90 - Tutela degli interessi finanziari e lotta contro la frode	122
Scheda 91 - Cooperazione amministrativa fiscale a sostegno della strategia di ripresa	124
Scheda 92 - Prevenzione e soluzione delle infrazioni al diritto UE	125
Scheda 93 - Comunicazione istituzionale e di utilità sociale della partecipazione alle politiche europee.....	129
APPENDICI	I
Appendice I - Elenco dei Consigli dell'Unione europea e dei Consigli europei	I
Appendice II – Andamento dei flussi finanziari Italia – UE	XXI
Appendice III – Attuazione della normativa dell'Unione europea.....	LIII
Appendice IV – Atti di indirizzo.....	LXII
Appendice V – Lista degli acronimi	CXLVI

Premessa

Il 2021 è stato l'anno in cui nell'UE è stata avviata l'attuazione del Dispositivo di Ripresa e Resilienza finanziato da "Next Generation EU" per garantire una rapida e robusta ripresa dalla crisi economica provocata dalla pandemia SARS-CoV-2. In Europa, i Ministri delle Finanze hanno approvato 22 piani nazionali di ripresa e resilienza per un totale di €291 miliardi in sussidi e €154 miliardi in prestiti. In Italia, il Governo Draghi ha raggiunto tutti gli obiettivi e le tappe intermedie del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), come indicato nella relazione al Parlamento sullo stato di attuazione del 23 dicembre 2021. Altri importanti risultati sono stati raggiunti nel contrasto al COVID-19, relativamente alla campagna di vaccinazione e alla tutela dell'integrità e del funzionamento del mercato interno grazie all'entrata in vigore del Certificato Covid digitale dell'UE. Passi in avanti sono stati compiuti verso la realizzazione di un'Unione della Salute, attraverso il rafforzamento del ruolo dell'Agenzia Europea per i Medicinali, del Centro Europeo per il Controllo delle Malattie e dell'istituzione dell'Autorità UE per la preparazione e la risposta alle emergenze sanitarie (HERA).

In Consiglio dell'Unione europea, le Presidenze portoghese e slovena hanno raggiunto notevoli risultati anche in altri importanti settori. In tema di transizione verde, è stata approvata la legge climatica con l'adozione dell'obiettivo della neutralità climatica al 2050 e quello di una riduzione del 55% delle emissioni climalteranti al 2030 rispetto ai livelli del 1990. Su questa base, è stato preparato il mandato europeo per la COP26 di Glasgow, con l'importante partenariato italiano e l'organizzazione a Milano dell'evento "Youth4Climate: Driving Ambition" e della Pre-COP. È stato, inoltre, avviato il lavoro sul pacchetto legislativo "pronti per il 55%" che traduce in misure concrete l'obiettivo intermedio del 2030. Si tratta di misure destinate a trasformare il tessuto economico, industriale e sociale dei Paesi membri dell'UE e che dovranno risultare in un equilibrio di ambizione e pragmatismo per assicurare che la transizione preservi l'occupazione e la capacità industriale europea, rinnovandola, e sia inclusiva da un punto di vista sociale. Passi avanti importanti sono stati fatti anche nel settore della transizione digitale con l'adozione in Consiglio di un orientamento generale sulle Leggi Europee sui Servizi Digitali e sui Mercati Digitali. Altri progressi sono stati compiuti in tema di governance digitale, intelligenza artificiale e cyber-sicurezza. In tema di diritti sociali, il Vertice sociale di Oporto e la Dichiarazione adottata in quell'occasione hanno fissato obiettivi ambiziosi e importanti per l'attuazione del Pilastro Europeo dei diritti sociali entro il 2030. Nel 2021 è stato anche raggiunto un compromesso sulla direttiva relativa a salari minimi adeguati nell'UE per assicurare condizioni di lavoro eque in tutta l'Unione. Nell'anno in cui l'UE ha dovuto affrontare in maniera unitaria due gravi emergenze come quella afghana e quella bielorusa, è continuata l'azione italiana a sostegno di un'efficace azione esterna dell'UE nel Mediterraneo e con i Paesi di origine e transito dei flussi migratori con importanti discussioni nelle riunioni del Consiglio europeo del 24-25 giugno, del 21-22 ottobre e del 16 dicembre 2021. Il Summit di Brdo tra l'UE e i Paesi dei Balcani Occidentali ha dato un messaggio chiaro sulla prospettiva europea dei Paesi dell'area e sul destino comune nell'UE. Il 2021 è stato caratterizzato anche da un forte impegno dell'Italia a tutela dello Stato di Diritto nell'UE. La Presidenza portoghese ha organizzato una Conferenza di Alto Livello sullo Stato di Diritto in Europa che ha consentito un efficace confronto tra governanti, rappresentanti della società civile, membri degli ordinamenti giudiziari, associazioni e giuristi. Durante la Presidenza slovena, l'Italia ha partecipato anche al dibattito specifico per Paese sulla base delle raccomandazioni del rapporto

annuale della Commissione europea, riaffermando il suo impegno in tema di rispetto dello Stato di Diritto.

Il 9 maggio 2021, nella data simbolica in cui si celebra la festa dell'Europa, è stata inaugurata dai Presidenti del Parlamento europeo, della Commissione europea e del Consiglio UE, la Conferenza sul Futuro dell'Europa. In quella occasione, l'allora Presidente del Parlamento europeo David Sassoli affermò: "Siamo giunti al momento in cui i cittadini vogliono prendersi le loro responsabilità e dire la loro sulle politiche che riguardano da vicino la loro vita, il loro futuro e quello del pianeta. Il momento di aprire le porte della vita pubblica ai cittadini è arrivato e questo è lo scopo della Conferenza." È un messaggio che è stato colto da tantissimi cittadini europei che hanno già partecipato al dibattito sulle riforme di cui necessita l'Unione. A dicembre 2021 erano già diverse migliaia i contributi caricati dall'Italia nella piattaforma digitale che accompagnavano questo grande esercizio di democrazia e centinaia gli eventi organizzati sul nostro territorio.

*Vincenzo Amendola
Sottosegretario per le Politiche e gli Affari Europei*

Introduzione

La Relazione Consuntiva 2021 sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea si struttura in quattro parti: "Sviluppo del processo di integrazione europea e questioni istituzionali" (Parte I), "Politiche strategiche" (Parte II), "Italia e la dimensione esterna dell'UE (Parte III) "Coordinamento nazionale delle politiche europee e comunicazione" (Parte IV). Nelle appendici alla Relazione 2021, trovano spazio l'elenco dei Consigli dell'Unione europea e dei Consigli europei; l'andamento dei flussi finanziari tra Italia e Unione europea; le azioni poste in essere al fine di dare attuazione alla normativa dell'Unione europea, soprattutto tramite gli strumenti della legge europea e della legge di delegazione europea e l'elenco degli atti di indirizzo emanati dalle Camere, con i seguiti negoziali forniti dal Governo. Chiude la Relazione, per comodità di consultazione, l'elenco degli acronimi.

La finalità dell'esercizio è quella di favorire e rendere sempre più proficuo il dialogo istituzionale, fornendo al Parlamento gli elementi conoscitivi necessari a valutare i termini dell'azione di Governo in ambito UE alla luce degli obiettivi e delle priorità politiche che erano state poste al centro della Relazione programmatica 2021, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 13 della L.234/2012.

In quest'ottica, ogni scheda dà conto dei risultati conseguiti dal Governo con riferimento alla tematica trattata, accompagnati, ove ritenuto necessario, da alcune osservazioni anche in merito ai possibili scostamenti rispetto agli obiettivi originariamente fissati.

Come già accennato, la prima parte del documento è dedicata agli sviluppi che il processo di integrazione europea ha registrato nel 2021. A tal fine vengono richiamate e approfondite le due grandi tematiche attraverso le quali è possibile cogliere le linee evolutive di detto processo, ossia le questioni istituzionali e le politiche macroeconomiche.

In questa prospettiva si inseriscono gli aggiornamenti riguardanti la partecipazione attiva alla Conferenza sul futuro dell'Europa ed in particolare il riferimento alla presentazione da parte del Governo nel settembre del 2021 della versione aggiornata, anche alla luce del mutato scenario globale indotto dalla pandemia di COVID-19, del *non paper* inizialmente presentato il 14 febbraio 2020, nel quale vengono chiaramente individuati i due filoni sui quali si ritiene opportuno articolare il dibattito sul futuro dell'Europa: una

discussione sulle innovazioni istituzionali capaci di contribuire a migliorare il funzionamento dell'UE, anche attraverso una maggiore trasparenza ed una più forte partecipazione dei cittadini alle procedure decisionali europee ed un dibattito sulle prospettive delle principali priorità politiche dell'UE identificate in particolare nell'Unione europea della salute, nell'autonomia strategica UE, nel *Green deal* ed economia verde, nella transizione digitale e innovazione tecnologica, e nelle nuove scelte in materia di politica economica e migratoria.

Sempre nel quadro della cornice istituzionale si ritrovano i riferimenti all'evoluzione dello Stato di diritto nell'Unione europea, alla *better regulation* e alla dimensione della tutela degli interessi prioritari del Paese nel contesto delle nuove relazioni con il Regno Unito.

Nella sezione dedicata alle politiche macroeconomiche si vuole dar conto delle esigenze e delle prospettive emerse al livello economico, a seguito dell'impatto che il COVID-19 ha avuto su tutti gli Stati dell'UE ed in tutti settori. Da qui il richiamo agli strumenti necessari a ridurre le divergenze all'interno dell'Unione e a rafforzare il ruolo dell'Europa nell'economia globale anche attraverso il completamento dell'Unione economica e monetaria, la riforma delle regole sul Patto di stabilità e crescita e l'adozione di politiche che promuovano una fiscalità più equa, semplice e sostenibile.

La Parte seconda è dedicata alle politiche settoriali che si articolano intorno a tre assi strategici condivisi a livello europeo quali la sostenibilità ambientale e la crescita economica, l'innovazione e la digitalizzazione e la coesione sociale.

L'asse della sostenibilità ambientale e crescita economica è dedicato alla transizione ecologica ed è definito innanzitutto dal pacchetto di proposte legislative, denominato "Pronti per il 55%", con il quale la Commissione europea intende raggiungere entro il 2030 gli obiettivi del *Green Deal*, con particolare riferimento alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra del 55% rispetto ai livelli del 1990, nella prospettiva di arrivare alla neutralità climatica per il 2050. Questo ingente dossier è stato presentato nel secondo semestre del 2021 e nel corso del 2022 vedrà entrare nel vivo i negoziati istituzionali bruxellesi.

Trovano inoltre spazio, in quest'asse, tra l'altro, aggiornamenti in merito ai negoziati sulle infrastrutture energetiche europee e alle iniziative in materia di sostenibilità, declinata nei diversi settori della strategia industriale, agricola, della mobilità, nonché della cultura e del turismo.

L'asse dell'innovazione e digitalizzazione guarda essenzialmente all'obiettivo della creazione di uno spazio digitale sicuro e aperto per i cittadini e le imprese dell'UE, rispetto al

quale la relazione valorizza la strategia della “Bussola per il digitale”, con la quale la Commissione europea ha fissato obiettivi e tappe digitali specifici da conseguire entro il 2030, mettendo in primo piano le competenze e l'istruzione digitali, nonché il pacchetto relativo ai servizi digitali, che nel corso dell'anno ha conosciuto, in seno al Consiglio, sviluppi negoziali importanti. Trovano inoltre spazio, in questa sezione, le proposte sull'intelligenza artificiale e l'identità digitale, nonché i risultati ottenuti a livello nazionale nella diffusione delle competenze e degli strumenti digitali, sia tra i cittadini, che nell'ambito dei diversi settori sociali e produttivi.

L'asse della coesione sociale dà atto del riguardo riservato alle politiche attive del lavoro e alle politiche educative per la transizione, nonché a priorità trasversali quali la parità di genere, il sostegno all'autonomia delle persone con disabilità e il miglioramento delle competenze e delle prospettive occupazionali dei giovani, nell'ottica di una promozione efficace dei valori comuni europei, con particolare riferimento al pilastro europeo dei diritti sociali. Anche nella formazione trovano spazio i temi della transizione verde e del digitale, rispetto alla cui diffusione viene attribuito alle scuole un ruolo di catalizzatore.

Sempre nell'ambito di quest'asse, vengono inoltre in evidenza i negoziati che nel 2021 si sono svolti in materia di migrazione e di rafforzamento dell'Unione europea della salute.

La parte terza, è dedicata alla partecipazione dell'Italia alle iniziative connesse alla dimensione esterna dell'UE che trovano rispondenza nel pilastro politico-programmatico euro-unitario declinato dalla Commissione europea come “Un'Europa più forte nel mondo”.

L'obiettivo è quello di garantire all'Unione europea un ruolo sempre più attivo ed una voce sempre più forte nel contesto internazionale, attraverso il rafforzamento del multilateralismo e il consolidamento dei partenariati bilaterali, regionali e globali.

In questa prospettiva si inserisce in particolare l'evoluzione che nel 2021 hanno avuto le questioni legate alle politiche di vicinato, alle strategie macroregionali, al rafforzamento dei partenariati e all'allargamento ad est anche sotto il profilo infrastrutturale, nonché alla costruzione di una politica commerciale e di una politica estera di sicurezza e difesa comune, senza tralasciare il ruolo sempre più rilevante svolto dalla diplomazia culturale.

Il 2021 ha visto il Governo impegnato ad intensificare il dialogo politico con i Paesi dei Balcani occidentali, allo scopo di sostenere il processo di integrazione, che resta un obiettivo prioritario della politica europea dell'Italia, anche alla luce del carattere geo-strategico sempre più marcato da esso assunto. L'Italia è stata inoltre uno dei Paesi maggiormente attivi nel promuovere il rilancio del partenariato strategico tra l'Unione europea e il Vicinato Sud, fondato sul riconoscimento di una nuova centralità al Mediterraneo nell'agenda dell'UE.

Sul piano della politica commerciale comune il Governo ha sostenuto l'azione della Commissione europea contribuendo alla definizione della nuova strategia incentrata su autonomia strategica aperta, sostenibilità, resilienza e *level playing field* e assicurando al contempo la rappresentazione degli interessi italiani in particolare sotto il profilo dell'apertura dei mercati (anche alle PMI) e della protezione dei diritti di proprietà intellettuale e delle indicazioni geografiche

Attiva e costruttiva anche la partecipazione italiana ai processi di definizione e condotta della Politica Estera e Di Sicurezza Comune (PESC) dell'UE, con l'obiettivo di favorirne la massima incisività ed il rafforzamento grazie anche all'avanzamento dei negoziati sulla Bussola Strategica, la cui prima bozza è stata presentata a novembre 2021.

La parte terza si chiude con il riferimento all'attività posta in essere nel 2021 dal Governo anche in sede europea per la valorizzazione, nell'azione esterna, della parità di genere, nonché del ruolo del patrimonio culturale nel contesto internazionale.

La parte quarta concerne l'azione di coordinamento nazionale delle politiche europee e l'azione di comunicazione e formazione sull'attività dell'Unione europea sviluppate nel corso del 2021.

E' in questa sezione che si evidenzia l'azione di coordinamento intra-governativa finalizzata alla presentazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) nei tempi previsti dalla direttiva (UE) 2021/241, istitutivo del dispositivo per la ripresa e la resilienza; un Piano che intende rilanciare il Paese dopo la crisi pandemica, stimolare la transizione ecologica e digitale, favorire un cambiamento strutturale dell'economia, a partire dal contrasto alle diseguaglianze di genere, territoriali e generazionali. Dalla relazione emerge come, nella seconda metà del 2021, il Governo abbia cominciato a mettere in atto il PNRR, che, come è noto, prevede 134 investimenti e 63 riforme, per un totale di 191,5 miliardi di euro di fondi, da completare e rendicontare nella sua interezza entro la fine del 2026.

In tale quadro, il Governo ha proseguito, la sua azione di coordinamento nella fase ascendente delle politiche europee, l'azione volta alla chiusura delle infrazioni, nonché l'azione di modernizzazione delle regole in tema di aiuti di Stato tra la fase emergenziale COVID-19 attraverso la proroga di un quadro eccezionale e temporaneo volto a consentire agli Stati membri di adottare misure di intervento nell'economia in deroga alla disciplina ordinaria sugli aiuti di Stato e l'introduzione di ulteriori misure a sostegno agli investimenti per una ripresa sostenibile e al sostegno alla solvibilità al fine anche di agevolare il processo di transizione energetica verso il *Green Deal* e la digitalizzazione.

Anche la politica di coesione ha assunto un nuovo impulso con l'approvazione definitiva del pacchetto legislativo coesione 2021-2027 e la predisposizione dell'Accordo di partenariato (AP) 2021-2027 dell'Italia che individua la strategia d'intervento e l'architettura programmatica e finanziaria della politica di coesione 2021-2027, indicando le priorità del Paese per ciascuno dei 5 Obiettivi Strategici della politica di coesione.

Sono poi proseguiti e sono stati definiti i negoziati che hanno portato alla riforma del meccanismo unionale di protezione civile, che consentirà all'UE e agli Stati membri di prepararsi meglio alle catastrofi naturali e provocate dall'uomo e di reagire più rapidamente quando si verificano, anche nel caso in cui colpiscano nello stesso tempo la maggior parte degli Stati membri, come una pandemia.

Da ultimo, la comunicazione istituzionale e di utilità sociale, già anticipata nella parte prima con riferimento alle iniziative relative alla Conferenza sul futuro dell'Europa, al centro della strategia di comunicazione per il 2021, è stata complessivamente rivolta sempre più al pubblico dei giovani ed è stata finalizzata alla realizzazione di iniziative atte a rafforzare nei cittadini il sentimento di coesione con gli altri Paesi europei, per contribuire a promuovere un'Unione più unita, più forte, più democratica e accogliente.

Infine, chiudono la relazione le appendici già menzionate, in ossequio al dettato normativo.

PARTE PRIMA

SVILUPPO DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA E QUESTIONI ISTITUZIONALI

PARTE PRIMA - SVILUPPO DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA E QUESTIONI ISTITUZIONALI

I.1 Questioni istituzionali

Scheda 1 - Partecipazione attiva alla Conferenza sul futuro dell'Europa

Risultati conseguiti

Il Governo ha presentato a settembre 2021 una versione aggiornata – anche alla luce del mutato scenario globale indotto dalla pandemia di COVID 19 - del *non paper* sulla Conferenza sul futuro dell'Europa, che era stato inizialmente presentato il 14 febbraio 2020. Nel documento il Governo ha indicato che il dibattito sul futuro dell'Europa si sarebbe dovuto articolare su due filoni: una discussione sulle innovazioni istituzionali che potrebbero contribuire a migliorare il funzionamento dell'UE, introdurre una maggiore trasparenza ed a promuovere la partecipazione dei cittadini alle procedure decisionali europee; una discussione sulle prospettive delle principali priorità politiche dell'UE.

Per quanto riguarda il primo profilo, il documento dell'Italia ha proposto, in particolare, le seguenti iniziative che potrebbero essere introdotte senza necessità di modificare i Trattati:

- rafforzare l'istituto dell'iniziativa dei cittadini introdotta dal Trattato di Lisbona;
- prevedere la possibilità di svolgere un referendum paneuropeo di natura consultiva su temi relativi all'integrazione europea;
- rafforzare il ruolo del Parlamento europeo, attribuendogli il diritto di iniziativa legislativa; armonizzando le normative elettorali per la sua elezione e prevedendo l'istituzione di un collegio elettorale europeo, volto a promuovere la competizione tra le famiglie politiche europee su base transnazionale; migliorando il suo coinvolgimento nella *governance* dell'Eurozona e la trasparenza dei lavori dell'Eurogruppo;
- fare pieno uso delle disposizioni già previste dai Trattati per semplificare il processo decisionale dell'UE, in particolare prevedendo il passaggio alla votazione a maggioranza qualificata in seno al Consiglio per temi quali la sicurezza e la protezione sociale, misure antidiscriminazione, tassazione e per alcuni settori della politica estera e di sicurezza comune;
- sviluppare una più forte azione esterna dell'UE a sostegno delle sue politiche interne, in particolare facendo pienamente uso del cosiddetto "doppio cappello" dell'Alto rappresentante, membro della Commissione europea ed allo stesso tempo in grado di agire su mandato del Consiglio;
- rafforzare il ruolo del Consiglio affari generali, in particolare quale organo preparatorio delle riunioni del Consiglio europeo;
- fare pieno uso del Trio delle Presidenze del Consiglio dell'UE, razionalizzando la divisione dei lavori su linee tematiche ed evitare la frammentazione in particolare in relazione a negoziati legislativi complessi e di lunga durata.

Per quanto, invece, riguarda il secondo profilo, ossia la discussione sulle prospettive delle principali priorità politiche dell'UE, il *non paper* dell'Italia ha proposto, in particolare di avviare un dibattito:

- per una Unione europea della salute, da sviluppare a lungo termine, discutendo gli attuali confini delle competenze dell'UE in tale ambito e valutando i margini di flessibilità offerti dai Trattati ai fini di un intervento a livello europeo;
- sull'autonomia strategica aperta dell'UE, con l'obiettivo di rafforzare la capacità dell'UE nel proiettare sicurezza e promuovere i suoi valori; costruire capacità volte a superare le vulnerabilità interne dell'UE, promuovendo l'emergere di "campioni industriali" europei, affrontando la questione di una capacità di spesa e di investimento a livello

europeo attraverso nuove risorse proprie e utilizzando l'esperienza del Piano per la ripresa europea *Next Generation EU*, rendendolo permanente; definendo un contesto di parità di condizioni per la concorrenza e la competizione globali (cosiddetto *level playing field*);

- sul green deal e la transizione verso una economia più verde, per il quale è necessario avere meccanismi in grado di garantire la mobilitazione di fondi adeguati sia a livello europeo, attraverso un piano europeo di investimenti, sia a livello nazionale, consentendo finanziamenti a lungo termine nell'ambito delle politiche fiscali nazionali condotte nel quadro della *governance* economica europea;
- sulla transizione digitale e l'innovazione tecnologica, promovendo un alto livello di autonomia strategica dell'UE, con particolare riferimento alle tecnologie per la sicurezza della connettività, come 5G e 6G, all'intelligenza artificiale, alla prossima generazione di computer ad alte prestazioni e al *Cloud* europeo, rafforzando, inoltre, le politiche di innovazione e di ricerca scientifica e tecnologica e la resilienza delle infrastrutture in tale ambito e promuovendo adeguati strumenti di finanziamento. Infine l'UE dovrebbe svolgere un ruolo fondamentale nel promuovere parità di condizioni (*level playing field*) nello spazio digitale e il coinvolgimento di tutto il sistema produttivo, in particolare delle piccole e medie imprese, micro imprese e *start-ups*, nella catena del valore;
- sulle scelte di politica economica, in particolare con la definizione di una posizione dell'UE che vada oltre il mero coordinamento delle politiche fiscali nazionali sulla base di criteri rigidi ed assoluti e preveda: il coinvolgimento del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali; l'evoluzione del semestre europeo in un semestre sostenibile, non più centrato solo sulla disciplina fiscale e la stabilità finanziaria, ma anche sugli obiettivi della sostenibilità, della crescita e della conservazione del tessuto sociale; il completamento dell'Unione economica e monetaria, con uno schema di garanzia comune per i depositi bancari e un meccanismo di stabilizzazione macroeconomica e l'eventuale possibilità di nominare un Ministro europeo delle finanze; l'armonizzazione della normativa fiscale che potrebbe migliorare anche il funzionamento del mercato interno;
- la definizione di una effettiva politica migratoria europea improntata ad una solidarietà che da occasionale ne diventi elemento strutturale, che non si limiti alle disposizioni relative all'asilo, che preveda la definizione di un quadro per la migrazione legale, necessaria per lo sviluppo economico dell'Europa, promuovendo al tempo stesso un dibattito su una politica per l'integrazione, ancorata alle priorità dell'UE per la lotta alla discriminazione e al razzismo.

Come da programmazione, è stato istituito il meccanismo di *governance* italiana della Conferenza, con il compito di pianificare le iniziative funzionali alla partecipazione italiana all'iniziativa, indirizzare e coordinare le attività sul territorio nazionale. Sono stati a tal fine istituiti il Comitato scientifico per il futuro dell'Europa, il Comitato organizzativo e la Segreteria tecnica. È stata inoltre costituita una Cabina di regia informale, composta dai Presidenti del Comitato scientifico e del Comitato organizzativo, per agevolare la comunicazione e snellire le procedure. La riunione di insediamento del Comitato scientifico si è svolta il 27 luglio 2021; hanno fatto seguito altre 4 riunioni (29 settembre; 20 ottobre; 23 novembre e 14 dicembre 2021).

In seno al Comitato scientifico sono stati costituiti quattro gruppi di lavoro che tendenzialmente hanno riflettuto l'articolazione dei quattro panel di cittadini costituiti a livello europeo, in particolare su: politica estera e proiezione internazionale, questioni istituzionali, temi economici e sociali, clima, energia e ambiente.

Al fine di coinvolgere nell'esercizio della Conferenza il più ampio numero di giovani, è stata promossa la realizzazione di due bandi di concorso: il primo, dal titolo "L'Europa è nelle tue

mani!”, indirizzato alle scuole secondarie di secondo grado; il secondo, denominato “*University 4 EU - Il tuo futuro, la nostra Europa*”, destinato alle Università e alle Istituzioni statali e non statali per la formazione superiore. È stata inoltre avviata una campagna di comunicazione finalizzata ad assicurare la diffusione dei contenuti dell’iniziativa e a stimolare opinioni e idee sull’Europa del futuro, nonché a promuovere l’utilizzo della piattaforma digitale.

Con l’obiettivo di coinvolgere nelle attività una rappresentanza il più possibile diversificata di esponenti del mondo accademico, delle Istituzioni – incluso il Parlamento – della società civile e della cittadinanza, con un’attenzione particolare ai più giovani, sono state avviate in parallelo iniziative su vari fronti, sotto forma di audizioni, incontri dedicati sul territorio, panel nazionali, eventi di comunicazione.

Scheda 2 - Conferenza sul futuro dell’Europa e comunicazione

Risultati conseguiti

La strategia di comunicazione, anche avuto riguardo alla grave situazione pandemica che ha interessato l’intera Europa, è stata finalizzata alla realizzazione di iniziative atte a rafforzare nei cittadini il sentimento di coesione con gli altri Paesi europei, per contribuire a promuovere un’Unione più unita, più forte, più democratica e accogliente, ripristinando innanzitutto la libertà di circolazione.

Nell’anno 2021, importanza centrale all’interno di tale strategia ha assunto il lancio della menzionata Conferenza sul futuro dell’Europa, per mezzo della quale il Parlamento europeo, il Consiglio dell’UE e la Commissione europea si sono impegnati ad ascoltare la voce dei cittadini europei e a dare seguito, nell’ambito delle rispettive competenze, alle raccomandazioni ricevute.

Cuore della Conferenza, sotto il profilo della comunicazione, è una piattaforma digitale interattiva e multilingue, che ospita e organizza i contributi di chiunque voglia offrire il proprio apporto al dibattito.

Sono numerose le iniziative di comunicazione dedicate alla Conferenza sul futuro dell’Europa realizzate nel 2021, che si elencano a seguire.

- “**Incontriamoci a...**”, ciclo di appuntamenti sul territorio promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche europee, aperto alla partecipazione di studenti universitari. Il formato degli incontri prevede una sessione politico-istituzionale seguita da un dibattito con gli studenti, focalizzato su uno dei nove macro-temi della Conferenza (1. Cambiamento climatico e ambiente; 2. Salute; 3. Un’economia più forte, giustizia sociale e occupazione; 4. L’UE nel mondo; 5. Valori e diritti, Stato di diritto, sicurezza; 6. Trasformazione digitale; 7. Democrazia europea; 8. Migrazione; 9. Istruzione, cultura, gioventù e sport). Al termine dei lavori, gli studenti presentano una relazione da condividere nella piattaforma digitale multilingue e sul sito del Dipartimento per le Politiche europee. Il tour è stato inaugurato a Venezia, il 2 dicembre, all’Università Ca’ Foscari e proseguirà in diverse città italiane nel 2022, in presenza e/o a distanza, compatibilmente con la situazione pandemica.
- Due bandi di concorso nazionale indetti dal Ministero dell’Istruzione, d’intesa con il Dipartimento per le Politiche europee: 1) “**L’Europa è nelle tue mani!**”, rivolto agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado, iniziativa che ha inteso stimolare una riflessione sull’idea di Unione europea, per analizzare in maniera propositiva il futuro; 2) “**University 4 EU - Il tuo futuro, la nostra Europa**”, rivolto alle Istituzioni appartenenti al

sistema della formazione superiore italiano, statali e non statali legalmente riconosciute, comprese le Università telematiche. Il bando è stato promosso in collaborazione con la Conferenza dei Rettori delle Università italiane (CRUI), in qualità di soggetto attuatore.

- Lancio della **campagna di comunicazione** sulla Conferenza sul futuro dell'Europa. Il Dipartimento per le Politiche europee ha organizzato il 9 dicembre 2021, presso l'Auditorium Parco della Musica di Roma, l'evento nazionale dedicato alla campagna di comunicazione sulla Conferenza sul futuro dell'Europa. Hanno partecipato, tra gli altri, Luigi Di Maio, Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Vincenzo Amendola, Sottosegretario alle politiche e agli affari europei, Benedetto Della Vedova, Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri e alla Cooperazione Internazionale, Antonio Tajani, Presidente della Commissione per gli affari costituzionali del Parlamento europeo, i parlamentari Augusta Montaruli, Alessandro Alfieri, Matteo Luigi Bianchi, Paola Severino, rappresentante dei cittadini per la Conferenza sul futuro dell'Europa, e Ferdinando Nelli Feroci, co-presidente del Comitato scientifico della Conferenza sul futuro dell'Europa. Oltre 250 studenti e studentesse delle scuole secondarie di secondo grado e delle Università hanno dato vita a un intenso dibattito sul futuro dell'Europa e sulla piattaforma digitale multilingue.
- È stata lanciata la campagna di comunicazione istituzionale "**La tua parola conta**". È stato prodotto e diffuso uno spot per avvicinare e coinvolgere il pubblico dei più giovani nel dibattito sul futuro dell'Europa. Il video richiama a una "*call to action*", ovvero invita a scoprire sul sito *web* www.latuaparolaconta.it il modo per interagire più facilmente con la piattaforma digitale multilingue della Conferenza.
- Al fine di coinvolgere nell'iniziativa anche giovani di Paesi extra-europei, sono stati inoltre organizzati due eventi specifici, a cura del Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale. Si è trattato di due momenti di confronto tra ragazzi europei e giovani provenienti, rispettivamente, dai Balcani occidentali e dai Paesi del Vicinato Sud. Il **Forum dei giovani UE-Balcani** si è svolto a Roma dal 22 al 26 novembre con la partecipazione di 78 studenti, provenienti da tutti gli Stati Membri UE e dai sei Paesi dei Balcani Occidentali, cui si sono aggiunti sei "*Young European Ambassadors*". I giovani hanno lavorato in cinque gruppi di lavoro, affrontando i seguenti temi: allargamento e istituzioni; identità e riconciliazione; sfide ambientali; rischi e possibilità dell'integrazione economica; opportunità e pericoli dello spazio digitale e società europea. Il secondo evento si è svolto il 3 dicembre nell'ambito dello **Youth Forum dei Med Dialogues**. In tale contesto circa 50 giovani hanno discusso di possibili forme di cooperazione Europa-Paesi vicinato sud per un'agenda verde condivisa.
- Con il lancio della Conferenza sul futuro dell'Europa, il **sito web** www.politicheeuropee.gov.it ha aperto una sezione dedicata nella quale, oltre a una informazione diffusa sull'iniziativa e la documentazione di interesse generale, sono state raccolte le audizioni, le riunioni del Comitato scientifico, gli eventi nazionali e quelli promossi in Italia dalle varie realtà sul territorio.

Scheda 3 - 2022 Anno europeo dei giovani

Risultati conseguiti

Il Governo ha partecipato alla definizione e approvazione della "Decisione congiunta del Parlamento e del Consiglio UE sull'anno europeo dei giovani". L'iniziativa è stata

annunciata il 15 settembre 2021 dalla Presidente della Commissione europea, che nel suo discorso sullo stato dell'Unione ha proposto di proclamare il 2022 "un anno dedicato a valorizzare i giovani che si sono tanto sacrificati per gli altri".

L'Anno europeo dei giovani ha l'obiettivo di garantire prospettive positive per i giovani europei che hanno subito le conseguenze negative dall'impatto della pandemia di COVID-19, e di includere le priorità dei giovani nei settori politici pertinenti dell'UE e a tutti i livelli del processo decisionale dell'Unione.

In quest'ottica, si vuole, da un lato, incoraggiare i giovani europei a presentare le loro idee per lo sviluppo dell'Unione e della società e, dall'altro, intensificare gli sforzi dell'Unione, degli Stati membri e delle autorità regionali e locali per sostenere e coinvolgere i giovani. In particolare, l'Unione europea punta a far sì che la transizione verde e quella digitale possano contrastare l'impatto negativo della pandemia sui giovani e sulla società in generale, anche traendo ispirazione dalle azioni, dalla visione e dalle idee dei giovani, nonché ad incoraggiare tutti i giovani, e soprattutto quelli con minori opportunità, sviluppando un senso di appartenenza europeo. Anche le politiche pubbliche saranno volte, in quest'ottica, a promuovere e sostenere i giovani.

Le iniziative assunte andranno di pari passo con l'attuazione di *Next Generation EU* e punteranno a coinvolgere i giovani nei processi di consultazione chiave come la Conferenza sul futuro dell'Europa.

Il Governo italiano ha partecipato in seno al Consiglio dell'Unione europea (Gruppo Gioventù), ai negoziati sulla Decisione che è stata approvata nello scorso mese di dicembre (Decisione (UE) 2021/2316 del Parlamento europeo e del Consiglio).

A livello nazionale, è stato nominato il coordinatore nazionale dell'Anno europeo dei giovani e creato un Tavolo inter-istituzionale composto dai Ministeri, ANCI, UPI, Conferenza delle Regioni ed altri rilevanti enti pubblici con l'obiettivo di formulare proposte di attività che verranno realizzate nel corso del 2022 coerentemente a quanto previsto nella citata Decisione.

Osservazioni

L'iniziativa ha preso avvio nel settembre 2021, pertanto non era stata programmata.

Scheda 4 - Stato di diritto

Risultati conseguiti

Durante l'anno 2021, il Governo italiano ha proseguito con l'impegno – già profuso negli anni precedenti – in favore dei principi dello Stato di diritto nell'Unione europea, sia in seno alle istituzioni che negli Stati membri. Tale impegno ha assunto diverse forme e si è dispiegato in varie sedi. Lo Stato di Diritto è stato al centro di numerose riunioni del Consiglio Affari Generali ("CAG").

Il 20 aprile e il 23 novembre è proseguito il dialogo annuale sullo Stato di Diritto con l'obiettivo di condividere esperienze e buone pratiche tra Stati membri, in uno spirito di dialogo costruttivo. Il 22 giugno il Consiglio ha tenuto un'audizione sullo Stato di diritto in Polonia (procedura di cui all'articolo 7, paragrafo 1, TUE), incentrata sostanzialmente sulla proposta motivata della Commissione europea che ha avviato la procedura e un'audizione sui valori dell'Unione in Ungheria (procedura di cui all'articolo 7, paragrafo 1, TUE), basata sulla proposta motivata del Parlamento europeo che ha avviato la procedura. In tale contesto l'Italia ha promosso la necessità di dialogare con Budapest e Varsavia e mantenendo al contempo un forte sostegno all'azione della Commissione europea. Il 19 ottobre, i ministri hanno discusso il Rapporto sullo Stato di diritto pubblicato il 20 luglio 2021, in particolare gli sviluppi nell'UE

intorno a quattro pilastri: sistemi giudiziari; quadro anticorruzione; pluralismo dei media; altre questioni istituzionali relative al sistema di bilanciamento dei poteri. Il 14 dicembre vi è stato uno scambio di vedute sulla situazione relativa allo Stato di Diritto in Polonia, nell'ambito della procedura ex art. 7(1) TUE in Polonia, alla luce dei recenti significativi sviluppi.

La discussione specifica sull'Italia si è tenuta al CAG del 23 novembre, nell'ambito del terzo ciclo dedicato anche a Croazia, Cipro, Lettonia e Lituania. Dopo una breve introduzione da parte della Commissione europea sulla base delle sintesi e dei principali risultati contenuti nei rispettivi capitoli specifici per Paese della sua relazione sullo Stato di diritto 2021, ciascuna delle cinque delegazioni ha presentato i principali sviluppi e gli aspetti particolari del proprio quadro nazionale in materia di Stato di diritto. La relazione della delegazione italiana ha illustrato le attività in merito alle riforme e alla digitalizzazione della giustizia, civile e penale, e all'assunzione di risorse umane; riguardo alla lotta alla corruzione è stato ricordato il ruolo svolto da ANAC e l'importante cooperazione tra gli enti del settore; in relazione ai media, è stata presentata la buona pratica italiana riguardo al contrasto alle minacce ai giornalisti, rappresentata con il Centro di coordinamento sul monitoraggio del fenomeno degli atti intimidatori nei confronti dei giornalisti (la questione è stata anche oggetto di un intervento della Germania, che ha evidenziato l'importanza del tema). In merito all'istituzione di una Commissione nazionale indipendente per i diritti umani, pur auspicando una celere definizione della legge istitutiva, incardinata presso la Commissione affari costituzionali della Camera, si è evidenziata l'attività svolta dal Comitato Interministeriale Diritti Umani (CIDU) che monitora l'adempimento degli obblighi adottati sul piano internazionale in materia di tutela dei diritti umani.

Nel corso del 2021, il Governo ha altresì contribuito a rafforzare la protezione dello Stato di diritto all'interno dell'Unione europea anche facilitando l'avanzamento dei lavori propedeutici all'attivazione di un nuovo strumento che introduce un regime generale di condizionalità a tutela dello Stato di diritto. Con il regolamento 2020/2092, a partire dal 1° gennaio 2021 è entrato infatti in vigore un sistema di protezione del bilancio dell'Unione (ivi comprese le risorse di *Next Generation EU*) in caso di violazioni dei principi dello Stato di diritto negli Stati membri. Secondo quanto previsto dall'accordo politico raggiunto a livello europeo nel dicembre 2020, la sua applicazione è stata sospesa in attesa dell'elaborazione di linee guida da parte della Commissione, da redigere tenendo conto delle pronunce sul meccanismo stesso della Corte di Giustizia dell'Unione europea. Come atteso, ad inizio 2021 quest'ultima è stata infatti adita dai Governi di Polonia e Ungheria, che hanno impugnato il regolamento (la pronuncia è avvenuta il 16 febbraio 2022). Nel corso dell'anno, pur in attesa della decisione della Corte di Giustizia, la Commissione ha avviato comunque – anche su impulso del Parlamento europeo – i lavori per la predisposizione di una prima bozza di linee guida consultando al riguardo gli Stati membri. In tale contesto, l'Italia ha collaborato alle varie fasi di tale esercizio, da ultimo elaborando commenti e proposte di modifica alla bozza di linee guida predisposta dalla Commissione. Le osservazioni mosse dall'Italia in tale contesto sono state ispirate dall'esigenza di scongiurare un'applicazione del regolamento secondo un approccio amministrativo-burocratico che avrebbero rischiato di duplicare meccanismi già esistenti e di non centrare l'obiettivo della protezione dello Stato di diritto.

Infine, il Governo si è costantemente speso in favore dello Stato di diritto nelle opportune sedi bilaterali, nel corso di colloqui e incontri con esponenti di governo dei vari Stati membri, anche al fine di elaborare posizioni e strategie comuni.

(Si rinvia alla parte quarta per la partecipazione nazionale al Network Rule of law).

Scheda 5 - Legiferare meglio

Risultati conseguiti

Obiettivi del programma “Legiferare meglio” (c.d. *better regulation*) della Commissione europea sono quelli di fondare le azioni dell'UE su elementi concreti, semplificare e migliorare la legislazione dell'UE e coinvolgere i cittadini, le imprese e le parti interessate nel processo decisionale.

Sulla base della nuova agenda legiferare meglio e degli specifici orientamenti per gli Stati membri, anche con riferimento all'attuale fase emergenziale, il Governo ha proseguito nel corso dell'anno 2021 l'attività di promozione e sostegno all'applicazione e alla completa diffusione degli strumenti dell'analisi di impatto della regolazione (AIR), della verifica di impatto della regolazione (VIR) e delle consultazioni, al fine di migliorare la qualità sostanziale della regolamentazione e contribuire a rendere le norme più semplici, efficaci e orientate all'innovazione.

Sono state fornite in particolare le prime indicazioni operative per la partecipazione all'analisi di impatto sui progetti di atti dell'Unione europea e per lo svolgimento dell'AIR in fase ascendente in modo da elaborare con maggiore efficacia la posizione dell'Italia sui dossier legislativi nelle sedi europee, contribuendo a garantire una legislazione europea sempre più efficace, meno onerosa per cittadini e imprese e “adatta allo scopo”.

Con riferimento all'attività di produzione normativa, è stato effettuato il monitoraggio delle attività svolte in materia di miglioramento della qualità della regolazione per scongiurare un indebolimento della competitività del sistema produttivo del Paese, stante l'attuale stato di difficoltà delle imprese colpite dall'emergenza epidemiologica per il COVID-19.

In sede di valutazione ex post della legislazione UE vigente, il Governo ha partecipato proficuamente alle attività del Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolazione (REFIT) e della Piattaforma “*Fit for future*” della Commissione, gruppo multidisciplinare chiamato a proporre alla Commissione gli atti legislativi e i settori in cui concentrare gli sforzi di modifica della legislazione con l'obiettivo di aggiornarla “a prova di futuro” e di minimizzare gli oneri burocratici.

Scheda 6 - Tutela degli interessi prioritari del Paese nel contesto delle nuove relazioni con il Regno Unito

Risultati conseguiti

L'Italia ha continuato a svolgere le opportune azioni, sia a livello europeo che interno, per permettere all'accordo sulle nuove relazioni tra UE e Regno Unito di dispiegare i propri effetti a partire dal 1° gennaio 2021, senza soluzione di continuità con il periodo transitorio. Si è quindi provveduto a portare tempestivamente a termine il processo di firma dell'accordo, propedeutico alla sua entrata in vigore, e a garantirne l'attuazione provvisoria, in attesa del completamento a livello UE delle procedure di conclusione dello stesso. In tal modo è stato assicurato un passaggio, senza soluzione di continuità, verso il nuovo regime di relazioni, nel primario interesse dei nostri cittadini e delle nostre imprese. L'Italia ha mantenuto una attenta vigilanza sulle modalità con cui il Regno Unito ha attuato la nuova disciplina istituita dall'accordo sugli scambi e la cooperazione con l'UE (c.d. *TCA, EU-UK Trade and Cooperation Agreement*), con particolare riguardo alla tutela della parità di condizioni (c.d. *level playing field*) e all'accesso sul mercato britannico dei beni e servizi italiani in linea con le disposizioni dell'accordo. Altrettanto importante è stata l'attenzione prestata verso l'attuazione della parte relativa alla cooperazione in materia di cooperazione giudiziaria penale e di polizia, al fine di preservare l'eccellente livello di collaborazione in questo ambito esistente tra i due Paesi.

L'Italia ha inoltre continuato a lavorare in sede europea affinché venisse mantenuta alta la vigilanza sulla piena e corretta attuazione da parte del Regno Unito degli obblighi contenuti nell'Accordo di recesso entrato in vigore il 1° febbraio 2020, specialmente delle disposizioni della sua Parte II relativa ai diritti dei cittadini europei – e quindi italiani – nel Regno Unito. Tale azione si è dispiegata attraverso il coordinamento con i partner europei e con le Istituzioni UE – Commissione europea in primis – e tramite la raccolta di segnalazioni “sul terreno” grazie al continuo dialogo con i portatori di interessi. Le criticità rilevate sono state portate all'attenzione degli organi preposti alla supervisione dell'attuazione dell'Accordo di recesso, quali il Comitato misto UE-Regno Unito e i numerosi Comitati specializzati istituiti per dare attuazione a specifiche parti dell'Accordo.

Profili doganali

Nel corso del 2021, l'Italia ha continuato a fornire il proprio contributo al fine di garantire la corretta e ordinata esplicazione degli effetti dell'accordo commerciale e di cooperazione tra Regno Unito e Unione europea, concluso in data 24 dicembre 2020, in termini di libera circolazione delle persone, dei servizi, dei capitali e delle merci. In particolare, ha operato, nel rispetto delle numerose istruzioni via via rilasciate dalla Commissione europea, sui molteplici aspetti doganali interessati quali il commercio elettronico e l'IVA; la protezione dei diritti di proprietà intellettuale e delle indicazioni geografiche; le licenze all'importazione ed esportazione; la protezione dei dati.

L'accordo di libero scambio, come è noto, prevede zero dazi e zero quote su tutte le merci. Tale previsione riveste particolare importanza per merci sensibili come i prodotti agricoli e della pesca, che altrimenti sarebbero sottoposte alle quote tariffarie regolate dall'Organizzazione Mondiale del Commercio. Analogo beneficio riguarda le esportazioni di automobili, furgoni e camion. In tal modo l'accordo con il Regno Unito è migliorativo rispetto alle condizioni in vigore negli accordi di libero scambio tra l'Unione europea e Paesi terzi come il Canada o il Giappone. L'accesso al beneficio di preferenza commerciale è condizionato dalla dimostrazione di conformità dei prodotti alle relative "regole di origine". Per facilitare la conformità e ridurre la burocrazia, l'accordo consente all'esportatore di autocertificare l'origine delle merci e prevede il “cumulo completo”, che tiene conto sia dell'origine dei materiali utilizzati che della lavorazione avvenuta nel Regno Unito o nella UE. In questo quadro, il Governo ha costantemente e tempestivamente informato gli operatori economici circa le novità e i rinvii definiti dall'Amministrazione britannica nell'applicazione di una serie di controlli sulle importazioni da Paesi dell'UE, nonché sullo stato dei lavori del Comitato Specializzato per il Commercio sulla cooperazione doganale e le regole di origine e del Comitato sulla cooperazione amministrativa in materia IVA e recupero di tasse e dazi, entrambi previsti dall'accordo di libero scambio UE-Regno Unito.

I.2 Politiche macroeconomiche

Scheda 7 - Riduzione delle divergenze all'interno dell'Unione e rafforzamento del ruolo dell'Europa nell'economia globale

Risultati conseguiti

Al livello economico, il COVID-19 ha avuto un impatto diversificato su settori e Stati dell'UE. Con particolare riguardo a questi ultimi, l'Italia ha da subito sottolineato l'importanza che tutti i Paesi fossero capaci di fornire stimoli all'economia adeguati alle sfide fronteggiate, evitando così il rischio di un impatto economico asimmetrico nonostante la natura di *shock* esogeno e simmetrico della pandemia. È per questo che il nostro Paese, già nel 2020, ha evidenziato la necessità di una risposta che fosse squisitamente europea, simmetrica e adeguata, per evitare che una ripresa disomogenea provocasse divergenze strutturali tra le varie aree d'Europa. In ragione di quanto detto, nel 2020 è stato proposto un pacchetto di misure straordinarie centralizzate a livello europeo che include lo Strumento europeo di sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione nell'emergenza, noto come SURE e *Next Generation EU* (NGEU).

Nel corso del 2021, l'implementazione di queste misure di natura fiscale e l'eccezionale impulso di politica monetaria della BCE, impresso anche grazie a strumenti non convenzionali (tra cui si cita in particolare il programma d'acquisto per l'emergenza pandemica, c.d. PEPP), hanno permesso di contenere l'impatto economico complessivo della pandemia, oltre che di minimizzare le asimmetrie tra Paesi. L'Italia è stata, in tal senso, uno dei massimi promotori di una loro implementazione rapida.

Più in particolare, **SURE** - con cui all'Italia sono stati erogati 27,3 miliardi in sei rate tra il 27 ottobre 2020 e il 25 maggio 2021 - ha contribuito a evitare che la sospensione delle attività e la conseguente debolezza della domanda si traducessero in fuoriuscite massicce di lavoratori dal mercato del lavoro. **NGEU** ha anche l'obiettivo di favorire l'auspicato processo di convergenza e una crescita armonica all'interno dell'area europea.

L'emissione comune di debito europeo, che il nostro Stato ha sostenuto nelle opportune sedi europee, è stata rilevante nell'auspicato processo di convergenza, dando testimonianza di una risposta europea comune e coesa alla pandemia e fornendo all'esterno un forte segnale positivo di unità dei Paesi europei.

Anche nell'ambito di iniziative quali la Strategia annuale per la crescita sostenibile (ASGS), la Relazione sul meccanismo di allerta (AMR) e le Raccomandazioni per l'area Euro (EAR), l'Italia ha continuato a evidenziare la necessità di porre le condizioni per favorire una ripresa omogenea, a seconda dei casi all'interno dell'Unione o dell'area dell'euro.

Per quanto riguarda la **Strategia annuale per la crescita sostenibile** (ASGS), l'edizione del 2021 ha sottolineato l'importanza del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e più in generale del Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza nel perseguimento degli obiettivi della strategia stessa, con particolare riguardo all'aumento del potenziale di crescita del Paese, al sostegno alla doppia transizione, al perseguimento di un modello di crescita socialmente sostenibile, alla difesa dell'autonomia dell'UE in alcuni settori strategici. L'Italia ha sostenuto l'importanza dei Piani nella strategia di ripresa post-pandemica dell'UE e ribadito che i contenuti del PNRR italiano perseguono le priorità per le iniziative-faro indicate dall'UE: accendere; ristrutturare; ricaricare e ridare energia; connettere); ammodernare; crescere; dare nuove e più elevate competenze (*Per un focus sull'attuazione del PNRR si rinvia alla parte quarta*).

Per quanto concerne la **Relazione sul meccanismo di allerta** (AMR), si segnala come essa si basi, normalmente, su una lettura in chiave economica degli indicatori del quadro di valutazione della procedura per gli squilibri macroeconomici. Nell'AMR per il 2021, invece, è stato fatto anche un ampio uso delle previsioni a brevissimo termine e dei dati ad alta

frequenza con l'obiettivo di valutare in modo tempestivo i possibili effetti della crisi pandemica sugli squilibri macroeconomici, che altrimenti non sarebbero stati colti dalla sola analisi del quadro di valutazione. Si è così cercato di offrire una valutazione prospettica dei nuovi rischi emergenti per la stabilità macroeconomica della UE e dell'area dell'euro, al fine di definire risposte di politica economica adeguate.

Relativamente alle **Raccomandazioni per l'area Euro (EAR)**, l'Italia durante il 2021 ha costantemente ribadito la necessità di mantenere una politica fiscale espansiva fino ad una compiuta ripresa economica. La Commissione nelle previsioni autunnali 2021 ha stimato una crescita del PIL UE del 4,3% nel 2022, in miglioramento rispetto alle previsioni autunnali 2020. Le previsioni indicano dunque una ripresa economica più veloce di quanto inizialmente previsto, grazie alle politiche di sostegno messe in campo nel 2020 e al rapido progresso delle campagne vaccinali, con un secondo e terzo trimestre di forte crescita ed un ritorno al trend pre-crisi previsto per fine 2022.

Per quanto riguarda, invece, gli aspetti legati al **ruolo di *partner* globale dell'Unione europea**, si ritiene che un primo passo nella direzione auspicata sia stato costituito dalla comunicazione della Commissione europea del 19 gennaio 2021 sulla nuova strategia per un sistema economico e finanziario europeo aperto, forte e resiliente. La strategia, che rientra nella volontà della Commissione di accrescere il ruolo dell'Europa nella *governance* economica mondiale si fonda sulla sinergia tra tre pilastri: i) il rafforzamento del ruolo internazionale dell'euro; ii) un maggiore sviluppo e una maggiore resilienza delle infrastrutture dei mercati finanziari dell'UE; iii) un'applicazione uniforme delle sanzioni dell'UE.

Una iniziativa importante per potenziare l'autonomia strategica e finanziaria della UE, strettamente correlata al tema del rafforzamento del ruolo internazionale dell'euro, è quella dell'**euro digitale**. A seguito del report BCE sull'euro digitale dell'ottobre 2020, nel quale si approfondivano la fattibilità ed i possibili svantaggi e vantaggi comparati correlati alla possibile emissione di un 'euro in formato digitale/dematerializzato', nel luglio 2021 è stata avviata dalla BCE la fase istruttoria del progetto per l'emissione di un euro digitale. Tale progetto mira a contribuire al rafforzamento dell'autonomia strategica e finanziaria della UE, consentendo il ricorso a strumenti di pagamento digitali con la sicurezza della moneta di banca centrale, ed evitando così che il sistema dei pagamenti sia dominato da soggetti non domestici, comprese le *BigTech* che, in futuro, potrebbero offrire proprie valute artificiali con rischi per la stabilità del sistema finanziario e possibili impatti rilevanti sulla capacità delle banche centrali di implementare la propria politica monetaria. Inoltre, un euro digitale accessibile ai non residenti nell'area dell'euro potrebbe contribuire a rafforzare il ruolo internazionale dell'euro, agevolando le operazioni transfrontaliere e aumentando la domanda di attività in euro da parte degli investitori esteri al di fuori dell'area euro. Con l'adozione dell'euro digitale si promuoverebbe altresì l'efficienza nel mercato dei servizi di pagamento sostenendo al tempo stesso la digitalizzazione dell'economia UE. L'emissione dell'euro digitale, infine, consentirebbe di preservare il ruolo del settore pubblico e quindi la sovranità monetaria rispetto a iniziative private come le *stablecoin* e a monete virtuali di banche centrali straniere.

Scheda 8 - Completamento dell'architettura dell'Unione economica e monetaria europea

Risultati conseguiti

Considerato il carattere temporaneo ed eccezionale di misure come SURE e *Next Generation EU*, l'Italia ha continuato a manifestare, nei principali consessi internazionali, la necessità di

approfondire l'Unione economica e monetaria (UEM) e il bisogno di adottare un approccio più equilibrato di sviluppo economico.

Si è sostenuta, in generale, in più occasioni, l'importanza di una maggiore integrazione europea, evidenziando come l'immagine stessa di un'Europa più unita rafforzi esternamente la percezione del peso specifico dell'Unione, permettendo anche di renderla un *partner* globale più solido e credibile.

Unione dei Mercati dei Capitali

Nello specifico, l'Italia ha sostenuto la realizzazione del completamento del progetto di Unione dei Mercati dei Capitali nelle sedi politiche e tecniche, di più alto livello, ove è stata oggetto di discussione. Come da programma di lavoro, la Commissione ha emanato le proposte legislative che erano attese per l'ultimo trimestre del 2021 ed i relativi negoziati hanno avuto inizio a novembre 2021, per quanto riguarda la revisione della direttiva *Solvency II* in materia di accesso ed esercizio di attività di assicurazione, e a dicembre 2021 per le quattro proposte contenute nel c.d. Pacchetto Unione dei mercati dei capitali: 1) revisione del regolamento MIFIR sui mercati degli strumenti finanziari, con l'obiettivo di migliorare la trasparenza dei mercati tramite l'introduzione di un "sistema consolidato di pubblicazione europeo" per facilitare l'accesso ai dati sulle negoziazioni da parte di tutti gli investitori; 2) revisione della direttiva AIFMD sui gestori dei fondi di investimento alternativo (FIA), allo scopo di rendere il mercato dei FIA più efficiente e integrato; 3) revisione del regolamento ELTIF sui fondi di investimento europei a lungo termine, volta a rendere questa tipologia di fondi - attualmente poco diffusi - più interessante e competitiva per i potenziali investitori, tramite alcune semplificazioni e l'ampliamento del novero di attività in cui sarà possibile convogliare i capitali raccolti; 4) predisposizione di un quadro normativo per un punto di accesso unico europeo, cd. ESAP, in vista della creazione, da parte dell'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA), di un database condiviso di informazioni pubbliche sulle imprese e sui prodotti di investimento dell'UE, da mettere a disposizione degli investitori. Per quanto concerne il tema di un modello di sviluppo più equilibrato, l'Italia ha contribuito alla discussione nei tavoli relativi alla Procedura per squilibri macroeconomici, sostenendo la necessità di definire regole simmetriche e trasparenti, con l'obiettivo di consentire una riduzione degli squilibri macroeconomici che sia realistica, graduale e favorevole alla crescita, a supporto di investimenti e riforme nonché di ricadute positive.

In particolare, si è osservato che la Procedura per squilibri macroeconomici è risultata piuttosto efficace nel correggere gli elevati disavanzi delle partite correnti della bilancia dei pagamenti, ma è stata meno efficace nel favorire il riequilibrio degli elevati avanzi. Nei tavoli europei sono state, quindi, promosse istanze finalizzate a porre adeguata attenzione su tale aspetto e a conseguire una maggiore simmetria nella correzione dei suddetti squilibri.

È stato, inoltre, segnalato come la crisi provocata dalla pandemia da COVID-19 richieda un approccio nuovo alla sorveglianza macroeconomica, anche in funzione di una logica di sorveglianza costruttiva piuttosto che meramente punitiva; in questo contesto si è evidenziato il ruolo chiave del Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza.

In tale ottica, si è espresso apprezzamento per le Conclusioni del Consiglio sulla Relazione sul meccanismo di allerta per il 2022 che confermano la necessità di porre attenzione all'andamento degli avanzi delle partite correnti in alcuni Stati membri e riconoscono che l'attuazione dei Piani nazionali di ripresa e resilienza potrà contribuire alla riduzione degli squilibri macroeconomici.

Unione Bancaria

Con riguardo all'Unione bancaria, anche nel 2021 è proseguito il percorso degli Stati membri per il suo completamento. Il disegno dell'Unione bancaria non è, infatti, stato completato: il Fondo di Risoluzione Unico, entrato in funzione nel 2016, sarà affiancato da un dispositivo di

sostegno pubblico comune (c.d. *common backstop*); manca invece il terzo pilastro dell'Unione Bancaria, il Sistema europeo di garanzia dei depositi (di seguito anche "EDIS").

Per quanto attiene all'EDIS, si è proseguito nel lavoro di concertazione con gli altri Stati membri e le istituzioni europee al fine di creare uno schema europeo di garanzia dei depositi, che superi i limiti intrinseci agli schemi nazionali ed assicuri economie di scala volte a preservare ancora più efficacemente i depositanti e la stabilità finanziaria. Il negoziato è condotto dalla delegazione italiana già da tempo su tavoli negoziali in seno al Consiglio, a livello tecnico (nel Gruppo di lavoro ad hoc, quest'anno confluito nel Gruppo di lavoro sui servizi finanziari e Unione bancaria) e ad alto livello (Gruppo di lavoro di alto livello – HLWG). Ai tavoli di lavoro del Consiglio si è affiancata una parallela iniziativa della Commissione europea che ha approcciato gli stessi temi all'interno del gruppo EGBPI "Gruppo di esperti per il settore bancario, dei pagamenti e dell'assicurazione".

Tali tavoli hanno proseguito nel lavoro di approfondimento anche nel corso del 2021, sulla scorta delle dichiarazioni EuroSummit di dicembre 2020 e giugno 2021, nelle quali i leader dei Paesi membri hanno ribadito il loro impegno e richiesto all'Eurogruppo in formato inclusivo di concordare, senza indugio e su base consensuale, un piano di lavoro graduale e con scadenze definite su tutti gli elementi in sospeso necessari per completare l'Unione bancaria.

Con riguardo al dispositivo di sostegno comune (c.d. *common backstop*) al Fondo di Risoluzione Unico, si ricorda che esso è parte della riforma del Meccanismo Europeo di Stabilità (MES). Il trattato che incorpora tali modifiche, unitamente a quello che incorpora le modifiche all'Accordo Intergovernativo (IGA) che regola il trasferimento e la messa in comune dei contributi al Fondo di Risoluzione Unico, è stato firmato a inizio 2021 ed è attualmente sottoposto a ratifica da parte degli Stati membri. Nel corso del 2021, all'interno del gruppo tecnico di lavoro dedicato, è stata curata l'ultimazione degli atti giuridici secondari e della documentazione relativa al *common backstop*, in massima parte già approvati precedentemente alla firma dei trattati da parte delle delegazioni nazionali.

Terminato il procedimento di ratifica, il MES e il Comitato di Risoluzione Unico, gestore del Fondo di Risoluzione, daranno avvio alla cosiddetta "introduzione anticipata" del *backstop*: un regime di vigenza del *backstop* con regole provvisorie che prevedono una crescente mutualizzazione fra gli Stati del sostegno economico alle crisi bancarie fino al 2024, data in cui tale mutualizzazione sarà completa e il *backstop* opererà a pieno regime.

Riforma delle risorse proprie

Sul fronte delle entrate del bilancio dell'Unione europea, si è contribuito ai lavori per l'introduzione di risorse proprie supplementari volte a finanziare il rimborso dei prestiti contratti nell'ambito dello strumento *Next Generation EU*. Si è partecipato attivamente ed in modo costruttivo alla riflessione sulle proposte di risorse proprie UE che hanno condotto la Commissione europea alla presentazione della relativa proposta formale il 22 dicembre 2021. Con tale comunicazione, la Commissione propone tre nuove risorse proprie: la prima si basa sul sistema Ets per la compravendita dei permessi di emissioni di CO2 destinando al bilancio comunitario una quota pari al 25 % delle entrate delle aste; la seconda risorsa propria deriverà dalle entrate prodotte dal "meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere" (Cbam), ovvero la proposta di "dazi climatici" per alcuni prodotti (acciaio e alluminio, fertilizzanti, cemento ed energia) provenienti da paesi terzi che non impongono riduzioni delle emissioni equivalenti a quelle UE (al bilancio Ue sarà attribuito il 75% delle entrate generate dai dazi climatici del Cbam); la terza risorsa propria scaturisce dal recente accordo Ocse/G20 per la riforma internazionale della tassazione delle società in modo che le imprese multinazionali siano assoggettate ad imposizione laddove effettivamente producono reddito. Il prelievo a favore del bilancio Ue dovrebbe corrispondere al 15% della quota riassegnata agli Stati membri degli utili residui delle imprese che rientrano nel campo di applicazione della riforma.

Osservazioni

Con riguardo all'Unione bancaria, la pandemia ha causato degli scostamenti rispetto ai risultati attesi.

In relazione all'EDIS non è stato possibile raggiungere tra i *partner* europei il consenso necessario a realizzare la visione comune sul tema. Tuttavia, i lavori svolti nel 2021 hanno consentito di meglio inquadrare le rispettive visioni e di analizzare diversi tipi di soluzioni, anche grazie al significativo apporto della Commissione tramite il nuovo tavolo di lavoro e l'analisi sul filone di lavoro più promettente e riguardante il c.d. tema della gestione delle crisi bancarie e della tutela dei depositi.

Rispetto a quanto programmato, la partecipazione dell'Italia all'Unione europea si è inoltre arricchita anche dell'apporto della delegazione italiana al processo di negoziazione del neo-emanato Pacchetto bancario 2021, teso all'implementazione in ambito europeo del terzo standard internazionale di regolamentazione prudenziale del Comitato di Basilea (c.d. Basilea 3).

Scheda 9 - Riforma delle regole del Patto di Stabilità e crescita

Risultati conseguiti

Nel 2021 la Commissione europea ha riaperto la consultazione pubblica sulla riforma delle regole del Patto di Stabilità e Crescita (PSC) che era stata sospesa nel 2020 a causa dell'insorgere della pandemia e, contestualmente, ha esteso a tutto il 2022 la vigenza della clausola di salvaguardia che era stata attivata per consentire agli Stati membri di deviare dal percorso di aggiustamento verso l'obiettivo di bilancio di medio termine. L'Italia ha sostenuto che fosse necessario mantenere in vigore la clausola di salvaguardia anche nel 2022 sia alla luce dell'incertezza dell'evoluzione della pandemia, sia per favorire una ripresa solida e robusta. La Commissione ha accolto questa impostazione adottando, quale criterio quantitativo da utilizzare nella valutazione per la disattivazione della clausola di salvaguardia, il ritorno al livello di PIL nell'UE o nell'area dell'euro rispetto ai livelli precedenti all'insorgere della crisi (fine 2019). Questo ha consentito di programmare un orientamento fiscale espansivo anche per il 2022. La disapplicazione della clausola avverrà quindi a partire dal 2023.

Sin da prima della riapertura della consultazione sulla riforma del PSC, l'Italia ha portato avanti un lavoro di analisi e confronto fra le proposte di riforma nel frattempo avanzate da diverse istituzioni e centri di ricerca.

L'Italia ha partecipato al dibattito ed è stata presente nei vari tavoli negoziali in maniera proattiva, continuando a promuovere una riforma delle regole fiscali prima della disattivazione della clausola di salvaguardia. L'Italia ha proposto diversi principi ispiratori di una eventuale riforma, fra cui una maggiore anticiclicità delle regole, un'adeguata protezione degli investimenti e un quadro che assicuri minore affidamento sulle variabili non osservabili. L'Italia ha continuato inoltre a evidenziare i limiti dell'attuale metodologia di calcolo del prodotto potenziale e della differenza tra PIL effettivo e potenziale, spingendo affinché le previsioni della Commissione includessero gli effetti positivi del Dispositivo di Ripresa e Resilienza sul PIL potenziale. L'Italia ha espresso posizione contraria all'ipotesi di apertura di procedure di infrazione per deficit eccessivo nel contesto della clausola di salvaguardia.

Le posizioni degli Stati membri sono variegata e il dibattito continuerà nel 2022, durante il quale l'Italia continuerà a proporre una riforma ambiziosa.

Scheda 10 - Politiche per una fiscalità equa, semplice e sostenibile

Risultati conseguiti

Deroga per l'applicazione della fatturazione elettronica obbligatoria

Con la decisione di esecuzione (UE) 2021/2251 del Consiglio del 13 dicembre 2021 l'Italia è stata autorizzata a prorogare, fino al 31 dicembre 2024, il sistema generalizzato di fatturazione elettronica obbligatoria che era stato introdotto nei rapporti tra privati (B2B e B2C), sulla base della precedente decisione di esecuzione (UE) 2018/593 del Consiglio, in deroga agli articoli 218 e 232 della direttiva IVA, sino al 31 dicembre 2021. La nuova decisione inoltre estende l'ambito di applicazione della misura di deroga in vigore, al fine di includere i soggetti passivi che si avvalgono della franchigia per le piccole imprese di cui all'articolo 282 della direttiva IVA.

Si tratta di un risultato gratificante conseguito grazie anche a un serrato negoziato nel corso del quale è stato possibile evidenziare la proporzionalità della misura e i suoi vantaggi. La misura - oltre a rappresentare un elemento estremamente efficace di lotta alla frode e a produrre effetti positivi sul fronte della semplificazione amministrativa e contabile a carico degli operatori IVA, del miglioramento del rapporto di collaborazione tra contribuente e Amministrazione e dell'efficientamento dell'attività di analisi del rischio e controllo - ha dimostrato di poter costituire, in linea con le Raccomandazioni del Consiglio sul programma nazionale di riforma, un impulso estremamente rilevante nell'ambito della transizione verde e digitale del paese. L'obbligo di fatturazione elettronica ha infatti, tra le altre cose, consentito a un numero maggiore di persone di essere "digitalmente" preparate nel periodo di *lockdown* e all'Amministrazione di produrre interventi di aiuto mirati sui settori che dimostravano di essere più colpiti.

IVA e commercio elettronico

Grazie a un serrato calendario predisposto dalla Presidenza di turno slovena, si è concluso il negoziato consiliare della "Proposta di direttiva del Consiglio recante modifica della direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda le aliquote dell'imposta sul valore aggiunto", con l'approvazione di un orientamento generale al Consiglio Ecofin del 7 dicembre 2021. La proposta, sulla quale si è espressa favorevolmente anche l'Italia, aggiorna la legislazione unionale, riconoscendo agli Stati membri una maggiore flessibilità nell'applicazione di aliquote ridotte e di esenzioni. Inoltre, l'accordo consente di includere, fra le categorie preferenziali, la salute pubblica, l'ambiente e la transizione digitale.

Il Governo si è impegnato a cooperare con la Commissione europea per l'entrata in vigore dal 1° luglio 2021 del c.d. Pacchetto IVA per il commercio elettronico, che include la direttiva (UE) 2017/2455 e la direttiva (UE) 2019/1995 del Consiglio e che è finalizzato ad assicurare una effettiva tassazione delle forniture di beni nel luogo di consumo, riducendo le possibilità di frodi e evasione di IVA, tramite le seguenti misure:

- eliminazione dell'attuale franchigia IVA all'importazione per i beni di valore inferiore ai 22 euro (non più giustificata nel contesto della ampia diffusione di vendite a distanza di beni di modico valore);
- revisione del regime delle vendite a distanza all'interno dell'UE, con riduzione da 35.000 euro a 10.000 euro della soglia di fatturato annuo che fa scattare obbligatoriamente la tassazione a fini IVA nello Stato membro del consumatore (anziché in quello del fornitore);
- l'attivazione dei nuovi regimi speciali semplificati a Sportello Unico (c.d. *One Stop Shop*), per il commercio intra-UE, e IOSS - *Import One Stop Shop*, per le importazioni di valore inferiore ai 150 euro (c.d. *Import One Stop Shop*);
- l'introduzione di una responsabilità a fini IVA delle piattaforme che intervengono nelle transazioni di beni a distanza.

Il Governo ha inoltre partecipato alle riunioni del Gruppo sul Futuro dell'IVA della Commissione europea, con particolare riguardo alla preparazione del Pacchetto IVA nell'era digitale (in pubblicazione nel 2022 e su cui si è chiusa una consultazione il 15 aprile 2022), che comprende le seguenti azioni: passaggio alla registrazione unica ai fini dell'IVA nell'UE, ulteriore estensione del campo di applicazione dello Sportello Unico, adeguamento del quadro IVA all'economia delle piattaforme, modernizzazione degli obblighi di rendicontazione e facilitazione della fatturazione elettronica. Tutti i lavori citati mirano all'adozione di una efficace tassazione delle forniture di beni nel luogo di consumo, riducendo le possibilità di frodi e evasione di IVA e al miglioramento del grado di ottemperanza e della strategia di riscossione delle relative imposte.

Tassazione delle imprese multinazionali, economia digitale e contrasto alla pianificazione fiscale aggressiva

Con riferimento alla lotta alla pianificazione fiscale aggressiva e nella prospettiva di affrontare le sfide fiscali derivanti dalla digitalizzazione dell'economia, l'obiettivo prefissato dal Governo era di pervenire ad una soluzione globale, compatibile con il diritto dell'Unione europea e con effetti economici positivi all'interno del mercato unico.

Tale obiettivo è stato perseguito congiuntamente con lo sviluppo della discussione a livello internazionale, culminata con lo storico accordo raggiunto nell'ambito del Quadro Inclusivo dell'OCSE/G20 dell'8 ottobre 2021 su un sistema di riforme delle regole fiscali internazionali da implementare nel 2022 al fine di renderle effettive nel 2023 e fondato su due Pilastri: il Pilastro 1 prevede la revisione delle regole di allocazione dei profitti fra le diverse giurisdizioni; il Pilastro 2 introduce il principio della tassazione minima effettiva (del 15%) dei profitti delle multinazionali, attraverso un sistema di regole denominato GloBE (Regole globali contro l'erosione della base imponibile), come mezzo per contrastare lo spostamento dei profitti in giurisdizioni a bassa tassazione. In conseguenza dell'accordo internazionale, il Governo si è impegnato a rimuovere l'imposta sui servizi digitali con riguardo a tutte le società e a non introdurre un tributo analogo in futuro. I negoziati relativi al Pilastro 2 nel contesto OCSE hanno condotto all'approvazione delle c.d. "regole modello", che sono state recepite dalla proposta di direttiva COM (2021) 823, emanata il 22 dicembre 2021 dalla Commissione europea.

Osservazioni

L'insorgenza della pandemia di COVID-19 ha reso necessaria l'adozione della direttiva (UE) 2021/1159 del Consiglio, del 13 luglio 2021, che modifica la direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda le esenzioni temporanee applicabili alle importazioni e a talune cessioni e prestazioni in risposta alla pandemia di COVID-19.

Nell'ambito delle azioni necessarie a contrastare gli effetti della pandemia, il Governo si è anche impegnato per l'autorizzazione di tutte le misure di aiuto previste con diversi interventi legislativi. Si segnala per la particolare complessità, il negoziato relativo all'adozione della Decisione C(2021)7521 del 15 ottobre 2021, misure fiscali automatiche e contributi a fondo perduto, per il sostegno agli operatori e all'economia. È stata inoltre prorogata nel corso del 2021 e per il primo semestre 2022 la Decisione (UE) 2020/491 della Commissione del 3 aprile 2020 relativa all'esenzione dai dazi doganali all'importazione e dall'IVA concesse all'importazione delle merci necessarie a contrastare gli effetti della pandemia di COVID-19 nel corso del 2020.

Scheda 11 - Bilancio dell'UE: adozione, esecuzione e contabilizzazione

Risultati conseguiti

Bilanci rettificativi

Nel corso dell'anno 2021, sono stati adottati tutti i provvedimenti di variazione del bilancio corrispondenti all'annualità di riferimento. Si tratta dei 6 bilanci rettificativi che sono stati presentati dalla Commissione europea per adeguare il bilancio adottato alla situazione di gestione effettiva, che seguono la stessa procedura di adozione del bilancio annuale. In relazione alla situazione di crisi pandemica, tali provvedimenti hanno previsto numerose misure per fronteggiare le relative esigenze.

Nei relativi lavori, l'Italia ha posto in essere un'intensa attività negoziale volta a salvaguardare le politiche di interesse, nel rispetto della disciplina di bilancio.

Bilancio UE per il 2022

Con l'adozione finale del Bilancio UE 2022 da parte del Parlamento europeo, il 24 novembre 2021 si sono concluse le complesse fasi della relativa procedura. L'accordo sul Bilancio UE 2022 costituisce un buon risultato per l'Italia poiché sufficientemente equilibrato e rispettoso dei nostri principali obiettivi di spesa. Sono stati infatti pressoché confermati - e in alcuni casi rinforzati - programmi legati alle nostre priorità storiche (Coesione, Agricoltura, Fondi per migrazione).

Inoltre, si segnalano i rafforzamenti degli stanziamenti d'impegno su alcuni programmi ad alto valore simbolico aggiunto per l'Unione quali: il programma Salute di Horizon, il programma Mercato Unico - per la competitività soprattutto delle piccole e medie imprese e per supporto al settore turismo, Erasmus, EU4Health, Vita - Ambiente e clima, i programmi AMIF e IBMF per le crisi in Afghanistan e Bielorussia, NDICI-GE - strumento di vicinato per sud Mediterraneo e per Medio Oriente e Asia centrale (Afghanistan e paesi limitrofi che ospitano i rifugiati afgani), Persone - sfide globali (misure contro la pandemia compresi i vaccini). Si evidenzia, inoltre, l'incremento di stanziamenti di impegno sugli aiuti umanitari, per consentire alla riserva di solidarietà e aiuti d'emergenza (SEAR) di finanziare, invece, le accresciute esigenze del Fondo di solidarietà dell'UE (FSUE), in relazione alle richieste di Stati membri colpiti dalle calamità naturali durante l'anno 2021.

Riguardo i pagamenti, l'applicazione del principio di prudenza - basato sulle valutazioni tecniche della Commissione - evita un'eccessiva pressione sulla nostra contribuzione nazionale, pressione che ha invece contraddistinto l'anno in corso; la leggera flessione al ribasso degli stanziamenti di pagamento non ha comunque penalizzato in alcun modo i programmi preassegnati (coesione e agricoltura).

Con riferimento alle spese amministrative, si segnala l'incremento dei posti nell'organico del Parlamento europeo, che il Consiglio UE ritiene non equilibrato, non in linea con le conclusioni del Consiglio Europeo di luglio 2020 (stabilità degli organici), né con l'atteggiamento rigoroso posto in essere dalle altre Istituzioni UE.

Discarico sull'esecuzione del bilancio 2019

Nei primi mesi del 2021 il Consiglio ha esaminato la relazione annuale della Corte dei Conti europea relativa all'esecuzione del bilancio dell'esercizio 2019, raggiungendo l'accordo sul testo della Raccomandazione, diretta al Parlamento europeo, sul discarico da concedere alla Commissione europea sull'attuazione del bilancio. In tale negoziato, nel contesto di un'opinione non pienamente favorevole della Corte sull'esecuzione complessiva della spesa, stante la problematica del tasso di errore, l'Italia ha ottenuto di sottolineare i risultati "parziali" conseguiti al riguardo. Infatti, il livello globale del tasso di errore è rimasto comunque stabile e vicino alla soglia di rilevanza ed ulteriori miglioramenti sono raggiungibili proseguendo

nell'ottica dell'adozione di misure di semplificazione e razionalizzazione degli adempimenti in capo ai soggetti beneficiari dei fondi UE.

PARTE SECONDA

POLITICHE STRATEGICHE

PARTE SECONDA - POLITICHE STRATEGICHE

II.1 Sostenibilità ambientale e crescita economica

Scheda 12 - Pacchetto *Fit for 55*

Risultati conseguiti

Come indicato dal rapporto della Presidenza slovena del Consiglio UE sui progressi compiuti sul pacchetto legislativo “Pronti per il 55%”, quest’ultimo, presentato dalla Commissione europea il 14 luglio 2021, mira ad allineare il quadro delle politiche in materia di clima ed energia dell’UE al nuovo obiettivo climatico applicabile a tutta l’economia per il 2030 di ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55%, e a porre l’UE sulla buona strada per conseguire l’obiettivo di giungere alla neutralità climatica entro il 2050.

Il pacchetto consiste in una serie di proposte strettamente interconnesse che modificano atti legislativi vigenti o introducono nuove iniziative che interessano un ventaglio di settori politici ed economici, tra cui clima, energia, trasporti, edilizia, uso del suolo e silvicoltura. Le proposte sulla revisione del quadro finanziario pluriennale e sulle risorse proprie, presentate il 22 dicembre 2021, saranno determinanti per proseguire i lavori su alcune parti del pacchetto (ad esempio, il sistema di scambio di quote di emissione, il Fondo sociale per il clima e il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere). A tal fine, la Commissione propone di utilizzare una combinazione sinergica di politiche centrate sui quattro elementi elencati di seguito.

Fissazione del prezzo del carbonio: a) aumentare il livello di ambizione del sistema di scambio di quote di emissione dell’UE (ETS); b) introdurre una fissazione del prezzo del carbonio per le importazioni da determinati settori che rientrano nell’ETS verso l’UE al fine di ridurre il rischio di rilocalizzazione delle emissioni di CO₂ attraverso l’istituzione di un meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM).

Definizione di **obiettivi a livello nazionale e dell’UE** più ambiziosi: a) incrementare gli obiettivi nazionali di riduzione delle emissioni nei settori non ETS attraverso il regolamento sulla condivisione degli sforzi (*Effort sharing regulation - ESR*); b) aumentare i pozzi naturali, anche attraverso la definizione di obiettivi nazionali per il settore dell’uso del suolo e della silvicoltura (regolamento LULUCF); c) innalzare gli obiettivi generali dell’UE in materia di energie rinnovabili ed efficienza energetica attraverso la direttiva sulla promozione delle energie rinnovabili e la direttiva sull’efficienza energetica, che sosterranno in particolare gli sforzi di decarbonizzazione nei settori contemplati sia dall’ETS che dall’ESR; d) allineare la tassazione dei prodotti energetici e dell’elettricità ai sensi della direttiva sulla tassazione dei prodotti energetici agli obiettivi dell’UE in materia di energia e clima.

Sulle **norme**: a) incrementare gli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO₂ delle autovetture e dei furgoni nuovi di cui al regolamento relativo alle norme sulle emissioni di CO₂ per autovetture e furgoni, il che tra l’altro aiuterà gli Stati membri a conseguire i loro obiettivi rafforzati di cui al regolamento sulla condivisione degli sforzi; b) proporre obiettivi per la realizzazione di infrastrutture di (ri)ricarica e di (ri)ifornimento interoperabili e facili da utilizzare nel regolamento su un’infrastruttura per i combustibili alternativi (AFIR), contribuendo così, tra l’altro, al conseguimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di cui sopra; c) le proposte relative alle iniziative *ReFuelEU Aviation* e *FuelEU Maritime* stabiliscono obblighi per quanto riguarda i combustibili sostenibili in questi settori, che integreranno i loro sforzi, in particolare in relazione alle misure di fissazione del prezzo del

carbonio (ETS); d) in tema di aiuti di stato, come fattore non collegato direttamente al pacchetto ma quale parte importante della strategia, il 21 dicembre 2021 la Commissione europea ha adottato nuove linee guida per limitare il sostegno ad attività che sussidiano i combustibili fossili più inquinanti.

Quanto alle **misure di sostegno**: a) per attenuare l'impatto sociale e distributivo del sistema di scambio di quote di emissione distinto proposto per i settori dell'edilizia e del trasporto stradale, la Commissione propone di istituire un Fondo sociale per il clima alimentato da una parte dei proventi delle aste per sostenere le famiglie, le microimprese e gli utenti dei trasporti vulnerabili, in particolare per gli investimenti volti a ridurre le emissioni e i costi energetici, nonché per il sostegno diretto temporaneo al reddito; b) l'ambizione rafforzata del sistema ETS è accompagnata da un incremento del Fondo per la modernizzazione corrispondente al 2,5 % del tetto del sistema ETS per sostenere la transizione energetica di una serie di Stati membri a basso reddito; c) anche il Fondo per l'innovazione del sistema ETS sarà potenziato per accelerare gli investimenti in tecnologie e soluzioni innovative in tutti i settori contemplati dal sistema ETS; d) tutti i proventi delle aste degli Stati membri finanzieranno progetti connessi al clima e all'energia, compresa la decarbonizzazione nei settori del trasporto stradale e dell'edilizia.

Con riguardo alle filiere del Consiglio, le proposte sono discusse nell'ambito di quattro formazioni diverse: Ambiente, TTE (Energia), TTE (Trasporti) ed ECOFIN.

Per quanto riguarda il Parlamento europeo, le proposte contenute nel pacchetto sono esaminate da cinque commissioni (ENVI, ITRE, TRAN, EMPL ed ECON), in associazione o in consultazione con una serie di altre commissioni secondo diverse norme procedurali. La maggior parte dei relatori e dei relatori ombra per le proposte è stata nominata. I lavori sono in una fase molto precoce e, secondo le informazioni disponibili, per nessuna delle proposte sono stati formalmente stabiliti calendari definitivi dei lavori.

Nel primo semestre di lavori, il Governo italiano ha fornito il proprio contributo ai lavori del Consiglio che sono stati soprattutto mirati ad acquisire dalla Commissione europea chiarimenti e valutazioni più dettagliate sull'impatto delle proprie proposte. Il tema è stato oggetto di due riunioni del Comitato interministeriale per la Transizione Ecologica il 5 ottobre e il 9 dicembre 2021. L'obiettivo di fondo è quello di assicurare che la transizione climatica sia sostenibile da un punto di vista economico, industriale e sociale e che le proposte della Commissione siano eque anche in termini di riconoscimento degli sforzi già compiuti dall'Italia verso la decarbonizzazione.

(Si rinvia alla parte quarta per un focus sulle audizioni svolte sul pacchetto con le associazioni portatrici di interesse)

Scheda 13 - Cambiamenti climatici

Risultati conseguiti

Nel 2021, l'azione del Governo ha contribuito all'adozione del regolamento (UE) 2021/1119 di istituzione del quadro per il conseguimento della neutralità climatica, che modifica il regolamento (CE) n. 401/2009 e il regolamento (UE) 2018/1999 (**Legge europea per il Clima**), favorendo la definizione di obiettivi climatici ambiziosi, equi e giusti. In particolare il regolamento definisce un obiettivo di riduzione delle emissioni nette dell'UE pari al 55% rispetto ai livelli 1990 entro il 2030 nonché l'obiettivo di neutralità climatica entro il 2050. L'azione del Governo ha, inoltre, contribuito a disegnare l'architettura adeguata al

raggiungimento dell'obiettivo di neutralità climatica attraverso la definizione di molti elementi essenziali, quali: l'individuazione di obiettivi intermedi, la definizione di una traiettoria verso la neutralità, un rafforzamento della partecipazione della comunità scientifica nell'ambito dell'azione UE sul clima, la predisposizione di tabelle di marcia settoriali indicative e volontarie ed un ulteriore rafforzamento dell'attuale sistema di monitoraggio dei progressi compiuti.

Il regolamento sulla Legge europea per il clima è in linea con il *Green Deal* e coerente con l'obiettivo di raggiungimento delle neutralità climatica al 2050. Al fine di raggiungere l'obiettivo di riduzione delle emissioni nette al 2030 definito dal regolamento, è stato presentato il menzionato pacchetto *Fit for 55*, che, come detto, include le revisioni dei principali provvedimenti legislativi europei in materia di clima ed energia (si rinvia per un approfondimento alla scheda precedente).

Il Consiglio dei ministri dell'ambiente dell'UE del 6 ottobre 2021, nel sottolineare che il cambiamento climatico è una minaccia diretta per l'umanità e che l'azione globale per il clima rimane insufficiente, ha evidenziato la necessità di una transizione verso economie e società climaticamente neutre, resilienti, sostenibili, circolari ed efficienti nell'utilizzo delle risorse. In questa sede è stata espressa preoccupazione per il fatto che, collettivamente, i contributi determinati a livello nazionale (NDC) presentati dalle Parti aderenti all'Accordo di Parigi, sono ancora lontani dal consentire il raggiungimento degli obiettivi di lungo termine dell'Accordo.

Si segnala in quest'ottica il rafforzamento dal -40% al -55% dell'impegno di mitigazione determinato a livello nazionale (c.d. NDC) in vista dell'innalzamento dell'ambizione dell'azione climatica dell'Unione europea e degli Stati membri.

In ambito internazionale, in occasione della **COP26**, la conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici che si è tenuta a Glasgow nel novembre 2021, è stato finalizzato il libro delle regole dell'accordo di Parigi, con il quale sono stati rafforzati il meccanismo di monitoraggio, verifica e rendicontazione degli impegni dei Paesi, le regole per i meccanismi di mercato e altri aspetti rilevanti. Sono proseguite le discussioni sulle modalità di coinvolgimento degli *stakeholder* nel post-2020, al fine di spingere l'azione del settore privato e di altri attori non governativi, sempre nell'ottica di rafforzare l'ambizione e attuare gli obiettivi dell'accordo di Parigi sul clima. È stata infine lanciata la fase preparatoria della valutazione globale degli sforzi dei Paesi.

Quanto alle tematiche finanziarie, invece, l'Italia ha contribuito, a livello tecnico e istituzionale, alla definizione della posizione UE per lo svolgimento dei negoziati sulle tematiche di finanza per il clima nel contesto degli appuntamenti dei negoziati della Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici delle Nazioni Unite (UNFCCC), ivi comprese le riunioni di alto livello e degli organi sussidiari, nonché della citata COP26 di Glasgow. Particolare attenzione ha rivestito il negoziato sulla **finanza per il clima** alla Pre-COP UNFCCC organizzata dall'Italia nell'ambito del partenariato con il Regno Unito a Milano dal 30 settembre al 2 ottobre 2021 e, nello specifico, le attività preparatorie di definizione di un piano di consegna congiunto dei Paesi donatori per l'attuazione dell'obiettivo di mobilitazione collettiva di 100 miliardi di dollari l'anno in favore dei Paesi in via di sviluppo per il periodo 2020-2025, nonché per l'avvio delle deliberazioni sul negoziato finanziario post-2025.

Per quanto riguarda la **Presidenza G20**, l'Italia ha introdotto il tema della lotta ai cambiamenti climatici anche nell'agenda del G20 e ha condotto le attività preparatorie ai lavori del Gruppo di lavoro sulla sostenibilità climatica con organizzazioni internazionali quali IEA – Agenzia internazionale per l'energia, WRI – Istituto mondiale delle risorse e OCSE, ai quali sono stati

commissionati studi e documenti che hanno costituito la base delle discussioni. Ancora nell'ambito della Presidenza italiana del G20, ed in particolare del Gruppo di lavoro sulla sostenibilità climatica e la transizione energetica, sono state svolte attività tecniche e riunioni negoziali preparatorie per la predisposizione del Comunicato della Ministeriale di Napoli (22-23 luglio 2021), anche in merito all'allineamento dei flussi finanziari negli obiettivi dell'Accordo di Parigi.

Scheda 14 – Salute e rischi climatici e ambientali

Risultati conseguiti

Con l'adozione del Piano nazionale per gli investimenti complementari (PNC), finalizzato a integrare con risorse nazionali gli interventi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, è stato previsto uno specifico investimento relativo al sistema “**Salute, Ambiente, Biodiversità e Clima**”, strettamente collegato all'azione di riforma oggetto della Missione Salute del PNRR e alla “Definizione di un nuovo assetto istituzionale sistemico per la prevenzione in ambito sanitario, ambientale e climatico, in linea con un approccio integrato (c.d. *One Health*)”.

L'investimento mira a rafforzare la capacità, l'efficacia, la resilienza e l'imparzialità del Paese nell'affrontare gli impatti sulla salute attuali e futuri, associati ai rischi ambientali e climatici, e il piano è concepito per migliorare e armonizzare le politiche e le strategie di attuazione della prevenzione e risposta del Sistema Sanitario Nazionale alle malattie acute e croniche - trasmissibili e non trasmissibili - associate a rischi ambientali.

Il 2021 ha visto l'avvio delle azioni, che si svilupperanno in un arco quinquennale, con un finanziamento di 500.010.000 euro, suddivisi in 5 linee: 1. rafforzamento complessivo delle strutture e dei servizi del Sistema nazionale di prevenzione salute, ambiente e clima (SNPS) e del Sistema nazionale di protezione dell'ambiente (SNPA), migliorando le infrastrutture, le capacità umane e tecnologiche e la ricerca applicata; 2. sviluppo e implementazione di specifici programmi operativi pilota per la definizione di modelli di intervento integrato salute-ambiente-clima in 2 siti contaminati selezionati; 3: programma di formazione continua in salute-ambiente-clima anche di livello universitario; 4. promozione e finanziamento di ricerca applicata con approcci multidisciplinari in specifiche aree di intervento salute-ambiente-clima; 5: Piattaforma di rete digitale nazionale SNPA-SNPS.

Scheda 15 - Infrastrutture energetiche transeuropee e accordi intergovernativi

Risultati conseguiti

Regolamento TEN - E

Nel corso del 2021 sono stati svolti i negoziati sulla revisione del regolamento sugli orientamenti per le infrastrutture energetiche trans-europee - TEN-E - che abroga il regolamento (UE) n. 347/2013. Il regolamento istituisce un quadro favorevole alle infrastrutture energetiche trans-europee grazie a un processo di selezione dei progetti di interesse comune (PCI), sulla base di corridoi prioritari e aree tematiche. La proposta della Commissione europea, presentata a dicembre 2020, mira ad allineare la normativa agli obiettivi del Green Deal europeo, prevedendo alcune modifiche sostanziali rispetto alla

versione precedente del regolamento. In particolare, sono state escluse dalle categorie di infrastrutture energetiche gli oleodotti e le infrastrutture di trasporto del gas naturale. Sono, invece, state inserite nuove categorie riguardanti le reti gas intelligenti, le infrastrutture per il trasporto dell'idrogeno, gli elettrolizzatori e le infrastrutture offshore.

L'orientamento generale è stato conseguito a giugno 2021, mentre nel secondo semestre del 2021 si sono svolti i triloghi con il Parlamento europeo. A dicembre 2021 è stato trovato un accordo, approvato dal Coreper del 22 dicembre.

Il testo di compromesso rispecchia il posizionamento italiano nel corso del negoziato. In particolare: i progetti con Stati terzi (PMI) dovranno dimostrare una convergenza con il quadro delle politiche climatiche dell'Unione e potranno essere finanziabili limitatamente a quanto previsto dal regolamento sul Meccanismo per collegare l'Europa (*Connecting Europe Facility* – CEF) 2021/1153; per la categoria reti intelligenti gas saranno ammissibili anche interventi fisici, oltre alle soluzioni innovative e digitali, se indispensabili per l'integrazione di gas a basse emissioni di carbonio e rinnovabili; è previsto un periodo transitorio per le infrastrutture gas riadattate al transito dell'idrogeno, che potranno trasportare o stoccare una predefinita miscela di idrogeno con gas naturale o biometano fino al 31 dicembre 2029.

Accordi di solidarietà in materia di sicurezza dell'approvvigionamento di gas

Il regolamento UE 2017/1938, concernente misure volte a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di gas, prevede che gli Stati membri adottino accordi intergovernativi in base ai quali ciascuno Stato potrà chiedere e fornire solidarietà nella fornitura di gas a uno Stato membro direttamente interconnesso, o connesso attraverso un Paese terzo, nel caso in cui una grave situazione di emergenza non consenta di assicurare la fornitura di gas ai clienti domestici.

Durante tutto il corso del 2021, l'Italia ha portato avanti negoziazioni tecniche con il Governo sloveno concordando un testo di accordo ormai finalizzato e di cui si è in attesa della firma delle parti. La Commissione europea è stata tenuta costantemente al corrente dello stato avanzato delle trattative ed ha manifestato apprezzamento per gli sforzi profusi.

Analogamente, sono state avviate interlocuzioni con gli altri Stati membri interconnessi con l'Italia, tuttavia con tempi di avanzamento differenti in ragione delle specificità tecniche dei sistemi gas di ciascuno Stato; in particolare con la Germania si è prossimi alla finalizzazione di un testo condiviso. Sono invece al momento sospese le trattative con l'Austria, mentre non sono stati ancora avviati contatti utili ai fini dell'avvio dei negoziati con il Governo francese.

Scheda 16 – Strategia europea per la biodiversità e definizione della Strategia nazionale biodiversità 2030

Risultati conseguiti

A partire dal bilancio conclusivo della passata Strategia nazionale biodiversità 2020, dalle indicazioni contenute nel Quarto Rapporto sullo Stato del Capitale Naturale ed in coerenza con gli ambiziosi obiettivi di conservazione e ripristino del patrimonio naturale previsti dalla nuova Strategia europea per la biodiversità, nel corso del 2021 è stata elaborata la nuova Strategia nazionale (SNB 2030), quale riferimento strategico per contrastare la perdita di biodiversità e il collasso degli ecosistemi.

La Strategia europea per la biodiversità mira indirizzare la biodiversità dell'Europa verso la ripresa entro il 2030, a vantaggio dei cittadini, del clima e del pianeta. In particolare, con

riferimento alla fase post-COVID-19, essa mira a rafforzare la resilienza delle nostre società rispetto a minacce future quali i cambiamenti climatici, gli incendi boschivi, l'insicurezza alimentare e le epidemie.

In coerenza con essa, la Strategia nazionale prevede l'identificazione di una serie di obiettivi specifici che rappresentano la declinazione su scala nazionale delle priorità europee e degli impegni definiti in ambito internazionale, declinati all'interno di alcuni ambiti tematici di intervento (es. aree protette, agricoltura, foreste, acque interne, mare). Per ciascun obiettivo vengono individuate azioni specifiche e indicatori sviluppati appositamente per verificarne il raggiungimento.

La Strategia nazionale per la biodiversità al 2030 è stata sottoposta ad una prima fase di consultazione che ha coinvolto le principali parti interessate. Nel 2022 proseguiranno le consultazioni per giungere entro l'anno alla sua adozione finale.

Essa non ha potuto tenere conto di un Quadro globale sulla biodiversità post-2020 della Convenzione sulla diversità biologica definito, in quanto a causa del perdurare dell'emergenza COVID-19, i negoziati e la definizione del nuovo quadro pluriennale di protezione della biodiversità mondiale (e relativi set di indicatori e target) sono stati rimandati al 2022.

Scheda 17 - Strategia europea per lo sviluppo sostenibile e transizione ecologica delle imprese

Risultati conseguiti

Trasposizione dell'Agenda 2030

Nell'ambito delle attività di coordinamento consiliari del Gruppo di Lavoro Agenda 2030 e del Gruppo di Esperti sull'Inverdimento del Semestre Europeo, il Governo ha sostenuto il rafforzamento del percorso di coerenza tra la trasposizione interna dell'Agenda 2030 e gli strumenti europei di programmazione, strategici e finanziari e del semestre europeo, formulando proposte alla Commissione europea affinché essa, sulla base delle richieste del Consiglio UE Affari Generali e delle indicazioni contenute nel documento di lavoro sull'adempimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, elaborasse un documento strategico di visione per l'attuazione interna dell'Agenda 2030.

Il Governo, attraverso un dialogo aperto con gli Stati membri e la Commissione europea, ha contribuito all'adozione delle Conclusioni del Consiglio Affari Generali dello scorso 22 giugno volte ad indirizzare il quadro delle politiche dell'Unione in attuazione dell'Agenda 2030 attraverso un rafforzato dialogo tra Commissione, Consiglio e Parlamento Europeo nell'ambito del principale meccanismo di confronto sulla programmazione annuale europea, l'Accordo interistituzionale sulla migliore normazione. Il Governo ha inoltre sostenuto la necessità di continuare a rafforzare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile a partire dal percorso di revisione del Semestre Europeo, sostenendo l'integrazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile nel meccanismo del Semestre, e dal relativo contributo dei Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza.

Conferenza nazionale per lo sviluppo sostenibile

Nell'ambito della Conferenza nazionale per lo sviluppo sostenibile che ha avuto luogo il 3-4 marzo 2021, la Sessione 2 "Sostenibilità è giovani" è stata dedicata ai temi del coinvolgimento dei giovani nei processi decisionali e dell'interrelazione tra giovani, imprese e sostenibilità. In questa sessione è stato presentato il progetto di *hackathon* volto a promuovere percorsi di innovazione per la sostenibilità che vedano coinvolti giovani e imprese, con il supporto di università e mondo della ricerca. È stato, inoltre, avviato in questo senso il lavoro con il Forum Nazionale per lo sviluppo

sostenibile e con i referenti delle organizzazioni giovanili che fanno parte del coordinamento del Forum. L'attività proseguirà nel 2022.

Revisione della Strategia nazionale

Nell'ambito del processo di revisione periodica della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), è stato definito e condiviso con i Tavoli territoriali con Regioni, Province Autonome e Città Metropolitane un documento di revisione degli indicatori per la SNSvS, successivamente sottoposto alla revisione di ISTAT, ISPRA e del Gruppo di coordinamento per la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile. Tale documento è attualmente parte integrante del processo di revisione ed è attualmente in fase di condivisione con tutti gli attori del processo nell'ambito della bozza di SNSvS2022. Contestualmente, è stata posta in consultazione la prima bozza del Piano Nazionale per la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile, che costituirà un allegato della SNSvS2022 ed è stato redatto con il contributo scientifico di OCSE e con il finanziamento della DG REFORM della Commissione europea.

Made Green in Italy e Green Bond Framework

Nell'ambito dello Schema nazionale volontario per la valutazione e la comunicazione dell'impronta ambientale dei prodotti (beni e servizi), denominato «*Made Green in Italy*», è stato lanciato un Bando di finanziamento per l'elaborazione di Regole di Categoria di Prodotto nell'ambito dello Schema *Made Green in Italy*, che ha inteso promuovere la elaborazione delle Regole di Categoria di Prodotto (RCP). Nell'ambito del Bando, nel 2021, sono state elaborate e pubblicate 12 Regole di Categoria di Prodotto relative a diversi settori produttivi, nel settore agroalimentare e nel settore industriale

Tra le attività poste in essere nel 2021, si segnala inoltre la partecipazione alla stesura annuale dei documenti di rendicontazione post emissione previsto dal *Green Bond Framework* italiano. Un rendiconto dà atto dello stato di erogazione dei finanziamenti dei progetti inseriti nel *plafond* per ogni emissione dei titoli e riepiloga l'avanzamento della realizzazione degli interventi finanziati; un secondo rendiconto fornisce informazioni circa l'impatto ambientale delle spese effettivamente realizzate. Il documento è sottoposto, prima della pubblicazione, alla verifica di un organismo indipendente.

Scheda 18 - Sviluppo sostenibile del sistema produttivo agricolo, strategia forestale nazionale, crescita blu e dell'economia del mare

Risultati conseguiti

Nel corso del 2021 si sono conclusi i negoziati sulla **riforma della PAC 2023-2027**, basata sulle Strategie Biodiversità e “Dal produttore al consumatore” (c.d. *Farm to Fork*), i cui obiettivi, alla luce delle raccomandazioni della Commissione UE, sono stati integrati nel Piano strategico nazionale della PAC inviato alla Commissione europea, in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Nel percorso negoziale, particolare attenzione è stata posta alla tutela delle peculiarità nazionali in temi chiave quali la salvaguardia del reddito degli agricoltori, il ricambio generazionale in agricoltura, il sostegno ai settori agricoli in difficoltà, avendo riguardo alla semplificazione normativa e alla riduzione dei costi amministrativi per gli agricoltori e le Amministrazioni pubbliche. Il Governo si è impegnato affinché i nuovi regolamenti della PAC tenessero conto della triplice dimensione della sostenibilità, non solo ambientale ma

anche economica e sociale. Rispetto a quest'ultima, occorre sottolineare come sia stata introdotta per la prima volta nella PAC la condizionalità sociale.

Per quanto concerne la **lotta agli sprechi**, è proseguita la partecipazione alla piattaforma europea contro gli sprechi alimentari ed è stato completato l'iter del bando per i progetti finalizzati alla riduzione degli sprechi, le cui relazioni conclusive saranno pubblicate, per divulgare i percorsi alternativi virtuosi per contrastare la lotta agli sprechi. Nel contempo, sono stati posti in essere gli atti relativi al sostegno della distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti, a valere sul relativo fondo nazionale, che si affianca al Fondo europeo FEAD.

Relativamente al **settore vitivinicolo**, il Governo ha contribuito attivamente alla fase ascendente della nuova normativa, finalizzata a dare un ulteriore impulso al settore da un punto di vista economico, di sostenibilità ambientale e condizionalità sociale. È stato altresì raggiunto l'obiettivo di conferma dell'attuale assetto normativo relativo al Programma nazionale di sostegno del settore e al sistema delle autorizzazioni, ottenendo importanti deroghe che consentono ai produttori che non hanno potuto adempiere agli impegni assunti di non incorrere in sanzioni e penalità e di vedersi prorogata la durata delle autorizzazioni concesse, contenendo la riduzione del budget.

In parallelo e in sinergia con le politiche della PAC, è proseguita l'attuazione del Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza, nella parte dedicata alla promozione della sostenibilità ambientale, anche attraverso una cabina di regia, volte tra l'altro allo sviluppo della logistica per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo, all'innovazione nel settore agricolo e alla migliore gestione delle risorse idriche.

Sul piano internazionale, al fine di garantire la tutela dei prodotti agroalimentari italiani, la massima protezione delle indicazioni geografiche e l'abbattimento delle barriere sanitarie e fitosanitarie, che pongono ostacoli al commercio internazionale, il Governo ha partecipato attivamente ai negoziati internazionali in materia commerciale dell'UE e ha definito la propria posizione sull'indirizzo strategico della politica commerciale dell'Unione europea in ambito OMC. Particolare attenzione è stata inoltre posta ai rapporti commerciali con il Regno Unito. Con riferimento alla **Strategia forestale nazionale**, nel corso del 2021 si è perfezionato il relativo provvedimento di adozione. In particolare, sono stati pubblicati gli esiti della consultazione pubblica del 2020 ed è stato dato seguito alla rielaborazione del documento originario, tenendo anche conto della nuova Strategia forestale europea adottata dal Consiglio il 16 luglio 2021 (COM (2021) 572), che ha come riferimento primario la Strategia europea per la biodiversità 2030.

La Strategia nazionale forestale contiene una sintesi dell'analisi di contesto, degli obiettivi da perseguire ed un elenco di azioni, distinte tra azioni operative, specifiche e strumentali.

Gli obiettivi generali sono sintetizzabili in tre pilastri: gestione forestale sostenibile e ruolo multifunzionale delle foreste; efficienza dell'impiego delle risorse forestali per uno sviluppo sostenibile delle economie nelle aree rurali interne ed urbane del Paese; responsabilità e conoscenza globale delle foreste. La Strategia nazionale forestale delinea con chiarezza i criteri di utilizzo del materiale legnoso in armonia con i principi contenuti dalla strategia per la biodiversità 2030 e dalla strategia forestale europea, favorendone usi durevoli, per immagazzinare CO₂ atmosferica per lungo tempo, dando vita a lunghe catene di riciclo e riutilizzo, per le quali l'Italia è leader, in termini percentuali, a livello europeo.

Con riferimento all'obiettivo di incentivare lo sviluppo dell'**agricoltura biologica** per rendere l'agricoltura sempre più sostenibile ed al passo con le nuove politiche europee, per quanto riguarda la elaborazione di un Piano sementiero, è stata attivata la cabina di regia per la realizzazione del piano di settore (pluriennale) volto all'individuazione delle strategie migliori

per incentivare la produzione di materiale riproduttivo vegetale biologico al fine di ridurre l'impiego di quello non biologico.

Sempre in tema di agricoltura biologica, per quanto concerne la normativa secondaria riferibile al regolamento (UE) 2018/848 e al conseguente adeguamento della normativa nazionale, si segnala che nel 2021 la Commissione europea ha adottato 15 regolamenti delegati e 7 regolamenti esecutivi di detto regolamento e, nel nostro Paese, sono stati attivati 4 gruppi di lavoro per la revisione della normativa nazionale e sono state predisposte tre bozze di decreti ministeriali, due delle quali già condivise con i portatori di interesse nell'ambito del tavolo tecnico per l'agricoltura biologica. Inoltre, sono stati adottati provvedimenti volti all'organizzazione dei controlli sui prodotti biologici importati, per una fase transitoria a partire dal 1° gennaio 2022 sino al 31 gennaio 2022.

Per promuovere filiere agroalimentari sostenibili e combattere gli sprechi alimentari, si è rafforzato il sistema delle filiere agroalimentari italiane, anche grazie allo strumento dei contratti di filiera e di distretto, favorendo la realizzazione di investimenti volti alla riconversione dei processi produttivi verso modelli più sostenibili, la diffusione di innovazioni tecnologiche e le pratiche dell'agricoltura di precisione.

Relativamente al settore delle **indicazioni geografiche** ed alla loro tutela, nel 2021 si è conclusa la revisione dei regolamenti (UE) 1151/2012 e 1308/2013 con la pubblicazione dei regolamenti PAC 2023-2027 e, in particolare, del regolamento n. 2117 del 6 dicembre 2021, recante modifiche al regolamento sull'OCM unica e regimi di qualità.

Con la riforma sono state semplificate le procedure oggi esistenti di modifica dei disciplinari delle DOP e delle IGP registrate, preservando il ruolo dello Stato membro e rendendo più efficace la protezione e la tutela delle DOP e delle IGP.

Il Governo ha avviato, inoltre, la procedura nazionale di ratifica parlamentare all'Atto di Ginevra del 2015 dell'Accordo di Lisbona del 1958, tenuto conto dell'adesione dell'UE avvenuta nel novembre 2019.

Sulla proposta di revisione delle norme dell'UE sulle informazioni fornite ai consumatori nella strategia "dal produttore al consumatore" dell'UE, relativa all'introduzione di un'**etichettatura** nutrizionale obbligatoria sulla parte anteriore dell'imballaggio, il Governo ha partecipato attivamente all'analisi di impatto indetta dalla Commissione europea, portando la propria posizione nella predisposizione dell'analisi in questione. Il Governo ha sostenuto e continua a sostenere con forza la propria posizione in tutti i contesti dell'Unione europea, anche cercando convergenza di posizione con altri Paesi europei.

Nel quadro del coordinamento nazionale si è assicurata la partecipazione alla definizione della politica commerciale dell'UE e, con essa, la protezione delle Indicazioni geografiche italiane mediante accordi con Paesi terzi, negoziati dalla Commissione a nome dell'Unione.

Con riferimento ai risultati attesi dalle azioni per lo **sviluppo della crescita blu e dell'economia del mare**, ovvero al raggiungimento degli obiettivi del Programma Operativo in ambito FEAMP 2014 – 2020, si segnala che nel 2021 gli impegni di spesa, inclusa l'Assistenza Tecnica, sono stati complessivamente di circa 690,6 milioni di euro (quota UE + quota nazionale), ovvero del 71% della dotazione del Programma che ammonta a circa 979,4 milioni di euro (quota UE + quota nazionale). I pagamenti effettuati sono stati di circa 470 milioni di euro (quota UE + quota nazionale), che rappresentano il 48% della dotazione.

Da ultimo si fa presente che, conformemente a quanto richiesto dalle Camere con apposito atto di indirizzo e, in particolare, con le osservazioni relative al Programma Operativo finanziato dal nuovo Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMPA) di cui al Reg. (UE) n. 2021/1139, per la programmazione 2021-2027, nel 2021 è stato predisposto il testo di Programma Operativo IT, finalizzato a contribuire alla sostenibilità ambientale ed

economica del settore della pesca e dell'acquacoltura, favorendo, al contempo, la mitigazione degli effetti negativi causati dalla attuale crisi socio economica generata dalla pandemia da COVID-19. La strategia del Programma si basa su tre sfide comuni: resilienza, transizione verde e digitale e dà grande importanza ai temi dell'innovazione. Con riferimento alla transizione verde – o meglio, alla transizione blu - il Programma è finalizzato a sostenere gli investimenti volti a promuovere la riduzione degli impatti negativi delle attività di pesca e acquacoltura sull'ambiente, attraverso il passaggio a pratiche di produzione più sostenibili, la lotta alla pesca illegale, la riduzione della sovraccapacità di pesca.

Scheda 19 - Cultura e *Green Deal* e sviluppo del turismo sostenibile

Risultati conseguiti nel settore del turismo

Il Governo ha messo in campo azioni volte a garantire una **maggiore efficienza energetica degli edifici destinati alla ricettività e ai servizi turistici**, per permettere l'adeguamento agli standard ambientali globali. In particolare, mediante l'adozione del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, attuativo del PNRR, sono state adottate diverse misure finalizzate a migliorare la qualità dell'offerta ricettiva, quali il riconoscimento di contributi sotto forma di credito di imposta e di contributo a fondo perduto, per favorire gli interventi di incremento dell'efficienza energetica e di riqualificazione antisismica, di eliminazione delle barriere architettoniche e di digitalizzazione; l'istituzione nell'ambito del Fondo di garanzia PMI di una sezione speciale Turismo per il riconoscimento di garanzie nei confronti dei soggetti che intendono avviare attività nel settore turistico; il riconoscimento di contributi diretti alla spesa e finanziamenti agevolati per interventi di riqualificazione energetica, sostenibilità ambientale e innovazione digitale.

Nell'ambito del **perseguimento degli obiettivi di sostenibilità nel settore del turismo e di sostegno alle aree rurali del Paese** è stato avviato il progetto di promozione turistica "Itinerari in treno storico", che consente di testare la fattibilità e il gradimento del mercato di un nuovo "turismo ferroviario", di comunità e di prossimità, enogastronomico, paesaggistico e "lento" tramite viaggi di tipo esperienziale-promozionale in treno storico. Il progetto è coerente con il Piano di Promozione 2021, che si pone l'obiettivo di ricercare nuove modalità di incentivazione del "turismo tutto l'anno" verso nuovi percorsi nelle aree interne del Paese, rilanciando così i territori meno conosciuti.

Risultati conseguiti nel settore della cultura

È stata avviata l'**attuazione del Piano d'azione del Partenariato cultura/patrimonio culturale** dell'Agenda urbana UE. L'azione n. 9, mirata a valutare il potenziale e preparare l'istituzione di un Osservatorio europeo su cultura e patrimonio culturale e cambiamento climatico nel contesto urbano, ha sviluppato una mappatura del contesto, una base di conoscenza e un prospetto delle possibili appropriate opzioni societarie. L'azione pilota si concluderà nei primi mesi del 2022.

Nell'ambito del programma "**All4Climate-Italy2021**", mirato a promuovere il 2021 come anno dell'azione per il contrasto ai cambiamenti climatici, si è svolto l'evento "**Youth4Climate: Driving Ambition**" (Milano, 28-30 settembre). Vi hanno preso parte 400 giovani di età compresa fra i 15 e i 29 anni provenienti da 197 Paesi allo scopo di elaborare proposte concrete da presentare alla Pre-COP26 di Milano e alla COP26 di Glasgow 2021. In tale contesto ha avuto luogo il workshop "I giovani di fronte al cambiamento climatico e la

conservazione del Patrimonio Culturale", che ha visto il confronto con esperti del settore di giovani impegnati nella cura del patrimonio culturale. L'evento è stato preparato da una serie semestrale di riunioni; al suo termine è stato redatto un documento di sintesi sulla relazione tra cambiamento climatico e patrimonio culturale per i successivi tavoli di lavoro internazionali.

Infine, sono stati progettati 14 interventi di valorizzazione di siti storici e culturali nell'ambito del Piano strategico Grandi attrattori culturali del PNRR (oltre 4 miliardi di euro destinati alla cultura, cui si sommano 1,460 miliardi di euro del Fondo Complementare) volti a migliorare la capacità attrattiva del sistema culturale e turistico del Paese, nonché la sicurezza e l'accessibilità dei luoghi.

Scheda 20 - Sviluppo della rete transeuropea dei trasporti (TEN-T)

Risultati conseguiti

La proposta di revisione del regolamento (UE) n. 1315/2013 sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete TEN-T per adeguare i requisiti infrastrutturali e l'evoluzione della struttura geografica della rete TEN-T è stata pubblicata il 14 dicembre 2021. Il Governo ha promosso approfondite consultazioni per oltre otto mesi con la Commissione europea volte alla revisione della struttura della rete transeuropea dei trasporti TEN-T in linea con gli obiettivi nazionali rappresentati nell'ambito del Sistema Nazionale Integrato dei trasporti (c.d. SNIT). Tra gli aspetti di particolare rilevanza si segnalano, con grande soddisfazione per l'Italia, l'inclusione nella proposta del porto di Civitavecchia nella rete Centrale dei porti ed il completamento della Dorsale Adriatica, sia ferroviaria che stradale, nella rete di rango Centrale cosiddetta "estesa" che ha permesso anche l'annessione al Corridoio Mar Baltico-Mar Adriatico. In aggiunta, anche l'inclusione dei quattro terminali di Ferneti, Santo Stefano di Magra, Segrate e Agognate nella Centrale rappresenta un risultato di particolare rilievo così come l'accoglimento delle proposte di "specializzazione" delle linee ferroviarie, dedicate al traffico passeggeri e merci e l'inclusione del Passante di Mestre. Sono soddisfacenti anche le principali modifiche apportate alla rete Globale, sia nelle sezioni di linea (ad esempio l'inclusione dell'intera SS106 "Jonica", della sezione ferroviaria "Taranto-Brindisi" e di due tratte transfrontaliere rispettivamente con la Francia – "Fossano-Cuneo-Ventimiglia" e l'Austria – "Bressanone (Bolzano) - Villach – Klagenfurt") che nei nodi (6 nuovi porti, 3 aeroporti e 8 nuovi terminali). La Commissione europea ha inoltre ampliato la rete dei nodi urbani con l'inclusione di ulteriori 40 nuclei urbani italiani con oltre 100.000 abitanti o capoluoghi di regione / città metropolitane per garantire una piena coesione territoriale.

Questi risultati, qualora confermati a seguito dell'adozione della proposta legislativa, indurranno benefici sia per il pieno riconoscimento di infrastrutture di valore aggiunto europeo sia per la potenziale attrazione di finanziamenti europei derivanti da vari strumenti finanziari, sia a fondo perduto che in forma di prestiti, con particolare riferimento a quelli stanziati nell'ambito del Meccanismo per Collegare l'Europa, pur avendo l'obbligo di rispettare i requisiti tecnici imposti nella normativa e dimostrare di averli realizzati entro i termini in essa previsti. Tutto ciò rappresenta un significativo punto di partenza per il prossimo processo negoziale. Si segnala come eventuali ulteriori proposte relative alla revisione del regolamento (UE) n. 1315/2013 potranno essere oggetto del futuro negoziato in procedura legislativa ordinaria.

Per quanto concerne i Programmi operativi nazionali in materia di infrastrutture e trasporti, gli stessi presentano una progressione finanziaria tendenzialmente in linea con le tempistiche attuative e di spesa previste dalla normativa applicabile. Sono state osservate, tuttavia, delle farraginosità nell'iter di approvazione di alcune schede grandi progetti dovuti alla particolare complessità della procedura. I principali risultati conseguiti, in relazione alla struttura originaria del Programma in termini di Assi prioritari di intervento e operazioni finanziate, sono i seguenti:

Trasporto ferroviario

Il Programma contribuisce agli investimenti in materia di Alta Velocità Ferroviaria lungo 3 direttrici principali: Napoli – Bari, Palermo – Catania e Salerno – Reggio Calabria. Sono finanziate sia la realizzazione *ex novo* del tracciato che l'ammodernamento infrastrutturale e tecnologico della rete e dei nodi interessati. Inoltre, è in corso un'operazione connessa a migliorare l'accessibilità delle informazioni in materia di mobilità delle principali stazioni delle regioni ammissibili a Programma. Alla data del 23 dicembre i costi ammessi per il Beneficiario RFI assommano a circa 998 milioni di euro.

Trasporti marittimi

I trasporti via mare rappresentano la seconda componente finanziaria del Programma (371 milioni di euro i costi ammessi). Gli interventi finanziati afferiscono principalmente alle infrastrutture fisiche (accessibilità, allungamenti moli/banchine, ecc.). Tuttavia, è presente un intervento volto alla digitalizzazione delle procedure utilizzate nel porto di Bari. Data l'impostazione del Programma, il trasporto marittimo è strettamente connesso alla tematica "logistica": difatti, nell'impostazione strategica gli interventi portuali sono considerati per il tramite delle cd. ALI – Aree Logistiche Integrate.

Trasporto aereo

Il trasporto aereo presenta un costo ammesso di circa 52 milioni di euro. Gli interventi sono esclusivamente di tipo digitale/immateriale, con particolare riferimento all'implementazione delle strategie comunitarie in materia di standardizzazione e interoperabilità dei sistemi di volo.

Trasporto stradale

Il trasporto stradale, in virtù dei vincoli regolamentari per il periodo 2014 – 2020, non può essere finanziato dal PON nella sua componente di rete. Tuttavia, sono in corso 4 investimenti afferenti all'iniziativa ANAS *Smart road* per un valore totale di 36 milioni di euro circa.

Si ritiene opportuno segnalare, altresì, quanto svolto all'interno delle strategie di risposta alla pandemia, con particolare riferimento all'impiego delle risorse derivanti dall'incremento del plafond di Programma tramite lo strumento REACT-EU, a sua volta inserito nell'iniziativa *Next Generation EU* della Commissione europea.

Il PON Infrastrutture è stato, infatti, oggetto di riprogrammazione (agosto 2021) in quanto la dotazione finanziaria originaria è stata incrementata di 313 milioni di euro. Le menzionate risorse sono state oggetto di uno specifico bando volto a finanziare processi di rimessa in efficienza delle reti idriche di distribuzione nell'ambito del Servizio Idrico Integrato.

Gli interventi "REACT" nel settore idrico rappresentano una novità assoluta all'interno del perimetro di finanziamento della politica di Coesione del Programma.

Per quanto riguarda lo specifico ambito del settore strade e autostrade si evidenzia che nell'anno 2021 ANAS Spa e le Società concessionarie autostradali hanno avviato interventi

di riqualificazione, potenziamento, messa in sicurezza e analisi, con il supporto di modelli digitali e predittivi, al fine di aumentare progressivamente la resilienza della rete autostradale e degli itinerari stradali di rango inferiore, di collegamento alla rete del Sistema Nazionale Integrato di Trasporto (SNIT) e della rete TEN-T.

Scheda 21 - Mobilità sostenibile

Risultati conseguiti

Oltre ai negoziati consiliari sulle iniziative di mobilità sostenibile rientranti nel pacchetto *Fit for 55*, il Governo ha assicurato la partecipazione in sede UE e internazionale (ECE-ONU) ai lavori preparatori per la redazione delle proposte di nuovi regolamenti dell'UE sulle emissioni dei veicoli a motore (EURO 7- VII) la cui adozione da parte della Commissione europea è stata differita al 2022.

Per quanto riguarda lo sviluppo di sistemi di trasporto sostenibili e a bassa emissione di inquinanti, inclusa la **mobilità portuale e marittima**, nell'ambito del Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza, sono state destinate risorse per un totale di 500 milioni di euro per il periodo 2021-2026 all'erogazione di un contributo di importo non superiore al 50% dei costi necessari per il rinnovo ovvero l'ammodernamento delle navi.

Sono stati stabiliti dunque la tipologia e i parametri tecnici degli interventi ammessi al finanziamento, l'entità del contributo riconoscibile per ciascuna delle tipologie di intervento nonché le modalità e le condizioni di erogazione dello stesso, con l'obiettivo del rinnovo della flotta operante nei porti italiani ed europei tramite l'acquisto di nuove navi o l'ammodernamento di navi esistenti, per assicurare che la flotta sia progressivamente sempre più performante in termini ambientali, con propulsione di ultima generazione, soluzioni ibride o comunque innovative sotto il profilo idrodinamico o dei sistemi digitali di controllo o della sostenibilità dei materiali.

In raccordo con il PNRR e in relazione agli obiettivi fissati dal *Green Deal* in materia di neutralità climatica, sono proseguite le Azioni GAINN4SEA (2017-IT-TM-0066-W) e *LNG Facility in the port of Venice* (2017-IT-TM-0154-W), che, cofinanziate dai fondi stanziati dal Meccanismo per collegare l'Europa (c.d. CEF) 2014-2020 dell'UE ed in applicazione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla realizzazione di infrastrutture per i combustibili alternativi 2014/94/UE, mirano alla decarbonizzazione del settore dei trasporti marittimi attraverso l'utilizzo del gas naturale liquefatto (GNL) quale carburante alternativo. I due progetti, parte integrante del progetto globale GAINN-IT, sono finalizzati a realizzare, in due fasi, un impianto multimodale di GNL per il settore dei trasporti nel porto marittimo Core di Venezia attraverso lo sviluppo di adeguate infrastrutture che consentiranno al porto di diventare un accesso della rete italiana di GNL.

Per quanto riguarda il **settore ferroviario**, nel contesto della strategia italiana per il contenimento delle emissioni inquinanti sono state adottate misure a sostegno dello shift modale dalla strada alla ferrovia.

In tale contesto è proseguito il sostegno alle misure già in essere e in particolare:

- autostrada Ferroviaria Alpina: servizio ferroviario per il trasporto di merci e merci pericolose avviato d'intesa con il Governo francese attraverso il tunnel storico del Fréjus tra Orbassano e Aiton, al fine di consentire l'attraversamento del valico in modalità ferroviaria; il servizio è attualmente sovvenzionato da entrambi gli Stati al fine di incentivare l'utilizzo della modalità ferroviaria nel collegamento Italia/Francia;

- é stata confermata una misura di sostegno a favore delle imprese ferroviarie volta a compensare il costo del pedaggio per l'utilizzo dell'infrastruttura da parte delle imprese ferroviarie esercenti servizio di trasporto merci, anche a compensazione dei costi esterni che la modalità ferroviaria, consentendo di risparmiare rispetto alle modalità di trasporto concorrenti e più inquinanti. La continuità della misura è attualmente prevista fino al 2022.

Osservazioni

Le criticità riscontrate per gli effetti della pandemia da COVID-19, hanno determinato una proroga del termine di entrambi i progetti, rispettivamente al 31 dicembre 2023 ed al 31 dicembre 2024, nonché il ritiro dall'iniziativa progettuale GAINN4SEA, di un beneficiario con il conseguente annullamento della realizzazione di un impianto multimodale di GNL inizialmente previsto anche nel porto di Livorno.

Il negoziato sul regolamento UE sul trasporto aereo sostenibile si è prolungato per tutto l'anno 2021, nonostante la generale condivisione degli obiettivi di fondo. Sembrerebbe che sussistano attualmente le condizioni per la conclusione del negoziato, anche in ragione delle previsioni del programma della Presidenza di turno francese. Sulla base dei contenuti definitivi del regolamento, si potranno precisare le concrete misure da adottare a livello nazionale, pur tenendo presente che il regolamento europeo è strumento normativo di diretta applicazione.

Scheda 22 - Mobilità locale sostenibile

Risultati conseguiti

Relativamente al **Parco mezzi TPL su gomma** si evidenzia che nel corso dell'anno 2021 si è provveduto al riparto delle risorse previste dal Piano strategico della mobilità sostenibile per i Comuni e le Città metropolitane con più di 100.000 abitanti, per un importo complessivo pari a 1,102 miliardi di euro più 185 milioni derivanti dal fondo investimenti 2019.

I fondi previsti dal Fondo Complementare al PNRR sono stati ripartiti tra le Regioni e le Province autonome in misura pari a 600 milioni di euro per l'acquisto di autobus ad alimentazione a metano, elettrica o ad idrogeno e relative infrastrutture di alimentazione, adibiti al trasporto pubblico extraurbano e suburbano nel periodo 2022-2026. Il 50% delle risorse è destinato alle regioni del Sud.

Sempre con l'utilizzo delle risorse del PNRR è stato previsto un finanziamento per l'acquisto di autobus elettrici e relative infrastrutture di supporto per un importo complessivo pari a 2.415 milioni di euro, di cui 1.915 milioni di euro da PNRR e 500 milioni da legislazione vigente per progetti già in essere. L'investimento prevede l'acquisto di almeno 3.000 autobus ad emissioni zero (ad alimentazione elettrica o ad idrogeno) e deve contribuire a migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni di gas a effetto serra in Italia. Gli autobus devono essere dotati di tecnologie digitali.

Quanto al **servizio pubblico regionale ferroviario**, il PNRR prevede il rinnovo delle flotte con l'acquisto di treni a combustibile pulito, per il periodo 2021 – 2026. L'importo destinato al rinnovo del materiale rotabile ferroviario utilizzato per servizi di trasporto regionale è di 500 milioni di euro e si prevede l'assegnazione dei finanziamenti alle Regioni e alle Province autonome di Trento e Bolzano per l'acquisto di treni ad alimentazione elettrica o ad idrogeno, da utilizzare per i servizi di trasporto regionale di interesse delle medesime Regioni e Province autonome. L'obiettivo minimo obbligatorio da PNRR è l'acquisto di almeno 53 treni al 30

giugno 2026. Per il riparto delle risorse sono stati utilizzati gli indicatori già in uso nei più recenti interventi ministeriali in materia, assicurando comunque una quota alle Regioni nei territori del Mezzogiorno pari al 50% delle risorse complessive.

Per quanto riguarda il **trasporto pubblico locale marittimo, lacuale, lagunare e fluviale** le risorse ammontano complessivamente a 262.648.951, ripartiti nel 2018 cui si aggiungono 250.000.000 di euro, ripartiti nel 2019 e sono destinate all'acquisto di nuove unità navali utilizzate per i servizi di TPL marittimo, lacuale, lagunare e fluviale di competenza regionale che collegano i comuni presenti sul territorio della medesima Regione e sono effettuati in modo continuativo o periodico con offerta indifferenziata al pubblico e con orari e itinerari prestabiliti.

Come è noto, l'emergenza epidemiologica ha modificato significativamente le modalità nel trasporto, e in particolare nei centri urbani e metropolitani il problema del distanziamento sociale potrebbe indurre l'utenza ad essere costretta ad un massiccio uso dei mezzi privati e quindi ad una inevitabile congestione del traffico. In tale situazione si è ritenuto auspicabile un incremento, in area urbana e metropolitana, della **mobilità ciclistica**, la quale presenta caratteristiche tali da garantire un distanziamento sociale congruente con le misure di contrasto all'emergenza epidemiologica da COVID-19. Il PNRR, prevede in questo senso una dotazione di 200 milioni di euro per il rafforzamento della mobilità ciclistica per il periodo 2022 – 2026, di cui 150 milioni per nuovi progetti e 50 milioni imputati a progetti già in essere. L'importo per nuovi progetti è destinato alla costruzione di almeno 565 km aggiuntivi di piste ciclabili urbane e metropolitane, da realizzare nelle 40 città che ospitano le principali università, da collegare a nodi ferroviari o metropolitani. In attuazione di questa previsione nel 2021 sono state assegnate le risorse alle città con più di cinquantamila abitanti sedi delle principali università, con criteri per il riparto che fanno riferimento alla popolazione e alla superficie territoriale e assicurano una quota percentuale di riparto agli enti locali ricadenti nei territori del Sud pari al 50% delle risorse complessive.

Scheda 23 - Obiettivi energetici e ambientali nel settore della difesa

Risultati conseguiti

Nel 2021 è proseguito con decisione l'impegno del Governo nell'ambito dell'efficientamento energetico del patrimonio infrastrutturale della difesa.

Con il programma di riqualificazione energetica della PA centrale (PREPAC) nel corso dell'anno sono stati giudicati esemplari e ammessi al finanziamento altri 10 progetti presentati nel Bando PREPAC 2020 per un importo finanziamento complessivo 11.7 milioni di euro.

Risulta in avanzata fase di progettazione il progetto pilota interforze dei Distretti militari intelligenti, c.d. *Smart Military District*, relativo al comprensorio di Castro Pretorio a Roma, implementato grazie a finanziamenti europei (ELENA).

E' stato poi completato lo studio per l'efficientamento di una "porzione pilota" della Base navale a La Spezia e si è dato corso alle valutazioni programmatiche per l'implementazione del progetto e l'estensione dello studio all'intera Base.

Inoltre, sono in fase di progettazione avanzata e/o implementazione alcune iniziative inserite nell'ambito dei progetti denominati "caserme verdi", "basi blu" e "aeroporti azzurri", all'interno dei quali è stato possibile adottare tecnologie innovative volte all'efficienza e alla resilienza energetica.

In aderenza agli indirizzi strategici della UE, è stato incentivato il ricorso ai contratti di prestazione energetica e ad altri idonei strumenti finanziari nell'ambito di progettazioni volte all'efficientamento energetico delle infrastrutture, garantendone peraltro la sostenibilità economica. Inoltre, al fine di garantirne l'applicazione in larga scala, si è iniziato a provvedere alla divulgazione di idonee linee guida e alla promozione di specifici corsi di formazione.

Nell'ambito della mobilità sostenibile sono state attuate varie iniziative delle Forze Armate finalizzate all'installazione di stazioni di ricarica elettrica per veicoli e all'acquisizione di veicoli ibridi o elettrici.

Per quanto attiene all'uso del biocarburante per gli assetti operativi, sono stati valutati i risultati ottenuti da alcuni studi effettuati in ambito navale e aeronautico, cui ne conseguirà la definizione di specifiche linee d'azione programmatiche.

Infine, nel settore dei rifiuti, sono state promosse iniziative volte all'installazione di compostiere presso strutture militari di particolare rilevanza, finalizzate alla riduzione sia di oneri finanziari che di impronta ambientale, nell'ottica del recepimento dei recenti indirizzi europei.

Scheda 24 - Quadro statistico a supporto del Green Deal europeo e della crescita – ISTAT

Risultati conseguiti

Il programma di lavoro annuale 2021 relativo alle statistiche europee si è focalizzato sulle sei priorità della Commissione europea, e in specie sulla risposta alla domanda crescente di statistiche per il *Green Deal* europeo. Si è inoltre puntato a modernizzare al contempo la produzione di statistiche europee per affrontare le sfide poste dalle esigenze dei decisori politici e dalla crisi globale derivata dall'epidemia di COVID-19. In linea con tale programma, il Governo ha contribuito con le seguenti azioni:

In linea con quanto deciso dal Comitato del Sistema statistico europeo a ottobre 2020, nel 2021 si è contribuito alle seguenti azioni:

- **Miglioramento della comunicazione e diffusione dei prodotti statistici già esistenti e nuovi scoreboard di indicatori:** è proseguito il lavoro per l'utilizzo innovativo dei dati esistenti per raccogliere informazioni su nuovi indicatori e rispondere alle priorità delle politiche. Oltre al monitoraggio già in corso degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile per l'UE, l'economia circolare e l'efficienza delle risorse, si è lavorato per arricchire il Quadro statistico europeo per la ripresa con indicatori congiunturali relativi all'ambiente. In particolare, a luglio del 2021 è stato introdotto l'indicatore mensile sulla qualità dell'aria mentre è proseguito il lavoro per valutare la fattibilità della compilazione trimestrale dei conti sulle emissioni dei gas a effetto serra.
- **Iniziative legislative:** si è contribuito attivamente ai lavori del Gruppo "Statistiche" del Consiglio dell'Unione europea anche attraverso la partecipazione alle 9 riunioni e agli incontri bilaterali organizzati dalla Presidenza portoghese e dalla Presidenza slovena. Le tre proposte di regolamento all'esame del gruppo, rivolte alla modernizzazione delle **statistiche agricole**, sono a uno stato avanzato del processo legislativo: per il regolamento quadro sulle statistiche di input e output in agricoltura (SAIO) è stato conferito il mandato a negoziare con il Parlamento europeo, mentre per la revisione del regolamento sui conti economici dell'agricoltura si è già raggiunto un accordo politico tra Consiglio e Parlamento europeo. Inoltre, per quanto riguarda il regolamento (UE) 2018/1091 sulle statistiche integrate sulla struttura delle aziende agricole (IFS), si è raggiunto l'accordo tra

i due co-legislatori per modificare la parte relativa al quadro finanziario 2021-2027 e si è proseguito nell'attuazione del regolamento stesso. Sono proseguite anche le discussioni in corso sulla proposta di revisione del regolamento relativo ai conti economici ambientali, la cui adozione da parte della Commissione è prevista nel 2022 e sulla proposta relativa alle statistiche sulla pesca, attesa nel 2023. In tema di statistiche dell'energia, è continuato il lavoro in tema di attuazione del regolamento (CE) n. 1099/2008.

- **Sviluppo di statistiche ufficiali attraverso iniziative di tipo non normativo:** si è lavorato per l'aggiornamento del quadro di monitoraggio dell'economia circolare (selezione di nuovi indicatori) e l'integrazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile nel Semestre europeo attraverso la ricerca di indicatori di alta qualità ed economicamente rilevanti per il clima, l'energia e l'ambiente.
- **Statistiche sociali:** in attuazione del regolamento quadro per le statistiche sociali europee integrate (IESS) sono stati compiuti progressi in materia di modernizzazione di tali statistiche per aumentare la capacità di risposta alle esigenze degli utenti con un livello di tempestività, pertinenza ed efficienza in grado di sostenere le priorità politiche, in particolare il pilastro europeo dei diritti sociali. Inoltre, è proseguita l'attuazione del regolamento del PE e del Consiglio relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e protezione internazionale e si è contribuito alla discussione in corso per contribuire al miglioramento delle statistiche demografiche, censuarie e migratorie attraverso i lavori preparatori di una nuova proposta di regolamento quadro in materia (ESOP), attesa nel secondo semestre del 2022.
- **Statistiche sulle imprese:** in attuazione del regolamento quadro sulle statistiche integrate sulle imprese (EBS), sono proseguiti i miglioramenti apportati a tali statistiche, compresi una migliore copertura delle PMI nelle statistiche strutturali sulle imprese, statistiche supplementari e più frequenti per i servizi, un maggior grado di dettaglio per il commercio internazionale (in particolare per gli scambi di servizi) e una migliore misurazione della digitalizzazione.

II.2 Innovazione e digitalizzazione

Scheda 25 - Un'economia digitale

Risultati conseguiti

A marzo 2021 la Commissione ha pubblicato la **Comunicazione sulla Bussola Digitale per il 2030: la via europea al Decennio Digitale** [COM (2021) 118] imperniata sui quattro punti cardinali, intorno ai quali si sviluppa la visione per il decennio digitale dell'UE e le prospettive per la trasformazione digitale dell'Europa entro il 2030: 1) cittadini dotati di competenze digitali e professionisti qualificati nel settore; 2) infrastrutture digitali sostenibili, sicure e performanti; 3) digitalizzazione delle imprese 4) e dei servizi pubblici.

A seguire è stata pubblicata la **Proposta di Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma strategico per il 2030 “Percorso per il decennio digitale”** [COM(2021) 574]. Il Programma strategico completa e implementa le azioni prefigurate dalla Comunicazione sulla bussola digitale ed è inoltre costruito sulle esistenti proposte dell'Atto sulla *governance* dei dati, dell'Atto sul mercato unico digitale e quelle relative alla Strategia sulla cybersicurezza. Esso è inoltre coerente con le iniziative sul *Green Deal* europeo.

Anche su questi dossier è stato attivato il coordinamento per assicurare un'efficace partecipazione ai negoziati. Da parte italiana è stata espressa condivisione circa l'obiettivo di perseguire un comune percorso di sviluppo digitale, coerente rispetto alle traiettorie individuate a livello europeo al 2030, anche attraverso sistemi ad hoc di monitoraggio e *governance*. In coerenza con il PNRR e con Italia digitale 2026 - La strategia nazionale Italia digitale 2026, il Governo, nel corso dei lavori presso il Consiglio, ha proposto un maggior coordinamento con le regole e gli obblighi interni, una maggiore flessibilità dell'impianto e che l'introduzione del sistema di monitoraggio e di *governance* sia in grado in di fornire una efficace panoramica, anche prospettica, del processo di trasformazione digitale degli Stati membri e dei progressi compiuti verso la trasformazione digitale della società e della competitività europea sulla scena globale, anche anticipando eventuali nuovi scenari.

Nel corso del 2021 sono poi state portate avanti le molteplici iniziative già avviate in coerenza con gli obiettivi e i diversi piani d'azione legati all'**Agenda digitale europea**, sia in materia di connettività fissa e mobile (fibra ottica, Wi-Fi, FWA, 5G) che dei moderni servizi innovativi basati su Intelligenza Artificiale, Internet delle cose (c.d. IoT), *Blockchain*. In tema di potenziamento delle infrastrutture delle connettività, nell'ambito della **Strategia nazionale banda ultralarga**, è proseguita l'attività di realizzazione delle nuove reti ad alta capacità ad almeno 30 Mbits migliorabili fino a 1 Gbits e sono state espletate le gare previste per il piano scuole finalizzato al collegamento di 32.000 plessi scolastici, con una connettività a 1 Gbit/s. In data 22 giugno 2021 è stato inoltre firmato il decreto che dispone gli obiettivi, le risorse e l'attuazione del “Piano Isole minori”, volto a dotare le isole minori dell'infrastruttura necessaria per consentire lo sviluppo della banda ultralarga e l'incremento della copertura delle reti radiomobili, assicurando anche l'evoluzione verso i servizi 5G. Tali progetti sono complementari ai nuovi finanziati in ambito PNRR, finalizzati alla prosecuzione ed incremento di tali attività. Dal lato del supporto alla domanda di connettività a banda ultralarga, è stata completata la fase di prenotazione e contrattualizzazione dei buoni per le famiglie a basso reddito, con ISEE al di sotto di 20.000 euro. È stata inoltre ottenuta la concessione dell'aiuto di stato per i buoni a favore delle imprese.

Nel corso del 2021, al fine di incentivare e garantire reti e servizi digitali, l'azione del Governo è stata rivolta ad assicurare l'attuazione degli **Importanti Progetti di Comune Interesse Europeo (IPCEI)**, quali IPCEI *Next Generation Infrastrutture Cloud* e Servizi e IPCEI

Microelettronica². In particolare, per **IPCEI Cloud**, si è lavorato per la costruzione, in coordinamento con Francia, Spagna e Germania, del nuovo IPCEI Cloud che punta allo sviluppo della tecnologia di Cloud attualmente presente sul mercato: gli investimenti derivanti da questo progetto serviranno per creare nuove infrastrutture in grado di aumentare il coordinamento tra i vari attori che ne fanno uso sia a livello nazionale che europeo. La prospettiva è quella di realizzare una nuova infrastruttura Cloud più potente in vista dello sviluppo digitale che avverrà nei prossimi anni e più sicura rispetto alle nuove minacce di cybersicurezza. In corso di costruzione, l'IPCEI Cloud, vede il coinvolgimento di n. 7 imprese e n. 2 Centri di Ricerca. Per quel che attiene all'**IPCEI Microelettronica 2**, questo secondo IPCEI sulla microelettronica completa e conclude lo sviluppo di nuove progettualità di altissimo valore innovativo nella catena strategica del valore della microelettronica. Da parte italiana hanno presentato una manifestazione di interesse 23 imprese nazionali e si è proceduto alla pre-notifica il giorno 21 dicembre 2021 che vede il coinvolgimento di n. 10 imprese e n. 2 Centri di Ricerca.

I nuovi IPCEI dovranno essere attuati oramai alla luce della Comunicazione della Commissione europea del 25 novembre 2021 che rivede le norme in materia di aiuti di stato negli IPCEI e che si applica a partire dal 1° gennaio 2022.

In particolare, per quel che attiene al più avanzato tra essi, si evidenzia l'incessante lavoro per addivenire alla costruzione dell'IPCEI Idrogeno 1A (Tecnologia) e 1B (Industria): il 31 agosto 2021 sono state pre-notificate n. 13 proposte progettuali (ricevute da n. 11 imprese) e n. 3 progetti di ricerca a valere sull'IPCEI H2, Tecnologia e Industria. Ad oggi, è in corso la valutazione dei singoli progetti da parte della Commissione europea, che si sostanzia nella trasmissione di questionari alle singole imprese finalizzati ad apportare correttivi ai documenti pre-notificati.

È stata avviata inoltre la costruzione di possibili 3 nuove *waves* IPCEI H2: *Rhatl*, *Capacity*, *Mobilità e trasporto* alle quali l'Italia ha candidato n. 12 proposte progettuali (pervenute da n. 9 imprese). Le imprese italiane selezionate stanno prendendo parte ai lavori di costruzione del partenariato europeo in attesa dell'adesione formale dell'Italia.

Nel 2021 vi sono state inoltre proficue interlocuzioni con la Commissione europea relativamente al processo di elaborazione del **Chips Act**, per produrre microchip nell'Unione europea, atto di cui è prevista l'emanazione nel 2022.

L'azione a sostegno delle PMI per l'accesso alle tecnologie digitali si è concretizzata in una misura del PNRR dedicata al rafforzamento della rete nazionale per il trasferimento tecnologico a livello territoriale e settoriale; la misura prevede il rifinanziamento dei c.d. *Competence centers*, centri di competenza che forniscono al mondo delle imprese e delle organizzazioni gli strumenti utili per il processo di digitalizzazione ed evoluzione verso l'"Industria 4.0" e il finanziamento di nuovi, il co-finanziamento degli Hub europei di innovazione digitale del programma Europa digitale e il collegamento con la rete nazionale di centri per il digitale sul territorio. In particolare, il focus è sulle tecnologie digitali avanzate quali, per i progetti degli *Hub*, l'Intelligenza Artificiale, il calcolo ad alta prestazione e la cybersicurezza. In quest'ottica va letta anche la prosecuzione dell'intervento **Industria 4.0**.

Nel corso del 2021 sono divenuti operativi gli incentivi per sostenere gli investimenti negli Istituti Tecnici Superiori (ITS) per la realizzazione di sedi e laboratori innovativi legati alla tecnologia 4.0, aventi l'obiettivo di favorire la formazione di competenze professionali e potenziare la sinergia con il mondo delle imprese.

È stato perfezionato il corretto funzionamento degli Sportelli Unici. Ciò consentirà a breve l'invio alle Camere di commercio mediante modalità informatiche delle copie dei provvedimenti conclusivi di procedimenti concernenti le attività d'impresa. Tale passo in

avanti, pertanto, rappresenta il tassello fondamentale per procedere all'emanazione del regolamento inerente il fascicolo d'impresa, ed addivenire, quindi, ad una completa armonizzazione delle regole tecniche di trasmissione, da parte delle imprese alla P.A. e tra le varie Amministrazioni, di tutti i documenti relativi all'attività di impresa.

Un risultato raggiunto è stato la liberazione della banda 700 MHz di cui alla decisione (UE) 2017/899 del 17 maggio 2017 che costituisce un intervento necessario per lo sviluppo delle **reti 5G** in quanto, a partire dal primo luglio 2022, gli operatori del servizio radiomobile utilizzeranno le frequenze della banda 700 MHz per l'implementazione delle **reti 5G**, che dovranno quindi essere libere da altri utilizzi. Nel 2021 il Governo ha espletato tutte le azioni finalizzate alla liberazione della banda 700 MHz previste per il 2021 ed è stata, inoltre, avviata l'elaborazione del sistema di certificazione per le reti 5G, a seguito del mandato conferito da Commissione europea ad ENISA a febbraio 2021.

In tema di **sicurezza informatica e cyber**, il Governo, nel solco delle attività già realizzate nel 2019 e 2020, a seguito dell'entrata in vigore a luglio 2019 del nuovo regolamento (UE) 2019/881, cosiddetto *Cybersecurity Act*, è stato impegnato nella sua implementazione a livello nazionale, nei lavori del comitato tecnico Gruppo europeo per la certificazione della cybersicurezza (ECCG) della Commissione europea e nelle attività di supporto ad ENISA per l'elaborazione dei sistemi europei di certificazione.

In particolare, per l'attuazione a livello nazionale del *Cybersecurity Act*, il Governo ha effettuato nei mesi di aprile e maggio 2021 una consultazione pubblica nazionale, sull'attuazione del nuovo quadro nazionale di certificazione della sicurezza informatica, raccogliendo i contributi dei maggiori portatori d'interesse nazionale.

Quanto alle risorse finanziarie necessarie per finanziare interventi di trasformazione digitale, accanto alla programmazione del PNRR, si segnalano per il 2021 sia la programmazione dei fondi strutturali 2021-2027 (OP 1 Un'Europa più intelligente) sia alcune iniziative di particolare valore: il **Voucher per la digitalizzazione delle Pmi**, misura agevolativa finalizzata all'adozione di interventi di digitalizzazione dei processi aziendali e di ammodernamento tecnologico; il **Bando Digital transformation** finalizzato alla promozione della trasformazione digitale nel settore manifatturiero e in quello dei servizi diretti alle imprese, nel settore turistico per le imprese impegnate nella digitalizzazione della fruizione dei beni culturali e nel settore del commercio.

Scheda 26 - Mercato unico e politiche europee di concorrenza

Risultati conseguiti

Nel corso del 2021 il Governo ha preso parte ai negoziati europei sulla **proposta di regolamento europeo sull'Atto sui servizi digitali (c.d. DSA)**, che ha l'obiettivo di definire regole nuove per approfondire il mercato interno dei servizi digitali, aumentando e armonizzando le responsabilità delle piattaforme *online* (compresi i soggetti di Paesi terzi che operano nell'UE). Nel quadro dei lavori del Gruppo di lavoro competitività e crescita del Consiglio, ad un anno dalla sua presentazione, la proposta della Commissione è giunta ad un punto molto avanzato del suo iter legislativo, è stato approvato dal Consiglio il testo di compromesso il 23 aprile 2022, per avviare il trilatero con Parlamento europeo e Commissione. In particolare, il Governo ha contribuito alla definizione della posizione italiana nella fase di

stesura dei testi di compromesso con riferimento alle questioni connesse ad aspetti di tutela *online* dei diritti di proprietà intellettuale, lotta alla contraffazione, protezione dei consumatori. Il Governo ha preso altresì parte ai negoziati sulla **proposta di regolamento relativo a mercati equi e contendibili nel settore digitale (DMA)**, che mira a garantire la contendibilità dei mercati digitali attraverso l'introduzione di regole *ex ante*. La proposta della Commissione è giunta ad un punto avanzato del suo iter legislativo, è stato approvato dal Consiglio il testo di compromesso il 25 marzo 2022, per avviare il trilogico con Parlamento europeo e Commissione.

Durante le riunioni del Gruppo di lavoro competitività e crescita del Consiglio, il Governo ha sostenuto l'opportunità di una più efficace modulazione degli obblighi, della collaborazione tra la Commissione e le competenti autorità nazionali nelle attività di investigazione ed esecuzione del nuovo strumento di regolamentazione, nonché l'importanza di conferire maggiore robustezza ai criteri per la designazione delle grandi piattaforme (cc.dd. *gatekeepers*).

Il Governo ha inoltre partecipato all'aggiornamento della normativa europea in materia di concorrenza, con particolare riferimento alle proposte legislative della Commissione concernenti le sovvenzioni estere distorsive del mercato interno [COM(2021) 223]. La proposta è volta a dotare la Commissione di uno strumento per colpire le sovvenzioni che Paesi extra-UE concedono a imprese che operano nel mercato interno, e che creano distorsioni consistenti nel determinare disparità rispetto alle imprese europee soggette ai rigorosi controlli ai sensi delle regole sugli aiuti di Stato.

Nel campo dei contributi all'attuazione della **Nuova agenda dei consumatori**, il Governo ha lavorato ad iniziative di rafforzamento della posizione dei consumatori sotto il duplice profilo della transizione verde e digitale con l'attuazione di una serie di iniziative a favore dell'accrescimento della consapevolezza dei consumatori. Tra le azioni previste della Nuova agenda dei consumatori, l'Italia ha contribuito, altresì, sul versante della cooperazione internazionale, inserendo nel programma delle priorità della Presidenza del G20, il tema della tutela dei consumatori nell'ambito dell'economia digitale (dichiarazione dei Ministri del Digitale del 5 agosto 2021) ed organizzando nel mese di maggio il *Multistakeholder Forum* sulla Consapevolezza, protezione e *blockchain* per la tracciabilità dei consumatori con la partecipazione della Commissione europea, organizzazioni internazionali e la maggior parte dei Paesi del G20.

In materia di **normativa tecnica**, con particolare riferimento alla revisione della direttiva 2006/42/CE relativa alle macchine, si rappresenta che è in corso di approvazione il nuovo regolamento macchine che andrà a sostituire la direttiva 2006/42/CE per consentire una uniformità di applicazione tra i vari Stati dell'Unione europea che tenga conto dei nuovi rischi che emergono dalle nuove tecnologie emergenti. Vengono, infatti, prese in considerazione le macchine "**ad alto rischio**" sottoposte, con il nuovo regolamento, ad una procedura di valutazione di conformità affidata ad un Organismo terzo che, se da un lato, comporta maggiori oneri per i fabbricanti, garantisce dall'altro maggiore garanzia in termini di tutela della salute e della sicurezza dell'utilizzatore.

Il Governo ha partecipato, nel 2021, ai lavori relativi alla proposta di direttiva concernente l'assicurazione della responsabilità civile risultante dalla circolazione di autoveicoli e il controllo dell'obbligo di assicurare tale responsabilità che modifica della direttiva 2009/103/CE. La direttiva è stata adottata il 2 dicembre 2021 (direttiva (UE) 2021/2118).

Nell'ottica di tutelare i consumatori, specialmente le categorie più vulnerabili, si è lavorato, in particolare, alla revisione della direttiva sul credito al consumo, COM(2021) 347, per gestire le sfide derivanti da nuovi prodotti con più elevati profili di rischio, nuovi operatori

non chiaramente regolamentati, diffusione di pratiche che sfruttano i modelli di comportamento dei consumatori che con maggior frequenza si ritrovano in una condizione di sovra-indebitamento e prevedere i mezzi più appropriati per ridurre la vulnerabilità finanziaria degli stessi consumatori. Altro fronte di impegno europeo è stato il negoziato sulla proposta di regolamento sulla sicurezza generale dei prodotti, COM (2021) 346, per applicare il regime di vigilanza del mercato per i prodotti armonizzati anche ai prodotti di consumo non armonizzati, estendendo gli aspetti della sicurezza per la valutazione dei prodotti ai rischi relativi a prodotti basati su nuove tecnologie, come ad esempio “cybersicurezza” e “natura in evoluzione e funzionalità predittive di un prodotto”.

Il Governo ha partecipato inoltre ai lavori sulla **proposta di regolamento recante norme armonizzate sull'intelligenza artificiale**, COM(2021) 206, che si propone di definire un approccio europeo in materia di intelligenza artificiale per garantire il corretto funzionamento del mercato interno, stabilendo norme armonizzate sullo sviluppo, l'immissione sul mercato e l'utilizzo di prodotti e servizi avvalendosi di tecnologie dell'intelligenza artificiale (c.d. AI) o di sistemi autonomi (c.d. *stand-alone*) di AI. La proposta di regolamento si inserisce nella strategia dell'Unione per il mercato unico digitale e mira a promuovere lo sviluppo dell'Intelligenza artificiale, affrontandone i rischi, garantendo la certezza giuridica e facilitando gli investimenti e l'innovazione nel settore. Il Governo, nel corso del negoziato, ha espresso una posizione coerente con gli indirizzi parlamentari, volta a garantire un bilanciamento tra il rispetto dei diritti fondamentali e la competitività delle imprese, nell'ambito di un quadro teso a rafforzare la capacità innovativa e di mercato degli operatori. Al 31 dicembre 2021 il Consiglio non aveva ancora predisposto un testo di compromesso completo su cui esprimersi.

Il Governo ha infine partecipato ai negoziati sulla **proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 910/2014 (EiDAS)** per quanto riguarda l'istituzione di un quadro per un'identità digitale europea che mira a promuovere la definizione di uno strumento utile a livello transfrontaliero, che permetta l'accesso a servizi pubblici e privati attraverso soluzioni di identità elettronica altamente sicure e affidabili, garantendo certezza del diritto e fiducia. Il Governo nei negoziati ha lavorato alla definizione di un testo che fosse in linea con gli obiettivi di innovazione e transizione digitale, nonché con l'esigenza di facilitare ed incrementare l'accesso a servizi pubblici e privati attraverso soluzioni di identità elettronica altamente sicure e affidabili, nel rispetto dei diritti fondamentali. Il Governo è poi intervenuto sui profili istituzionali, confermando la necessità di uno stretto coordinamento con le altre autorità che si occupano di identità nell'ambito della disciplina sulla sicurezza delle reti e delle informazioni (c.d. NIS - *Network and Information Security*).

Scheda 27 - Proposta di regolamento sulla vita privata e le comunicazioni elettroniche (ePrivacy)

Risultati conseguiti

La proposta di regolamento sulla vita privata e le comunicazioni elettroniche (*ePrivacy*) si innesta nel quadro della Strategia per il Mercato unico digitale (DSM) e fa seguito alle iniziative già assunte dalle istituzioni dell'Unione per il rafforzamento della tutela dei dati personali nello spazio giuridico europeo. L'effetto del regolamento dovrebbe essere quello di assicurare un quadro normativo uniforme in tutto il DSM, a beneficio degli operatori del settore, realizzando al contempo un elevato livello di tutela per il consumatore.

Nel corso del 2021 la Presidenza portoghese, raggiungendo il 10 febbraio 2021 un Approccio generale attraverso modifiche al testo per consentire di trovare un compromesso equilibrato, ha dato il via ai triloghi durante i quali entrambe le parti, Consiglio e Parlamento europeo, pur partendo da posizioni distanti, hanno convenuto che le regole attuali devono essere modernizzate e, pur proteggendo le comunicazioni, dovrebbero consentire l'innovazione. E se da un lato l'obiettivo principale della Commissione è quello di garantire la *privacy* dei cittadini e delle imprese, c'è anche la necessità di adattare le nuove norme sulla *privacy* ai nostri tempi in modo che non solo non siano un ostacolo all'innovazione, ma che favoriscano anche le opportunità di impresa. La Presidenza slovena ha proseguito il lavoro soprattutto a livello tecnico, consapevole della diversità di vedute già ampiamente manifestata dalle due Istituzioni su argomenti cardine della proposta.

Il Governo italiano ha svolto un'azione di coordinamento con tutte le Amministrazioni ed organismi interessati, fornendo anche contributi scritti alla discussione, attivandosi significativamente per facilitare il raggiungimento dell'Approccio generale.

L'Italia ha apprezzato che, nei casi previsti dal nascente regolamento *ePrivacy*, le sue disposizioni prevalgano e, dunque, siano, in via principale, pienamente applicabili rispetto al regolamento generale per la protezione dei dati personali-GDPR, prendendo, così, in debita considerazione il rapporto *lex generalis – lex specialis*, che connota la interrelazione delle due misure.

Nel 2021, tuttavia, non sono state superate le differenze di vedute tra Consiglio e Parlamento europeo, in quanto dai due triloghi svolti sono emerse convergenze solo su alcuni aspetti minori dell'impianto normativo, registrando progressi sui capi relativi ai diritti degli utenti finali di controllare le comunicazioni elettroniche, sull'esecuzione e sui mezzi di ricorso e sugli atti delegati e di esecuzione.

Scheda 28 - Aggiornamento della Strategia industriale dell'UE e tutela della proprietà intellettuale

Risultati conseguiti

Nel corso del 2021 è stato garantito l'impegno nello sviluppo delle catene del valore maggiormente strategiche per l'Italia, quali quella dell'idrogeno, la microelettronica, il *cloud*, la salute e l'attuazione dei citati Importanti Progetti di Comune Interesse Europeo (IPCEI) già avviati e quelli in via di definizione.

Nell'ambito delle dipendenze e delle capacità strategiche, il Governo è stato impegnato nel **Forum Industriale**, un meccanismo aperto e inclusivo istituito dalla Commissione europea nell'aggiornamento della Strategia Industriale. Si è provveduto inoltre a contribuire al lavoro della Commissione sugli ecosistemi industriali nel contesto della ripresa e della loro trasformazione verde e digitale, con un focus sulla collaborazione transfrontaliera e inter-ecosistema. In accordo con gli altri Stati membri, verranno elaborate azioni politiche da intraprendere per far fronte alle dipendenze strategiche. In tal senso appare rilevante segnalare

anche la partecipazione ai lavori del Gruppo sull'approvvigionamento di materie prime e l'avvio di un Tavolo Tecnico Nazionale "Materie Prime Critiche", con l'obiettivo di rafforzare il coordinamento sul tema, potenziarne la progettualità in termini di sostenibilità degli approvvigionamenti e di circolarità, contribuire alla creazione delle condizioni normative, economiche e di mercato volte ad assicurare un approvvigionamento sicuro e sostenibile delle materie prime critiche.

L'Azione, in materia di **aiuti di Stato**, si è concentrata sulla revisione delle discipline degli aiuti di Stato e degli aggiornamenti del *Temporary Framework*, al fine di tutelare gli interessi delle PMI e delle imprese più colpite dalla crisi COVID-19 (*per essa, si rinvia all'apposita scheda contenuta nella parte quarta*).

In relazione all'attuazione del **Piano d'azione UE sulla proprietà intellettuale**, il Consiglio ha adottato delle conclusioni sulla politica in materia di proprietà intellettuale (PI) il 18 giugno 2021 sotto la Presidenza di turno UE del Portogallo, in cui ha confermato il supporto alle iniziative della Commissione sulla riforma della legislazione UE sul design industriale, il sostegno per: valutare l'adozione di una normativa comune sulle **indicazioni geografiche (I.G.G.) non agroalimentari**, per supportare le PMI UE, attraverso un Fondo PMI dedicato, e per promuovere un sistema di gestione più armonizzato in materia di certificati complementari di protezione. In tale occasione, è stata anche adottata una dichiarazione congiunta di 8 Paesi Ue (Italia, Francia, Germania, Ungheria, Bulgaria, Slovacchia, Polonia, Rep. Ceca) a sostegno del dossier sulle indicazioni geografiche non agroalimentari. Al riguardo, si evidenzia che il Governo, ha partecipato a luglio 2021 alla consultazione pubblica della Commissione sul dossier IIGG non agri. Un documento congiunto di 9 Paesi (gli Stati membri già citati cui si è aggiunto il Portogallo) è stato trasmesso il 15 ottobre u.s. alla Commissione europea per segnalare l'attenzione politica sul tema IIGG non agroalimentari. Il 17 dicembre 2021 la Commissione europea ha avuto l'approvazione interna per presentare nel primo semestre 2022 una proposta normativa UE in materia.

In materia di **pacchetto sul brevetto unitario**, nel corso del 2021 è stato raggiunto il numero di ratifiche necessarie per l'entrata in vigore dell'Accordo sul tribunale unificato dei brevetti (TUB) e del suo Protocollo di applicazione provvisoria (ratifica da parte della Germania, della Slovenia, dell'Austria). L'avvio della fase di applicazione provvisoria dell'Accordo è in calendario per il 2022 e l'entrata in vigore del TUB è stimata per la seconda metà del 2022. Il Governo nel corso dell'anno ha assicurato la sua partecipazione ai lavori del Comitato ristretto del CDA dell'EPO (Ufficio Europeo dei brevetti) per i preparativi normativi e procedurali connessi al lancio del brevetto unitario, tenuto conto anche dell'impatto della Brexit sul sistema (riunioni EPO del 14 ottobre e 16 dicembre). Il Governo, che ha già dato il proprio nulla osta alla proposta di Accordo per l'istituzione di una divisione locale a Milano, continua ad assicurare la partecipazione al tavolo di coordinamento interistituzionale sul TUB.

Da ultimo, numerosi sono stati gli interventi adottati a finanziamento di politiche industriali e di supporto al tessuto produttivo. A titolo di esempio, si menzionano in questa sede: il Fondo per la crescita sostenibile (FCS) che agisce tramite bandi dedicati a determinati temi riconducibili a specifici ambiti tecnologico-produttivi; gli Accordi per innovazione, strumento di sostegno a ricerca industriale e sviluppo sperimentale con procedura negoziale diretta alla definizione di un accordo tra il Governo, le Regioni e le province autonome interessate e/o il soggetto proponente. Nel corso del 2021 è proseguita l'attuazione e, considerando i dati cumulativi a partire dalla prima attivazione dello strumento e fino alle rilevazioni di dicembre 2021, si rilevano circa 137 accordi stipulati, con 530 milioni di euro di agevolazioni concesse a fronte di 1,7 miliardi di euro di investimenti complessivi. I "Contratti di sviluppo" sono dedicati più specificatamente alla fase di industrializzazione dei risultati della ricerca mediante

il sostegno a programmi di investimento produttivi, strategici e innovativi di grandi dimensioni. Fino alle ultime rilevazioni dello scorso novembre 2021, risultano finalizzati quasi 200 contratti per oltre 3 miliardi di euro di agevolazioni concesse a fronte di oltre 7 miliardi di euro di investimenti complessivamente attivati. E, ancora, “Macchinari Innovativi, strumento di agevolazione con l’obiettivo di sostenere la realizzazione di programmi di investimento diretti a consentire la transizione del settore manifatturiero verso la cosiddetta “Fabbrica intelligente”, con una dotazione complessiva pari a quasi 600 milioni di euro a valere sul PON IC l’intervento, a fine 2021, contava circa 193 progetti ammessi corrispondenti a circa 216 milioni di euro di agevolazioni concesse e investimenti complessivamente movimentati pari a circa 288 milioni.

Osservazioni

Nel corso del 2021, al fine di proseguire nell’azione di contrasto agli effetti economici della pandemia, il PON IC 14-20 è stato oggetto di riprogrammazioni, che hanno avuto l’obiettivo di potenziare le azioni riguardanti il sostegno alle imprese, derivanti dall’assegnazione di risorse aggiuntive provenienti dall’iniziativa europea REACT – EU, il pacchetto di finanziamenti aggiuntivi resi disponibili per il periodo 2014-2020 a titolo dei Fondi strutturali erogabili nel biennio 2021-2022.

Nello specifico, nel PON IC è stato istituito il nuovo Asse VI -REACT- con risorse assegnate pari a circa 1,8 miliardi di euro per gli anni 2021-2022. Tale asse comprende sia interventi a favore delle imprese associabili all’incremento dell’attività di innovazione delle imprese, del rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo e del miglioramento dell’accesso al credito, sia interventi in materia energetica riconducibili alla riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili e all’incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti.

Scheda 29 - Laboratorio Italia

Risultati conseguiti

Il Governo nel 2021 ha inteso favorire la scienza aperta, migliorare la qualità e potenziare la rete delle infrastrutture scientifiche e tecnologiche, perfezionare e diffondere nuove tecnologie per la filiera della formazione superiore, utilizzando piattaforme avanzate per l’insegnamento e l’apprendimento a distanza e la *blockchain* sulle qualifiche accademiche (piattaforma *blockchain* “*Diplome*”), alla luce della loro specificità e dei rispettivi settori di specializzazione, valutandone il potenziale impatto sulle prospettive di crescita e sviluppo. Il Governo ha promosso l’equità sociale, di genere e territoriale, anche stimolando l’apertura e la connettività dei sistemi di ricerca ed incoraggiando collaborazioni nazionali ed internazionali, anche con enti privati che svolgano attività di ricerca finalizzata all’ampliamento delle conoscenze generali - culturali, scientifiche, tecniche - non connesse a specifici ed immediati obiettivi industriali o commerciali e realizzate attraverso attività di formazione postuniversitaria specificamente preordinata alla ricerca.

L’obiettivo era quello di aumentare la capacità innovativa del sistema Paese, affinché l’Italia possa essere riconosciuta a livello internazionale come un “laboratorio di innovazione”. Si è inteso, quindi, favorire la nascita di idee per la crescita e lo sviluppo in grado di determinare

impatti positivi per le filiere economico-produttive e per i cittadini, anche facendo leva con le azioni ed i fattori abilitanti già attivati. Al riguardo, si ricordano le disposizioni relative al cd. "Diritto ad Innovare" recentemente introdotta, che, analogamente alle "sandbox" europee – ambienti per l'esecuzione in sicurezza - prevede la possibilità di autorizzare imprese, *start up*, università ed enti di ricerca ad effettuare, in deroga a norme vigenti, la sperimentazione di progetti di innovazione e digitalizzazione potenzialmente utili allo sviluppo del paese. L'obiettivo è favorire le tecnologie emergenti e di frontiera ed aumentare la capacità del Paese di generare e governare l'innovazione.

In tema di città intelligenti, c.d. *smart cities* e Borghi del Futuro, relativo allo sviluppo del potenziale di alcuni borghi attraverso la costituzione di collaborazioni pubblico private, sfruttando la collaborazione con grandi aziende tecnologiche e il meccanismo delle chiamate all'azione verso i privati, si rappresenta che il programma **Smarter Italy** è stato ridisegnato. Si tratta di un programma quadriennale che prevede la pubblicazione di circa 20 bandi gara per un totale di 90 milioni di euro a beneficio di grandi aziende tecnologiche e *startup*, e centri di ricerca e università pubblici e privati. Ad inizio 2021 è stata formalizzata l'adesione di 12 borghi del futuro e di 11 *smart cities* al programma.

È stato realizzato il progetto **Solidarietà Digitale - Vicini e Connessi**. Si tratta di un'iniziativa nata per sostenere i commercianti locali, i negozi di prossimità e le piccole imprese che non hanno ancora intrapreso processi di trasformazione digitale, attraverso offerte solidali di strumenti digitali messi a disposizione gratuitamente da aziende, enti e associazioni. Vicini e Connessi, ha raccolto 189 offerte solidali tramite manifestazioni di interessi delle aziende/enti/associazioni intenzionate ad aderire, di cui 112 approvate e pubblicate su un sito *web* vetrina creato appositamente per il progetto, suddivise in sei categorie: (i) Piattaforme di commercio elettronico, (ii) Fornitura di Soluzioni tecnologiche, (iii) Supporto, assistenza e consulenza, (iv) Consegna a domicilio, (v) Pagamenti, (vi) Visibilità e pubblicità.

Scheda 30 - Favorire la diffusione delle competenze digitali

Risultati conseguiti

I principali risultati conseguiti nel 2021 nella diffusione delle competenze digitali sono stati ottenuti nel quadro dell'iniziativa Repubblica digitale, nel cui ambito è stato elaborato il primo rapporto di monitoraggio dell'attuazione del Piano Operativo della Strategia nazionale per le competenze digitali (approvata nel 2020), volto al raggiungimento dei valori obiettivo individuati nel cruscotto di indicatori.

In particolare, relativamente "all'ambiente di autovalutazione e apprendimento", sono state sottoposte a processo di validazione, con focus di esperti e test utente, le videolezioni tipo previste e sono state progettate e realizzate le videolezioni basate su tutte le aree DigComp. È stata anche realizzata la declinazione italiana dell'autovalutazione "mydigiskills" promossa dall'associazione *AllDigital*, come primo elemento del test di autovalutazione previsto per i cittadini. È in corso di sviluppo e configurazione l'ambiente, su piattaforma *Moodle*, in correlazione con la piattaforma della Coalizione lavoro e competenze digitali della Commissione europea.

Con riferimento alla "Rete di facilitazione digitale", è stato definito il modello di funzionamento della rete, a partire da un censimento dei punti di facilitazione digitale, che ha portato all'identificazione di oltre 600 punti sul territorio con un progetto incluso nel PNRR.

Inoltre, si evidenziano i seguenti risultati conseguiti nell'anno 2021:
la Coalizione nazionale per le competenze digitali, di cui si è svolta la prima assemblea a novembre 2021, ha raggiunto le 267 iniziative, di cui oltre ottanta nel 2021, con più di 200 organizzazioni aderenti per un obiettivo 2021 che supera il dato 2020 di oltre un milione e mezzo di cittadini raggiunti complessivamente dalle iniziative;
è stato lanciato il primo Premio nazionale per le competenze digitali per i cittadini, rivolto a enti pubblici, associazioni del terzo settore e imprese, da aggiudicare nel 2022 ed è teso alla valorizzazione e alla condivisione dei risultati delle iniziative in ambito di diffusione delle competenze digitali.

Osservazioni

L'intervento denominato "Case digitali per i giovani" prevedeva la creazione di *hub* digitali per i giovani, volti a favorire la formazione giovanile nelle aree digitali e dell'alta tecnologia e ad incentivare la creazione di posti di lavoro nel periodo successivo alla crisi COVID-19 favorendo processi di riqualificazione. Tale intervento, originariamente previsto nella prima bozza di PNRR, non è stato successivamente inserito nel Piano. Gli obiettivi e le attività del predetto intervento sono stati comunque, almeno in parte, portati avanti dal Governo italiano attraverso il progetto denominato MYC (*Match Youth Centers*). La finalità che tale progetto intende perseguire è quella di ridurre il disallineamento di competenze che ostacola la transizione dei giovani dal mondo dell'educazione e della formazione a quello del lavoro e dell'impresa, favorendo, al contempo, l'accesso alle informazioni, all'orientamento e all'inserimento dei giovani nel mondo produttivo, secondo una logica di crescita, rafforzamento e sviluppo delle proprie capacità e talenti. Per perseguire tale finalità, è stata prevista la creazione in via sperimentale di sette *hub* territoriali pilota, denominati MYC. I MYC saranno un luogo fisico e virtuale di aggregazione giovanile, che farà da cerniera e raccordo con le esigenze di sviluppo espresse dal territorio e dalle imprese e metterà a disposizione spazi di *co-working* attrezzati dal punto di vista tecnologico, che mirano a diventare un ponte di collegamento dei giovani con le istituzioni scolastiche, le università e il mondo delle imprese.

Scheda 31 - Sviluppo di Infrastrutture digitali e *Cloud*, sicure e all'avanguardia

Risultati conseguiti

Relativamente all'impegno del Governo di garantire una maggiore efficienza dei sistemi e, contestualmente, un elevato livello di sicurezza delle reti e dei sistemi informativi utilizzati dalla Pubblica Amministrazione i risultati conseguiti nel 2021 sono stati i seguenti.

Nel mese di aprile 2021 è stato definito il progetto per la richiesta di finanziamento a valere sul fondo *Next Generation EU* nel PNRR, con l'obiettivo di erogare finanziamenti alle Pubbliche Amministrazioni centrali e locali che devono migrare verso l'infrastruttura ad alta affidabilità localizzata sul territorio nazionale per la razionalizzazione e il consolidamento dei Centri per l'elaborazione delle informazioni e per ospitare i servizi più strategici (anche detta Polo Strategico Nazionale o PSN), o il *cloud* pubblico qualificato;

Nel mese di luglio 2021 sono state pubblicate le informazioni circa lo stato e le caratteristiche dei *data center* della Pubblica Amministrazione centrale oggetto di migrazione verso il PSN; successivamente è stata pubblicata la strategia *Cloud* Italia con indicazioni tecniche relative

alle caratteristiche dell'infrastruttura PSN, della classificazione dei dati e della qualificazione dei servizi *cloud*. È stata inoltre avviata la procedura di partnership pubblico privato (PPP) per la selezione dell'operatore per la gestione del PSN. Infine, nel mese di dicembre scorso, è stato adottato il regolamento recante i livelli minimi di sicurezza, capacità elaborativa, risparmio energetico e affidabilità delle infrastrutture digitali per la PA e le caratteristiche di qualità, sicurezza, performance e scalabilità, portabilità dei servizi *cloud* per la Pubblica Amministrazione, le modalità di migrazione nonché le modalità di qualificazione dei servizi *cloud* per la Pubblica Amministrazione, ed è stata selezionata la proposta PPP per la realizzazione del PSN.

Scheda 32 - Diffusione e penetrazione dei servizi e piattaforme digitali e dell'identità digitale

Risultati conseguiti

I risultati conseguiti nel 2021 rispetto all'obiettivo del Governo di garantire un accesso digitale semplice, sicuro ed eco sostenibile ai servizi della Pubblica Amministrazione, facilitandone l'interazione con il cittadino e mettendo a disposizione di quest'ultimo una serie di servizi *online*, sono stati i seguenti.

Quanto a **PagoPA**, una delle piattaforme abilitanti previste nel Piano Triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione, che consente ai cittadini di pagare in modo più veloce, sicuro e trasparente qualsiasi pagamento verso la Pubblica Amministrazione, il numero delle Pubbliche Amministrazioni e gestori di pubblici servizi che a dicembre 2021 risultano aver aderito formalmente al PagoPa era di 18.147, pari al 79,5% del totale.

Con riferimento, l'**App IO**, applicazione realizzata in attuazione delle previsioni del Codice dell'amministrazione digitale, che disciplina il "punto di Accesso telematico ai servizi della PA", come il canale attraverso cui tutti i soggetti pubblici devono rendere fruibili i propri servizi, l'app IO consente di interagire facilmente con diverse pubbliche Amministrazioni, locali o nazionali, raccogliendo tutti i loro servizi, comunicazioni, pagamenti e documenti in un'unica app, in modo sicuro. L'app IO è uno dei canali su cui è possibile ricevere la Certificazione Verde COVID-19. Gli enti che espongono i propri servizi sull'app sono 6.887 e i servizi pubblici disponibili sull'applicazione sono 78.642. A dicembre 2021 le installazioni totali dell'App IO ammontavano a 25.612.772.

SPID è invece una piattaforma abilitante di identificazione informatica che permette a cittadini e imprese di accedere in modo sicuro con un solo set di credenziali ai servizi della Pubblica Amministrazione e dei gestori di servizi privati. Il numero di identità SPID erogate al 31 dicembre 2021 ammontava a 27.464.444. I Gestori di identità digitale attivi sono 9, le Pubbliche Amministrazioni che consentono l'accesso ai servizi *online* anche attraverso SPID sono 9.297.

L'**Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR)** è una banca dati contenente le informazioni anagrafiche di tutti i Comuni relative ai residenti in Italia e degli italiani residenti all'estero. Dal 15 novembre 2021, per la prima volta, è stato reso disponibile il servizio che consente ai cittadini di scaricare i certificati anagrafici *online* in maniera autonoma e gratuita. Al 31 dicembre 2021 erano subentrati la quasi totalità dei Comuni, 7902 e la popolazione presente in ANPR era pari a 61.493.837.

Con riferimento alla realizzazione della Piattaforma Notifiche Digitali, si evidenzia che è in corso di ultimazione il processo per l'adozione del decreto che definisce l'infrastruttura tecnologica della piattaforma e le regole tecniche con cui le Amministrazioni rendono disponibili telematicamente, sulla stessa piattaforma, i documenti informatici oggetto di notificazione.

Infine, relativamente ai processi di trasformazione digitale da avviare da parte delle Amministrazioni, con riferimento all' **identità digitale CIE** al 31 Dicembre 2021 erano state complessivamente rilasciate 25.900.859 carte di identità. Il numero dei soggetti integrati si attesta ad un totale di 2.582 enti in totale. Il numero di accessi "entra con CIE" per il mese di dicembre 2021 è stato di 2.587.489.

Durante il 2021, il Governo ha preso parte al Gruppo di esperti *eIDAS* per la definizione del *Toolbox* per la *European Digital Identity Wallet*, l'identità digitale europea. Il tavolo è stato attivato a seguito dell'emissione della proposta di regolamento per l'*European Digital Wallet* emesso a giugno 2021. L'Italia si è proposta per la guida del Gruppo di lavoro *4-Governance* ed il caso d'uso sui pagamenti. Entrambi i lavori sono stati attivati nel corso del 2021 e proseguiranno nel 2022.

A dicembre 2021 è stata raggiunto, con sei mesi di anticipo, il traguardo progettuale previsto dal PNRR sul numero di cittadini dotati di identità digitale.

Scheda 33 - Sostegno alla ricerca medica, immunologica e farmaceutica

Risultati conseguiti

Nell'ambito della ricerca medica, immunologica e farmaceutica, nel corso del 2021 si sono sviluppate la capacità di innovazione e le capacità scientifiche, nonché sono state poste in essere utili sinergie a sostegno e di indirizzo della ricerca indipendente nazionale e nell'Unione europea, rafforzando i legami tra il mondo della ricerca indipendente e le autorità nazionali competenti.

In particolare, è stato promosso un bando di ricerca indipendente sugli anticorpi monoclonali per il trattamento di COVID-19 il cui obiettivo è, quello di verificare, attraverso studi clinici randomizzati, il ruolo in terapia degli anticorpi monoclonali nella prevenzione della progressione della malattia nei pazienti in fase precoce di malattia, e di condurre un'analisi comparativa fra i diversi anticorpi monoclonali disponibili. Sono stati ammessi al finanziamento 4 studi clinici randomizzati competitivi e adattativi (cioè in grado di includere diversi monoclonali in via di approvazione) per un totale di 2.767.994,30 di euro.

Per quanto attiene sicurezza ed efficacia della campagna vaccinale sono stati finanziati con un importo di quasi 700.000 euro i seguenti studi:

- uno studio osservazionale che mira a valutare l'efficacia e la sicurezza dei vaccini anti COVID-19 e misurare la risposta immunologica alle dosi standard di tali vaccini nei pazienti dializzati;

- uno studio osservazionale che vuole monitorare l'efficacia e sicurezza della vaccinazione antiSARS-CoV-2 nei residenti in RSA.

- uno studio sul rischio da miocardite per i diversi vaccini e nelle diverse classi di età e genere.

Infine si segnala che è stato finanziato per un importo di poco superiore a 1.000.000 di euro, uno studio interventistico con l'obiettivo primario di verificare l'efficacia dell'aggiunta di remdesivir o baricitinib alla terapia standard con desametasone e l'esistenza di

interazioni/sinergismi tra remdesivir e baricitinib in soggetti con malattia da COVID-19 moderata e a rischio di progressione.

Nel corso del 2021 sono state attivate le misure previste dal Piano Nazionale Complementare integrato nella definizione delle azioni relative all'ecosistema salute rivolto alla costituzione di *network* oppure *Hub* di alto livello. In particolare, l'azione si è concentrata sulla problematica della costituzione dell'*Hub* Antipandemico che ha portato alla fine del 2021 alla definizione di una specifica norma per la costituzione di una fondazione pubblica dedicata che sarà implementata nel corso del 2022.

Per quanto riguarda specificatamente le attività correlate all'ecosistema salute si sono definiti i requisiti richiesti per la definizione di consorzi *Hub/Spoke* nel settore delle patologie avanzate, diagnostica avanzata e la ricerca nella "salute digitale" della medicina di prossimità. Sono state, inoltre, definite le specifiche per la costituzione di un *Network* per il trasferimento tecnologico per agevolare e facilitare la disponibilità di nuovi prodotti, terapia e strumenti al paziente finale.

Scheda 34 - Digitalizzazione dell'assistenza medica e dei servizi di prevenzione. Valorizzazione del personale. Ospedali in rete

Risultati conseguiti

Dal 1° marzo 2021 è stato dato avvio all'attivazione dei **Fascicoli Sanitari Elettronici (FSE)** di tutti i cittadini, e alla fine dell'anno risultano attivati 57,6 milioni di fascicoli sanitari, che contengono complessivamente oltre 170 milioni di documenti sanitari.

L'adozione formale del provvedimento per la standardizzazione in termini di contenuti e formati dei principali documenti del FSE è stata rinviata in relazione alle attività previste nella nuova linea di intervento del PNRR, che mira a potenziare a livello centrale e regionale gli strumenti di raccolta, elaborazione, analisi e simulazione dei dati sanitari, anche attraverso il rafforzamento e l'ampliamento del predetto fascicolo. È prevista una piattaforma unica centrale per la registrazione e conservazione dei dati e documenti del FSE e una *governance* centrale delle risorse.

In merito poi alla necessità di sviluppare nel personale sanitario in generale, e nei medici di medicina generale in particolare, le competenze digitali utili ad un più diffuso e corretto utilizzo del fascicolo sanitario elettronico, quale strumento fondamentale per la presa in carico dei pazienti cronici e fragili, è stata presentata il 31 ottobre 2021 una "richiesta di assistenza tecnica" nell'ambito del programma "strumento di sostegno tecnico (TSI)" (di cui al regolamento TSI UE 2021/240) in merito allo sviluppo di competenze digitali per la trasformazione digitale dei sistemi sanitari.

Nell'ambito del PNRR è stato inserito uno specifico obiettivo per l'attivazione di un percorso formativo per il personale con ruoli apicali (manager e middle-manager) all'interno degli enti del SSN, per l'acquisizione di specifiche competenze manageriali e digitali.

Si segnala incidentalmente che nel corso del 2021 si è anche proceduto ad un'analisi e ad un approfondimento in particolare del ruolo dell'infermiere nell'assistenza territoriale, al fine di definire le competenze di una figura infermieristica dedicata alla presa in carico dei pazienti cronici e fragili (infermiere di famiglia e comunità). Tali analisi sono servite per fornire un supporto tecnico alla redazione di specifiche proposte normative, il cui iter parlamentare risulta ancora in corso.

Riguardo gli **scambi transfrontalieri in ambito europeo**, il dispiegamento dell'infrastruttura del Connettore nazionale è stato completato ed è attualmente in pre-esercizio. Nel corso del mese di novembre 2021 sono stati effettuati numerosi *test*, per lo più con esito positivo, sia verso l'infrastruttura centrale che verso altri Stati membri.

Si svolgeranno dunque nel 2022 le attività di audit da parte delle istituzioni europee, necessarie per poter ottenere dall' *eHealth Network*, organismo europeo in cui sono rappresentati tutti gli Stati membri, che coordina le attività europee nel settore della sanità digitale, la necessaria autorizzazione per avviare i servizi in produzione.

Infine, con riferimento al rafforzamento della resilienza e tempestività di risposta del sistema ospedaliero, il progetto **Ospedali in rete**, nel corso dell'anno 2021, è stato raggiunto il traguardo previsto dal PNRR dell'approvazione del Piano di riorganizzazione e rafforzamento delle Terapie Intensive e Semi Intensive.

Si è proceduto poi nelle azioni necessarie all'ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero, definendo i Dipartimenti di emergenza e accettazione da digitalizzare, mentre nell'ambito degli interventi volti alla realizzazione dell'investimento per ospedali sicuri e sostenibili, si sono concluse le interlocuzioni con le Regioni per la rimodulazione dei fabbisogni di interventi di adeguamento antisismico, al fine di rispettare il valore target previsto dal PNRR.

Osservazioni

Riguardo gli scambi transfrontalieri, la possibilità per i cittadini dei paesi europei aderenti di poter utilizzare in Italia le ricette elettroniche dei loro Paesi, e che possa essere richiesto il loro *Patient Summary* - ossia il profilo sanitario sintetico, un estratto del Fascicolo Sanitario Elettronico del paziente - da parte dei medici italiani che dovessero prenderli in cura, che in origine era parte del progetto in essere, sarà realizzata nei prossimi anni nell'ambito di un nuovo progetto co-finanziato dalla Commissione europea: alcune questioni di natura normativa e la complessità legata alla formazione degli operatori sanitari durante la pandemia, infatti, ha suggerito un approccio più prudente a questi obiettivi.

Scheda 35 - Potenziamento digitale dell'amministrazione della giustizia - Giustizia civile

Risultati conseguiti

Nel 2021 si sono conclusi i negoziati relativi alla rifusione del regolamento n. 1783/2020 sulla **notifica dei documenti giudiziari ed extragiudiziali tra Stati membri** ed alla rifusione del regolamento n. 1784/2020 sulla **cooperazione tra le Corti degli Stati membri nell'assunzione di prove in materia civile e commerciale**; sono stati anche attivati i due Comitati previsti da entrambi gli strumenti, che hanno operato congiuntamente al fine di adottare gli atti di implementazione pratica delle modifiche apportate ai regolamenti menzionati.

Per effetto dell'adozione dei citati atti legislativi, si è modernizzata la cooperazione giudiziaria in materia civile e commerciale grazie al maggior utilizzo, con modalità molto simili, dei mezzi di comunicazione elettronici, in particolare:

- in materia di notifiche, digitalizzando la trasmissione delle richieste di notificazione e comunicazione degli atti tra le autorità competenti dei differenti Stati membri

- attraverso la creazione di un sistema informatico decentrato, sicuro e affidabile, che comprenda sistemi informatici nazionali interconnessi e tecnicamente interoperabili;
- in materia di assunzione di prove, facendo sì che le richieste e le comunicazioni formulate ai sensi del regolamento siano trasmesse attraverso un sistema informatico decentrato sicuro e affidabile, nel pieno rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali.

Nel giugno 2021 è stato raggiunto l'orientamento generale relativamente al negoziato sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a un sistema informatizzato di comunicazione per i procedimenti civili e penali transfrontalieri (**sistema e-Codex**) e che modifica il regolamento (UE) 2018/1726. Conseguentemente, si è aperta la fase dei triloghi. Una volta adottato il regolamento, lo stesso consentirà di avvalersi di un meccanismo per lo scambio sicuro di informazioni transfrontaliere nei procedimenti giudiziari, in particolare di una rete di comunicazione interoperabile decentralizzata tra sistemi informatici nazionali nel quadro dei procedimenti giudiziari civili e penali transfrontalieri, mediante un pacchetto *software* che permette agli utenti, quali autorità giudiziarie, operatori della giustizia e membri del pubblico, di inviare e ricevere documenti, moduli giuridici, prove e altre informazioni in maniera rapida e sicura. Il sistema *e-Codex* è volto inoltre a sostenere il sistema informatico decentralizzato da istituire nel contesto dei summenzionati regolamenti sulla notificazione o comunicazione degli atti e sull'assunzione delle prove.

Il tavolo permanente delle Questioni Generali di diritto civile incardinato presso il Consiglio dell'Unione europea, ha affrontato tematiche che potrebbero avere interessanti implicazioni sui servizi per i cittadini, ossia l'**eredità digitale** e l'accesso agli accounts riconducibili ad adulti vulnerabili che non sono più in grado di o comunque non provvedono più ad assumere decisioni in autonomia e l'**impatto dell'intelligenza artificiale** e delle sue implicazioni sulla responsabilità civile.

In relazione al primo profilo, un approccio coordinato a livello europeo è fondamentale al fine di consentire agli eredi di accedere dopo la morte del defunto a dati che sono spesso detenuti da fornitori di servizi localizzati al di fuori dell'Unione europea; di definire uno standard diffuso a livello internazionale per la certificazione, a richiesta dei fornitori di servizi, di fatti rilevanti come la morte del defunto, la qualità di erede o la sua identità spesso conservati in server localizzati al di fuori dell'Unione europea; di regolare le condizioni generali dei contratti predisposti dai grandi fornitori di servizi, spesso sbilanciate ai danni degli utenti.

In relazione al secondo profilo, la Commissione europea ha adottato in data 21.4.2021 la Proposta di regolamento sull'intelligenza artificiale che impone tra l'altro una distribuzione di responsabilità – con adempimenti differenziati – tra i soggetti coinvolti (autore del programma, produttore, venditore) e stabilisce sanzioni per la violazione delle disposizioni del regolamento.

Scheda 36 - Potenziamento digitale dell'amministrazione giustizia - Giustizia penale

Risultati conseguiti

In relazione al potenziamento digitale della giustizia penale, nel 2021 si è assicurata la fattiva partecipazione ai negoziati concernenti la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo agli ordini europei di produzione e conservazione di prove elettroniche in materia penale [COM (2018) 225] e la Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme armonizzate sulla nomina di rappresentanti legali ai

fini dell'acquisizione di prove nei procedimenti penali [COM (2018) 226].

Dopo una lunga fase di stallo dovuta a vari fattori concomitanti, non ultima la pandemia da COVID 19, a dicembre 2020 il Parlamento ha votato un testo molto distante dall'orientamento generale raggiunto in Consiglio. I triloghi, iniziati nel gennaio 2021, hanno visto compiersi pochi e faticosi progressi, nonostante l'intensa attività. Il Governo ha attivamente partecipato alle riunioni preparatorie dei triloghi, con atteggiamento costruttivo e impegno costantemente rivolto all'adozione di uno strumento innovativo ed efficace, con lo scopo di facilitare l'acquisizione della prova elettronica, indispensabile per investigare e perseguire numerose fattispecie di reato commesse con ampio uso degli strumenti informatici e della rete *web*. La Presidenza slovena ha esplorato possibili strade verso un accordo accettabile tra i co-legislatori, purtroppo con scarso successo a causa di un totale irrigidimento del Parlamento sulle proprie posizioni.

Nel 2021 si è, inoltre, garantito la partecipazione alle attività di consultazione tra gli Stati membri e la Commissione, per definire la posizione dell'UE nel corso dei negoziati volti all'adozione del Secondo Protocollo aggiuntivo alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica (STCE n. 185 - Convenzione di Budapest), che introduce alcuni utili strumenti per facilitare la rapida acquisizione transfrontaliera della prova elettronica. Il negoziato si è positivamente concluso con la recente adozione del Secondo Protocollo da parte del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa (17 novembre 2021).

Si è infine preso parte al dibattito concernente gli obblighi di conservazione dei dati, proseguito in seno al gruppo consiliare COPEN nel 2021 e avente lo scopo di individuare un possibile approccio comune alle complesse esigenze di bilanciamento tra tutela della sicurezza pubblica e garanzia dei diritti fondamentali che il tema implica, valutando l'opportunità di eventuali iniziative legislative della Commissione.

Scheda 37 - Innovazione digitale nei trasporti

Risultati raggiunti

Il Governo, nel corso del 2021, ha perseguito l'obiettivo fissato di migliorare l'efficienza, la sicurezza e la qualità del **trasporto stradale** con azioni, condivise a livello UE ed internazionale, miranti all'adozione di normative che permettano di immettere sul mercato veicoli connessi e con livelli di automatizzazione crescenti (anche autonomi), nonché con l'adozione di normative di implementazione del regolamento (UE) 2019/2144 sulla sicurezza generale dei veicoli.

Il Governo ha assicurato la partecipazione in sede UE ai lavori di redazione delle proposte regolamentari che hanno permesso l'emanazione di regolamenti delegati che integrano precedenti regolamenti nelle seguenti materie: procedure di prova e requisiti tecnici specifici per l'omologazione dei veicoli a motore per quanto riguarda i sistemi di adattamento intelligente della velocità e per l'omologazione di tali sistemi come entità tecniche indipendenti; procedure di prova e requisiti tecnici specifici per l'omologazione dei veicoli a motore per quanto riguarda i sistemi di avviso di disattenzione e stanchezza del conducente; norme dettagliate in merito all'interfaccia di installazione di dispositivi di tipo *alcolock* nei veicoli a motore; procedure e specifiche tecniche uniformi per l'omologazione di veicoli e di sistemi, componenti ed entità tecniche indipendenti destinati a tali veicoli, relativamente alle caratteristiche costruttive generali e alla sicurezza.

Nell'ambito del **settore aereo**, il dossier più importante in tema di innovazione digitale nei trasporti era il negoziato per la definizione di un nuovo regolamento sul Cielo Unico Europeo in grado di favorire la soluzione di problemi di capacità e di riduzione dell'impatto ambientale attraverso l'ottimizzazione delle rotte. Il nuovo regolamento sul Cielo Unico non è stato tuttavia ancora approvato. I due triloghi politici tra Parlamento, Consiglio e Commissione non hanno portato ad un testo condiviso. In particolare, non si è raggiunta una visione comune nemmeno sul capitolo IV del testo, relativo alla figura del *Network Manager*. Su questa specifica questione, va registrato che il Parlamento europeo condivide l'impostazione suggerita dall'Italia, caratterizzata da una certa flessibilità nel disegnare i compiti di questo nuovo soggetto. Da parte di altri Stati membri è emersa invece l'indicazione di prevedere una lista chiusa dei compiti da affidare al *Network Manager*. Sempre sul tema, i due triloghi politici hanno consentito di far emergere la posizione del Parlamento europeo rispetto al requisito dell'indipendenza. In particolare, il Parlamento ha insistito sul fatto che debbano essere definiti i requisiti per la separazione gerarchica, funzionale e finanziaria del *Network Manager* nei casi in cui questo sia un soggetto appartenente ad un'altra organizzazione. La preoccupazione del Parlamento europeo si basa sul fatto che Eurocontrol (che potrebbe essere il *Network Manager*) non è un'agenzia europea ma un'organizzazione intragovernativa. Durante il complesso negoziato sul Cielo Unico, l'Italia ha giocato un ruolo attivo nel proporre soluzioni sia durante la Presidenza portoghese, sia durante la Presidenza slovena.

Scheda 38 – Innovazione tecnologica e digitale e rafforzamento della base industriale nel settore della difesa

Risultati conseguiti

Nel corso del 2021 è stato redatto il disciplinare per un uso condiviso della gamma di frequenze LTE/5G gestite dall'agenzia MIRFA - Agenzia per lo spettro radio militare - per le esigenze di pubblica sicurezza. È stato inviato il pre-mandato per l'evoluzione delle nuove piattaforme nazionali alle più evolute forme d'onda ed algoritmi crittografici. In parallelo, in ambito europeo sono state completate le verifiche funzionali previste, nell'ambito del programma ESSOR per la sicurezza europea dei *software* radio, per la larga banda sulle piattaforme nazionali, promossa contestualmente quale standard NATO, e sono state siglate tutte le intese tecniche per l'avvio dal mese di novembre 2021 delle nuove attività di sviluppo per la realizzazione di nuove ed innovative forme d'onda europee, incluso la nuova capacità europea di collegamento dati e di comunicazione in volo.

Nell'ambito del Programma di Riqualificazione Energetica della Pubblica Amministrazione Centrale (PREPAC) e, in particolare, con riferimento agli interventi di aggiornamento e potenziamento volti a semplificare l'attività amministrativa attraverso lo sviluppo di adeguati supporti informatici gestionali che necessitano di infrastrutture sicure ed affidabili per il loro utilizzo è proseguito il consolidamento infrastrutturale dei due CED principali dell'Area interforze. È stata inoltre avviata la realizzazione di una rete *blockchain* interoperabile con INPS, con un progetto che ha, tra gli altri, anche l'obiettivo di tendere ad integrarsi con il progetto per infrastrutture di servizi *blockchain* europee (EBSI), un'iniziativa congiunta della Commissione europea e della *European Blockchain Partnership* (EBP) per fornire servizi pubblici transfrontalieri a livello europeo utilizzando la tecnologia *blockchain*.

Con riferimento invece all'obiettivo di garantire il sostegno istituzionale all'implementazione dei programmi di cooperazione multilaterale per il **rafforzamento della base tecnologica ed industriale europea della difesa**, per ridurre le dipendenze di settore e favorire una maggiore

indipendenza sia in termini di sviluppo di tecnologie innovative che di capacità produttive, il Governo ha intensificato il dialogo con il comparto industriale della difesa per continuare a supportare adeguatamente le attività in corso in ambito europeo. Sia per la finalizzazione delle iniziative PADR – Azione preparatoria sulla ricerca in materia di difesa - ed EDIDP – programma di sviluppo della industria europea della difesa - che per la partecipazione alle attività pluriennali del Fondo Europeo della Difesa (EDF), il supporto costante è stato orientato a conseguire obiettivi adeguati alle aspettative nazionali e per raggiungere, nel medio-lungo periodo, una stabile cooperazione industriale. Nel mese di giugno 2021 è stato possibile misurare i risultati ottenuti in seno all'EDIDP 2020. Le industrie nazionali di settore hanno partecipato complessivamente a 31 progetti, dei quali, 9 come leader di consorzio proponente e 22 come partecipante a consorzi con a capo un'industria estera. Di questi, le votazioni hanno premiato 4 progetti a guida italiana e 10 progetti a partecipazione nazionale ma con guida di un Paese terzo. Tale risultato è da ritenersi pienamente positivo e rispondente alle aspettative nazionali anche in considerazione del risultato ottenuto dagli altri Paesi appartenenti al cosiddetto gruppo degli E4. I programmi a cui l'Italia ha partecipato (nel ruolo di *leader* o in supporto) si sono aggiudicati complessivamente 98,86 milioni di euro di fondi UE su 158,29 milioni di euro disponibili.

Con riferimento al Fondo Europeo della Difesa, che ha ricevuto stanziamenti previsti nel Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 pari a 7,953 miliardi di euro, il Governo è stato impegnato in una stretta interlocuzione da un lato con l'industria nazionale e con la molteplicità delle entità italiane coinvolte a vario titolo nel mondo della Ricerca e dello Sviluppo Capacitivo, dall'altro nelle negoziazioni in seno alla Commissione europea per la definizione delle modalità attuative del Fondo e di assegnazione dei co-finanziamenti, in un'ottica di valorizzazione delle eccellenze affinché vengano riscontrate le aspettative italiane, con particolare riferimento al valore aggiunto che i programmi prospetteranno per la ricerca tecnologica e lo sviluppo di capacità strategiche, intensificando così la proficua interazione tra la difesa e comunità industriale. Nello specifico, durante l'anno si è provveduto al concorso, alla definizione e al consolidamento del programma di lavoro 2021 (WP21), successivamente all'armonizzazione dei bandi di gara e alla definizione del contributo al *budget* 2021, che insieme alle concessioni erogate della Commissione europea rappresenta il principale finanziamento a disposizione dei consorzi formatisi. I risultati che discenderanno dalle attività poste in essere nell'ambito del WP21, potranno essere verificati a fine semestre 2022 quando la Commissione europea renderà noto le risultanze del processo di selezione delle proposte presentate dai consorzi industriali internazionali in risposta ai bandi di gara europei per EDF21.

Scheda 39 - Digitalizzazione nella cultura e nel turismo

Risultati conseguiti nel settore della cultura

Nel corso del 2021 il Governo ha partecipato ai negoziati del Gruppo audiovisivo del Consiglio UE che hanno condotto all'adozione di Conclusioni del Consiglio sulla disponibilità e la competitività dei contenuti audiovisivi e mediatici europei (novembre 2021) in risposta al Piano d'azione *Media* della Commissione europea. Tra i punti di maggior interesse per l'Italia rientra assicurare sostegno continuo alla distribuzione nelle sale di opere europee, sostenere i festival a livello nazionale, europeo e internazionale e riflettere sulla sovranità digitale e tecnologica dell'Europa.

Il Governo ha contribuito alle attività del Gruppo del Metodo aperto di coordinamento sulle coproduzioni nel settore audiovisivo, previsto dal Piano di lavoro del Consiglio per la cultura 2019-2022 alla priorità C “Un ecosistema che supporti artisti, professionisti culturali e creativi e contenuti europei”. Il Gruppo ha concluso nel dicembre 2021 il proprio rapporto finale, che presenta buone pratiche e raccomandazioni rivolte agli organismi pubblici di finanziamento e ai responsabili politici del settore audiovisivo a livello nazionale ed europeo e all'industria audiovisiva nel suo insieme.

Con riferimento al dibattito europeo legato allo sviluppo della nuova legge sui servizi digitali in corso che ci si attende giunga a maturità sotto la Presidenza di turno francese si rileva, per quanto di interesse nel settore culturale, che nei testi di compromesso si introducono garanzie di sicurezza agli utenti, anche tramite l'accesso ai dati personali trattati dai fornitori dei servizi in caso di attività illegali *online*; si rivede il regime di responsabilità previsto dalla direttiva sul commercio elettronico (2000/31/CE); si affrontano problematiche associate al ruolo delle piattaforme digitali.

Il Governo ha preso parte alle attività del Gruppo di esperti su uno spazio comune europeo dei dati per il patrimonio culturale, lanciato il 16 novembre 2021, il cui compito principale è assicurare il monitoraggio dell'attuazione della relativa Raccomandazione della Commissione del 10 novembre 2021.

È stato infine avviato un progetto pilota per la digitalizzazione massiva della documentazione catastale con rappresentazioni grafiche del territorio conservata da un campione significativo di Archivi di Stato a seguito dei versamenti da parte degli uffici di governo del territorio; il progetto pilota prepara il progetto di digitalizzazione massiva da realizzare con le risorse del PNRR negli Archivi di Stato situati nei capoluoghi di regione.

Risultati conseguiti nel settore del turismo

Il turismo è stato riconosciuto come uno dei 14 ecosistemi industriali unionali dalla relazione annuale sul mercato unico 2021 e l'aggiornamento della strategia industriale del maggio 2021 ha riconosciuto le pesantissime conseguenze della pandemia in questo settore economico, indicando la necessità di reagire alla crisi attraverso la co-creazione di percorsi di transizione verde e digitale per l'ecosistema pertinente.

Il Governo ha partecipato attivamente ai lavori proposti dalle Istituzioni europee, sostenendo le conclusioni del Consiglio del 25 maggio 2021 per un maggior coordinamento e condivisione di azioni nel turismo, con obiettivi di sviluppo, sostenibilità, sicurezza, digitalizzazione, e la prospettiva dell'adozione di un'agenda europea del turismo 2030/2050 attraverso un percorso di transizione del turismo per un ecosistema più resiliente, innovativo e sostenibile, da attuarsi dal 2022 al 2030, ed esprimendo un favore per il percorso di transizione proposto dai Servizi della Commissione nell'incontro informale del Consiglio del 16 novembre 2021. I lavori sul percorso di transizione si sono svolti all'interno del Comitato consultivo della Commissione, che hanno coinvolto le diverse parti interessate (associazioni di categoria, operatori, accademici), precedute da consultazioni interne con le parti interessate nazionali.

Nel settore del turismo nel corso del 2021 sono state implementate le prime iniziative finalizzate alla creazione dell'**Hub del turismo digitale (TDH)**, che verrà realizzato nell'ambito del PNRR, e che, fungendo da “ponte” tra domanda e offerta di servizi turistici, consentirà il collegamento dell'intero ecosistema turistico integrando e valorizzando l'offerta del Paese.

In linea con i traguardi concordati con la Commissione europea, entro il 31 dicembre 2021 sono stati stipulati i contratti propedeutici alla realizzazione degli interventi e per l'attivazione del supporto dei fornitori di servizi esterni.

Ancora nell'ambito del PNRR, al fine di sostenere, in particolare, la trasformazione digitale e l'innovazione di processi e prodotti utili a far evolvere le filiere e aumentare la competitività delle imprese del settore, il Governo ha inoltre previsto in attuazione dello stesso PNRR, il riconoscimento di un contributo sotto forma di credito di imposta, nella misura del 50% dei costi sostenuti per investimenti e attività di sviluppo digitale.

Scheda 40 - Modernizzazione dell'agricoltura

Risultati conseguiti

Nell'ambito dell'attuazione della Programmazione dello Sviluppo Rurale 2014-2022, nel corso del 2021, è proseguita l'attuazione degli interventi volti a consentire la diffusione nelle aree rurali della Banda Ultra Larga (BUL), quale fattore di miglioramento delle condizioni economiche, sociali e di gestione delle risorse naturali e strumento di diffusione di tecniche di agricoltura di precisione e dei servizi offerti dalla tecnologia satellitare, in linea anche con gli obiettivi della strategia “*Farm to fork – Dal produttore al consumatore*”, che si prefigge di conseguire un accesso del 100% alla BUL nelle zone rurali entro il 2025, e con il PNRR.

Nel medesimo ambito, è stata avviata la riorganizzazione del SIAN (Sistema informativa agricolo nazionale): la nuova infrastruttura informatica, che si sta formando, a servizio del sistema agricolo, si sta altresì trasformando in un sistema di erogazione di servizi alla Pubblica Amministrazione ed alle imprese.

Nell'ambito dell'attività di controllo sulla conformità dei prodotti ortofrutticoli freschi alle norme di commercializzazione comunitarie, è stata realizzata, proprio nell'ambito del SIAN, una nuova funzionalità informatica diretta al miglioramento e alla semplificazione delle procedure di gestione della Banca dati nazionale ortofrutta degli operatori ortofrutticoli (BDNOO) e di emissione dei certificati di conformità dei prodotti ortofrutticoli nelle fasi di importazione e esportazione, conseguendo, attraverso una maggiore integrazione e interoperabilità tra gli operatori del settore e le Pubbliche Amministrazioni coinvolte e la sostituzione dei documenti cartacei con documenti elettronici firmati digitalmente, reciproci vantaggi in termini di semplificazione della procedura e di tempistica.

Scheda 41 - Azione e strumenti della diplomazia per la crescita

Risultati conseguiti

In quest'ambito, gli obiettivi sono stati perseguiti mediante la realizzazione di una serie di misure varate nel solco del Patto per l'*Export*, volte in primo luogo a soddisfare l'urgente necessità manifestata dalle imprese di accrescere le proprie competenze digitali.

A tal riguardo il Governo ha proceduto alla realizzazione di un'intensa attività formativa mediante l'iniziativa “*Smart Export – L'accademia digitale per l'internazionalizzazione delle PMI*”. Tale iniziativa consiste nella possibilità per le Micro Piccole e Medie Imprese e liberi professionisti di fruire di un corso gratuito *online* di alta formazione accademica sulle strategie d'internazionalizzazione e sulla digitalizzazione dei processi produttivi. I contenuti sono erogati da ICE (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane) e cinque tra le migliori *Business School* italiane: Bologna *Business School*, Federica *Web Learning* – Università di Napoli Federico II, Luiss *Business School*, MIP Politecnico di

Milano *Graduate School of Business* e SDA Bocconi *School of Management*. Al 17 dicembre 2021, risultavano iscritti al corso *Smart Export* 7.678 imprese.

A sostegno dei processi di digitalizzazione delle imprese, è stato lanciato, il bando D-TEM, finalizzato alla concessione di *voucher* destinati a finanziare l'ingresso di professionisti esperti nel settore dell'internazionalizzazione e della digitalizzazione in PMI e reti d'impresa. Il *voucher* ammonta a 20.000 euro per impresa e passa a 30.000 al ricorrere di certe condizioni di *export* e fatturato. Il bando è stato pubblicato il 9 marzo 2021 ed è rimasto aperto fino al 15 dicembre 2021, data in cui sono terminate le risorse disponibili.

Mediante apposito avviso pubblico, è stato altresì lanciato un invito a tutti i maggiori fornitori dell'ICT attivi in Italia per la fornitura gratuita di servizi digitali per *l'export* ed attività formative sui processi di internazionalizzazione delle PMI. Tra le imprese selezionate per la fornitura dei servizi risultano 5 grandi imprese digitali quali *Google, Italiaonline, Nexi Payment, eBay e Statista.com*.

Al fine di favorire la conoscenza delle PMI dei numerosi strumenti di sostegno pubblico all'internazionalizzazione, si è potenziato *export.gov.it*, portale unico di accesso ai servizi per *l'export*, nazionali e regionali.

Si è altresì intervenuti a sostegno delle aziende, con particolare riguardo al settore fieristico, aggirando le limitazioni di movimento imposte dalla pandemia mediante il lancio della piattaforma digitale "Fiera Smart 365", spazio virtuale per la realizzazione di eventi fieristici, business forum ed incontri B2B. La piattaforma, nel 2021 ha ospitato 57 eventi e complessivamente 3982 incontri B2B.

II.3 Coesione sociale

II.3.1 Politiche attive del lavoro e politiche educative per la transizione

Scheda 42 - Maggiore tutela e qualità del lavoro

Risultati conseguiti

Per quanto concerne l'azione di **tutela del reddito dei lavoratori**, favorita dall'introduzione di un salario minimo si rappresenta che è proseguito il relativo negoziato per l'adozione dell'orientamento generale in Consiglio EPSCO e per il successivo negoziato con il Parlamento europeo.

Al fine di aderire agli indirizzi delle Commissioni parlamentari nazionali, nel corso del negoziato è stato chiesto di evidenziare nel testo della direttiva, la rappresentatività delle parti negoziali, come misura di contrasto al fenomeno dei c.d. 'contratti pirata', che invece tendono ad abbassare il livello di protezione dei lavoratori. La richiesta, tuttavia, ha incontrato le resistenze *in primis* della Commissione, che ha eccepito il fatto che si trattasse di un interesse unicamente italiano dovuto alla particolarità della nostra situazione nazionale, che poteva trovare soluzione in fase di recepimento. La richiesta costituiva comunque un ostacolo anche per altre delegazioni (es: Francia), non disposte ad affrontare il tema della rappresentanza sindacale, da votare all'unanimità in Consiglio. Inoltre, rischiava di porsi in contrasto con l'obiettivo della direttiva di promuovere la contrattazione collettiva e ampliarne la copertura per favorire il raggiungimento di adeguati livelli di salario. Nel testo di compromesso, tuttavia, si è riusciti ad ottenere una certa flessibilità nel considerare le norme e prassi nazionali di riferimento, nella definizione di contrattazione collettiva.

Relativamente al potenziamento dei livelli di tutela e sicurezza del lavoro è stata garantita costantemente la partecipazione attiva alle riunioni di coordinamento relative alla direttiva (UE) 2019/1152 sulle condizioni di lavoro trasparenti e prevedibili nell'Unione europea.

In merito all'obiettivo di **ampliamento e regolazione delle tutele sociali e previdenziali delle persone che si spostano nell' UE**, è proseguito il negoziato mirato alla Revisione dei regolamenti relativi al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale (regolamenti 883/2004 e 987/2009). I punti oggetto di negoziato sono ancora riconducibili a tre questioni principali, relativi alla notifica preventiva obbligatoria, al periodo di disoccupazione e all'applicazione del principio della *lex loci labori*. Sull'obbligatorietà della notifica preventiva, si discute su delle eccezioni, che devono essere di due tipi: a) una di tipo orizzontale temporale (tra 3 e 7gg) e b) un'altra per i viaggi d'affari. Sullo svolgimento di attività in due o più Stati membri, il negoziato è pronto ad accettare la soppressione del criterio dell'orario di lavoro, a condizione che venga trovata una soluzione complessiva accettabile. In linea generale va segnalata la concreta prospettiva di poter raggiungere un accordo sulle questioni ancora aperte per la revisione dei predetti regolamenti.

Con riguardo al **Sistema europeo EESSI - Scambio elettronico di informazioni in materia di sicurezza sociale**, si evidenzia che l'attuazione nazionale è ancora in corso e solo 9 Paesi hanno finora attuato completamente il sistema. La Commissione ha fornito un software RINA (Implementazione di riferimento per un'applicazione nazionale), con un costo molto elevato di circa 50 milioni di euro, per aiutare temporaneamente quei Paesi che non hanno ancora sviluppato le proprie applicazioni nazionali ad avviare l'implementazione di EESSI. Tale supporto attraverso RINA si sarebbe dovuto concludere improrogabilmente il 31 dicembre 2022. Tuttavia, alcuni Stati membri, anche in sede di consiglio EPSCO il 15 ottobre 2021, hanno espresso preoccupazioni per tale passaggio imminente chiedendo un'ulteriore proroga in vista della piena autonomia. Con una recente lettera dell'8 dicembre 2021, la Commissione

offre alcuni aggiornamenti e precisa che, a fronte delle suddette preoccupazioni espresse in relazione del passaggio di RINA ai sistemi autonomi nazionali a far data dal 1° gennaio 2022, la Commissione prende atto della richiesta degli Stati membri di continuare a supportare RINA a causa dei ritardi dovuti alla preparazione del bando di gara congiunto. Tale periodo di transizione durerà circa sei mesi, fino all'arrivo di un contraente comune che subentrerà per il mantenimento e l'ulteriore sviluppo delle applicazioni nazionali (previste per la metà del 2022). La Commissione ha tenuto anche a sottolineare che il sostegno dei propri servizi non mirerà a risolvere specifici problemi dei singoli Paesi o istituzioni che non hanno alcun impatto sul sistema generale EESSI, ma piuttosto nel fornire indicazioni e soluzioni alternative complessive.

Si è partecipato, altresì, attivamente alle riunioni del Comitato di esperti sulla libera circolazione dei lavoratori, contribuendo anche all'aggiornamento del Compendio sulle fonti di dati nazionali relative alla mobilità intra-UE. È proseguita, inoltre, la partecipazione all'attività svolta dal Comitato di esperti sul distacco dei lavoratori.

Per quanto riguarda il rafforzamento della qualità del lavoro e il contrasto al lavoro sommerso, si segnala la partecipazione a diverse iniziative, quali ad esempio campagne informative revisione siti *web* promosse dall'Autorità Europea del Lavoro (ELA).

Si segnala nello specifico l'adesione e la partecipazione alla campagna "*Rights for all seasons*" per i diritti dei lavoratori stagionali transfrontalieri, in programma da giugno ad ottobre 2021. Obiettivo della campagna è stato quello di tutelare il lavoro stagionale e sensibilizzare tutti i cittadini dell'Unione europea sui diritti e sugli obblighi dei lavoratori. I destinatari della campagna sono i lavoratori stagionali e i datori di lavoro dei settori agroalimentare, edile e turistico, e tutti quei comparti nei quali il lavoro stagionale transfrontaliero è più diffuso.

Nel corso del 2021 sono proseguite le azioni per il **contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato e l'attuazione del Piano triennale (2020-22)**, dedicato in particolare al settore agricolo. Anche nel 2021 è proseguita la proficua collaborazione con l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL). In tale ambito, è stata ultimata la pubblicazione di un catalogo che raccoglie 67 pratiche promettenti analizzate in seguito al lancio dell'iniziativa "La promozione del lavoro dignitoso in agricoltura in Italia" dove vengono analizzate iniziative promosse dal settore pubblico e privato su tutto il territorio nazionale. Nel corso del 2021 è stato avviato il Piano di Azione per l'inclusione e il contrasto allo sfruttamento (INCAS) per la realizzazione di interventi integrati con le amministrazioni comunali di supporto nell'attuazione del Piano Triennale. È stata avviata una rilevazione nazionale sulla presenza di lavoratori stranieri impiegati in agricoltura, con attenzione alla precarietà e al disagio abitativo per individuare le realtà locali maggiormente interessate dal fenomeno e per fornire indicazioni utili all'elaborazione di politiche in ambito locale e nazionale e all'attuazione del PNRR. In particolare, sono proseguite le attività di vigilanza e ispezione con l'utilizzo di unità multi-agenzia e l'affiancamento di mediatori culturali nelle operazioni ispettive.

Con riferimento all'attività di cooperazione internazionale con i principali Paesi di origine dei flussi migratori verso l'Italia e alla realizzazione di programmi di mobilità per lavoro e di interventi di formazione all'estero, il Governo ha finanziato tramite l'Avviso pubblico n. 2/2019 dieci progetti che, nel corso del 2021, hanno realizzato attività di formazione professionale e civico-linguistica pre-partenza in diversi Paesi non-UE, a favore di cittadini stranieri che possiedono i requisiti per fare ingresso in Italia per motivi di ricongiungimento familiare, lavoro e tirocinio.

Le iniziative perseguono la duplice finalità di agevolare l'integrazione di coloro che fanno ingresso in Italia per motivi familiari o lavorativi, ma anche di favorire l'ingresso di lavoratori con qualifiche particolarmente richieste dal mercato del lavoro nazionale.

È inoltre proseguita la partecipazione a negoziati con India, Cina e Russia, al fine di pervenire a partenariati finalizzati ad incentivare percorsi di migrazione regolare, anche circolare, e progetti di ritorno, nonché ad assicurare il rimpatrio dei migranti irregolari, ed è stata avviata la negoziazione di un Accordo di mobilità giovanile con l'Argentina, al fine di promuovere e facilitare l'accesso dei giovani ad opportunità che consentano di acquisire una migliore comprensione della cultura, della società e della lingua dell'altro Paese attraverso un'esperienza di viaggio, lavoro e vita all'estero.

E' proseguito nel 2021 l'impegno a favore dell'integrazione socio-lavorativa, di breve e di lungo periodo, dei cittadini migranti, con particolare attenzione alle fasce vulnerabili.

Ciò è avvenuto, in particolare, attraverso: 1) Progetto PUOI (Protezione Unita a Obiettivo Integrazione) attuato con risorse FSE (Fondo sociale europeo – PON Inclusione) e FAMI (Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione), dedicato all'inserimento socio-lavorativo di cittadini titolari di protezione.

I destinatari vengono inseriti in percorsi integrati di inserimento socio-lavorativo di durata non superiore a 9 mesi, che prevedono un periodo di tirocinio di durata pari a 6 mesi oltre a Servizi specialistici di orientamento e accompagnamento alla ricerca di un lavoro. Alla data del 30.09.2021 risultano attivati complessivamente n. 2141 tirocini, di cui n. 1320 portati a termine. Durante il secondo trimestre del 2021 è stato svolto un intervento complementare, diretto a trasferire conoscenze utili ad affrontare in maniera efficace le nuove condizioni di lavoro derivanti dall'emergenza COVID-19 e a contrastare gli effetti negativi che questa ha avuto sull'attivazione dei tirocini e sull'esecuzione dei percorsi di politica attiva, anche in considerazione della particolare vulnerabilità dei destinatari del progetto.

Le risorse finanziarie, anche a seguito della rimodulazione dovuta all'intervento complementare, sono pari a 14.023.238,31 euro a valere sul FAMI e di 17.916.680,63 euro a valere sul FSE PON Inclusione 2014-2020, per complessivi 31.939.918,94 euro.

Scheda 43 - Sostegno alle transizioni occupazionali. Piano strategico nazionale per le nuove competenze e riforma degli ammortizzatori sociali

Risultati conseguiti

Con riferimento al Piano strategico nazionale per le nuove competenze, mirato a sostenere le transizioni occupazionali attraverso un'azione integrata finalizzata allo sviluppo e alla crescita delle competenze delle persone giovani e adulte, è proseguita l'attuazione delle iniziative di cui si articola il Piano.

Per quanto riguarda il “Fondo Nuove Competenze” (FNC), mirato ad innalzare il livello del capitale umano nel mercato del lavoro sostenendo le imprese nel processo di adeguamento ai nuovi modelli organizzativi e produttivi determinati dall'emergenza epidemiologica da COVID-19 e offrendo ai lavoratori l'opportunità di qualificarsi, acquisendo nuove competenze, si evidenzia quanto segue.

Gli interventi del FNC hanno a oggetto il riconoscimento di contributi finanziari in favore di tutti i datori di lavoro privati che abbiano stipulato, entro il 30.06.2021, per mutate esigenze organizzative e produttive dell'impresa ovvero per favorire percorsi di ricollocazione dei lavoratori, accordi collettivi di rimodulazione dell'orario di lavoro per i quali le ore in riduzione dell'orario di lavoro sono destinate a percorsi di sviluppo delle competenze dei lavoratori. Il Fondo è finanziato con 230 milioni dal PON SPAO e con 500 milioni da risorse nazionali.

I dati di monitoraggio complessivi del FNC, a dicembre 2021, mostrano un livello di erogazione degli anticipi ai datori di lavoro pari a circa 533 milioni di euro. Le istanze

presentate sono 7.337 di cui 6.488 approvate. I lavoratori coinvolti sono 364.427 mila per un totale di ore in riduzione di 46.016.601.

Nell'ambito della revisione della *governance* del sistema della formazione professionale, tesa a garantire l'accesso ad una formazione adeguata e di qualità, attraverso la definizione di standard uniformi e mediante il rafforzamento del sistema di certificazione delle competenze si evidenzia che sono state adottate, le Linee guida che rendono operativo il Sistema nazionale di certificazione delle competenze, inserendosi nell'ambito del più ampio processo nazionale per il diritto individuale all'apprendimento permanente.

Per quanto invece riguarda la riforma degli ammortizzatori sociali tesa a garantire una copertura universale ai lavoratori, definendo un sistema di ammortizzatori sociali più equo, sostenibile e capace di far fronte alle trasformazioni, nonché alle instabilità, del mercato del lavoro supportando le transizioni occupazionali e attenuando l'impatto sociale delle crisi, la riforma è stata ripresa con la legge di Bilancio 2022, che dispone un riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali innovando le disposizioni relative sia agli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro sia agli ammortizzatori riconoscibili in caso di disoccupazione involontaria. L'ambizione è quella di costruire un modello di welfare inclusivo, seguendo il principio dell'universalismo differenziato, accrescendo il grado di equità generale del sistema. La necessità è quella di coniugare il sistema degli ammortizzatori sociali con il sostegno di mirate politiche industriali, integrandolo con efficaci politiche attive del lavoro. Non sono, comunque, contemplate nella legge di riforma strutture di sostegno al reddito prive di un nesso tra le politiche attive e la formazione. Tra gli obiettivi vi è, infatti, quello di garantire tutele adeguate non più attraverso misure meramente assistenziali ma atte a favorire maggiori garanzie del lavoro e politiche attive attraverso la ricollocazione e la mobilità professionale verso le reali domande e richieste del mercato del lavoro.

Scheda 44 - Sostegno alle transizioni occupazionali. Rilancio delle politiche attive

Risultati conseguiti

Per rafforzare il sistema dei servizi per il lavoro ed in tal modo supportare le transizioni occupazionali, risulta fondamentale realizzare l'interoperabilità delle banche dati. Al riguardo sono state poste in essere tutte le attività finalizzate a rendere tutte le banche dati prodotte in materia di lavoro interoperabili con le altre Amministrazioni coinvolte, secondo gli standard tecnici del Codice dell'Amministrazione Digitale e del Piano triennale. Le attività sono state accompagnate da azioni di comunicazione a sostegno, veicolate attraverso gli strumenti a disposizione (sito *web* e canali social).

Nell'ambito di attività realizzate relative al Fascicolo Elettronico del Lavoratore (FEL) è stata avviata una prima fase di analisi dei requisiti tutt'ora in fase di realizzazione. A livello infrastrutturale è stata predisposta ed è pronta per essere messa in produzione la parte del FEL relativa alla formazione finanziata (Sistema informativo unitario - SIUF).

Sono dunque state definite ed implementate le modalità, gli standard e l'infrastruttura informatica per il conferimento dei dati da parte dei soggetti coinvolti nella realizzazione del SIU-Formazione (SIUF). Tuttavia, si sono riscontrate difficoltà nell'alimentazione della banca dati a causa della frammentazione di alcuni sistemi informativi periferici e della necessità della stipula di un protocollo condiviso sul trattamento dei dati.

Osservazioni

Per quanto concerne i nuovi obiettivi, nel più ampio scenario della riforma integrata delle politiche attive del lavoro e formazione definito dal PNRR, si colloca il Programma nazionale per la garanzia di occupabilità dei lavoratori (GOL) che costituisce il perno dell'azione di riforma in materia con una dotazione di risorse pari 4,4 miliardi di euro. E' stato emanato il 5 novembre 2021 il decreto di "Adozione del Programma nazionale per la garanzia di occupabilità dei lavoratori (GOL)".

Tra i principali obiettivi del programma vi sono: l'integrazione con le politiche della formazione: il superamento della separazione tra politiche della formazione e politiche attive del lavoro, con la personalizzazione degli interventi e formazione dedicata sulla base dei fabbisogni rilevati; la rete territoriale dei servizi: l'integrazione tra loro i servizi territoriali; i servizi di conciliazione per promuovere l'offerta di lavoro femminile; per i lavoratori meno qualificati, l'intervento sulle competenze di base, oltre che sulla formazione professionale; una programmazione integrata tra i servizi sociali e quelli sanitari, nel caso di persone con disabilità o altre fragilità; la cooperazione tra sistema pubblico e privato.

Il programma è rivolto a beneficiari di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro, con individuazione delle specifiche categorie di lavoratori nell'ambito della prossima riforma degli ammortizzatori sociali; mentre a legislazione vigente, sono beneficiari i lavoratori con riduzione superiore al 50% dell'orario di lavoro, calcolato in un periodo di dodici mesi; beneficiari di ammortizzatori sociali in assenza di rapporto di lavoro (disoccupati percettori di NASPI o DIS-COLL); beneficiari di sostegno al reddito di natura assistenziale (percettori del Reddito di cittadinanza); lavoratori fragili o vulnerabili (giovani NEET, donne in condizioni di svantaggio, persone con disabilità, lavoratori maturi over 55) disoccupati senza sostegno al reddito (disoccupati da almeno sei mesi, altri lavoratori con minori opportunità occupazionali, lavoratori autonomi che cessano l'attività); lavoratori con redditi molto bassi (i cosiddetti *working poor*) con redditi da lavoro dipendente o autonomo inferiore alla soglia dell'incapienza secondo la disciplina fiscale.

Inoltre, nell'ambito della medesima Missione del PNRR, è previsto un intervento di rafforzamento del sistema dei Centri per l'Impiego con risorse addizionali pari a 200 milioni di euro (oltre ai 400 milioni già assegnati).

Scheda 45 - Incentivazione dell'occupazione femminile

Risultati conseguiti

Nel corso del 2021 sono state poste in essere azioni per favorire la realizzazione della parità di genere, intervenendo sulle molteplici dimensioni della discriminazione nei confronti delle donne.

Con riferimento al contrasto alla differenza retributiva, fenomeno presente in Italia con una percentuale maggiore rispetto alla media europea (43% contro 36,7%) e determinato da diversi fattori, sono stati predisposti pareri tecnici e osservazioni per gli aspetti di competenza da sottoporre alla valutazione della Commissione europea sulla Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio volta a rafforzare l'applicazione del principio della parità di retribuzione tra uomini e donne per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore attraverso la trasparenza delle retribuzioni e meccanismi esecutivi.

A livello nazionale, invece, sono state apportate delle modifiche in diverse parti al Codice delle pari opportunità intervenendo, in particolare, sulla parità di retribuzione attraverso l'introduzione di diversi elementi che dovrebbero garantire, per il futuro, una riduzione nelle differenze esistenti.

Il risultato atteso dell'incentivazione dell'occupazione femminile è stato avviato ed è in via di implementazione attraverso le previsioni della Legge di Bilancio 2021 che ha stabilito un esonero contributivo del 100%, nel limite massimo di importo pari a 6.000 euro annui, per le assunzioni di donne lavoratrici svantaggiate effettuate nel biennio 2021-2022. Le risorse complessive ammontano a 126 milioni di euro, a valere sul PON SPAO beneficiario delle risorse aggiuntive derivanti dal REACT-EU. Dall'11 novembre 2021 i datori di lavoro, hanno potuto presentare domanda per accedere al beneficio riferito alle assunzioni, con contratto a tempo determinato e indeterminato nonché alle trasformazioni di lavoro a tempo indeterminato anche a seguito di un precedente rapporto agevolato effettuate nel 2021. Lo sgravio contributivo opera per 12 mesi per le assunzioni a tempo determinato e di 18 per quelle a tempo indeterminato. I datori di lavoro interessati sono quelli privati, anche non imprenditori, compresi i datori del settore agricolo. Sono escluse da questa misura le Pubbliche Amministrazioni e le imprese del settore finanziario.

Sul risultato atteso dell'incremento della percentuale delle donne in cerca di occupazione le rilevazioni registrano sull'ultimo anno, tra il novembre 2020 e l'ottobre 2021: aumento del tasso di attività femminile pari al 1,3% (da 54,2% a 55,5%, per gli uomini la differenza è dell'1%); aumento del tasso di occupazione femminile del 1,1% (da 48,4% a 49,5%, per gli uomini la differenza è dell'1,5%); aumento anche se di poco del tasso di disoccupazione di 0,2% (da 10,5% a 10,7%, per gli uomini c'è una riduzione dello 0,6%). Dati che sembrano evidenziare, un movimento in positivo della partecipazione femminile al mercato del lavoro sebbene permangano sempre delle distanze rispetto all'andamento della partecipazione maschile.

Scheda 46 - Conciliazione vita lavoro

Risultati conseguiti

Nel 2021 è stata garantita costantemente la partecipazione attiva alle riunioni di coordinamento relative alla direttiva (UE) 2019/1158, sull'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza, presso la Commissione europea.

È proseguito il progetto “REFLEX - Riconciliazione e Flessibilità: riconciliare il nuovo lavoro e le esigenze di assistenza” - promosso e finanziato nell'ambito di un avviso pubblico del Programma REC (Programma diritti, uguaglianza e cittadinanza) della Commissione europea - durante il secondo anno di attività, con l'attuazione di specifiche attività di studio e ricerca, attività formative, informative e di sensibilizzazione, e scambio di buone pratiche e informazioni.

In particolare, nel 2021, è stato lanciato ufficialmente l'applicativo digitale per le aziende italiane, realizzato con lo scopo di diffondere e sperimentare azioni di welfare aziendale di supporto alle famiglie, tese a migliorare l'equilibrio tra vita lavorativa e personale di uomini e donne e supportare i bisogni delle famiglie.

Per quanto riguarda lo sviluppo dell'offerta dei servizi educativi per la prima infanzia, il Governo ha provveduto ad integrare, nella legge di bilancio per l'anno 2021, il Fondo “Asili Nido e Scuole dell'infanzia” con particolare riguardo agli interventi di costruzione, riconversione e ristrutturazione dei servizi 0-3. A tal proposito, nel 2021 il Governo italiano ha finanziato 453 progetti attraverso un avviso pubblico da 700 milioni di euro da assegnare ai comuni per la messa in sicurezza, la ristrutturazione, la riqualificazione, la riconversione, la costruzione di edifici per asili nido, scuole dell'infanzia e centri polifunzionali per i servizi alla famiglia.

Scheda 47 - Politiche occupazionali per i giovani

Risultati conseguiti

Nel corso del 2021, è proseguito l'intervento del PON IOG - Iniziativa occupazione giovani, volto a contrastare l'inattività e la disoccupazione giovanile e a favorire l'accesso al mercato del lavoro e si è consolidata la ripresa della partecipazione dei giovani al Programma, dopo il pesante rallentamento registrato a partire dal mese di marzo 2020 a causa dell'emergenza sanitaria legata al COVID-19 e alle conseguenti misure di contenimento.

Dall'avvio del Programma al 31 ottobre 2021 sono stati presi in carico dai servizi competenti quasi 1,4 milioni di NEET (*Not in Education, Employment or Training*) (l'80,3% dei giovani registrati). Si tratta soprattutto di giovani con un livello di profilo alto e medio-alto (79,8%), ossia quelli più distanti dal mercato del lavoro. I giovani avviati ad una misura di politica attiva sono più di 810 mila (il 62,3% dei giovani presi in carico). A quella data sono state erogate poco più di 1 milione di misure, in particolare tirocini extra-curricolari (56,4%), incentivi all'assunzione (20,6%) e percorsi di formazione (17,6%).

Gli esiti della partecipazione al Programma evidenziano come il 64,8% dei giovani che hanno concluso una misura risulta occupato e l'87,8% ha avuto al termine del percorso una occasione di lavoro. I contratti a tempo indeterminato sono la forma più diffusa tra i giovani che hanno trovato un'occupazione (55,1%), seguiti dai contratti a tempo determinato (22,3%) e di apprendistato (19,4%).

Nell'ambito del sostegno all'occupazione giovanile è stata, inoltre, avviata l'erogazione dell'incentivo under 36. La misura con risorse stanziare pari a 340 milioni di euro a valere sul PON SPAO - Sistemi di politiche attive per l'occupazione (risorse REACT) prevede sgravi

contributivi per i datori di lavoro che assumono giovani under 36 nella misura del 100%. Lo sgravio riguarda contratti a tempo determinato anche attraverso la trasformazione di contratti a termine nel limite massimo di un importo pari a 6mila euro per un periodo massimo di 36 mesi estensibile a 48 mesi per i datori di lavoro privati che effettuino assunzioni/trasformazioni in una sede o unità produttiva nelle Regioni del Mezzogiorno (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia). La misura è in fase di erogazione dal mese di ottobre 2021.

È proseguita poi l'implementazione delle attività della rete EURES – *European employment services* (*European Employment Services* - Servizi europei per l'impiego), a supporto della mobilità professionale in Europa, conformemente ai compiti e agli standard delineati nel regolamento (UE) n. 2016/589 e al piano di lavoro annuale presentato alla Commissione europea. Ad aprile 2021 si è chiusa la sesta edizione del progetto Il tuo primo lavoro EURES - *Your first EURES job*, finanziato dal Programma EaSI (programma per l'occupazione e l'innovazione sociale) e volto a sostenere, attraverso servizi personalizzati e benefici finanziari, la mobilità professionale dei giovani dai 18 ai 35 anni e le imprese - con particolare riferimento alle PMI - dei Paesi EU, Norvegia e Islanda. Nel 2021 sono 247 i giovani collocati attraverso YfEj - *Your first EURES job* (“*Il tuo primo lavoro Eures*”).

A maggio 2021 è stato avviato il nuovo progetto EURES di mobilità mirata, che mutua le finalità, la struttura e le misure di YfEj ed è rivolto agli over 18. Entro dicembre 2021 oltre 360 persone hanno avviato un lavoro/tirocinio/apprendistato grazie al progetto, per il 97% under 35.

Con riferimento all'attività di EURES nel suo complesso, nel primo semestre 2021 si sono avuti oltre 236.365 contatti con persone in cerca di occupazione, prevalentemente italiani, e 6.785 con datori di lavoro italiani e altri Paesi EU. I collocamenti registrati sono oltre 520, ma se ne stima un numero molto più elevato come risultato dei servizi di supporto e promozione offerti dalla rete EURES Italia.

Va rilevato che a causa delle restrizioni adottate in diversi Paesi per contrastare la pandemia COVID-19, i flussi di mobilità sono stati interrotti o sono stati discontinui anche nel corso del 2021. Ciò ha naturalmente influenzato il numero di selezioni/assunzioni realizzate.

Scheda 48 - Servizio civile universale

Risultati conseguiti

L'obiettivo del Governo per il 2021 era quello di implementare il servizio civile universale - che tra le altre cose si prevedeva la partecipazione oltre che di cittadini italiani anche di cittadini degli altri Stati membri e giovani di Paesi extra UE regolarmente soggiornanti in Italia - per offrire un'opportunità di formazione e di crescita personale e professionale ai giovani tra i 18 e i 28 anni. Il servizio civile può essere prestato sia su territorio nazionale - con l'opzione di un periodo fino a tre mesi in altro Paese UE - sia all'estero. Nell'attuale situazione di emergenza COVID-19, lo stesso ha assunto ancora più significato e valore civico, nonché ha garantito ai giovani un sostegno economico e un orientamento al mondo del lavoro.

I risultati conseguiti sono stati:

- la valutazione dei programmi di intervento presentati a seguito dell'avviso ordinario per gli enti del servizio civile universale conclusosi il 20 maggio 2021 e l'individuazione di quelli finanziabili;
- all'avviso ordinario, si aggiungono i dati relativi al primo avviso sul “*Servizio civile digitale*”, terminato il 29 luglio 2021, che ha ricevuto una buona partecipazione da parte degli enti che hanno presentato 76 programmi d'intervento con 184 progetti;

- la pubblicazione in data 14 dicembre 2021 del bando per la selezione di 56.205 operatori volontari da impiegare in progetti di Servizio civile universale, inclusi quelli afferenti al “Servizio civile digitale”;
- la redazione di specifici programmi quadro di sperimentazione sul “Servizio civile ambientale” (prima annualità) e “Servizio civile digitale” (seconda annualità), da rendere pubblici unitamente al prossimo avviso di programmazione agli enti, allo scopo di avviare programmi di intervento che prevedono l’impiego dei giovani volontari in attività incentrate sui temi della transizione ecologica e digitale;
- l’istituzione del Centro nazionale del Servizio civile universale, che verrà reso operativo nel 2022, finalizzato a garantire omogeneità, consolidamento e qualità dei processi organizzativi e formativi del servizio civile, in modo da sostenere l’acquisizione di competenze chiave per l’apprendimento permanente dei giovani operatori in termini di competenze relazionali, competenze personali, tecniche, sociali e di cittadinanza attiva.

Scheda 49 - Diffusione delle microcredenziali

Risultati conseguiti

La Commissione nel 2021 ha presentato una proposta di raccomandazione del Consiglio in materia di microcredenziali [COM (2021)770]. Le microcredenziali certificano i risultati formativi conseguiti in seguito a piccole esperienze di apprendimento (ad esempio, un corso o una formazione di breve durata), e la proposta ha l’obiettivo di supportare lo sviluppo delle conoscenze, abilità e competenze di cui le persone hanno bisogno per il loro sviluppo personale e professionale.

La proposta della Commissione intende fare in modo che il sistema delle microcredenziali funzioni in tutte le istituzioni, in tutte le imprese e in ogni settore, mediante una definizione comune delle microcredenziali e dei loro elementi caratterizzanti, nonché dei principi fondamentali per il loro rilascio. L’approccio europeo alle microcredenziali è tra i pilastri alla base della realizzazione dello spazio europeo dell’istruzione entro il 2025.

Il Governo ha dunque individuato il tema delle microcredenziali quale segmento formativo idoneo a migliorare l’offerta del settore della formazione superiore nell’ottica dell’apprendimento permanente e per facilitare l’accesso al mercato del lavoro e alle transazioni professionali.

È stato avviato a tal fine nel mese di marzo 2021 un Gruppo di lavoro ministeriale coinvolgendo il settore universitario, il Consiglio Universitario Nazionale (CUN), l’Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), l’Istituto Nazionale per l’Analisi delle Politiche Pubbliche (INAPP), l’Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro (ANPAL) e il Centro ENIC- NARIC italiano.

La finalità del gruppo di lavoro è stata la diffusione del concetto europeo delle microcredenziali, valutando la sua adattabilità all’ambiente formativo italiano. La definizione di microcredenziale, elaborata dal progetto europeo Micro -BOL, può essere così riassunta: *“un piccolo volume di apprendimento certificato da una credenziale. Può essere offerto da una istituzione dell’educazione superiore, o riconosciuto da esse con procedure coerenti con la convenzione di Lisbona o con le procedure di riconoscimento dell’apprendimento pregresso ove applicabile. Una micro-credenziale è costruita per fornire specifiche conoscenze, abilità o competenze che rispondono a bisogni sociali, personali, culturali o lavorativi”*.

Le micro-credenziali dovranno dunque avere, in linea con quelli che saranno gli esiti dei lavori in corso nel gruppo, risultati di apprendimento esplicitamente definiti, un’indicazione del

carico di lavoro associato espresso in crediti metodi e criteri di valutazione, e sono soggette all'assicurazione della qualità.

Scheda 50 - Semplificazione ed efficienza della Pubblica Amministrazione

Risultati conseguiti

Per il 2021 con l'**Agenda per la semplificazione** si intendeva implementare un programma di interventi di semplificazione per la ripresa a seguito dell'emergenza epidemiologica volto al perseguimento dell'eliminazione sistematica dei vincoli burocratici alla ripresa e alla riduzione dei tempi e dei costi delle procedure per le attività di impresa e per i cittadini.

L'Agenda per la semplificazione 2020-2023 è attualmente in corso di aggiornamento per tener conto degli importanti interventi in materia di semplificazione definiti nell'ambito del PNRR.

Nel 2021 sono stati adottati interventi di semplificazione c.d. "*fast track*" necessari proprio per favorire l'attuazione delle misure del PNRR. Tali interventi sono finalizzati allo snellimento di procedure trasversali (es. VIA, Silenzio-assenso, Conferenza di servizi per approvazione dei progetti), e procedure settoriali, con particolare riferimento agli ambiti della digitalizzazione (infrastrutture per la banda larga), della transizione energetica, dell'edilizia e della rigenerazione urbana.

È stata inoltre avviata la ricognizione dei procedimenti esistenti ai fini della predisposizione del nuovo Catalogo delle procedure semplificate e reingegnerizzate previsto dal PNRR (censite 345 procedure), e sono stati definiti i contenuti delle linee di intervento in materia di semplificazione da realizzare nell'ambito del PNRR, in particolare in materia di assistenza tecnica a livello centrale e locale, semplificazione e standardizzazione delle procedure, digitalizzazione delle procedure, monitoraggio e comunicazione delle azioni di semplificazione

Anche per il **rafforzamento delle competenze del personale**, le attività previste, volte a promuovere, orientare e indirizzare la formazione delle Pubbliche Amministrazioni con l'obiettivo di realizzare interventi di riqualificazione (c.d. *upskilling*) e apprendimento di nuove competenze (*reskilling*) del capitale umano, hanno trovato, nel PNRR, la propria cornice di riferimento e la prima modalità attuativa. Per quanto attiene al primo ambito, con la definizione delle progettualità attuative del Piano, è stata avviata la rilevazione del fabbisogno formativo delle Amministrazioni pubbliche. Il secondo ambito di intervento delle competenze individuali riguarda il rafforzamento delle conoscenze necessarie per l'amministrazione digitale. A tal fine, è proseguita l'attività di potenziamento della piattaforma "Competenze digitali per la PA", che ha l'obiettivo di promuovere l'autoverifica delle competenze digitali del personale e una formazione mirata rispetto ai fabbisogni formativi rilevati.

Infine si segnala che a livello nazionale sono state introdotte misure semplificate per lo svolgimento delle **procedure concorsuali**, con l'utilizzo di strumenti informatici e digitali e sono state previste le modalità per l'istituzione degli elenchi dei professionisti e del personale in possesso di un'alta specializzazione per il reclutamento del personale necessario all'attuazione del PNRR.

Scheda 51 - Programma Erasmus+ 2021-2027

Risultati conseguiti

Nel marzo 2021, la Commissione europea ha adottato il primo programma di lavoro annuale di Erasmus+ per il periodo 2021-2027. Con una dotazione di 26,2 miliardi di euro (rispetto ai 14,7 miliardi di euro del periodo 2014-2020), integrati da circa 2,2 miliardi di euro provenienti dagli strumenti esterni dell'UE, il programma è stato rivisto al fine di finanziare progetti di mobilità per l'apprendimento e di cooperazione transfrontaliera per 10 milioni di cittadini europei di tutte le età e di ogni estrazione.

A livello nazionale, gli stanziamenti allocati ai settori Istruzione Scolastica ed Educazione degli Adulti per l'anno 2021, pari a 200.068.938 di euro, in sinergia con gli indirizzi e gli orientamenti di attuazione interni, hanno contribuito al conseguimento dei risultati preventivati.

In particolare, il bacino dei potenziali beneficiari, coinvolti nel processo di internazionalizzazione, realizzato attraverso azioni di mobilità individuali e in forma consorziata, ha allargato il suo perimetro, annoverando tra i plausibili destinatari anche i discenti e i discenti adulti.

L'introduzione e la conseguente messa a regime delle procedure di accreditamento ha riconosciuto alle organizzazioni del settore scolastico e alle istituzioni e organizzazioni del settore Educazione degli adulti la possibilità di progettare la mobilità con una strategia a lungo termine, funzionale al miglioramento della qualità di insegnamento e di apprendimento, in linea con gli orientamenti per la realizzazione dello Spazio europeo per l'Istruzione.

In merito alla partecipazione italiana al nuovo Programma Erasmus+ per il settennio 2021-2027, le azioni di mobilità hanno registrato per il settore Istruzione scolastica un numero di candidature pari a 516, di cui 378 presentate da istituti secondari di secondo grado, con 13.380 richieste di mobilità fisica e 9.761 istanze per la mobilità mista. Per il settore Educazione degli adulti, le istanze sono state pari a 92. L'azione chiave 2, Cooperazione per l'innovazione e scambio di buone pratiche, invece, ha registrato per il settore Istruzione scolastica un numero di candidature pari a 287, mentre il settore Educazione degli Adulti il numero è stato pari a 233.

La strategia perseguita e il sottostante orientamento alla transizione ecologica e digitale del nuovo programma Erasmus +, finalizzate alla realizzazione di un ecosistema transnazionale di istruzione e formazione, hanno garantito, inoltre, lo sviluppo e la valorizzazione di buone pratiche, che hanno assunto una valenza strategica.

Il settore "Istruzione scolastica" del programma "Erasmus+" 2021-2027 sarà ulteriormente rafforzato con i fondi del PNRR per incrementare la mobilità di docenti e studenti, anche in considerazione del fatto che a oggi solo una parte minoritaria dei progetti presentati dalle scuole può essere finanziata con i fondi messi a disposizione dal programma.

Nel 2021 è poi proseguita la partecipazione al progetto **CHARTER: Cultural Heritage Actions to Refine Training, Education and Roles** – Patrimonio culturale, azioni per affinare la formazione, l'educazione e i ruoli, finanziato dal programma Erasmus+, finalizzata a sviluppare una strategia europea per le professioni del patrimonio culturale che tenga conto dell'intera filiera: profili, formazione e occupazione. Si è proceduto alla descrizione di nove profili professionali (antropologo fisico, archeologo, archivista, bibliotecario, demotnoantropologo, esperto di diagnostica e di scienze e tecnologia applicate ai beni culturali, restauratore di beni culturali, storico dell'arte, tecnico del restauro di beni culturali).

Il Governo si è impegnato poi in prima linea a fornire informazioni ai soggetti interessati alla presentazione dei progetti **Erasmus+ Sport**, attivando canali di informazione e comunicazione inclusi il sito *web* istituzionale, anche al fine di orientare al meglio gli *stakeholder* italiani nelle dinamiche amministrative europee. A questo fine è stato aggiornato

e reso più visibile lo spazio dedicato sul sito; è stata assicurata continuità al gruppo di coordinamento italiano ENAU (*Erasmus + National Authorities* – formalmente rinnovato con Convenzione firmata a dicembre 2021) ed è stata ricevuta la richiesta di designare una agenzia nazionale per lo sport entro marzo 2022.

I dati segnalano che l'Italia nel 2021 detiene una posizione di primazia assoluta nell'assegnazione di bandi "Erasmus + Sport". Su un totale di circa 59 milioni di euro, ha vinto circa 8.4 milioni di Euro (14.3%) dei fondi assegnati, risultando il primo Paese membro dell'Unione beneficiario dei fondi.

Infine è stata realizzata nel 2021 la Settimana Europea per lo Sport (EWOS) in sinergia con le associazioni società sportive che volontariamente hanno aderito alla campagna.

Scheda 52 - Sostenere la cooperazione europea "Istruzione e formazione" post 2020

Risultati conseguiti

L'attività svolta dal Governo per sostenere la cooperazione europea post 2020 ha visto proseguire il contributo del nostro Paese nella definizione del nuovo Quadro Strategico nel settore dell'istruzione e della formazione verso uno Spazio europeo dell'Istruzione e oltre (2021-2030), che è stato adottato dal Consiglio dei Ministri dell'Istruzione UE nella sessione del 19 febbraio 2021, mentre la risoluzione relativa alla struttura di *governance* è stata adottata nella sessione del 29 novembre 2021. Nel nuovo quadro strategico di cooperazione sono state delineate le 5 priorità strategiche e le aree di azione relative a: il miglioramento della qualità, dell'equità, dell'inclusione e del successo nell'istruzione e nella formazione; il sostegno all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e alla mobilità; il rafforzamento delle competenze e della motivazione nelle professioni nel settore dell'istruzione; il rafforzamento dell'Istruzione Superiore; il sostegno alle transizioni verde e digitale. Su tale base, la Commissione ha individuato i nuovi gruppi tematici di lavoro tecnico che si occuperanno di: educazione e cura della prima infanzia; scuola (con un approfondimento anche sull'educazione alla sostenibilità climatica); Istruzione e Formazione Professionale; Istruzione Superiore; Apprendimento degli Adulti; istruzione digitale; uguaglianza e valori nell'istruzione e formazione.

Nel quadro strategico sono stati anche definiti i traguardi generali da raggiungere a livello europeo in merito a: diminuzione del tasso di quindicenni con scarsi risultati nelle competenze di base (inferiore al 15%); diminuzione del tasso di discenti all'ottavo anno della scuola dell'obbligo con scarsi risultati in termini di competenze digitali (inferiore al 15%); aumento del tasso di partecipazione all'educazione e cura della prima infanzia (almeno il 96%); diminuzione del tasso di abbandono precoce dell'istruzione e della formazione (inferiore al 9%); aumento del tasso di completamento dell'istruzione terziaria (almeno il 45%); percentuale di neodiplomati dell'IFP che beneficiano di un'esposizione all'apprendimento basato sul lavoro durante la loro istruzione e formazione professionale (almeno il 60%); partecipazione degli adulti all'apprendimento (almeno il 47%).

Inoltre, nell'ambito della partecipazione italiana alle attività dello SGIB - Gruppo permanente sugli indicatori e i parametri di riferimento, è stato definito un nuovo quadro di indicatori per monitorare i progressi dei sistemi educativi europei. Sono stati introdotti sotto-insiemi, sotto-gruppi e indicatori quantitativi di supporto agli indicatori già in uso (frequenza servizi educativi, abbandono scolastico, competenze di base, diffusione dell'istruzione post-secondaria) e un nuovo indicatore sulle competenze digitali e i relativi sotto-insiemi, sotto-gruppi e indicatori quantitativi di supporto. È stata, infine, valutata la proposta di un ulteriore ampliamento degli indicatori con riferimento alle tematiche dell'inclusione e dell'equità dei sistemi formativi.

Ancora, nel corso del 2021, è stato curato l'aggiornamento annuale degli indicatori strutturali alla base della redazione del rapporto europeo sul monitoraggio dell'educazione e della formazione E&TM (*Education and Training Monitor 2021*) ed è stata realizzata la revisione della relativa pubblicazione annuale.

Infine, è stata garantita la partecipazione a indagini europee e internazionali di particolare rilievo per le priorità nazionali a sostegno del processo Istruzione e Formazione post 2020:

-TALIS – sondaggio internazionale sull'apprendimento e l'insegnamento, indagine sessennale, a cura dell'OCSE, cofinanziata dalla Commissione europea, quale punto di riflessione per raccogliere dati ed evidenze e intraprendere azioni, in un'ottica comparativa internazionale, sul profilo, sullo sviluppo professionale e sull'esperienza di lavoro degli insegnanti della scuola secondaria di primo grado;

-PISA – il programma per la valutazione internazionale degli studenti, a carattere triennale, sulle competenze di lettura, matematica e scienze dei quindicenni, che rappresenta il banco di prova dell'evoluzione e miglioramento dei livelli di apprendimento degli studenti, affiancato dalla necessità di consolidamento delle competenze chiave.

Scheda 53 - Migliorare la qualità e l'inclusività dei sistemi di istruzione e formazione

Risultati conseguiti

In ossequio alla priorità strategica 1 definita nella risoluzione del Consiglio su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione verso uno spazio europeo dell'istruzione e oltre (2021-2030), volta a migliorare la qualità, l'inclusione e il successo per tutti nell'istruzione e formazione, nel corso del 2021 sono stati realizzati i seguenti progetti per l'ampliamento dell'offerta formativa:

- progetti tendenti a ridurre la dispersione scolastica (500.000,00 euro);
- progetti tendenti a migliorare l'orientamento scolastico (500.000,00 euro);
- progetti tendenti a ridurre il fenomeno del bullismo e del cyber-bullismo (500.000,00 euro);
- percorsi didattici diretti ad approfondire tematiche legate a ricorrenze e appuntamenti di carattere nazionale e internazionale (260.000,00 euro), volti, tra l'altro, ad analizzare, approfondire e far conoscere proposte provenienti da enti europei e internazionali (Commissione europea, UNESCO, ONU, UNICEF, OCSE, etc.) su tematiche di attualità.

Sempre in linea con quanto prescritto dalla risoluzione, nella parte in cui la stessa mira a garantire un'istruzione veramente inclusiva e pari opportunità per tutti i discenti in tutti i livelli e i tipi di istruzione e formazione nel 2021 hanno trovato spazio i seguenti progetti:

- **Progetto povertà educativa: Assistenza ai minori in condizione di disagio** con stanziamento di 400.000,00 euro. L'azione è destinata alla messa a disposizione nelle istituzioni scolastiche dei quartieri e delle periferie maggiormente svantaggiate del territorio nazionale, di spazi dedicati alla partecipazione dei giovani studenti per offrire opportunità formative gratuite ai minori.
- **Progetto povertà educativa: Contrasto alla dispersione scolastica** con stanziamento di 328.500,00 euro. L'azione è destinata a favorire attività delle istituzioni scolastiche situate in aree a rischio tese alla realizzazione di progetti di contrasto alla dispersione scolastica fenomeno ancora più evidente per effetto della emergenza sanitaria.
- **Progetto Iniziative di promozione a supporto del disagio giovanile** allo scopo di favorire la diffusione della cultura del rispetto nelle scuole e, al fine di prevenire e contrastare qualsiasi forma di discriminazione e valorizzare comportamenti positivi di apertura verso l'altro da sé finanziato con 550.000,00 euro

È stato inoltre cofinanziato dalla Commissione europea anche per il 2021 il progetto europeo **Safer Internet Centre – generazioni connesse**, volto a migliorare le competenze chiave, comprese quelle digitali. Il progetto, attuato dal 2014 (noto anche come SIC) fornisce informazioni, consigli e supporto a bambini, ragazzi, genitori, docenti ed educatori che hanno esperienze, anche problematiche, legate a Internet e per agevolare la segnalazione di materiale illegale *online* e progetto prevede azioni di educazione e sensibilizzazione rivolte agli studenti e azioni di formazione rivolte agli insegnanti. A partire da gennaio 2021, gli utenti iscritti in piattaforma risultano essere 2359 docenti corsisti; 2444 docenti afferenti un gruppo di lavoro della scuola per la stesura delle *ePolicy* di istituto; 3875 studenti; 505 *ePolicy* terminate e 2579 sono stati i plessi coinvolti 2579.

Da ultimo, in ossequio con quanto prescritto al Consiglio in merito al ruolo di un'educazione e una cura della prima infanzia di qualità per il futuro successo scolastico e alla necessità di un loro potenziamento, è stato **rafforzato il sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino ai sei anni per garantire equo accesso a servizi educativi e a scuole dell'infanzia di qualità**.

In questa direzione, nel corso del 2021, tra le altre attività, è stata svolta una consultazione pubblica sulle “Linee pedagogiche per il sistema integrato 0-6 anni”; sono stati elaborati i primi Orientamenti Educativi nazionali per i servizi educativi 0-3 anni; è stato rinnovato il Piano Pluriennale sul sistema integrato zero-sei anni (2021-2025) con definizione degli obiettivi strategici da raggiungere attraverso la programmazione del Fondo nazionale per il sistema integrato di educazione e di istruzione; è stato garantito il sostegno alle sezioni primavera (24-36 mesi) con riparto delle risorse annualmente previste pari a circa 10 milioni di euro, anche allo scopo di favorire l'incremento dei posti disponibili per i bambini di età inferiore ai tre anni.

L'esperienza italiana in tema di accessibilità e inclusione in materia di educazione e cura dei bambini è stata illustrata in due eventi *online* organizzati dalla Commissione europea.

Si nota che nonostante le criticità connesse alla pandemia COVID-19, sono stati registrati risultati superiori rispetto alle aspettative. In particolare, l'offerta dei servizi educativi per l'infanzia, nonostante si attesti ancora sotto l'obiettivo europeo del 33%, ha visto un incremento significativo, soprattutto nell'Italia meridionale e nelle Isole laddove i divari territoriali sono maggiori.

Scheda 54 - Verso una scuola digitale

Risultati conseguiti

Il processo di digitalizzazione delle istituzioni scolastiche, avviato con il Piano Nazionale per la Scuola Digitale (PNSD) del 2015, ha subito una rilevante accelerazione negli anni 2020 e 2021 sia per effetto dei nuovi stanziamenti del bilancio dello Stato per la didattica digitale sia per la disponibilità di maggiori risorse nell'ambito dell'iniziativa REACT-EU. Anche il PNRR avrà un impatto sulla digitalizzazione scolastica.

Tale accelerazione si pone in accordo con le linee dettate dall'Unione europea per il settore scuola, di cui è stata ribadita la centralità nel sostegno, attraverso l'istruzione e la formazione, alle transizioni verde e digitale, priorità strategica 5 del quadro strategico per la cooperazione nel settore dell'istruzione e formazione.

Con riferimento al 2021, si segnalano in specie i seguenti progetti:

- Connessione alla rete con Banda Ultra larga, diffusione dei dispositivi e trasformazione degli ambienti di apprendimento

L'avanzamento del Piano per la Banda Ultra larga, che sarà completato entro il 2023, sta consentendo di collegare alla velocità di 1 Gigabit/s tutte le istituzioni scolastiche. Le dotazioni digitali delle scuole sono state accresciute in un solo anno di oltre un terzo, con una disponibilità di computer e *tablet* pari a 1,8 milioni, mentre tutte le classi risultano dotate di lavagna interattiva multimediale (LIM) o schermi digitali interattivi.

-Potenziamento delle competenze digitali degli studenti e dei docenti e digitalizzazione delle organizzazioni

Le numerose iniziative di promozione della didattica digitale hanno consentito anche di accrescere i percorsi per il potenziamento delle competenze digitali degli studenti. I percorsi didattici sulle competenze digitali sono stati sperimentati nell'anno scolastico 2020-2021 dall'84% delle scuole con una crescita del 13% rispetto al 2018-2019. Il 91% delle scuole svolge azioni didattiche sulla cittadinanza digitale, il 78% sulla scrittura di codice e sul pensiero computazionale e relative applicazioni e il 69% sulla creatività digitale. Si registra un costante incremento nell'utilizzo delle tecnologie nella didattica da parte dei docenti. Infatti, il numero dei docenti che utilizzano quotidianamente le tecnologie digitali è passato dal 22,6% al 66%. Sono a tali fini stati stanziati nel 2021 35 milioni di euro per il sostegno al completamento del programma di fruizione della didattica digitale integrata nelle regioni del Mezzogiorno, 445 milioni di euro di fondi FESR REACT EU per la realizzazione di reti cablate e *wireless* nelle scuole e 455 milioni per il completamento della digitalizzazione delle classi e delle segreterie scolastiche.

Infine, in linea con le indicazioni europee, sono stati disposti stanziamenti tanto per la creazione di spazi e strumenti per l'apprendimento delle discipline STEM, ossia le scientifico-tecnologiche e in specie scienza, tecnologia, ingegneria e matematica (100 milioni di euro), quanto per la formazione dei docenti e per la sperimentazione di metodologie didattiche innovative sulle STEAM, che comprendono gli indirizzi di studio su scienza, tecnologia, ingegneria, arti e matematica (14 milioni di euro).

Scheda 55 – Formazione per la transizione verde e la sostenibilità

Risultati conseguiti

Gli istituti di istruzione e formazione devono includere le dimensioni verde e digitale nel proprio sviluppo organizzativo e l'Unione europea attribuisce ad essi, in questo senso, un ruolo di catalizzatori del cambiamento del comportamento e delle competenze degli adulti.

In questa cornice, continua l'azione di coordinamento delle università italiane impegnate sui temi della sostenibilità ambientale e responsabilità sociale svolta dalla Rete delle Università Sostenibili (RUS) della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane.

Nell'ambito di EXPO 2020 DUBAI la RUS ha collaborato con l'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile alla ideazione di un Forum "*Universities in action for the UN 2030 Agenda*", in cui le istituzioni internazionali di istruzione superiore, insieme agli studenti, avranno la possibilità di confrontarsi e immaginare il ruolo delle università all'interno della "decade di azione delle Nazioni Unite" incentrata sulle tre P: *People, Planet e Prosperity*. In quest'ottica si ritiene che il sistema universitario possa affrontare la povertà attraverso azioni focalizzate sull'educazione, l'accessibilità, lo sviluppo delle competenze, l'inclusione e la giustizia; possa giocare l'importante ruolo di guida per azioni mirate ad affrontare le sfide globali del cambiamento climatico e della crisi ambientale e che le istituzioni di istruzione superiore possano fungere da laboratori per un nuovo modello culturale e di *governance* che permetta la crescita delle economie in un modo sostenibile.

È stata resa obbligatoria l'educazione climatica e allo sviluppo sostenibile nell'ambito della nuova disciplina dell'educazione civica nella scuola primaria, secondaria e nell'istruzione degli adulti, con un'introduzione nell'educazione e cura della prima infanzia, con l'obiettivo di favorire l'acquisizione delle conoscenze, abilità, atteggiamenti e valori per proteggere attivamente l'umanità e il pianeta. Andando oltre la mera introduzione di una disciplina, e con l'obiettivo di attuare un'azione volta a rendere popolare il tema ambientale nell'intero sistema di istruzione e formazione, nel mese di giugno 2021, il Governo ha presentato **RiGenerazione Scuola**, un Piano Nazionale per la transizione ecologica e culturale allo scopo di: assicurare una coerenza di sistema tra le diverse attività educative; rafforzare le buone pratiche scolastiche, fornendo alle scuole strumenti educativi sulla transizione ecologica; attuare e monitorare le attività dell'educazione civica; attuare specifici programmi di formazione dei docenti; sviluppare relazioni educative con i portatori di interesse, a partire dagli enti di ricerca.

Al fine di promuovere l'acquisizione delle competenze sui temi della sostenibilità ambientale e il diritto alla salute e al benessere della persona, inclusi tra gli obiettivi della disciplina trasversale dell'educazione civica, nell'anno scolastico 2020/2021 è stato realizzato il Piano per la formazione dei docenti per l'educazione civica per quale sono state assegnate risorse per un totale di 4.000.000 di euro.

Il Piano nazionale RiGenerazione Scuola è articolato su quattro pilastri ed è volto a favorire nelle nuove generazioni l'adozione di un nuovo modello di comportamento basato su principi quali la lotta agli sprechi, la riflessione di lungo termine e di intero ciclo di vita; l'adozione di un modello esistenziale ed abitativo che consenta un utilizzo ragionevole e sostenibile delle risorse disponibili.

Le azioni del piano attuate nel 2021 hanno incluso:

- l'istituzione di una *Green Community* composta da Amministrazioni pubbliche, istituzioni culturali, scientifiche, di ricerca, organizzazioni *no profit* e *profit*, che hanno manifestato la disponibilità a realizzare progetti coerenti con almeno uno dei quattro pilastri del Piano "RiGenerazioneScuola", relativi alla rigenerazione dei "saperi", delle "infrastrutture", dei "comportamenti", delle "opportunità", che siano replicabili da parte delle scuole e idonei ad ampliare l'offerta formativa;
- l'istituzione di una Cabina di regia che ha il compito di supportare le istituzioni scolastiche nella realizzazione delle iniziative di integrazione dell'offerta formativa;
- la pubblicazione di un bando per la selezione di Istituzioni scolastiche, anche capofila di reti di scuole, per la realizzazione di iniziative progettuali aventi ad oggetto "Supporto al percorso di transizione ecologica delle Istituzioni scolastiche".

Un contributo alla transizione verde e alla sostenibilità è stato offerto anche dai percorsi di istruzione e formazione professionale e, soprattutto, dall'iniziativa ITS 4.0 che ha permesso la qualificazione di tecnici superiore con competenze nei settori delle energie rinnovabili e della sostenibilità.

Scheda 56 - Sostenere l'apprendimento permanente e l'educazione degli adulti

Risultati conseguiti

Altra priorità strategica nel quadro dello spazio europeo per l'istruzione è fare in modo che l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la mobilità divengano una realtà per tutti.

In quest'ottica, e in particolare nell'ambito del miglioramento dei livelli di istruzione, specie in riferimento ai livelli di situazione più bassi il Governo ha promosso nel gennaio del 2018 una Conferenza nazionale sulle reti di apprendimento permanente. In esito ai lavori e per dare

applicazione a quanto emerso nel corso della Conferenza nazionale, è stato predisposto il Piano nazionale di garanzia delle Competenze della Popolazione Adulta adottato l'8 luglio 2021.

L'attuazione del Piano prevede lo sviluppo di due aree di intervento:

- **attività di ricerca, sperimentazione e sviluppo** finalizzate a sostenere la partecipazione dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA) alle reti territoriali per l'apprendimento permanente e a favorire la piena applicazione degli strumenti di flessibilità e in particolare della "fruizione a distanza";

- **percorsi di garanzia delle competenze della popolazione adulta** finalizzati a far acquisire le competenze di base (competenze matematiche, alfabetiche, linguistiche e digitali) e trasversali (capacità di lavorare in gruppo, pensiero creativo, imprenditorialità ecc.) e a far conseguire una qualifica e/o un diploma professionale nella prospettiva di consentire il proseguimento della formazione nel livello terziario (universitario e non).

Nel 2021 sono state inoltre redatte le **Linee guida per la realizzazione dei percorsi di garanzia delle competenze nei CPIA per il triennio 2020-2023** al fine di omogeneizzare e standardizzare i "percorsi di garanzia delle competenze", tenendo conto anche della Strategia nazionale per le competenze digitali, e sono state poste in essere diverse iniziative volte a ridurre il divario digitale tra gli adulti lo sviluppo delle competenze digitali e delle nuove tecnologie nei CPIA.

Si segnalano in particolare le seguenti iniziative: percorsi di istruzione degli adulti di primo livello nell'ambito dei quali è previsto, fra i risultati di apprendimento attesi, quello di utilizzare con dimestichezza e spirito critico le tecnologie della società dell'informazione per il lavoro, il tempo libero e la comunicazione; interventi di ampliamento dell'offerta formativa finalizzati a potenziare le competenze di cittadinanza e a promuovere l'occupabilità della popolazione adulta, anche tramite la stipula di accordi con gli enti locali ed altri soggetti pubblici e privati, ed in particolare con le strutture formative accreditate dalle Regioni; formazione a distanza attraverso l'erogazione e fruizione di unità di apprendimento, in misura di regola non superiore al 20%, mediante l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione; progetti nazionali tra cui il progetto sperimentale, che prevede la costituzione di una piattaforma dedicata, attraverso la quale consentire l'erogazione e la fruizione di unità di apprendimento in cui si articolano i percorsi di istruzione degli adulti.

Scheda 57 - Migliorare la performance delle università italiane nel quadro della iniziativa delle "European Universities"

Risultati conseguiti

Dal lancio del progetto *European Universities*, nel novembre 2019, la Commissione europea ha gettato le basi per l'Università del futuro in Europa con l'obiettivo di creare entro il 2025 un sistema universitario europeo che sia inclusivo, interdisciplinare e fortemente orientato alla ricerca. Le università europee costituiranno dei partenariati strategici che nell'ottica della Commissione europea dovranno promuovere i valori e l'identità europei, migliorando la qualità e la competitività internazionale dell'istruzione superiore in Europa portando auspicabilmente alla costruzione di un progetto di Laurea europea.

Nel 2021, il Governo ha cofinanziato le università italiane selezionate tra i progetti dei due bandi 2019 e 2020 per un importo complessivo di circa 5 milioni di euro e ha contribuito alla diffusione sia tra il settore universitario, sia tra il settore dell'altra formazione artistica e musicale (AFAM) del terzo bando europeo, emanato dalla Commissione europea nel mese di novembre 2021. Il nuovo bando prevede sia la possibilità di creare nuove Alleanze di

università europee, sia di ampliare il numero dei partecipanti alle attuali Alleanze di università con diversi meccanismi di associazione.

Il grande obiettivo del progetto delle Università Europee è costruire una sorta di campus distribuito, in cui studenti provenienti da università diverse potranno usufruire di un'offerta didattica sempre più qualificata ed internazionale, oltre a poter usufruire di servizi comuni come per esempio la carta europea dello studente, utilizzabile in tutti gli atenei dell'alleanza. I docenti potranno co-creare corsi e insegnamenti, attivare titoli doppi e progettare forme innovative di didattica, sfruttando le esperienze comuni. I ricercatori potranno cooperare nella ricerca e trasferire i risultati della ricerca in tutta l'Europa migliorando l'occupazione europea e la sua competitività.

II.3.2 Promozione dei valori comuni europei

Scheda 58 - Nuovo Patto europeo sulla migrazione e l'asilo e gestione della dimensione esterna della migrazione

Risultati conseguiti

I negoziati sul Nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo nel 2021 hanno confermato le note divergenze tra gli Stati membri su asilo e politiche migratorie.

In linea con le risoluzioni parlamentari, l'obiettivo prioritario perseguito dal Governo italiano continua ad essere quello di una gestione unionale dei flussi migratori rispondente ad un equilibrato bilanciamento tra il principio della solidarietà e della equa ripartizione della responsabilità tra gli Stati membri.

Stante il perdurante stallo del negoziato comunitario, che non è riuscito a raggiungere una posizione di convergenza su questi aspetti tra gli Stati di primo ingresso e quelli interessati dai movimenti secondari, l'Italia ha rappresentato la necessità di escludere dall'ambito di applicazione delle procedure obbligatorie alle frontiere quantomeno la categoria dei migranti sbarcati a seguito di operazioni di ricerca e di salvataggio in mare (SAR) e di prevedere per questa tipologia di arrivi un meccanismo di ricollocazione obbligatorio. L'impegno di almeno un nucleo certo di Stati membri alla ricollocazione obbligatoria deve inoltre accompagnarsi ad una solidarietà certa almeno in forma di adeguati contributi finanziari da parte di quegli altri Stati membri che non intendano partecipare a una simile ricollocazione.

L'azione italiana ha continuato a collegare dimensione interna e dimensione esterna, in quanto l'efficacia di una gestione europea dei flussi migratori richiede necessariamente un approccio olistico e bilanciato, appunto, tra responsabilità e solidarietà e tra gestione dei movimenti primari e di quelli secondari.

Si è pertanto lavorato per riportare, dopo 3 anni, al centro dell'agenda e delle Conclusioni del Consiglio Europeo la priorità della migrazione, il che è stato possibile facilitando un consenso a 27 sulla dimensione meno divisiva, quella esterna. Nelle Conclusioni dei Consigli Europei di giugno, ottobre e dicembre 2021, è pertanto tornata la migrazione, con un fermo impegno dei 27 Stati membri per un'urgente ed efficace progresso europeo (in primis da parte di Commissione europea e SEAE) sull'"azione esterna", con una collaborazione strutturata con i Paesi di origine e di transito dei flussi migratori (tra cui Libia, Tunisia e Sahel), per la predisposizione di un piano strategico dell'Unione europea, capace di intercettare le esigenze e le aspettative dei Paesi terzi, in modo da favorire la loro cooperazione per la prevenzione dell'immigrazione irregolare, l'applicazione degli Accordi di riammissione esistenti e la rapida negoziazione di nuovi Accordi di riammissione sempre tra l'UE e i Paesi di origine e transito, e l'attuazione di rimpatri rapidi e effettivi. È stato inoltre ribadito l'impegno dell'Unione di intensificare i partenariati e la cooperazione con i Paesi di origine e transito dei migranti, quale parte integrante dell'azione esterna UE. Nelle Conclusioni dei Consigli Europei è stato rivolto uno specifico invito alla Commissione perché almeno il 10% della dotazione finanziaria dello strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e internazionale (NDICI), sia utilizzato per il finanziamento di Piani di Azione lungo tutte le principali rotte migratorie.

Ciò premesso in merito alla posizione italiana, in ragione della difficoltà di giungere ad una soluzione condivisa, le Presidenze portoghese e slovena si sono concentrate su specifiche componenti del negoziato migratorio ritenute suscettibili di maggior convergenza.

Tale orientamento ha condotto nel giugno 2021 (Presidenza portoghese) ad un'intesa politica sul regolamento per l'istituzione dell'Agenzia Europea per l'Asilo (EUAA), in sostituzione dell'Ufficio EASO, grazie alla presa di posizione dell'Italia e degli altri Stati membri UE di primo arrivo (c.d. Med5: Italia, Spagna, Malta, Cipro e Grecia); lungi dal derogare dalla c.d. "logica di pacchetto", nel segno del "*nothing is agreed until everything is agreed*", l'intesa politica è stata accettata dall'Italia e dagli altri "MED5" in quanto comprensiva del

differimento dell'entrata in vigore delle clausole controverse (concernenti il monitoraggio dei sistemi d'asilo nazionali) ad una fase in cui venga approvato il sistema europeo di asilo e migrazione nel suo complesso.

Nel secondo semestre del 2021, si è registrato un tentativo da parte della Presidenza slovena di far avanzare alcuni aspetti del Patto (regolamento EURODAC, controlli e procedure di frontiera obbligatorie) in una direzione non in linea con le proposte avanzate dai MED5.

Per tale ragione, durante l'incontro di Malaga nel mese di settembre 2021, i Ministri dell'Interno dei Med5 hanno convenuto sulla necessità di far inserire nel Patto un meccanismo che preveda una quota minima di ricollocazione che gli altri Stati membri dovranno garantire nel caso di arrivi conseguenti ad operazioni SAR o in situazioni di pressione sproporzionata, azionabile sulla base di procedure semplici, automatiche ed obbligatorie.

La posizione italiana (e degli altri Stati membri di primo arrivo) è stata ribadita sia durante i Consigli Giustizia e Affari Interni (GAI), sia durante i Consigli Affari Esteri (CAE), sia nel corso degli incontri con i Commissari UE Johansson e Schinas, oltre che nelle sessioni bilaterali con gli altri Stati membri (specialmente Francia e Germania).

Il tema della dimensione esterna della migrazione, più volte invocato e valorizzato dall'Italia nelle sedi di confronto europeo, ha fatto dunque registrare una maggior convergenza di principio tra gli Stati membri, e nel 2022, anche nel quadro del forte impulso della Presidenza francese a progressi europei sul tema migratorio, è essenziale continuare a lavorare per vedere garantiti l'attuazione delle sopra citate Conclusioni dei Consigli Europei da parte della Commissione europea e del SEAE e un avanzamento del negoziato sul Patto Migrazione e Asilo che sia finalmente equilibrato tra responsabilità e solidarietà.

Un momento esemplificativo del metodo auspicabile sulla dimensione esterna è stato rappresentato dalla seconda missione congiunta a Tunisi (dopo quella effettuata il 17 agosto 2020) tra il Ministro dell'Interno e la Commissaria europea agli Affari Interni Ylva Johansson, che ha avuto l'obiettivo principale di porre le basi per la concreta delineazione di un ampio partenariato strategico UE-Tunisia, caratterizzato da un approccio globale e non solamente securitario al fenomeno migratorio.

Osservazioni

L'Italia, anche nel 2021, ha dovuto confrontarsi con la forte sensibilità per tutti gli Stati membri delle tematiche migratorie.

Nel 2021, il perdurante carattere politicamente divisivo del tema migratorio ha continuato a condizionare negativamente l'andamento del negoziato sul Patto Europeo sulla Migrazione e l'Asilo proposto dalla Commissione europea nel settembre 2020.

L'Italia ha ribadito, in stretto coordinamento con gli altri Stati membri UE di primo arrivo (formato c.d. "MED5"), l'inaccettabilità – e l'insostenibilità per un'efficace gestione europea dei flussi migratori – delle proposte avanzate dalla Commissione maggiormente attente alle posizioni di quegli Stati membri interessati da movimenti secondari, in quanto imperniate su procedure dettagliate e vincolanti per quanto riguarda l'accresciuta responsabilità degli Stati di primo ingresso (procedure alle frontiere) e, invece, non accompagnate da corrispondente certezza e prevedibilità sul versante della solidarietà (meccanismi di redistribuzione dei migranti, di fatto, volontari e, quindi, incerti e non prevedibili).

Scheda 59 - Sviluppo delle strategie nel settore della sicurezza e rafforzamento dell'area di libera circolazione

Risultati conseguiti

Nel corso del 2021, in tema di **polizia di prevenzione**, il Governo – mediante il coordinamento delle attività della delegazione nazionale al Gruppo Terrorismo del Consiglio UE - ha fornito il suo contributo all'implementazione delle priorità relative al contrasto del terrorismo e della radicalizzazione che porta all'estremismo violento, individuate nell'agenda della sicurezza europea.

In particolare, nell'ambito del **Meccanismo di Cooperazione Europeo sulla radicalizzazione**, è stato fornito un rilevante apporto alle attività del comitato direttivo (c.d. *Steering Board*), istituito con funzioni di supporto della Commissione europea per la definizione delle priorità strategiche nella prevenzione e contrasto del fenomeno. Nello specifico si è portato a termine il progetto di collaborazione con i Balcani Occidentali, avviato nel 2020, partecipato da numerosi Stati membri e supportato dalla Commissione europea, finalizzato al sostegno dei Paesi di quella Regione nella gestione dei combattenti terroristi stranieri (c.d. *foreign terrorist fighters* - FTFs) di ritorno e dei loro familiari. Sempre in tale contesto, l'Italia ha coordinato insieme alla Grecia, un progetto di collaborazione internazionale sull'estremismo violento di sinistra e l'anarchismo, al quale hanno partecipato svariati Stati membri, oltre ad Europol.

Sotto il profilo della **cooperazione operativa**, oltre alla collaborazione rafforzata con il Centro europeo antiterrorismo di Europol, sono state implementate le misure per il contenimento della minaccia promanante dai combattenti terroristi stranieri, con particolare attenzione ai combattenti intenzionati a rientrare nei territori dell'UE.

A seguito della presa di potere da parte dei talebani in Afghanistan, l'Italia ha attivamente partecipato alla discussione finalizzata alla definizione di procedure comuni per i controlli di sicurezza alle frontiere esterne per i cittadini provenienti da quel Paese. A tale riguardo, nel mese di novembre, è stato approvato dal Gruppo Terrorismo del Consiglio UE (TWP) un documento che si pone l'obiettivo di rafforzare e uniformare l'azione comune dei Paesi UE per aumentare il livello di sicurezza delle frontiere dell'UE e delinea procedure di verifica nei confronti delle persone collegate al territorio afgano (provenienti, dirette o in transito), a seguito della crisi in atto.

In tema di contrasto alla **criminalità organizzata** e alla prevenzione delle infiltrazioni criminali nell'utilizzo dei fondi *Next Generation EU*, si rappresenta che, contestualmente all'avvio del piano, l'Italia e l'Agenzia EUROPOL hanno lanciato l'iniziativa che ha condotto alla creazione, con la partecipazione di altri 10 Paesi, del Gruppo di lavoro sul COVID-19 – Risposte alle minacce criminali e applicazione della legge (*Working Group on COVID-19 Criminal Threats and Law Enforcement Responses*). I lavori di tale consesso hanno dimostrato l'importanza, connessa al periodo pandemico, di un efficace modello di condivisione delle informazioni finalizzato a prevenire le minacce alla sicurezza e le infiltrazioni criminali nel tessuto economico e sociale europeo.

In tale ambito, l'Italia ha assunto una posizione di guida, ospitando a Roma nel settembre 2021 il *Next Generation EU— Law Enforcement Forum*, organizzato in collaborazione con Europol - nel quale si è convenuto che, al fine di seguire in modo coordinato l'intero ciclo di attuazione degli interventi, si sarebbe dovuto definire un piano di azione europeo, articolato e trasversale, per rafforzare ulteriormente la cooperazione informativa tra gli Stati membri e gli Organi competenti dell'UE. In tale sede, in particolare, è stata evidenziata l'utilità dell'operazione "*Sentinel*", lanciata da Europol lo scorso 15 ottobre (col sostegno di 19 Stati membri, tra i quali l'Italia) allo scopo di fornire supporto agli Stati membri dell'UE nella prevenzione e nel contrasto all'uso fraudolento dei fondi stanziati con *Next Generation EU*.

Relativamente al tema **dell'interoperabilità dei sistemi informativi**, si rappresenta che, nel corso del 6° forum dell'ottobre 2021 sull'implementazione della nuova architettura dei sistemi informativi UE, la Commissione ha recepito dall'Agenzia eu-LISA la necessità di posticipare di alcuni mesi le date dei cronoprogrammi, a causa del mancato approvvigionamento tecnologico determinato dalla scarsità di componenti elettronici durante la pandemia. L'avvio operativo del sistema EES, quindi, dovrebbe essere posticipato al prossimo settembre 2022.

In coerenza con i risultati attesi, nell'aprile 2021 è stato approvato il **regolamento UE n. 784/2021** per prevenire la diffusione dei contenuti terroristici *online*. L'atto legislativo unionale consente ora alle Autorità degli Stati membri di avvalersi dell'efficace strumento dell'*"ordine di rimozione"* dei contenuti terroristici o estremistici in rete che dovranno essere eliminati dai *provider* in un brevissimo lasso di tempo dalla notifica.

Nel corso del 2021 si sono registrate importanti evoluzioni anche per quanto concerne il c.d. **sistema delle frontiere Schengen**. In primo luogo è stata pubblicata la nuova Strategia europea sul futuro di Schengen, sotto forma di Comunicazione della Commissione il 2 giugno 2021, che è stata accompagnata da una prima proposta di regolamento per la revisione del meccanismo di valutazione Schengen, in linea con le aspettative italiane. Inoltre, il 14 dicembre 2021 la Commissione ha proposto norme aggiornate volte a rafforzare la *governance* dello spazio Schengen. Il regolamento proposto intende, tra l'altro: dotare gli Stati membri di strumenti per affrontare le sfide emergenti nella gestione sia della frontiera esterna comune dell'UE che delle frontiere interne nello spazio Schengen; garantire che la reintroduzione dei controlli alle frontiere interne resti una misura di ultima istanza. Vengono inoltre introdotti strumenti comuni per gestire in modo più efficiente le frontiere esterne in caso di crisi sanitaria pubblica, e per fronteggiare la strumentalizzazione dei migranti (c.d. attacchi ibridi). Nel corso dei negoziati del 2022, l'Italia insisterà per evitare che il ripristino dei controlli alle frontiere sia utilizzato dagli Stati confinanti quale strumento surrettizio di contrasto ai movimenti secondari.

Con specifico riferimento alle misure connesse alla gestione della pandemia, si segnala che la revisione delle due Raccomandazioni del Consiglio relative alle misure alle frontiere interne ed esterne, coniugata all'adozione del regolamento sul Certificato COVID Digitale dell'UE, ha permesso di tutelare la salute dei cittadini dell'Unione europea salvaguardando la libertà di circolazione e il principio del coordinamento. La mutevolezza del quadro epidemiologico, specialmente alla luce della circolazione di varianti del COVID-19, non ha permesso tuttavia una completa rimozione delle restrizioni, e non permette al momento di escludere aprioristicamente delle modifiche in senso restrittivo della normativa relativa agli ingressi in Italia, le quali eventualmente avverranno nel quadro del coordinamento sostenuto in sede UE.

Scheda 60 - Riduzione delle disparità esistenti tra uomini e donne e lotta alla violenza maschile sulle donne

Risultati conseguiti

La promozione della partecipazione femminile nei settori della trasformazione digitale e verde è una delle priorità chiave dell'azione italiana in ambito europeo. L'impegno dell'Italia presso le competenti istituzioni europee è tangibile e concreto, e si traduce in ruolo attivo, di impulso e di stimolo, per una sempre più efficace inclusione del tema nel contesto delle politiche climatiche e digitali. Il Governo ha sempre dato massima priorità al tema della partecipazione femminile, sostenendo la necessità che la dimensione di genere sia inclusa e monitorata in tutte le misure e interventi dell'UE, al fine di valutarne il potenziale impatto economico, sociale e ambientale e fungere da riferimento per la definizione anche di politiche nazionali più mirate.

L'Italia è uno dei Paesi più ambiziosi in materia di politiche sociali europee. Attraverso l'azione diplomatica del Governo, è stata creata maggiore consapevolezza, anche nei confronti di altri Stati membri, sul fatto che la digitalizzazione e la transizione verde possono svolgere un ruolo cruciale nell'accelerare i progressi verso la piena partecipazione delle donne al mercato lavoro in condizioni di parità e che ciò rappresenta un volano fondamentale per l'innovazione e la crescita economica.

Si segnala che come certificato dai dati richiamati dal **Piano d'azione dell'Unione europea sulla parità di genere** con riguardo all'emancipazione economica femminile, le donne sono

state insieme ai giovani tra le categorie più colpite dalla crisi economica generata dall'emergenza pandemica, sia per la loro maggiore presenza nei settori più colpiti dalla crisi, nel lavoro precario e informale, sia perché nella maggior parte dei casi sono le sole a sostenere l'onere del lavoro di assistenza non retribuito.

Nell'ambito delle politiche nazionali il tema della parità di genere ha trovato un'ampia collocazione nell'ambito del PNRR, in cui è individuata, insieme con giovani e sud e con il riequilibrio territoriale, come una delle tre priorità trasversali perseguite in tutte le missioni che compongono il Piano.

Per quanto riguarda l'emancipazione economica delle donne l'obiettivo è quello di favorire l'occupazione femminile, la parità di retribuzione e di diritti in materia di lavoro anche alla luce degli effetti regressivi che la pandemia ha avuto sul tasso di partecipazione femminile alla vita lavorativa.

Tra i progetti del PNRR si segnala in particolare l'introduzione di un sistema di certificazione sulla parità di genere nelle organizzazioni produttive, che ha trovato una collocazione formale nell'ordinamento nel Codice delle pari opportunità.

In sinergia con il PNRR si è proceduto, come previsto, alla predisposizione e al lancio della **Strategia Nazionale per la parità di genere 2021-2023**, la prima del nostro Paese.

In parallelo, sono state realizzate le altre azioni già programmate per il 2021:

- la promozione dei percorsi di studio nelle materie STEM, ossia le scientifico-tecnologiche e in specie scienza, tecnologia, ingegneria e matematica, e nelle competenze digitali da parte delle bambine e delle ragazze, sia nell'ambito del PNRR, sia, nell'immediato, con la messa a disposizione di ulteriori risorse per il finanziamento dei progetti presentati a valere sull'Avviso pubblico STEM 2020;
- il potenziamento delle misure per l'imprenditoria femminile per promuovere la nascita e il rafforzamento delle imprese a conduzione e prevalente presenza femminile, in particolare le micro e PMI, mediante l'inserimento nel PNRR di una misura dedicata;
- la realizzazione di una campagna social sul divario di genere pensionistico.

Con riferimento alla violenza maschile sulle donne, si è proceduto, come previsto, alla predisposizione e lancio del **nuovo Piano Strategico Nazionale per il contrasto alla violenza maschile contro le donne 2021-2023**, in accordo con le Regioni, con le associazioni femminili e le parti sociali nel rispetto degli obblighi assunti dal Paese con la ratifica della Convenzione di Istanbul.

E' stato inoltre attivato il sistema di monitoraggio degli interventi realizzati dalle Regioni con le risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità.

Infine, è stato avviato il **progetto Microcredito di libertà**, iniziativa dedicata all'*empowerment* economico delle donne vittime di violenza, anche in sinergia con le opportunità offerte nell'ambito del PNRR, che prevede importanti agevolazioni per il microcredito d'impresa e per il microcredito sociale.

Scheda 61 - Cultura dell'inclusione e del rispetto delle differenze

Risultati conseguiti

Nell'ambito della prevenzione e il contrasto delle diverse forme di discriminazione, il Governo ha assicurato la partecipazione attiva ai gruppi di lavoro istituiti a livello europeo per la definizione e l'attuazione delle politiche in materia antidiscriminatoria e alle attività della rete europea degli organismi per la parità (c.d. *equality bodies* - EQUINET) mediante promozione di *networking*, seminari ad hoc e scambi di buone pratiche.

Il Governo ha contribuito al rafforzamento della capacità progettuale delle associazioni, assicurando il supporto sia nella fase di presentazione sia di attuazione delle attività finanziate

con fondi europei sui temi del contrasto alle diverse forme di discriminazione, presentate dalle associazioni partecipanti ai bandi della Commissione europea.

E' stato dato avvio alla realizzazione della prima parte del **Progetto "REASON - REAct in the Struggle against Online hate speech** – Reagire nella lotta contro i discorsi d'odio *online*" di durata biennale sul tema della lotta al discorso d'odio *online*. Nell'ambito del progetto, è stata avviata l'elaborazione del Piano d'Azione Nazionale contro i crimini d'odio e l'incitamento all'odio, mediante la redazione di un indice degli argomenti condiviso con la Cabina di regia inter-istituzionale; è stata completata la ricognizione sulle buone pratiche a livello europeo; sono stati elaborati i moduli formativi multi obiettivo rivolti a forze dell'ordine, magistratura, docenti, professionisti della comunicazione e gruppi specifici di vittime; è stato definito l'impianto concettuale del sistema informatico strutturato per il recupero *online* dei dati testuali relativi ai discorsi d'odio ed è stato dato l'avvio alle attività di sensibilizzazione rivolte ai portatori di interesse locali per facilitare l'apprendimento reciproco e lo scambio di buone pratiche.

Si sono intensificate altresì le attività di rafforzamento del dialogo con la società civile nei confronti della comunità Rom Sinti e Caminanti (RSC), in particolare con le associazioni della Piattaforma RSC, mediante consultazioni periodiche anche al fine di elaborare attraverso un processo partecipato e condiviso la **nuova Strategia nazionale sull'inclusione dei Rom e Sinti 2021-2030**. Tale Strategia attua la Raccomandazione del Consiglio UE 2021/C 93/01 del 12 marzo 2021, sull'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom, la quale prevede che gli Stati membri adottino dei quadri strategici nazionali nell'ambito delle loro politiche più generali di inclusione sociale con l'obiettivo di migliorare la situazione dei Rom. In coerenza con le indicazioni della Strategia EU per l'uguaglianza delle persone LGBTIQ 2020-2025, è proseguita l'attività di confronto e dialogo, mediante consultazione periodica, delle associazioni del Tavolo LGBT coinvolte nel processo di elaborazione della nuova Strategia nazionale LGBTI per la definizione di obiettivi e azioni.

In relazione, infine alle azioni finanziate con Fondi europei del PON Inclusione 2014-2020, si segnala in particolare che:

- sono state realizzate le attività di raccolta e digitalizzazione della documentazione storica riguardante la tematica LGBT, finalizzate alla realizzazione di un database/archivio storico, al fine di valorizzare e mettere a disposizione dell'utenza il patrimonio storico-culturale LGBT tramite un Portale nazionale di informazione sulla tematica dell'antidiscriminazione LGBT;
- è stato attuato il progetto relativo ai percorsi di in/formazione e accompagnamento per favorire l'autoimprenditorialità di persone *transgender*, realizzati da associazioni di settore a seguito di un avviso per il finanziamento di progetti di formazione, consulenza e accompagnamento alla creazione di nuove realtà imprenditoriali che hanno come destinatarie le persone *transgender* in condizione di fragilità e vulnerabilità;
- è stato dato avvio al progetto biennale per percorsi di formazione per il personale della PA e del personale delle carceri, mediante interventi di informazione, sensibilizzazione e formazione per gli operatori sui temi dei diritti umani, dell'antidiscriminazione e dell'inclusione LGBT, al fine di ridurre sensibilmente il rischio di discriminazioni, violenze e abusi nei confronti di tale popolazione;
- è stato dato avvio al progetto di contrasto all'antiziganismo, mediante azioni di mediazione sociale, studio e ricerca, formazione, sensibilizzazione e sviluppo delle capacità dei portatori di interesse;
- è stato dato avvio agli interventi per la creazione di Piani di Azione Locale (PAL) da realizzare in continuità con il percorso avviato nel 2018, mediante percorsi di sviluppo delle capacità per le amministrazioni locali finalizzati all'inclusione sociale delle persone Rom Sinti e Caminanti;
- è stato dato avvio alle procedure per la realizzazione del progetto "Acceder", per l'attuazione di percorsi di inclusione socio-lavorativo delle persone Rom Sinti e Caminanti,

favorendo l'accesso al mercato del lavoro autonomo e dipendente, con l'obiettivo di un miglioramento dei livelli di occupazione e una conseguente progressiva inclusione nell'economia formale.

Scheda 62 – Garanzia europea per l'infanzia e Strategia sui diritti delle persone con disabilità

Risultati conseguiti

Sistema europeo di garanzia per i bambini vulnerabili – *European Child Guarantee*

Nel 2019 è stata annunciata la creazione del sistema di garanzia per i bambini, con l'obiettivo di assicurare che ogni bambino europeo a rischio povertà o di esclusione sociale avesse accesso ai diritti fondamentali come le cure mediche, l'alimentazione, la casa e l'educazione. Nel 2021 con la Raccomandazione (UE) 2021/1004 del Consiglio del 14 giugno 2021, è stata istituita la garanzia europea per l'infanzia, che impegna gli Stati membri a destinare risorse adeguate e utilizzare in maniera ottimale i fondi nazionali e dell'Unione, designare un coordinatore nazionale, affrontare la dimensione territoriale dell'esclusione sociale, presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'adozione della Raccomandazione, un piano d'azione per attuare la Raccomandazione fino al 2030.

Per l'implementazione dell'esperienza pilota della *Child guarantee* l'Italia ha aderito istituendo un gruppo di lavoro interministeriale e con rappresentanti dell'Unicef.

Il gruppo ha avviato un piano di azioni nelle aree del rilancio dell'affidamento familiare anche a favore di minori stranieri e di minori non accompagnati, dell'accompagnamento all'autonomia dei neomaggiorenni in uscita dai percorsi di tutela, del contrasto alla povertà educativa e dell'affiancamento familiare nel quadro delle attività promosse dai centri per la famiglia.

Potenziamento dei sistemi di intervento e tutela di inclusione sociale per sostenere la maggiore autonomia delle persone con disabilità.

Con riferimento alla disabilità si segnala che nel mese di marzo, è stata adottata dalla Commissione europea la Strategia sui diritti delle persone con disabilità 2021-2030, volta a garantire che tutte le persone con disabilità in Europa, indipendentemente dal sesso, dalla razza o dall'origine etnica, dalla religione o dalle convinzioni personali, dall'età o dall'orientamento sessuale, possano “*godere dei loro diritti umani, avere pari opportunità e parità di accesso alla società e all'economia, essere in grado di decidere dove, come e con chi vivere, circolare liberamente nell'UE indipendentemente dalle loro esigenze di assistenza, non essere più vittime di discriminazioni*”.

In questa cornice, si è lavorato al progetto con la Commissione europea per la riforma dell'accertamento della condizione di disabilità e l'implementazione della Strategia europea della disabilità 2021-2030 e si è provveduto al monitoraggio delle azioni delle politiche in materia di disabilità quale condizione abilitante nell'utilizzo dei fondi strutturali europei nel ciclo di programmazione 2021-2027. Inoltre, nell'ambito del progetto europeo *European Accessibility City Award*, il Governo ha partecipato ai lavori della giuria nazionale per l'individuazione della candidatura in sede europea, della città italiana più accessibile con riguardo alle persone con disabilità.

A livello nazionale, la legge delega in materia di disabilità, prevista nel PNRR ed entrata in vigore il 31 dicembre 2021, sarà la cornice normativa in cui inquadrare un nuovo approccio nei confronti della disabilità, che abbia al centro la persona con disabilità e tutti gli aspetti della sua vita, realizzando così l'obiettivo del progetto di vita personalizzato e partecipato, essenza della Convenzione ONU.

Si ricorda poi, che il PNRR, ha riservato notevoli risorse durante il periodo pandemico da COVID 19 per il sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti (500.100.000,00 di euro); per le azioni per una vita autonoma

e deistituzionalizzazione per gli anziani (307.500.000,00 di euro); per i percorsi di autonomia per persone con disabilità (500.000.000,00 euro); per l'*housing* temporaneo e stazioni di posta (450.000.000,00 di euro).

Il Governo stesso ha continuato ad assicurare attenzione specifica con finanziamenti appositi per le persone con disabilità e non autosufficienti, come ad esempio con il Fondo per le non autosufficienze, il Fondo per l'assistenza e il sostegno alle persone con grave disabilità senza il supporto familiare, il Fondo nazionale per il diritto al lavoro dei disabili, e i fondi neoistituiti per l'accessibilità turistica delle persone con disabilità, e per l'assistenza all'autonomia e alla comunicazione degli alunni con disabilità.

Con l'adozione del Piano nazionale per la non autosufficienza relativo al triennio 2019-2021 si è previsto che una quota del Fondo per le non autosufficienze sia strutturalmente destinata alla realizzazione dei progetti di vita indipendente e all'inclusione attiva nella società per garantire il diritto ad una vita indipendente alle persone con disabilità permanente e con grave limitazione dell'autonomia personale come previsto dalla Raccomandazione Rec (2006)5 sul Piano d'Azione del Consiglio d'Europa 2006-2015, dalla Strategia europea sulla disabilità 2010-2020 e dalla Convenzione sui diritti delle persone con disabilità dell'Onu. Requisito essenziale per i finanziamenti è la presenza nei territori coinvolti di servizi che dispongano di un modello di presa in carico delle persone con disabilità e la modalità di valutazione multidimensionale per progetti individualizzati con il coinvolgimento diretto della persona con disabilità e, ove opportuno, della sua famiglia. I beneficiari sono persone adulte con disabilità (18-64 anni).

Si fa inoltre presente che, nell'ambito del PNRR sono previsti degli appositi progetti volti a garantire una vita autonoma alle persone con disabilità; a rafforzare il sistema di protezione e le azioni di inclusione a favore dei soggetti in condizioni di marginalità estrema, in particolare, ma non esclusivamente, quelli che si trovano in condizioni di non potere accedere ad un alloggio e prevenzione delle situazioni di vulnerabilità familiari e di prevenzione dell'istituzionalizzazione di minori e anziani.

Scheda 63 - Sostegno alle famiglie

Risultati conseguiti

Nell'ambito del PON Inclusione, nel 2021 è proseguito il progetto "Supporto per lo sviluppo dei Centri per la famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione e inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate", che si pone in coerenza con la Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

In particolare, sono continuate le attività volte a promuovere la diffusione e il consolidamento armonico e standardizzato dei Centri per la famiglia sul territorio nazionale a supporto delle famiglie multiproblematiche. Sono stati svolti a tal fine degli approfondimenti tematici relativi al confronto con le politiche dedicate alle famiglie attuate a livello europeo ed internazionale, nonché ai servizi a supporto dei minori vittime di violenza domestica e di violenza assistita. Inoltre è stato istituito un Gruppo di lavoro ristretto finalizzato alla redazione di Linee guida propedeutiche alla definizione di un modello unico di Centro per la famiglia. È stata poi avviata ed attuata l'attività di formazione rivolta ai referenti regionali ed agli operatori dei Centri per la famiglia, in particolare con la sezione "#Distantimavicini" destinata a fornire supporto per la gestione dell'emergenza sanitaria e sociale scaturita dall'epidemia COVID-19.

Ancora, attraverso l'ulteriore potenziamento del sistema di georeferenziazione di tutti i Centri per la famiglia attivi sul territorio nazionale, il progetto ha contribuito ad offrire alla potenziale utenza una migliore conoscenza dei servizi dedicati ai nuclei familiari che vengono erogati

nei diversi contesti locali. Infine, grazie all'attivazione di una comunità virtuale ad accesso riservato è stata avviata un'attività di animazione sulle tematiche d'interesse del progetto che promuove e favorisce, tra l'altro, l'interazione tra le Amministrazioni, gli operatori dei Centri per la famiglia e gli esperti del settore.

Da ultimo si segnala, a livello nazionale, che con le misure del “*Family Act*”, dal 1° luglio al 31 dicembre 2021, il Governo ha introdotto l'assegno “ponte” per i figli minori, ovvero un nuovo contributo economico per le famiglie con figli minori a carico, corrisposto per ciascun figlio minore in base al numero dei figli e alla situazione economica della famiglia attestata dall'ISEE; mentre è partito nel 2022, per tutti i figli, l'Assegno unico universale per i figli a carico.

Scheda 64 - Prevenzione e repressione della tratta degli esseri umani

Risultati conseguiti

A livello europeo, la direttiva 2011/36/UE sulla prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, definisce norme minime comuni per determinare i reati connessi alla tratta di esseri umani e fissare le relative pene e mira a rafforzare la prevenzione del fenomeno e la protezione delle vittime.

Il 14 aprile scorso, è stata emanata la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, volta a delineare la nuova Strategia dell'UE per la lotta alla tratta degli esseri umani 2021-2025.

Con tale comunicazione, la Commissione si impegna tra l'altro a: garantire un ulteriore sostegno agli Stati membri nell'attuazione della direttiva anti-tratta, anche mediante finanziamenti ad hoc, in particolare per quanto concerne gli aspetti relativi al genere e alle problematiche dei minori; garantire l'attuazione efficace della direttiva anti-tratta, anche mediante l'attivazione di procedure di infrazione; prendere in considerazione un riesame della direttiva, dopo un'apposita valutazione; garantire finanziamenti adeguati per combattere la tratta all'interno e all'esterno dell'UE.

A livello nazionale si segnala sono state prorogate fino al 30 giugno 2021, le attività dei 21 progetti finalizzati all'emersione, assistenza e integrazione sociale degli stranieri e dei cittadini vittime dei reati previsti dagli articoli 600 c.p. (riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù) e 601 c.p. (tratta di persone, per un impegno di 9.593.777,43 euro.

È stato inoltre emanato il bando n. 4/2021, per il periodo 1°luglio 2021 – 30 settembre 2022, per il finanziamento dei progetti finalizzati ad assicurare ai soggetti destinatari il contatto, l'emersione, la tutela e la prima assistenza, nonché, in via transitoria, adeguate condizioni di alloggio, vitto e assistenza sanitaria e, successivamente, la prosecuzione all'assistenza e l'integrazione sociale, per realizzare il Programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale a favore degli stranieri e dei cittadini di cui al comma 6-bis dell'articolo 18 del d.lgs. 25 luglio 1998, n. 286, vittime dei reati previsti dagli articoli 600 e 601 del codice penale, o che versano nelle ipotesi di cui al comma 1 del medesimo articolo 18, con un budget impegnato di 23.985.000,00 euro.

Entrambe le azioni hanno assicurato la continuità nella presa in carico delle vittime di tratta. Si è infine proceduto alla predisposizione della bozza del nuovo Piano nazionale contro la tratta e il grave sfruttamento, la cui approvazione è programmata per i primi mesi del 2022.

Scheda 65 - Rafforzamento dell'Unione europea della salute

Risultati conseguiti

La pandemia di COVID-19 ha sottolineato la necessità che l'UE e i suoi Stati membri siano preparati alle emergenze sanitarie e che si coordinino meglio in caso di crisi sanitarie transfrontaliere.

Nelle conclusioni sul rafforzamento dell'Unione europea della salute, approvate dai Ministri della Salute dei 27 Stati membri al Consiglio EPSCO del 7 dicembre 2021, si è sottolineata la necessità di investimenti strategici nei sistemi sanitari e di una migliore collaborazione a livello interno e con altri Paesi. Anche se i sistemi sanitari europei, sotto l'enorme pressione della pandemia di COVID-19, hanno dimostrato la loro capacità di innovazione, l'UE intende, infatti, fare tesoro degli insegnamenti tratti durante la crisi e creare condizioni migliori per rispondere alle sfide future (come l'aumento della resistenza antimicrobica). Le conclusioni hanno evidenziato quattro settori principali quali priorità per il rafforzamento dell'Unione europea della salute: soluzioni innovative per sistemi sanitari resilienti, accessibilità e disponibilità di medicinali e dispositivi medici, sanità mondiale e lotta contro il cancro.

Nello stesso Consiglio EPSCO del 7 dicembre 2021, la Presidenza di turno slovena ha dato atto della conclusione positiva dei negoziati relativi a due delle tre proposte, adottate dalla Commissione europea a novembre 2020, intese a realizzare l'Unione europea della salute:

- **la proposta di regolamento sul rafforzamento del mandato del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie - ECDC (COM(2020)726)**, che punta, in particolare, a rafforzare il ruolo dell'ECDC in materia di prevenzione e controllo delle malattie trasmissibili e valutazione del rischio in vista di future minacce sanitarie transfrontaliere;

- **la proposta di regolamento sull'ampliamento del mandato dell'Agenzia europea per i medicinali - EMA (COM(2020)725)**, che punta, in particolare, a rafforzare il ruolo dell'EMA nella preparazione alle crisi e nella loro gestione in relazione ai medicinali e ai dispositivi medici.

Quanto all'altra proposta che completa il pacchetto – **la proposta di regolamento sulle gravi minacce per la salute a carattere transfrontaliero [COM (2020) 727]** – il negoziato inter-istituzionale tra Consiglio e Parlamento è rimasto, invece, sospeso, bloccato dalla richiesta del Parlamento europeo di attendere la conclusione della procedura legislativa di approvazione della **proposta di regolamento del Consiglio relativo a un quadro di misure volte a garantire la fornitura di contromisure mediche di rilevanza per le crisi in caso di un'emergenza di sanità pubblica a livello dell'Unione [COM(2021)577]**, al fine di assicurare la coerenza tra i due testi legislativi, viste le diverse aree di sovrapposizione.

Quest'ultima è una nuova iniziativa che la Commissione europea ha adottato il 16 settembre 2021 a completamento del pacchetto legislativo originario, unitamente alla **decisione che istituisce l'Autorità per la preparazione e la risposta alle emergenze sanitarie (HERA)**, destinata a diventare un pilastro essenziale dell'Unione europea della salute, a fianco dell'ECDC e dell'EMA.

Tutte le misure sin qui richiamate integrano, poi, le disposizioni seguenti dell'Unione in materia di risposta alle crisi e sanità:

- costituzione di scorte strategiche nel quadro del piano rescEU (articolo 12 della decisione n. 1313/2013/UE su un meccanismo unionale di protezione civile);
- lo strumento dell'UE per il sostegno di emergenza (regolamento (UE) 2016/369 del Consiglio sulla fornitura di sostegno di emergenza all'interno dell'Unione);
- la strategia farmaceutica di cui alla Comunicazione [COM(2020) 761], cui seguiranno nel 2022 le nuove iniziative ;
- il regolamento (UE) 2021/522 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'istituzione di un programma d'azione dell'Unione in materia di salute per il periodo 2021-2027 (programma 'UE per la salute) (*EU4Health*), entrato in vigore il 26 marzo 2021; e

– altre strutture che promuovono la ricerca e lo sviluppo in campo biomedico a livello dell'UE per migliorare la capacità e la prontezza a rispondere alle minacce e alle emergenze a carattere transfrontaliero.

L'adozione del **Piano d'azione EU4Health** per il prossimo settennato, in particolare, segna la tappa di un percorso che contribuirà in modo significativo a migliorare la salute della popolazione dell'UE, sostenendo la lotta contro le minacce sanitarie a carattere transfrontaliero e potenziando la preparazione e la capacità dell'UE di rispondere efficacemente alle crisi sanitarie future nel quadro della costruzione di una solida Unione Europea della salute. Il programma, volto a garantire un livello elevato di protezione della salute umana in tutte le politiche e le attività dell'Unione, in linea con l'approccio "*One Health*", sarà il principale strumento di finanziamento per le iniziative dell'Unione in materia di salute secondo quattro "filoni" generali (Prevenzione delle malattie, Preparazione alla crisi, Sistemi sanitari e personale sanitario, Digitale).

Scheda 66 - Rigenerazione dei luoghi e inclusione nei settori culturale e turistico

Risultati conseguiti

Nel corso del 2021 il Governo ha contribuito al dibattito nel Comitato affari culturali del Consiglio UE che ha condotto all'adozione, nella sessione di novembre 2021 del Consiglio EYCS, delle Conclusioni del Consiglio sulla cultura, l'architettura di qualità e l'ambiente edificato quali elementi chiave dell'iniziativa per un nuovo Bauhaus europeo, proposte dalla Presidenza slovena sulla scorta della priorità B "Coesione e benessere" del Piano di lavoro del Consiglio per la cultura 2019-2022.

È stato pubblicato il report finale del Gruppo europeo di esperti nel metodo aperto di coordinamento sulla parità di genere nei settori culturale e creativo, previsto dal Piano di lavoro del Consiglio per la cultura 2019-2022 alla priorità D, che ha visto l'attiva partecipazione dell'Italia.

Al Marchio del patrimonio europeo, iniziativa gestita dalla Commissione europea e finanziata dal programma Europa Creativa, è stata data visibilità attraverso un bando pubblico per la preselezione nazionale dei siti italiani da candidarsi al riconoscimento europeo, di cui sono risultate vincitrici le candidature di Ventotene e di "Terre d'acqua, terre nell'acqua: delta del Po e Venezia".

L'iniziativa Capitale italiana della cultura, ispirata alla Capitale europea, ha selezionato Procida quale Capitale italiana della cultura 2022 attraverso un bando di finanziamento per il miglior progetto di promozione e valorizzazione culturale della città (risorse dedicate: 1.000.000 di euro a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione).

Il "Piano Cultura Futuro Urbano. Rigenerare luoghi, costruire comunità", mirato a promuovere iniziative culturali nelle periferie delle città metropolitane e nei capoluoghi di provincia di tutta Italia, ha investito nel 2021 25 milioni di euro per finanziare la realizzazione di nuovi servizi in grado di migliorare la qualità della vita dell'intera collettività urbana, donando nuova personalità a scuole, biblioteche e opere pubbliche rimaste incompiute. Caratteristiche del progetto sono l'intersettorialità d'avanguardia e la collaborazione civica, un patto con la società civile mirato a diversificare e ampliare l'offerta culturale e promuovere condizioni per cui i cittadini possano coltivare i propri talenti. Nel 2021 il Piano ha investito sugli spazi a uso pubblico di scuole e biblioteche per offrire agli abitanti dei quartieri complessi nuovi servizi. Per la sezione "Scuola Attiva la Cultura" su 73 partecipanti al bando 63 hanno concluso il progetto; per la sezione "Biblioteca casa di quartiere" su 45 partecipanti al bando 43 hanno concluso il progetto.

Scheda 67 - Promuovere la partecipazione culturale e sostenere i settori culturali e creativi

Risultati conseguiti

Il Governo ha attivamente preso parte ai dibattiti nel Comitato affari culturali che hanno condotto all'adozione da parte del Consiglio UE Istruzione, gioventù, cultura e sport nella sessione di maggio 2021, sotto Presidenza portoghese, delle Conclusioni del Consiglio sulla ripresa, la resilienza e la sostenibilità dei settori culturali e creativi.

Nel 2021 è stata lanciata la piattaforma ITsART, disponibile dal 31 maggio in Italia, nel Regno Unito e da novembre 2021 in tutti i Paesi dell'Unione europea. La piattaforma offre agli utenti una vasta gamma di contenuti gratuiti e a pagamento, distribuiti sia in modalità *on-demand* che *live streaming*, con oltre 1400 eventi e spettacoli, dai monumenti virtuali, alle visite ai musei, all'opera, alla musica pop, alla danza, al teatro e ai film.

È stato poi istituito il Fondo per le piccole e medie imprese creative, con una dotazione di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022. L'azione del Fondo è improntata a favorire la convergenza delle iniziative adottate nell'ambito delle politiche nazionali, regionali e dell'Unione europea che possono contribuire allo sviluppo del settore creativo. Il Fondo prevede agevolazioni per la nascita, lo sviluppo e il consolidamento delle imprese creative, investimenti nel capitale di rischio di imprese creative che si qualificano come *start up* innovative e PMI innovative, contributi a fondo perduto in forma di *voucher* per l'acquisizione di servizi specialistici erogati da imprese creative e sostegno delle attività di analisi, studio, promozione e valorizzazione del sistema imprenditoriale del settore creativo.

Nell'ambito del PNRR sono stati previsti interventi di rafforzamento delle capacità per gli operatori culturali e creativi per la gestione della transizione digitale e verde lungo l'intera catena del valore.

È stata curata la partecipazione alle Giornate europee del patrimonio culturale, iniziativa congiunta tra il Consiglio d'Europa e la Commissione europea mirata a valorizzare i patrimoni locali in relazione a temi europei; nel 2021 le Giornate hanno avuto il tema: "Patrimonio culturale: Tutti inclusi!".

Ancora, nel corso dell'anno è stata avviata una prima fase di progettazione di un Osservatorio nazionale sull'educazione al patrimonio culturale che punterà a definire un quadro di confronto pubblico sulle prassi nazionali e internazionali e ad analizzare i dati su produzione e offerta culturale, modalità di accesso al patrimonio, monitoraggio della partecipazione culturale ai fini della restituzione pubblica e a supporto di decisori, attori istituzionali, del settore dell'istruzione e operatori delle diverse realtà territoriali. L'azione è inclusa nel IV Piano nazionale per l'educazione al patrimonio culturale e beneficerà dell'implementazione del portale #EFR – Portale Educazione, formazione e ricerca, attualmente in fase di rilascio.

Da ultimo si segnala che è proseguita la partecipazione al Gruppo di esperti sull'alfabetizzazione mediatica della Commissione europea, impegnato nella realizzazione di un *Media Literacy Toolkit* e relative Linee Guida sulle disposizioni introdotte dalla direttiva Servizi Media Audiovisivi; in particolare, sono stati condivisi indicatori di *performance* comuni per misurare l'efficacia e l'impatto della alfabetizzazione mediatica.

Il Governo ha inoltre aderito agli obiettivi della piattaforma digitale "European Film Club", promossa da alcuni partner della *European Film Academy* quale contributo al Gruppo di lavoro per l'educazione al cinema. In tale contesto è stata presentata come buona pratica il Piano nazionale italiano Cinema e immagini per la scuola, finalizzato all'inclusione nelle scuole di cinema e audiovisivo quale strumento educativo trasversale ai percorsi curricolari, che mette a disposizione di scuole ed enti specializzati nell'educazione all'immagine 12 milioni di euro l'anno per progetti di formazione e orientamento volti ad accrescere conoscenze e competenze dell'audiovisivo. A causa della pandemia, nel 2021 il Piano

nazionale si è rivolto prevalentemente ad attività *online* di formazione degli insegnanti, formando 6.000 docenti.

Scheda 68 - Quadro statistico a supporto delle politiche sulla migrazione – ISTAT

Risultati conseguiti

Nel 2020 è stato revisionato il quadro normativo in materia di statistiche sulla migrazione al fine di rispondere alla crescente domanda di informazioni in materia (regolamento 2020/851/UE che modifica il regolamento 862/2007/CE, relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale).

La recente revisione del quadro giuridico ha puntato a migliorare la completezza, la precisione e la tempestività delle statistiche in materia di asilo e gestione della migrazione, in particolare per quanto riguarda rimpatri, insediamenti, permessi di soggiorno e minori migranti.

Nel 2021 si è, pertanto, continuato a supportare i decisori politici e gli altri utenti delle statistiche europee nelle loro decisioni attraverso lo sviluppo e la produzione delle statistiche europee previste dal predetto quadro normativo. Inoltre, si è contribuito ai lavori di preparazione della proposta di un nuovo quadro giuridico per le statistiche europee sulla popolazione (ESOP) che dovrebbe integrare statistiche demografiche, censuarie e migratorie con l'obiettivo di fornire dati affidabili, dettagliati e comparabili su eventi migratori, dimensioni, destinazioni e origini dei flussi migratori, nonché su caratteristiche demografiche, migratorie e socioeconomiche delle popolazioni migranti. Tale proposta di regolamento dovrebbe essere presentata dalla Commissione nel secondo semestre del 2022.

PARTE TERZA

L'ITALIA E LA DIMENSIONE ESTERNA DELLA UE

PARTE TERZA - L'ITALIA E LA DIMENSIONE ESTERNA DELL'UE

Scheda 69 - Sostegno al processo di integrazione dei Balcani occidentali

Risultati conseguiti

L'avanzamento del processo di allargamento è rimasto anche per il 2021 un obiettivo prioritario della politica europea dell'Italia, anche alla luce del carattere geo-strategico sempre più marcato assunto dal percorso di integrazione europea dei Paesi dei Balcani occidentali. In quest'ottica si colloca l'intenso dialogo politico che il Governo italiano ha portato avanti con tutti i Paesi della regione nel corso dell'anno.

Il processo di allargamento resta fondamentale non solo per stimolare l'avvicinamento ai valori dell'UE dei Paesi interessati, ma anche per tutelare la credibilità del ruolo dell'UE in una regione dove cresce l'attivismo di attori terzi.

È proseguito il sostegno all'avanzamento del negoziato di adesione con la Serbia: il 14 dicembre 2021, è stato formalmente aperto il gruppo di capitoli negoziali (“cluster”) dedicato all'Agenda verde e alla connettività sostenibile, che include quattro distinti capitoli negoziali dedicati rispettivamente a trasporti, energia, reti trans-europee, ambiente e cambiamento climatico.

L'Italia ha inoltre continuato a sostenere il percorso di adesione di Albania e Macedonia del Nord, impegnandosi per l'adozione dei quadri negoziali e per la convocazione delle Conferenze Intergovernative con entrambi i Paesi. Sebbene non sia stato ancora possibile – anche a causa del lungo anno elettorale vissuto dalla Bulgaria – giungere alla rimozione del veto di Sofia nei confronti di Skopje (che blocca indirettamente anche il negoziato con Tirana), il 2021 si è chiuso con l'adozione da parte del Consiglio dell'UE di proprie Conclusioni sull'allargamento, che non erano state approvate nel 2020 a causa della forte divaricazione tra gli Stati membri sul tema.

È infine proseguito l'impegno dell'Italia in Bosnia Erzegovina, con l'obiettivo di rilanciare l'agenda delle riforme interne necessaria per riavviare il percorso di integrazione europea, in linea con l'Opinione pubblicata dalla Commissione nel 2019.

Per quanto riguarda il Kosovo, il Governo ha continuato a sostenere l'esigenza di un avanzamento della prospettiva europea di Pristina, a cominciare dalla ripresa della discussione a Bruxelles sulla proposta di liberalizzazione dei visti per i cittadini kosovari.

Osservazioni

Il veto della Bulgaria ha impedito nel 2021 l'adozione dei quadri negoziali con Macedonia del Nord e Albania. L'Italia ha pertanto intensificato ulteriormente, in coordinamento con il gruppo di Stati membri con posizioni simili, la propria azione diplomatica verso l'obiettivo prioritario dell'apertura dei negoziati con Skopje e Tirana nel 2022.

Scheda 70 - Nuova collaborazione con i Paesi del Vicinato meridionale

Risultati conseguiti

Il 2021 ha consentito di rilanciare il partenariato strategico tra l'Unione europea e il Vicinato Sud, riconoscendo nuova centralità al Mediterraneo nell'agenda dell'UE. L'Italia, uno dei Paesi maggiormente attivi nel promuovere il rilancio del Vicinato Sud, aveva già concretizzato nel settembre 2020 un documento nazionale per proporre un nuovo orientamento dei rapporti con la regione (attribuendo la priorità alla sostenibilità della crescita economica e degli

investimenti, alla rinnovata cooperazione in settori strategici e al concetto di beni comuni mediterranei). Tale contributo è poi confluito in un documento a due con la Spagna e, infine, in uno a tre con la Francia che ha registrato successivamente l'adesione di tutti gli Stati membri "mediterranei". Tali proposte sono state in buona parte accolte nella Comunicazione congiunta delle Istituzioni UE sul Vicinato Sud (Nuova Agenda per il Mediterraneo, pubblicata nel febbraio 2021) e nelle Conclusioni del Consiglio dell'UE di aprile 2021.

A partire da quel momento, è stato avviato il negoziato per l'approvazione delle Priorità di Partenariato (PP, documenti politico-strategici la cui approvazione è condizione necessaria per la successiva adozione della programmazione finanziaria pluriennale degli interventi UE) con i Paesi della regione. Il negoziato, tuttora in corso, dovrebbe concludersi nei primi mesi del 2022.

Nelle more dell'approvazione delle PP, la Commissione ha fornito alcune indicazioni sulle allocazioni finanziarie indicative a favore del Vicinato Sud nel periodo 2021-2024. A testimonianza dell'importanza dedicata alla regione, l'Italia ha continuato a sostenere il mantenimento dell'attuale ripartizione delle allocazioni finanziarie (2/3 dei fondi al Vicinato Sud e 1/3 al Vicinato Est). Secondo i documenti finora condivisi dalla Commissione, tale allocazione sarà mantenuta anche per il periodo 2021-2027.

L'impegno dell'Italia negli ultimi anni, in coordinamento con gli Stati membri "mediterranei" dell'UE, è stato determinante per rilanciare i rapporti della UE con i Paesi del Vicinato Sud, per l'adozione della Nuova Agenda per il Mediterraneo e per il perseguimento degli obiettivi di ripresa post-pandemica nella regione. Tale impegno a rilanciare il dialogo politico ad alto livello con i Paesi del Vicinato Sud è stato tra l'altro confermato dall'organizzazione, sostenuta dall'Italia, di una riunione dei Ministri degli Esteri dell'Unione europea e del Vicinato Sud.

Scheda 71 - Cooperazione nel settore trasporti. Allargamento ad est delle reti di trasporto transeuropee e dei corridoi multimodali

Risultati conseguiti

Il Governo ha seguito e continuerà a seguire il processo volto a promuovere l'allargamento ad est delle reti di trasporto transeuropee, nonché dei Corridoi multimodali, anche in occasione del processo di revisione della rete TEN-T, volto al rafforzamento della cooperazione con i Paesi terzi, con il chiaro obiettivo di realizzare una rete paneuropea per merci e passeggeri ed al fine di contribuire al funzionamento del mercato unico dell'UE anche oltre i confini europei, fattore chiave per la crescita e l'occupazione. Il Governo si è altresì impegnato nell'attuazione delle tematiche attinenti ai trasporti nell'ambito della cooperazione regionale della strategia Macro-regionale per la Regione Adriatico Ionica (EUSAIR). Grazie all'impegno dell'Italia in qualità di Paese capofila del Pilastro 2, sono stati quindi confermati 50 progetti prioritari associati alla Strategia oltre a due azioni, cosiddette *Flagship*, che nell'ambito del macro obiettivo di contribuire alla creazione di un sistema di corridoi multimodali nella regione adriatico-ionica, individuano la realizzazione di una ciclovia che costeggi l'intero bacino Adriatico e Ionico e lo sviluppo di iniziative verdi e intelligenti nella rete portuale dell'intero partenariato. Inoltre, sono proseguite le attività sul Piano generale dei Trasporti della Regione Adriatico-Ionica, strumento per l'attuazione coordinata della strategia macroregionale nel quadro delle politiche dell'UE, con la finalizzazione del modello di base per lo sviluppo degli scenari futuri da elaborare entro il 2022.

Scheda 72 - Politica commerciale comune coerente con gli interessi del sistema economico produttivo italiano

Risultati conseguiti

Nel 2021 l'Italia ha sostenuto l'azione della Commissione europea, contribuendo alla definizione della nuova strategia di politica commerciale incentrata su autonomia strategica aperta, sostenibilità, resilienza e parità di condizioni. Il Governo ha assicurato in ambito UE la rappresentazione degli interessi italiani nei negoziati sugli accordi di libero scambio (ALS) e il monitoraggio delle intese già siglate (ad es. Giappone, Corea, Vietnam e Canada), per garantire gli *standard* ambientali e sociali, favorire l'apertura dei mercati (anche alle PMI) e proteggere i diritti di proprietà intellettuale e indicazioni geografiche.

Il Governo ha sostenuto gli sforzi della Commissione per la diversificazione della rete di accordi. Sono proseguiti i negoziati con Australia e Nuova Zelanda, dove il Governo ha difeso le sensibilità in ambito agroalimentare. Hanno ripreso slancio i negoziati con l'Indonesia, mentre l'India ha acconsentito a negoziati su Accordi di Libero Scambio, Protezione Investimenti e Indicazioni Geografiche. Positivi risultati sono stati conseguiti con il Cile, dove l'accordo è tecnicamente finalizzato, ma si attende la formazione del nuovo governo. L'Italia ha sostenuto gli sforzi della Commissione per ottenere dai Paesi Mercosur impegni credibili su sostenibilità ambientale prima del perfezionamento dell'Accordo, e per finalizzare rapidamente l'accordo con il Messico. Nel corso dell'anno l'Italia si è adoperata per il rilancio di un'agenda positiva UE-USA, grazie all'istituzione del Consiglio per il commercio e la tecnologia, all'intesa sulla sospensione dei dazi per 5 anni in relazione alla disputa Airbus-Boeing, all'intesa temporanea per sospendere i dazi USA ex *section 232* su acciaio e alluminio, e all'intesa sulla chiusura da parte USA dell'investigazione sulla *Digital Services Tax* in vista dell'accordo multilaterale OCSE.

Il Governo ha sostenuto il miglioramento della difesa commerciale attraverso l'introduzione di nuovi strumenti da parte UE, quali lo strumento legislativo anti-coercizione e l'Iniziativa appalti pubblici, in entrambi i casi non ancora operativi. Nel quadro dei procedimenti di difesa commerciale avviati dalla Commissione, il Governo ha mantenuto un continuo e puntuale dialogo con le istanze del settore ed è intervenuto regolarmente per assicurare una piena tutela delle esigenze del tessuto produttivo nazionale.

La promozione delle priorità nazionali ha tenuto particolarmente in considerazione la situazione del settore siderurgico, attraverso la proroga delle misure di salvaguardia e la guida del Forum Globale sull'Eccesso di Capacità Produttiva dell'Acciaio (GFSEC) durante la Presidenza italiana del G20. Da rilevare anche l'intensa attività svolta per l'applicazione al meccanismo UE di autorizzazione all'export verso Paesi terzi dei vaccini anti-COVID.

A livello multilaterale, nel 2021 l'Italia con la Presidenza del G20 ha inteso contribuire col filone commercio al rilancio del multilateralismo commerciale con l'OMC al centro, in vista della 12^o Conferenza Ministeriale OMC. La Dichiarazione G20 di Sorrento ha ribadito la necessità di una riforma istituzionale dell'OMC, l'esigenza di un approccio multidimensionale per affrontare la pandemia, il sostegno ai negoziati sui sussidi dannosi alla pesca, l'importanza del nesso commercio e sostenibilità ambientale, il rilancio di servizi e investimenti, il sostegno alle PMI e l'obiettivo di contrastare le distorsioni competitive, a sostegno delle posizioni comuni europee. Analoghi gli obiettivi perseguiti, in coordinamento con l'UE, nell'ambito del filone commercio del G7.

Osservazioni

Gli sviluppi dell'accordo in materia di investimenti con la Cina, concluso in linea di principio a fine 2020, e più in generale dei rapporti commerciali con Pechino rimangono legati al più ampio contesto delle relazioni politiche UE-Cina.

La 12^a Conferenza Ministeriale dell'OMC, originariamente in programma a Ginevra dal 30 novembre al 3 dicembre 2021, è stata posticipata a data da definirsi per il peggioramento della

situazione sanitaria. Le dinamiche negoziali subiscono naturalmente accelerazioni in funzione dell'approssimarsi dell'evento.

Le scadenze elettorali in alcuni partner europei hanno rallentato il *momentum* per quanto riguarda alcuni negoziati per gli accordi di libero scambio.

Scheda 73 - Promozione di un ordinamento internazionale fondato su regole europee e globali in materia di giustizia civile e commerciale

Risultati conseguiti

A livello europeo, nel 2021 il Governo ha partecipato al negoziato sulla **proposta di regolamento UE che mira ad individuare i criteri di scelta della legge applicabile all'opponibilità ai terzi della cessione dei crediti** [(COM (2018)96)], sulla base della clausola di revisione contenuta nell'art. 27, comma terzo, del regolamento Roma 1 del 2008. La proposta mira a rendere più agevole il meccanismo della cessione dei crediti transfrontalieri e così a facilitare l'accesso al finanziamento delle imprese europee in caso di temporanea mancanza di liquidità. Il Governo ha contribuito affinché le norme in discussione venissero coniate in modo tale da garantire la certezza giuridica dei trasferimenti dei crediti e così incentivare gli investimenti transfrontalieri, l'accesso al credito e l'integrazione del mercato, lavorando per assicurare coerenza con gli strumenti esistenti applicabili in materia civile e commerciale. Terminato l'esame da parte degli esperti chiamati a partecipare al Comitato di diritto civile dedicato al tema, il negoziato è passato al Consiglio GAI per l'adozione di un orientamento generale adottato il 7 giugno scorso.

In occasione di detto passaggio l'Italia si è mostrata favorevole alla soluzione di compromesso proposta dalla Presidenza di turno in relazione alla questione controversa di introdurre una specifica regola di conflitto per le cessioni di crediti garantiti da ipoteca su beni immobili o da altra garanzia su beni soggetti ad iscrizione nei pubblici registri. La proposta della Presidenza di escludere dal campo di applicazione non solo il trasferimento delle garanzie ma anche la disciplina dei conflitti di priorità che dipendono dal rispetto delle previsioni dettate dalla legge del registro, oltre ad avere il merito di non introdurre una ulteriore regola di conflitto, chiarisce i diversi ambiti senza turbare le leggi nazionali che disciplinano il trasferimento dei diritti reali di garanzia, analogamente a quanto avviene per altri strumenti europei, come il regolamento Successioni o il regolamento Insolvenza.

Quanto alla scelta della legge applicabile come regola generale si evidenzia che diversamente dalla fase iniziale del negoziato in cui l'Italia aveva proposto una inversione della regola generale, per spirito di compromesso, è stata accettata l'applicazione come regola generale della legge della residenza abituale del cedente, mantenendo la più ampia estensione possibile del campo di applicazione delle eccezioni soggette alla legge del credito ceduto. Si evidenzia che la proposta di regolamento è attualmente in fase di triloghi.

A **livello internazionale**, invece, il tavolo permanente delle Questioni Generali di diritto civile incardinato presso il Consiglio dell'Unione europea, ha anzitutto trattato diverse questioni riguardanti l'elaborazione di una posizione comune dell'Unione europea in previsione di riunioni con altri organismi internazionali, sul presupposto che la promozione degli interessi e dei valori europei su scala globale rappresenti una fondamentale priorità da perseguire per far sì che l'Unione costituisca una forza motrice del multilateralismo e di un ordinamento internazionale fondato su regole globali. Più in dettaglio, il tavolo nell'anno 2021 ha proseguito la discussione sulla procedura da adottare per la formazione della posizione europea sull'adesione di Stati terzi alle Convenzioni dell'Aja; coltivato lo scambio di opinioni sull'ammissibilità delle riserve tardive notificate dal Nicaragua rispetto alle Convenzioni dell'Aja del 1996 e del 2007; elaborato la formazione della posizione UE nei gruppi di lavoro

UNCITRAL sulla vendita giudiziale di navi (Gruppo VI) e sull'insolvenza (Gruppo V); portato a termine la modifica degli allegati al regolamento Insolvenza.

Sempre nel 2021, nell'ambito del Comitato di diritto civile presso il Consiglio dell'Unione europea, si è anche aperto il negoziato avente ad oggetto l'adesione dell'Unione europea alla convenzione dell'Aja sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni straniere in materia civile e commerciale, con l'obiettivo di migliorare l'accesso alla giustizia per le imprese e i cittadini dell'Unione attraverso un sistema che faciliti il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni straniere ovunque il debitore abbia beni (sempre se i principi fondamentali del diritto dell'UE sono rispettati e l'*acquis* interno dell'UE in materia non è pregiudicato), promuovendo in tal modo gli scambi e gli investimenti internazionali, nonché con l'obiettivo di aumentare la certezza del diritto e la prevedibilità nelle controversie internazionali, riducendo i costi e la durata dei procedimenti; attualmente, infatti, i cittadini e le imprese che intendono far riconoscere ed eseguire in un Paese terzo una decisione resa nell'Unione si trovano dinanzi a un panorama giuridico eterogeneo, dovuto all'assenza di un quadro internazionale completo per il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni straniere in materia civile e commerciale. Con specifico riferimento alla tutela dei soggetti vulnerabili, si è proseguito nel cammino verso la ratifica della Convenzione dell'Aja del 2000 sulla protezione internazionale degli adulti, che permetterebbe di colmare una lacuna della cooperazione giudiziaria civile, agevolando la gestione o la vendita di beni appartenenti a persone affette da menomazioni delle facoltà personali, l'individuazione della legge applicabile alle procedure destinate alla loro protezione, dei soggetti che possono rappresentarli e dei rispettivi poteri, delle autorità competenti ad adottare tutte le misure necessarie per proteggere la persona o la proprietà dell'adulto. Si segnala infine che in quest'ambito si è partecipato alla conferenza di alto livello organizzata dalle istituzioni europee sul tema della protezione degli adulti vulnerabili a livello europeo e si è fornita risposta a uno specifico questionario riservato alle Autorità Centrali sul tema della protezione internazionale degli adulti vulnerabili.

Scheda 74 - Rafforzamento della posizione unitaria UE sulle principali questioni internazionali

Risultati conseguiti

Nel 2021, l'Italia ha assicurato una partecipazione attiva e costruttiva ai processi di definizione e condotta della **Politica Estera e di Sicurezza Comune (PESC)** dell'UE, con l'obiettivo di favorirne la massima incisività. Nel corso dell'anno, i ventisette Stati membri hanno definito, nelle conclusioni del Consiglio europeo e del Consiglio affari esteri, una posizione comune dell'Unione europea su principali questioni internazionali, a partire dalla **Libia** e dal **Mediterraneo orientale**. Le conclusioni del 25 giugno 2021 sottolineano l'importanza di un dialogo politico inclusivo intra-libico e del ritiro di tutte le forze e mercenari stranieri. Grazie a questa posizione netta e univoca, l'Unione europea è stata percepita da attori chiave come interlocutrice autorevole in grado di far valere le sue priorità. Nonostante il sostegno univoco dell'Unione per il processo di riconciliazione e pace in Libia, si segnala che il processo verso elezioni democratiche rimane difficile. Rimarrà, quindi, una priorità per l'Unione sostenere, in raccordo con le Nazioni Unite, il dialogo intra-libico e insistere sul ritiro di forze e mercenari stranieri.

Per quanto riguarda il Mediterraneo orientale, avendo le conclusioni del 25 marzo 2021 definito l'approccio unico dell'Unione europea nei confronti della Turchia, attuato di conseguenza, le conclusioni del 25 giugno 2021 constatano con soddisfazione la riduzione delle tensioni in questa zona di interesse strategico per l'Italia.

Le missioni e operazioni della **Politica di Sicurezza e Difesa Comune (PSDC)** dell'UE continuano ad avere un ruolo fondamentale per la sicurezza e lo sviluppo del vicinato

immediato dell'Unione europea nonché dell'Italia. In particolar modo, l'operazione Irini, con il suo notevole contingente italiano, ha svolto attività di controllo di migliaia di navi mercantili, ha effettuato centinaia di visite consensuali a bordo delle imbarcazioni e ha condotto più di venti abbordaggi/ispezioni su navi sospette.

Lo **strumento europeo per la pace** (EPF – *European Peace Facility*), istituito dal Consiglio affari esteri il 22 marzo 2021, consolida la capacità dell'Unione di prevenire i conflitti, costruire la pace e rafforzare la sicurezza internazionale. Lo strumento comprende il finanziamento dei costi comuni delle missioni dell'Unione europea nonché misure di assistenza a favore di Paesi terzi. Questo approccio rafforza la rapidità e la flessibilità della politica di sicurezza dell'Unione.

Scheda 75 - L'azione UE nelle crisi afghana e bielorusa

Risultati conseguiti

Nel 2021 l'Unione europea ha dovuto fronteggiare gravi crisi politiche e umanitarie, tra le quali si segnalano in particolare le crisi afghana e bielorusa.

Con riferimento, in specie, alla **crisi afghana**, innescata dalla presa del potere a Kabul da parte dell'insorgenza armata dei talebani al termine di un'offensiva che ha visto il venir meno delle autorità centrali della Repubblica Islamica in coincidenza con il ritiro delle truppe NATO dal Paese, l'Unione europea, come chiaramente affermato nelle conclusioni del Consiglio sull'Afghanistan del settembre 2021, ha da subito espresso ferma condanna per il rovesciamento del governo repubblicano, che ha provocato un netto arretramento dei diritti civili, politici, sociali, economici e culturali e i progressi conseguiti negli ultimi due decenni e sostenuti dall'UE. Nessuna legittimità è stata riconosciuta al governo provvisorio talebano insediatosi a Kabul.

Fin dal mese di agosto, l'Unione si è impegnata innanzitutto per evacuare i cittadini dell'UE e dei Paesi terzi presenti nel Paese, nonché i cittadini afgani che hanno lavorato nelle missioni diplomatiche o in situazioni di rischio a causa del loro impegno sul fronte sociale.

L'UE ha condannato la violenza esercitata nei confronti di manifestanti, giornalisti, difensori dei diritti umani e ha espresso particolare preoccupazione per i diritti delle donne e delle ragazze, vincolando il riconoscimento delle nuove autorità di fatto a una serie di parametri volti a valutare le politiche dei talebani, tra i quali il rispetto del quadro giuridico internazionale e delle norme sui diritti umani, compresi i diritti delle donne e delle ragazze; un governo inclusivo e rappresentativo; l'interruzione di qualsiasi legame con il terrorismo internazionale.

L'Unione ha inoltre previsto la necessità di avviare una politica di cooperazione con i vicini diretti dell'Afghanistan, al fine di prevenire eventuali ricadute negative.

Alla fine del mese di settembre 2021, è stato infine presentato un piano d'azione per la lotta al terrorismo in Afghanistan, per anticipare e affrontare i possibili rischi di terrorismo per la sicurezza interna dell'UE derivanti dall'assunzione del potere da parte dei talebani in Afghanistan. Il piano, che richiederà per l'attuazione una stretta cooperazione con i partner internazionali, ha previsto una serie di raccomandazioni di azione divise in quattro ambiti: I. verifiche di sicurezza - prevenire le infiltrazioni; II. intelligence/previsione strategica: impedire che l'Afghanistan diventi un rifugio sicuro per i gruppi terroristici; III. monitorare e contrastare la propaganda e la mobilitazione; IV. contrastare la criminalità organizzata quale fonte di finanziamento del terrorismo.

Con riferimento, invece alla **crisi bielorusa**, fin dalla fine del 2020 l'Unione ha imposto delle misure restrittive nei confronti del Paese, che hanno fatto seguito alle elezioni dell'agosto del

2020, caratterizzate dall'esclusione di dieci candidati dell'opposizione e da accuse di manipolazione dei risultati elettorali che determinarono proteste in tutto il Paese, e conseguenti violenze da parte delle autorità bielorusse contro i manifestanti, accompagnate da arresti e detenzioni arbitrarie. L'UE non ha riconosciuto i risultati elettorali del 2020 e ha imposto le citate misure restrittive per repressione e falsificazione dei risultati elettorali.

Nel 2021 l'Unione europea ha continuato a occuparsi della crisi bielorusa, innanzitutto condannando l'atterraggio forzato del volo Ryanair a Minsk, avvenuto nel mese di maggio per arrestare il giornalista e attivista Pratasevich, che ha messo in pericolo la sicurezza area e chiedendo il rilascio immediato del giornalista.

Nel successivo mese di giugno è stato dunque vietato l'accesso allo spazio aereo e agli aeroporti UE da parte dei vettori bielorusi. Tra giugno e dicembre sono inoltre stati adottati un quarto e un quinto pacchetto di sanzioni, in risposta non solo al menzionato atterraggio forzato, ma anche al persistere delle gravi violazioni dei diritti umani e alla repressione violenta della società civile, dell'opposizione democratica e dei giornalisti, nonché alla strumentalizzazione dei migranti. Tra tali sanzioni, si segnalano in particolare il congelamento dei beni nei confronti dei soggetti e delle entità sanzionate e il divieto a cittadini e imprese UE di mettere fondi a loro disposizione.

Scheda 76 - Irrobustimento delle capacità difensive dell'Unione

Risultati conseguiti

Nell'ambito delle attività connesse al conseguimento dell'obiettivo dell'irrobustimento della capacità difensive dell'Unione, che ha una dimensione temporale di medio-lungo termine, nel 2021 si è proceduto secondo due filoni principali.

Nel contesto della **Cooperazione Strutturata Permanente (PESCO)** si è provveduto alla presentazione e approvazione della c.d. 4^a "ondata" dei progetti PESCO (c.d. 4^a wave), con cui il Consiglio dell'UE il 16 novembre 2021 ha approvato 14 nuovi progetti portando il numero totale a 60. 21 Stati membri hanno partecipato in qualità di partecipanti coordinatori o osservatori, e 2 dei 14 nuovi progetti sono a guida italiana. I due progetti italiani, a cui ha aderito la Francia quale partecipante, riguardano in particolare, la capacità di lancio, gestione e recupero di droni da elicottero il primo ("*Rotorcraft Docking Station for Drones*") e l'acquisizione di armamento a basso costo impiegabile sia su aeromobili convenzionali che non pilotati il secondo ("*Small Scalable Weapon*").

In quest'ambito, sono inoltre proseguiti i progetti delle prime 3^e "ondate" PESCO delle quali l'Italia ha un ruolo di guida per 9 progetti. Alcuni di questi progetti hanno trovato ampi consensi tra gli Stati membri anche grazie al coinvolgimento delle rispettive industrie nazionali nel corrispettivo bando di gara del Fondo europeo per la difesa. Altri progetti, seppur progredendo secondo le tempistiche previste, non hanno attratto l'interesse ipotizzato inizialmente da parte degli altri Stati membri. Il progetto di maggiore successo nella cornice PESCO riguarda la Corvette europea di pattuglia (*European Patrol Corvette - EPC*) che vede l'attiva partecipazione di Francia, Spagna e Grecia.

Sono stati inoltre avviati i lavori di revisione della Raccomandazione del Consiglio riguardante gli obiettivi più precisi per la seconda fase della PESCO (2021-25), con la quale si vogliono meglio definire gli obiettivi stabiliti dai piani nazionali di implementazione, attraverso cui gli Stati membri indicano annualmente quanto fatto, e i propri piani futuri, per il soddisfacimento degli impegni assunti con la PESCO nelle seguenti 5 aree: finanziaria, organizzativa, operativa, capacitiva e cooperazione industriale. In tale sede, è emersa una sostanziale concordanza tra gli Stati membri volta ad escludere gli impegni operativi,

riguardanti la contribuzione generale alle Missioni e Operazioni dell'UE dove perdurano le croniche difficoltà di *Force Generation*.

In ambito **Revisione Coordinata Annuale della Difesa (CARD)** è stato dato avvio al ciclo CARD 2021-2022 con il rilascio da parte dell'Italia delle informazioni riguardanti la propria pianificazione della difesa mediante la risposta nazionale al questionario sulle capacità militari EU 2021. Le citate informazioni sono rilasciate anche dagli altri Stati membri e mirano a fornire una migliore panoramica, a livello dell'UE, della spesa per la difesa, degli investimenti nazionali e degli sforzi di ricerca, facilitando lo scambio di informazioni, la pianificazione e la cooperazione. Questo consentirà anche una migliore individuazione delle carenze, il rafforzamento della cooperazione in materia di difesa e un approccio più efficace e coerente alla programmazione della spesa per la difesa.

Scheda 77 - Strumenti a favore della resilienza e dell'autonomia strategica (Bussola Strategica)

Risultati conseguiti

Nel corso del 2021 l'Italia ha contribuito in maniera sostanziale ai lavori del redigendo piano di difesa adottato dall'UE Bussola Strategica (c.d. *Strategic Compass* - SC). Nella fattispecie sono stati elaborati e/o supportati i vari documenti prodromici per la negoziazione del piano, riguardanti in particolare i filoni di lavoro sullo sviluppo capacitivo e sui partenariati. Secondo quanto calendarizzato, a novembre 2021 è stata pubblicata la prima bozza della Bussola Strategica.

Pur essendo il documento nel 2021 in fase di negoziazione, si segnala che offriva già buoni spunti di concretezza. Per ogni suo pilastro fondante: Gestione delle crisi (ACT), Sviluppo delle capacità (INVEST), Resilienza (SECURE) e Cooperazione (PARTNER) definisce una serie di obiettivi da raggiungere in un arco temporale che va dal 2022 al 2025.

La bozza appariva largamente in linea con gli auspici italiani. L'Italia si è adoperata per migliorare ulteriormente l'approccio unico europeo, sottolineando, ad esempio, l'importanza dell'ancoraggio euro-atlantico dell'Unione e la necessità di dare priorità alle sfide securitarie provenienti dall'Africa e dal Medio Oriente.

In particolare, dopo la pubblicazione della bozza, sono iniziate consultazioni a livello gruppi consiliari, con il Comitato politico e di sicurezza (*Political Security Committee* - PSC) e Ministeri della difesa, per recepire le indicazioni che porteranno alla finalizzazione della seconda bozza del documento. In questa fase, anche il Comitato Militare è stato chiamato a fornire al PSC un "parere militare" sulla bozza del documento, occasione che al momento rappresenta l'unica opportunità per fornire un punto di vista militare nella stesura del documento.

Con la prima bozza di Bussola Strategica sono state poste le fondamenta per il raggiungimento di ambiziosi obiettivi strategici comuni ed essa costituisce una buona base per il rafforzamento della Politica di Sicurezza e Difesa Comune dell'Unione, supportando una postura più reattiva ed improntata ad una maggiore autonomia strategica necessaria per consentire all'UE di porsi quale credibile attore globale.

Come documento di orientamento dell'Unione, essa dovrà favorire l'avanzamento verso una cultura strategica comune, e secondo le conclusioni del Consiglio Europeo di febbraio 2021, la Bussola dovrà definire le indicazioni operative per il rafforzamento e lo sviluppo della difesa europea nei prossimi 5-10 anni.

La finalizzazione del piano è attesa nel corso del semestre di Presidenza francese, con la sua adozione prevista durante il Consiglio Affari Esteri in formato Difesa del 21 marzo 2022 e il sostegno da parte del Consiglio Europeo del 24-25 marzo 2022.

Scheda 78 - Rafforzamento dei Partenariati. Cooperazione NATO-UE

Risultati conseguiti

Con riferimento al rafforzamento dei partenariati, si segnala che nella citata prima bozza della Bussola Strategica, è stata sottolineata la necessità di rafforzare la cooperazione con i *partners* per affrontare le minacce e le sfide comuni ed è stata proposta una serie di obiettivi strategici e di azioni da perseguire durante il 2022. Nello specifico, i principali elementi che al momento sono stati inclusi nella bozza riguardano il rafforzamento dei partenariati multilaterali con le organizzazioni internazionali (NATO e ONU in primis) attraverso il dialogo politico più strutturato e la cooperazione operativa e tematica e la creazione di un *forum* sul partenariato per la sicurezza e la difesa dell'UE, quale strumento per agevolare una più stretta ed efficace collaborazione per affrontare le sfide comuni.

Come già sottolineato, nell'ambito della Bussola Strategica, l'Italia ha sempre supportato l'esigenza di un forte ancoraggio transatlantico nel contesto dello sviluppo della difesa europea

Parallelamente, nel 2021 è proseguita l'implementazione delle 74 proposte comuni, discendenti dalle Dichiarazioni congiunte di cooperazione tra EU NATO del 2016 e 2018, nelle principali aree di cooperazione, quali: lo scambio informativo classificato; la mobilità militare; la cybersicurezza; le minacce ibride; le L'esercizio parallelo e coordinato EU – NATO (c.d. *Parallel and Coordinated Exercise (PACE)*); il clima e difesa; la sicurezza dello spazio; le capacità di difesa e, in particolare, il dialogo politico, area dove sono stati riscontrati sensibili miglioramenti, grazie alla partecipazione, ai rispettivi incontri ministeriali, dell'Alto Rappresentante UE e del Segretario Generale NATO.

Osservazioni

L'Italia sostiene la proposta di un nuovo vertice congiunto EU-NATO, da tenersi a margine del prossimo *Summit* NATO di Madrid - previsto per il 30 giugno 2022 - all'interno del quale sottoscrivere una terza Dichiarazione congiunta, per rafforzare e trasmettere un forte messaggio politico sulla solidità del legame transatlantico, approfondire ulteriormente la cooperazione nelle aree chiave esistenti, come il dialogo politico, la gestione delle crisi, il contrasto alle minacce ibride e cibernetiche, la mobilità militare e lo scambio di informazioni ed introdurre nuove aree tematiche di cooperazione, quali: resilienza, cambiamento climatico, spazio, tecnologie emergenti.

Scheda 79 - Rafforzamento dell'impegno operativo

Risultati conseguiti

Nel 2021 l'azione italiana nel contesto delle missioni ed operazioni della UE ha consentito il raggiungimento dei seguenti risultati:

- **nei Balcani** si è inteso contribuire attivamente, in aggiunta al consistente impegno nella missione NATO KFOR, alle operazioni dell'UE EUFOR ALTHEA in Bosnia Erzegovina ed EULEX in Kosovo. In particolare, si è contribuito alla prevenzione dell'acuirsi di flussi di instabilità e al riemergere di tensioni ravvivate dalla crisi conseguente alla diffusione della pandemia, dall'azione di attori esterni e dall'espandersi di mirate azioni di disinformazione. In tale contesto l'Italia ha impiegato capacità militari e di sicurezza a supporto delle istituzioni locali, per ottenere – in maniera predittiva e anticipatoria – informazioni sull'emergere di elementi di instabilità e per il mantenimento di un ambiente sicuro;

- **nel Mediterraneo** dove la missione a guida italiana EUNAVFORMED IRINI è continuata a rappresentare un esempio di presenza attiva nel Mediterraneo Centrale configurandosi come l'unico attore internazionale posto a garanzia del rispetto dell'embargo di armi verso la Libia. In tale contesto Operazione IRINI, nonostante la ferma opposizione del Governo libico (sia l'ex-GNA che il GNU) circa l'avvio di attività di sviluppo di capacità a favore della Guardia Costiera libica e della marina libica, è proseguita ponendo in essere sforzi e progetti volti alla definitiva attivazione di questo compito secondario, mediante un approccio strutturato, eventualmente ricorrendo agli strumenti economici dello Strumento europeo per la pace, e garantendo oltre alla somministrazione di specifici pacchetti addestrativi, la fornitura di mezzi e infrastrutture, secondo la logica *“istruttori europei su barche europee”*.
- **in Medio Oriente** la EUAM Iraq ha contribuito all'implementazione della strategia di sicurezza nazionale (*National Security Strategy - NSS*) e degli aspetti civili del programma di riforma del settore della sicurezza (*Security Sector Reform Program - SSR*) tramite consulenza alle figure chiave individuate nell'ambito del Ministero dell'Interno Iracheno con sede a Baghdad. Tale contributo è stato apprezzato a livello internazionale ed unanimemente riconosciuto quale contributo credibile ed affidabile nella riforma del comparto sicurezza;
- **nella regione del Sahel** con la missione EUTM Mali (al quinto mandato) si è continuato a mirare ad un rafforzamento delle capacità operative delle MAF (Forze Armate Maliane) oltretutto ad un rafforzamento capacitivo della forza *congiunta G5 Sahel* e delle forze di sicurezza interna, in coordinazione con le missioni EUCAP Sahel Mali e EUCAP Sahel NIGER e in linea con il processo di regionalizzazione delle missioni di politica di sicurezza e difesa comune nell'area saheliana basandosi sull'approccio integrato civile militare. Da sottolineare il rafforzato raccordo tra EUTM Mali, EUCAP NIGER e EUCAP Mali e FRONTEX nel settore della gestione delle frontiere e nel controllo dei flussi migratori. L'obiettivo di estendere l'Area operativa oltre a tutto il Mali (incluso il Mali del nord) a tutta la regione del Sahel rimarca l'importanza e i progressi effettuati nel rafforzare alcuni aspetti capacitivi quali la condotta di attività decentralizzate a livello operativo e tattico, comprendendo il supporto alla pianificazione operativa. Tra le criticità è necessario considerare la cronica difficoltà degli Stati membri a generare le forze necessarie previste dai mandati, da cui deriva l'esigenza di elaborare piani realistici sulla base delle risorse effettivamente disponibili. La situazione politica in Mali è ancora in via di definizione dopo il colpo di stato del 18 agosto 2020 e del 24 maggio 2021, analogamente alla situazione securitaria la quale resta instabile con scontri e attacchi da parte di gruppi terroristici sia nel Nord che nelle altre regioni;
- **nella Repubblica Centrafricana** con EUTM RCA l'Italia ha contribuito al sostegno delle Forze Armate Centrafricane (FACA) attraverso attività di formazione/addestramento e consulenza strategica al Ministero della Difesa e Stato Maggiore della Difesa della Repubblica Centrafricana. La *Revisione strategica* per il 3° mandato ha ampliato l'Area di Operazione a tutto il territorio della Repubblica Centrafricana con un focus particolare alle due nuove zone di difesa regionale, fornendo assistenza allo staff dei predetti comandi tramite accompagnamenti non esecutivi, confermando ed implementando la presenza permanente a Bouar, attuando un'organizzazione itinerante per valutare il rendimento delle FACA e rafforzare il supporto formativo-addestrativo a livello operativo e tattico. L'attuale fase di instabilità, legata agli scontri interni e alla penetrazione di attori esterni (Russia in primis), pone a rischio il conseguimento degli obiettivi europei nel Paese;
- **nel Golfo di Guinea** (GoG) nel periodo marzo-giugno 2021 è stata impiegata la Nave Rizzo e nel periodo settembre-dicembre 2021 è stata impiegata Nave la Marceglia nell'alveo del progetto pilota delle **presenze marittime coordinate** (*EU Coordinated Maritime Presence - CMP*), garantendo un'attiva presenza nell'aerea e disarticolando le varie attività di pirateria, rafforzando la sicurezza marittima. Le unità nazionali dislocate nel GoG hanno

condotto interazioni con le marine militari dei Paesi costieri e non, nell'ambito delle esercitazioni multinazionali GRAND AFRICA NEMO (GANO) a *lead* francese e OBANGAME EXPRESS a *lead* USA, nonché attraverso attività di natura bilaterale.

All'inizio del 2021, il Consiglio ha infatti approvato le conclusioni concernenti l'avvio del primo caso pilota relativo al concetto delle presenze marittime coordinate nel Golfo di Guinea. Tale meccanismo è volto ad aumentare la capacità dell'UE quale *partner* affidabile e garante della sicurezza marittima, offrendo un maggiore impegno operativo europeo, assicurando una presenza marittima e un'attività di sensibilizzazione permanenti nelle zone marittime di interesse stabilite dal Consiglio e promuovendo la cooperazione e il partenariato internazionali in mare. Sulla base della citata esperienza col progetto pilota nel Golfo di Guinea, l'Italia continua a promuovere l'istituzione di una presenza marittima coordinata dell'Unione europea nel Mediterraneo;

- **in Mozambico** con la missione EUTM MOZ, nell'ambito dell'approccio integrato dell'Unione europea alla crisi securitaria nella provincia di Cabo Delgado, l'Italia ha pianificato il suo contributo alla predetta missione – partita ufficialmente il 1° novembre 2021 – con una previsione di 15 unità tra addestratori e personale di staff a partire da gennaio 2022;
- **nel Corno d'Africa** (EUCAP SOMALIA e EUTM SOMALIA ed EUNAVFOR-Atalanta) la presenza italiana ha continuato a supportare l'azione dell'UE nel contrasto alle numerose vulnerabilità (terrorismo, pirateria, traffici illeciti) che si riverberano negativamente sulle potenzialità di sviluppo economico e sociale e sulla stabilità politica dell'area. In merito, in Somalia, l'Italia continuerà a supportare le Autorità militari locali per il graduale trasferimento delle responsabilità in materia di sicurezza alle Forze Armate somale, sia grazie al contingente nazionale schierato nell'ambito della missione EUTM Somalia, sia attraverso lo sviluppo di programmi bilaterali di addestramento e formazione del personale militare e di polizia somalo e gibutiano. L'Italia ritiene importante rinnovare il contributo nazionale alle principali iniziative europee nei settori del contrasto alla pirateria (op. ATALANTA in cui abbiamo impiegato 2 u. navali) e della formazione e addestramento delle FF.AA e di Polizia somale (EUTM Somalia con 154 u. ed EUCAP Somalia con 15 u.);
- l'Italia ha contribuito per l'intero 2021 all'alimentazione della Forza in prontezza denominata Gruppo di battaglia dell'Unione europea (*European Union Battle Group - EUBG*), con due diversi raggruppamenti di alleati su base semestrale, a conferma dell'impegno nazionale a favore della credibilità della politica di Difesa e Sicurezza dell'Unione.

Scheda 80 - Parità di genere ed emancipazione femminile nell'azione esterna dell'UE

Risultati conseguiti

La tutela e la promozione dei diritti delle donne, dell'uguaglianza di genere, dell'*empowerment* femminile e la lotta contro ogni forma di violenza e discriminazione a danno di donne e ragazze rappresentano priorità chiave dell'azione del Governo in materia di diritti umani, sia nei contesti multilaterali e regionali e che nelle relazioni bilaterali con i Paesi terzi con inevitabili riflessi nell'attuazione delle politiche interne.

Tali temi hanno costituito una priorità del mandato dell'Italia in seno al Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite (CDU) per il triennio 2019-2021 e continueranno ad essere al centro dell'azione internazionale dell'Italia anche nel futuro.

In materia di diritti delle donne, l'Italia è parte della Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna, nonché della Convenzione del Consiglio

d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica (cosiddetta Convenzione di Istanbul).

L'Italia ha sostenuto e sostiene con forza le campagne internazionali per l'eradicazione delle pratiche dannose contro donne e ragazze, come le mutilazioni genitali femminili e i matrimoni precoci e forzati, anche promuovendo e partecipando attivamente ai negoziati sulle relative risoluzioni dell'Assemblea Generale e del Consiglio Diritti Umani.

L'impegno italiano nel settore si esprime attraverso il forte sostegno alla protezione e alla lotta alla violenza di genere, all'autonomia e al pieno sviluppo umano, sociale, economico e culturale di ogni donna. Ciò si declina in specifiche iniziative che vanno dalla salute femminile, materno-infantile, sessuale e riproduttiva alla lotta alle mutilazioni genitali femminili, passando per progetti di sviluppo dell'imprenditoria femminile e promozione delle associazioni di donne per una partecipazione attiva alla vita sociale e politica e la crescita della *leadership* femminile.

Il **Gender Action Plan (GAP) III** prevede iniziative, per il periodo 2021-2025, volte ad accrescere l'impegno dell'UE per la parità di genere, in quanto priorità trasversale dell'azione esterna, nonché a promuovere un impegno strategico dell'UE a livello multilaterale, regionale e nazionale. In sintonia con tale Piano le "Linee guida su uguaglianza di genere e *empowerment* di donne, ragazze e bambine", specificano le modalità per un'azione trasversale volta a colmare le disuguaglianze nell'azione della cooperazione allo sviluppo impegnando l'Italia ad applicare lo stesso GAP III e a creare un sistema di monitoraggio comprensivo di indicatori di genere in linea con gli impegni europei assunti nell'ambito del GAP III.

Si segnala che relativamente alle interlocuzioni con i Paesi terzi fondate sul rispetto dei diritti umani sono state definite numerose iniziative di sviluppo che hanno il raggiungimento della parità di genere come obiettivo principale, con sostegno all'accesso al credito dell'imprenditoria femminile, all'educazione, alla resilienza e all'*empowerment* in numerosi Stati terzi, anche con iniziative volte a migliorare la condizione delle donne e delle ragazze anche in contesti di emergenza.

L'azione del Governo italiano nel corso del 2021 a favore della **promozione della parità di genere attraverso la politica commerciale dell'UE** è stata invece svolta nel sostegno fornito alla Commissione europea per la negoziazione e conclusione di accordi commerciali che contengano specifici capitoli sul Commercio e lo Sviluppo Sostenibile (TSD), con obbligo di rispettare gli standard lavorativi e ambientali e con riferimenti alle norme internazionali in materia di diritti dei lavoratori.

Le intese commerciali di "nuova generazione" contengono infatti specifici capitoli che obbligano le parti a rispettare gli standard internazionali sui diritti del lavoro, compresi quelli particolarmente rilevanti per la parità di genere, come le Convenzioni fondamentali dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) sulla parità di retribuzione e la discriminazione

Il Governo italiano nel corso del 2021 è stato da ultimo impegnato a porre adeguata attenzione al tema della promozione e protezione della salute sessuale e riproduttiva e ai relativi diritti in tutti i pertinenti documenti negoziati in ambito internazionale, a partire dalle risoluzioni adottate dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, dal Consiglio Diritti Umani e dalla Commissione ECOSOC sulla condizione femminile (CSW).

Sulla scia degli anni precedenti, anche nel 2021 sono state sostenute con contributi volontari multilaterali numerose agenzie delle Nazioni Unite, fortemente impegnate nella lotta per l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* delle donne, ragazze e bambine.

Scheda 81 - Relazioni culturali internazionali

Risultati conseguiti

Il 29 e 30 luglio 2021, sotto Presidenza italiana, ha avuto luogo la prima riunione dei ministri della cultura del G20, che ha visto il coinvolgimento della Commissione europea e del Consiglio d'Europa. La riunione è stata preparata da una serie di seminari *online* tecnici dedicati alla tutela dei beni culturali contro il traffico illecito, a cultura e cambiamento climatico, a istruzione e formazione. Esito del G20 della cultura è stata la prima Dichiarazione ufficiale del G20 sui temi della cultura e del patrimonio culturale. L'impegno a proseguire il percorso aperto dal G20 cultura attraverso un gruppo di lavoro dedicato è stato ribadito dalla Dichiarazione dei leader G20 dell'ottobre 2021.

L'Italia ha preso attivamente parte ai dibattiti che hanno condotto all'adozione delle Conclusioni del Consiglio sull'approccio UE al patrimonio culturale nei conflitti e nelle crisi, che riconoscono un ruolo centrale del patrimonio culturale nel promuovere la pace, la democrazia e lo sviluppo sostenibile e ne invocano la protezione e la salvaguardia nei contesti di conflitto e crisi.

Il controllo sulla circolazione internazionale di beni culturali è stato ulteriormente rafforzato a seguito dell'applicazione del regolamento (UE) 880/2019. Si è conclusa la procedura mirata alla predisposizione di un elenco pubblico di esperti di competenze specifiche in materia di beni di interesse archeologico extra italico e utili a supportare tutti gli uffici: l'elenco è stato formalizzato e diffuso. È prossima al collaudo la reingegnerizzazione del sistema informativo degli uffici esportazione (SUE) che, oltre a rendere il sistema più agile ed efficace, permetterà la lavorazione sul portale delle dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà per l'uscita delle cose d'interesse culturale, opera di autore non più vivente, realizzate da oltre settant'anni, e con valore economico dichiarato inferiore ai 13.500,00 euro.

Il Governo ha proseguito la propria partecipazione al Gruppo di esperti su questioni doganali correlate ai beni culturali e al Comitato beni culturali, istituiti dalla Commissione europea al fine di assicurare un costante monitoraggio dell'attuazione del regolamento CE 116/2009 sull'esportazione dei beni culturali, del regolamento UE 880/2019 sull'introduzione e l'importazione di beni culturali e a incrementare l'efficacia della direttiva UE 2014/60 relativa alla restituzione dei beni culturali usciti illecitamente dal territorio di uno Stato membro.

Sono proseguite nel corso del 2021 le attività del progetto europeo Proculther - *Protecting Cultural Heritage from the Consequences of Disasters* – Proteggere il patrimonio culturale dalle conseguenze dei disastri, 2019-2021, co-finanziato dalla Commissione europea, nell'ambito del Meccanismo di protezione civile dell'Unione. Obiettivo del progetto è favorire lo sviluppo di una metodologia comune e di procedure operative condivise per migliorare la tutela del patrimonio culturale in caso di emergenza.

È in corso di approvazione il disegno di legge di ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulle infrazioni relative ai beni culturali, fatta a Nicosia il 19 maggio 2017. È stata ratificata la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla coproduzione cinematografica (rivista), fatta a Rotterdam il 30 gennaio 2017, che succede alla *Convenzione europea sulle coproduzioni cinematografiche del 2 ottobre 1992* e che rappresenta il quadro giuridico di riferimento per le coproduzioni multilaterali, o anche bilaterali quando manchi un accordo bilaterale tra i Paesi coinvolti.

Sono state potenziate le relazioni con istituzioni multilaterali europee e internazionali nel settore audiovisivo. Nel quadro della partecipazione italiana al fondo latino-americano Ibermedia nel 2021 sono stati sostenuti 3 progetti di coproduzione audiovisiva (280mila dollari) e 3 di sviluppo (75mila dollari) e ulteriori due progetti rispettivamente di serie tv e di formazione (26mila dollari). Si registra inoltre un progetto di co-sviluppo Italia-Tunisia. In occasione della Mostra di Venezia sono stati organizzati focus internazionali per rafforzare le relazioni con aree strategiche come Russia e Cina, ospitando delegazioni di istituzioni e

produttori e favorendo la collaborazione culturale e commerciale con tali Paesi, in stretta collaborazione con le associazioni di categoria.

Nell'ambito del programma di cooperazione nel campo della cultura, dell'istruzione e della scienza tra la Repubblica della Macedonia del Nord e la Repubblica Italiana 2021-2024, in continuità con precedenti accordi sottoscritti nel 1997 e nel 2000, è stato siglato tra l'Archivio di Stato della Repubblica della Macedonia del Nord e la Direzione generale Archivi del Ministero della cultura un Accordo di cooperazione che mira alla promozione della scienza e della professione archivistica.

PARTE QUARTA

COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE E COMUNICAZIONE

PARTE QUARTA – COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE E COMUNICAZIONE

Scheda 82 - Efficace attuazione del Piano per la ripresa e la resilienza in ambito sia europeo sia nazionale

Risultati conseguiti

Il 12 febbraio 2021, il Parlamento europeo e il Consiglio dell'Unione europea hanno adottato il regolamento (UE) 2021/241 istitutivo del dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF). Esso stabilisce gli obiettivi dello strumento, il suo finanziamento e le regole di funzionamento di tale meccanismo. Nel corso del negoziato, l'Italia si è adoperata affinché il regolamento fosse coerente con le decisioni prese dal Consiglio Europeo, in particolare, in modo che il processo di *governance* disegnato per il dispositivo fosse efficace e tempestivo e non rallentasse il meccanismo di approvazione dei piani e delle richieste di pagamento.

Nell'arco dei mesi successivi, tutti gli Stati membri, ad esclusione dei Paesi Bassi, hanno trasmesso alla Commissione la versione ufficiale dei propri Piani di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Va evidenziato che l'Italia ha interloquuto, anche in modo informale, costantemente con la Commissione sul contenuto del Piano e tale proficua collaborazione ha consentito la presentazione dello stesso entro i termini stabiliti dal regolamento RRF e la sua piena approvazione da parte dell'esecutivo comunitario e del Consiglio dell'Unione europea. Il massimo impegno profuso dall'Italia si evince anche dalla qualità del programma di riforme presentato. Il PNRR prevede 134 investimenti (235 se si conteggiano i sub-investimenti) e 63 riforme, per un totale di 191,5 miliardi di euro. Di questi fondi, 68,9 miliardi sono contributi a fondo perduto e 122,6 miliardi sono prestati. A questi stanziamenti si aggiungono le risorse dei fondi europei React-EU e del Piano nazionale per gli investimenti complementari (PNC), per un totale di circa 235 miliardi di euro, che corrispondono al 14% circa del prodotto interno lordo italiano.

Nella fase di approvazione dei Piani, l'Italia ha promosso il proprio PNRR, nelle opportune sedi europee. La *Council Implementing Decision* (CID) relativa al PNRR italiano è stata approvata nel luglio 2021.

Risultano ventidue i Piani la cui proposta di CID è stata approvata dall'ECOFIN durante il 2021.

L'Italia ha partecipato in maniera attiva e propositiva ai gruppi di lavoro e ai comitati europei che hanno discusso i Piani e i relativi documenti di accompagnamento, dando anche un contributo alla stesura e finalizzazione degli accordi di prestito e finanziamento, la cui conclusione è stata propedeutica all'esborso dei pre-finanziamenti. A tal proposito, il 13 agosto 2021, la Commissione europea ha dato notizia dell'avvenuto pagamento delle somme dovute a titolo di pre-finanziamento al nostro Paese per un totale di 24,9 miliardi, pari al 13% dell'ammontare complessivo di sovvenzioni e prestiti.

A fine anno, l'erogazione dei pre-finanziamenti ammontava a 54,3 miliardi di euro e riguardava i Piani di venti Stati membri.

L'Italia ha anche contribuito alla redazione e definizione degli atti delegati che integrano il regolamento RRF. Il 28 settembre 2021, la Commissione europea ha adottato il regolamento (UE) 2021/2105 che definisce una metodologia per la rendicontazione della spesa sociale, nonché il regolamento (UE) 2021/2106 che stabilisce gli indicatori comuni e gli elementi dettagliati del quadro di valutazione per tale strumento.

A tal proposito, l'Italia si è adoperata nella definizione di questi atti affinché non fossero previsti eccessivi oneri amministrativi che impedissero una celere attuazione del Piano.

Negli ultimi mesi dell'anno, tra la Commissione e gli Stati membri i cui PNRR sono stati approvati all'ECOFIN, si sono svolti i negoziati per la definizione degli Accordi Operativi (*Operational arrangements* - OAs) che devono essere conclusi dopo l'approvazione della CID per ottenere la prima rata di finanziamento.

Con riguardo agli altri Stati membri, sono stati firmati, entro la fine dell'anno, gli OAs per Spagna (9 novembre 2021), Francia (25 novembre 2021) e Grecia (21 dicembre 2021). L'11 novembre 2021 la Spagna, il 26 novembre 2021 la Francia e il 29 dicembre 2021 la Grecia hanno inoltrato formalmente la richiesta per la prima rata di pagamento pari a, rispettivamente, 10 miliardi, 7,4 miliardi e 3,6 miliardi di euro. Quella della Spagna è stata discussa con esito positivo dai Comitati coinvolti e il 23 dicembre è stata approvata la *Commission Implementing Decision* quale formale autorizzazione al pagamento, permettendo di procedere al pagamento della somma nel 27 dicembre 2021.

In questo contesto, l'Italia ha mantenuto lo stesso atteggiamento pragmatico adottato sin dall'inizio adoperandosi affinché venisse dato risalto, in queste sedi, alle valutazioni della CE, già di per sé alquanto dettagliate, onde evitare duplicazioni.

L'Italia ha poi mantenuto una viva e sistematica collaborazione con la CE per monitorare costantemente il raggiungimento degli obiettivi e traguardi, così da favorire una valutazione positiva della prima richiesta di pagamento. Quest'ultima, per un importo pari a 24,1 miliardi di euro, è stata avanzata a fine anno, dopo la positiva conclusione dei negoziati aventi per oggetto la definizione degli OAs, firmati dal Ministro dell'Economia e delle Finanze dalla Commissione a fine dicembre. La richiesta è stata presentata a fronte del raggiungimento dei 51 obiettivi e traguardi che l'Italia si era prefissata che saranno ora sottoposti alle valutazioni formali della Commissione.

A fine dicembre è stata trasmessa al Parlamento la Relazione sullo stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza con l'obiettivo di dare conto dell'utilizzo delle risorse del programma *Next Generation EU*, dei risultati raggiunti e delle eventuali misure necessarie per accelerare l'avanzamento dei progetti. La Relazione riguarda in modo particolare gli obiettivi e i traguardi previsti per la fine del 2021.

Osservazioni

L'adeguata e puntuale attuazione del Piano dovrà continuare nel tempo e, al livello interno, un approccio pragmatico, costruttivo e collaborativo potrà favorire la diffusione di buone pratiche, indispensabili per trarre il massimo dalle potenzialità del dispositivo e per la risoluzione delle eventuali criticità. L'attuazione del PNRR consentirà all'Italia di realizzare le riforme e gli investimenti necessari per una duratura e sostenibile crescita economica, rimuovendo le strozzature che negli ultimi due decenni hanno frenato la crescita economica del nostro Paese.

Analoghi marcati miglioramenti e incrementi dovrebbero ottenersi sotto il triplice profilo dei divari regionali, dell'occupazione femminile e dell'occupazione giovanile.

Scheda 83 - Coordinamento della preparazione della posizione nazionale sulle politiche europee (fase ascendente)

Risultati conseguiti

In linea con la programmazione e in osservanza di quanto previsto dalla legge n. 234 del 2012 sono state curate le attività di preparazione e gestione organizzativa delle riunioni del **Comitato Tecnico di Valutazione (CTV)**, delle riunioni bilaterali e multilaterali. In relazione alle priorità e agli obiettivi dell'agenda europea e nazionale. In particolare sono state organizzate 7 riunioni del CTV nel 2021 (26 marzo, 12 aprile, 3 e 12 maggio, 16 luglio, 22 settembre e 26 novembre). Tra i temi trattati nel corso delle riunioni del CTV sono stati

riassorbiti, tra gli altri, i temi e le attività di coordinamento in materia di contrasto UE ai cambiamenti climatici (“**pacchetto Fit For 55**”), la definizione della certificazione vaccinale europea (certificato EU COVID-19, c.d. “**Green Pass**”) e transizione digitale.

Attraverso un efficace coordinamento, sono stati coinvolti i soggetti istituzionali e la società civile nelle attività connesse alla **Conferenza sul futuro dell’Europa**. In particolare, sono stati realizzati eventi volti a stimolare la partecipazione alla Conferenza nonché a rafforzare le relazioni con gli *stakeholder*, con i quali sono state altresì effettuate apposite audizioni (11 audizioni). Il Dipartimento per le politiche europee ha assicurato, anche come Segreteria tecnica della Conferenza, il supporto al Comitato organizzativo e al Comitato scientifico per il futuro dell’Europa (istituiti al fine di pianificare tali iniziative), e assistenza per la preparazione e la gestione delle riunioni e dei relativi seguiti.

Sono state organizzate 5 riunioni del Comitato Scientifico (il 27 luglio; 29 settembre; 20 ottobre; 23 novembre e 14 dicembre 2021; e 5 riunioni del Comitato Organizzativo (28 maggio; 26 luglio; 27 settembre; 19 novembre e 13 dicembre 2021). È stata costituita inoltre una cabina di regia informale composta dai Presidenti del Comitato scientifico e del Comitato organizzativo, con lo scopo di agevolare la comunicazione e snellire le procedure che si è riunita 5 volte (22 luglio; 28 settembre; 19 ottobre; 23 novembre e 14 dicembre 2021).

Si è provveduto a seguire anche le attività dei quattro gruppi in cui è stato suddiviso il Comitato scientifico, in base alle materie e tematiche, che tendenzialmente riflettono l’articolazione dei 4 panel di cittadini costituiti a livello europeo, in particolare su: politica estera e proiezione internazionale, questioni istituzionali, temi economici e sociali, clima, energia e ambiente. È stato realizzato inoltre, un sistema digitale di archiviazione, condivisione e scambio di dossier e/o documentazione con le Amministrazioni.

Si è svolta inoltre l’attività di coordinamento su alcuni dossier di particolare importanza, tra cui la Rete di previsione strategica europea, finalizzata ad esaminare le tendenze, i rischi e le problematiche emergenti al fine di trarne indicazioni utili per la pianificazione e la definizione delle politiche dell’UE. Sono stati seguiti i dossier sullo **Stato di diritto (rule of law)**, sulla revisione della *governance* economica europea, sul Tribunale Unificato dei Brevetti e sull’**Iniziativa dei Cittadini Europei**.

Dossier Fit for 55

Considerata la complessità del tema, il gran numero di proposte che compongono il pacchetto *Fit for 55* e la trasversalità dei contenuti, è stato avviato un esercizio di coordinamento presso il CIAE/CTV al fine di armonizzare e formalizzare a livello tecnico la posizione italiana sul punto, da sottoporre al CITE per la valutazione finale (n.4 riunioni: 26 luglio, 9 settembre, 19 novembre e 6 dicembre). A riguardo, il CTV ha istruito 4 sottogruppi di lavoro ed il Dipartimento per le politiche europee ha avviato, a partire dal 15 ottobre 2021, una serie di consultazioni con i diversi portatori di interesse sul pacchetto in argomento. Tali consultazioni, aventi carattere aperto e continuativo, proseguiranno nel corso del 2022, con la possibilità anche di riconvocare i soggetti già auditi, in considerazione della maturazione dei singoli dossier che compongono l’intero pacchetto. Al 31 dicembre 2021 le audizioni effettuate sono state 32 (circa 3 audizioni/settimana). La maggior parte delle audizioni si è svolta in modalità da remoto a causa della pandemia in corso. Tale esercizio ha interessato esclusivamente realtà associative, sia in ambito imprenditoriale che socio-ambientale.

Pur registrando un comune approccio positivo al pacchetto, l’eterogeneità dei soggetti e degli interessi rappresentati ha fatto emergere punti di vista e soluzioni anche fortemente contrastanti, riconoscendo comunque la necessità di agire e quindi la problematicità legata ai cambiamenti climatici e più in generale ai temi portati in evidenza dal *Green deal* europeo e dall’Agenda 2030 ONU.

Network sullo Stato di diritto

In merito al *Network* sullo Stato di diritto, il Dipartimento per le politiche europee ha partecipato a 5 riunioni (21 gennaio, 9 marzo, 25 maggio, 20 settembre, 8 novembre) nel corso delle quali i punti di contatto nazionali hanno scambiato buone pratiche in tema di Stato di diritto e hanno avviato il coordinamento necessario per la definizione dei contributi nazionali per la redazione del Report 2021. In particolare il Dipartimento nel mese di febbraio ha inoltrato alle Amministrazioni competenti il questionario messo a disposizione dal Network. Il questionario è articolato in quattro sezioni: Giustizia, Anticorruzione; Media e Questioni istituzionali. In particolare sono state richieste informazioni in merito all'organizzazione, la qualità e l'efficienza del sistema giudiziario e all'indipendenza della magistratura. Nella seconda sezione sono stati sollecitati elementi in merito alle norme interne di prevenzione della corruzione e alle misure repressive. La sezione Media è dedicata al pluralismo e alle garanzie di indipendenza del settore e al contrasto del fenomeno intimidatorio nei confronti dei giornalisti. L'ultima parte riguarda il bilanciamento tra i poteri, il ruolo del Parlamento e delle autorità indipendenti, il processo legislativo, la partecipazione della società civile. Trattandosi di un Report annuale, le informazioni 2021 sono state richieste con particolare riferimento alle misure adottate, in ognuno dei settori citati, a causa dell'emergenza pandemica.

Nel mese di marzo è stato consegnato al *Network* il contributo italiano, redatto sulla base delle risposte al questionario fornite dalle Amministrazioni. Si è poi svolta poi la *country visit* italiana del *Network*, al fine di acquisire ulteriori elementi in merito a quanto rappresentato nel contributo nazionale. Nel mese di giugno è stata diffusa alle Amministrazioni competenti la bozza del Report, per una verifica fattuale e successivamente alla pubblicazione del Report, avvenuta nel mese di luglio 2021, sono state organizzate delle audizioni (6 audizioni) finalizzate all'acquisizione di elementi utili per la discussione in Consigli affari generali di novembre in merito alla posizione italiana sullo stato di diritto.

Nel corso delle audizioni ogni Amministrazione ha presentato aggiornamenti relativi alle materie di propria competenza, e in specie riguardo alle riforme dei processi penali e civili e al massiccio piano di assunzioni messo in atto nel settore giustizia per contribuire a rafforzare l'efficienza del sistema; alle linee programmatiche della riforma che ha introdotto il nuovo Piano integrato di attività e organizzazione e allo stato dell'arte relativo a progetti di legge incardinati in Parlamento sulla *lobby* e in materia di contratti pubblici, nonché sul recepimento della direttiva EU sul *whistleblowing*. È stata poi illustrata la buona pratica relativa al Centro di monitoraggio del fenomeno intimidatorio nei confronti dei giornalisti, e si è riferito in merito alla riunione della Rete europea dei Consigli di giustizia che, riunita in assemblea generale straordinaria a Vilnius, ha approvato l'espulsione del Consiglio nazionale della magistratura polacco. Ancora, sono state rappresentate le iniziative di monitoraggio svolte dall'Osservatorio sul giornalismo e presentati i dati aggiornati in merito alle valutazioni *ex ante* ed *ex post* dell'impatto normativo e alle consultazioni della società civile, svolte tramite i portali dedicati.

In collaborazione con il Ministero dell'Interno, il Dipartimento ha presentato la suddetta buona pratica nazionale in tema di contrasto alle minacce ai giornalisti nel corso della riunione del Network svoltasi in data 8 novembre. Nel mese di dicembre hanno preso avvio le iniziative per articolare la risposta al nuovo questionario.

Dossier Certificato verde digitale

Tra i dossier oggetto di coordinamento nel 2021 vi è altresì quello sul certificato COVID digitale UE (c.d. "Certificato Verde Digitale"). In particolare, in seguito alla presentazione, il 17 marzo 2021, delle due proposte di regolamento UE in materia, dal mese di marzo è stato avviato in sede di CTV un coordinamento interministeriale teso a garantire l'implementazione a livello nazionale del certificato digitale. Al riguardo, è stato istituito un Gruppo di Lavoro ad hoc e si è provveduto a seguire le attività del Team operativo di supporto tecnico del Ministero della Salute che, in raccordo con le Regioni, è stato incaricato di

assicurare il funzionamento del sistema informativo che, interfacciandosi con il *Gateway* UE, garantisce a livello europeo l'interoperabilità delle certificazioni. Il regolamento UE sul certificato COVID digitale UE, pubblicato il 15 giugno, è quindi entrato in vigore dal 1° luglio 2021.

Dossier Iniziativa dei Cittadini Europei

Nel mese di aprile 2021 il Dipartimento è stato indicato come punto di contatto nazionale del gruppo di lavoro Iniziativa dei Cittadini Europei, il cui scopo è diffondere la conoscenza dello strumento e incentivare la partecipazione. In merito il Dipartimento ha partecipato a 2 riunioni del gruppo di lavoro, è stato elaborato un documento informativo in risposta ad un questionario ed è stata realizzata una sezione dedicata all'interno del sito istituzionale, per fornire le informazioni e i *link* utili ai fini della presentazione di un'iniziativa alla Commissione europea. Nella sezione sono disponibili le notizie relative alle iniziative approvate e alla data di inizio della raccolta firme.

Scheda 84 - La modernizzazione delle regole sugli aiuti di Stato tra l'attuale fase emergenziale e l'obiettivo del *Green Deal*

Risultati conseguiti

In considerazione del perdurare della pandemia e delle ripercussioni particolarmente negative che essa ha avuto e continua ad avere sul tessuto economico, il Governo si è adoperato per ottenere dalla Commissione europea la proroga del *Temporary Framework* fino al 30 giugno 2022 per la concessione di aiuti di Stato per l'emergenza COVID-19, con l'introduzione di ulteriori due misure: Sostegno agli investimenti per una ripresa sostenibile e Sostegno alla solvibilità.

Con riferimento all'esercizio di revisione delle norme settoriali sugli aiuti di Stato (c.d. *fitness check*) il Governo ha ottenuto, rispetto agli Orientamenti della Commissione adottati, la stabilità delle regole che sono risultate idonee agli obiettivi, tenendo conto delle istanze di adeguamento rispetto alle nuove esigenze. Gli Orientamenti della Commissione adottati nell'ambito del *fitness check* sono stati in materia di:

- aiuti a finalità regionale;
- IPCEI- importanti progetti di comune interesse europeo;
- aiuti di Stato e ruolo dei giudici nazionali;
- aiuti di Stato a favore del capitale di rischio.

Il Governo si è altresì adoperato - anche sulla base del costante coordinamento delle Amministrazioni nazionali interessate, nonché in considerazione del più generale impegno del Governo per agevolare il processo di transizione energetica verso il *Green Deal* e la digitalizzazione - per promuovere le istanze nazionali nel corso delle consultazioni della Commissione europea in materia di:

- revisione delle Linee guida su ricerca, sviluppo e innovazione (RDI GL);
- assicurazione del credito all'esportazione a breve termine per le esportazioni;
- revisione degli aiuti di Stato a favore di clima ambiente ed energia;
- revisione del regolamento n. 651/2014 GBER (*General block exemption regulations*) - in particolare con riferimento a specifiche disposizioni, quali quelle in materia di clima ed energia.

La nuova disciplina degli aiuti di Stato per il clima, la tutela dell'ambiente e l'energia - CEEAG - è stata approvata in data 21 dicembre 2021 ed è applicabile a partire dal 1° gennaio 2022. Tale revisione si è resa necessaria per allineare le norme agli obiettivi del *Green Deal* europeo e alle recenti modifiche normative proposte da Bruxelles nei settori dell'energia e dell'ambiente, compreso il pacchetto *Fit for 55*, sostenendo gli Stati membri nella strada verso

la transizione verde al minor costo possibile per i contribuenti e senza indebite distorsioni della concorrenza nel mercato unico.

In particolare, si mette fine ai sussidi per i combustibili fossili più inquinanti. Vengono inoltre estese le categorie di investimenti e tecnologie che gli Stati possono sostenere per contribuire alla realizzazione del *Green Deal*, con sezioni nuove o aggiornate sugli aiuti per la prevenzione o la riduzione dell'inquinamento diverso da quello dovuto ai gas a effetto serra, compreso l'inquinamento acustico, gli aiuti per l'efficienza delle risorse e l'economia circolare, gli aiuti per la biodiversità e per la riparazione del danno ambientale. Alcune sezioni sono poi dedicate ai sussidi per incentivare gli investimenti in settori chiave come l'efficientamento energetico degli edifici e la mobilità pulita. Vengono anche modificate le norme sulle riduzioni di oneri per i cd. energivori per scongiurare il rischio che le attività in determinati settori vengano spostate fuori dalla Ue in Paesi dove le norme ambientali sono meno stringenti.

Nel corso del 2020 e 2021, l'Italia ha presentato diversi contributi tecnici nell'ambito delle consultazioni pubbliche avviate dalla Commissione i cui elementi principali sono stati recepiti nel testo finale di Linee guida.

Il Governo ha favorito inoltre la tutela del mercato interno e della concorrenza intra-UE, sostenendo l'azione comune contro le potenziali minacce costituite da sussidi esteri distorsivi e in particolare il Libro bianco della Commissione sulle sovvenzioni estere distorsive del mercato UE. Al riguardo, il Governo ha intrapreso una serrata attività negoziale sulla proposta di regolamento adottata dalla Commissione a maggio 2021.

Nell'ambito dei negoziati sulla revisione del regolamento (CE) n. 1367/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 settembre 2006, sull'applicazione alle istituzioni e agli organi comunitari delle disposizioni della convenzione di Aarhus sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, l'impegno è stato volto a tutelare la stabilità degli investimenti e delle misure di aiuti di Stato in materia ambientale autorizzati dalla Commissione europea.

Infine, nell'ambito del PNRR, si è prestata particolare attenzione alla corrispondenza alle regole comunitarie dei progetti del PNRR relativi a misure di aiuti di Stato, in fase di definizione del PNRR stesso.

Scheda 85 - Politiche di coesione. Completamento della programmazione 2021-2027

Risultati conseguiti

Nel corso del primo semestre 2021 sono proseguiti i lavori negoziali tra gli Stati membri e le Istituzioni dell'Unione europea sul pacchetto legislativo coesione 2021-2027, in particolare per gli elementi non coperti dagli accordi politici raggiunti dal Consiglio e dal Parlamento europeo nel dicembre 2020. La ratifica di tutti i testi normativi del pacchetto legislativo, avvenuta in sede di riunione del Consiglio (COREPER II) del 3 marzo 2021, ha preceduto la successiva fase di revisione giuridico-linguistica dei testi. L'intero pacchetto legislativo coesione 2021-2027 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il 30 giugno 2021.

La ritardata definizione del quadro regolamentare ha avuto ripercussioni sulle attività di programmazione nella maggior parte degli Stati membri. Tuttavia, il serrato dialogo informale con la Commissione europea e l'intenso confronto con il partenariato interno sullo schema di Accordo di Partenariato (AP) 2021-2027 dell'Italia, avviato negli anni precedenti e proseguito senza soluzione di continuità anche in parallelo alla fase conclusiva del negoziato regolamentare, ha portato alla progressiva maturazione della proposta: dopo i passaggi intermedi di condivisione sulle bozze di Accordo di Partenariato del 23 giugno e del 27 settembre 2021, l'intesa sulla proposta di Accordo di Partenariato da notificare alla Commissione europea è stata sancita in sede di Conferenza Unificata il 16 dicembre 2021.

Tale proposta, unitamente alla definizione della quota di cofinanziamento nazionale dei programmi nazionali e regionali, che ha tenuto conto delle scelte operate dalle singole Amministrazioni in merito all'adesione alla programmazione complementare 2021-2027, è stata approvata dal CIPESS nel corso della seduta del 22 dicembre 2021, ai fini della successiva notifica alla Commissione europea per l'avvio del negoziato formale.

L'Accordo di partenariato individua la strategia d'intervento e l'architettura programmatica e finanziaria della politica di coesione 2021-2027, indicando le priorità del Paese per ciascuno dei 5 Obiettivi Strategici della politica di coesione, per un'Europa: (1) più intelligente; (2) più verde; (3) più connessa; (4) più sociale; (5) più vicina ai cittadini.

Le risorse finanziarie della politica di coesione programmate attraverso l'Accordo di Partenariato e i futuri programmi della politica di coesione sono pari nel complesso a 43,12 miliardi di euro di risorse UE, così ripartiti: 41,14 miliardi per i fondi della politica di coesione propriamente detti (FESR e FSE Plus); 1,03 miliardi di euro relativi al Fondo per una transizione giusta, comprensivi della quota a valere sul Quadro Finanziario Pluriennale e della quota di risorse a valere sullo strumento *Next Generation EU (NGEU)*; 0,95 miliardi di euro per i programmi dell'Obiettivo Cooperazione territoriale europea. A tali risorse si aggiunge il Fondo FEAMPA (Fondo Europeo Affari Marittimi Pesca e Acquacoltura) per 0,52 miliardi di euro, per interventi nel settore della pesca e dell'acquacoltura. L'Accordo di Partenariato indica, inoltre, le risorse di cofinanziamento nazionale ai programmi, che si attestano nel complesso, considerando anche la quota di cofinanziamento ai programmi CTE e al programma FEAMPA, a 32,4 miliardi di euro.

Nell'ambito della cornice strategica e programmatica definita dall'Accordo di Partenariato sono declinate le scelte operative dei programmi 2021-2027, la cui elaborazione da parte dei Ministeri e delle Regioni proseguirà nel primo semestre 2022, con il supporto delle Amministrazioni centrali di coordinamento della politica di coesione. Nello schema di Accordo che sarà notificato alla Commissione europea l'Italia propone una semplificazione del numero dei programmi nazionali che passano dai 13 del 2014-2020 a un numero di 10 programmi. La quota maggioritaria delle risorse sarà però programmata nei programmi a titolarità regionale. Con specifico riferimento ai programmi nazionali, la proposta contempla, relativamente al FESR, un importante intervento nelle regioni meno sviluppate in tema di innovazione, ricerca e competitività, che include anche rilevanti azioni in materia di energia.

I programmi nazionali in tema di cultura e sicurezza e legalità nelle regioni meno sviluppate sono riproposti seppure con una nuova impostazione rispetto al 2014-2020. Anche il programma destinato alle Città metropolitane, già attivo nel 2014-2020, viene rafforzato ed esteso alle Città medie del Sud, per azioni mirate di miglioramento della qualità della vita nelle periferie e nelle aree marginali. Relativamente all'intervento del FSE Plus proseguirà l'azione dei grandi programmi rivolti a tutto il territorio nazionale incentrati sul tema delle politiche attive per l'occupazione, con una particolare attenzione ai giovani e alle donne, sui temi dell'inclusione e lotta alla povertà e sul tema della scuola e del rafforzamento delle competenze. Allo stesso tempo, tra le principali innovazioni della nuova programmazione, figura un programma nazionale in tema di salute rivolto alle regioni meno sviluppate, con l'obiettivo di contribuire a ridurre le disparità territoriali nei livelli di servizio in un ambito cruciale come quello sanitario. Attraverso il Programma nazionale "Capacità per la coesione" saranno sostenute azioni di irrobustimento delle capacità dei soggetti attuatori della politica di coesione. Infine, particolare valenza assumerà il programma nazionale destinato ad attuare il Fondo per una transizione giusta, che concentrerà la sua azione nelle aree del Sulcis-Iglesiente e di Taranto e nel cui ambito confluiranno i Piani territoriali per la transizione giusta, uno per ogni area, che sono in corso di definizione attraverso una stretta cooperazione interistituzionale tra Amministrazioni centrali, regionali e locali.

I programmi nazionali e regionali 2021-2027, così come individuati nell'Accordo di Partenariato, opereranno secondo una logica di complementarietà e sinergia con gli investimenti previsti dal PNRR, in linea con le indicazioni sulle modalità di raccordo e

coordinamento tra la programmazione della politica di coesione e il PNRR specificate nell'Accordo stesso.

Osservazioni

L'intenso negoziato informale con la Commissione europea che ha accompagnato il processo di definizione dell'Accordo di Partenariato 2021-2027 dovrebbe consentire un rapido negoziato formale e un'adozione agevole dello stesso all'inizio del 2022.

Il ritardo nell'approvazione del pacchetto legislativo coesione 2021-2027 e il conseguente slittamento dei tempi di notifica dell'Accordo di Partenariato alla Commissione europea alla fine dell'anno 2021, ha inevitabilmente inciso, non solo per il nostro Paese, sulla finalizzazione dei programmi. I lavori di predisposizione dei programmi, in raccordo con la Commissione europea, proseguiranno nel primo semestre 2022, con il supporto dell'azione dedicata di accompagnamento che sarà messa in campo dal Governo, con l'obiettivo di addivenire alla chiusura del negoziato e all'approvazione dei programmi entro il 2022.

Scheda 86 – Politiche di coesione. Programmazione delle risorse aggiuntive REACT-EU

Risultati conseguiti

Nel corso del primo semestre 2021, in linea con gli obiettivi prefissati, il Governo ha definito la proposta generale di programmazione delle risorse REACT-EU destinate all'Italia. Si tratta di 11,3 miliardi di euro assegnati a titolo di prima *tranche* per l'annualità 2021 [Decisione di esecuzione C(2021) 843], cui si è aggiunta a fine 2021 una seconda *tranche* di 3,1 miliardi di euro [Decisione di esecuzione C(2021) 8271], per un totale di 14,4 miliardi di euro, circa il 30% delle risorse complessive assegnate a livello di Unione europea.

Come è noto, l'iniziativa REACT-EU assegna risorse supplementari ai programmi operativi della politica di coesione 2014-2020, allo scopo di promuovere il superamento delle conseguenze economiche e sociali derivanti dalla pandemia di COVID-19 e, al contempo, di favorire la transizione verde e digitale e resiliente dell'economia. Gli interventi cofinanziati concorrono, inoltre, in misura significativa, al raggiungimento dell'obiettivo europeo in materia di clima.

Sulla base di quanto definito nella proposta generale di impiego dei fondi, sono state notificate alla Commissione europea le richieste di riprogrammazione aventi ad oggetto la prima *tranche* di risorse (11,3 miliardi di euro), che hanno riguardato nove Programmi Operativi Nazionali (PON): *Governance*, Ricerca e innovazione, Sistemi di politiche attive per l'occupazione (SPAO), Imprese e competitività, Scuola, Infrastrutture e Reti, Metro, Inclusione e FEAD. Le riprogrammazioni sono state approvate dalla Commissione europea tra agosto e settembre 2021.

La programmazione REACT-EU si è concentrata su interventi di natura orizzontale, confluiti nei PON, in grado di garantire maggior efficacia e una più rapida capacità di spesa, in considerazione del vincolo temporale di utilizzo dei fondi particolarmente stringente (31 dicembre 2023). Inoltre, in coerenza con le previsioni dello specifico regolamento (Reg. UE 2020/2221), è stato mantenuto l'obiettivo di riequilibrio territoriale attraverso una focalizzazione dell'intervento sul Mezzogiorno, cui è stata destinata *ex ante* una quota di risorse stimata sulle due rate di finanziamento pari a circa il 64% delle risorse assegnate (8,3 miliardi di euro).

Gli interventi, che risultano in gran parte in corso di avvio e/o realizzazione e sono attuati in stretto raccordo con gli investimenti previsti dal PNRR secondo criteri di complementarità e addizionalità, afferiscono, nello specifico, ai seguenti ambiti e obiettivi:

- **risposta all'emergenza sanitaria**, a carico del FSE, attraverso il finanziamento di spese straordinarie per la messa a disposizione di personale medico e sanitario nelle otto Regioni del

Mezzogiorno e per l'acquisto di vaccini e farmaci anti COVID-19 nell'ambito del PON *Governance*, e attraverso la messa a disposizione di risorse aggiuntive per l'accesso alla formazione specialistica dei laureati in medicina nell'ambito PON Ricerca e innovazione;

- **occupazione**, mediante la copertura a carico del FSE di misure previste dalla Legge di Bilancio 2021 di sostegno dell'occupazione, in particolare al Sud, per i giovani e le donne (c.d. 'Bonus assunzioni' e 'Decontribuzione Sud'), e il finanziamento di interventi per l'innalzamento delle competenze, la riqualificazione e l'accompagnamento alla ricerca di lavoro (Fondo Nuove Competenze), nell'ambito del PON SPAO;

- **sostegno alla ripresa economica**, con misure di supporto alla liquidità delle imprese a valere sul FESR, previste nell'ambito del PON Imprese e competitività (rafforzamento del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI), nonché con iniziative a sostegno di piccole attività economiche, per favorirne percorsi di ripresa, nell'ambito del PON Metro;

- **scuola**, con investimenti del FESR previsti nell'ambito del PON Scuola che intervengono per il completamento del cablaggio degli edifici, la realizzazione di laboratori e il rafforzamento della dotazione di attrezzature digitali;

- **transizione verde e digitale**, obiettivi ai quali concorrono svariate misure: da quelle programmate nell'ambito del PON Imprese e competitività, a carico del FESR, per la trasformazione digitale delle imprese, la sostenibilità dei processi produttivi e l'economia circolare, il supporto all'efficientamento energetico di edifici pubblici e la trasformazione intelligente di reti elettriche; ai contributi FSE previsti dal PON Ricerca e innovazione per il rafforzamento dell'offerta di dottorati e contratti di ricerca sulle tematiche inerenti alla transizione verde e all'innovazione; alle misure di sostegno del FESR programmate dal PON Metro per la mobilità urbana sostenibile e l'efficienza energetica di edifici e impianti di illuminazione pubblica nelle Città metropolitane e il miglioramento della qualità dell'ambiente urbano; e, infine, agli interventi finanziati dal FESR nell'ambito del PON Infrastrutture e reti per il miglioramento delle infrastrutture idriche e la digitalizzazione delle reti idriche nelle regioni del Mezzogiorno;

- **inclusione**, attraverso il rafforzamento delle misure di distribuzione di aiuti alimentari agli indigenti nell'ambito del PON FEAD (Fondo di aiuti europei agli indigenti) e lo stanziamento di risorse FSE del PON Inclusione per il potenziamento della rete dei servizi locali rivolti alle persone senza dimora e/o in condizioni di marginalità estrema, cui si affiancano le azioni programmate per progetti diretti al potenziamento di servizi e iniziative di sostegno per i segmenti più fragili delle comunità nell'ambito del PON Metro.

Osservazioni

In coerenza con il metodo allocativo delle risorse REACT-EU stabilito dallo specifico regolamento e a seguito della ridefinizione delle dotazioni finanziarie di bilancio per l'anno 2022 [Decisione di esecuzione C(2021) 8271], è stato assegnato all'Italia, a titolo di seconda *tranche* relativa all'annualità 2022, un importo pari a 3,1 miliardi di euro, che sommato agli 11,3 miliardi della prima rata, eleva a 14,4 miliardi di euro l'apporto di risorse complessivamente destinate al nostro Paese.

Nel mese di dicembre 2021, il Governo ha pertanto avviato le interlocuzioni con le Amministrazioni titolari dei programmi interessati dalle riprogrammazioni e il confronto con la Commissione europea per finalizzare la proposta di impiego di tale quota aggiuntiva di risorse.

Scheda 87 – Politiche di coesione. Pieno utilizzo delle risorse della programmazione 2014-2020

Risultati conseguiti

I 51 Programmi Operativi (PO) cofinanziati dal FESR e dal FSE del ciclo 2014-2020 hanno presentato entro il 31 dicembre 2021 la certificazione delle spese sostenute e relativa domanda di rimborso alla Commissione europea, superando tutti le soglie di spesa previste per evitare il disimpegno automatico a fine anno.

La spesa complessivamente certificata alla Commissione europea è risultata pari a 28,6 miliardi di euro con un incremento di 7,3 miliardi di euro rispetto all'importo di 21,3 miliardi di euro conseguito al 31 dicembre 2020, raggiungendo il 46,3% del totale delle risorse programmate, pari a 61,8 miliardi di euro.

Per quanto riguarda le risorse comunitarie a valere sul bilancio UE il livello del loro utilizzo si è attestato a 22,0 miliardi di euro a fronte del target per evitare il disimpegno automatico fissato a 15,0 miliardi di euro.

Nel 2021 sono state adottate le decisioni comunitarie di approvazione delle risorse assegnate attraverso l'iniziativa REACT-UE, che hanno interessato 9 Programmi Operativi Nazionali. L'ammontare di risorse REACT-UE aggiuntive, relativamente alla prima rata di assegnazione all'Italia, è pari a 11,3 miliardi di euro. Tale incremento ha comportato l'innalzamento del totale delle risorse programmate da 50,5 a 61,8 miliardi di euro.

Nel 2021 si è anche chiuso l'anno contabile 2020-2021 interessato dalle certificazioni al tasso di cofinanziamento comunitario del 100%, al quale hanno aderito 42 dei 51 PO. Sulla base delle domande di pagamento effettuate nell'anno contabile 2020-2021, questa modifica regolamentare ha contribuito a conseguire nel periodo contabile in questione una complessiva domanda di risorse comunitarie pari a 11 miliardi di euro.

I 19 Programmi di Cooperazione Territoriale Europea ai quali partecipa l'Italia con un finanziamento totale di 2.9 miliardi di euro, cofinanziati dai fondi FESR, ENI e dal fondo IPA II, hanno presentato al 31 dicembre 2021 la certificazione delle spese sostenute e relativa domanda di rimborso alla Commissione europea, raggiungendo l'obiettivo di spesa previsto, evitando così il disimpegno automatico a fine anno.

La spesa complessivamente certificata alla Commissione europea è pari a 1.3 miliardi di euro. I 19 Programmi di CTE registrano impegni pari al 101% delle risorse allocate.

Su un totale di 1.553 progetti finanziati, la partecipazione italiana è presente in 1.442 progetti, vale a dire il 93% del totale dei progetti finanziati.

Nell'anno 2021 è proseguita l'azione di riprogrammazione dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali per rispondere alla crisi COVID – 19. Al fine di massimizzare le opportunità offerte dalle iniziative europee per ottimizzare l'utilizzo dei fondi strutturali in funzione anticrisi, l'Agenzia per la coesione territoriale e l'Anpal hanno dato continuità ed impulso alle Regioni, supportandole ed accompagnandole nella rendicontazione delle spese.

Per quanto riguarda i programmi complementari, al fine di dare attuazione quanto previsto dall'art. 242 del Decreto-Legge n. 34 del 2020, il Cipess, nella data del 9 giugno 2021, ha adottato la delibera n. 41 che ha istituito o incrementato i programmi complementari nei quali sono confluite le risorse finanziarie a seguito dei rimborsi derivanti dalla rendicontazione di spese anticipate a carico dello Stato.

Scheda 88 – Meccanismo unionale di Protezione civile

Risultati conseguiti

Il Governo ha partecipato al negoziato sulla riforma del Meccanismo Unionale di Protezione Civile, terminato con l'adozione del regolamento (UE) 2021/836 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2021. Tale partecipazione si è concretizzata in tre fasi: definizione della posizione nazionale facendo sintesi delle istanze dei diversi attori nazionali, partecipazione al Gruppo di Lavoro PROCIV del Consiglio e discussioni bilaterali con Paesi

membri. Nel testo del regolamento sono stati recepiti gli orientamenti italiani, in particolare riguardo i seguenti punti:

- è stata limitata la possibilità per la Commissione europea di acquisire risorse rescEU al solo settore dei trasporti e della logistica e, in casi d’urgenza, all’approvvigionamento di materiali d’assistenza da stoccare e/o risorse a bassa partecipazione di capitale umano;
- è stato preservato lo *status quo* del Centro di coordinamento della risposta alle emergenze (ERCC) nell’ambito del Meccanismo unionale di protezione civile;
- lo sviluppo e definizione degli obiettivi di resilienza è stato circoscritto al solo settore di protezione civile e avverrà in collaborazione tra la Commissione e gli Stati membri. Gli obiettivi saranno oggetto di una raccomandazione della Commissione quale base comune non vincolante per sostenere le azioni di prevenzione e preparazione in caso di catastrofi.

Il Governo ha coordinato la partecipazione delle diverse componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile volte ad incrementare la partecipazione dell’Italia alle attività del Meccanismo unionale in materia di prevenzione preparazione e risposta. In proposito si sottolinea la nuova partecipazione al progetto rescEU, volto ad acquisire un modulo composto da mezzi aerei per combattere gli incendi boschivi. Nell’ambito, invece, dello sviluppo del *Pool* europeo di protezione civile sono state finalizzate con una certificazione positiva la messa a disposizione di un modulo per l’assistenza tecnica e sono stati rilanciati i percorsi di certificazione di moduli in ambito sanitario e Nucleare Batteriologico, Chimico e Radiologico. In ambito tecnico scientifico è stata garantita la partecipazione a numerosi progetti rilevanti in materia di protezione civile; a titolo di esempio si sottolinea il ruolo centrale che l’Italia è riuscita a ritagliarsi nel quadro della costituenda rete unionale della conoscenza in maniera di protezione civile (c.d. *Knowledge network*) vedendosi attribuire la gestione di alcuni dei più rilevanti progetti (es. PROCULTHER-NET, per il quale si rinvia alla scheda 80).

Inoltre nel 2021 le principali azioni poste in essere sono state:

- il completamento delle attività di approntamento del modulo con capacità di assistenza e supporto tecnico-logistico (TAST) ai fini della certificazione per il *Pool* europeo di protezione civile;
- la predisposizione del modulo di rilevamento e campionamento in caso di contaminazione chimica, biologica, radiologica e nucleare (CBRN) e il modulo di valutazione del danno strutturale (STC) da sottoporre al processo di certificazione per il *Pool* europeo di protezione civile;
- il completamento dei progetti europei finalizzati al miglioramento della risposta in caso di terremoti e per il rafforzamento della resilienza delle comunità locali (progetti *Prometheus* e da sottoporre al processo di certificazione per il *Pool* europeo di protezione civile *Belice*);
- la partecipazione al progetto “RescEU CBRN”, per la definizione e lo sviluppo di capacità specialistiche di risposta in ambito Chimico, biologico, radiologico e nucleare;
- la conclusione, il 31 ottobre 2021, del progetto “*RescEU transition*” con la messa a disposizione continuativa da parte dell’Unione Europea di due aeromobili nel periodo di elevata allerta per gli incendi boschivi;
- l’aggiornamento tecnologico della flotta aerea in assetto antincendio del C.N.VV.F. anche per un impegno nella ricerca di inquinanti ambientali e relativo confinamento.

Nonostante la nuova normativa preveda un ruolo più incisivo da parte della Commissione europea in materia di allertamento, nel negoziato si è riusciti a salvaguardare le prerogative nazionali sulla materia. È stato previsto, infatti, che gli Stati membri continuino ad avere la responsabilità dell’allertamento a livello nazionale e che la Commissione europea lavori con gli Stati membri per creare maggiori sinergie in ambito tecnico-scientifico, con una serie di azioni, tra cui quelle dedicate allo sviluppo di sistemi transnazionali di allertamento e previsione di interesse europeo e all’istituzione di partenariati scientifici europei nel campo dei rischi di origine naturale o antropica. Gli Stati membri potranno inoltre usare i servizi di

emergenza nell'ambito del programma spaziale dell'Unione europea per allertare la popolazione.

Osservazioni

Gli effetti della Pandemia da COVID-19, oltre ad innescare la modifica normativa del Meccanismo Unionale di Protezione Civile, continuano ad avere un sostanziale impatto sulla protezione civile a livello dell'Unione. Le limitazioni degli scambi e degli spostamenti a livello internazionale ha comportato una necessaria ridefinizione delle attività e degli obiettivi del Piano di lavoro finanziato dal bilancio dell'Unione.

L'istituzione dell'Autorità dell'UE per la preparazione e la risposta alle emergenze sanitarie (HERA) ha determinato poi una sostanziale riduzione delle risorse finanziarie previste per il Meccanismo Unionale di Protezione Civile nell'ambito dello strumento per la ripresa e resilienza. Il contributo assegnato è stato infatti ridotto da circa 2 miliardi a 800 milioni di euro.

Scheda 89 - Controllo doganale e gestione integrata delle frontiere. Sportello unico doganale dell'Unione Europea

Risultati conseguiti

Nell'ambito del capitolo del Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027, il Programma CCEI - *Customs Control Equipment Instrument*, ha istituito, nell'ambito del Fondo per la gestione integrata delle frontiere, lo **Strumento di sostegno finanziario relativo alle attrezzature per il controllo doganale**. Nell'ambito di tale Fondo lo Strumento è distinto tramite una specifica linea di bilancio, separata rispetto a quella per i controlli sulle persone, e punta a migliorare l'equivalenza nell'esecuzione delle verifiche doganali in tutti gli Stati membri al fine di evitare la deviazione dei flussi di merci verso i punti ove i controlli sono più deboli. Un intervento specifico dell'Unione a favore delle attrezzature per il controllo doganale permetterà di sostenere l'acquisto, la manutenzione e l'aggiornamento delle attrezzature di rilevamento ammissibili per i controlli doganali in senso ampio. Lo Strumento si inserisce tra le previsioni del Documento COM (2020) 456 del 27 maggio 2020, intitolato "Il momento dell'Europa: riparare i danni e preparare il futuro per la prossima generazione", con il quale la Commissione europea ha presentato al Consiglio e Parlamento Europeo il pacchetto *Recovery Plan*.

Nel Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027, 950 milioni di euro risultano assegnati allo strumento di cooperazione doganale, finalizzato all'aggiornamento dell'equipaggiamento dei servizi in frontiera. Il Programma CCEI ha una durata di 7 anni e prevede l'assegnazione dei finanziamenti attraverso la sottoscrizione di una convenzione di sovvenzione. Il Governo ha partecipato ai tavoli istituzionali nazionali e unionali che si occupano della dell'attuazione dello Strumento, per un efficace adeguamento dell'equipaggiamento doganale alla gestione integrata delle frontiere dell'Unione europea. Al fine di garantire controlli doganali equivalenti alla frontiera esterna dell'Unione europea ed evitare la diversione delle merci verso i punti più deboli, il Governo ha sostenuto l'azione di contrasto alle frodi che ledono gli interessi finanziari dell'Unione europea rafforzando il presidio sulla legalità degli scambi delle merci nei punti di accesso al territorio doganale unionale. In tali ambiti (porti, aeroporti, interporti e varchi di confine terrestre) le unità operative sono dotate di strumenti investigativi ad alta tecnologia per l'esecuzione dei controlli doganali (quali *scanner* mobili, videoscopi e spettrometri), acquisiti con fondi europei messi a disposizione con il progetto Hercule III dalla Commissione europea - OLAF.

Nel settore delle frodi doganali e del contrabbando di tabacchi lavorati esteri si è continuato ad alimentare i canali di cooperazione con gli Stati membri, attraverso l'utilizzo degli strumenti giuridici messi a disposizione dall'Unione, come il Reg. (CE) 515/1997 e la relativa piattaforma

di comunicazione AFIS (Sistema di informazione antifrode - *Anti-Fraud Information System*), la Convenzione Napoli II, il Reg. (UE) 883/2013, e avviando anche un'azione di supporto investigativo, nell'ambito della cooperazione rafforzata, al fianco dell'istituita Procura europea (EPPO). In tale contesto, con particolare riguardo al mercato illegale di tabacchi lavorati, sono state sviluppate azioni di cooperazione tese, da una parte ad individuare e bloccare ingenti quantitativi di sigarette contraffatte e destinate al mercato nero unionale, e dall'altra, al tracciamento di vettori trasportanti cartine, tabacco grezzo e confezioni, destinati a siti di produzione illegale, dislocati in territorio europeo.

Fondamentale, per assicurare un uniforme contrasto ai fenomeni illeciti in ambito doganale e consentire lo scambio di informazioni nonché di buone pratiche, si è rilevata la partecipazione alle operazioni internazionali promosse dall'Ufficio Europeo per la Lotta Antifrode (OLAF) e dal Gruppo di lavoro doganale sull'applicazione della legge (Dogane) nonché alle operazioni doganali congiunte organizzate dall'Organizzazione Mondiale delle Dogane. Diverse azioni operative congiunte sono state svolte anche in sinergia con le Amministrazioni doganali e di polizia degli altri Stati membri, anche in ambito EMPACT (*Piattaforma europea multidisciplinare contro le minacce criminali - European Multidisciplinary Platform against Criminal Threats*) sotto l'egida di Europol.

Nel corso dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, sono poi state intensificate le attività di controllo volte a verificare la sussistenza dei requisiti che permettono lo sdoganamento agevolato e l'accesso all'esenzione dei dazi doganali e dell'IVA sulle importazioni di materiale sanitario, constatando violazioni alle disposizioni vigenti in materia e individuando alcune organizzazioni criminali di carattere transnazionale operanti nel settore.

L'azione è stata condotta non solo con lo svolgimento di attività di riscontro all'atto dell'importazione dei dispositivi in parola, ma anche con l'attivazione di mirati controlli a posteriori presso gli operatori economici. Tali attività hanno portato all'individuazione di frodi doganali di natura transnazionale, e hanno consentito di accertare la commissione di ulteriori condotte illecite in materia di sicurezza prodotti, contraffazione e truffa ai danni dello Stato.

Nel 2021 sono inoltre proseguite le discussioni sulla proposta di regolamento per l'attuazione di uno **Sportello unico doganale dell'Unione Europea** SWD(2020) 239. La proposta punta all'attuazione entro il 2030 di uno Sportello Unico Doganale unionale capace di rilasciare in maniera automatica certificati relativi alle formalità doganali condivisi tra autorità doganali e non dei Paesi membri. Ciò consentirà alle autorità doganali nazionali di verificare la correttezza delle formalità doganali e non, grazie all'accesso ai sistemi delle altre autorità non doganali, garantendo agli operatori economici di procedere ad una dichiarazione doganale integrata tramite un canale elettronico condiviso.

La proposta prevede inoltre che i Paesi membri mantengano il controllo esclusivo delle elaborazioni dei dati doganali, informando la Commissione della riservatezza/protezione cui sono sottoposti i singoli dati processati. Sarà cura della Commissione stabilire i dati doganali da inserire nelle dichiarazioni, cui andranno aggiunte le informazioni di provenienza non doganale, anch'esse soggette alla sola normativa unionale, consentendo di pervenire così alla dichiarazione integrata. Ogni Paese membro designerà l'autorità nazionale di coordinamento per l'applicazione dello sportello unico unionale. I costi della implementazione del sistema EU CSW-CERTEX saranno a carico dell'Unione, per la parte relativa ai sistemi centrali di integrazione delle piattaforme doganali e non, mentre i Paesi membri sosterranno le spese delle operazioni di integrazione interna dei rispettivi ambienti di sportello unico.

Scheda 90 - Tutela degli interessi finanziari e lotta contro la frode

Risultati conseguiti

Il Governo, attraverso il COLAF (Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione europea) ha partecipato attivamente a tutti i negoziati svolti nelle sedi dedicate a livello europeo, fornendo il proprio contributo sia nell'ambito dei Gruppi tecnici di lavoro, istituiti in seno al Comitato consultivo per il coordinamento nel settore della lotta contro le frodi (COCOLAF) della Commissione europea, sia a livello ascendente normativo con la partecipazione costante e proattiva al Gruppo Anti-Frode del Consiglio (GAF).

Inoltre, il 2021 ha visto la messa in campo di numerose e proficue attività di partenariato, volte alla condivisione e allo scambio di esperienze operative con tutti quei Paesi che hanno richiesto la collaborazione del COLAF e mirate a promuovere le buone pratiche italiane. In tale ambito, sono proseguiti i lavori relativi alla partecipazione al progetto E.N.P.En.T&C (Politica di vicinato europea e Formazione e cooperazione in materia di allargamento - *European Neighbourhood Policy & EU enlargement Training & Cooperation*), il cui obiettivo principale raggiunto è stato quello di migliorare e rafforzare la cooperazione tra gli *stakeholder* impegnati nella gestione e nella tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea. Con riferimento alle segnalazioni relative ad irregolarità e frodi giacenti nella banca dati IMS (Sistema di gestione delle irregolarità - *Irregularities Management System*), grazie all'esperienza maturata nella gestione delle informazioni, sono state ulteriormente incrementate le attività di parifica dei dati relativi a casi di frode ancora "pendenti", al fine di poter definire, in accordo con la Commissione europea, le posizioni più risalenti nel tempo, senza ulteriori e gravosi addebiti sul *budget* nazionale.

Sul fronte domestico, nel 2021, è stata data priorità a tutte quelle attività finalizzate all'ulteriore sviluppo di efficaci metodologie di controllo, sia a livello nazionale sia in ambito europeo, orientate al costante miglioramento dei livelli di *performance* dell'azione preventiva antifrode. Si è concluso l'intenso lavoro per la realizzazione di una "Piattaforma nazionale integrata antifrode" (PIAF-IT), che rappresenterà un fondamentale strumento di supporto per l'azione di coordinamento antifrode svolta dal COLAF e per tutte le Amministrazioni coinvolte nella gestione delle provvidenze europee. Infatti, tale strumento informatico permetterà di raccogliere da fonti eterogenee, all'interno di una sola piattaforma, una moltitudine di possibili informazioni d'interesse relative ai beneficiari di risorse europee, rappresentando un vero e proprio punto di riferimento per tutte le Autorità nazionali e regionali, che gestiscono fondi UE, sia nella fase antecedente alla certificazione di spesa, sia in quella successiva dei controlli *ex post*. La piattaforma aderirà appieno alle specifiche previsioni normative europee in tema di orientamento delle strategie nazionali antifrode e consentirà di rispondere in maniera efficace alle plurime raccomandazioni della Commissione europea rivolte agli Stati membri sul tema della prevenzione antifrode.

Ancora, sono proseguiti e sono stati portati a termine i lavori riguardanti lo sviluppo della progettualità antifrode denominata "C.A.T.O.N.E." (Accordi di cooperazione e formazione su obiettivi e nuove esperienze - *Cooperation Agreements and Training on Objectives and New Experiences*), finalizzata all'approfondito confronto tecnico con le Procure contabili di Portogallo, Spagna, Francia e Grecia, nonché con l'Ufficio europeo lotta antifrode (OLAF), volta a migliorare le procedure di "recupero effettivo" delle risorse europee, oggetto di indebita/illecita captazione, nonché all'approfondimento degli ulteriori profili d'interesse, legati all'istituzione dell'Ufficio del Procuratore europeo.

Inoltre, anche il 2021 ha visto un'intensa cooperazione tra il COLAF e numerosi atenei, nonché tra i Servizi antifrode dei rispettivi Paesi, incentrata sullo studio di meccanismi innovativi in grado di agevolare, rendendoli ancor più celeri ed efficaci, i procedimenti di erogazione e di impiego delle risorse UE e mettere a fattor comune le migliori esperienze di prevenzione e contrasto alle irregolarità e frodi.

Infine, è stata rivolta una continua e costante attenzione all'azione di stimolo finalizzata alla puntuale comunicazione e aggiornamento dei casi di irregolarità/frode, nell'ottica di massimizzare le azioni di recupero dei fondi indebitamente erogati, affinché le competenti

Autorità nazionali possano adempiere, in maniera celere ed incisiva, alle previsioni della normativa europea ed innalzare gli *standard* qualitativi dei dati trasmessi a livello centralizzato. Si segnala in particolare, con riferimenti alle risorse impegnate nel PNRR, la creazione di una c.d. “rete dei referenti antifrode del PNRR”, costituita da un referente antifrode per il Piano e da un referente per ciascuna Amministrazione centrale. Tale rete si porrà l’obiettivo di individuare i principali *alert* di rischio e i settori potenzialmente interessati, anche al fine di orientare le Amministrazioni, in ottica di prevenzione, su eventuali correttivi nella formazione di bandi e/o avvisi pubblici.

Scheda 91 - Cooperazione amministrativa fiscale a sostegno della strategia di ripresa

Risultati conseguiti

Nel 2021 è stato garantito il supporto alla Commissione europea per l’implementazione delle iniziative di contrasto all’evasione e alla frode contemplate nel "Pacchetto per una fiscalità equa e semplice", presentato dalla Commissione europea.

Il Governo ha promosso e assicurato la cooperazione amministrativa nel settore fiscale ai Paesi membri dell’Unione europea, garantendo in tale ambito il tempestivo, costante e proficuo interscambio informativo con le Autorità competenti degli altri Stati, attraverso il ricorso agli strumenti previsti dalla direttiva 2011/16/UE e dalla normativa nazionale di recepimento.

In tale contesto, si segnala altresì che l’Italia ha fornito il proprio contributo ai fini della revisione della proposta legislativa in tema di scambio automatico delle informazioni detenute dai gestori delle piattaforme digitali (“DAC 7”), approvata con l’emanazione della direttiva 2021/514/UE del Consiglio del 25 marzo 2021, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale UE del 22 marzo 2021, che dovrà essere recepita entro il 31 dicembre 2022.

Essa consentirà alle Amministrazioni fiscali di ottenere le informazioni sui redditi prodotti attraverso l’intermediazione delle piattaforme digitali, oltre a rafforzare gli strumenti di collaborazione esistenti e prevedere la possibilità di controlli congiunti anche nel campo della tassazione diretta (già possibili per l’IVA).

In tale modo è assicurato il potenziamento della cooperazione amministrativa e lo scambio di informazioni. Si stanno, inoltre prevedendo, per l’anno 2022, gli interventi propedeutici alle implementazioni informatiche.

Per l’anno 2021 si è dato ancora più impulso all’utilizzo dei dati oggetto di scambio automatico obbligatorio ai fini fiscali, nell’ambito di diverse richieste pervenute ai fini del contrasto dell’evasione e dell’elusione fiscale.

In materia di IVA, l’Italia ha operato in piena sinergia con le Autorità competenti degli altri Stati membri, facendo ricorso ai canali di cooperazione previsti dal Reg. (UE) n. 904/2010. Al riguardo, il nostro Paese partecipa alla rete di cooperazione Eurofisc, nel cui ambito, attraverso funzionari all’uopo designati, fornisce il proprio apporto:

- nel riscontro alle richieste di qualificazione dei soggetti economici provenienti dagli altri Stati membri - anche mediante l’utilizzo di strumenti per la collazione automatizzata dei dati e di potenziamento dell’analisi del rischio segnalando le imprese sospettate di essere coinvolte in catene di fornitura fraudolente;
- nello scambio in via diretta, rapido e multilaterale di informazioni (*Follow up Action - FuA*) tra i funzionari delle diverse Amministrazioni fiscali, al fine di garantire il tempestivo coordinamento con gli organi collaterali esteri coinvolti in individuati sistemi fraudolenti.

Infine, nell’ambito dei rapporti di collaborazione instaurati con i Paesi membri per il contrasto degli illeciti tributari transnazionali, si è continuato a fornire il proprio contributo attraverso l’utilizzo degli strumenti di cooperazione “rafforzata”, quale il controllo multilaterale, all’interno del Programma comunitario FISCALIS, con un interscambio informativo, anche attraverso specifiche riunioni di coordinamento, riguardante plurimi contesti di cooperazione

avviati per fattispecie di fiscalità internazionale.

Scheda 92 - Prevenzione e soluzione delle infrazioni al diritto UE

Risultati conseguiti

Al 31 dicembre 2021 le procedure d'infrazione pendenti nei confronti dell'Italia erano in totale **102**, di cui 65 per violazione del diritto dell'Unione e 37 per mancato recepimento delle direttive UE. Nel corso del 2021 sono state archiviate 23 procedure d'infrazione e sono pervenute 39 nuove contestazioni formali di inadempimento alle norme UE.

La tabella che segue offre un quadro sintetico dell'andamento dei dati complessivi nel 2021

PROCEDURE di INFRAZIONE (gennaio- dicembre 2021)			
Tipologia	Situazione 01.01.2021	Situazione 15.07.2021	Situazione 31.12.2020
Violazione del diritto dell'Unione	69	63	65
Mancata attuazione di direttive UE	17	16	37
Totale	86	79	102

Tra le **archiviazioni** conseguite nel periodo di riferimento, si segnala la chiusura di alcuni dossier particolarmente sensibili e complessi:

- Procedura di infrazione n. 2008/2164 - Violazione della direttiva 2003/96/CE sulla tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità - Applicazione di un'aliquota di accisa ridotta da parte della Regione Friuli-Venezia Giulia;
- Procedura di infrazione n. 2017/2114 - Imposte regionali sulla benzina "IRBA" per autotrasporto/autotrazione. Direttiva 2008/118/CE, art.1, par. 2;
- Procedura d'infrazione n. 2019/2104 - direttiva 2012/29/UE sulle norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la decisione quadro 2001/220/GAI;
- Procedura d'infrazione n. 2018/2258 Efficienza energetica, parziale conformità delle norme nazionali con la direttiva UE 27/2012 direttiva sull'efficienza energetica.
- Procedura d'infrazione n. 2011/2026 - Concessioni idroelettriche;
- Procedura di infrazione n. 2003/2061 - Accordo bilaterale con gli Stati Uniti in materia di servizi aerei (Open Sky);
- Procedura d'infrazione n. 2018/2010 - Normativa italiana relativa alla determinazione del luogo di imposizione delle locazioni e dei noleggi a breve termine delle imbarcazioni da diporto.

Con riferimento al **controllo parlamentare sulle procedure d'infrazione**, il Governo ha regolarmente trasmesso alle Camere tutte le informazioni relative all'avvio e all'aggravamento delle procedure d'infrazione a seguito delle decisioni mensili della Commissione europea, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 15 della legge 234/2012 e ha regolarmente inviato alle Camere, alla Corte dei Conti e alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, con cadenza trimestrale, l'elenco complessivo delle procedure d'infrazione, del contenzioso pendente dinanzi alla Corte di giustizia e delle procedure di indagine formale e di recupero in materia di aiuti di Stato (art. 14, comma 1, legge 234/2012).

SUDDIVISIONE PROCEDURE PER STADIO (31 dicembre 2021)

Messa in mora Art. 258 TFUE	53
Messa in mora complementare Art. 258 TFUE	8
Parere motivato Art. 258 TFUE	18
Decisione ricorso Art. 258 TFUE	2
Ricorso Art. 258 TFUE	2
Sentenza Art. 258 TFUE	9
Messa in mora Art. 260 TFUE	3
Decisione ricorso Art. 260 TFUE	1
Sentenza Art. 260 TFUE	6
TOTALE	102

Al 31 dicembre 2021, sono 10 le procedure pendenti ai sensi dell'art. 260 TFUE (per mancata esecuzione di una precedente sentenza della Corte di giustizia), mentre con riferimento a 9 procedure la Corte di giustizia ha già pronunciato la sentenza di accertamento della violazione del diritto UE, ai sensi dell'art. 258 TFUE.

Circa il 14% delle procedure è, pertanto, esposto, a breve o a medio termine, al rischio di sanzioni pecuniarie.

Di seguito la suddivisione delle procedure per materia.

SUDDIVISIONE PROCEDURE PER MATERIA (31 dicembre 2021)	
Ambiente	20
Affari economici e finanziari	14
Trasporti	10
Giustizia	8
Concorrenza e aiuti di Stato	6
Energia	6
Fiscalità e dogane	6
Affari interni	6
Lavoro e politiche sociali	5
Libera prestazione dei servizi e stabilimento	4
Comunicazioni	5
Appalti	3
Salute	2
Agricoltura	2
Affari esteri	2
Tutela dei consumatori	3
TOTALE	102

Con riguardo al primato negativo del settore ambientale – in relazione al quale è ingente il pagamento di denaro a seguito di sanzioni - deve rilevarsi che a ciò contribuisce la natura delle violazioni contestate che, frequentemente, coinvolgono le competenze dei livelli amministrativi regionali e locali rendendo la gestione del contenzioso più complessa. Né va tralasciato che si tratta di procedure la cui soluzione impone complesse attività amministrative ed esecutive che richiedono tempi di realizzazione importanti, anche in relazione alla predisposizione degli idonei strumenti normativi. I tempi di archiviazione sono, pertanto, particolarmente dilatati. Va tuttavia segnalato che in alcune procedure, particolarmente sensibili, l'attività delle Autorità italiane, anche attraverso l'esercizio di poteri sostitutivi, consente la progressiva riduzione dell'entità delle sanzioni che vengono periodicamente pagate alle Autorità europee, con conseguente oggettiva conferma di una continua attività di adeguamento.

Riguardo alla gestione dei **casi di preinfrazione**, la Commissione europea, facendo seguito a quanto enunciato con la Comunicazione sul “Diritto dell'UE: risultati migliori attraverso una migliore applicazione”, pubblicata il 17 gennaio 2017, ha ridotto il ricorso al sistema EU Pilot. Secondo il nuovo approccio, infatti, l'apertura di casi EU Pilot riguarda presunte violazioni del diritto dell'UE di natura prevalentemente tecnica, mentre le contestazioni inerenti a questioni considerate prioritarie sul piano politico o per le quali la posizione dello Stato membro è ritenuta già evidente dalla Commissione, sono gestite immediatamente attraverso la procedura disciplinata dagli articoli 258 e 260 del TFUE.

Nel corso del 2021 la Commissione europea ha avviato, attraverso il sistema EU Pilot, 12 nuovi casi di preinfrazione a carico dell'Italia. Sempre nel 2021, sono stati definitivamente risolti e archiviati 20 casi.

Al fine di facilitare la ricerca di soluzioni rapide, sono state organizzate nel 2021 circa 100 riunioni con le Amministrazioni competenti per i singoli dossier. Il Governo ha altresì riavviato il dialogo con la Commissione europea mediante il recupero di buone prassi che in passato avevano garantito risultati positivi, riprendendo l'organizzazione di riunioni tra le Autorità nazionali e le Direzioni Generali della Commissione, per la trattazione congiunta dei casi afferenti ad uno stesso settore (cd. “**riunioni pacchetto**”).

Con riferimento ai casi ambientali, grande attenzione è stata riservata alle procedure di infrazione per le quali la Corte di giustizia ha oramai da tempo pronunciato sentenze di condanna al pagamento di importanti sanzioni pecuniarie anche al fine di mitigare, per quanto possibile, gli impatti sul bilancio dello Stato. Infatti, se è vero che le pronunce della Corte non sono “appellabili” è altrettanto vero che la valutazione della “piena attuazione” delle stesse spetta alla Commissione europea, che rimane in qualche modo “giudice” della corretta esecuzione della sentenza, sulla base delle informazioni che, periodicamente, è tenuto a trasmettergli lo Stato membro. Per tale ragione sono stati attivati specifici canali di dialogo con la Commissione, sia politici che tecnici, volti a favorire un'interpretazione delle sentenze coerente con la funzione di prevenzione e deterrenza delle sanzioni cui la stessa Corte fa richiamo (ad es. nel caso “rifiuti in Campania” e nel caso “quote latte”, dove vi è stato grande impegno per consentire la proficua interlocuzione con la Commissione. In particolare nel caso “rifiuti in Campania”, sia pur a fronte di una sentenza di condanna non degressiva, si è negoziato con la Commissione l'impegno a ridurre progressivamente la sanzione al verificarsi di certi miglioramenti fattuali nella gestione del ciclo dei rifiuti nella Regione).

Osservazioni

Il 2021 ha visto un peggioramento dei dati relativi alle procedure di infrazione dovuto alla tardiva adozione sia della legge di delegazione 2019-2020, con conseguente ritardo nell'esercizio delle deleghe in essa contenute, sia della legge europea 2019-2020. Tali ritardi hanno cagionato un peggioramento quantificabile in circa 40 procedure di infrazione che l'adozione tempestiva delle due misure avrebbe potuto evitare o comunque chiudere anticipatamente. Al netto dell'effetto negativo di tali ritardi (principalmente dovuti agli impegni delle Amministrazioni e del Parlamento nell'ambito della c.d. legislazione

pandemica), il numero delle procedure di infrazione a carico del nostro Paese appare in linea con quello degli Stati più virtuosi tra i grandi Stati membri dell'Unione europea.

Come noto, infatti, le procedure di infrazione per mancato recepimento delle direttive dell'Unione dipendono dalla tempestività delle misure di recepimento, essendo avviate dalla Commissione secondo meccanismi automatici, che conducono all'adozione della lettera di messa in mora all'indomani del decorso del termine previsto per il recepimento, senza che possa assumere rilievo l'*iter legis* comunque percorso se esso non si concretizza nella pubblicazione del provvedimento sulla Gazzetta Ufficiale di cui l'Autorità europea attende la notifica. Intervenuta la pubblicazione tardiva, la chiusura della procedura richiede comunque molti mesi.

Il peggioramento del numero delle procedure di infrazione rispetto al precedente anno è inoltre conseguenza del citato mutato orientamento della Commissione europea, inaugurato con la comunicazione del 19 gennaio 2017, "Risultati migliori attraverso una migliore applicazione". Secondo tale nuovo orientamento, come si è detto, la Commissione si riconosce la facoltà di promuovere immediatamente procedure di infrazione per violazione del diritto UE, senza più l'onere di attivare, preliminarmente e in via sistematica, la fase di pre-infrazione (cd. fase EU-Pilot), volta, in quanto tale, proprio a prevenire l'apertura formale di una procedura di infrazione ovvero, quanto meno, a prevederne, in linea di massima, tempi e contenuti. Pertanto, attualmente, la fase di pre-infrazione viene attivata dalla Commissione in via del tutto marginale e facoltativa e, comunque, esclusivamente con riguardo a violazioni secondarie del diritto UE (i.e. che richiedono un minore sforzo di adeguamento e di coordinamento a livello nazionale). Tra i casi di infrazione aperti in via diretta – secondo la medesima comunicazione – vi rientrano, invece, obbligatoriamente, proprio quelli più complessi, riguardanti violazioni più gravi e di più difficile soluzione.

Di seguito le **procedure di infrazione per le quali l'Italia sta pagando sanzioni pecuniarie** (832 milioni di euro totali già pagati dal 2012).

- "Discariche abusive": le discariche oggetto della sentenza erano inizialmente 200. Grazie ad un incessante e continuo lavoro per la realizzazione degli interventi di messa a norma dei siti oggetto della sentenza, al momento i siti non conformi si sono ridotti a 21. Ad oggi sono stati pagati circa 246 MEuro.

- "Rifiuti in Campania": ad oggi sono stati pagati circa 261 milioni di euro. All'esito di un delicato dialogo con i servizi tecnici della Commissione sull'interpretazione della sentenza "non degressiva", sé negoziato una riduzione della sanzione periodica al verificarsi di certe circostanze fattuali, ora al vaglio della Commissione per una prima riduzione della sanzione da una penalità giornaliera di euro 120.000 euro a una penalità di euro 80.000 euro.

- "Mancato recupero degli aiuti alle imprese di Venezia e Chioggia": sono stati pagati 114 milioni di euro dal 2015.

- "Mancato recupero degli aiuti per i contratti di formazione-lavoro": sono stati pagati 78 milioni di euro dal 2012.

- "Acque reflue urbane (aree normali)": ad oggi sono stati pagati circa 123 milioni di euro.

- "Mancato recupero degli aiuti agli alberghi sardi": ad oggi è stata pagata la somma forfetaria di 7,5 milioni di euro. Le autorità italiane hanno posto in essere tutte le attività utili a portare a termine la procedura di recupero degli aiuti secondo un criterio di massima diligenza ed in ossequio al principio di leale collaborazione. Le frequenti e puntuali interlocuzioni intercorse con la Commissione e le sollecitazioni rivolte alle autorità giudiziarie italiane affinché definissero quanto più tempestivamente possibile i ricorsi davanti alle stesse proposte hanno agevolato il sollecito recupero degli aiuti.

Scheda 93 - Comunicazione istituzionale e di utilità sociale della partecipazione alle politiche europee

Risultati conseguiti

La comunicazione istituzionale e di utilità sociale del Dipartimento per le Politiche europee è stata rivolta principalmente a un pubblico di giovani, gli stessi che - per dirla con le parole della Presidente von der Leyen - *“mentre siamo intenti a impartire ai nostri figli insegnamenti sulla vita, (...) si danno da fare per insegnare a noi che cosa conta davvero nella vita”*.

Si segnalano in particolare gli eventi che seguono, mentre per gli eventi relativi alla Conferenza sul futuro dell'Europa si rinvia all'apposita Scheda dedicata alla Conferenza e alla comunicazione, presente nella parte prima.

- Premiazione al teatro Brancaccio di Roma dei vincitori del Concorso indetto in memoria del M° Ezio Bosso **“L'Europa è come un'orchestra, la musica non ha confini”**, con esecuzione dei brani e consegna delle targhe ricordo da parte della Ministra Messa e del Sottosegretario Amendola.
- Partecipazione del DPE all'incontro **Incontro/dibattito a Ventotene**, organizzato dall'Istituto di Studi Federalisti "Altiero Spinelli" dal 29 agosto al 3 settembre, e alla cerimonia di apertura del Seminario alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in occasione dell'80° anniversario della stesura del Manifesto di Ventotene, documento per la promozione dell'unità europea scritto da Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi nel 1941 durante il periodo di confino presso l'isola di Ventotene.
- È stata promossa, nelle scuole di ogni ordine e grado, la **piattaforma didattica Europa=Noi** attraverso gli aggiornamenti degli strumenti già esistenti per tutti e tre i gradi di istruzione e la nuova edizione del Torneo *online* interscolastico “Trivia Quiz” 2021, riservato agli studenti delle scuole di ogni ordine grado (www.educazionedigitale.it/europanoi/). Nel corso dell'anno i docenti iscritti a detta piattaforma hanno superato le 16.000 unità.
- Sono stati organizzati **incontri online con i docenti e gli studenti** delle scuole secondarie sui temi della Conferenza sul Futuro dell'Europa anche alla presenza del Sottosegretario Vincenzo Amendola e di altre personalità del mondo politico/accademico/istituzionale.
- Sono state coinvolte le classi interessate dal progetto *“A scuola di opencoesione”* (www.ascuoladiopencoesione.it) i cui insegnanti sono stati incoraggiati ad utilizzare i materiali disponibili sulla piattaforma attraverso lezioni e *webinar* e attraverso una menzione speciale per la migliore classe di *“a scuola di opencoesione”* partecipante al Trivia Quiz 2021.
- È stata prodotta la digitalizzazione della **Mostra “L'Italia in Europa – L'Europa in Italia”**, attraverso la realizzazione di un tour virtuale, per consentire a un pubblico sempre più vasto (causa situazione pandemica) di scoprire la genesi e l'evoluzione di quella che è oggi l'Unione europea. La Mostra, come già negli anni passati, è stata arricchita di nuovi contenuti relativi agli eventi 2020.
- **Partecipazione al Club di Venezia**, la cui sessione plenaria autunnale si è tenuta nei giorni 2-3 dicembre 2021, nonché al Gruppo informazione del Consiglio dell'UE. Il Club di Venezia è l'organismo informale che riunisce i responsabili della comunicazione istituzionale degli Stati membri e delle Istituzioni UE per discutere argomenti di interesse comune, confrontare strategie di informazione e comunicazione, scambiare idee ed esperienze. Membro per l'Italia è il Dipartimento per le Politiche Europee, responsabile nazionale del coordinamento della comunicazione sulle politiche e le attività dell'UE. La

sessione 2021 è stata organizzata in modalità ibrida e ha coinvolto, in presenza e da remoto, oltre 80 rappresentanti istituzionali ed esperti di comunicazione pubblica di tutti i Paesi europei.

- Oltre all'apertura, nell'ambito del sito *web* istituzionale www.politicheeuropee.gov.it, di una sezione dedicata alla Conferenza sul futuro dell'Europa, si è proceduto ad una ulteriore **integrazione dei vari strumenti di comunicazione**, ad una azione strategica sui social media attraverso la personalizzazione di 'card' e tematiche con una linea grafica innovativa. In termini di risultati, la presenza del Dipartimento sui social media si è ulteriormente rafforzata (>1000 *follower* su Instagram, >2000 su Twitter).

APPENDICI

APPENDICE I - ELENCO DEI CONSIGLI DELL'UNIONE EUROPEA E DEI CONSIGLI EUROPEI

Riunioni del Consiglio dell'Unione europea anno 2021

Elenco dei Consigli dell'Unione europea e dei Consigli europei

Sessione	Luogo e data	Formazione consiliare e principali temi trattati	Rappresentante italiano
3784	Bruxelles 25/01/2021	Affari Esteri	Luigi Di Maio Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale
		Scambio opinioni e conclusioni sulla diplomazia climatica ed energetica. Discusso: sulle relazioni con USA e dei lavori che UE intende portare avanti con la nuova amministrazione statunitense sulle principali questioni globali, dai cambiamenti climatici all'Iran e dal PACG alla cooperazione nei consessi multilaterali; delle relazioni con la Turchia; del caso di Giulio Regeni; della situazione dei migranti in Bosnia-Erzegovina, nel Corno d'Africa e nella regione di Tigray. Conclusioni sul Venezuela e sul caso pilota relativo al concetto delle presenze marittime coordinate nel Golfo di Guinea.	
3785	Bruxelles 22/02/2021	Affari Esteri	Luigi Di Maio Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale
		Discussione strategica generale sulle relazioni UE-Russia. Convenuto di proseguire i lavori su future misure restrittive in risposta a gravi violazioni dei diritti umani. Conclusioni su una ripresa post COVID-19 basata sui diritti umani e sulle priorità dell'UE nelle sedi delle Nazioni Unite competenti in materia di diritti umani nel 2021.	
3787	Bruxelles 23/03/2021	Affari Esteri	Maurizio Massari Rappresentante permanente
		Decisione, in relazione al caso Navalny, di imporre misure restrittive nei confronti di 11 persone e 4 entità resp. di gravi violazioni e abusi dei diritti umani in Cina, Corea del Nord, Libia, Sud Sudan, Eritrea e Russia e nei confronti di 11 persone resp. del colpo stato militare in Myanmar/Birmania l'1/02/2021 e successiva repressione militare e di polizia contro manifestanti pacifici. Valutate le relazioni UE-Turchia. Scambio opinioni sul vicinato meridionale. Discussione sulla Russia, Venezuela ed Etiopia. Adottata decisione che istituisce lo strumento europeo per la pace.	
3788	Bruxelles	Agricoltura e Pesca	

	22-3/03/2021	<p>Pesca Concordato un piano di emergenza per prorogare le possibilità di pesca provvisorie UE-UK fino al 31 luglio 2021, che garantisce un'attività di pesca ininterrotta per le flotte UE fino a quando UE e UK non raggiungeranno un accordo sulle possibilità di pesca definitive per il 2021 e, per gli stock di acque profonde, per il 2021 e il 2022.</p> <p>Agricoltura. Preparazione misure fitosanitarie di protezione contro gli organismi nocivi per le piante che minacciano l'agricoltura.</p> <p>Dibattito orientativo sull'uso di agenti di controllo biologico – BCA (macrorganismi) contro gli organismi nocivi per le piante.</p> <p>Aggiornamento della presidenza sui negoziati interistituzionali in corso sui tre regolamenti che costituiscono il pacchetto di riforma PAC (2023-2027). Le discussioni ministeriali sui tre reg. hanno riguardato temi quali: piani strategici; nuovo modello di attuazione; destinazione dei pagamenti; gestione dei mercati e le misure eccezionali, nonché strategia forestale dell'UE post-2020 e formulazione proposte per semplificare l'attuazione della PAC.</p>	<p>Stefano Patuanelli Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali</p>
3791	Bruxelles 06/05/2021	<p style="text-align: center;">Affari Esteri (Difesa)</p> <p>Discusso del recente incremento di forze militari della Russia in Crimea, annessa illegalmente, e al confine con l'Ucraina.</p> <p>Scambio di opinioni sulla bussola strategica, evidenziata la necessità di una maggiore flessibilità per adattare meglio le missioni civili e militari UE ai bisogni di ciascuna crisi. L'adozione della bussola strategica da parte del Consiglio è prevista per marzo 2022. A seguito delle richieste del Canada, Norvegia e USA di partecipare al progetto PESCO Mobilità militare, adottate decisioni che autorizzano il paese che coordina il progetto – i Paesi Bassi – a invitare i tre paesi in questione.</p>	<p>Lorenzo Guerini Ministro della Difesa</p>
3792	Bruxelles 10/05/2021	<p style="text-align: center;">Affari Esteri</p> <p>Discussione strategica sui Balcani occidentali e sugli elementi dello impegno rafforzato UE nella regione. Chiesta la rapida ripresa del dialogo Belgrado-Pristina e ribadito sostegno all'integrità territoriale e alla sovranità della Bosnia-Erzegovina. Discusse le priorità per l'impegno con l'amministrazione USA nei prossimi mesi, quali il ripristino dei legami con USA attorno al piano d'azione congiunto globale (PACG). Scambio opinioni su come innalzare globalmente il livello di ambizione in materia di clima, in particolare tra le maggiori economie mondiali. Scambio opinioni sul Libano e conclusioni sulla sicurezza e la difesa e sul Corno d'Africa.</p>	<p>Luigi Di Maio Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale</p>

3793	Bruxelles 11/05/2021	Affari Generali	Vincenzo Amendola Sottosegretario per le politiche e gli affari europei
		<p>Discusso sullo stato di avanzamento coordinamento UE per il C-19, sulla campagna di vaccinazione, i lavori in corso relativi ai certificati verdi digitali, situazione epidemiologica e sulle restrizioni di viaggio. Preparazione del Consiglio europeo straordinario a Bruxelles del 24 e 25 maggio 2021 per coordinare la risposta UE alla pandemia di C-19; sui cambiamenti climatici, relazioni esterne, sulla Russia e attuazione dell'accordo sugli scambi commerciali e cooperazione UE-Regno Unito.</p>	
3794	Bruxelles 17-8/05/2021	Istruzione gioventù, cultura e sport	Fabiana Dadone Ministro per le politiche giovanili Michele Quaroni Rappresentante permanente aggiunto
		<p>Conclusioni su equità e inclusione nell'istruzione e formazione al fine di promuovere il successo scolastico per tutti. Conclusioni sull'iniziativa delle università europee. Dibattito orientativo pubblico: sul futuro della istruzione superiore, in particolare sul rafforzamento della <i>governance</i> multilivello nel promuovere la partecipazione dei giovani ai processi decisionali; su "I media europei nel decennio digitale: un piano d'azione per sostenere la ripresa e la trasformazione dei media europei". Discussione sul modo migliore per sostenere finanziariamente il patrimonio culturale europeo, dove reperire nuove risorse finanziarie e delle possibili migliori misure da adottare nel lungo periodo. Conclusioni sull'innovazione nello sport.</p>	
3795	Bruxelles 20/05/2021	Affari esteri (Commercio)	Pietro Benassi Rappresentante permanente
		<p>Informazione della CE in merito alla situazione delle relazioni commerciali UE-USA, in particolare sugli ultimi sviluppi e scambi ad es. l'elaborazione di un'agenda commerciale UE-USA positiva, questioni relative all'OMC e all'affare Airbus/Boeing, dazi statunitensi a norma della "sezione 232" sull'acciaio e l'alluminio. Discussione sui lavori in corso per la riforma dell'OMC e sui relativi negoziati. Presentazione della CE di una relazione sullo stato di avanzamento dei lavori in vista della 12^a conferenza ministeriale OMC (CM12), che si terrà a Ginevra dal 30 novembre al 3 dicembre 2021.</p>	
3796	Bruxelles 26-7/05/2021	Agricoltura e Pesca	Stefano Patuanelli Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali
		<p>Discussione sulla riforma della PAC, L'obiettivo generale è raggiungere un accordo su tutti e tre i regolamenti che costituiscono il pacchetto di riforma PAC. Tra i principali punti di discussione la condizionalità sociale, la destinazione dei pagamenti e l'architettura verde. Conclusioni sulle priorità dell'UE per il vertice delle Nazioni Unite sui sistemi alimentari, che si terrà a New York a settembre. Un prevertice si terrà a Roma dal 26 al 28 luglio. Esaminato lo stato dei lavori delle</p>	

		consultazioni con UK sulle possibilità di pesca post-Brexit. Preso atto di una dichiarazione presentata a nome di Francia, Grecia e Italia sulla necessità di sostenere i settori agricoli colpiti dalle recenti gelate.	
3797	Bruxelles 27/05/2021 28/05/2021	<p style="text-align: center;">Competitività</p> <p>Mercato interno e industria Primo dibattito orientativo sul pacchetto sul digitale (legge sui servizi digitali e sui mercati digitali).</p> <p>Ricerca e innovazione Orientamento generale sul reg. relativo alla istituzione dell'impresa comune per il calcolo ad alte prestazioni europeo. Conclusioni su "Approfondimento dello Spazio europeo della ricerca: offrire ai ricercatori carriere e condizioni di lavoro attraenti e sostenibili e fare della circolazione dei cervelli una realtà".</p> <p>Spazio Conclusioni su "Il nuovo spazio per le persone nelle zone costiere europee" e sulla necessità di sfruttare appieno il potenziale di Copernicus, Galileo ed EGNOS al fine di migliorare la mitigazione dei cambiamenti climatici e la qualità della vita delle persone nelle zone costiere europee. Conclusioni su "Il turismo in Europa nel prossimo decennio: sostenibile, resiliente, digitale, globale e sociale" e, sulle tecnologie dei dati per "Legiferare meglio".</p>	<p style="text-align: center;">Giancarlo Giorgetti Ministro dello Sviluppo economico</p> <p style="text-align: center;">Maria Cristina Messa Ministro dell'Università e della Ricerca</p>
3798	Lussemburgo 03/06/2021	<p style="text-align: center;">Trasporti, telecomunicazioni e energia" (Trasporti)</p> <p>Orientamento generale sulle proposte di revisione del quadro legislativo relativo al cielo unico europeo (SES). Orientamenti generali: sulle norme rivedute relative all'utilizzazione di veicoli noleggiati per il trasporto di merci su strada; su una proposta di direttiva modificativa relativa alle misure transitorie per il riconoscimento dei certificati di paesi terzi nel settore della navigazione interna. Conclusioni per mettere le ferrovie in prima linea nella mobilità intelligente e sostenibile".</p>	<p>Enrico Giovannini Ministro per le infrastrutture e le mobilità sostenibili</p>
3798-1	Lussemburgo 04/06/2021	<p style="text-align: center;">Trasporti, telecomunicazioni e energia" (Telecomunicazioni)</p> <p>Valutazione sui progressi compiuti sul progetto di regolamento relativo alla <i>governance</i> europea dei dati. Fatto il punto sui progressi compiuti sulla proposta di direttiva, misure per un livello comune elevato di cibersicurezza nell'UE (direttiva NIS riveduta o "NIS 2").</p> <p>Dibattito orientativo sul tema "Bussola per il digitale 2030: come tracciare il percorso verso il</p>	<p>Vittorio Colao Ministro per l'innovazione digitale</p>

		futuro digitale dell'UE?" sulla base della comunicazione della CE sulla bussola per il digitale.	
3799	Lussemburgo 07/06/2021 08/06/2021	<p style="text-align: center;">Giustizia e Affari interni</p> <p>(Giustizia) Dibattito su come contrastare i contenuti illegali online nel contesto della proposta relativa alla legge sui servizi digitali. Scambio opinioni sugli elementi chiave per le procure. Incentrate le discussioni su tre temi: l'indipendenza delle procure dal potere esecutivo, la digitalizzazione della giustizia e disponibilità di risorse umane e finanziarie adeguate.</p> <p>Orientamenti generali: sulla proposta di reg- sulla legge applicabile alla opponibilità ai terzi della cessione dei crediti; sul reg. relativo al sistema e-CODEX per migliorare l'efficienza della comunicazione transfrontaliera tra autorità giudiziarie competenti e a facilitare l'accesso alla giustizia per cittadini e imprese; sul reg. recante modifica del reg. che istituisce l'Agenzia UE per i diritti fondamentali.</p> <p>(Affari interni) Scambio opinioni sulle prospettive per la sicurezza interna con riguardo all'intelligenza artificiale, a seguito della presentazione della CE della sua recente proposta di reg. su tale tema.</p>	Marta Cartabia Ministro della giustizia
3800	Lussemburgo 10/06/2021	<p style="text-align: center;">Ambiente</p> <p>Conclusioni: "Plasmare un'Europa resiliente ai cambiamenti climatici –La nuova strategia UE di adattamento ai cambiamenti climatici", che delinea una visione a lungo termine di come l'UE può diventare, entro il 2050. Fatto il punto sui progressi compiuti sulla proposta di reg. relativo alle batterie e ai rifiuti di batterie, presentata dalla CE il 10 dic. 2020.</p>	Vannia Gava Sottosegretario Ministero della transizione ecologica
3801	Lussemburgo 11/06/2021	Trasporti, telecomunicazioni e energia" (Energia)	Vannia Gava

		<p>Orientamento generale sulla proposta di revisione del reg. relativo alle reti transeuropee dell'energia (TEN-E). Conclusioni su un'ondata di ristrutturazioni che ripari l'economia oggi e crei edifici verdi per il futuro. La strategia è volta a promuovere ristrutturazioni che riducono il consumo di energia e emissioni di gas a effetto serra; accrescono i risparmi in termini di costi. Scambio opinioni sull'evoluzione della strategia per l'idrogeno in Europa, che mira a creare un ambiente favorevole all'aumento della domanda e dell'offerta di idrogeno, elemento chiave nella transizione all'energia pulita.</p>	<p>Sottosegretario Ministero della transizione ecologica</p>
3802	Lussemburgo 14/06/2021 15/06/2021	<p>Occupazione, politica sociale, salute e consumatori</p>	<p>Andrea Orlando Ministro del lavoro e delle politiche sociali</p>
		<p>(Occupazione e affari sociali). Raccomandazione che istituisce una garanzia europea per l'infanzia. L'obiettivo è prevenire e combattere l'esclusione sociale dei minori. Conclusioni sul telelavoro e sulla strategia per i diritti delle persone con disabilità (2021-2030). (Salute) Conclusioni sull'accesso ai medicinali e ai dispositivi medici per un'UE più forte e resiliente. Invito alla CE di redigere un inventario completo delle attuali e potenziali capacità complessive di fabbricazione di medicinali critici, dispositivi medici e altri prodotti medici dell'UE.</p>	
3803	Lussemburgo 18/06/2021	<p>Economia e Finanze</p>	<p>Daniele Franco Ministro dell'economia e delle finanze</p>
		<p>Scambio opinioni sull'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza, centro del piano per la ripresa dell'UE Next Generation, l'EU metterà a disposizione 672,5 miliardi di euro in sovvenzioni e prestiti per investimenti pubblici e riforme negli SM allo scopo di aiutarli ad affrontare l'impatto della pandemia di C-19; per promuovere transizioni verde e digitale; per costruire società resilienti e inclusive. Conclusioni sulle sfide in materia di sostenibilità di bilancio derivanti dall'invecchiamento popolazione. Dibattito orientativo sulla direzione da seguire riguardo gli elementi chiave della proposta sulle aliquote IVA.</p>	
3804	Lussemburgo 21/06/2021	<p>Affari esteri</p>	<p>Luigi Di Maio Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale</p>
		<p>Scambio opinioni sulla Bielorussia e adottate sanzioni nei confronti dei responsabili escalation delle gravi violazioni dei diritti umani in Bielorussia e della violenta repressione della società civile, dell'atterraggio forzato e illegale di un volo Ryanair a Minsk il 23 maggio 2021. Fatto il punto sugli ultimi sviluppi in Iraq. Scambio opinioni su America latina e Caraibi e sul processo di pace in Medio Oriente. Conclusioni sul</p>	

		ruolo del patrimonio culturale nel promuovere la pace, la democrazia e lo sviluppo sostenibile e sul terzo ciclo di sanzioni UE per il colpo di stato militare e la conseguente repressione in Myanmar/Birmania.	
3805	Lussemburgo 22/06/2021	<p style="text-align: center;">Affari generali</p> <p>Scambio opinioni su tutti i fascicoli relativi all'allargamento e al processo di stabilizzazione e di associazione. Discusso del recente accordo politico con il Parlamento europeo sullo strumento di assistenza preadesione (IPA III). L'IPA III disporrà di un bilancio complessivo di oltre 14 miliardi di EUR per il 2021-2027.</p> <p>Scambio opinioni sui negoziati di adesione con la Repubblica di Macedonia del Nord e con la Repubblica d'Albania.</p> <p>Tenute audizioni sullo stato di diritto in Polonia e sui valori dell'UE in Ungheria (procedure di cui all'art.7, par.1, TUE).</p>	<p style="text-align: center;">Vincenzo Amendola Sottosegretario per le politiche e gli affari europei</p>
3806	Lussemburgo2 8-29/6/2021	<p style="text-align: center;">Agricoltura e Pesca</p> <p>Agricoltura Accettato accordo provvisorio con il Parlamento sui tre regolamenti che costituiscono il pacchetto di riforma PAC, che sostiene la transizione verso un'agricoltura più verde e più rispettosa del clima, aumenta il rispetto dei diritti sociali e del lavoro e garantisce che gli agricoltori restino competitivi senza lasciare indietro nessuno.</p> <p>Pesca Orientamento generale sulla revisione del regime di controllo della pesca, con lo scopo di modernizzare le norme per il controllo delle attività di pesca. Si tratta della prima importante revisione del regime di controllo della pesca dell'UE dal 2009.</p>	<p style="text-align: center;">Stefano Patuanelli Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali</p>
3807	Bruxelles 12/07/2021	<p style="text-align: center;">Affari Esteri</p> <p>Decisione che istituisce una missione militare di formazione UE in Mozambico (EUTM Mozambico) per formare e sostenere le forze armate locali nella protezione della popolazione civile e nel ripristino della sicurezza nella provincia di Cabo Delgado.</p> <p>Prima discussione sull'impatto esterno e geopolitico delle nuove tecnologie digitali. Scambio opinioni sulla bussola strategica, l'iniziativa UE volta a preparare meglio l'UE alle crisi future, rafforzare la resilienza UE alle minacce, anche nel ciber spazio, potenziare i partenariati dell'UE per fronteggiare sfide comuni e sviluppare una cultura strategica comune. Affrontata la questione della situazione in Afghanistan,</p>	<p style="text-align: center;">Pietro Benassi Rappresentante permanente</p>
3808	Bruxelles 13/07/2021	<p style="text-align: center;">Economia e finanza</p> <p>Adottato il primo pacchetto di decisioni di esecuzione del Consiglio sull'approvazione di 12 piani nazionali per la ripresa e la resilienza.</p>	<p style="text-align: center;">Daniele Franco Ministro dell'economia e delle finanze</p>

		Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Italia, Lettonia, Lussemburgo, Portogallo, Slovacchia e Spagna possono ora concludere convenzioni di sovvenzione e accordi di prestito e iniziare a ricevere fondi dal dispositivo UE per la ripresa e resilienza. Scambio opinioni sull'ulteriore attuazione di tale dispositivo ripresa, con cui saranno resi disponibili un tot. di 672,5 miliardi di euro in sovvenzioni e prestiti per le riforme e gli investimenti negli SM.	
3809	Bruxelles 19/07/2021	Agricoltura e pesca Espresso sostegno al piano d'azione per lo sviluppo della produzione biologica presentato dalla CE, nel quadro della strategia "Dal produttore al consumatore" del Green Deal europeo, che ha fissato un obiettivo, ossia "almeno il 25% della superficie agricola dell'UE investita a agricoltura biologica entro il 2030 e un aumento significativo dell'acquacoltura biologica".	Michele Quaroni Rappresentante permanente aggiunto
3811	Bruxelles 31/08/2021	Giustizia e affari interni Discusso degli sviluppi in Afghanistan, in particolare riguardo alle potenziali implicazioni nei settori della protezione internazionale, della migrazione e della sicurezza. L'UE e gli SM faranno tutto il possibile per garantire che la situazione in Afghanistan non comporti nuove minacce alla sicurezza per i cittadini dell'UE.	Luciana Lamorgese Ministro dell'Interno
3812	Bruxelles 21/09/2021	Affari Generali Valutato lo stato delle relazioni UE-UK alla luce dei recenti avvenimenti riguardanti l'attuazione del protocollo su Irlanda/Irlanda del Nord. Scambio opinioni sul coordinamento UE Covid-19 dopo la pausa estiva. Esaminate le questioni relative alla vaccinazione e le misure in materia di viaggi. Primo scambio opinioni sul progetto di ordine del giorno commentato per il Consiglio europeo del 21-22 ottobre, tra i temi da affrontare: il coordinamento della risposta alla pandemia, l'esame dei progressi sulle questioni digitali, i preparativi della COP 26 (clima) e della COP 15 (biodiversità) e dei prossimi vertici con paesi terzi.	Vincenzo Amendola Sottosegretario per le politiche e gli affari europei
3813	Bruxelles 28/09/2021	Competitività (Ricerca) Conclusioni su un approccio globale alla ricerca e all'innovazione. L'approccio globale individua le azioni chiave per rafforzare la strategia dell'UE sulla cooperazione internazionale in materia di ricerca e innovazione (R&I), ponendo una forte enfasi sull'apertura e sui valori e principi fondamentali condivisi. Scambio di opinioni sulla <i>governance</i> e l'attuazione dello Spazio europeo della ricerca (SER).	Maria Cristina Messa Ministro dell'Università e della ricerca
3813-2	Bruxelles 29/09/2021	Competitività (Mercato interno e industria)	Vincenzo Amendola

		<p>Discusso dell'impatto del nuovo pacchetto clima-energia sulla economia e industria e delle principali sfide e opportunità poste alle imprese dal pacchetto sul clima "Pronti per il 55% e dalla transizione verso la neutralità climatica. Esame dei percorsi praticabili per garantire una transizione equa, competitiva e verde dell'economia UE fino al 2030 e oltre. Dibattito pubblico di orientamento sull'elaborazione di politiche per migliorare la competitività UE e promuovere ulteriormente il mercato unico, come parte dell'agenda "Legiferare meglio".</p>	<p>Sottosegretario per le politiche e gli affari europei</p>
3814	<p>Lussemburgo 05/10/2021</p>	<p style="text-align: center;">Economia e finanza</p> <hr/> <p>Discusso sull'attuazione del meccanismo di ripresa e resilienza (RRF) e decisione di attuazione del Consiglio che approva il piano nazionale di ripresa e resilienza per Malta. Con il 54% della dotazione totale del piano dedicata agli obiettivi climatici e il 26% alle misure a sostegno della digitalizzazione, pone un forte accento sulla transizione verde e digitale. Scambio opinioni sullo stato di avanzamento di SURE, strumento europeo per fornire sostegno temporaneo per mitigare i rischi di disoccupazione in caso di emergenza, lanciato nell'ambito della risposta UE alla pandemia di C-19. Finora, l'UE ha fornito quasi 90 miliardi di euro di sostegno a 19 SM per aiutarli a proteggere posti di lavoro e reddito dei lavoratori. Si stima che SURE abbia sostenuto circa 31 milioni di persone e 2 milioni e mezzo di imprese nel 2020.</p>	<p style="text-align: center;">Alessandro Rivera Direttore generale Ministero dell'economia e delle finanze</p>
3815	<p>Lussemburgo 06/10/2021</p>	<p style="text-align: center;">Ambiente</p> <hr/> <p>Scambio opinioni sul pacchetto Pronti per il 55 %, per preparare il vertice sul clima (COP26) e discutere della nuova strategia UE per le foreste per il 2030. Posizione in prima lettura sulla modifica del regolamento Aarhus sull'accesso alla giustizia in materia ambientale. Discusso dell'attuale aumento dei prezzi dell'energia. Discussione sui preparativi in vista della riunione della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) che si terrà dal 31 ottobre al 12 novembre a Glasgow (COP26). Il Consiglio ha adottato conclusioni che definiscono la posizione dell'UE in merito a tale riunione.</p>	<p style="text-align: center;">Roberto Cingolani Ministro della transizione ecologica</p>

3816	Lussemburgo 07/10/2021 08/10/2021	<p style="text-align: center;">Giustizia e Affari interni</p> <p>Dibattito sulla detenzione preventiva e sulla questione delle azioni legali strategiche tese a bloccare la partecipazione pubblica (SLAPP) e della necessità di tutelare i giornalisti contro l'abuso del contenzioso. Dibattito sulla dimensione digitale delle indagini per abusi sessuali sui minori, in particolare sul modo in cui può essere garantito alle autorità competenti l'accesso ai dati per contrastare efficacemente tali reati.</p> <p>Scambio opinioni in merito alla situazione su varie rotte migratorie. Discusso della questione relativa allo screening e al trattenimento dei migranti alla frontiera. Preso atto delle informazioni fornite dalla CE, SEAE e dal coordinatore antiterrorismo riguardante la situazione in Afghanistan, la protezione internazionale, la migrazione e sicurezza.</p>	<p>Maria Cartabia Ministro della giustizia</p> <p>Luciana Lamorgese Ministro dell'Interno</p>
3817	Lussemburgo 11-12/10/2021	<p style="text-align: center;">Agricoltura e Pesca</p> <p>(Pesca) Accordo sui totali ammissibili di catture (TAC) e sui contingenti degli SM relativi ai dieci stock ittici di maggiore importanza commerciale del Mar Baltico per il 2022. Scambio opinioni sulle possibilità di pesca per gli stock condivisi con il Regno Unito per il 2022; Scambio opinioni sulle consultazioni con la Norvegia e gli Stati costieri sulle possibilità di pesca.</p> <p>(Agricoltura) Discusso sullo stato di avanzamento della preparazione dei piani relativa alla PAC riformata per il periodo 2023-2027. Scambio opinioni sulla revisione delle norme di commercializzazione UE per i prodotti agricoli. Discusso della comunicazione CE sulla nuova strategia UE per le foreste per il 2030. Scambio opinioni sul potenziale contributo dei settori agricolo e forestale al nuovo pacchetto "Pronti per il 55% che consiste in una serie di proposte interconnesse adottate dalla CE volte a ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030 (rispetto ai livelli del 1990).</p>	<p>Stefano Patuanelli Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali</p>
3818	Lussemburgo 15/10/2021	<p style="text-align: center;">Occupazione, politica sociale, salute e consumatori</p> <p>(Occupazione e politica sociale) Discussione sul futuro del semestre e scambio di opinioni sulla sicurezza la salute sul luogo di lavoro in vista di importanti cambiamenti nel mondo del lavoro, come l'invecchiamento delle nostre società. conclusioni sull'integrazione della dimensione di genere nel bilancio dell'UE.</p>	<p>Marco Peronaci Rappresentante permanente CPS (Comitato politico e di sicurezza)</p>
3819	Lussemburgo 18/10/2021	<p style="text-align: center;">Affari Esteri</p> <p>Discussione strategica sull'approccio UE nei confronti del Golfo e su come rafforzare la presenza UE nella regione. La discussione contribuirà alla preparazione di una comunicazione congiunta su un</p>	<p>Pietro Benassi Rappresentante permanente</p>

		"partenariato con il Golfo", che dovrebbe essere adottata nel primo trimestre del 2022. All'inizio del 2022 si terrà anche un consiglio congiunto UE-CCG. Scambio opinioni sulle relazioni della UE con il partenariato orientale (PO), in preparazione della riunione ministeriale che si terrà a novembre e del vertice del PO previsto per dicembre a Bruxelles.	
3820	Lussemburgo 19/10/2021	<p style="text-align: center;">Affari Generali</p> <hr/> <p>Scambio opinioni sul progetto di conclusioni della riunione del Consiglio europeo che si terrà il 21-22 ottobre a Bruxelles per discutere di C-19, trasformazione digitale, prezzi energia, migrazione, commercio e relazioni esterne.</p> <p>Nel quadro del dialogo annuale sullo Stato di diritto, tenuta discussione orizzontale sugli sviluppi nell'UE intorno a quattro pilastri: sistemi giudiziari; quadro anticorruzione; pluralismo dei media; altre questioni istituzionali relative al sistema di bilanciamento dei poteri, la discussione si è basata sulla relazione della CE sullo Stato di diritto pubblicata il 20 luglio 2021. Nella sessione di novembre il Consiglio tratterà gli aspetti specifici per paese per cinque SM (Croazia, Italia, Cipro, Lettonia, Lituania).</p>	<p style="text-align: center;">Vincenzo Amendola Sottosegretario per le politiche e gli affari europei</p>
3821	Lussemburgo 26/10/2021	<p style="text-align: center;">Trasporti, telecomunicazioni, energia</p> <hr/> <p>Scambio opinioni sull'aumento dei prezzi energia e discussione su eventuali misure di mitigazione a livello nazionale e UE. Accolto il "pacchetto di misure" CE. Per le misure a breve termine, convenuto sulla necessità di adottare con urgenza misure a livello nazionale per proteggere i consumatori più vulnerabili. Esaminate opzioni a medio e lungo termine possibili, tra cui la riforma del mercato all'ingrosso dell'energia elettrica, i sistemi volontari di acquisto congiunto di gas e soluzioni di stoccaggio a livello UE. Una relazione preliminare dell'Agenzia ACER chiarirà la situazione del mercato dell'energia elettrica. A metà novembre la prima valutazione preliminare dell'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA) fornirà agli SM chiarezza sull'integrità del mercato europeo del carbonio. Invitata la CE a chiarire il ruolo del gas naturale e dell'energia nucleare nella tassonomia UE sulla finanza sostenibile.</p>	<p style="text-align: center;">Roberto Cingolani Ministro della transizione ecologica</p>
3822	Bruxelles 09/11/2021	<p style="text-align: center;">Economia e finanze</p> <hr/> <p>Scambio opinioni sull'economia UE a seguito pandemia di C-19 e discussione sul futuro del quadro della <i>governance</i> economica UE e sulla via da seguire. Esaminata situazione attuale sul finanziamento di <i>Next Generation EU</i>, pacchetto temporaneo per la ripresa, che ha l'obiettivo di contribuire a stimolare le economie UE all'indomani della pandemia, e l'attuazione del dispositivo per la</p>	<p style="text-align: center;">Daniele Franco Ministro dell'economia e delle finanze</p>

		<p>ripresa e la resilienza; fulcro di <i>Next Generation EU</i> è che sostiene le riforme e gli investimenti negli SM mediante prestiti e sovvenzioni. Discussione sulla recente impennata dei prezzi dell'energia e al consumo e delle relative implicazioni politiche. Scambio opinioni sul pacchetto di misure da utilizzare per affrontare l'impatto immediato degli aumenti dei prezzi dell'energia. Dibattito orientativo su una serie di proposte legislative destinate ad attuare gli accordi di Basilea III ancora in sospenso.</p>	
3823	Bruxelles 11/11/2021	<p style="text-align: center;">Affari esteri (Commercio)</p> <p>Fatto il punto sugli ultimi sviluppi e discusso di come mantenere e rafforzare lo slancio sulle relazioni commerciali bilaterali tra UE-USA, in particolare sul commercio di acciaio e alluminio e sulle prospettive di un dialogo futuro e con riguardo al Consiglio UE-USA per il commercio e la tecnologia (TTC). La cooperazione è intensa all'istituzione del Consiglio per il commercio e la tecnologia, a tregua nella controversia Airbus/Boeing, la chiusura delle indagini statunitensi a norma della sezione 301 in merito alle imposte sui servizi digitali di alcuni SM e, l'annuncio dell'abolizione dei dazi statunitensi sull'acciaio e l'alluminio UE per riportarli ai livelli commerciali precedenti e l'autorizzazione all'avvio di negoziati su un accordo globale in materia di acciaio e alluminio sostenibili.</p>	<p>Manlio Di Stefano Sottosegretario del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale</p>
3824	Bruxelles 12/11/2021	<p style="text-align: center;">Economia e finanza (Bilancio)</p> <p>Approvato un accordo raggiunto con il Parlamento europeo sul bilancio UE per il 2022. Il totale degli impegni è fissato a 169,5 miliardi di EUR e quello dei pagamenti a 170,6 miliardi di EUR. I finanziamenti concordati sosterranno la ripresa in corso e promuoveranno fortemente i nostri obiettivi climatici e digitali. In questa prospettiva, il bilancio per il 2022 sarà integrato dai fondi di <i>Next Generation EU</i>.</p>	<p>Pietro Benassi Rappresentante Permanente</p>
3825	Bruxelles 15/11/2021	<p style="text-align: center;">Agricoltura e pesca</p> <p>Conclusioni sulla nuova strategia UE per le foreste per il 2030, gli sforzi sono volti a ridurre le emissioni di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030. Evidenziata necessità di trovare un equilibrio tra gli aspetti ambientali, sociali ed economici della gestione sostenibile delle foreste e l'importanza di rispettare le competenze nazionali nel settore della silvicoltura e della gestione forestale; nonché di includere una dimensione internazionale volta a contenere la deforestazione a livello mondiale. Scambio opinioni sulla situazione del mercato dei prodotti agricoli e sui progressi compiuti nelle consultazioni sulle possibilità di pesca per quanto riguarda gli stock condivisi con il Regno Unito per il 2022</p>	<p>Stefano Patuanelli Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali</p>

3826	Bruxelles 15/11/2021	<p align="center"><u>Economia e Finanza (Bilancio)</u></p> <p>Dibattito sulla situazione in Bielorussia e sulla questione dei migranti spinti verso le frontiere UE. Scambio di opinioni sulla situazione nel Sahel e sottolineato impegno UE nella regione. Discusso, sul deterioramento della situazione in Mali. Scambio opinioni con i ministri della difesa in sessione congiunta sul primo progetto della bussola strategica UE, che dovrebbe fornire chiari orientamenti politico-strategici sull'approccio dell'UE in materia di sicurezza e difesa nei prossimi 5-10 anni.</p>	<p>Luigi Di Maio Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale</p>
3826D	Bruxelles 16/11/2021	<p align="center"><u>Affari esteri (Difesa)</u></p> <p>Proseguimento scambio opinioni con i ministri difesa in sessione congiunta sul primo progetto della bussola strategica UE, la cui versione definitiva è prevista nel marzo 2022, con la quale si definiscono misure concrete per la politica di sicurezza e di difesa comune alle minacce informatiche e ibride, alla disinformazione, allo sviluppo di capacità e ai partenariati. Scambio opinioni sulle quattro missioni di formazione UE in Mali, Somalia, Rep. Centrafricana e Mozambico e sui possibili modi per migliorarne l'efficacia. Adottata decisione che aggiorna l'elenco dei progetti da intraprendere nell'ambito della cooperazione strutturata permanente (PESCO) UE. 14 nuovi progetti saranno aggiunti all'elenco dei 46 progetti esistenti, nell'ambito della PESCO dal dicembre 2017.</p>	<p>Lorenzo Guerin Ministro della difesa</p>
3827	Bruxelles 18/11/2021	<p align="center"><u>Affari generali (Coesione)</u></p> <p>Dibattito sul contributo dei programmi della politica di coesione alla ripresa, sostenibilità competitiva, transizione verde e digitale, resilienza e alla coesione economica, sociale e territoriale. Discusso sulle sfide e le opportunità per i prossimi anni. Conclusioni sulla inclusione della Rep. di San Marino nella strategia UE per la regione adriatica e ionica (EUSAIR). Si tratta di una strategia macroregionale approvata dal Consiglio eu nel 2014 e dell'unica strategia a cui nuovi paesi hanno chiesto di aderire negli ultimi anni. La CE modificherà la strategia per l'inclusione e la presenterà al Consiglio. Tutti gli SM partecipanti all'EUSAIR hanno accolto l'inclusione di San Marino.</p>	<p>Maria Rosaria Carfagna Ministro per il Sud e la coesione territoriale</p>
3828	Bruxelles 19/11/2021	<p align="center"><u>Affari esteri (sviluppo)</u></p> <p>Scambio informale con l'amm. USAID (Agenzia USA per lo sviluppo internazionale) sul crescente divario in termini di immunizzazione tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo. Impegno ad affrontare la crisi climatica attraverso lo sviluppo delle infrastrutture. Discusso sulle sfide e opportunità connesse alla gestione delle risorse idriche, in particolare in Asia centrale, dove la carenza idrica costituisce una sfida geopolitica, oltre</p>	<p>Marina Sereni Vice Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale</p>

		che la causa di instabilità e pressioni migratorie. In quanto fattore di moltiplicazione delle minacce, l'acqua deve far parte della politica estera UE. Conclusioni su Diplomazia dell'acqua Competenze del settore pubblico dell'UE: una risorsa fondamentale al servizio dei paesi partner dell'UE.	
3829	Bruxelles 23/11/2021	<p style="text-align: center;">Affari generali</p> <p>Primo scambio opinioni sul Consiglio europeo del 16-17 dicembre, in cui i leader affronteranno la questione del coordinamento in risposta alla pandemia; stato dei lavori in sede Consiglio per migliorare la preparazione, capacità di risposta e resilienza collettive alle crisi future; l'andamento dei prezzi dell'energia; orientamenti sul progetto di bussola strategica e sulla cooperazione UE-NATO. Conclusioni sul rafforzamento della preparazione, capacità di risposta e resilienza alle crisi future. Discussione specifica per paese nel quadro del dialogo annuale sullo stato di diritto, con attenzione alla situazione in Croazia, Italia, Cipro, Lettonia e Lituania. Discussione sulle relazioni UE-UK. Adottato bilancio UE 2022 che fissa gli impegni totali a 169,5 miliardi di euro e i pagamenti totali a 170,6 miliardi di euro in linea con le principali priorità UE: ripresa economica, lotta ai cambiamenti climatici e transizioni verde e digitale.</p>	<p style="text-align: center;">Vincenzo Amendola Sottosegretario per le politiche e gli affari europei</p>
3830-1	Bruxelles 25/11/2021	<p style="text-align: center;">Competitività (Mercato interno e industria)</p> <p>Discussione sui regolamenti relativi alla legge sui servizi digitali e alla legge sui mercati digitali e per concordare un orientamento generale per entrambi i fascicoli. Il pacchetto sui servizi digitali mira a creare uno spazio digitale sicuro per i cittadini e le imprese attraverso nuove norme ambiziose per meglio disciplinare lo spazio digitale e i servizi digitali, comprese le piattaforme di social media</p>	<p style="text-align: center;">Vittorio Colao Ministro per innovazione tecnologica e la transizione digitale</p>
3830	Bruxelles 26/11/2021	<p style="text-align: center;">Competitività Ricerca e spazio</p> <p>Approvate conclusioni su un quadro di governance semplificato per lo Spazio europeo della ricerca (SER), compresa un'agenda politica del SER per il periodo 2022-2024, e adottato un patto per la ricerca e l'innovazione (R&I) in Europa, che stabilisce un meccanismo di coordinamento rafforzato. Dibattito orientativo sulla ricerca e l'innovazione per conseguire obiettivi intersettoriali.</p>	<p style="text-align: center;">Stefano Verrecchia Vice rappresentante permanente</p>
3831	Bruxelles 29/11/2021 30/11/2021	<p style="text-align: center;">Istruzione, gioventù, cultura e sport</p> <p>Istruzione gioventù Conclusioni sulla salvaguardia e creazione di spazi civici per i giovani. SM e CE invitati a mantenere i finanziamenti strutturali per le organizzazioni giovanili. Conclusioni su attuazione strategia UE per la gioventù (2019-2021) e risoluzione sul piano di lavoro della strategia UE per la gioventù 2022-2024. Risoluzioni su una nuova agenda europea per l'apprendimento degli adulti 2021-2030 e sulla</p>	<p style="text-align: center;">Patrizio Bianchi Ministro dell'Istruzione</p> <p style="text-align: center;">Fabiana Dadone Ministro delle politiche giovanili</p>

		<p>struttura di governance del quadro strategico per cooperazione europea nel settore istruzione e formazione.</p> <p>Cultura, audiovisivi e sport . Conclusioni sulla cultura, l'architettura di qualità e l'ambiente edificato quali elementi chiave dell'iniziativa per un nuovo Bauhaus europeo. Risoluzione che sottolinea le caratteristiche fondamentali del modello di sport basato sui valori. Conclusioni sull'attività fisica lungo tutto l'arco della vita.</p>	<p>Stefano Verrecchia Vice rappresentante permanente</p>
3833	Bruxelles 02/12/2021	<p>Trasporti, telecomunicazioni e energia (Energia)</p> <hr/> <p>Scambio opinioni sull'aumento dei prezzi dell'energia e per fare il punto sui progressi compiuti in merito alle proposte del pacchetto Pronti per il 55%.</p> <p>Commercio Approvata come punto senza discussione, un'iniziativa di dichiarazione comune dell'OMC sulla regolamentazione interna nel settore dei servizi.</p> <p>Agricoltura Adottata una politica agricola più equa, più verde e maggiormente basata sull'efficacia per il periodo 2023-2027.</p> <p>Adottata senza discussione i punti che figurano negli elenchi dei punti "A" legislativi e non legislativi.</p>	<p>Roberto Cingolani Ministro della transizione ecologica</p>
3833-2	Bruxelles 03/12/2021	<p>Trasporti, telecomunicazioni e energia (Telecomunicazioni)</p> <hr/> <p>Orientamento generale sulla proposta contenente misure per un livello comune elevato di cibersicurezza in tutta l'UE. L'obiettivo è migliorare ulteriormente la resilienza e le capacità di risposta agli incidenti del settore pubblico e privato e dell'UE nel suo complesso. Una volta adottata, la nuova direttiva, denominata "NIS 2", sostituirà le attuali norme sulla sicurezza delle reti e dei sistemi informativi (direttiva NIS). Dibattito orientativo sui diritti e i principi digitali.</p> <p>Preso atto dei progressi compiuti in merito alla proposta di regolamento relativo all'identità digitale europea (eID europea), che mira ad istituire un quadro unico, interoperabile e sicuro per un'identità digitale europea che sia disponibile per tutti i cittadini, i residenti e le imprese dell'UE.</p>	<p>Stefano Verrecchia Vice rappresentante permanente</p>
3834	Bruxelles 06/12/2021 7/12/2021	<p>Occupazione, politica sociale, salute e consumatore</p> <hr/> <p>Orientamento generale su un progetto di atto legislativo UE sui salari minimi e su proposta di direttiva sulla trasparenza delle retribuzioni. Conclusioni sul lavoro sostenibile lungo tutto l'arco della vita e sull'impatto dell'IA sulla parità di genere nel mercato del lavoro. Concordata posizione su un progetto di atto legislativo sulla trasparenza retributiva che contribuirà a colmare il divario</p>	<p>Andrea Orlando Ministro del lavoro e delle politiche sociali</p> <p>Roberto Speranza Ministro della Salute</p>

		<p>retributivo di genere. Conclusioni sull'impatto dell'intelligenza artificiale sulla parità di genere nel mercato del lavoro</p> <p>Salute scambio opinioni sulle risposte attuali e future alla pandemia e conclusioni sul rafforzamento dell'UE della salute.</p>	
3835	Bruxelles 07/12/2021	<p style="text-align: center;">Economia e finanze</p> <hr/> <p>Accordo su una proposta di direttiva del Consiglio relativa alle aliquote IVA. Gli aggiornamenti della normativa mirano a garantire la parità di trattamento fra gli SM e a offrire loro maggiore flessibilità per applicare aliquote IVA ridotte e pari a zero, nonché ad eliminare gradualmente i trattamenti preferenziali per i beni dannosi per l'ambiente. Fatto il punto sui progressi compiuti nel rafforzamento dell'unione bancaria e, sull'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza. Accordo raggiunto sul bilancio dell'UE per il 2022</p>	<p>Daniele Franco Ministro dell'economia e delle finanze</p>
3836	Bruxelles 09/12/2021	<p style="text-align: center;">Trasporti, telecomunicazioni e energia" (Trasporti)</p> <hr/> <p>Preso atto dei progressi compiuti sul pacchetto di proposte legislative Pronti per il 55% che mira ad aiutare l'UE a raggiungere l'obiettivo di ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990 e a conseguire la neutralità climatica entro il 2050. Dibattito orientativo su:</p> <p>una proposta volta a garantire condizioni di parità per un trasporto aereo sostenibile (ReFuelEU Aviation); una proposta per promuovere il ricorso a combustibili rinnovabili e a basse emissioni di carbonio nel trasporto marittimo (FuelEU Maritime); un progetto di regolamento sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi (AFIR), interoperabile e di facile utilizzo.</p>	<p>Enrico Giovannini Ministro per infrastrutture e per le mobilità sostenibili</p>
3837	Bruxelles 9-10/12/2021	<p style="text-align: center;">Giustizia e affari interni</p> <hr/> <p>Scambio opinioni sugli insegnamenti tratti dalla pandemia per il funzionamento organi giurisdizionali e controllo giurisdizionale delle misure di emergenza. Discusso di come combattere l'incitamento all'odio e i reati generati dall'odio al fine di rendere l'Europa più inclusiva e protettiva. Fatto il punto sui progressi compiuti nei negoziati in corso tra Consiglio e Parlamento europeo riguardo al regolamento sulle prove elettroniche.</p> <p>Affari interni Discusso di attacchi ibridi e traffico di migranti, in particolare sull'efficacia degli strumenti esistenti nel rispondere a tali fenomeni e sugli strumenti necessari per essere più preparati in futuro. Dibattito sui fondi di Next Generation EU per la ripresa e sul modo migliore per prevenire l'infiltrazione da parte della criminalità organizzata nelle strutture e procedure giuridiche.</p>	<p>Marta Cartabia Ministro della Giustizia</p> <p>Luciana Lamorgese Ministro dell'Interno</p>

3838	Bruxelles 12-13/12/2021	<p style="text-align: center;">Agricoltura e Pesca</p> <p>(Pesca) possibilità di pesca nell'Atlantico, nel Mare del Nord, nel Mediterraneo e nel Mar Nero per il 2022. Proposta di regolamento del Consiglio che fissa, per il 2022, le possibilità di pesca per alcuni stock ittici e gruppi di stock ittici, applicabili nelle acque UE e, per i pescherecci UE, in determinate acque non dell'Unione.</p> <p>(Agricoltura) conclusioni sul piano di emergenza della CE per garantire l'approvvigionamento alimentare e la sicurezza alimentare in tempi di crisi. Sottolineata l'importanza a mantenere la mobilità transfrontaliera di persone, beni e capitali, anche in tempi di crisi.</p> <p>Dibattito politico sulle pratiche commerciali sleali nella filiera alimentare dell'UE, Il Consiglio ha ricevuto dalla presidenza informazioni sullo stato di avanzamento dei negoziati relativi al regolamento sul controllo della pesca e sull'iniziativa BIOEAST; la CE ha aggiornato i ministri in merito alla proposta di regolamento sui prodotti a deforestazione zero e ai modi per migliorare l'efficacia degli investimenti pubblici nel quadro del Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura.</p>	<p style="text-align: center;">Francesco Battistoni Sottosegretario Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali</p>
3839	Bruxelles 13/12/ 2021	<p style="text-align: center;">Affari esteri</p> <p>Discussione sull'incremento delle forze militari russe al confine con l'Ucraina. Esaminata situazione in Bielorussia alla luce della quinta serie di sanzioni recentemente concordate. Discusso della questione di Varosha e l'impatto delle azioni del luglio 2021 dei turco-ciprioti e della Turchia in violazione delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Espressa solidarietà a Cipro e sostegno al processo negoziale guidato dalle Nazioni Unite.</p> <p>Discusso relazioni UE-Africa prima del Cons. europeo di dicembre e in preparazione del 6° vertice UE-Unione africana che si terrà a Bruxelles nel febbraio 2022. Scambio opinioni sull'Asia centrale, con attenzione al rafforzamento dell'ambizione UE nella regione.</p> <p>Conclusioni relative al patto sulla politica di sicurezza e difesa comune.</p>	<p style="text-align: center;">Luigi Di Maio Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale</p>
3840	Bruxelles 14/12/ 2021	<p style="text-align: center;">Affari generali</p> <p>Conclusioni sull'allargamento, processo di stabilizzazione e di associazione. Fatto il punto sui progressi compiuti, valutata la situazione di ciascuno dei paesi candidati e potenziali; definito orientamenti sulle priorità di riforma e ribadito l'impegno a favore della politica di allargamento UE. Tenute conferenze intergovernative con Montenegro e Serbia. Scambio opinioni sul progetto di conclusioni in preparazione della riunione dei leader del 16 dicembre a Bruxelles che verterà su:</p>	<p style="text-align: center;">Vincenzo Amendola Sottosegretario per le politiche e gli affari europei</p>

	sviluppi relativi a C-19; gestione delle crisi e resilienza; prezzi dell'energia; sicurezza e difesa; migrazione; situazione in Bielorussia e Ucraina e dimensione esterna della migrazione. Esaminata la situazione relativa allo Stato di diritto in Polonia, nell'ambito della procedura di cui all'art. 7, par.1, TUE. Approvata la dichiarazione comune sulle priorità legislative dell'UE per il 2022 durante una seduta pubblica.	
--	--	--

Riunioni del Consiglio europeo 2021

Luogo e data	Principali temi trattati	Rappresentante italiano
Bruxelles VC -21/01/2021	Discussione in videoconferenza sul coordinamento della risposta alla pandemia di C-19 . Condivise le migliori pratiche e scambio di opinioni sui test, vaccinazioni e individuazione di nuove varianti del virus. Accolta l'adozione di una raccomandazione del Consiglio relativa a un quadro comune per l'uso, convalida e rafforzamento del ricorso ai test antigenici rapidi e per il riconoscimento reciproco dei risultati dei test per Covid-19 . Discussione sull'importanza di mantenere aperte le frontiere per garantire il funzionamento del mercato unico UE. Convenuto di mettere a punto un sistema standardizzato e interoperabile di prova della vaccinazione a fini medici.	Giuseppe Conte Presidente del Consiglio dei Ministri
Bruxelles VC-25/02/2021 26/02/2021	Discussione sull'attuale situazione con riguardo alla pandemia di Covid-19 e preparazione alle emergenze sanitarie. Fatto il punto sulla situazione epidemiologica. Necessario continuare a lavorare uniti e coordinare l'azione per affrontare la pandemia, seguire da vicino la situazione generale e ad intervenire ove necessario, nonché limitare per il momento i viaggi non essenziali. Necessario accelerare con urgenza l'autorizzazione, la produzione e la distribuzione dei vaccini, nonché le vaccinazioni. Focalizzati lavori su sicurezza e difesa e sulle relazioni con il vicinato meridionale . Dibattito strategico sulla politica di sicurezza e difesa europea , riaffermato l'impegno a rafforzare la capacità UE di agire in modo autonomo e necessità che UE assuma maggiori responsabilità riguardo alla propria sicurezza.	Mario Draghi Presidente del Consiglio dei Ministri
Bruxelles VC 25/03/2021	Fatto il punto sulla situazione epidemiologica legata al Covid-19 . Discussioni sulle relazioni transatlantiche con il pres USA e sulla situazione nel Mediterraneo orientale, le relazioni con la Russia, il mercato unico, l'agenda digitale e il ruolo internazionale dell'euro. Ribadito l'impegno a	Mario Draghi Presidente del Consiglio dei Ministri

	raggiungere una soluzione consensuale in materia di tassazione internazionale del digitale entro la metà del 2021 nel quadro dell'OCSE	
Bruxelles 24-25/05/2021	Riunione straordinaria per discutere di questioni urgenti relative alla Bielorussia . Dibattito strategico sulla Russia, condannate le attività illegali, provocatorie e destabilizzanti della Russia contro l'UE, i suoi SM e non solo. espresso solidarietà alla Repubblica ceca. Relazioni con il Regno Unito e della situazione nel Medio Oriente e in Mali . Discussione su Covid-19, accolto con favore l'accordo raggiunto sul certificato Covid digitale UE e chiesta la rapida attuazione per agevolare la libera circolazione all'interno dell'UE. Discussione sui cambiamenti climatici, accolto con favore il recente accordo raggiunto dal Consiglio e dal Parlamento sulla proposta di legge europea sul clima.	Mario Draghi Presidente del Consiglio dei Ministri
Bruxelles 24-25/06/2021	Adottate conclusioni su C-19, ripresa economica, migrazione, Turchia, Libia, Russia, Bielorussia, Sahel, Etiopia e cibersicurezza . Discussione sul valore fondamentale UE della non discriminazione nei confronti delle persone LGBTIQ . Discussione sulle sfide economiche che la zona euro dovrà affrontare all'indomani della crisi -19, esame dei progressi compiuti in merito all' unione bancaria e all'unione dei mercati dei capitali .	Mario Draghi Presidente del Consiglio dei Ministri
Bruxelles 21-22/10/ 2021	Discussione su Covid-19, prezzi energia, commercio e relazioni esterne e dibattito sullo Stato di diritto . Discussione su migrazione e transizione digitale dell'UE . Esaminate questioni relative alla impennata dei prezzi energia e dell'impatto sui cittadini e sulle imprese. Invitata la CE a studiare il funzionamento dei mercati del gas, energia elettrica e del mercato dell'EU ETS, con l'aiuto della Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA). La CE valuterà se taluni comportamenti di negoziazione richiedano ulteriori misure di regolamentazione. Discussione strategica sulla politica commerciale UE. Discussione sulla trasformazione digitale dell'Europa e del suo valore per la crescita economica, la creazione di posti di lavoro e la competitività.	Mario Draghi Presidente del Consiglio dei Ministri
Bruxelles 16/12/2021	Discussione sugli sviluppi relativi al C-19, gestione delle crisi e resilienza, delle relazioni esterne, tra cui la situazione in Bielorussia e in Ucraina; nonché sulla sicurezza e la difesa, gli aspetti esterni della migrazione e i prezzi dell'energia. Ribadita l'importanza cruciale della vaccinazione, compresa la somministrazione urgente di dosi di richiamo, nella lotta contro la pandemia. Concordato di portare avanti l'attuazione della strategia UE sugli strumenti terapeutici contro Covid-19 , compresa l'aggiudicazione congiunta. Sottolineata l'importanza di un approccio coordinato in merito alla validità dei certificati C-19 digitali UE, la CE adotterà un atto	Mario Draghi Presidente del Consiglio dei Ministri

	<p>delegato al riguardo. Ribadito che l'UE è determinata a svolgere il suo ruolo per conseguire una vaccinazione globale.</p> <p>Affrontate le questioni sulla gestione delle crisi e resilienza; sicurezza e difesa, aspetti esterni della migrazione, strumentalizzazione dei migranti a fini politici, relazioni esterne (Ucraina e Bielorussia); vicinato meridionale, Etiopia; prezzi dell'energia; nonché discussione sulla situazione economica ed esame dei progressi compiuti in merito all'unione bancaria e all'unione dei mercati dei capitali</p>	
--	---	--

APPENDICE II - ANDAMENTO DEI FLUSSI FINANZIARI ITALIA – UE



Ministero dell'Economia e delle Finanze
Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato
I.G.R.U.E.

Andamento dei flussi finanziari Italia - Ue
Attuazione, in Italia, degli interventi della politica di coesione economica
e sociale

Anno 2021

Introduzione

Nell'ambito della relazione consuntiva annuale da presentare al Parlamento sulle informazioni connesse all'appartenenza dell'Italia all'Unione europea, ai sensi dell'articolo 13 della Legge 24 dicembre 2012, n. 234, assumono rilievo i dati concernenti le risorse che l'Ue attribuisce al nostro Paese nel perseguimento degli obiettivi di sviluppo socio-economico dei territori europei.

L'entità dei rapporti finanziari con Bruxelles e la loro incidenza sugli aggregati di finanza pubblica ha indotto il Governo ad attivare, nell'ambito del proprio sistema informativo, una funzione di monitoraggio dedicata all'area comunitaria, attraverso la quale si tiene sotto controllo sia il flusso di risorse trasferite dall'Ue all'Italia, sia l'utilizzo delle stesse da parte delle Amministrazioni titolari degli interventi.

Nelle pagine che seguono, è quindi fornita la situazione degli accrediti dell'Unione europea registrati¹ al 31 dicembre 2021, nonché lo stato di attuazione degli interventi, in termini di impegni e pagamenti, alla data del 31 ottobre 2021 per la Programmazione 2014-2020.

Infine vengono evidenziati gli accrediti dell'Unione europea, registrati alla medesima data sopra evidenziata, per la Programmazione P.N.R.R. (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) 2020 - 2026.

¹ I dati pubblicati non tengono conto degli accrediti, pervenuti alla fine dell'anno 2021 ed in corso di contabilizzazione alla data di chiusura del presente rapporto.

FLUSSI FINANZIARI ITALIA – UNIONE EUROPEA

Nell'ambito del perseguimento delle proprie finalità di sviluppo socio-economico, l'Unione europea destina agli Stati membri specifiche risorse finanziarie che, annualmente, danno luogo al materiale trasferimento di contributi a valere sulle diverse linee del bilancio comunitario.

Si tratta, in particolare, di contributi destinati agli agricoltori per la realizzazione delle azioni previste dalla Politica Agricola Comune (PAC) finanziati attraverso il FEAGA, nonché allo sviluppo di infrastrutture e incentivi all'occupazione attraverso i Fondi strutturali e di investimento europei (SIE).

Oltre alle risorse del FEAGA e dei Fondi strutturali e di investimento europei esiste anche una voce residuale costituita dalle risorse finanziate dalle altre linee di bilancio comunitario che hanno una incidenza minore.

A tal riguardo, giova ricordare le diverse denominazioni delle fonti di finanziamento comunitarie relative alle programmazioni 2007-2013 e 2014-2020. In particolare, nell'ambito della Politica Agricola Comune (PAC) il fondo FEAGA ha sostituito il fondo FEOGA Garanzia mentre la parte di Sviluppo Rurale, in passato finanziata dal FEOGA Orientamento, viene sostenuta con i contributi del fondo FEASR. Analogamente, lo SFOP (strumento di sostegno per il settore della Pesca) è stato sostituito nel 2007-2013 con il fondo FEP e nel 2014-2020 con il fondo FEAMP.

La novità introdotta dall'ultimo ciclo di programmazione riguarda, coerentemente con il Regolamento (UE) 1303/2013, la disciplina comune applicata oltre che ai Fondi Strutturali (FESR e FSE), anche ai Fondi di Investimento Europeo che comprendono anche il FEASR ed il FEAMP.

Infine, con la programmazione 2020-2026 viene introdotto il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che si inserisce all'interno del programma Next Generation EU (NGEU), il pacchetto da 750 miliardi di euro, costituito per circa la metà da sovvenzioni, concordato dall'Unione Europea in risposta alla crisi pandemica. La principale componente del programma NGEU è il Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (*Recovery and Resilience Facility - RRF*), che ha una durata di sei anni, dal 2021 al 2026.

Prima di entrare nel merito di tali accrediti si evidenziano di seguito le caratteristiche degli strumenti finanziari e degli obiettivi delle predette programmazioni, 2007-2013, 2014-2020, e 2020-2026.

Programmazione 2007/2013

A) Strumenti finanziari: Fondi strutturali

- FESR – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale: finanzia le azioni dirette a correggere i principali squilibri regionali esistenti nell'Unione europea, partecipando allo sviluppo e all'adeguamento strutturale delle Regioni in ritardo di sviluppo, nonché alla riconversione delle regioni industriali in declino;
- FSE – Fondo Sociale europeo: finanzia le operazioni dirette a promuovere all'interno dell'Ue la possibilità di occupazione e mobilità geografica e professionale dei lavoratori, nonché facilitare l'adeguamento alle trasformazioni industriali e ai cambiamenti dei sistemi di produzione, in particolare attraverso la formazione e la riconversione professionale;

Obiettivi:

- Obiettivo "Convergenza" volto ad accelerare la convergenza degli Stati membri e regioni in ritardo di sviluppo migliorando le condizioni per la crescita e l'occupazione (finanziato da FESR e FSE);
- Obiettivo "Competitività regionale ed Occupazione" punta, al di fuori delle regioni in ritardo di sviluppo a rafforzare la competitività e le attrattive delle regioni e l'occupazione anticipando i cambiamenti economici e sociali (finanziato dal FESR e FSE);
- Obiettivo "Cooperazione Territoriale Europea" è inteso a rafforzare la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale (finanziato dal FESR).

B) Strumenti finanziari degli obiettivi sviluppo rurale e pesca

- FEP (introdotto dalla normativa 2007/2013 in sostituzione dello SFOP) - Fondo europeo per la pesca: contribuisce alla realizzazione degli obiettivi della politica comune della pesca ossia garantisce la conservazione e lo sfruttamento sostenibile delle risorse marine.
- FEASR (introdotto dalla normativa 2007/2013 in sostituzione del FEOGA Orientamento) - Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: contribuisce alla promozione dello sviluppo rurale sostenibile. Migliora la competitività dei settori agricolo e forestale, l'ambiente e la gestione dello spazio rurale nonché la qualità della vita e la diversificazione delle attività nelle zone rurali.
- SAPARD – SVILUPPO RURALE – Il Programma speciale di preadesione a favore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale (SAPARD) creato nel 1999 per aiutare i paesi candidati ad attuare gli obiettivi comunitari nel campo dello sviluppo rurale.

Programmazione 2014/2020

A) Strumenti finanziari: Fondi strutturali

- FESR – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale: finanzia le azioni dirette a correggere i principali squilibri regionali esistenti nell'Unione europea, partecipando allo sviluppo e all'adeguamento strutturale delle Regioni in ritardo di sviluppo, nonché alla riconversione delle regioni industriali in declino.
- FSE – Fondo Sociale europeo: finanzia le operazioni dirette a promuovere all'interno dell'Ue la possibilità di occupazione e mobilità geografica e professionale dei lavoratori, nonché facilitare l'adeguamento alle trasformazioni industriali e ai cambiamenti dei sistemi di produzione, in particolare attraverso la formazione e la riconversione professionale;

Obiettivi

- Obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione. Le risorse per tale obiettivo sono ripartite fra le seguenti categorie di regioni di livello NUTS 2: Regioni meno sviluppate, Regioni in transizione e meno sviluppate, Regioni in transizione, Regioni più sviluppate, Tutte le categorie di Regioni e Inter-regioni.
- Obiettivo Cooperazione territoriale europea, con il sostegno del FESR.

B) Strumenti finanziari: Fondi di investimento europeo

- Fondi Strutturali
- FEASR - Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale;
- FEAMP - Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (introdotto dalla normativa 2014/2020 in sostituzione del FEP): contribuisce al raggiungimento dei seguenti obiettivi: a) promuovere una pesca e un'acquacoltura competitive, sostenibili sotto il profilo ambientale, redditizie sul piano economico e socialmente responsabili; b) favorire l'attuazione della PCP (Politica Comune della Pesca); c) promuovere uno sviluppo territoriale equilibrato e inclusivo delle zone di pesca e acquacoltura; d) favorire lo sviluppo e l'attuazione della PMI dell'Unione in modo complementare rispetto alla politica di coesione e alla PCP.

C) Ulteriori Fondi o iniziative comunitarie afferenti la programmazione 2014-2020

- FEAD - Fondo europeo aiuti agli indigenti: sostiene gli interventi promossi dai paesi dell'UE per fornire agli indigenti un'assistenza materiale, tra cui generi alimentari, abiti e altri articoli essenziali per uso personale.
- YEI - Youth Employment Initiative (Iniziativa Garanzia Giovani): iniziativa comunitaria che costituisce un nuovo approccio alla lotta alla disoccupazione giovanile ed è finalizzata a garantire che tutti i giovani di età inferiore ai 25 anni - iscritti o meno ai servizi per l'impiego - possano ottenere un'offerta valida entro 4 mesi dalla fine degli studi o dall'inizio della disoccupazione. In Italia l'Iniziativa Garanzia Giovani è attuata nell'ambito del PON Iniziativa Occupazione Giovani.
- FAMI - *Asylum, Migration and Integration Fund* (Fondo Asilo Migrazione e Integrazione): il Fondo contribuisce alla gestione efficace dei flussi migratori e all'attuazione, al rafforzamento e allo sviluppo della politica comune di asilo, protezione sussidiaria e protezione temporanea e della politica comune dell'immigrazione, nel pieno rispetto dei diritti e dei principi riconosciuti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Le attività finanziate attraverso il Fondo, pertanto, sono concentrate sulla gestione integrata della migrazione, sostenendo tutti gli aspetti del fenomeno migratorio, incluso l'asilo, la migrazione regolare, il rimpatrio dei cittadini stranieri e l'integrazione.
- FSI - *Internal Security Fund* (Fondo Sicurezza Interna): il Fondo, a titolarità del Dipartimento della Pubblica Sicurezza e finanziato con risorse UE, si prefigge di contribuire a garantire un elevato livello di sicurezza e di prevenzione della criminalità nell'ambito dell'Unione europea e di migliorare la gestione integrata delle frontiere esterne.
- IPA - *Instrument for Pre-accession Assistance* (Strumento di preadesione) sostituisce una serie di programmi e strumenti finanziari dell'Unione europea destinati ai paesi candidati (Turchia, Albania, Montenegro, Serbia e l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia) e ai potenziali paesi candidati (Bosnia-Erzegovina, Kosovo) all'adesione all'UE.
- ENI - *European Neighbourhood Instrument* (Strumento europeo di vicinato) sostiene l'attuazione delle iniziative politiche di vicinato tra l'Unione europea con sedici dei suoi paesi più vicini quali, al sud: Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Libia, Marocco, Palestina, Siria, Tunisia; ad est: Armenia,

Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Repubblica Moldova e Ucraina.

D) Programmazione P.N.R.R. (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) 2020 – 2026

• Dispositivo R.R.F. (*Recovery and Resilience Facility*), Fondo per il sostegno finanziario su larga scala per riforme e investimenti intrapresi dagli Stati membri, allo scopo di attenuare l'impatto a livello sociale ed economico della pandemia da coronavirus e di rendere le economie dell'UE più sostenibili, resilienti e meglio preparate per le sfide poste dalle transizioni verde e digitale.

1. Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia

Alla data del 31 dicembre 2021, gli accrediti registrati a favore del nostro Paese, a titolo di cofinanziamento degli interventi strutturali a sostegno alla Politica Agricola Comune e a valere sul Dispositivo per il R.R.F. (*Recovery and Resilience Facility*), sono stati pari a 40.556,91 milioni di euro²

Nella Tabella n.1, che prospetta gli accrediti complessivamente pervenuti distinti per fonte di finanziamento, si evidenzia l'ammontare di risorse destinate dal fondo FEAGA all'attuazione della Politica Agricola Comune, pari a 4.025,02 milioni di euro (circa il 10 per cento del totale).

Tra i Fondi strutturali è rilevante l'ammontare delle risorse pervenute per il FESR, pari a 6.272,03 milioni di euro (circa il 15 per cento del totale).

Hanno carattere residuale le risorse a valere sulle altre linee del bilancio comunitario che ammontano a complessivi 248,14 milioni di euro (circa il 0,61 per cento del totale).

Infine, nell'ambito della Programmazione P.N.R.R. (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) 2020 – 2026 sono stati accreditati all'Italia 24.892,70 milioni di euro a titolo di anticipo a valere sul Dispositivo per il R.R.F. (*Recovery and Resilience Facility*).

Tabella n.1
Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia per Fonte
Dati al IV Trimestre 2021

Fondo	Accreditato UE
FEASR	1.450.401.459,02
FEAMP	22.370.652,68
FESR	6.272.028.058,27
FSE	3.394.769.975,24
YEI	25.115.221,47
FEAD	89.931.093,20
IPA	23.442.115,04
FSI	40.156.732,63
FAMI	48.961.445,49
ENI	18.504.114,53
FEG	5.368.047,00
Altre linee del bilancio comunitario	248.140.045,43

² I dati pubblicati non tengono conto degli accrediti, pervenuti alla fine dell'anno 2021 ed in corso di contabilizzazione alla data di chiusura del presente rapporto.

FEAGA (EX FEOGA GARANZIA)	4.025.018.120,95
RRF	24.892.702.139,00
Totale complessivo	40.556.909.219,95

La Tabella n. 2 prospetta i dati dei fondi e delle altre linee del bilancio comunitario ripartendo per programmazione e obiettivo l'ammontare degli accrediti pervenuti all'Italia, nel periodo preso in considerazione.

Tale tabella è al netto delle somme accreditate dall'Unione europea all'Italia per l'attuazione della PAC a valere sulle risorse del fondo FEAGA e riporta, quindi, il dettaglio dei movimenti registrati sui Fondi strutturali e di investimento europei.

Tabella n.2
Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia per programmazione e Obiettivo
prioritario
Dati al IV Trimestre 2021
Valori in milioni di euro

Periodo di Programmazione	FEASR	FEAMP	FESR	FSE	YB	FEAD	IPA	FSI	FAMI	ENI	FEG	Altre linee del bilancio comunitario	RRF	Totale
Altri interventi	0,00	0,00	18.504.114,53	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	18.504.114,53	5.388.047,00	248.140.045,43	0,00	290.516.321,49
N/A	0,00	0,00	18.504.114,53	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	18.504.114,53	5.388.047,00	248.140.045,43	0,00	290.516.321,49
Programmazione UE 2007-2013	0,00	0,00	38.023.025,35	59.620.330,27	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	97.643.355,62
CONVERGENZA	0,00	0,00	0,00	27.262.282,81	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	27.262.282,81
COMPETITIVITÀ	0,00	0,00	38.023.025,35	32.358.047,46	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	70.381.072,81
Programmazione UE 2014-2020	1.450.407.459,02	2.2370.652,68	6.215.500.918,39	3.335.149.644,97	25.115.221,47	89.331.093,20	23.442.115,04	40.156.732,63	48.961.445,49	0,00	0,00	0,00	0,00	11.251.029.382,89
REGIONI MENO SVILUPPATE	653.275.332,28	0,00	2.276.521.005,12	955.448.446,83	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	3.885.244.784,23
REGIONI IN TRANSIZIONE E MENO	0,00	0,00	1.894.746.504,26	164.280.236,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	2.159.026.740,26
REGIONI PIÙ SVILUPPATE	124.421.784,73	0,00	211.156.553,45	82.654.079,34	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	418.232.417,52
TUTTE LE CATEGORIE DI REGIONI	124.959.939,95	2.2370.652,68	576.593.146,22	1.182.508.749,77	25.115.221,47	89.331.093,20	23.442.115,04	40.156.732,63	48.961.445,49	0,00	0,00	0,00	0,00	2.112.595.981,41
INTER REGIONI	0,00	0,00	169.346.232,03	0,00	0,00	0,00	23.442.115,04	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	192.788.347,07
Programmazione PNRR 20-26	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	24.892.702.139,00
N/A	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	24.892.702.139,00
Totale	1.450.407.459,02	2.2370.652,68	6.272.028.059,27	3.394.769.975,24	25.115.221,47	89.331.093,20	23.442.115,04	40.156.732,63	48.961.445,49	18.504.114,53	5.388.047,00	248.140.045,43	24.892.702.139,00	36.531.891.099,00

1.1 Analisi di dettaglio

Gli accreditati riguardanti i periodi di programmazione 2007-2013 e 2014-2020 vengono di seguito dettagliati con evidenza degli interventi operativi di riferimento.

Programmazione 2007-2013 - Obiettivo Convergenza

La Tabella n.3 dettaglia l'ammontare degli importi relativi ai Programmi Operativi Regionali che alla data del 31 dicembre 2021 hanno beneficiato degli accreditati.

Per l'obiettivo convergenza, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato risorse finanziarie per un importo di circa 27,26 milioni di euro, a valere sul fondo FSE.

Tabella n. 3
Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia
Programmazione 2007/2013 - CONVERGENZA
Dati al IV Trimestre 2021

Programma	FSE	Totale
POR Puglia	27.262.282,81	27.262.282,81
Totale	27.262.282,81	27.262.282,81

Programmazione 2007/2013 - Obiettivo Competitività

La tabella n.4 illustra la distribuzione degli accreditati tra i diversi interventi ricadenti nell'obiettivo in questione.

Per l'Obiettivo Competitività, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato risorse finanziarie per un importo di circa 38,02 milioni euro a valere sul fondo FESR e di circa 32,36 milioni di euro a valere sul fondo FSE.

Tabella n. 4
Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia
Programmazione 2007/2013 - COMPETITIVITA'
Dati al IV Trimestre 2021

Programma	FESR	FSE	Totale
POR Friuli Venezia Giulia	492.673,89	0,00	492.673,89
POR Molise	3.496.763,21	0,00	3.496.763,21
POR Sardegna	34.033.588,25	0,00	34.033.588,25
POR Lazio	0,00	17.772.223,96	17.772.223,96
POR Sardegna	0,00	14.585.823,50	14.585.823,50
Totale	38.023.025,35	32.358.047,46	70.381.072,81

Programmazione 2014/2020 - Categoria Regioni meno sviluppate

Riguardo agli interventi che ricadono nella sola categoria delle regioni meno sviluppate³, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato circa 653,27 milioni di euro a valere sul FEASR, un importo complessivo di circa 2.276,52 milioni di euro per il FESR e di circa 955,45 milioni di euro per il FSE. Il dettaglio di tali accrediti è illustrato nella tabella n.5

Tabella n.5
Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia
Programmazione 2014/2020 – REGIONI MENO SVILUPPATE
Dati al IV Trimestre 2021

Programma	FEASR	FESR	FSE	Totale
PSR Basilicata	48.745.453,55	0,00	0,00	48.745.453,55
PSR Calabria	86.444.202,53	0,00	0,00	86.444.202,53
PSR Campania	169.264.263,66	0,00	0,00	169.264.263,66
PSR Puglia	140.893.214,93	0,00	0,00	140.893.214,93
PSR Sicilia	207.928.197,61	0,00	0,00	207.928.197,61
POR Basilicata	0,00	69.682.842,95	0,00	69.682.842,95
POR Campania	0,00	269.352.782,61	0,00	269.352.782,61
POR Sicilia	0,00	579.118.694,56	0,00	579.118.694,56
POR Basilicata	0,00	0,00	28.578.794,18	28.578.794,18
POR Campania	0,00	0,00	164.168.449,43	164.168.449,43
POR Sicilia	0,00	0,00	233.987.104,22	233.987.104,22
PON Cultura e Sviluppo	0,00	14.351.011,01	0,00	14.351.011,01
PON Infrastrutture e Reti	0,00	163.797.902,96	0,00	163.797.902,96
PON Legalità	0,00	13.837.951,23	136.544.339,32	150.382.290,55
POR Calabria	0,00	177.590.138,64	91.385.781,65	268.975.920,29
POR Puglia	0,00	988.789.681,16	300.783.978,03	1.289.573.659,19
Totale	653.275.332,28	2.276.521.005,12	955.448.446,83	3.885.244.784,23

³ Per un maggior dettaglio della ripartizione dei programmi in categorie di regioni si veda il paragrafo dedicato al periodo di programmazione 2014/2020 nella sezione dedicata all'attuazione degli interventi strutturali.

Programmazione 2014/2020 – Categoria Regioni in transizione e meno sviluppate

Riguardo agli interventi che ricadono nella sola categoria delle regioni in transizione e meno sviluppate, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato un importo di circa 1.994,75 milioni di euro per il FESR, di circa 164,28 milioni di euro per il FSE. Il dettaglio di tali accrediti è illustrato nella tabella 6.

Tabella n.6
Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia
Programmazione 2014/2020 – REGIONI IN TRANSIZIONE E MENO SVILUPPATE
Dati al IV Trimestre 2021

Programma	FESR	FSE	Totale
PON Iniziativa PMI	91.061.130,83	0,00	91.061.130,83
PON Imprese e competitività	1.814.703.746,24	0,00	1.814.703.746,24
PON Ricerca e innovazione	88.981.627,19	164.280.236,00	253.261.863,19
Totale	1.994.746.504,26	164.280.236,00	2.159.026.740,26

Programmazione 2014/2020 – Categoria Regioni in transizione

Riguardo agli interventi che ricadono nella sola categoria delle regioni in transizione, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato un importo di circa 124,42 milioni di euro a valere sul FEASR, di circa 211,16 milioni di euro per il FESR e di circa 82,65 milioni di euro per il FSE.

Il dettaglio di tali accrediti è illustrato nella tabella 7

Tabella n.7
Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia
Programmazione 2014/2020 – REGIONI IN TRANSIZIONE
Dati al IV Trimestre 2021

Programma	FEASR	FESR	FSE	Totale
PSR Abruzzo	30.274.747,15	0,00	0,00	30.274.747,15
PSR Molise	14.585.296,35	0,00	0,00	14.585.296,35
PSR Sardegna	79.561.741,23	0,00	0,00	79.561.741,23
POR Abruzzo	0,00	45.074.108,88	0,00	45.074.108,88
POR Sardegna	0,00	141.749.612,05	0,00	141.749.612,05
POR Abruzzo	0,00	0,00	31.924.208,02	31.924.208,02
POR Sardegna	0,00	0,00	43.384.158,89	43.384.158,89
POR Molise	0,00	24.332.832,52	7.345.712,43	31.678.544,95
Totale	124.421.784,73	211.156.553,45	82.654.079,34	418.232.417,52

Programmazione 2014/2020 – Categoria Regioni più sviluppate

Riguardo agli interventi che ricadono nella categoria delle regioni più sviluppate, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato un importo di circa 547,74 milioni di euro a valere sul FEASR, un importo complessivo di circa 985,14 milioni di euro a valere sul FESR e di circa 950,26 milioni di euro per il FSE.

Il dettaglio di tali accrediti è illustrato nella tabella 8.

Tabella n. 8
Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia
Programmazione 2014/2020 – REGIONI PIU' SVILUPPATE
Dati al IV Trimestre 2021

Programma	FEASR	FESR	FSE	Totale
PSR Emilia Romagna	89.017.255,91	0,00	0,00	89.017.255,91
PSR Friuli Venezia Giulia	17.972.902,81	0,00	0,00	17.972.902,81
PSR Lazio	52.335.127,74	0,00	0,00	52.335.127,74
PSR Liguria	18.999.793,05	0,00	0,00	18.999.793,05
PSR Lombardia	72.370.305,38	0,00	0,00	72.370.305,38
PSR Marche	34.595.396,45	0,00	0,00	34.595.396,45
PSR P.A. Bolzano	20.067.984,94	0,00	0,00	20.067.984,94
PSR P.A. Trento	11.767.305,23	0,00	0,00	11.767.305,23
PSR Piemonte	56.258.841,44	0,00	0,00	56.258.841,44
PSR Toscana	48.292.345,76	0,00	0,00	48.292.345,76
PSR Umbria	40.584.616,08	0,00	0,00	40.584.616,08
PSR Valle d'Aosta	10.452.808,52	0,00	0,00	10.452.808,52
PSR Veneto	75.030.718,75	0,00	0,00	75.030.718,75
POR Emilia Romagna	0,00	15.942.217,28	0,00	15.942.217,28
POR Friuli Venezia Giulia	0,00	27.057.045,15	0,00	27.057.045,15
POR Lazio	0,00	186.600.267,30	0,00	186.600.267,30
POR Liguria	0,00	29.541.292,81	0,00	29.541.292,81
POR Lombardia	0,00	246.380.821,04	0,00	246.380.821,04

Programma	FEASR	FESR	FSE	Totale
POR Marche	0,00	75.689.662,45	0,00	75.689.662,45
POR P.A. Bolzano	0,00	13.100.010,18	0,00	13.100.010,18
POR P.A. Trento	0,00	19.911.177,43	0,00	19.911.177,43
POR Piemonte	0,00	149.375.697,67	0,00	149.375.697,67
POR Toscana	0,00	62.354.184,12	0,00	62.354.184,12
POR Umbria	0,00	48.410.672,38	0,00	48.410.672,38
POR Valle d'Aosta	0,00	11.548.743,84	0,00	11.548.743,84
POR Veneto	0,00	99.225.685,66	0,00	99.225.685,66
POR Emilia Romagna	0,00	0,00	72.955.659,00	72.955.659,00
POR Friuli Venezia Giulia	0,00	0,00	14.616.414,60	14.616.414,60
POR Lazio	0,00	0,00	265.674.929,44	265.674.929,44
POR Liguria	0,00	0,00	19.502.432,16	19.502.432,16
POR Lombardia	0,00	0,00	183.936.321,65	183.936.321,65
POR Marche	0,00	0,00	37.763.864,85	37.763.864,85
POR P.A. Bolzano	0,00	0,00	31.895.836,84	31.895.836,84
POR P.A. Trento	0,00	0,00	18.838.322,86	18.838.322,86
POR Piemonte	0,00	0,00	101.500.387,11	101.500.387,11
POR Toscana	0,00	0,00	77.567.208,93	77.567.208,93
POR Umbria	0,00	0,00	23.354.985,50	23.354.985,50
POR Valle d'Aosta	0,00	0,00	931.439,79	931.439,79
POR Veneto	0,00	0,00	101.720.330,30	101.720.330,30
Totale	547.745.402,06	985.137.477,31	950.258.133,03	2.483.141.012,40

Programmazione 2014/2020 – Categoria tutte le categorie di regione

Riguardo agli interventi che ricadono nella categoria tutte le categorie di regione, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato circa 124,96 milioni di euro a valere sul FEASR, circa 22,37 milioni di euro a valere sul FEAMP, circa 578,59 milioni di euro a valere sul FESR, circa 1.182,51 milioni di euro sul FSE, circa 25,11 milioni di euro sullo YEI, circa 89,93 milioni di euro sul FEAD, circa 40,16 milioni di euro sull'FSI e circa 48,96 milioni di euro sul FAMI.

Il dettaglio di tali accrediti è illustrato nella tabella n.9

Tabella n.9
Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia
Programmazione 2014/2020 – TUTTE LE CATEGORIE DI REGIONI
Dati al IV Trimestre 2021

Programma	FEASR	FEAMP	FESR	FSE	YEI	FEAD	FSI	FAMI	Totale
FAMI - Programma Nazionale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	48.961.445,49	48.961.445,49
FEAD - Programma Nazionale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	89.931.093,20	0,00	0,00	89.931.093,20
FEAMP - Programma Nazionale	0,00	22.370.652,68	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	22.370.652,68
FEASR - Network Nazionale	8.260.339,11	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	8.260.339,11
FEASR - Programma Nazionale	116.698.600,84	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	116.698.600,84
FSI - Programma Nazionale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	40.156.732,63	0,00	40.156.732,63
PCN Città metropolitane	0,00	0,00	152.715.144,28	46.586.543,68	0,00	0,00	0,00	0,00	199.301.687,96
PCN competenze e ambienti per l'apprendimento	0,00	0,00	238.199.797,64	106.436.890,54	0,00	0,00	0,00	0,00	344.636.688,18
PCN Governance e Capacità Istituzionale 2014/2020	0,00	0,00	187.678.204,30	63.957.795,66	0,00	0,00	0,00	0,00	251.635.999,96
PCN Inclusione	0,00	0,00	0,00	256.273.854,30	0,00	0,00	0,00	0,00	256.273.854,30
PCN Iniziativa Occupazione Giovani	0,00	0,00	0,00	89.200.354,98	25.115.221,47	0,00	0,00	0,00	114.315.576,45
PCN Sistemi di politiche attive per l'occupazione	0,00	0,00	0,00	620.053.310,61	0,00	0,00	0,00	0,00	620.053.310,61
Totale	124.958.939,95	22.370.652,68	578.593.146,22	1.182.508.749,77	25.115.221,47	89.931.093,20	40.156.732,63	48.961.445,49	2.112.595.981,41

Programmazione 2014/2020 – Categoria Inter-regione

Riguardo agli interventi che ricadono nella categoria Inter-regionale, l'Unione europea ha erogato fondi per un importo di circa 169,35 milioni euro a valere sul FESR e di circa 23,44 milioni euro a valere sull'IPA.

La Tabella n.10 illustra la distribuzione degli accrediti tra i diversi interventi ricadenti nella categoria in questione.

Tabella n. 10
Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia
Programmazione 2014/2020 – INTER-REGIONE
Dati al IV Trimestre 2021

Programma	FESR	IPA	Totale
Programma di Cooperazione Internazionale - Adriatico Ionio	14.126.156,34	3.741.866,34	17.868.022,68
Programma Interregionale - Italia - Albania - Montenegro	0,00	19.700.248,70	19.700.248,70
Programma Interregionale - Italia Austria	20.045.960,60	0,00	20.045.960,60
Programma Interregionale - Italia Croazia	46.574.295,52	0,00	46.574.295,52
Programma Interregionale - Italia Francia (marittimo)	46.276.469,75	0,00	46.276.469,75
Programma Interregionale - Italia Malta	5.540.850,21	0,00	5.540.850,21
Programma Interregionale - Italia Slovenia	16.407.212,16	0,00	16.407.212,16
Programma Interregionale - Italia Svizzera	20.375.287,45	0,00	20.375.287,45
Totale	169.346.232,03	23.442.115,04	192.788.347,07

Programmazione 2014/2020 – Altri interventi

Il dettaglio dell'accredito è illustrato nella tabella 11

Tabella n.11
Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia
Programmazione 2014/2020 – ALTRI INTERVENTI
Dati al IV Trimestre 2021

Programma	FESR	ENI	FEG	ALTRI	Totale
Accordo 2021 di cooperazione tra MISE-UIBM ed EUIPO nel settore della proprietà intellettuale.	0,00	0,00	0,00	433.995,00	433.995,00
Accordo coop.delegata AICS Libia Recupero, stabilità e sviluppo socio-economico in Libia - RSSD-2	0,00	0,00	0,00	13.217.881,00	13.217.881,00
Accordo di cooperazione delegata AICS Libia sviluppo socio-economico in Libia	0,00	0,00	0,00	1.388.862,00	1.388.862,00
Accordo di cooperazione tra MISE-UIBM ed EUIPO nel settore della proprietà intellettuale.	0,00	0,00	0,00	156.055,40	156.055,40
ACCORDO TRA EMSA (AGENZIA EUROPEA PER LA SICUREZZA MARITTIMA) E IL COMANDO GENERALE DELLE CAPITANERIE DI PORTO PER LA GESTIONE DEL SERVER REGIONALE DEL SISTEMA AIS DEL MEDITERRANEO - MIT - CAPITANERIE DI PORTO	0,00	0,00	0,00	83.302,90	83.302,90
ADAPT sostegno allo sviluppo sostenibile settore dell'agricoltura e pesca artigianale in Tunisia.	0,00	0,00	0,00	1.997.974,00	1.997.974,00
Aree di parcheggio per la sicurezza della rete CORE Italia	0,00	0,00	0,00	460.800,00	460.800,00
Azioni a sostegno del Consorzio Internazionale per la Medicina Personalizzata	0,00	0,00	0,00	137.126,25	137.126,25
Azioni di emergenza e supporto FAMI anni 2019-2020 - Nord Africa.	0,00	0,00	0,00	15.999.132,74	15.999.132,74
Azioni di emergenza e supporto - Mediazione linguistica e culturale II	0,00	0,00	0,00	410.964,98	410.964,98
Azioni di supporto - Miglioramento delle forze dell'ordine in Albania	0,00	0,00	0,00	579.807,00	579.807,00
BlueBio - Ricerca nel settore della Bioeconomia Blu.	0,00	0,00	0,00	1.000,00	1.000,00
CALL transnazionale di cooperazione ricerca e innovazione	0,00	0,00	0,00	1.936,25	1.936,25
CEPOL-ACCADEMIA DI POLIZIA M.INTERNO DIP.PUBBL.SICUREZZA	0,00	0,00	0,00	22.461,70	22.461,70

Programma	FESR	ENI	FEG	ALTRI	Totale
Collaborazione per migliorare il controllo dei tumori.	0,00	0,00	0,00	4.864,83	4.864,83
Collaborazione tra Europa e Africa nella medicina personalizzata.	0,00	0,00	0,00	54.761,67	54.761,67
Collaborazione tra programmi nazionali e regionali nella ricerca sul cancro.	0,00	0,00	0,00	1.642.490,34	1.642.490,34
Cooperazione didattica nelle funzioni di guardia costiera.	0,00	0,00	0,00	39.081,74	39.081,74
Cooperazione nel campo ICT-CHIST-ERA IV.	0,00	0,00	0,00	183.409,94	183.409,94
Coordinamento ricerca nel campo delle malattie rare negli Stati membri ed extraeuropei.	0,00	0,00	0,00	15.496,50	15.496,50
Corsi di formazione Guardia di Fiananza	0,00	0,00	0,00	2.941.082,84	2.941.082,84
Corsi di formazione professionale di funzionari dell'UE coordinatore EEAS	0,00	0,00	0,00	243.200,00	243.200,00
Corsi Scuola di Polizia Economico-Finanziaria Lido di Ostia	0,00	0,00	0,00	15.921,00	15.921,00
Creare occasioni di incontro tra ricercatori e cittadini per diffondere la cultura scientifica.	0,00	0,00	0,00	6.000,00	6.000,00
Creare società sicure per mitigare i rischi, naturali ed antropici a cui sono esposti i cittadini.	0,00	0,00	0,00	30.750,00	30.750,00
Creazione di un modello per costruire resilienza per le giovani menti verso le ideologie estremiste.	0,00	0,00	0,00	6.744,79	6.744,79
Creazione lavoro in Senegal per contrastare la migrazione irregolare.	0,00	0,00	0,00	4.499.783,36	4.499.783,36
CROCODILE 3-Progetto di cooperazione per la gestione di infrastrutture stradali	0,00	0,00	0,00	340.999,82	340.999,82
Espandere le opportunità di formazione in contesti non formali e informali	0,00	0,00	0,00	17.560,00	17.560,00
EU CISE 2020 - Comando Generale Corpo delle Capitanerie di Porto - Contratto n. 608385 - VII Programma Quadro Ricerca - Realizzazione rete informativa comune per la condivisione di dati dei sistemi di sorveglianza marittima	0,00	0,00	0,00	10.189,81	10.189,81

Programma	FESR	ENI	FEG	ALTRI	Totale
EU CISE 2020 - Difesa (Stato Mag. Marina) - Contratto n. 608385 - VII Programma Quadro Ricerca - Realizzazione rete informativa comune per la condivisione di dati dei sistemi di sorveglianza marittima	0,00	0,00	0,00	230.512,02	230.512,02
EU CISE 2020 - Ministero Sviluppo Economico Istituto Superiore C.T.I.- Contratto n. 608385	0,00	0,00	0,00	19.203,36	19.203,36
EUROGENDFOR Accordo quadro di cooperazione e sicurezza.	0,00	0,00	0,00	39.846,70	39.846,70
Fondo per le Frontiere Esterne - Collaborazione europea nel controllo delle frontiere - Guardia di Finanza.	0,00	0,00	0,00	7.338,01	7.338,01
Fondo per le Frontiere Esterne - Collaborazione europea nel controllo delle frontiere - Polizia di Stato.	0,00	0,00	0,00	20.936.572,77	20.936.572,77
Fondo per le Frontiere Esterne - Programma UE SOLID - Collaborazione europea nel controllo delle frontiere - Capitaneria di Porto.	0,00	0,00	0,00	80.115,15	80.115,15
Friuli Venezia Giulia. Intervento a gestione diretta della Commissione Ue.	0,00	0,00	0,00	287.007,04	287.007,04
Garantire la protezione e la libera circolazione dei dati nel settore sanitario negli stati membri.	0,00	0,00	0,00	24.396,00	24.396,00
Implementazione della tecnologia per accrescere le performance del sistema ATM Europeo.	0,00	0,00	0,00	2.224.546,65	2.224.546,65
Implementazione delle attività necessarie al miglioramento del traffico aereo Europeo ATM	0,00	0,00	0,00	540.270,45	540.270,45
Implementazione piattaforma Ict-condivisione dati tra sistemi portuali.	0,00	0,00	0,00	47.982,13	47.982,13
INEA RETE RICA	0,00	0,00	0,00	827.520,00	827.520,00
Infrastruttura di ricerca dati archeologici in Europa	0,00	0,00	0,00	37.287,99	37.287,99
Innovazione dell'architettura nazionale di fatturazione elettronica	0,00	0,00	0,00	334.819,00	334.819,00
Installazione dell'ERTMS sui treni bimodali per la rete ferroviaria italiana	0,00	0,00	0,00	1.900.000,00	1.900.000,00
Interventi per la realizzazione in Italia della settimana europea dello sport (EWoS) 2021	0,00	0,00	0,00	128.000,00	128.000,00
Intervento a gestione diretta della Commissione UE - Progetto Bright	0,00	0,00	0,00	9.308,49	9.308,49

Programma	FESR	ENI	FEG	ALTRI	Totale
Intervento a gestione diretta-Progetto I2 Connect.	0,00	0,00	0,00	45.928,91	45.928,91
Intervento a gestione diretta U.E. Progetto "A New IACS Vision in Action (NIVA)	0,00	0,00	0,00	17.675,00	17.675,00
Investimenti nei porti di Barcellona e Civitavecchia per la crescita dei collegamenti marittimi ADM	0,00	0,00	0,00	758.256,65	758.256,65
LIFE 14 IPE/IT/018 GESTIRE 2020 Sistema integr conservazione -Direttive Habitat e Uccelli.	0,00	0,00	0,00	267.900,00	267.900,00
LIFE ALTA MURGIA- LIFE12 BIO/IT/000213 eradicare la specie esotica Ailanthus	0,00	0,00	0,00	19.368,00	19.368,00
Lotta alla xenofobia e altre forme di intolleranza on line.	0,00	0,00	0,00	53.012,64	53.012,64
MALATTIE ANIMALI MIN. SALUTE	0,00	0,00	0,00	10.492.913,29	10.492.913,29
Miglioramento della sicurezza del trasporto marittimo del Mare Adriatico	0,00	0,00	0,00	7.269,40	7.269,40
Migliorare la navigabilità del fiume Po dal Porto di Cremona fino al Mare Adriatico.	0,00	0,00	0,00	682.500,00	682.500,00
Migliorare le prestazioni del sistema di gestione del traffico aereo.	0,00	0,00	0,00	2.553,94	2.553,94
Migliorare l'interconnessione ferroviaria tra l'aeroporto di Torino e l'entroterra	0,00	0,00	0,00	2.188.478,63	2.188.478,63
M.O.S.P.I. lavoratori non standardizzati e lacune nei percorsi contributivi.	0,00	0,00	0,00	19.130,64	19.130,64
Organizzazione internazionale per le migrazioni (IOM) - Programma Regionale di Sviluppo e Protezione per il Nord Africa	0,00	0,00	0,00	1.242.538,61	1.242.538,61
OSSERVATORIO EUROPEO TOSSICODIPENDENZE P.C.M. Dip.Antidroga	0,00	0,00	0,00	78.606,24	78.606,24
PIAAC Programma per la valutazione internazionale delle competenze degli adulti	0,00	0,00	0,00	71.295,20	71.295,20
Potenziamento collegamento del porto di Genova con l'Europa.	0,00	0,00	0,00	1.453.750,00	1.453.750,00
Potenziamento stazioni ferroviarie sui corridoi della rete centrale MED-BAC-RALP-SCAN-MED	0,00	0,00	0,00	1.095.000,00	1.095.000,00
Prg. UE CEF-TRASPORTI Implementazione servizi ITS per il traffico merci-Ursa Major 2	0,00	0,00	0,00	708.427,08	708.427,08

Programma	FESR	ENI	FEG	ALTRI	Totale
Prog. APACHE - controllo e prevenzione del degrado del patrimonio culturale	0,00	0,00	0,00	11.955,18	11.955,18
Prog.EN-UAC azioni congiunte per mobilità urbana, accessibilità e connettività.	0,00	0,00	0,00	75.528,08	75.528,08
progettare e creare un Centro di competenza (CC) sulla conservazione dei beni culturali	0,00	0,00	0,00	111.083,63	111.083,63
Progettazione collegamento ferroviario tra il fiume Corno e la ferrovia Trieste-Venezia.	0,00	0,00	0,00	258.400,50	258.400,50
Progetto ISST2018 201/20 Space Surveillance and Tracking-Provision of the SST Service (HORIZON 2020)	0,00	0,00	0,00	373.620,07	373.620,07
Progetto 2-3SST2018-20 in ambito HORIZON 2020 SST Servizio Sorveglianza Spaziale.	0,00	0,00	0,00	1.427.687,50	1.427.687,50
Progetto ATLAS 2020 Addestramento congiunto interventi su aeromobili.	0,00	0,00	0,00	240.952,73	240.952,73
Progetto ATLAS 2021 Addestramento congiunto interventi su aeromobili.	0,00	0,00	0,00	230.801,04	230.801,04
Progetto CHIST-ERA III cooperazione in campo ICT.	0,00	0,00	0,00	11.838,82	11.838,82
Progetto CLEAR per ridurre il divario retributivo tra uomini e donne.	0,00	0,00	0,00	33.595,43	33.595,43
Progetto Corridoio Ferroviario Merci Mediterraneo 2016	0,00	0,00	0,00	472.953,17	472.953,17
Progetto CROSSDEV- Potenziamento del turismo nel Mediterraneo.	0,00	0,00	0,00	63.537,52	63.537,52
Progetto D.E.S.E.R.T. creazione lavoro in Nigeria per contrastare la migrazione irregolare.	0,00	0,00	0,00	4.975.183,62	4.975.183,62
Progetto di gemellaggio RGS/LITUANIA.	0,00	0,00	0,00	223.474,99	223.474,99
Progetto EqWel. Conciliazione lavoro e qualità della vita.	0,00	0,00	0,00	7.913,23	7.913,23
Progetto ERA PerMed Ricerca sulla medicina personalizzata.	0,00	0,00	0,00	18.393,91	18.393,91
Progetto EU Emergency Trust Fund for Africa - Contrastare l'immigrazione favorendo l'occupazione in Etiopia	0,00	0,00	0,00	631.069,26	631.069,26
Progetto EU Emergency Trust Fund for Africa - Supporto alle popolazioni locali in Sudan	0,00	0,00	0,00	1.998.445,80	1.998.445,80
Progetto EUROSTARS sostegno ricerca industriale PMI - HORIZON2020	0,00	0,00	0,00	147.470,97	147.470,97

Programma	FESR	ENI	FEG	ALTRI	Totale
Progetto FEEL FREE TO BE Promuovere l'uguaglianza e prevenire comportamenti discriminatori.	0,00	0,00	0,00	1.712,00	1.712,00
Progetto FLAG-ERA III per sostenere l'innovazione tecnologica - horizon 2020.	0,00	0,00	0,00	7.737,17	7.737,17
Progetto Focal Point nazionale EFSA	0,00	0,00	0,00	136.000,00	136.000,00
Progetto globale per l'ampliamento e l'incremento dei traffici marittimi dell'Alto Adriatico.	0,00	0,00	0,00	3.609.100,00	3.609.100,00
Progetto globale per sviluppo del "Core Inland port" di Mantova	0,00	0,00	0,00	254.500,00	254.500,00
Progetto Greek schools "Rassegna dei Filosofi" di Filodemo.	0,00	0,00	0,00	35.000,00	35.000,00
Progetto inDICEs - digitalizzare il settore dei beni culturali.	0,00	0,00	0,00	299.906,25	299.906,25
Progetto INTERLINK sviluppo di un modello di governance collaborativa tra realtà pubbliche e private	0,00	0,00	0,00	148.687,50	148.687,50
Progetto J-Safe - JUST-AG- 2016-03 - M. Giustizia	0,00	0,00	0,00	313.271,46	313.271,46
Progetto LIFE - Approccio comune sulle pratiche e le forme di gestione delle foreste.	0,00	0,00	0,00	21.512,00	21.512,00
Progetto LIFE SATEC Contrasto al crimine ambientale.	0,00	0,00	0,00	7.724,99	7.724,99
Progetto MINDb4ACT	0,00	0,00	0,00	3.231,25	3.231,25
Progetto New Print - Indagine di polizia giudiziaria	0,00	0,00	0,00	13.692,44	13.692,44
Progetto PCNs 2018-2020 miglioramento occupabilità e mobilità del lavoror.	0,00	0,00	0,00	160.680,00	160.680,00
Progetto per creare format di scambio della cartella clinica elettronica-M. SALUTE	0,00	0,00	0,00	8.247,30	8.247,30
Progetto per l'acquisto e la somministrazione di test molecolari (tipo RT-PCR)	0,00	0,00	0,00	14.507.000,00	14.507.000,00
Progetto Polifonia ecosistema digitale per la conoscenza del patrimonio musicale.	0,00	0,00	0,00	72.768,20	72.768,20
Progetto REACH (GA 769827) HORIZON2020	0,00	0,00	0,00	22.879,16	22.879,16
Progetto RISEN sistema informativo per supportare le F.P.sulla scena del crimine.	0,00	0,00	0,00	22.750,00	22.750,00

Programma	FESR	ENI	FEG	ALTRI	Totale
Progetto SOLAR ricerca per la produzione di energia elettrica solare.	0,00	0,00	0,00	494,47	494,47
Progetto SPARTA - Nuova rete di competenze sulla sicurezza informatica	0,00	0,00	0,00	7.475,00	7.475,00
Progetto STARLIGHT Ricerca sull'Intelligenza Artificiale per contrastare Cybercrime e terrorismo.	0,00	0,00	0,00	71.895,83	71.895,83
Progetto STEFA-Work Package 4- Formazione professionale altamente qualificata.	0,00	0,00	0,00	40.086,18	40.086,18
Progetto SUSTLIVES sviluppo dei settori agricoli in Burkina Faso ed in Nigeria	0,00	0,00	0,00	2.400.000,00	2.400.000,00
Progetto TF-MADAD/2017/T04.40 - Miglioramento condizione rifugiati	0,00	0,00	0,00	5.414.040,00	5.414.040,00
PROGETTO TMVIEW - CONFERENZA DI LISBONA - UAMI (UFFICIO ARMONIZZAZIONE MERCATO INTERNO) - MISE - UFFICIO ITALIANO BREVETTI	0,00	0,00	0,00	876.487,54	876.487,54
Progetto TRAI in TRAINING 763745-JUST-AG-2016-03 (GA 763745)	0,00	0,00	0,00	19.323,34	19.323,34
Progetto UE CEF - TRASPORTI ADRI-UP sviluppare i collegamenti di Autostrade del Mare nel contesto adriatico-ionico	0,00	0,00	0,00	31.972,68	31.972,68
Progetto UE CEF - TRASPORTI Completare l'attuazione dell'ERTMS lungo i corridoi rete centrale	0,00	0,00	0,00	4.573.991,77	4.573.991,77
Progetto UE CEF - TRASPORTI Implementazione del Programma SESAR 2015	0,00	0,00	0,00	2.190.985,20	2.190.985,20
Progetto UE CEF - TRASPORTI Linea Milano Chiasso	0,00	0,00	0,00	1.053.815,22	1.053.815,22
Progetto UE CEF - TRASPORTI Miglioramento dei porti marittimi dell'alto adriatico	0,00	0,00	0,00	1.092.216,04	1.092.216,04
Progetto UE CEF - TRASPORTI Nuove soluzioni ambientali per il Porto di Genova	0,00	0,00	0,00	542.317,29	542.317,29
Progetto UE CEF - TRASPORTI Piattaforma Europea ITS	0,00	0,00	0,00	269.094,31	269.094,31
Progetto UE CEF - TRASPORTI Sistemi ERMTS/ETCS	0,00	0,00	0,00	4.113.834,41	4.113.834,41
Progetto UE CEF - TRASPORTI Sviluppo del progetto C-ROADS in Italia	0,00	0,00	0,00	2.081.566,38	2.081.566,38

Programma	FESR	ENI	FEG	ALTRI	Totale
Progetto UE CEF - TRASPORTI Sviluppo del trasporto pubblico locale nel nodo di Roma	0,00	0,00	0,00	395.274,19	395.274,19
Progetto UE CREATIVE - Azioni di educazione e prevenzione della violenza di genere	0,00	0,00	0,00	61.554,01	61.554,01
Progetto UE di sostegno al mercato agricolo - Sorveglianza della resistenza agli antimicrobici negli agenti zoonotici	0,00	0,00	0,00	98.428,89	98.428,89
Progetto UE DOGANA2020 - Migliorare il sistema di imposizione nel mercato interno	0,00	0,00	0,00	112.071,60	112.071,60
Progetto UE EASER - Valutazione dell'emergenza nelle catastrofi naturali	0,00	0,00	0,00	377,49	377,49
Progetto UE ENIMED - Progetto di Cooperazione - Regione Sardegna	16.302.696,53	16.302.696,53	0,00	0,00	32.605.393,06
Progetto UE ENIMED - Progetto di Cooperazione - Regione Sicilia	2.201.418,00	2.201.418,00	0,00	0,00	4.402.836,00
Progetto U.E. ERASMUS+ - Programma Comunitario Gioventù 2020 - YOUTH.	0,00	0,00	0,00	4.818.255,39	4.818.255,39
Progetto UE HORIZON 2020 - AAL Ricerca per l'invecchiamento attivo	0,00	0,00	0,00	812.955,04	812.955,04
Progetto UE HORIZON 2020 - ASGARD Indagini forensi basate sui BigData	0,00	0,00	0,00	7.056,78	7.056,78
Progetto UE HORIZON 2020 - ERA4CS Ricerca europea sul clima	0,00	0,00	0,00	2.637,50	2.637,50
Progetto UE HORIZON 2020 - ERANET Ricerca sui biomarcatori su nutrizione e salute	0,00	0,00	0,00	2.194,89	2.194,89
Progetto UE HORIZON 2020 - ERANET Ricerca sul cancro	0,00	0,00	0,00	1.000.828,05	1.000.828,05
Progetto UE HORIZON 2020 - POSEIDON Protezione e controllo della sicurezza delle informazioni	0,00	0,00	0,00	381.181,31	381.181,31
Progetto UE HORIZON 2020 - SST Service Sorveglianza spaziale	0,00	0,00	0,00	161.598,95	161.598,95
Progetto UE HORIZON 2020 - WADCHER Supporto alle decisioni per l'attuazione della decisione sull'accessibilità web	0,00	0,00	0,00	557,73	557,73
Progetto UE LIFE+ - Conservazione delle isole toscane. Tutela della fauna	0,00	0,00	0,00	26.357,60	26.357,60
Progetto UE LIFE+ - Tutela della lince alpina	0,00	0,00	0,00	18.812,80	18.812,80

Programma	FESR	ENI	FEG	ALTRI	Totale
Progetto UE - Squadre investigative comuni	0,00	0,00	0,00	266.299,11	266.299,11
PROG. FISCALIS EXCISE (ACCISE) MEF AGENZIA DELLE DOGANE	0,00	0,00	0,00	35.364,60	35.364,60
PROG. FISCALIS/VAT/DT (IVA E IMPOSTE DIRETTE) MEF DIPARTIMENTO DELLE FINANZE	0,00	0,00	0,00	203.131,20	203.131,20
Prog, HERA-JRP-PS approfondimento comprensione culturale, teorica ed empirica degli spazi pubblici	0,00	0,00	0,00	79.710,00	79.710,00
Prog. Iside -Miglioramento della sicurezza in mare contro i rischi della navigazione.	0,00	0,00	0,00	27.447,17	27.447,17
Prog. OPFA-CULT contrasto al traffico di beni culturali- sportello di consulenza operativa	0,00	0,00	0,00	318.201,39	318.201,39
Programma Europa Creativa (annualità 2020)	0,00	0,00	0,00	48.494,23	48.494,23
Programma Gioventù 2019 ERASMUS+ ESC -European Solidarity Corps	0,00	0,00	0,00	301.817,27	301.817,27
Programma Gioventù 2020 ERASMUS+ ESC - European Solidarity Corps.	0,00	0,00	0,00	1.135.402,38	1.135.402,38
Programma nazionale di monitoraggio fitosanitario annualità 2020.	0,00	0,00	0,00	2.626.000,00	2.626.000,00
Programma UE TEN-T - Interporto di Padova	0,00	0,00	0,00	649.686,29	649.686,29
Programma UE TEN-T - Progetto ERTMS sviluppo della parte italiana del corridoio Reno-Alpi	0,00	0,00	0,00	3.785.568,42	3.785.568,42
Programmazione congiunta sulla resistenza antimicrobica.	0,00	0,00	0,00	28.074,89	28.074,89
Promozione lavoro e opportunità di formazione per giovani dai 18 ai 35 anni.	0,00	0,00	0,00	620.280,26	620.280,26
Prosecuzione Progetto EU OF2CEN - Home/2014/ISFP/AG/CYBR/717 2	0,00	0,00	0,00	63.528,49	63.528,49
Rafforzamento capacità amministrative in sette Regioni della Repubblica Centrafricana.	0,00	0,00	0,00	577.438,03	577.438,03
Rafforzamento dei programmi di partenariato in Europa ERA-LEARN (GA 811171)	0,00	0,00	0,00	68.565,00	68.565,00
R.I.C.A. 2021 - Istituzione di una rete di informazione contabile agricola.	0,00	0,00	0,00	888.480,00	888.480,00

Programma	FESR	ENI	FEG	ALTRI	Totale
Ricerca su agricoltura e sicurezza alimentare - SusCrop	0,00	0,00	0,00	87.000,00	87.000,00
Ricerca sulle malattie cerebrali e sui disturbi del sistema nervoso.	0,00	0,00	0,00	3.000,00	3.000,00
Ricerca su materie prime per lo sviluppo sostenibile e economia circolare.	0,00	0,00	0,00	1.382,00	1.382,00
Rimpatrio volontario assistito di cittadini dei Paesi Terzi nei Paesi di origine	0,00	0,00	0,00	77.538,04	77.538,04
Riserva di Adeguamento alla Brexit -BAR-	0,00	0,00	0,00	45.554.810,00	45.554.810,00
Risposta ai rischi di epidemie e contaminazioni chimiche e ambientali.	0,00	0,00	0,00	4.528,45	4.528,45
Scansioni in 3D di una selezione di iscrizioni latine dell'Impero romano.	0,00	0,00	0,00	6.762,57	6.762,57
Sostegno FEG ai lavoratori espulsi dal lavoro nell'impresa Air Italy SpA nella Regione Sardegna.	0,00	0,00	3.874.640,00	0,00	3.874.640,00
Sostegno FEG ai lavoratori espulsi dal lavoro nell'impresa Porto industriale di Cagliari.	0,00	0,00	1.493.407,00	0,00	1.493.407,00
Sostenere la cultura italiana all'interno dei programmi culturali e audiovisivi.	0,00	0,00	0,00	711.530,40	711.530,40
Spese sostenute per la campagna vaccinale nazionale.	0,00	0,00	0,00	13.238.662,70	13.238.662,70
Standard operativi delle istituzioni giudiziarie e di polizia degli Stati dei Balcani occidentali.	0,00	0,00	0,00	1.990.154,34	1.990.154,34
Strumenti per migliorare l'efficienza energetica delle PMI.	0,00	0,00	0,00	10.314,16	10.314,16
Strumenti tecnologici per la sicurezza in contesti urbani.	0,00	0,00	0,00	10.315,41	10.315,41
Studio impatto inquinamento atmosferico sugli ecosistemi.	0,00	0,00	0,00	750.843,60	750.843,60
Supporto alla gestione delle frontiere e della migrazione in Libia-seconda fase.	0,00	0,00	0,00	9.783.333,33	9.783.333,33
Sviluppare tecnologia per la ricostruzione fisica dei frammenti.	0,00	0,00	0,00	102.096,48	102.096,48
Sviluppo digitalizzazione dei trasporti attraverso la piattaforma "C - Roads Italy 2"	0,00	0,00	0,00	1.219.092,57	1.219.092,57
Sviluppo sistemi per energia sostenibile Regionale-sistemi energetici decarbonizzati	0,00	0,00	0,00	364.202,75	364.202,75

Programma	FESR	ENI	FEG	ALTRI	Totale
Treni ad alta velocità per la rete ferroviaria italiana ed europea.	0,00	0,00	0,00	1.080.000,00	1.080.000,00
WE-RISE Empowerment delle donne per la resilienza, l'inclusione, la sostenibilità e l'ambiente	0,00	0,00	0,00	5.957.981,00	5.957.981,00
Totale	18.504.114,53	18.504.114,53	5.368.047,00	248.140.045,43	290.516.321,49

ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI STRUTTURALI

Per monitorare l'utilizzo delle risorse comunitarie destinate all'Italia, il Governo ha attivato un apposito sistema di rilevazione dei dati già a partire dalla programmazione 1994-1999. Il sistema registra bimestralmente i dati di avanzamento finanziario dei singoli interventi, in termini di impegni e pagamenti sostenuti dai beneficiari finali dei contributi. Si evidenzia che nelle pagine seguenti vengono forniti, con riferimento alla Programmazione 2014-2020, gli elementi di informazione riguardanti l'evoluzione delle spese registrate al 31 ottobre 2021 in confronto con i relativi dati di pianificazione finanziaria

Periodo di programmazione 2014/2020

Nell'ambito della programmazione 2014/2020 sono previsti Programmi Nazionali FESR e FSE che coprono:

a) Tutte le categorie di regione

- PON "Per la Scuola – competenze e ambienti per l'apprendimento" (FSE e FESR, plurifondo)
- PON "Sistemi di politiche attive per l'occupazione" (FSE, monofondo)
- PON "Inclusione" (FSE, monofondo)
- PON "Città Metropolitane" (FESR e FSE, plurifondo)
- PON "Governance e Capacità Istituzionale" (FESR e FSE, plurifondo)
- PON "Iniziativa Occupazione Giovani" (FSE, monofondo)
- PON "Imprese e Competitività" (FESR, monofondo)
- PON "Legalità" (FESR e FSE, plurifondo)

b) Regioni in transizione e meno sviluppate

- PON "Ricerca e innovazione" (FESR e FSE, plurifondo)
- PON "Iniziativa PMI" (FESR, monofondo)

c) Regioni meno sviluppate

- PON "Infrastrutture e reti" (FESR, monofondo)
- PON "Cultura" (FESR, monofondo)

Per quanto riguarda i Programmi Regionali, essi sono previsti in tutte le Regioni e Province autonome a valere sul FESR e FSE. I Programmi regionali sono tutti monofondo, ad eccezione delle Regioni Calabria, Molise e Puglia, per le quali i Programmi sono plurifondo.

Tabella n.12
Programmazione 2014/2020
Fondi Strutturali - Riepilogo attuazione finanziaria
Dati al 31 ottobre 2021

Valori in milioni di euro

Fondo	Programmato 2014/2020*	Impegno totale	Pagamento totale	% Imp./Progr.	% Pag./Progr.
FESR**	35.994,70	28.178,29	18.243,05	78,28%	50,68%
FSE/YEI	25.813,94	16.691,61	11.237,63	64,66%	43,53%
Totale	61.808,63	44.869,90	29.480,68	72,59%	47,70%

* Gli importi sono comprensivi della riserva di efficacia

** Esclusi programmi CTE

Tabella n.13
Programmazione 2014/2020
Programmi Operativi Nazionali
Dati al 31 ottobre 2021

Valori in milioni di euro

Programma	Fondo	Programmato 2014/2020*	Impegno totale	Pagamento totale	% Imp./Progr.	% Pag./Progr.
PON Imprese e Competitività	FESR	4.963,93	3.943,40	2.670,32	79,44%	53,79%
PON Cultura e Sviluppo	FESR	490,93	272,16	195,78	55,44%	39,88%
PON Infrastrutture e reti	FESR	1.890,45	1.494,42	955,80	79,05%	50,56%
Programma operativo nazionale Iniziativa PMI	FESR	322,50	322,50	204,63	100,00%	63,45%
PON Inclusione	FSE	1.269,04	818,41	344,66	64,49%	27,16%
PON Sistemi di politiche attive per l'occupazione	FSE	6.404,47	1.766,60	866,68	27,58%	13,53%
PON Iniziativa Occupazione Giovani	FSE	1.889,78	952,17	844,93	50,39%	44,71%
	IOG	940,10	657,55	569,70	69,94%	60,60%
Per la Scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento	FESR	2.007,09	777,97	623,17	38,76%	31,05%
	FSE	1.770,21	1.872,49	976,67	105,78%	55,17%
PON Città Metropolitane	FESR	1.672,91	412,22	306,49	24,64%	18,32%
	FSE	319,43	159,13	114,05	49,82%	35,70%
PON Governance e Capacità Istituzionale	FESR	1.153,05	441,98	305,66	38,33%	26,51%
	FSE	937,70	201,02	117,33	21,44%	12,51%
PON Legalità	FESR	353,89	197,59	129,82	55,83%	36,68%
	FSE	338,95	198,80	169,16	58,65%	49,91%
PON Ricerca e innovazione	FESR	872,39	909,40	395,06	104,24%	45,28%
	FSE	1.502,75	315,00	167,01	20,96%	11,11%
Totale		29.099,57	15.712,81	9.956,93	54,00%	34,22%

* Gli importi sono comprensivi della riserva di efficacia

Tabella n.14
Programmazione 2014/2020
Regioni Più Sviluppate - Monofondo FESR
Dati al 31 ottobre 2021
Valori in milioni di euro

Programma	Programmato 2014/2020*	Impegno totale	Pagamento totale	% Imp./Progr.	% Pag./Progr.
POR Emilia Romagna	481,90	532,54	295,88	110,51%	61,40%
POR Friuli Venezia Giulia	230,78	250,52	171,16	108,55%	74,17%
POR Lazio	969,07	1.041,56	785,50	107,48%	81,06%
POR Liguria	392,55	289,34	209,14	73,71%	53,28%
POR Lombardia	970,47	917,58	654,10	94,55%	67,40%
POR Marche	585,38	514,22	227,97	87,84%	38,94%
POR PA Bolzano	144,82	169,51	88,28	117,05%	60,96%
POR PA Trento	92,21	71,73	70,25	77,78%	76,19%
POR Piemonte	965,84	769,60	489,11	79,68%	50,64%
POR Toscana	779,03	836,92	528,93	107,43%	67,90%
POR Umbria	412,29	247,17	191,00	59,95%	46,33%
POR Valle d'Aosta	64,35	66,39	51,03	103,17%	79,29%
POR Veneto	600,31	541,95	348,72	90,28%	58,09%
Totale	6.689,00	6.249,03	4.111,06	93,42%	61,46%

* Gli importi sono comprensivi della riserva di efficacia

Tabella n.15
Programmazione 2014/2020
Regioni Più Sviluppate - Monofondo FSE
Dati al 31 ottobre 2021
Valori in milioni di euro

Programma	Programmato 2014/2020*	Impegno totale	Pagamento totale	% Imp./Progr.	% Pag./Progr.
POR Emilia Romagna	786,25	959,93	660,77	122,09%	84,04%
POR Friuli Venezia Giulia	276,43	251,68	200,90	91,05%	72,68%
POR Lazio	902,53	884,66	734,40	98,02%	81,37%
POR Liguria	354,54	296,73	185,50	83,69%	52,32%
POR Lombardia	970,47	837,24	725,13	86,27%	74,72%
POR Marche	287,98	210,11	148,96	72,96%	51,72%
POR PA Bolzano	128,42	150,97	88,49	117,55%	68,90%
POR PA Trento	126,44	116,99	92,77	92,53%	73,37%
POR Piemonte	872,29	945,72	840,88	108,42%	96,40%
POR Toscana	746,39	677,28	537,41	90,74%	72,00%
POR Umbria	237,53	138,52	102,43	58,32%	43,12%
POR Valle d'Aosta	52,62	48,09	36,30	91,39%	68,99%
POR Veneto	764,03	894,06	578,69	117,02%	75,74%
Totale	6.505,94	6.411,99	4.932,65	98,56%	75,82%

* Gli importi sono comprensivi della riserva di efficacia

Tabella n.16
Programmazione 2014/2020
Regioni In Transizione - Monofondo FESR
Dati al 31 ottobre 2021

Valori in milioni di euro

Programma	Programmato 2014/2020*	Impegno totale	Pagamento totale	% Imp./Progr.	% Pag./Progr.
POR Abruzzo	275,51	249,18	156,56	90,44%	56,82%
POR Sardegna	930,98	766,10	537,08	82,29%	57,69%
Totale	1.206,49	1.015,28	693,64	84,15%	57,49%

* Gli importi sono comprensivi della riserva di efficacia

Tabella n.17
Programmazione 2014/2020
Regioni In Transizione - Monofondo FSE
Dati al 31 ottobre 2021

Valori in milioni di euro

Programma	Programmato 2014/2020*	Impegno totale	Pagamento totale	% Imp./Progr.	% Pag./Progr.
POR Abruzzo	138,50	119,64	74,47	86,38%	53,77%
POR Sardegna	444,80	299,84	207,93	67,41%	46,75%
Totale	583,30	419,48	282,41	71,91%	48,41%

* Gli importi sono comprensivi della riserva di efficacia

Tabella n.18
Programmazione 2014/2020
Regioni In Transizione - Plurifondo
Dati al 31 ottobre 2021

Valori in milioni di euro

Programma	Fondo	Programmato 2014/2020*	Impegno totale	Pagamento totale	% Imp./Progr.	% Pag./Progr.
POR Molise FESR	FESR	88,96	91,51	56,19	102,87%	63,16%
	FSE	40,07	31,75	25,28	79,23%	63,09%
Totale		129,03	123,26	81,47	95,52%	63,14%

* Gli importi sono comprensivi della riserva di efficacia

Tabella n.19
Programmazione 2014/2020

Regioni Meno Sviluppate - Monofondo FESR
Dati al 31 ottobre 2021

Valori in milioni di euro

Programma	Programmato 2014/2020*	Impegno totale	Pagamento totale	% Imp./Progr.	% Pag./Progr.
POR Basilicata	550,69	549,73	334,79	99,83%	60,80%
POR Campania	4.113,55	2.610,60	1.805,68	63,46%	43,90%
POR Sicilia	4.273,04	3.248,24	2.035,14	76,02%	47,63%
Totale	8.937,27	6.408,57	4.175,61	71,71%	46,72%

* Gli importi sono comprensivi della riserva di efficacia

Tabella n. 20
Programmazione 2014/2020
Regioni Meno Sviluppate - Monofondo FSE
Dati al 31 ottobre 2021

Valori in milioni di euro

Programma	Programmato 2014/2020*	Impegno totale	Pagamento totale	% Imp./Progr.	% Pag./Progr.
POR Basilicata	289,62	159,50	124,58	55,07%	43,01%
POR Campania	837,18	749,57	508,63	89,54%	60,76%
POR Sicilia	820,10	597,21	367,41	72,82%	44,80%
Totale	1.946,90	1.506,29	1.000,62	77,37%	51,40%

* Gli importi sono comprensivi della riserva di efficacia

Tabella n.21
Programmazione 2014/2020
Regioni Meno Sviluppate - Plurifondo
Dati al 31 ottobre 2021

Valori in milioni di euro

Programma	Fondo	Programmato 2014/2020*	Impegno totale	Pagamento totale	% Imp./Progr.	% Pag./Progr.
POR Calabria	FESR	1.860,75	1.350,92	854,48	72,60%	45,92%
	FSE	399,79	218,82	188,64	54,73%	47,18%
POR Puglia	FESR	3.485,09	4.291,34	2.565,34	123,13%	73,61%
	FSE	965,51	1.162,13	637,83	120,36%	66,06%
Totale		6.711,13	7.023,20	4.246,30	104,65%	63,27%

* Gli importi sono comprensivi della riserva di efficacia

APPENDICE III – ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA DELL’UNIONE EUROPEA

Attuazione della normativa dell’Unione europea

Legge europea, legge di delegazione europea e stato di recepimento delle direttive

Come noto, ai sensi dell’articolo 30 della legge n. 234 del 2012 il Governo annualmente predispone i disegni di legge di delegazione europea e legge europea; la prima reca le deleghe legislative necessarie per il recepimento delle direttive europee e l’attuazione degli altri atti dell’Unione europea. Nella seconda sono contenute, invece, le disposizioni modificative o abrogative di norme interne oggetto di procedure di infrazione o di sentenze della Corte di giustizia, quelle necessarie per dare attuazione agli atti dell’Unione europea ed ai Trattati internazionali conclusi dall’UE e quelle emanate nell’ambito del potere sostitutivo.

In attuazione del predetto articolo, nel 2021 è stato presentato in Parlamento il disegno di legge di delegazione europea 2021.

Inoltre, si è concluso l’*iter* parlamentare di approvazione della legge di delegazione europea 2019 – 2020.

Legge di delegazione europea 2019 – 2020

Nel corso del 2021 si è concluso l’*iter* parlamentare di approvazione della legge di delegazione europea 2019 – 2020, iniziato dal Senato della Repubblica il 14 febbraio 2020 (AS 1721) e conclusosi con l’approvazione definitiva, in terza lettura, sempre da parte del Senato, il 20 aprile 2021, con legge 22 aprile 2021, n. 53 (Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l’attuazione di altri atti dell’Unione europea - Legge di delegazione europea 2019-2020).

Tra i principali temi affrontati dal provvedimento vi sono quelli relativi alla salute umana (articolo 15, regolamento (UE) 2017/475) e alla salute animale (articolo 14, regolamento (UE) 2016/429), ai prodotti pensionistici individuali paneuropei (articolo 20, regolamento (UE) 2019/1238), ai servizi di media audiovisivi (articolo 3, direttiva (UE) 2018/1808), al diritto d’autore (articoli 8 e 9, direttive (UE) 2019/789 e 2019/790), ai poteri alle autorità garanti della concorrenza (articolo 6, direttiva (UE) 2019/1) e in materia di pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera agricola e alimentare (articolo 7, direttiva (UE) 2019/633).

Vi sono deleghe per la riforma del codice delle comunicazioni elettroniche (articolo 4, direttiva (UE) 2018/1972) e in tema di politiche in materia di equilibrio tra attività professionale e vita familiare (allegato A, n. 27, direttiva (UE) 2019/1158).

Sono contenute, inoltre, nella legge una serie di deleghe in tema di tutela dell’ambiente quali quelle per la riduzione dell’utilizzo della plastica (articolo 22, direttiva (UE) 2019/904), per la promozione di veicoli puliti e a basso consumo (allegato A, n. 30, direttiva (UE) 2019/1161) e per incentivare l’energia da fonti rinnovabili (articolo 5, direttiva (UE) 2018/2001).

Nell’esercizio delle predette deleghe è stata data attuazione a 29 direttive contenute nell’Allegato A.

Disegno di legge di delegazione europea 2021

Il 13 luglio 2021 il Governo ha presentato alla Camera dei deputati il disegno di legge di delegazione europea 2021 (A.C. 3208) il cui esame parlamentare in sede referente presso la XIV Commissione Politiche UE ha avuto inizio il 6 settembre 2021.

Il disegno di legge è stato approvato dal Consiglio dei ministri del 24 giugno 2021; in considerazione della necessità di una sua tempestiva presentazione alle Camere, tenuto anche conto di quanto previsto dal comma 4 dell’articolo 29 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, il provvedimento, successivamente all’approvazione da parte del Consiglio dei ministri, è stato trasmesso al Parlamento.

Il disegno di legge consta di 14 articoli e un allegato A e contiene le deleghe per il recepimento di 9 direttive europee e per il completo adeguamento a 12 regolamenti europei.

Tra i contenuti del provvedimento, estremamente eterogenei e rilevanti, si segnalano le direttive (UE) 2019/2161 e 2020/1828, con cui vengono introdotte disposizioni per rafforzare ulteriormente

la tutela dei consumatori; la direttiva (UE) 2020/1504 e il regolamento (UE) 2020/1503 sul *crowdfunding*, un tipo di finanziamento collettivo, che offre alle piccole e medie imprese (PMI) e, in particolare, alle *start-up* e alle *scale-up* un accesso alternativo ai finanziamenti al fine di promuovere un'impreditorialità innovativa nell'Unione, rafforzando in tal modo l'Unione dei mercati dei capitali.

Rilevante è anche la direttiva (UE) 2021/338 che, insieme al regolamento (UE) 2021/337, è parte di un pacchetto di misure per far fronte alla crisi da Covid-19 denominato «Pacchetto per la ripresa dei mercati dei capitali», il cui scopo è quello di sostenere la ripresa attraverso l'introduzione di modifiche mirate e limitate alla normativa dell'Unione in vigore sui servizi finanziari, per rimuovere gli oneri burocratici non necessari e introdurre misure calibrate ritenute efficaci al fine di mitigare le difficoltà economiche.

In tema di giustizia, il disegno di legge contiene le deleghe per l'adeguamento al regolamento (UE) 2017/1727 che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale (*Eurojust*), potenziando così il coordinamento e la cooperazione tra le autorità nazionali responsabili delle indagini e dell'azione penale contro le forme gravi di criminalità qualora interessino due o più Stati membri o richiedano un'azione penale su basi comuni, e il regolamento (UE) 2018/1805 sui provvedimenti di congelamento e provvedimenti di confisca, che detta le norme secondo le quali uno Stato membro riconosce ed esegue nel suo territorio quelli emessi da un altro Stato membro nel quadro di un procedimento in materia penale.

Di grande impatto per il mondo delle imprese è anche la direttiva (UE) 2019/2121, che detta una disciplina completa delle operazioni transfrontaliere di trasformazione e scissione transfrontaliere, risolvendo alcuni dubbi applicativi precedentemente connessi alla mancanza di un impianto organico in materia.

Rilevanti sul piano sociale sono poi la direttiva (UE) 2020/1057 sul distacco dei conducenti nel settore del trasporto su strada e i regolamenti n. 1071, n. 1072 e n. 1073 del 2009 che contengono disposizioni relative all'esercizio della professione di trasportatore su strada di merci e persone.

In tema di salute umana ed animale si segnalano infine, i regolamenti in materia di agricoltura biologica (2018/848), di fertilizzanti (2019/1009), di mangimi medicati (2019/4) e di medicinali veterinari (2019/6).

Disegno di legge europea 2019 – 2020

Il disegno di legge europea 2019-2020 è stato approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 29 luglio 2020, seguendo la procedura in via di urgenza di cui all'articolo 2, comma 5, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, ed è stato presentato al Parlamento il 21 settembre 2020 e successivamente, in data 8 ottobre 2020, è stato acquisito il prescritto parere della Conferenza Stato-Regioni in sessione europea.

L'iter parlamentare ha visto l'approvazione del provvedimento il 1° aprile 2021 alla Camera dei deputati, in prima lettura, e il 3 novembre al Senato della Repubblica, in seconda lettura, con modificazioni.

Attualmente il disegno di legge (AC 2670-B) è all'esame della Camera dei deputati in terza lettura. Dopo le modifiche apportate dal Senato, il testo si compone di 48 articoli, che modificano o integrano disposizioni vigenti nell'ordinamento nazionale per adeguarne i contenuti al diritto europeo.

Esso contiene disposizioni aventi natura eterogenea, che intervengono nei seguenti settori: libera circolazione di persone, beni e servizi e merci; spazio di libertà, sicurezza e giustizia; fiscalità, dogane e ravvicinamento delle legislazioni; affari economici e monetari; sanità; protezione dei consumatori; energia, nonché altre disposizioni.

Allo stato attuale il disegno di legge è finalizzato a:

- agevolare la chiusura di 17 procedure d'infrazione, 4 casi di pre-infrazione e 1 caso pilota;
- attuare 12 regolamenti europei;
- garantire la corretta attuazione di direttive già recepite nell'ordinamento nazionale e recepire 2 direttive;
- garantire la corretta attuazione della sentenza pregiudiziale della Corte di Giustizia UE nelle cause riunite C-297/17, C-318/17 e C-319/17, in materia di inammissibilità delle domande di protezione internazionale;

- recepire la rettifica della direttiva 2012/112/UE, in materia di etichettatura dei succhi di frutta ed altri prodotti analoghi destinati all'alimentazione umana.

Le altre disposizioni contenute recano: una norma che, attraverso l'incremento del numero di personale assegnato, persegue l'obiettivo di garantire una più efficace gestione delle funzioni del CIAE-Comitato Interministeriale affari europei (articolo 39), una disposizione in materia di diritto di rivalsa dello Stato nei confronti delle regioni o di altri enti pubblici responsabili di violazioni del diritto dell'Unione europea, funzionale a rendere più efficiente il meccanismo attualmente vigente (articolo 42), un rafforzamento delle strutture del Ministero dell'economia e delle finanze preposte alle attività di gestione, monitoraggio e controllo degli interventi UE per il periodo di programmazione 2021/2027 (articolo 44) e una norma volta ad assicurare il tempestivo versamento all'Unione europea dei contributi a carico dell'Italia per il finanziamento del Bilancio generale dell'UE, al fine di scongiurare il rischio dell'applicazione d'interessi di mora in caso di ritardato pagamento (articolo 47).

Con riferimento al PNRR si prevede: che il Governo trasmetta alle Camere, su base semestrale, relazioni periodiche sullo stato di avanzamento dell'attuazione del programma di riforme e investimenti contenuti nel Piano per consentirne un costante monitoraggio da parte del Parlamento, il quale a sua volta può adottare atti di indirizzo al Governo (articolo 43); che, ai fini del rafforzamento dei compiti istituzionali dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), in particolare per quanto disposto dal PNRR con riferimento alla digitalizzazione delle procedure di affidamento dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, la medesima Autorità sia autorizzata ad assumere massimo 28 unità di personale a tempo indeterminato (articolo 45); che la Corte dei conti, limitatamente alle risorse stanziati dal PNRR e ai fondi complementari al PNRR e a richiesta delle amministrazioni centrali e degli altri organismi di diritto pubblico nazionali, renda pareri nelle materie di contabilità pubblica, ciò al fine di un efficace monitoraggio e controllo degli interventi dell'Unione europea per il periodo di programmazione 2021-2027 (articolo 46).

Direttive europee attuate con decreto legislativo nel 2021

N.	DIRETTIVA	DECRETO DI ATTUAZIONE
1	Articoli 2 e 3 della direttiva (UE) 2017/2455 del Consiglio del 5 dicembre 2017 che modifica la direttiva 2006/112/CE e la direttiva 2009/132/CE per quanto riguarda taluni obblighi in materia di imposta sul valore aggiunto per le prestazioni di servizi e le vendite a distanza di beni e della direttiva (UE) 2019/1995 del Consiglio del 21 novembre 2019 che modifica la direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda le disposizioni relative alle vendite a distanza di beni e a talune cessioni nazionali di beni	D.LGS 25 maggio 2021, n. 83, pubblicato nella G.U.R.I. n. 141 del 15-06-21
2	Direttiva (UE) 2019/1995 del Consiglio del 21 novembre 2019 che modifica la direttiva 2006/112/CE del Consiglio del 28 novembre 2006 per quanto riguarda le disposizioni relative alle vendite a distanza di beni e a talune cessioni nazionali di beni	D.LGS 25 maggio 2021, n. 83, pubblicato nella G.U.R.I. n. 141 del 15-06-21
3	Direttiva (UE) 2019/520 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 marzo 2019, concernente l'interoperabilità dei sistemi di telepedaggio stradale e intesa ad agevolare lo scambio transfrontaliero di informazioni sul mancato pagamento dei pedaggi stradali nell'Unione (Testo rilevante ai fini del SEE)	D.LGS 5 novembre 2021, n. 153, pubblicato nella G.U.R.I. n. 265 del 06-11-2021
4	Direttiva (UE) 2019/771 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2019, relativa a determinati aspetti dei contratti di vendita di beni, che modifica il regolamento (UE)	D.LGS 4 novembre 2021, n. 170, pubblicato

	2017/2394 e la direttiva 2009/22/CE, e che abroga la direttiva 1999/44/CE (Testo rilevante ai fini del SEE)	nella G.U.R.I. n. 281 del 25-11-21
5	Direttiva (UE) 2019/770 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2019, relativa a determinati aspetti dei contratti di fornitura di contenuto digitale e di servizi digitali (Testo rilevante ai fini del SEE)	D.LGS 4 novembre 2021, n. 173, pubblicato nella G.U.R.I. n. 282 del 26-11-21
6	Direttiva (UE) 2019/790 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, sul diritto d'autore e sui diritti connessi nel mercato unico digitale e che modifica le direttive 96/9/CE e 2001/29/CE (Testo rilevante ai fini del SEE)	D.LGS 8 novembre 2021, n. 177, pubblicato nella G.U.R.I. n. 283 del 27-11-21
7	Direttiva (UE) 2020/262 del Consiglio del 19 dicembre 2019 che stabilisce il regime generale delle accise (rifusione)	D.LGS 5 novembre 2021, n. 180, pubblicato nella G.U.R.I. n. 284 del 29-11-21
8	Direttiva (UE) 2019/789 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, che stabilisce norme relative all'esercizio del diritto d'autore e dei diritti connessi applicabili a talune trasmissioni online degli organismi di diffusione radiotelevisiva e ritrasmissioni di programmi televisivi e radiofonici e che modifica la direttiva 93/83/CEE del Consiglio (Testo rilevante ai fini del SEE)	D.LGS 8 novembre 2021, n. 181, pubblicato nella G.U.R.I. n. 284 del 29/11/21
9	Direttiva (UE) 2019/878 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2019, che modifica la direttiva 2013/36/UE per quanto riguarda le entità esentate, le società di partecipazione finanziaria, le società di partecipazione finanziaria mista, la remunerazione, le misure e i poteri di vigilanza e le misure di conservazione del capitale (Testo rilevante ai fini del SEE)	D.LGS 8 novembre 2021, n. 182, pubblicato nella G.U.R.I. n. 284 del 29-11-21
10	Direttiva (UE) 2019/1151 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, recante modifica della direttiva (UE) 2017/1132 per quanto concerne l'uso di strumenti e processi digitali nel diritto societario (Testo rilevante ai fini del SEE)	D.LGS 8 novembre 2021, n. 183, pubblicato nella G.U.R.I. n. 284 del 29-11-21
11	Direttiva (UE) 2019/713 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, relativa alla lotta contro le frodi e le falsificazioni di mezzi di pagamento diversi dai contanti e che sostituisce la decisione quadro 2001/413/GAI del Consiglio	D.LGS 8 novembre 2021, n. 184, pubblicato nella G.U.R.I. n. 284 del 29-11-21
12	Direttiva (UE) 2019/1 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, che conferisce alle autorità garanti della concorrenza degli Stati membri poteri di applicazione più efficace e che assicura il corretto funzionamento del mercato interno (Testo rilevante ai fini del SEE)	D.LGS 8 novembre 2021, n. 185, pubblicato nella G.U.R.I. n. 284 del 29-11-21
13	Direttiva (UE) 2019/1153 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, che reca disposizioni per agevolare l'uso di informazioni finanziarie e di altro tipo a fini di prevenzione, accertamento, indagine o perseguimento di determinati reati, e che abroga la decisione 2000/642/GAI del Consiglio	D.LGS 8 novembre 2021, n. 186, pubblicato nella G.U.R.I. n. 284 del 29-11-21
14	Direttiva (UE) 2019/1161 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, che modifica la direttiva 2009/33/CE relativa alla promozione di veicoli puliti e a basso consumo energetico nel trasporto su strada (Testo rilevante ai fini del SEE)	D.LGS 8 novembre 2021, n. 187, pubblicato nella G.U.R.I. n. 284 del 29-11-21

15	Direttiva (UE) 2016/343 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016, sul rafforzamento di alcuni aspetti della presunzione di innocenza e del diritto di presenziare al processo nei procedimenti penali	D.LGS 8 novembre 2021, n. 188, pubblicato nella G.U.R.I. n. 284 del 29-11-21
16	Direttiva (UE) 2019/2162 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019 relativa all'emissione di obbligazioni garantite e alla vigilanza pubblica delle obbligazioni garantite e che modifica la direttiva 2009/65/CE e la direttiva 2014/59/UE (Testo rilevante ai fini del SEE)	D.LGS 5 novembre 2021, n. 190, pubblicato nella G.U.R.I. n. 285 del 30-11-21
17	Direttiva (UE) 2019/1160 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, che modifica le direttive 2009/65/CE e 2011/61/UE per quanto riguarda la distribuzione transfrontaliera degli organismi di investimento collettivo (Testo rilevante ai fini del SEE)	D.LGS 5 novembre 2021, n. 191, pubblicato nella G.U.R.I. n. 285 del 30-11-21
18	Direttiva (UE) 2018/1910 del Consiglio, del 4 dicembre 2018, che modifica la direttiva 2006/112/CE per quanto concerne l'armonizzazione e la semplificazione di determinate norme nel sistema d'imposta sul valore aggiunto di imposizione degli scambi tra Stati membri	D.LGS 5 novembre 2021, n. 192, pubblicato nella G.U.R.I. n. 285 del 30-11-21
19	Direttiva (UE) 2019/879 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2019, che modifica la direttiva 2014/59/UE per quanto riguarda la capacità di assorbimento di perdite e di ricapitalizzazione degli enti creditizi e delle imprese di investimento e la direttiva 98/26/CE	D.LGS 8 novembre 2021, n. 193, pubblicato nella G.U.R.I. n. 285 del 30-11-21
20	Direttiva (UE) 2019/1159 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, recante modifica della direttiva 2008/106/CE concernente i requisiti minimi di formazione per la gente di mare e che abroga la direttiva 2005/45/CE riguardante il reciproco riconoscimento dei certificati rilasciati dagli Stati membri alla gente di mare (Testo rilevante ai fini del SEE)	D.LGS 8 novembre 2021, n. 194, pubblicato nella G.U.R.I. n. 285 del 30-11-21
21	Direttiva (UE) 2018/1673 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2018, sulla lotta al riciclaggio mediante il diritto penale	D.LGS 8 novembre 2021, n. 195, pubblicato nella G.U.R.I. n. 285 del 30-11-21
22	Direttiva (UE) 2019/904 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 giugno 2019, sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente (Testo rilevante ai fini del SEE)	D.LGS 8 novembre 2021, n. 196, pubblicato nelle G.U.R.I. n. 285 del 30-11-21
23	Direttiva (UE) 2019/883 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, relativa agli impianti portuali di raccolta per il conferimento dei rifiuti delle navi, che modifica la direttiva 2010/65/UE e abroga la direttiva 2000/59/CE (Testo rilevante ai fini del SEE)	D.LGS 8 novembre 2021, n. 197, pubblicata nella G.U.R.I. n. 285 del 30-11-21
24	Direttiva (UE) 2019/633 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, in materia di pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera agricola e alimentare	D.LGS 8 novembre 2021, n. 198, pubblicato nella G.U.R.I. n. 285 del 30-11-21
25	Direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (Testo rilevante ai fini del SEE)	D.LGS 8 novembre 2021, n. 199, pubblicato nella G.U.R.I. n. 285 del 30-11-21
26	Direttiva (UE) 2019/1024 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, relativa all'apertura dei dati e al riutilizzo dell'informazione del settore pubblico	D.LGS 8 novembre 2021, n. 200, pubblicato

		nella G.U.R.I. n. 285 del 30-11-21
27	Direttiva UE 2019/944, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 giugno 2019, relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica e che modifica la direttiva 2012/27/UE, nonché recante disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento UE 943/2019 sul mercato interno dell'energia elettrica e del regolamento UE 941/2019 sulla preparazione ai rischi nel settore dell'energia elettrica e che abroga la direttiva 2005/89/CE)	D.LGS 8 novembre 2021, n. 210, pubblicato nella G.U.R.I. n. 294 dell'11-12-21
28	Direttiva (UE) 2019/1936 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, che modifica la direttiva 2008/96/CE sulla gestione della sicurezza delle infrastrutture stradali	D.LGS 15 novembre 2021, n. 213, pubblicato nella G.U.R.I. n. 298 del 16-12-21
29	Direttiva (UE) 2017/2397 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017 relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali nel settore della navigazione interna e che abroga le direttive 91/672/CEE e 96/50/CE del Consiglio)	D.LGS 16 dicembre 2021, n. 237, pubblicato nella G.U.R.I. n. 4 del 7-01-22
30	Direttiva Delegata (UE) 2020/12 della Commissione del 2 agosto 2019 che integra la direttiva (UE) 2017/2397 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme relative alle competenze e alle conoscenze e abilità corrispondenti, agli esami pratici, all'omologazione dei simulatori e all'idoneità medica (Testo rilevante ai fini del SEE)	D.LGS 16 dicembre 2021, n. 237, pubblicato nella G.U.R.I. n. 4 del 7-01-22
31	Direttiva (UE) 2021/1233 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 luglio 2021 recante modifica della direttiva (UE) 2017/2397 per quanto riguarda le misure transitorie per il riconoscimento dei certificati di paesi terzi (Testo rilevante ai fini del SEE)	D.LGS 16 dicembre 2021, n. 237, pubblicato nella G.U.R.I. n. 4 del 7-01-22

Direttive europee attuate con atto amministrativo nel 2021

N.	DIRETTIVA	DECRETO DI ATTUAZIONE
1	Direttiva (UE) 2019/130 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 gennaio 2019, che modifica la direttiva 2004/37/CE sulla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni durante il lavoro (Testo rilevante ai fini del SEE)	D.M. 11 febbraio 2021, pubblicato sul sito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali in data 15/02/21
2	Direttiva (UE) 2019/983 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 giugno 2019, che modifica la direttiva 2004/37/CE sulla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni durante il lavoro (Testo rilevante ai fini del SEE)	D.M. 11 febbraio 2021, pubblicato sul sito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali in data 15/02/21
3	Direttiva (UE) 2019/1831 della Commissione del 24 ottobre 2019 che definisce un quinto elenco di valori limite indicativi di esposizione professionale in attuazione della direttiva 98/24/CE del Consiglio e che modifica la direttiva 2000/39/CE della Commissione (Testo rilevante ai fini del SEE)	D.M. 18 maggio 2021, pubblicato nella G.U.R.I. n. 152 del 28-06-21

4	Direttiva (UE) 2020/1833, direttiva delegata della Commissione che modifica gli allegati della direttiva 2008/68/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'adeguamento al progresso scientifico e tecnico (Testo rilevante ai fini del SEE)	D.M. 13 gennaio 2021, pubblicato nella G.U.R.I. n. 34 del 10-02-21
5	Direttiva delegata (UE) 2021/647 della Commissione del 15 gennaio 2021 che modifica, adeguandolo al progresso scientifico e tecnico, l'allegato III della direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'esenzione relativa all'uso di determinati composti di piombo e cromo esavalente negli iniziatori elettrici e elettronici di esplosivi per uso civile (professionale) (Testo rilevante ai fini del SEE)	D.M. 26 ottobre 2021, pubblicato nella G.U.R.I. n. 281 del 25-11-21
6	Direttiva delegata (UE) 2021/1047 della Commissione del 5 marzo 2021 che modifica la direttiva 2009/43/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'aggiornamento dell'elenco dei prodotti per la difesa in linea con l'elenco comune aggiornato delle attrezzature militari dell'Unione europea del 17 febbraio 2020 (Testo rilevante ai fini del SEE)	D.M. 29 settembre 2021, pubblicato nella G.U.R.I. n. 242 del 9-10-21
7	Direttiva di esecuzione (UE) 2021/746 della Commissione del 6 maggio 2021 recante modifica delle direttive 2003/90/CE e 2003/91/CE per quanto riguarda i protocolli per l'esame di alcune varietà delle specie di piante agricole e delle specie di ortaggi e recante modifica della direttiva 2003/90/CE per quanto riguarda alcune denominazioni botaniche di piante (Testo rilevante ai fini del SEE)	D.M. 30 novembre 2021, pubblicato nella G.U.R.I. n. 6 del 10-01-22

Decreti legislativi pubblicati nel 2021 recanti disciplina sanzionatoria di disposizioni contenute in regolamenti europei

N.	REGOLAMENTO	DECRETO DI ATTUAZIONE
1	Regolamento (UE) 2017/852 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 maggio 2017, sul mercurio	D.LGS 2 novembre 2021, n. 189, pubblicato nella G.U.R.I. n. 285 del 30-11-21
2	Regolamento (UE) n. 528/2012 relativo alla messa a disposizione sul mercato e all'uso dei biocidi	D.LGS 2 novembre 2021, n. 179, pubblicato nella G.U.R.I. n. 284 del 29-11-21

Decreti legislativi pubblicati nel 2021 recanti adeguamento della normativa nazionale a regolamenti europei

N.	REGOLAMENTO	DECRETO DI ATTUAZIONE
1	Regolamento (UE) 2017/625 ai sensi dell'articolo 12, comma 3, lettera g) della legge 4 ottobre 2019, n. 117	D.LGS 2 febbraio 2021, n. 32, pubblicato nella G.U.R.I. n. 62 del 13-03-21
2	Regolamento (UE) 2017/625 ai sensi dell'articolo 12, lettere a), b), c), d) ed e) della legge 4 ottobre 2019, n. 117	D.LGS 2 febbraio 2021, n. 27, pubblicato nella G.U.R.I. n. 60 dell'11-03-21
3	Regolamento (UE) n. 2017/625 in materia di controlli sanitari ufficiali sugli animali e sulle merci che entrano nell'Unione e istituzione dei posti di controllo frontaliere del Ministero della salute, in attuazione della delega contenuta nell'articolo 12, comma 3, lettere h) e i) della legge 4 ottobre 2019, n. 117	D.LGS 2 febbraio 2021, n. 24, pubblicato nella G.U.R.I. n. 55 del 5-03-21
4	Regolamento (UE) 2017/625 in materia di controlli ufficiali sugli animali e le merci provenienti dagli altri Stati membri dell'Unione e delle connesse competenze degli uffici veterinari per gli adempimenti comunitari del Ministero della salute ai sensi dell'articolo 12, comma 3, lettere f) e i) della legge 4 ottobre 2019, n. 117	D.LGS 2 febbraio 2021, n. 23, pubblicato nella G.U.R.I. n. 54 del 4-03-21
5	Regolamento (UE) 2016/2031 e del regolamento (UE) 2017/625	D.LGS 2 febbraio 2021, n. 20, pubblicato nella G.U.R.I. n. 49 del 27-02-21
6	Regolamento (UE) 2016/2031 e del regolamento (UE) 2017/625	D.LGS 02/02/2021, n. 19, pubblicato nella G.U.R.I. n. 48 del 26-02-21
7	Regolamento (UE) 2016/2031 e del regolamento (UE) 2017/625	D.LGS 2 febbraio 2021, n. 18, pubblicato nella G.U.R.I. n. 47 del 25-02-21
8	Regolamento (UE) 2017/1131 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 giugno 2017, sui fondi comuni monetari	D.LGS 2 febbraio 2021, n. 17, pubblicato nella G.U.R.I. n. 46 del 24-02-21
9	Regolamento (UE) 2016/2031 e del regolamento (UE) 2017/625	D.LGS 2 febbraio 2021, n. 16, pubblicato nella G.U.R.I. n. 45 del 23-02-21
10	Regolamento (UE) 2017/821 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 maggio 2017, che stabilisce obblighi in materia di dovere di diligenza nella catena di approvvigionamento per gli importatori dell'Unione di stagno, tantalio e tungsteno, dei loro minerali, e di oro, originari di zone di conflitto o ad altro rischio	D.LGS 2 febbraio 2021, n. 13, pubblicato nella G.U.R.I. n. 39 del 16-02-21

11	Regolamento (UE) 2017/1939 del Consiglio, del 12 ottobre 2017, relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata sull'istituzione della Procura europea «EPPO»	D.LGS 2 febbraio 2021, n. 9, pubblicato nella G.U.R.I. n. 30 del 5-02-21
----	---	--

Decreti legislativi pubblicati nel 2021 recanti disposizioni integrative e correttive di decreti legislativi di attuazione di direttive europee

N.	DIRETTIVA	DECRETO DI ATTUAZIONE
1	Direttiva (UE) 2016/97 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 gennaio 2016, relativa alla distribuzione assicurativa	D.LGS. 30 dicembre 2020, n. 187 pubblicato nella G.U.R.I. n. 19 del 25-01-21

Decreti legislativi pubblicati nel 2021 recanti disposizioni di adeguamento a decisioni quadro

N.	DECISIONE QUADRO	DECRETO DI ATTUAZIONE
1	Decisione quadro 2002/584/GAI, relativa al mandato d'arresto europeo e alle procedure di consegna tra stati membri, in attuazione delle delega di cui all'articolo 6 della legge 4 ottobre 2019, n. 117	D.LGS 2 febbraio 2021, n. 10, pubblicato nella G.U.R.I. n. 30 del 5-02-21

APPENDICE IV – ATTI DI INDIRIZZO

Atti di indirizzo parlamentari adottati al 31.12.2021 e seguiti del Governo

(artt. 7 e 13 comma 2 lett. d) della legge 234/2012)



Atti UE



Atti di indirizzo dalle Camere



Seguiti agli atti di indirizzo dal Governo

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica il regolamento (UE) 2018/1139 per quanto riguarda la capacità dell'Agenzia dell'Unione europea per la sicurezza aerea di agire in qualità di organo di valutazione delle prestazioni del cielo unico europeo - COM(2020)577

Proposta modificata di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo all'attuazione del cielo unico europeo (rifusione) - COM(2020)579

SENATO DELLA REPUBBLICA – 14a Commissione permanente - Doc XVIII-bis n. 4 - 13/01/2021

La Commissione permanente, [...] ritiene che il principio di sussidiarietà sia rispettato, in quanto la gestione del traffico aereo, per sua natura, incide sullo spazio aereo di tutta l'Unione europea e quindi sulla circolazione transfrontaliera di persone, merci, servizi e capitali, e pertanto la regolamentazione ad esso relativa ha un valore aggiunto se disposta a livello dell'Unione. L'azione a livello dell'Unione è inoltre necessaria per ridurre la frammentazione dello spazio aereo europeo e consentire in tal modo una gestione più efficiente, che sia in grado di affrontare la carenza di capacità in una prospettiva globale e quindi di ridurre i ritardi e le conseguenti maggiori emissioni di gas inquinanti. Per questi motivi, la gestione del traffico aereo è disciplinata dal diritto dell'Unione europea sin dal 2004 e non può essere modificata dagli Stati membri singolarmente; ritiene tuttavia non pienamente rispettato il principio di proporzionalità per i seguenti motivi:

1- la disposizione di cui all'articolo 3, paragrafo 3, della proposta COM(2020) 579, che prevede la totale separazione e indipendenza dell'Autorità nazionale di vigilanza (NSA) rispetto a qualsiasi altro soggetto tra cui l'autorità nazionale di sicurezza (NCA), risulta asimmetrica rispetto alla proposta di inquadramento delle funzioni di PRB (vigilanza) all'interno dell'EASA (sicurezza). Le funzioni di PRB riguardano la valutazione e approvazione della ripartizione dei costi tra servizi di rotta e servizi presso i terminali, nonché la valutazione e approvazione dei piani di miglioramento delle prestazioni dei fornitori di servizi di traffico aereo di rotta designati. Al riguardo, si ritiene che la regolazione economica non dovrebbe prescindere da elementi operativi del settore, ovvero dalla capacità dello spazio aereo e dall'efficienza ambientale, che richiedono competenze operative di alta specializzazione e, soprattutto, continuità con la parte che regola la sicurezza della fornitura. In questo senso, in Italia, le due funzioni sono svolte in seno all'ENAC. Appare dunque anomalo che agli Stati membri, competenti per la valutazione delle prestazioni dei servizi di traffico aereo presso i terminali, venga imposta una separazione completa fra i due ambiti, mentre al livello europeo si prevede di affidare le funzioni di PRB (vigilanza) e di sicurezza entrambe all'AESA;

2- le proposte, inoltre, determinano un ruolo ridotto degli Stati membri nell'approvazione degli obiettivi prestazionali a livello dell'Unione sotto il profilo dei costi, oggi approvati con procedura d'esame in seno al Comitato per il cielo unico (articolo 5 del regolamento (CE) n.549/2004 del

Parlamento europeo e del Consiglio, del 10 marzo 2004), che sarebbero invece oggetto di mero parere in seno al previsto Comitato consultivo per la valutazione delle prestazioni;

3- il paragrafo 8 dell'articolo 3 del COM(2020)579 consente agli Stati membri di affidare il ruolo di autorità nazionale di vigilanza all'AESA operante in qualità di PRB, nell'attuazione dei sistemi di prestazione e di tariffazione. Tale previsione sembra attribuire un ruolo eccessivamente discrezionale all'AESA, stante l'assenza, ad oggi, di metodologie e meccanismi stabili e condivisi per la determinazione di tariffe di rotta e piani di prestazione. Inoltre, l'organo per l'arbitrato degli eventuali ricorsi viene individuato dalle proposte all'interno dello stesso PRB con evidente rischio di carenza di imparzialità e le competenze attribuite alla figura del direttore del PRB richiederebbero un maggiore bilanciamento;

4- la predetta possibilità di accentramento delle funzioni economiche in capo all'AESA potrebbe comportare problemi anche in considerazione delle specificità operative e organizzative nazionali, tra cui il fatto che, in Italia, il gestore del traffico aereo nazionale (ENAV) è un ente quotato in Borsa e dunque presenta caratteristiche particolari per la redazione dei piani di prestazione, sia sotto il profilo della riservatezza dei dati che della dimensione finanziaria;

5- la proposta COM(2020) 577 prevede, inoltre, un aggravio dei costi per i gestori di traffico aereo, poiché si prevede che, per il funzionamento della nuova sezione PRB dell'AESA, siano versati contributi annuali a carico dei fornitori di servizi di traffico aereo designati che siano interessati dai compiti e dai poteri dell'Agenzia in qualità di PRB. Tale sistema graverà quindi sui costi dei gestori di traffico, già provati dalle conseguenze derivanti dalla pandemia da COVID-19, che potranno eventualmente riversarli sugli utenti dello spazio aereo (i vettori) che a loro volta recupererebbero sul costo del biglietto aereo dei passeggeri. In tale contesto, va pertanto valutato con grande attenzione il trasferimento dell'onere di finanziamento di un'agenzia europea, oggi finanziata attraverso il bilancio dell'Unione europea, a carico degli operatori del settore;

6- l'articolo 8 della proposta COM(2020)579 stabilisce che gli Stati membri debbano consentire ai gestori aeroportuali di decidere autonomamente se acquistare servizi di traffico aereo presso i terminali per il controllo dell'aerodromo a condizioni di mercato, permettendo così agli aeroporti con maggiore traffico di rendersi autonomi dal servizio nazionale. Ciò potrebbe incrementare la frammentazione e implicare effetti negativi su realtà locali con aeroporti di minori dimensioni. Anche i maggiori costi in termini di investimenti infrastrutturali e tecnologici e per la formazione e qualificazione del personale, in capo ai fornitori dei servizi di traffico aereo, necessari per fornire l'atteso miglioramento delle performance, potrebbero incidere negativamente sull'equilibrato espletamento del servizio pubblico di trasporto aereo, a discapito degli utenti degli scali minori della rete aeroportuale nazionale;

7- le disposizioni sulla fornitura dei servizi di navigazione aerea di rotta e di terminale (articoli da 6 a 9 della proposta COM(2020) 579), riducendo il ruolo discrezionale degli Stati membri, potrebbero determinare possibili incompatibilità con il principio di sovranità nazionale insito nella Convenzione di Chicago. In particolare, l'articolo 7 limita la discrezionalità dello Stato di designare il fornitore di servizi del traffico aereo e limita la durata della designazione dei servizi di rotta a un massimo di dieci anni. A causa del numero ristretto di fornitori, l'eventuale cambio di fornitore riguarderebbe solo la compagine societaria, in quanto i controllori del traffico aereo sarebbero semplicemente insostituibili a meno di gravi discontinuità operative, con rischi di instabilità a livello europeo sulla qualità e sicurezza del servizio. A tale riguardo, in vista della ripresa del traffico aereo dopo la cessazione dell'emergenza pandemica, essendo i servizi di controllo del traffico aereo attività ad altissimo tasso di fattore umano, si ritiene necessario prevedere che siano assicurate le adeguate risorse di personale, in termini quantitativi e qualitativi, nei servizi di controllo al traffico aereo. Si ritiene quindi opportuno mantenere in capo agli Stati membri le idonee prerogative di discrezionalità nella decisione sul modello di funzionamento da attuare, in base alle caratteristiche e alle esigenze dello specifico sistema nazionale del trasporto aereo, al contempo prevedendo più precisi sistemi di monitoraggio delle prestazioni dei fornitori di servizi, così da assicurare il pieno raggiungimento degli obiettivi di performance nazionali;

8- gli aspetti relativi alla gestione del traffico aereo possono incidere nella gestione del traffico aereo militare e nei relativi profili di difesa e sicurezza nazionali, che vanno pertanto attentamente considerati;

9- un ulteriore elemento di criticità riguarda l'inclusione nella proposta COM(2020) 579, agli articoli da 10 a 25, di molte disposizioni oggi contenute nel regolamento di esecuzione (UE) 2019/317 della Commissione, dell'11 febbraio 2019, che disciplina piani di prestazione e sistemi di tariffazione, posto che il regolamento di esecuzione è di recente emanazione, frutto di approfonditi negoziati ed è stato recentemente aggiornato per il necessario riallineamento al contesto relativo alla pandemia da COVID-19. L'inclusione di tali disposizioni nel regolamento base renderebbe meno flessibile la gestione del sistema delle prestazioni e maggiormente complesso l'intervento degli Stati membri;

10- alcuni aspetti del capitolo IV sulla gestione della rete, che ha l'obiettivo di rafforzare il ruolo del network manager europeo rispetto agli Stati membri, destano perplessità. Inoltre, l'inclusione nel regolamento di base del Piano operativo di rete NOP-Network Operations Plane del Piano di prestazioni-PP, rischia di determinare una perdita di flessibilità. Infine, si ritiene inopportuno il conferimento alla Commissione europea di poteri delegati per modificare unilateralmente le funzioni della rete di gestione del traffico aereo, in quanto si tratta di aspetti che incidono sulla sovranità degli Stati membri.

1- Si rappresenta che il negoziato sulle proposte COM 579 e 577 in seno al Gruppo aviazione del Consiglio è stato avviato solo in data 28 gennaio 2021.

Per quanto concerne il punto in esame (art.3.3) della proposta (COM 579), esso sarà discusso – in una non definitiva tornata negoziale – secondo quanto indicato nel preliminare calendario dei lavori consiliari predisposto dalla Presidenza di turno.

Si rappresenta, che in linea con quanto indicato nella relazione di questa DGATA (redatta ai sensi dell'art. 6.4 della L. 234/2012), nonché della relazione del Senato, da parte della scrivente DGATA si sta valutando di avanzare la seguente richiesta di emendamento:

Article 3, paragraph 3

*3. Without prejudice to paragraph 1, the national supervisory authorities shall be **legally functionally** distinct ~~and independent~~ from any other public or private entity in terms of their organisation, functioning, ~~legal structure~~ and decision-making.*

*The national supervisory authorities shall **also** be independent in terms of their organisation, funding decisions, legal structure and decision-making from any air navigation service provider.*

Tale proposta, ove accolta, consentirebbe di mantenere in seno ad ENAC le due funzioni di regolazione economia e di regolazione safety, senza quindi pregiudicare le sinergie fra le due interdipendenti funzioni ed al contempo ovviando alla potenziale asimmetria, segnalata nella relazione del Senato, che le proposte COM 579 e 577 implicano rispetto ad un inquadramento della funzione economica in EASA (Agenzia Europea per la Sicurezza aerea) – a fronte di una separazione delle due funzioni (economica e sicurezza) - richiesta per le autorità nazionali.

Si rappresenta inoltre che sono in corso interlocuzioni con vari Stati membri – a livello di esperti – per verificare la possibilità di presentare in sede consiliare convergenti emendamenti, onde favorire l'accoglimento della proposta di emendamento sopra indicata.

2- Si rappresenta che il negoziato sulle proposte COM 579 e 577 in seno al Gruppo aviazione del Consiglio è stato avviato solo in data 28 gennaio 2021.

Per quanto concerne il punto in esame (art.13) della proposta (COM 579), esso sarà presumibilmente discusso – in una non definitiva tornata negoziale – in data 11 e 18 febbraio p.v., secondo quanto indicato nel preliminare calendario dei lavori consiliari predisposto dalla Presidenza di turno.

Si rappresenta che in linea con quanto indicato nella relazione di questa DGATA (redatta ai sensi dell'art. 6.4 della L. 234/2012), nonché della relazione del Senato, da parte della scrivente DGATA si avvanzerà la seguente richiesta di emendamento:

Article 13

Performance plans and performance targets for en route air navigation services ~~of designated air traffic service providers~~

1. The national supervisory authority ~~designated air traffic service providers for en route air traffic services~~ shall, for each reference period, adopt draft performance plans in respect of all

the en route air navigation services ~~which they provide and, where applicable, procure from other providers.~~

Tale proposta, ove accolta, consentirà di mantenere un ruolo di ENAC in sede di presentazione e verifica dei piani di prestazione del gestore di traffico aereo nazionale.

Inoltre, sono in corso di elaborazione ulteriori emendamenti relativi alla proposta COM 577, volti a garantire un ruolo decisionale - e non solo consultivo, come previsto nella proposta – da parte degli Stati membri ai fini della determinazione degli obiettivi prestazionali a livello unionale.

Si rappresenta inoltre che sono in corso interlocuzioni con vari Stati membri – a livello di esperti – per verificare la possibilità di presentare in sede consiliare convergenti emendamenti, onde favorire l'accoglimento della proposta di emendamento sopra indicata, nonché di ulteriori proposte in fase di elaborazione.

3- Si rappresenta che il negoziato sulle proposte COM 579 e 577 in seno al Gruppo aviazione del Consiglio è stato avviato solo in data 28 gennaio 2021.

Per quanto concerne il punto in esame (art.3.8) della proposta (COM 579), esso sarà presumibilmente discusso – in una non definitiva tornata negoziale – secondo quanto indicato nel preliminare calendario dei lavori consiliari predisposto dalla Presidenza di turno. Le disposizioni relative al comitato di appello saranno invece discusse a marzo. Sul punto, un'opzione al momento in corso di valutazione è la richiesta di stralcio del par.8. Inoltre, sono in corso di elaborazione ulteriori emendamenti relativi alla proposta COM 577, volti a garantire un ruolo decisionale - e non solo consultivo, come previsto nella proposta – da parte degli Stati membri ai fini della determinazione degli obiettivi prestazionali a livello unionale, nonché relativi alla configurazione del comitato di appello. Si rappresenta inoltre che sono in corso interlocuzioni con vari Stati membri – a livello di esperti – per verificare la possibilità di presentare in sede consiliare convergenti emendamenti, onde favorire l'accoglimento della proposta di emendamento sopra indicata, nonché di ulteriori proposte in fase di elaborazione.

4-Si rappresenta che il negoziato sulle proposte COM 579 e 577 in seno al Gruppo aviazione del Consiglio è stato avviato solo in data 28 gennaio 2021.

Per quanto concerne il punto in esame (art.13) della proposta (COM 579), esso sarà presumibilmente discusso – in una non definitiva tornata negoziale – in data 11 e 18 febbraio p.v., secondo quanto indicato nel preliminare calendario dei lavori consiliari predisposto dalla Presidenza di turno.

Si rappresenta, che in linea con quanto indicato nella relazione di questa DGATA (redatta ai sensi dell'art. 6.4 della L. 234/2012), nonché della relazione del Senato, da parte della scrivente DGATA si avvanzerà la seguente richiesta di emendamento:

Article 13

Performance plans and performance targets for en route air navigation services ~~of designated air traffic service providers~~

1. The national supervisory authority ~~designated air traffic service providers for en route air traffic services~~ shall, for each reference period, adopt draft performance plans in respect of all the en route air navigation services ~~which they provide and, where applicable, procure from other providers.~~

Tale proposta, ove accolta, consentirà di mantenere un ruolo di ENAC in sede di presentazione e verifica dei piani di prestazione del gestore di traffico aereo nazionale.

Inoltre, sono in corso di elaborazione ulteriori emendamenti relativi alla proposta COM 577, volti a garantire un ruolo decisionale - e non solo consultivo, come previsto nella proposta – da parte degli Stati membri ai fini della determinazione degli obiettivi prestazionali a livello unionale.

Si rappresenta inoltre che sono in corso interlocuzioni con vari Stati membri – a livello di esperti – per verificare la possibilità di presentare in sede consiliare convergenti emendamenti, onde favorire l'accoglimento della proposta di emendamento sopra indicata, nonché di ulteriori proposte in fase di elaborazione.

5- Si rappresenta che il negoziato sulle proposte COM 579 e 577 in seno al Gruppo aviazione del Consiglio è stato avviato solo in data 28 gennaio 2021.

Per quanto concerne il punto in esame (art. 120 bis, par.3 e par.8) della proposta (COM 577), esso sarà presumibilmente discusso – in una non definitiva tornata negoziale – a marzo p.v., secondo

quanto indicato nel preliminare calendario dei lavori consiliari predisposto dalla Presidenza di turno.

Si rappresenta, che in linea con quanto indicato nella relazione di questa DGATA (redatta ai sensi dell'art. 6.4 della L. 234/2012), nonché della relazione del Senato, da parte della scrivente DGATA è in corso di valutazione la richiesta di emendamento:

Stralcio dell'articolo 120.bis, parr. 3 ed 8.

Si rappresenta inoltre che nella relazione parlamentare presentata dall'On. Liberadzky (relatore designato per la proposta COM 577) presso la Commissione TRAN del Parlamento europeo, si prevede lo stralcio del suddetto articolo.

Si rappresenta inoltre che sono in corso interlocuzioni con vari Stati membri – a livello di esperti – per verificare la possibilità di presentare in sede consiliare convergenti emendamenti, onde favorire l'accoglimento della proposta di emendamento sopra indicata, nonché di ulteriori proposte in fase di elaborazione.

6- Si rappresenta che il negoziato sulle proposte COM 579 e 577 in seno al Gruppo aviazione del Consiglio è stato avviato solo in data 28 gennaio 2021.

Per quanto concerne il punto in esame (art.8.1) della proposta (COM 579), esso sarà presumibilmente discusso – in una non definitiva tornata negoziale – in data 11 e 19 febbraio p.v., secondo quanto indicato nel preliminare calendario dei lavori consiliari predisposto dalla Presidenza di turno. Si rappresenta che in linea con quanto indicato nella relazione di questa DGATA (redatta ai sensi dell'art. 6.4 della L. 234/2012), nonché della relazione del Senato, da parte della scrivente DGATA è in corso di valutazione la richiesta di emendamento:

Art.8 par. 1

1. Where this enables cost-efficiency gains to the benefit of airspace users, air traffic service providers may decide to procure CNS, AIS, ADS or MET services under market conditions.

Where this enables cost-efficiency gains to the benefit of airspace users, Member States shall may allow airport operators to procure terminal air traffic services for aerodrome control under market conditions.

Ove il suddetto emendamento fosse accolto, le perplessità indicate nella relazione parlamentare sarebbero superate.

Si rappresenta inoltre che sono in corso interlocuzioni con vari Stati membri – a livello di esperti – per verificare la possibilità di presentare in sede consiliare convergenti emendamenti, onde favorire l'accoglimento della proposta di emendamento sopra indicata, nonché di ulteriori proposte in fase di elaborazione

7- Si rappresenta che il negoziato sulle proposte COM 579 e 577 in seno al Gruppo aviazione del Consiglio è stato avviato solo in data 28 gennaio 2021.

Per quanto concerne il punto in esame (articoli 6 – 9) della proposta (COM 579), essi saranno presumibilmente discussi – in una non definitiva tornata negoziale – in data 11 e 19 febbraio p.v., secondo quanto indicato nel preliminare calendario dei lavori consiliari predisposto dalla Presidenza di turno.

Si rappresenta, che in linea con quanto indicato nella relazione di questa DGATA (redatta ai sensi dell'art. 6.4 della L. 234/2012), nonché della relazione del Senato, da parte della scrivente DGATA è in corso di valutazione la seguente richiesta di emendamento:

Article 7

Designation of air traffic service providers

Article 7 parr. 2 e 4 (new)

2. The designation of the air traffic service providers shall not be subject to any condition requiring those providers to :

(a) be owned directly or through a majority holding by the designating Member State or its nationals

(b) have their principal place of operation or registered office in the territory of the designating Member State

(c) use only facilities in the designating Member State.

4. Member States shall have discretionary powers in choosing an air traffic service provider, on condition that the latter fulfils the requirements and conditions referred to in Articles 6 and 7. Ove

il suddetto emendamento fosse accolto, le perplessità indicate nella relazione parlamentare sarebbero superate.

Si rappresenta inoltre che sono in corso interlocuzioni con vari Stati membri – a livello di esperti – per verificare la possibilità di presentare in sede consiliare convergenti emendamenti, onde favorire l'accoglimento della proposta di emendamento sopra indicata, nonché di ulteriori proposte in fase di elaborazione.

8- Si rappresenta che il negoziato sulle proposte COM 579 e 577 in seno al Gruppo aviazione del Consiglio è stato avviato solo in data 28 gennaio 2021.

Per quanto concerne il punto in esame (articolo 1) della proposta (COM 579), esso sarà presumibilmente discusso – in una non definitiva tornata negoziale – in data 26 febbraio p.v., secondo quanto indicato nel preliminare calendario dei lavori consiliari predisposto dalla Presidenza di turno.

Si rappresenta che in linea con quanto indicato nella relazione di questa DGATA (redatta ai sensi dell'art. 6.4 della L. 234/2012), nonché della relazione del Senato, da parte della scrivente DGATA è in corso di valutazione la seguente richiesta di emendamento:

Articolo 1.2

*The application of this Regulation shall be without prejudice to Member States' sovereignty over their airspace and to the requirements of the Member States relating to public order, public security and defence matters, as set out in Article 44. This Regulation does not cover military operations and training, **whereas coordination with military authorities shall be ensured to identify and address potential impacts of the application of this regulation on those activities.***

Ove il suddetto emendamento fosse accolto, le perplessità indicate nella relazione parlamentare sarebbero superate. Si rappresenta inoltre che sono in corso interlocuzioni con vari Stati membri – a livello di esperti – per verificare la possibilità di presentare in sede consiliare convergenti emendamenti, onde favorire l'accoglimento della proposta di emendamento sopra indicata, nonché di ulteriori proposte in fase di elaborazione.

9- Si rappresenta che il negoziato sulle proposte COM 579 e 577 in seno al Gruppo aviazione del Consiglio è stato avviato solo in data 28 gennaio 2021.

Per quanto concerne il punto in esame (articoli 10–25) della proposta (COM 579), essi saranno presumibilmente discussi – in una non definitiva tornata negoziale – in data 11 e 19 febbraio p.v., secondo quanto indicato nel preliminare calendario dei lavori consiliari predisposto dalla Presidenza di turno.

Si rappresenta che in linea con quanto indicato nella relazione di questa DGATA (redatta ai sensi dell'art. 6.4 della L. 234/2012), nonché della relazione del Senato, da parte della scrivente DGATA è in corso di valutazione la formulazione di una serie di emendamenti, volti a garantire la necessaria flessibilità al complesso sistema della regolazione economica dei servizi di gestione di traffico aereo.

Si rappresenta inoltre che sono in corso interlocuzioni con vari Stati membri – a livello di esperti – per verificare la possibilità di presentare in sede consiliare convergenti emendamenti, onde favorire l'accoglimento dell'approccio sopra indicato, nonché di ulteriori proposte in fase di elaborazione.

10- Si rappresenta che il negoziato sulle proposte COM 579 e 577 in seno al Gruppo aviazione del Consiglio è stato avviato solo in data 28 gennaio 2021.

Per quanto concerne il punto in esame (articoli 26 - 31) della proposta (COM 579), essi saranno presumibilmente discussi – in una non definitiva tornata negoziale – a marzo, secondo quanto indicato nel preliminare calendario dei lavori consiliari predisposto dalla Presidenza di turno. Si rappresenta, che in linea con quanto indicato nella relazione di questa DGATA (redatta ai sensi dell'art. 6.4 della L. 234/2012), nonché della relazione del Senato, da parte della scrivente DGATA è in corso di valutazione la formulazione di una serie di emendamenti, volti a garantire la necessaria flessibilità al complesso sistema della regolazione economica dei servizi di gestione di traffico aereo. In particolare, sarà avanzata la proposta di stralcio dell'art.26.5 (atti delegati per la definizione di nuove funzioni di rete). L'inclusione nel regolamento di base del riferimento al Piano operativo di rete NOP-*Network Operations Plan* – può essere accettato, salvo indicazione di quali specifici elementi del NOP possano ritenersi vincolanti. Si rappresenta inoltre che sono in

corso interlocuzioni con vari Stati membri – a livello di esperti – per verificare la possibilità di presentare in sede consiliare convergenti emendamenti, onde favorire l'accoglimento dell'approccio sopra indicato, nonché di ulteriori proposte in fase di elaborazione.

Comunicazione della Commissione relativa a un piano d'azione per una politica integrata dell'Unione in materia di prevenzione del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo - C(2020)2800

Camera dei deputati – Commissioni riunite II (Giustizia) e VI (Finanze) - 22/12/2020

Le Commissioni [...] esprimono parere favorevole con le seguenti osservazioni:

- a) si proceda nei termini prospettati dalla Commissione europea allo scopo di superare quanto prima le criticità emerse negli anni più recenti, dovute in primo luogo al disallineamento tra regimi nazionali, posto che il recepimento, nei diversi Paesi, della disciplina adottata a livello europeo non risulta uniforme, essendo emerse gravi discrasie rispetto agli standard più avanzati e alle migliori pratiche;
- b) in tal senso, la Commissione europea potrebbe produrre dettagliati rapporti periodici, al fine di informare sul livello di conformità degli Stati membri alla IV ed alla V direttiva antiriciclaggio ed individuare, nel monitoraggio, le migliori prassi adottate dagli Stati membri, al fine di una più strutturata condivisione;
- c) si intervenga con la massima urgenza allo scopo di perfezionare e rafforzare l'efficacia dei sistemi che regolano lo scambio di informazioni tra le diverse autorità competenti;
- d) i suddetti obiettivi devono comunque essere perseguiti salvaguardando le esperienze più avanzate, tra cui quella maturata negli ultimi decenni in Italia, dove sono stati affinati meccanismi collaudati e professionalità elevate nel contrasto al terrorismo e alla criminalità organizzata;
- e) nell'ambito delle iniziative per migliorare l'effettività degli strumenti della cooperazione nelle attività di contrasto al riciclaggio, occorre valutare l'adozione di proposte volte a meglio definire le rispettive competenze di Eurojust e Europol, anche alla luce della istituzione della Procura europea, in particolare rafforzando il mandato e i poteri delle due Agenzie nell'ottica di un miglior coordinamento delle indagini, onde scongiurare, tra l'altro, inefficienze riconducibili alla concorrenza tra autorità giudiziarie e di polizia di differenti Stati membri;
- f) appare altresì, opportuno strutturare il rapporto tra il futuro network delle UIF, quale prefigurato dalla Commissione europea, e le autorità investigative e giudiziarie in maniera tale che si realizzi un nesso efficace e tempestivo tra la segnalazione dell'operazione sospetta e la comunicazione all'autorità giudiziaria ai fini dell'eventuale avvio di indagini penali;
- g) occorre valutare l'opportunità di estendere l'ambito operativo del futuro network delle UIF per includere nel meccanismo di scambio anche informazioni in materia di corruzione ed evasione fiscale. In quest'ultimo caso la misura sarebbe giustificabile alla luce del fatto che la stragrande parte delle SOS sono connesse a fattispecie di evasione fiscale;
- h) da ultimo, l'aggiornamento delle regole e degli strumenti vigenti in ambito europeo può costituire un'utile occasione per valutare l'opportunità di una razionalizzazione dell'assetto e della distribuzione delle competenze nel nostro Paese, obiettivamente assai articolati, e per rendere ancora più efficace l'azione di prevenzione e contrasto al terrorismo e alla criminalità organizzata, anche mediante una più diffusa sensibilizzazione sulla pericolosità di tali fenomeni presso le autorità giudiziarie.

a) La normativa cui si fa riferimento è prevalentemente quella di natura preventiva e di vigilanza (cd direttive anti-riciclaggio), riconducibile pertanto alla competenza del Ministero dell'Economia e finanze, all'uopo già investito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. La disciplina relativa alla repressione dei reati è stata invece oggetto di recente intervento normativo di armonizzazione

da parte dell'UE, con direttiva EU/2018/1673 del 23 ottobre 2018, (Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla lotta al riciclaggio mediante il diritto penale), attualmente in fase discendente.

b) Non vi sono osservazioni in senso contrario.

c) La proposta è condivisibile, al riguardo può essere utile anche il riferimento (per quanto concerne le competenze di questo Ministero) alle Conclusioni del Consiglio UE sulla relazione annuale di Eurojust per il 2019 (2020/C 347/05) pubblicate in data 19 ottobre 2020.

Nelle conclusioni citate, da un lato, si è constatato che una delle esigenze in evoluzione emerse con chiarezza durante la pandemia di COVID-19 nel settore della cooperazione giudiziaria transfrontaliera è quella di digitalizzare appieno le modalità di collaborazione tra i procuratori e i giudici, riducendo le distanze mediante l'utilizzo di connessioni protette per le videoconferenze e lo scambio di informazioni e prove; dall'altro lato si è sottolineata l'importanza di stabilire l'interconnessione dei sistemi di informazione dell'UE, nel rispetto della normativa vigente in materia di protezione dei dati. Consentire alle Agenzie europee con competenza in materia di perseguimento dei reati e contrasto alla criminalità (Eurojust, Europol, Frontex, OLAF e EPPO) un più efficiente scambio di informazioni può consentire di individuare più facilmente collegamenti con o tra indagini penali in corso.

In senso analogo viene in rilievo la recente Comunicazione della Commissione europea COM(2020) 710 final Digitalizzazione della giustizia nell'Unione europea. Un pacchetto di opportunità del 2 dicembre 2020 in cui si affronta ad ampio spettro la tematica del ruolo della digitalizzazione con riferimento all'accesso alla giustizia e alla facilitazione della cooperazione tra gli Stati membri. A quest'ultimo riguardo si prevede, tra l'altro, di rendere il canale digitale l'opzione predefinita nella cooperazione giudiziaria dell'UE nonché di aggiornare e modernizzare gli strumenti digitali per la cooperazione giudiziaria e lo scambio di informazioni nei procedimenti penali in tutta l'UE, in particolare quelli a disposizione delle agenzie e degli organi dell'UE per la giustizia e gli affari interni.

d) Si condivide l'osservazione

e) Si raccoglie e condivide l'indicazione, rappresentando che la duplice ma convergente finalità di evitare una "concorrenza" tra le indagini svolte in più Stati membri dalle relative autorità giudiziarie e/o di polizia, da un lato, e quella di assicurare un maggiore e più efficiente coordinamento tra siffatte indagini, dall'altro, sembra efficacemente perseguibile mediante l'approntamento di strumenti normativi e tecnologici che consentano l'interoperabilità tra i case management system di Europol, Eurojust ed Eppo. Fermo restando, peraltro, che tale interoperabilità dovrà ovviamente essere attuata senza pregiudizio per le vigenti disposizioni normative euro-unitarie che regolano la protezione dei dati personali.

Appare opportuno al riguardo il riferimento al punto 3.6 della Comunicazione della Commissione europea COM(2020) 710 final Digitalizzazione della giustizia nell'Unione europea. Un pacchetto di opportunità del 2 dicembre 2020 (già citata in relazione alla risposta di cui alla lettera c), specificamente dedicato al tema della Giustizia penale digitale. Le azioni previste a questo riguardo da parte della Commissione europea, certamente anche utilmente riferibili allo scopo di garantire una più efficace azione di prevenzione del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo, sono costituite da:

- Creazione di un nuovo sistema di gestione dei casi per Eurojust nel contesto del programma "Europa digitale"
- Creazione di una task force tecnica che riunisca la Commissione e attori GAI con l'obiettivo di sostenere l'attuazione di meccanismi "riscontro positivo/nessun riscontro" (hit/no-hit) tra le agenzie competenti
- Includere una disposizione su un'interconnessione "riscontro positivo/nessun riscontro" tra l'EPPO ed Europol nel quadro giuridico di Europol
- Presentare una proposta legislativa sullo scambio di informazioni digitali nei casi di terrorismo transfrontalieri
- Presentare una proposta legislativa di regolamento su una piattaforma collaborativa per le squadre investigative comuni

- Elaborare un programma sulla condivisione di fascicoli di grandi dimensioni e sulla creazione di un meccanismo di controllo dei procedimenti giudiziari transfrontalieri.

Non appare superfluo sottolineare l'esigenza di coordinamento tra i contenuti e le finalità della Comunicazione COM (2020) 2800 in esame e quelli appena menzionati.

In proposito, si rammenta che il regolamento (UE) 2017/1939 del Consiglio del 12 ottobre 2017, relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata sull'istituzione della Procura europea («EPPO»), disciplina i rapporti del nuovo organismo con Eurojust e con Europol.

Riguardo ai primi, l'articolo 100 del regolamento prevede:

1. che “l'EPPO instaura e mantiene relazioni strette con Eurojust, basate su una cooperazione reciproca nell'ambito dei rispettivi mandati e sullo sviluppo di reciproci legami operativi, amministrativi e di gestione”, nei termini indicati dalla disposizione;

2. che “[a] tal fine, il procuratore capo europeo e il presidente di Eurojust si riuniscono periodicamente per discutere le questioni di interesse comune”;

3. che “sul fronte operativo, l'EPPO può associare Eurojust alle proprie attività nei casi transfrontalieri, fra l'altro:

a) condividendo informazioni, compresi dati personali, riguardanti le sue indagini, in conformità delle pertinenti disposizioni del presente regolamento;

b) invitando Eurojust, o il o i relativi membri nazionali competenti, a prestare sostegno alla trasmissione ed esecuzione delle sue decisioni o richieste di assistenza giudiziaria negli Stati membri dell'Unione europea che sono membri di Eurojust ma non partecipano all'istituzione dell'EPPO, nonché nei paesi terzi”;

4. che, inoltre, “l'EPPO ha accesso indiretto, in base a un sistema di riscontro positivo o negativo («hit/no hit»), alle informazioni contenute nel sistema automatico di gestione dei fascicoli di Eurojust” e che “[q]uando è riscontrata una corrispondenza tra i dati del sistema automatico di gestione dei fascicoli inseriti dall'EPPO e quelli inseriti da Eurojust, ne è data notizia a Eurojust, all'EPPO, nonché allo Stato membro dell'Unione europea che ha fornito i dati a Eurojust”;

5. che anche l'EPPO, dal canto suo, debba adottare “misure adeguate a consentire che Eurojust abbia accesso, in base a un sistema di riscontro positivo o negativo, alle informazioni contenute nel suo sistema automatico di gestione dei fascicoli”;

6. che, infine, l'EPPO “può avvalersi del sostegno e delle risorse amministrative di Eurojust” e che quest'ultimo può fornire al primo “servizi di interesse comune”, secondo modalità da regolarsi con apposito accordo.

Tali previsioni trovano speculare riscontro e integrazione in quelle contenute nel regolamento (UE) 2018/1727 del Parlamento europeo e del consiglio del 14 novembre 2018, che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale (Eurojust) e che sostituisce e abroga la decisione 2002/187/GAI del Consiglio.

Per quanto qui di interesse ricordare, l'articolo 50 del regolamento prevede in particolare:

1. che “Eurojust tratta senza ritardo le richieste di sostegno formulate da EPPO e, se del caso, le tratta come se le avesse ricevute da un'autorità nazionale competente in materia di cooperazione giudiziaria”;

2. che “nelle questioni operative di competenza di EPPO, Eurojust informa e, se del caso, coinvolge EPPO nelle proprie attività relative ai casi transfrontalieri, fra l'altro:

a) condividendo informazioni, compresi dati personali, riguardanti i suoi fascicoli, in conformità delle pertinenti disposizioni del presente regolamento;

b) richiedendo il sostegno di EPPO”;

3. che “Eurojust accede indirettamente, in base a un sistema di riscontro positivo o negativo, alle informazioni del sistema automatico di gestione dei fascicoli di EPPO. Quando è riscontrata una corrispondenza tra i dati del sistema automatico di gestione dei fascicoli inseriti da EPPO e quelli in possesso di Eurojust, ne è data notizia a Eurojust, a EPPO, nonché allo Stato membro che ha fornito i dati a Eurojust. Eurojust adotta le misure necessarie per consentire a EPPO l'accesso indiretto alle informazioni contenute nel suo sistema automatico di gestione dei fascicoli in base a un sistema di riscontro positivo o negativo”.

Ai rapporti con Europol, invece, sono dedicati l'articolo 102 del regolamento EPPO e l'articolo 49 del regolamento Eurojust.

La prima disposizione prevede che anche con Europol l'EPPO instauri e mantenga «relazioni strette» (secondo modalità da stabilirsi in apposito «accordo di lavoro») e che, laddove risulti necessario ai fini delle sue attività investigative, l'EPPO possa chiedere ad Europol di «fornire supporto analitico» in una specifica indagine ed ottenerne «qualunque informazione [...] pertinente a un qualsiasi reato di sua competenza».

Dal canto suo, l'articolo 49 del regolamento Eurojust prevede:

- 1) che “Eurojust prende tutte le misure opportune affinché Europol, nell'ambito del suo mandato, abbia accesso indiretto, in base a un sistema di riscontro positivo o negativo (hit/no hit), alle informazioni fornite a Eurojust, fatte salve le eventuali limitazioni indicate dallo Stato membro, dall'organismo, ufficio o agenzia dell'Unione, dai paesi terzi o dalle organizzazioni internazionali che ha fornito le informazioni in questione. In caso di riscontro positivo (hit), Eurojust avvia la procedura tramite cui l'informazione che ha generato l'hit può essere condivisa, conformemente alla decisione dello Stato membro, dell'organo o organismo dell'Unione, del paese terzo o dell'organizzazione internazionale che l'ha fornita a Eurojust”;
 - 2) che “se durante il trattamento delle informazioni da parte di Eurojust in relazione a una singola indagine, Eurojust o uno Stato membro rileva la necessità di coordinamento, cooperazione o sostegno ai sensi del mandato di Europol, Eurojust informa quest'ultimo e avvia la procedura di condivisione delle informazioni, conformemente alla decisione dello Stato membro che le ha fornite. In tal caso Eurojust si consulta con Europol”;
 - 3) che “Eurojust stabilisce e mantiene una stretta cooperazione con Europol nella misura allo svolgimento delle funzioni delle due agenzie e al raggiungimento dei loro obiettivi e tenuto conto della necessità di evitare inutili sovrapposizioni”.
- f) Non vi sono osservazioni in senso contrario;
- g) la posizione rappresentata nelle sedi europee è stata conforme all'indirizzo formulato;
- h) la posizione rappresentata nelle sedi europee è stata conforme all'indirizzo formulato.

Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio: Verso un processo decisionale più efficiente e democratico nella politica fiscale dell'UE - COM(2019)8

Camera dei deputati - VI Commissione permanente (Finanze) - doc. XVIII n. 25 – 22/12/2020

La VI Commissione [...] esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

- a) premesso che l'iniziativa della Commissione europea, che si è assunta la responsabilità di richiamare l'attenzione generale su un tema ormai ineludibile avanzando una proposta concreta, merita pieno apprezzamento, appare evidente che la soluzione ottimale è quella di procedere a un progressivo avvicinamento della legislazione sostanziale degli Stati membri;
- b) ciò potrebbe peraltro risultare decisivo anche al fine di pervenire ad una più equa distribuzione del carico fiscale tra i diversi fattori della produzione che privilegi in particolare il fattore lavoro; tanto più necessaria a seguito del drammatico impatto sull'occupazione della pandemia;
- c) alla luce di quanto sopra, occorre insistere con convinzione e determinazione, su una strategia che miri a superare l'attuale situazione di frammentazione delle regole applicate nei diversi Stati membri che mina la prospettiva di una corretta competizione, favorisce comportamenti opportunistici e sottrae all'erario risorse significative per le occasioni di elusione, evasione e frodi che si offrono;
- d) appare inoltre opportuno valutare la praticabilità del ricorso all'articolo 116 del TFUE in considerazione del pregiudizio evidente ad una corretta concorrenza derivante da regimi fiscali più favorevoli;
- e) non appare utile allo scopo l'ipotesi alternativa del ricorso alla cooperazione rafforzata perché non garantirebbe un regime omogeneo in tutta l'Unione, ma limitato solo ai Paesi partecipanti, e pertanto avvantaggerebbe comunque i Paesi che non intenderebbero aderirvi;

f) risulta conseguentemente necessario riprendere al più presto il lavoro già avviato sul tema di una base consolidata comune per l'imposta sulle società che può rappresentare un primo concreto terreno su cui sperimentare un approccio innovativo per il superamento dell'attuale situazione;

g) occorre altresì garantire un più sistematico coinvolgimento del Parlamento europeo, posto che in materia fiscale la garanzia di processi decisionali pienamente democratici costituisce un elemento imprescindibile.

a) L'iniziativa rappresenta un contributo della Commissione al dibattito sul rafforzamento della capacità dell'UE di decidere in maniera efficace e di fornire in maniera più tempestiva le risposte che i cittadini europei si attendono in ambiti di notevole rilevanza per la collettività. Il ravvicinamento della legislazione fiscale rappresenta infatti un elemento chiave per limitare gli effetti distorsivi all'interno del mercato unico, dovuti alla concorrenza fiscale tra gli Stati Membri, ma anche a ridurre i costi di conformità, dati dall'eterogeneità dei sistemi fiscali europei, che penalizzano in particolare le piccole e medie imprese europee. Il Governo ha espresso parere favorevole ad un progressivo avvicinamento della legislazione sostanziale degli Stati Membri nei limiti di quanto permesso dai Trattati, come illustrato nell'audizione del Direttore Generale delle Finanze, Prof.ssa Lapecorella, tenutasi il 21 luglio 2020 presso la VI Commissione permanente (Finanze) della Camera dei deputati e scaricabile da:

<https://www.finanze.it/export/sites/finanze/.galleries/Documenti/Varie/Audizione-Fabrizia-Lapecorella-Commissione-Finanze-21-luglio-2020.pdf>;

b) La maggiore mobilità del capitale, connessa con le vantaggiose opportunità di pianificazione fiscale offerte da alcuni Stati Membri, ha spinto i governi a trasferire parte del carico fiscale sui fattori produttivi caratterizzati da minore mobilità, il lavoro in primis. Il Governo ritiene che una maggiore armonizzazione dei regimi fiscali all'interno dell'Unione permetterebbe una più equa redistribuzione della pressione fiscale sui diversi fattori produttivi, ciò sarebbe particolarmente utile in questo momento dati gli evidenti effetti negativi della crisi economica da COVID-19 sull'occupazione dei paesi europei.

c) L'opposizione di alcuni Stati Membri a quest'evoluzione dell'ordinamento unionale è legata all'esigenza di salvaguardare la sovranità nazionale, tenendo conto che le decisioni in materia fiscale hanno impatto diretto sui bilanci nazionali. Tuttavia, il Governo ritiene che il passaggio al sistema di votazione a maggioranza qualificata possa garantire un processo decisionale più snello, efficiente e democratico in materia di fiscalità e quindi il rafforzamento della sovranità effettiva degli Stati Membri nel settore della tassazione, considerato il carattere globale delle sfide e la mobilità delle basi imponibili, che richiedono un maggiore coordinamento a livello di Unione. Inoltre, come noto, nell'impianto dei trattati vigenti, la fiscalità è direttamente funzionale all'obiettivo della instaurazione e del corretto funzionamento del mercato interno.

Sarebbe contraddittorio perpetuare un sistema, nel quale si accettano intense limitazioni alla sovranità degli Stati con il coordinamento delle politiche economiche e di bilancio nazionali, da un lato, ma si obietta, dall'altro, proprio in ragione della violazione delle sovranità nazionali, all'adozione di una procedura legislativa che favorirebbe il coordinamento delle politiche di tassazione ed eviterebbe le note forme di concorrenza fiscale aggressiva. Il passaggio al voto a maggioranza qualificata comporterebbe la perdita della facoltà di ricorrere al veto per bloccare atti legislativi in una materia sensibile come quella fiscale. Per quanto riguarda l'Italia, raramente il veto è stato posto in ambito fiscale. Viceversa, l'Italia ha spesso supportato le proposte della Commissione, incluse quelle più politicamente rilevanti poiché finalizzate ad introdurre standard fiscali in materia non armonizzate. L'Italia è stata spesso danneggiata dal veto posto da altri Stati membri, su proposte che avrebbero migliorato le legislazioni esistenti ovvero contribuito a rimuovere ostacoli fiscali ovvero distorsioni competitive;

d) La Commissione non ha proposto una modifica dei trattati, opzione troppo complicata. Ha invece proposto di esplorare l'utilizzo degli strumenti già previsti dai trattati vigenti, come la cosiddetta "Clausola passerella" generale, contenuta nell'articolo 48, paragrafo 7, del Trattato sull'Unione, che prevede la possibilità che il Consiglio europeo autorizzi all'unanimità il Consiglio a deliberare a maggioranza qualificata in un determinato settore per il quale la regola di voto è l'unanimità, previa approvazione del Parlamento europeo (a maggioranza) e consultazione dei

Parlamenti nazionali. L'opposizione anche di un solo Parlamento nazionale bloccherebbe l'autorizzazione del Consiglio europeo. Secondo la Commissione, tale clausola passerella generale potrebbe essere utilizzata anche per il settore fiscale. La "Clausola passerella" specifica prevista dall'articolo 192 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea riguardante misure di politica ambientale, comprese disposizioni "aventi principalmente natura fiscale". In questo caso, il Consiglio, deliberando all'unanimità, su proposta della Commissione e previa consultazione del Parlamento europeo, potrebbe decidere il passaggio dall'unanimità alla procedura legislativa ordinaria. La possibilità di adottare atti tramite la procedura ordinaria (e quindi a maggioranza qualificata) viene considerata qualora si sia in presenza di distorsioni della concorrenza nel mercato interno dovute alla disparità delle norme fiscali nazionali (articolo 116, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea) o qualora sia necessario adottare misure di lotta contro le frodi e le altre attività illegali che ledono gli interessi finanziari dell'Unione (articolo 325 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea). Il Governo ritiene che l'impiego dell'art. 116, TFUE può essere utile ma presenta anche dei rischi come evidenziato dalla sentenza del Tribunale dell'Unione sul "caso Apple". Infatti, non sempre è possibile giustificare l'introduzione di necessarie regole unionali in materia fiscale come strumento per rimuovere le distorsioni concorrenziali del Mercato interno.

e) La Commissione ha ricordato che i Trattati prevedono, oltre alle clausole passerella, diverse forme di flessibilità e in particolare, la procedura di cooperazione rafforzata, che ai sensi dell'articolo 20 del Trattato autorizza un numero minimo di nove Stati membri a fare ricorso alle istituzioni dell'Unione europea e a esercitarne le competenze. Tale possibilità, naturalmente, vige nel solo quadro delle competenze non esclusive dell'Unione e, nello spirito della costruzione europea, deve essere intesa a promuovere la realizzazione dei suoi obiettivi, a proteggere i suoi interessi e a rafforzare il suo processo di integrazione. Inoltre, le cooperazioni rafforzate sono aperte in qualsiasi momento a tutti gli Stati membri. Lo strumento può servire a superare situazioni di impasse nel processo decisionale. Infatti, la decisione di autorizzazione alla cooperazione rafforzata è adottata dal Consiglio "qualora esso stabilisca che gli obiettivi ricercati [...] non possono essere conseguiti entro un termine ragionevole dall'Unione nel suo insieme". La Comunicazione della Commissione riconosce che le cooperazioni rafforzate nel settore fiscale non costituiscono un'opzione ottimale in quanto non garantiscono "progressi e coerenza per il mercato comune nel suo complesso".

Il Governo ritiene che l'impiego dello strumento della cooperazione rafforzata non appare opportuno in questo contesto, in quanto sarebbero necessarie una partecipazione molto ampia di Stati Membri e l'inesistenza di rischi di concorrenza sleale da parte degli Stati Membri non partecipanti. Se queste condizioni non sussistono e qui pare essere questo il caso, la diretta conseguenza è il fallimento del progetto e un pregiudizio all'integrità del diritto euro-unitario.

f) Il passaggio ad un sistema di votazione a maggioranza qualificata aiuterebbe a superare l'impasse esistente sul progetto per la creazione di una base imponibile comune e consolidata per le società (CCCTB), che ancora ad oggi conta le resistenze di alcuni Stati membri. Ricordiamo che la proposta di una base imponibile comune è stata delineata nel 2004, presentata dalla Commissione come proposta nel 2011 e in seguito ripresentata nel 2016 suddivisa in due proposte per accelerarne il processo decisionale, ma ad oggi, come è noto, non è stata approvata a causa anche del veto, anche incrociato, posto da alcuni Stati Membri contrari, vista l'applicabilità del sistema dell'unanimità alla materia fiscale.

g) Dato il forte interesse dell'opinione pubblica in Europa sul tema della tassazione internazionale, sorto in particolar modo in seguito ai diversi scandali fiscali (Luxleaks, Swiss Leaks, Panama Papers, ecc) e la conseguente richiesta di maggiore trasparenza e accountability, si ritiene auspicabile che un organo in grado di rappresentare in maniera più diretta i cittadini europei possa intervenire nel processo decisionale in materia fiscale, anche in ruolo di co-legislatore. Inoltre, il Parlamento europeo è già attivamente impegnato, attraverso la pubblicazione di risoluzioni e altri documenti, sul tema dei reati finanziari, evasione ed elusione fiscale. Il passaggio alla procedura legislativa ordinaria renderebbe il coinvolgimento del Parlamento europeo più sistematico.

Parere sulla Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio: «Verso un processo decisionale più efficiente e democratico nella politica fiscale dell'UE» (COM(2019)8

La XIV Commissione [...] esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

- a) andrebbe verificata la praticabilità del ricorso all'articolo 116 del TFUE in considerazione dell'evidente pregiudizio alla concorrenza che discende dall'adozione di regimi fiscali più favorevoli;
- b) andrebbe svolta una riflessione sulla necessità di un potenziamento della leva fiscale dell'UE e di soluzioni che contribuiscano al progressivo avvicinamento delle regole in materia fiscale, anche in considerazione del fatto che in tale contesto si innesta la discussione sull'introduzione di nuove risorse proprie europee, che costituiscano una base solida di risorse comuni con cui finanziare le principali politiche dell'UE e perseguire le nuove finalità strategiche;
- c) Il Governo ritiene che il passaggio alla procedura legislativa ordinaria sia strategico e che queste tematiche possano essere opportunamente discusse in quell'ambito, data anche l'urgenza di riforma dei sistemi fiscali e di adeguate politiche di rifinanziamento dei programmi di spesa sanitaria e sociale intrapresi per rispondere alle minacce della crisi del COVID-19. Solamente più in prossimità della Conferenza stessa, più volte rimandata a causa della crisi in corso, si potrà valutare le possibilità concrete di portare avanti il tema in oggetto nell'ambito delle negoziazioni con gli altri Stati Membri.

a) Il Governo ritiene che l'impiego dell'art. 116, TFUE può essere utile ma presenta anche dei rischi come evidenziato dalla sentenza del Tribunale dell'Unione sul "caso Apple". Infatti, non sempre è possibile giustificare l'introduzione di necessarie regole unionali in materia fiscale come strumento per rimuovere le distorsioni concorrenziali del Mercato interno.

b) La riforma del sistema delle risorse proprie mira a garantire un migliore finanziamento dell'Unione e contestualmente il conseguimento di specifici obiettivi politici e sociali, attraverso una riorganizzazione delle fonti di gettito dell'Unione, compreso il riconoscimento all'Unione del gettito derivante da imposte esistenti o nuove. Come evidenziato nelle conclusioni del Consiglio dell'Unione europea del 17-21 luglio 2020, è stata introdotta a partire dal primo gennaio 2021 una nuova risorsa propria composta da una quota di entrate provenienti da un contributo nazionale calcolato in base al peso dei rifiuti di imballaggio di plastica non riciclati, con un'aliquota di prelievo di 0,80 EUR per chilogrammo e con un meccanismo volto a evitare effetti eccessivamente regressivi sui contributi nazionali. Inoltre, il Consiglio ha chiesto alla Commissione di presentare, nel primo semestre del 2021, proposte relative ad un meccanismo di adeguamento del carbonio alla frontiera e ad un prelievo sul digitale, ai fini della loro introduzione al più tardi entro il 1° gennaio 2023, oltre che una riforma del sistema ETS che includa anche il settore aereo e marittimo. L'introduzione di queste nuove risorse proprie fiscali destinate a finanziare il bilancio europeo diverrebbe più fattibile, poiché il voto a maggioranza qualificata renderebbe più semplice l'accordo su eventuali nuove imposte europee. Pertanto, il Governo ritiene che la revisione del sistema sia necessaria e che il passaggio alla maggioranza qualificata nel settore della fiscalità possa stimolare il raggiungimento di un ragionevole compromesso anche nel settore delle risorse proprie.

c) Il Governo ritiene che il passaggio alla procedura legislativa ordinaria sia strategico e che queste tematiche possano essere opportunamente discusse in quell'ambito, data anche l'urgenza di riforma dei sistemi fiscali e di adeguate politiche di rifinanziamento dei programmi di spesa sanitaria e sociale intrapresi per rispondere alle minacce della crisi del COVID-19. Solamente più in prossimità della Conferenza stessa, più volte rimandata a causa della crisi in corso, si potrà valutare le possibilità concrete di portare avanti il tema in oggetto nell'ambito delle negoziazioni con gli altri Stati Membri.

Proposta modificata di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e che modifica il regolamento (UE) 2018/1999 (Legge europea sul clima) - COM(2020)563

Senato della Repubblica - 13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) – Doc. XVIII, n. 21 – 13/12/2021

La Commissione, esaminata la proposta, [...] impegna il Governo a:

- 1) prevedere che l'aumento degli assorbimenti delle emissioni di gas a effetto serra avvenga anche attraverso pozzi naturali e abbia luogo, in conformità agli obiettivi della Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 e di quelli della costruenda Strategia dell'UE per la protezione del suolo («Suolo sano per una vita sana»), mediante: la conservazione delle foreste primarie e antiche ancora esistenti, che sono gli ecosistemi forestali più ricchi di carbonio, in grado di eliminare il carbonio dall'atmosfera assorbendone notevoli quantità; la protezione di vaste superfici ospitanti altri ecosistemi ricchi di carbonio, come le torbiere, i pascoli, le zone umide le praterie di posidonia oceanica; la creazione di nuove foreste e boschi autoctoni e ad elevata biodiversità; un'azione rafforzata alla prevenzione degli incendi, con la realizzazione di infrastrutture di protezione e sistemi di allerta;
- 2) elaborare strategie di lungo periodo per la gestione sostenibile dei pozzi naturali e per il loro incremento e stanziare risorse finanziarie adeguate per l'attuazione delle stesse, nonché per sviluppare e attuare pratiche e tecniche di gestione sostenibili e innovative, al fine di assicurare che i predetti pozzi possano effettivamente contribuire alla realizzazione degli obiettivi climatici, atteso che occorrono venti anni per il mutamento della classificazione del terreno in base all'uso, come previsto nel regolamento LULUCF;
- 3) procedere ad una revisione delle normative rilevanti ai fini del conseguimento degli obiettivi europei in materia di clima e al coordinamento delle stesse, qualora sia necessario, così da assicurare che la disciplina prevista per ogni settore tenga conto di quella dettata per gli altri, secondo un approccio integrato, e dando particolare rilievo al ripristino alla salvaguardia della biodiversità;
- 4) favorire, sia mediante misure esistenti che attraverso nuove misure innovative, l'efficientamento energetico degli edifici, destinati sia ad attività residenziale sia all'attività industriale, nella direzione della rigenerazione urbana;
- 5) adottare specifiche misure dirette a custodire e recuperare servizi ecosistemi dei suoli, tramite la rigenerazione dei suoli e realizzando l'obiettivo dell'arresto del consumo di suolo anche mediante la rigenerazione urbana quale strumento di governo del territorio e, in relazione ai suoli adibiti ad uso agricolo, da un lato, promuovere il ricorso a pratiche agro-ecologiche, nonché il miglioramento delle pratiche agricole di uso del suolo con l'applicazione crescente di tecniche virtuose sul piano emissivo (quali, ad esempio, tecniche di agricoltura di precisione), e, dall'altro, scoraggiare l'utilizzo di pesticidi chimici;
- 6) adottare misure volte ad assicurare, anche in riferimento al nuovo obiettivo climatico, il coinvolgimento dei cittadini nell'azione per il clima, mediante: la condivisione di informazioni relative ai cambiamenti climatici al degrado ambientale, nonché alle soluzioni con cui affrontare tali sfide; la creazione di spazi fisici e virtuali in cui i cittadini possano esprimere le proprie idee e la propria creatività, collaborando a iniziative ambiziose livello sia individuale che collettivo; la promozione di iniziative dal basso in materia di cambiamenti climatici e tutela dell'ambiente;
- 7) sostenere nelle sedi competenti che gli obiettivi di neutralità climatica entro il 2050, di adeguamento ai cambiamenti climatici, nonché quello di riduzione di almeno il 55 per cento dei gas a effetto serra entro il 2030 siano conseguiti nel rispetto dell'equità e della solidarietà tra listati, anche terzi, alla luce della circostanza che la sfida climatica ha carattere globale;
- 8) sostenere, in ogni sede competente, l'importanza di tenere in conto, nel raggiungimento della neutralità climatica attraverso una traiettoria definita a livello di Unione, la valutazione delle ripercussioni sulla salute umana e sugli ecosistemi naturali, la riduzione dei processi di produzione di energia e produttivi che rilasciano metano in atmosfera, con particolare riferimento agli allevamenti intensivi, nonché valutare le evidenze scientifiche inerenti sia al cambiamento

climatico che all’impatto sull’ambiente fisico terrestre, attraverso strumenti conoscitivi idonei di cui gli Stati membri devono dotarsi;

9) attuare misure volte a favorire l’introduzione di best application techniques nelle imprese industriali ed agricole per diminuire le loro emissioni inquinanti, in primis di gas ad effetto serra;

10) promuovere i principi dell’Agenda 2030 e del programma dei 17 Sustainable Development Goals, anche favorendo la promozione dei «comuni sostenibili», definiti sulla base di una valutazione circa la capacità del comune di contenere e ridurre l’impatto ambientale e di raggiungere i propri obiettivi di sostenibilità;

11) considerare l’introduzione di misure volte a promuovere una mobilità pubblica e privata quanto più possibile sostenibile, soprattutto orientata verso autoveicoli aventi sistemi di propulsione ibridi o completamente elettrici, favorendo la diffusione di comportamenti responsabili a livello ambientale, e a lungo respiro adottando ogni misura necessaria definire una data per la cessazione della circolazione delle auto a combustione, nel rispetto dell’equilibrio della sostenibilità ambientale, economica e sociale, al fine di adeguare la normativa italiana con quanto previsto dal Green Deal europeo;

12) incentivare le misure ambientali, relativamente all’applicazione di tecnologie a zero emissioni, con riferimento alla rete di trasporti, verso una direzione di maggiore resilienza e sostenibilità ambientale, incrementando il rinnovo del parco autobus e della flotta dei treni adibiti al trasporto pubblico locale con modelli a modalità a idrogeno;

13) considerare l’introduzione di misure volte a promuovere campagne di informazione e di sensibilizzazione a favore di regimi di alimentazione più equilibrati, soprattutto nella direzione di evitare il consumo eccessivo di carni animali e di suoi derivati;

14) valutare l’opportunità di prevedere incentivi per aziende che decidono di:

a) misurare e certificare la propria carbon footprint;

b) ridurre almeno del 30 per cento (e comunque di una quota non inferiore che sia proporzionale al raggiungimento del nuovo obiettivo di riduzione fissato dall’Europa pari al 55 per cento) le proprie emissioni prima di passare a misure compensative (shift energetico da fossile a rinnovabile, piani di riduzione dei gas ad effetto serra-GHG validati, ecc.);

15) prevedere una trasformazione dei contributi da sussidi ambientalmente dannosi (SAD) a incentivi «verdi» (SAF) in ogni ambito di riferimento;

16) avviare, come raccomandato dalla European Hydrogen Strategy, un’ambiziosa ed efficace riconversione, su base regionale e interregionale, innovando con le tecnologie dell’idrogeno le economie delle «carbon-intensive regions», promuovendo anche a livello locale quella «Clean Hydrogen Partnership» proposta dalla Commissione per creare le condizioni di mercato dell’idrogeno, rimuovendo le barriere normative e infrastrutturali per lo sviluppo di infrastrutture efficienti per l’idrogeno e il «repurposing»(riadattamento) delle infrastrutture esistenti, laddove possibile, per un grande processo di risanamento del territorio e di valorizzazione attraverso l’idrogeno verde, delle risorse economiche, umane e naturali sul piano locale, e coerentemente con questi obiettivi:

– diminuire il ruolo del gas nella produzione di energia, aumentando al contempo la capacità degli accumuli e favorendo la penetrazione massiccia delle fonti rinnovabili, anche attraverso l’autoproduzione e le comunità energetiche;

– valutare l’opportunità di ridefinire l’attuale capacity market rispetto ai nuovi obiettivi;

– investire massicciamente, come previsto dal piano europeo per l’idrogeno verde, per implementare lo sviluppo dell’idrogeno da rinnovabili anche nel nostro Paese, puntando con decisione sullo sviluppo delle filiere degli elettrolizzatori e degli idrogenodotti;

17) sostenere efficacemente le strategie aziendali di adeguamento ai più elevati parametri ambientali, (di prodotto e di processo) nell’ambito di investimenti in tecnologie e impianti che riducano le emissioni, nonché i consumi energetici e di materie prime;

18) valutare la possibilità di presentare una pianificazione degli interventi, settore per settore, con le riduzioni di emissioni attese, dei principali gas ad effetto climalterante (biossido di carbonio, metano, protossido di azoto e gas fluorurati), agendo per quanto possibile sugli strumenti di pianificazione esistenti;

19) prevedere che i nuovi obiettivi e relativi traiettorie, strumenti, misure e tempistiche siano improntati, coniugando sostenibilità ambientale, economica e sociale, con investimenti capaci di generare l'impatto più duraturo, rafforzare il potenziale di crescita, creare e consolidare filiere decisive per la nostra industria, creare occupazione, favorire la resilienza economica e sociale, proseguendo nell'opera di decarbonizzazione dell'economia, di transizione energetica, verso l'economia circolare e l'agroecologia, che portano posti di lavoro ed incremento del prodotto interno lordo nel nostro Paese;

20) agire in sede europea affinché si possa garantire il raggiungimento e l'efficacia dei nuovi obiettivi con una transizione equa, nel modo più efficiente possibile in termini di costi, in modo da preservare la competitività dell'UE, tenendo conto dei risultati raggiunti dai singoli Stati membri per quanto riguarda gli obiettivi del 2020 per l'efficienza energetica le fonti rinnovabili, così garantendo un approccio positivo per gli Stati membri che hanno già investito prima, raggiungendo gli obiettivi stabiliti come ha fatto l'Italia;

21) valutare la possibilità di agire in sede europea affinché si tenga conto degli effetti della revisione del sistema ETS (Emission Trading System) sulle quotazioni monetarie delle emissioni di CO₂, in modo da preservare la competitività delle nostre imprese, anche quelle del settore «Hard to Abate» che consumano combustibili fossili, come il gas naturale;

22) per favorire la maggiore produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili (FER) e garantire i relativi obiettivi, prevedere, anche al fine di un rilancio degli investimenti, una semplificazione degli iter autorizzativi sia per la realizzazione di nuovi impianti sia per il revamping degli impianti esistenti, accelerare l'individuazione delle aree idonee per realizzarli e promuovere il ruolo dell'autoconsumo collettivo e delle comunità energetiche;

23) riservare all'educazione, all'istruzione e alla formazione importanti investimenti all'interno delle scuole di ogni ordine e grado, di cui vanno rivisti, integrati e aggiornati i programmi e l'aggiornamento degli insegnanti, passando per le università e i corsi di formazione professionale regionali, arrivando agli aggiornamenti interaziendali del personale, al fine di evitare un gap tra innovazione tecnologica e preparazione delle competenze.

Senato della Repubblica - 14^a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) - Doc. XVIII-bis, n. 5 – 19/01/2021

La Commissione, esaminata la proposta di regolamento COM(2020) 563, del 17 settembre 2020, che modifica la proposta di regolamento COM(2020) 80, del 4 marzo 2020, introducendovi un obiettivo climatico intermedio per il 2030, di riduzione delle emissioni di almeno il 55 per cento rispetto ai livelli del 1990, al fine di assicurare il raggiungimento dell'obiettivo della neutralità climatica, già previsto nella proposta COM(2020) 80, per il 2050 [...]

ritiene che il principio di sussidiarietà sia rispettato, in quanto il cambiamento climatico è per sua natura un problema transfrontaliero che non può essere risolto unicamente con un'azione nazionale o locale, ma che necessita di un'azione coordinata a livello dell'Unione europea e, in particolare, l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050 richiede una solida *governance* europea per il suo raggiungimento, attraverso un'azione efficace in termini di costi e pienamente integrata nei diversi settori e politiche dell'UE;

il *Green Deal* europeo è il motore della nuova strategia di crescita, quale vettore di transizione sia ecologica che digitale, funzionale a costruire un'Europa più equa con un'economia al servizio delle persone e della società che restituisca alla natura più di quanto le sottrae. In questo senso, i grandi investimenti europei e un'azione comune del nostro Paese assieme alle istituzioni europee e agli altri Stati membri saranno gli essenziali strumenti per rispondere alle esigenze di crescita;

gli investimenti dovranno mirare alla decarbonizzazione del settore energetico attraverso il potenziamento delle fonti rinnovabili e della eco-efficienza energetica. La «transizione verde» dovrà essere alla base dello sviluppo: uso di sistemi energetici sostenibili, modelli di consumo, scelte strategiche dei settori produttivi, la creazione di un mercato di prodotti e servizi ecosostenibili, considerando la *sharing economy* come settore trainante della transizione *green*;

ritiene anche rispettato il principio di proporzionalità e impegna il Governo ad adottare ogni misura, anche economica, necessaria ad accom-

l'adeguamento tecnologico delle imprese per mantenere la loro competitività nel mercato interno, in funzione del raggiungimento dell'obiettivo nazionale di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2030, tenendo conto dei benefici ambientali, sociali ed economici connessi alla riduzione delle emissioni e dei gas climalteranti.

1) Il Mipaaf è impegnato e proseguirà ad intensificare la diffusione della gestione forestale sostenibile ovunque sia praticabile, anche al fine di migliorare la multifunzionalità delle foreste europee, rendendole, così, più efficienti nello stoccare carbonio, salvaguardare la biodiversità, migliorare la produzione di materiale legnoso rinnovabile.

Proseguirà, altresì, il monitoraggio delle risorse forestali, sia per quanto riguarda gli aspetti quantitativi (diffusione, crescita, produzione) sia qualitativi (biodiversità, invasioni di specie aliene, danni da incendi, da eventi atmosferici estremi, da attacchi parassitari), anche attraverso il controllo da remoto con le attività del Programma europeo Copernicus.

Riguardo la previsione che l'aumento degli assorbimenti delle emissioni di gas a effetto serra avvenga anche attraverso pozzi naturali e abbia luogo mediante la conservazione delle foreste primarie e antiche ancora esistenti, si evidenzia che la Direzione generale dell'economia montana e delle foreste cura gli adempimenti connessi all'attuazione dell'articolo 7 della legge 14 gennaio 2013, n. 10, con particolare riguardo alla tenuta dell'elenco degli alberi monumentali e dei boschi vetusti e al rilascio del parere di cui ai commi 2 e 4 dell'articolo 7 medesimo sugli interventi di abbattimento e modifica della chioma e dell'apparato radicale degli esemplari catalogati.

Relativamente all'attuazione della medesima previsione attraverso la creazione di nuove foreste e boschi autoctoni e ad elevata biodiversità, si evidenzia che la stessa Direzione è competente nel coordinamento, tutela e valorizzazione dei patrimoni genetici delle specie vegetali di interesse forestale in raccordo con le strutture nazionali e internazionali di raccolta e conservazione del germoplasma. Inoltre, svolge il coordinamento delle attività e adempimenti connessi all'attuazione del decreto legislativo 10 novembre 2003, n. 386, in materia di commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione, nel rispetto della normativa europea e degli accordi internazionali.

Si segnala altresì che, atteso che le foreste in Italia hanno raggiunto il 40% della superficie territoriale e superato le superfici SAU, l'obiettivo più importante è il miglioramento, sia qualitativo sia in termini di accrescimento di biodiversità e di resilienza di sistema, finalizzato al loro recupero, anche strutturale, e ripristino dopo eventi perturbanti (incendi, schianti da tempesta, attacchi fitopatogeni).

Infine, relativamente a questo tema, si segnala che tra gli strumenti che permettono di aumentare gli assorbimenti di CO₂ attraverso pozzi naturali vi è anche il mercato volontario nazionale dei crediti di carbonio. Il ruolo atteso da questo mercato è infatti quello di stimolare il sequestro del carbonio e la produzione di altri servizi ecosistemici nel settore agroforestale. Si tratta di un mercato in cui i crediti di carbonio generati dal settore agro-forestale e contabilizzati e certificati con metodologie approvate dai governi o da enti di certificazione di parte terza, sono acquistati da organizzazioni pubbliche e/o private che desiderano ridurre o neutralizzare le loro emissioni di gas climalteranti. L'attuazione di questo mercato necessita di:

- Linee guida istituzionalmente riconosciute per contabilizzare e certificare i crediti di carbonio generati;
- Uno schema di mercato che preveda le modalità di commercializzazione dei crediti;
- Un registro nazionale dei crediti di carbonio generati da progetti forestali ed agricoli come già previsto anche dal documento "Rilancio ITALIA 2020-2022".

Il Nucleo Monitoraggio Carbonio (NMC) del "Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria" (CREA-PB), ha realizzato "Il Codice forestale del Carbonio" (CFC), un documento che scaturisce da un lungo processo di confronto pubblico iniziato nel 2012 e che ha coinvolto i principali attori operanti nel mercato volontario dei crediti in Italia. Il CFC si propone come uno strumento di linee guida e di indirizzo per realizzare progetti forestali su proprietà pubbliche e private il cui scopo è quello di generare crediti di carbonio che possono essere commercializzati e quindi rappresentare per tutte le organizzazioni pubbliche e private appartenenti a molteplici settori produttivi, un'opportunità per compensare le proprie emissioni e generare altri servizi ecosistemici.

L'implementazione di un mercato volontario dei crediti di carbonio acquista maggiore importanza in quanto gli imboschimenti, gli interventi di gestione forestale sostenibile e le attività previste dalla "Carbon Farming" oltre a incrementare gli stock di carbonio nei carbon pool, possono aumentare il livello di tutela della Biodiversità esistente e ripristinare l'efficienza ecologica di suoli degradati e quindi contribuire al raggiungimento degli obiettivi della Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 e di quelli della costruenda Strategia dell'UE per la protezione del suolo.

Il MIPAAF, per il comparto agricoltura, è impegnato e proseguirà ad intensificare nella futura programmazione della Politica agricola comune le seguenti azioni: 1) incoraggiare le migliori pratiche volte ad aumentare lo stock di carbonio nella biomassa forestale e nei suoli agricoli e a ridurre le emissioni di gas a effetto serra legate soprattutto alle attività zootecnica e agli incendi boschivi; 2) garantire l'uso efficiente delle risorse, come il suolo e l'acqua, attraverso moderni metodi di produzione basati sulle nuove tecnologie dell'agricoltura di precisione; 3) aumentare la conoscenza delle esternalità positive generate da una gestione efficiente e sostenibile delle acque in agricoltura, legata anche alla sostenibilità della produzione e dell'efficienza energetica, e delle attività di ricerca nel campo dell'approccio nexus acqua-energia-cibo-ambiente (WEFE); 4) preservare i paesaggi rurali minacciati dai cambiamenti climatici, intesi sia come patrimonio ambientale da proteggere sia come opportunità di cogliere la competitività, al fine di proteggere e sostenere pratiche produttive tradizionali rispettose del clima; 5) ridurre i fenomeni di erosione e degrado legati ad un cattivo utilizzo della risorsa suolo, attraverso la diffusione di pratiche agronomiche conservative, all'efficienza del sistema di riutilizzo della materia organica agricola (ad es. letame zootecnico, digestato dalla fermentazione anaerobica, bitole e rifiuti) e non agricolo, e un rafforzamento del sistema complessivo di monitoraggio dello stato di salute dei suoli italiani; 6) ridurre il rischio idrogeologico, attraverso la diffusione di pratiche di prevenzione; 7) conservare e recuperare la sostanza organica nei suoli, soprattutto nelle aree interne e più marginali del Paese.

2) Le azioni di mitigazione dei cambiamenti climatici vengono perseguite nell'ambito dello sviluppo rurale, attraverso i programmi di sviluppo rurale (PSR) regionali. La politica agricola comune (PAC) 2014-2022 ha accentuato l'attenzione al clima, ma la priorità della mitigazione era presente anche nella programmazione 2007-2013, introdotta soprattutto a seguito della verifica dello stato di salute della PAC (Health Check).

Tra le misure attuate con i PSR per promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale, rivestono un ruolo significativo gli impegni legati a lavorazione minima del terreno o nessuna lavorazione, colture intercalari/di copertura, inerbimento dei frutteti, protezione dei pascoli permanenti, agricoltura biologica, produzione integrata e misure forestali.

Al contempo, nell'ambito del regime di aiuto dell'OCM (Organizzazione comune di mercato), le Organizzazioni di produttori ortofrutticoli attraverso i programmi operativi, realizzano azioni ambientali previste nell'apposita Disciplina ambientale nazionale, che è parte integrante della Strategia nazionale di settore. Tra gli interventi realizzati nell'attuale programmazione, in continuità con la precedente, si segnalano, come interventi specificamente rivolti alla conservazione e al sequestro del carbonio, l'agricoltura biologica e la produzione integrata.

Da evidenziare che agricoltura biologica, produzione integrata e tecniche di agricoltura conservativa, sono tra le pratiche che hanno già trovato valorizzazione all'interno dell'Inventario nazionale dei gas serra (a partire dal 2020), come modalità di gestione che contribuiscono al mantenimento della sostanza organica nel suolo.

In vista della PAC 2023-2027, che avrà un livello di ambizione climatica e ambientale ancora più spiccato, è in fase di elaborazione un Piano strategico nazionale all'interno del quale verrà definita una nuova "architettura ambientale e climatica", funzionale a massimizzare il raggiungimento degli obiettivi climatici.

3) Il testo di riforma della PAC per il periodo 2023-2027 introduce il Piano strategico nazionale come strumento di programmazione nazionale che riunirà in un unico documento programmatico gli strumenti di sostegno del primo pilastro, compresi i programmi settoriali finanziati con l'OCM, e quelli del secondo pilastro, rappresentati dalle misure di sviluppo rurale. Nell'ambito del Piano strategico, l'architettura ambientale e climatica dovrà descrivere le complementarità con cui la condizionalità e i vari interventi pertinenti affronteranno gli obiettivi specifici in materia

ambientale e climatica, nonché spiegare come si intende contribuire agli obiettivi nazionali a lungo termine già stabiliti o derivanti dalle normative vigenti, tra cui quelle sul clima.

Inoltre, il MIPAAF sta revisionando e aggiornando il Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, adottato con decreto interministeriale a firma dei Ministri delle politiche agricole, dell'Ambiente e della Salute, entrato in vigore il 12 febbraio 2014. La bozza di testo è stata sottoposta alla fase di consultazione pubblica, dal 31 luglio al 15 ottobre 2019, per assicurare il necessario coinvolgimento di tutti gli stakeholder e dei cittadini interessati. Le oltre 22.000 osservazioni pervenute sono state valutate dalle Amministrazioni competenti e, allo stato attuale, il testo è in fase di completamento per poter essere definitivamente approvato e pubblicato. Rispetto al documento del 2014 sono state introdotte delle prescrizioni in linea con i nuovi orientamenti della Commissione europea, con particolare riferimento al Green Deal e alle relative Strategie Farm to Fork e Biodiversità 2030, e in grado di garantire una maggiore attenzione per la tutela della popolazione e della biodiversità.

Il MIPAAF, inoltre, si impegnerà a revisionare il DM 5046 del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali 25 febbraio 2016, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 90 del 18 aprile 2016, recante criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato.

In materia di salvaguardia della biodiversità, al fine della revisione e del coordinamento delle normative, presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali è istituita la Commissione tecnica di cui all'articolo 14 del decreto legislativo del 10 novembre 2003, n. 386, che redige, conserva e aggiorna il registro nazionale dei materiali di base e coordina la filiera vivaistica forestale nazionale, secondo modalità definite con decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

4) Il MIPAAF si farà promotore, nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), di interventi di efficientamento energetico degli edifici produttivi agricoli e agroindustriali, incentivando l'utilizzo dei tetti delle strutture produttive per la produzione di energia da fonti rinnovabili e la contemporanea realizzazione di coibentazioni, in particolare in presenza di allevamenti zootecnici, per migliorare l'efficienza energetica degli edifici ed il benessere degli animali allevati.

5) La maggior parte delle pratiche agro-ecologiche, conservative e sostenibili sono già note, ma la loro attuazione implica il miglioramento delle politiche, dei metodi di analisi del suolo, delle disponibilità dei nuovi dati della ricerca e della condivisione di conoscenze tra agricoltori. Per tale motivo il MIPAAF è impegnato e proseguirà ad incentivare la consulenza aziendale, la formazione e la diffusione di metodi di produzione moderni basati sulle nuove tecnologie del precision farming e sull'efficace ricorso a sistemi di supporto alle decisioni, sull'ammodernamento delle infrastrutture e delle tecniche irrigue al fine di garantire l'uso efficiente di risorse. Il MIPAAF si è impegnato e continuerà a promuovere nella futura programmazione della PAC l'adozione di sistemi colturali innovativi ed efficienti basati sull'inserimento di colture in grado di favorire la più ampia copertura vegetativa nell'annata agraria, come quelle di integrazione, intercalari, consociate (erba medica, trifoglio, ecc.), catch crop e cover crop nelle rotazioni. Occorre introdurre una quota maggiore di colture da foraggio; impiantare o preservare le siepi, le macchie e le fasce tampone arbustive; aumentare la conversione dei seminativi a prati; incentivare la non lavorazione del suolo (no tillage) tramite la semina su sodo; attuare schemi di rotazione lunghi; coltivare sui terrazzamenti; gestire e recuperare i terreni marginali con l'introduzione di nuove colture e privilegiare la pacciamatura organica; l'adozione di misure volte ad adottare tecniche di fertilizzazione e distribuzione del materiale organico (i.e effluenti, digestato, compost, ecc.) come, ad esempio, la sostituzione dei fertilizzanti minerali con digestato, la fertirrigazione di precisione e le tecniche a rateo variabile.

Nella programmazione 2014-2020 della politica di sviluppo rurale finanziata da FEASR, 17 Programmi regionali di sviluppo rurale (PSR) su 21 hanno programmato nel quadro della Misura 10 (pagamenti agro-climatico-ambientali) una serie diversificata di interventi volti a promuovere l'uso sostenibile e la conservazione dei suoli e delle loro funzioni ecosistemiche, tra cui il sequestro di CO₂, per una spesa complessiva programmata di oltre 481 milioni di euro e una superficie di

intervento pari a circa 290.000 ettari. Gli interventi previsti dai PSR per questo impegno variano a seconda delle Regioni ed includono in generale:

- adozione di pratiche di agricoltura conservativa (semina su sodo, cover crops, minime lavorazioni),
- pratiche per l'incremento della sostanza organica (sovesci, apporto di ammendanti organici),
- pratiche di inerbimento degli arboreti,
- avvicendamenti e introduzione di colture miglioratrici in rotazione.

L'attenzione riservata alla tutela del suolo dai PSR attuali troverà continuità anche nel post-2020 in considerazione dell'evidente fabbisogno di conservazione dei suoli italiani, e alla luce delle priorità dettate dalla riforma della PAC oltre che da Green deal e roadmap "Healthysoil".

Per il raggiungimento degli obiettivi climatico-ambientali sempre più ambiziosi previsti dalla PAC 2023-2027, proseguirà, attraverso il Piano strategico nazionale e in particolare l'architettura ambientale e climatica, il sostegno alla diffusione di pratiche agricole virtuose in termini di mantenimento della sostanza organica nel suolo e riduzione dell'uso di pesticidi.

In particolare, si segnala come l'elemento più innovativo della nuova PAC sia costituito dagli eco-schemi, aiuti fondamentali nell'ambito dell'architettura verde della riforma, finalizzati a compensare l'agricoltore per l'attuazione di pratiche virtuose dal punto di vista climatico e ambientale. Tali pratiche dovranno andare oltre i requisiti della condizionalità rafforzata e dovranno essere differenti dagli impegni climatico-ambientali finanziate tramite il secondo pilastro.

Secondo l'impianto della riforma, alla fase attuale del negoziato, gli Stati membri dovranno stabilire gli eco-schemi nei propri piani strategici nazionali, con una dotazione finanziaria pari ad almeno al 20% del massimale nazionale dei pagamenti diretti secondo il compromesso del Consiglio e almeno al 30% secondo il Parlamento europeo.

La Commissione ha fatto circolare un documento di lavoro con le misure possibili da attuare, a partire da misure di sostegno al benessere animale, ma anche agrosilvicoltura, coltivazione e allevamento biologico, lotta integrata (controllo meccanico delle infestanti, utilizzo di colture resistenti a parassiti), ritiro dei terreni dalla produzione, agricoltura di precisione.

In questo quadro, si inseriscono gli obiettivi del Green Deal, che tendono a rafforzare biodiversità e agricoltura ad alto valore naturalistico.

Infine, con il DM n.37072 del 28/12/2018 il MIPAAF ha finanziato il progetto "SoilHub – Creazione di un HUB italiano a supporto della partecipazione dell'Italia alla Global Soil Partnership ed alla rete di eccellenza europea sulla ricerca sul suolo EJP Soil". Il progetto, coordinato dal CREA, ha durata di 36 mesi e ha tra gli obiettivi il sostegno alla istituzione della ItalianSoil Partnership, condizione preliminare per la partecipazione alle attività di ricerca e approfondimento dedicate all'uso sostenibile del suolo previste dalla Global soil partnership della FAO (<http://www.fao.org/global-soil-partnership/about/why-the-partnership/en/>) e a EJP soil (<https://projects.au.dk/ejpsoil/>).

6) Per la promozione di iniziative dal basso in materia di tutela ambientale, la Direzione generale dell'economia montana e delle foreste ha previsto uno spazio sul sito web del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per le segnalazioni provenienti da cittadini, associazioni, istituti scolastici, enti territoriali, ecc, finalizzata all'iscrizione nell'elenco degli alberi monumentali e dei boschi vetusti d'Italia. Essa è effettuata attraverso la compilazione di un'apposita scheda di segnalazione corredata da foto e ogni documentazione ritenuta utile che deve essere inviata al Comune nel cui territorio radica l'esemplare e all'ufficio competente della Regione di appartenenza.

Come ulteriore promozione di iniziative dal basso, in linea con l'obiettivo dell'azzeramento delle emissioni nette al 2050 sancito dal Green Deal europeo, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, per il tramite della Rete Rurale Nazionale, ha avviato un progetto, sviluppato dall'Ismea (Istituto di Servizi per il Mercato agricolo alimentare) e dal CMCC (Centro euroMediterraneo sui Cambiamenti climatici), per individuare un meccanismo di riduzione e compensazione delle emissioni di gas serra, applicabile su scala di un distretto agricolo-zootecnico-forestale, che mira alla definizione di realtà carbon neutral. Attraverso una governance

territoriale, gli attori locali – principalmente istituzioni e aziende agricole, zootecniche e forestali - verranno stimolati alla costituzione di un distretto all'interno del quale le emissioni delle aziende zootecniche troveranno compensazioni in attività di gestione sostenibile realizzate da altri soggetti, in grado di generare crediti di sostenibilità da avviare a un mercato volontario locale. Tali realtà di distretto possono configurarsi come best practice di gestione sostenibile del territorio, in grado di conseguire, oltre alla mitigazione del cambiamento climatico, anche una serie di co-benefici in termini di tutela dei servizi ecosistemici e di sostenibilità generale dei territori.

Nell'ambito del programma Rete rurale nazionale 2014-2020, gestito dal MIPAAF e attuato da CREA e ISMEA, è stata inoltre prevista una task specifica dedicata all'uso sostenibile del suolo (<https://www.reterurale.it/suolo>) che ha previsto azioni divulgative e di analisi sul ruolo dei PSR. Circa la condivisione di informazioni relative ai cambiamenti climatici, in particolare alle soluzioni per affrontare le sfide connesse, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per il tramite della Rete Rurale Nazionale, dal 2017 sta portando avanti una campagna di comunicazione e sensibilizzazione, organizzata dall'Ismea e rivolta al grande pubblico, sul tema dei cambiamenti climatici e delle sue strette interrelazioni di causa-effetto con l'agricoltura. L'obiettivo è accrescere la consapevolezza dei cittadini circa l'impegno degli agricoltori per contrastare il cambiamento climatico, e al tempo stesso renderli consapevoli di come il consumatore, attraverso le proprie scelte di acquisto e consumo alimentare, può essere partecipe e promotore di un percorso virtuoso d'incentivazione di modelli di produzione più sostenibili. La campagna è stata portata in contesti fieristici, musei tematici, centri commerciali e si prevede una sua prossima destinazione al circuito scolastico.

7) la posizione rappresentata nelle sedi europee è stata conforme all'indirizzo formulato;

8) Il MIPAAF propone di emendare l'impegno come indicato, in quanto la produzione di fonti energetiche da biogas - prodotto dalla digestione anaerobica di sottoprodotti dell'agro-industria e zootecnici in impianti integrati nel ciclo produttivo di una impresa agricola e/o di allevamento o realizzati da più soggetti organizzati in forma consortile – permette di ridurre notevolmente le emissioni e di incentivare la creazione di catene di valore all'interno di nuovi percorsi di economia e bioeconomia circolare. La valorizzazione dei sottoprodotti come gli effluenti zootecnici permette infatti di ridurre l'impatto delle emissioni (metano e protossido di azoto) del comparto agro - zootecnico e favorisce lo stoccaggio di CO₂ nei suoli agricoli. Inoltre, il MIPAAF si farà promotore di iniziative mirate volte ad assicurare la corretta gestione degli effluenti di allevamento, soprattutto per quanto concerne le strutture di stoccaggio e la successiva utilizzazione.

È in via di emanazione il decreto recante "Incentivazione degli impianti alimentati a biogas entrati in esercizio entro il 31 dicembre 2007 realizzati da imprenditori agricoli singoli o associati, anche in forma consortile che non godono di altri incentivi pubblici" sulla produzione di energia. Inoltre, è in via di emanazione il decreto interministeriale recante "Incentivazione degli impianti geotermoelettrici che rispettano i requisiti di cui all'articolo 1, comma 3-bis, del decreto legislativo 11 febbraio 2010, n. 22 e tradizionali alla luce del carattere innovativo delle tecniche per l'abbattimento delle emissioni, impianti alimentati a biomassa e biogas, impianti eolici offshore" di attuazione dell'art. 24 del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28.

9) Le BAT sono già ampiamente diffuse nelle attività zootecniche elencate nell'Allegato VIII, Parte II del Decreto Legislativo n. 152/2006 e soggette al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) in quanto l'autorità competente rilascia tale autorizzazione nel rispetto delle normative ambientali e con l'impegno da parte dell'azienda ad adottare le migliori tecniche disponibili (BAT - Best Available Techniques).

Il MIPAAF con la redazione del "Codice nazionale indicativo di buone pratiche agricole per il controllo delle emissioni di ammoniaca", che sarà inserito nel Programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (come previsto dal decreto legislativo n. 81 del 2018 che ha recepito la direttiva (UE) 2016/2284 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2016 concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici, che modifica la direttiva 2003/35/CE e abroga la direttiva 2001/81/CE, e successiva approvazione), ha previsto misure per la riduzione

delle emissioni di inquinanti e, conseguentemente, per il miglioramento della qualità dell'aria. Le misure obbligatorie favoriranno la maggiore applicazione e diffusione delle BAT.

Nel dettaglio, le misure obbligatorie indicate nel Codice prevedono l'adozione di tecniche inerenti la razionalizzazione dell'uso dei fertilizzanti; la distribuzione delle deiezioni con tecniche a basse emissioni ed il miglioramento delle strutture adibite agli stoccaggi. Tali tecniche permetteranno di ridurre le emissioni di gas serra in quanto si focalizzano sui comparti riguardanti i fertilizzanti di sintesi e gli allevamenti.

Il MIPAAF, inoltre, contribuendo alla stesura della Strategia di lungo termine sulla riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra (Reg. UE n. 2018/1999 sulla Governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima) ha delineato delle misure in grado di promuovere l'applicazione delle best application techniques da parte delle aziende agricole.

Infine, per il raggiungimento degli obiettivi climatico-ambientali sempre più ambiziosi previsti dalla PAC 2023-2027, proseguirà, attraverso il Piano strategico nazionale e in particolare l'architettura ambientale e climatica il processo di incentivazione all'adozione di tecniche di gestione per la riduzione delle emissioni legate alle deiezioni animali e di tecniche di allevamento per la riduzione delle emissioni legate alla fermentazione enterica, da realizzarsi in particolare con i PSR.

10) la posizione rappresentata nelle sedi europee è stata conforme all'indirizzo formulato;

11) la posizione rappresentata nelle sedi europee è stata conforme all'indirizzo formulato;

12) la posizione rappresentata nelle sedi europee è stata conforme all'indirizzo formulato;

13) "Frutta e verdura nelle scuole" (<http://www.fruttanellescuole.gov.it/home>) è un programma promosso dall'Unione Europea, realizzato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, e svolto in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca, il Ministero della salute, Agea, le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano. Il programma è rivolto ai bambini che frequentano la scuola primaria (6-11 anni) e ha lo scopo di incrementare il consumo dei prodotti ortofrutticoli e di accrescere la consapevolezza dei benefici di una sana alimentazione. Le misure di accompagnamento programmate dal Ministero hanno quale obiettivo prioritario quello di "informare" e sviluppare un consumo consapevole della frutta e della verdura, privilegiando la distribuzione del prodotto fresco. Il programma prevede anche la realizzazione di specifiche giornate a tema, quali visite a fattorie didattiche, corsi di degustazione, attivazione di laboratori sensoriali, al fine di incoraggiare i bambini al consumo di frutta e verdura e sostenerli nella conquista di abitudini alimentari sane.

14) L'obiettivo di sostenere le aziende che si impegnano a mettere in atto comportamenti virtuosi in tema di emissioni e di miglioramento della sostenibilità dei processi produttivi è pienamente condivisibile. La definizione degli impegni da mettere in atto e dei relativi target deve però essere lasciata alle Amministrazioni capofila per settore, in attuazione degli articoli 224bis e 224ter della legge 77/2020. In linea con la strategia Farm to Fork il MIPAAF si farà promotore di una iniziativa volta a trasformare la Rete d'informazione contabile agricola in una Rete d'informazione sulla sostenibilità agricola per favorire un'ampia diffusione delle pratiche agricole sostenibili, consentire la quantificazione di benchmark settoriali e determinare metodologie volte alla stima dei footprint delle singole aziende.

15) L'obiettivo della trasformazione dei sussidi ambientalmente dannosi in incentivi verdi è pienamente condivisibile e il MIPAAF è da tempo impegnato attivamente nei lavori della Commissione per lo studio e l'elaborazione di proposte per la transizione ecologica e per la riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi. Tale transizione andrà perseguita in maniera graduale e differenziando opportunamente le relative modalità a livello settoriale, territoriale e di impatto, al fine di evitare che gli effetti indiretti, derivanti da una repentina modifica delle leve fiscali, possano creare esternalità negative in misura ed entità superiore al danno ambientale che si intende ridurre.

Per quanto concerne il settore agricolo, la progressiva trasformazione degli incentivi deve essere subordinata alla preventiva concessione di contributi volti ad accelerare l'ammodernamento del parco macchine esistente. Va tenuto conto che in questa fase l'industria meccanica è impegnata nella fase di transizione verso lo "Stage V", obbligatorio dal 1° gennaio 2022, che consentirà un netto abbattimento delle emissioni che può raggiungere anche il -95% rispetto allo "Stage I".

Inoltre, la trasformazione degli incentivi deve escludere sia le aree dove il contributo emissivo è meno rilevante (es. zone di montagna, aree marginali, ecc.) sia le aziende agricole che si impegnano a rispettare disciplinari di produzione redatti in conformità agli articoli 224bis e 224ter della legge 77/2020. Questi interventi dovrebbero essere accompagnati da investimenti in energie rinnovabili, senza determinare consumo di suolo, e da misure per l'efficientamento energetico delle strutture produttive.

16) la posizione rappresentata nelle sedi europee è stata conforme all'indirizzo formulato;

17) Per il raggiungimento degli obiettivi climatico-ambientali sempre più ambiziosi previsti dalla PAC 2023-2027, proseguirà, attraverso il Piano strategico nazionale, il processo di incentivazione di investimenti nella produzione di energia da fonti rinnovabili (es. digestori anaerobici), in sostituzione delle fonti fossili, e di efficientamento energetico dei processi produttivi e delle strutture aziendali, da realizzarsi in particolare con i PSR.

Il MIPAAF si farà inoltre promotore di interventi volti alla riduzione delle emissioni e alla riduzione dei consumi energetici e delle materie prime nell'ambito del PNRR, anche attraverso misure per l'innovazione e l'ammodernamento di macchinari e impianti.

18) //

19) Il Green Deal riconosce gli attori del sistema agro-forestale, alimentare e della pesca quale parte fondamentale della transizione verso un futuro più sostenibile, efficiente sotto il profilo delle risorse, a bassa impronta climatica e disaccoppiata dall'uso di risorse. Il Mipaaf è intenzionato a rafforzare questo ruolo strategico con la prossima PAC e ad accompagnare il sistema agricolo, agro-alimentare, forestale e della pesca verso un cambiamento capace di trasformare i diversi temi della sostenibilità declinati dal Green Deal in elementi di nuova competitività per il settore primario. Punti cardine di questo percorso che saranno considerati nella costruzione del prossimo Piano strategico nazionale della PAC sono:

- la riduzione della pressione esercitata dalle attività agro-forestali sulle risorse naturali (acqua, aria, suolo) e sul clima,
- il rafforzamento dei servizi ecosistemici garantiti dalle attività agro-forestali (carbon sink, conservazione della biodiversità, conservazione del paesaggio, prevenzione del rischio idrogeologico, ciclo e riciclo dei nutrienti), e della filiera agro-alimentare (tracciabilità dei prodotti, sicurezza alimentare, benessere animale, antibiotico resistenza, sostenibilità ambientale delle produzioni agro-zootecniche),
- l'innescò di nuove dinamiche di sviluppo e consumo basate su un nuovo e centrale ruolo del sistema agro-forestale (bioeconomia, economia circolare, riduzione degli sprechi alimentari, agroecologia).
- la semplificazione e l'armonizzazione dei diversi schemi di produzione a basso impiego di input

Nel dettaglio, il MIPAAF nella futura programmazione della PAC incentiverà le misure volte a:

1) garantire l'efficientamento delle filiere produttive, includendo anche la loro innovazione logistica ed organizzativa; e la diffusione delle conoscenze sui trattamenti in grado di valorizzare il digestato, 2) incentivare la realizzazione degli impianti e la distribuzione del digestato in campo come ammendante e concimante (tale azione ha come obiettivo primario quello di migliorare la performance ambientale delle imprese agricole); 3) promuovere la filiera biogas-biometano in quanto costituisce una significativa opportunità in termini ambientali e per il settore agricolo come strumento di integrazione del reddito e di valorizzazione di una vasta gamma di sottoprodotti come, ad esempio, residui agricoli, effluenti zootecnici e agroindustriali.

20) la posizione rappresentata nelle sedi europee è stata conforme all'indirizzo formulato;

21) la posizione rappresentata nelle sedi europee è stata conforme all'indirizzo formulato;

22) L'obiettivo di aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili è pienamente condivisibile, a condizione si privilegi l'uso dei sottoprodotti agricoli ed agroindustriali rispetto alle colture dedicate e sia evitato nuovo consumo di suolo nell'installazione dei relativi impianti produttivi.

. Si rileva, infatti, che non sono presenti linee guida e/o regolamentazioni sulle modalità di realizzazione di tali opere connesse con le integrazioni paesaggistiche e agricole.

La realizzazione a terra determina degli impatti sul paesaggio e, inoltre, non tutela le funzioni ecosistemiche svolte dal suolo e non limita il consumo di suolo e la perdita della fertilità e della sostanza organica.

Per quanto concerne l'attuale capillare diffusione della tecnologia fotovoltaica, si evidenzia che la natura diffusa e la relativamente bassa densità superficiale dell'energia solare che alimenta i pannelli fotovoltaici determina l'occupazione da parte degli impianti di aree estese di territorio e il coinvolgimento massiccio dell'agricoltura nella produzione di risorse energetiche. Il rapporto "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici" redatto dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) e dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), presentato lo scorso 22 luglio, infatti, ha individuato tra le diverse forme di consumo, anche quella relativa agli impianti fotovoltaici a terra, registrando un incremento significativo di nuovi impianti nel 2019 pari a 195 ettari di suolo consumato. La permanenza per almeno 20 anni di pannelli sul terreno, oltre a determinare degli effetti sulle caratteristiche del suolo, rappresenta di fatto un'ipotesi di consumo di suolo.

Si ritiene che l'impiego delle biomasse agroforestali e lo sviluppo della bioeconomia rappresenteranno la chiave di volta in grado di proiettare il paese in un nuovo modello di sviluppo in sintonia con la legge europea sul clima e il percorso di Green New Deal intrapreso a livello europeo e in grado di soddisfare la crescita demografica globale, gestire gli impatti ambientali in atto, incrementare la capacità di resilienza degli ecosistemi e di garantire la trasformazione del settore primario verso modelli sostenibili, più efficienti, capaci di salvaguardare la produttività e produrre alimenti di qualità, fibre ed altri materiali a base biologica con minor utilizzo di fattori produttivi e con minore produzione di rifiuti e di emissioni di gas climalteranti.

23) la posizione rappresentata nelle sedi europee è stata conforme all'indirizzo formulato.

Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativa a salari minimi adeguati nell'Unione europea - COM (2020)682

Senato della Repubblica – 14^a Commissione (Politiche dell'Unione europea) - Doc. XVIII bis, n. 7 del 20 gennaio 2021

La Commissione, [...] a conclusione dell'esame della proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a salari minimi adeguati nell'Unione, [...].

1) ritiene che, in riferimento al principio di proporzionalità, la proposta andrebbe tuttavia meglio calibrata precisando che la contrattazione collettiva cui si fa riferimento nel testo debba essere quella determinata dalla partecipazione delle organizzazioni datoriali e dei lavoratori più rappresentative, attraverso la misurazione della rappresentanza datoriale e sindacale, come definita dalle leggi nazionali o, meglio ancora, da un sistema comune di misurazione e monitoraggio a livello di Unione europea, anche al fine di contrastare il cosiddetto fenomeno dei «contratti pirata» che rischia di compromettere l'effettività della fissazione di un salario minimo. Disponendo altrimenti, si finirebbe per non distinguere tra la contrattazione collettiva siglata dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative, che è l'unica che sarebbe necessario promuovere, e la contrattazione collettiva fatta dalle organizzazioni scarsamente rappresentative, dalla quale possono nascere fenomeni di dumping contrattuale;

2) osserva che il tema sollevato col precedente rilievo è anche quello di consentire l'affermazione del principio dell'adeguatezza di un salario minimo, nei casi di contrattazione collettiva, ove vi siano lavoratori che non beneficiano di un contratto collettivo cui appoggiarsi. Al riguardo, quindi, andrebbe inserito un principio per cui, negli Stati in cui vige la determinazione dei salari per il tramite della contrattazione collettiva, sia assicurata comunque a tutti i lavoratori l'applicazione di un contratto collettivo del settore idoneo a garantire una retribuzione dignitosa, lasciando agli Stati membri la discrezionalità nella fissazione dei parametri di adeguatezza. In tal modo, e cioè introducendo un principio siffatto in una direttiva europea, si raggiungerebbe lo stesso

effetto che, oggi, nell'ordinamento interno viene realizzato solo attraverso le decisioni degli organi giurisdizionali, chiamati a dare attuazione all'articolo 36 della Costituzione, e si raggiungerebbe una copertura contrattuale generalizzata e idonea a garantire un salario minimo;

3) ritiene che la centralità assegnata dalla proposta di direttiva alla contrattazione collettiva quale fonte di una giusta retribuzione debba essere rafforzata con un esplicito richiamo a misure volte a favorire le libertà sindacali, il diritto di accesso ai luoghi di lavoro delle organizzazioni sindacali e il diritto dei lavoratori a essere rappresentati da organizzazioni sindacali, richiamando la concreta attuazione delle convenzioni ILO (Organizzazione internazionale del lavoro) e delle fonti del diritto comunitario sulle libertà sindacali.

Senato della Repubblica - Risoluzione della 11^a Commissione (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Doc. XVIII n. 22 del 16 marzo 2021

La Commissione [...] esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1) in primo luogo la Commissione ritiene che la proposta andrebbe meglio calibrata, precisando che la contrattazione collettiva cui si fa riferimento nel testo debba essere quella determinata dalla partecipazione delle organizzazioni datoriali e dei lavoratori maggiormente rappresentative, attraverso un'apposita normativa per la misurazione della rappresentanza datoriale e sindacale, al fine di contrastare il cosiddetto fenomeno dei «contratti pirata», che rischia di compromettere l'effettività della fissazione di un salario minimo. Il legislatore europeo dovrebbe quindi chiarire tale aspetto, per non determinare una lacuna normativa che finirebbe per non distinguere tra la contrattazione collettiva fatta dalle organizzazioni qualificate da una rappresentatività comparativamente maggioritaria, che è l'unica in grado di inverare il principio di adeguatezza che la direttiva promuove, e quella effettuata da organizzazioni scarsamente rappresentative; ciò anche al fine di contrastare fenomeni di dumping contrattuale, a danno della tutela dei lavoratori e della leale concorrenza tra imprese;

2) proprio al fine di consentire l'affermazione del principio dell'adeguatezza di un salario minimo, andrebbe inoltre inserito il principio per cui, negli Stati in cui vige la determinazione dei salari per il tramite della contrattazione collettiva, deve essere assicurata comunque a tutti i lavoratori l'applicazione di un contratto collettivo di settore idoneo a garantire una retribuzione dignitosa, lasciando agli Stati membri la discrezionalità nella fissazione dei parametri di adeguatezza a cui la contrattazione dovrà conformarsi. Introducendo un principio siffatto in una direttiva europea si raggiungerebbe lo stesso effetto che oggi, nell'ordinamento interno, viene realizzato solo attraverso le decisioni degli organi giurisdizionali, chiamati a dare attuazione all'articolo 36 della Costituzione, e si raggiungerebbe una quota quanto più vicina al 100 per cento di lavoratori a cui viene garantito un salario minimo. Peraltro, occorre evidenziare che la garanzia di una retribuzione dignitosa e adeguata per tutti i lavoratori favorirebbe senz'altro la realizzazione di un mercato del lavoro più inclusivo, più equo e paritario, abbattendo le disuguaglianze, anche in termini di divario retributivo di genere;

3) alla luce di quanto sopra esposto, in relazione all'implementazione a livello nazionale della disciplina relativa al salario minimo, appare auspicabile:

a) garantire l'effettiva applicazione della disciplina attraverso il rafforzamento dei controlli e delle ispezioni sul campo effettuate dai soggetti istituzionali deputati ai compiti di vigilanza circa l'applicazione dei salari minimi legali;

b) al fine di sostenere gli aumenti del costo del lavoro, considerata l'emergenza generata dalla pandemia che ha colpito il nostro Paese, introdurre nei programmi europei l'adozione di strumenti di sostegno per le imprese. Tale aspetto è auspicabile anche per agevolare gli Stati membri nel recepimento delle prescrizioni contenute nella proposta di direttiva;

c) al fine di dare attuazione al principio di adeguatezza – come peraltro indicato nel considerando 21 della proposta di direttiva e come specificato dall'articolo 36 della Costituzione italiana – favorire l'introduzione di una soglia minima inderogabile. Da ciò deriverebbe peraltro un rafforzamento dei contratti collettivi, in quanto la soglia opererebbe solo sulle clausole relative ai salari «minimi» – ove inferiori alla soglia individuata – lasciando al contratto collettivo la regolazione delle altre voci

retributive. L'introduzione di una «soglia-test» di dignità e adeguatezza rappresenterebbe dunque una vera e propria spinta verso l'alto del minimo salariale.

Camera dei deputati – XI Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato) - Doc. XVIII, n. 28 del 15/04/2021

La Commissione XI [...] esprime una valutazione positiva, con le seguenti osservazioni:

a) si rileva l'opportunità di calibrare meglio la proposta, precisando che la contrattazione collettiva cui si fa riferimento nel testo debba essere quella determinata dalla partecipazione di organizzazioni datoriali e dei lavoratori maggiormente rappresentative, attraverso una cornice normativa che rimandi al legislatore nazionale il compito di definire la disciplina della rappresentanza sindacale, per salvaguardare il salario minimo da fenomeni distorsivi; più precisamente, per non lasciare spazio a lacune normative, occorrerebbe una definizione delle organizzazioni qualificate, in ossequio al criterio della rappresentatività, alla contrattazione collettiva, così da inverare il principio di adeguatezza che la direttiva promuove, anche al fine di contrastare fenomeni di dumping salariale, nonché di tutelare il più possibile i lavoratori e la leale concorrenza tra imprese;

b) al fine di consentire l'affermazione del principio dell'adeguatezza del salario minimo, si rileva l'opportunità di introdurre un principio in base al quale, negli Stati membri in cui i salari sono determinati dalla contrattazione collettiva, sia assicurata comunque a tutti i lavoratori l'applicazione di un contratto collettivo di settore idoneo a garantire una retribuzione dignitosa, lasciando ai medesimi Stati membri la discrezionalità nella fissazione dei parametri di adeguatezza ai quali la contrattazione dovrà conformarsi;

introducendo un principio siffatto in una direttiva europea, si otterrebbe lo stesso effetto che, oggi, nell'ordinamento interno viene realizzato solo attraverso le decisioni degli organi giurisdizionali, chiamati a dare attuazione all'articolo 36 della Costituzione, e si raggiungerebbe una quota quanto più vicina alla totalità dei lavoratori a cui viene garantito un salario minimo;

a garanzia di una retribuzione dignitosa e adeguata per tutti i lavoratori, inoltre, favorirebbe senz'altro la realizzazione di un mercato del lavoro più inclusivo, più equo e paritario, abbattendo le disuguaglianze, anche in termini di gender pay gap;

c) si ravvisa l'esigenza di garantire l'effettiva applicazione della disciplina attraverso il rafforzamento dei controlli e delle ispezioni sul campo effettuate dai soggetti istituzionali deputati ai compiti di vigilanza

circa l'applicazione dei salari minimi legali, nonché mediante una più capillare azione di formazione e di informazione dei prestatori di lavoro, anche rafforzando gli obblighi di informazione sui contenuti contrattuali già previsti dalla legislazione vigente;

d) al fine di agevolare gli Stati membri nel recepimento delle prescrizioni contenute nella proposta di direttiva e di sostenere gli aumenti del costo del lavoro, si invita a valutare l'opportunità di introdurre politiche del lavoro volte ad aumentare la produttività delle imprese, considerando anche gli effetti sul sistema produttivo dell'emergenza generata dalla pandemia da COVID-19;

e) al fine di dare attuazione al principio di adeguatezza dei salari minimi, come peraltro indicato nel considerando 21 della presente proposta di direttiva e come specificato dall'articolo 36 della Costituzione italiana, si consideri l'opportunità di prevedere, a livello nazionale, una soglia minima salariale inderogabile, che offra maggiori tutele e dignità ai lavoratori relativamente ai rischi di un'offerta inferiore alla soglia minima, ma che lasci alla contrattazione collettiva la regolazione delle voci retributive, rafforzando così il ruolo del contratto collettivo; si dovrà, quindi, tenere conto del ruolo centrale e della funzione propria della contrattazione collettiva, assicurando a tal fine alle parti sociali condizioni ottimali, anche mediante organismi ad hoc, per sostenere negoziazioni costruttive, significative e informate sui salari, in linea con quanto richiesto dall'articolo 4 della proposta, anche in considerazione della eterogenea complessità dei settori produttivi e delle relative attività professionali;

f) al fine di garantire in Europa l'adeguatezza del salario minimo legale, contestualmente alla necessità di intensificare l'azione di controllo e applicazione, si ravvisa, altresì, l'esigenza di individuare parametri unici intersettoriali omogenei a livello unionale per definire l'ammontare del

salario minimo nei vari Stati membri, al fine di rendere il costo del lavoro uniforme e concorrenziale in ambito europeo.

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea), esprime parere favorevole [allegato al documento finale], con le seguenti osservazioni:

- a) merita apprezzamento l'iniziativa della Commissione europea, che si è assunta la responsabilità di avanzare una proposta concreta su un tema particolarmente rilevante da un punto di vista sociale ed occupazionale, in linea con quanto sancito dal Pilastro europeo dei diritti sociali; in particolare, la tutela garantita dal salario minimo, in linea con il Principio 2 del Pilastro europeo dei diritti sociali, contribuirà a promuovere la parità di genere e la riduzione del divario retributivo di genere, poiché tra i lavoratori che percepiscono un salario pari o vicino al salario minimo le donne risultano più numerose degli uomini;
- b) la base giuridica della proposta risulta appropriata e la scelta dello strumento della direttiva appare idonea al perseguimento degli obiettivi dell'azione dell'Unione europea nel sostenere e completare l'azione degli Stati membri volta a rafforzare i sistemi di determinazione dei salari minimi;
- c) il riferimento alla contrattazione collettiva presente nel testo dovrebbe essere esplicitato al fine di tenere conto, anche ai fini della valutazione della copertura contrattuale, solo dei contratti collettivi nazionali stipulati dalle organizzazioni delle parti sociali comparativamente più rappresentative nella categoria, anche al fine di contrastare il cosiddetto fenomeno dei «contratti pirata», che rischia di compromettere l'effettività della fissazione di un salario minimo, e quello del cosiddetto dumping salariale, quale elemento distorsivo della concorrenza sul mercato interno fra gli Stati membri; disponendo altrimenti, si finirebbe per non distinguere tra la contrattazione collettiva siglata dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative, che è l'unica che sarebbe necessario promuovere, e la contrattazione collettiva fatta dalle organizzazioni scarsamente rappresentative, dalla quale possono nascere fenomeni di dumping contrattuale;
- d) all'articolo 4, paragrafo 2, potrebbe essere altresì opportuno specificare il contenuto dei piani d'azione, che dovrebbero essere adottati da parte degli Stati membri in cui la copertura della contrattazione collettiva è inferiore al 70 per cento dei lavoratori;
- e) la direttiva dovrebbe fare riferimento, in via generale, all'esigenza di garantire l'effettiva applicazione della disciplina dei salari minimi legali attraverso il potenziamento dell'attività di vigilanza e controllo e il rafforzamento delle ispezioni sul campo da parte degli organi preposti, nonché mediante una più capillare azione di formazione e informazione dei prestatori di lavoro, anche rafforzando gli obblighi di informazione sui contenuti contrattuali già prevista dalla legislazione vigente, allo scopo di assicurare l'effettiva applicazione dei diversi regimi nazionali di determinazione di salari minimi adeguati;
- f) al fine di garantire in Europa l'adeguatezza del salario minimo legale, contestualmente alla necessità di intensificarne l'azione di controllo e applicazione, si ravvisa, altresì, l'esigenza di individuare parametri unici intersettoriali omogenei a livello unionale per definire l'ammontare del salario minimo nei vari Stati membri, al fine di rendere il costo del lavoro uniforme e concorrenziale in ambito europeo.

Si evidenzia che il negoziato in seno al Consiglio è stato molto complesso ma ha portato all'adozione dell'orientamento generale in Consiglio EPSCO il 6 dicembre scorso.

Attraverso la proposta di direttiva avanzata dalla Commissione, gli Stati Membri sono chiamati a promuovere, nel pieno rispetto dei sistemi giuridici nazionali, livelli adeguati di salario minimo attraverso la contrattazione collettiva o per legge. Il provvedimento intende anche promuovere la contrattazione collettiva sui salari e ampliare il coinvolgimento delle parti sociali per conseguire ulteriori miglioramenti in termini di adeguatezza.

La proposta mira a creare quattro obblighi principali per gli Stati membri:

- 1) promuovere la contrattazione collettiva, in particolare sulla fissazione dei salari (art.4);
- 2) rispettare una serie di obblighi procedurali circa la fissazione, l'aggiornamento e la valutazione dell'adeguatezza dei salari minimi legali (art-5);

3) adottare misure per migliorare l'accesso effettivo alla protezione del salario minimo dei lavoratori che hanno diritto a un salario minimo ai sensi del diritto nazionale (art. 4, 5, 7, 8, 9, 11, 12);

4) raccogliere dati e riferire alla Commissione, al fine di monitorare la copertura e l'adeguatezza della protezione del salario minimo (art.10).

I principali punti del compromesso su cui è stato adottato l'orientamento generale del Consiglio, sono i seguenti:

1. È stato chiarito che la direttiva stabilisce un quadro dell'Unione di natura procedurale per salari minimi adeguati e che l'obiettivo dell'adeguatezza è perseguito con mezzi diversi, a seconda che la protezione del salario minimo sia fornita dai salari minimi legali, esclusivamente dalla contrattazione collettiva o da una combinazione di seguenti approcci:

- Per la fissazione dei salari minimi legali, vengono posti diversi obblighi procedurali per promuovere che i salari minimi legali siano fissati a un livello adeguato, senza interferire con la competenza degli Stati Membri a determinare tale livello.

- Per i salari minimi fissati dalla contrattazione collettiva, la promozione della contrattazione stessa è il mezzo per migliorare la protezione del salario minimo.

2. Assimilazione dei contratti collettivi universalmente applicabili ai contratti collettivi: I contratti collettivi universalmente applicabili non devono essere considerati salari minimi legali. È stato anche esplicitato che l'esito del meccanismo di fissazione del salario minimo per la gente di mare nel quadro della Convenzione sul lavoro marittimo (Maritime Labour Convention) può essere assimilato ad un contratto collettivo.

3. Promozione della contrattazione collettiva per la fissazione dei salari: L'obiettivo di aumentare la copertura della contrattazione collettiva è finalizzato a stimolare la fissazione dei salari dai contratti collettivi e promuovere l'adeguatezza dei salari minimi. Qualora la copertura della contrattazione sia al di sotto della soglia del 70% scatta l'obbligo di prevedere un quadro di condizioni abilitanti e un piano d'azione per promuovere la contrattazione collettiva. È stato inoltre evidenziato che gli Stati Membri possono consentire alle parti sociali di stabilire esse stesse congiuntamente il piano d'azione.

4. Promozione dell'adeguatezza dei salari minimi legali per gli Stati con salari minimi legali, dunque non per l'Italia.

5. Monitoraggio e raccolta di dati: il testo dell'art. 10 è stato modificato per tenere conto delle preoccupazioni degli Stati membri che temevano ulteriori oneri burocratici senza un chiaro valore aggiunto.

Al fine di aderire agli indirizzi delle Commissioni Parlamentari nazionali, nel corso del negoziato è stato chiesto di evidenziare nel testo della direttiva, la rappresentatività delle parti negoziali, come misura di contrasto al fenomeno dei c.d. 'contratti pirata', che invece tendono ad abbassare il livello di protezione dei lavoratori. La richiesta, tuttavia, ha incontrato le resistenze in primis della Commissione, che ha eccepito il fatto che si trattasse di un interesse unicamente italiano dovuto alla particolarità della nostra situazione nazionale, che poteva trovare soluzione in fase di recepimento. La richiesta costituiva comunque un ostacolo anche per altre delegazioni (es: Francia), non disposte ad affrontare il tema della rappresentanza sindacale, da votare all'unanimità in Consiglio. Inoltre, rischiava di porsi in contrasto con l'obiettivo della direttiva di promuovere la contrattazione collettiva (art.1.1; art. 4) e ampliarne la copertura (art.4) per favorire il raggiungimento di adeguati livelli di salario. Nel testo di compromesso, tuttavia, si è riusciti ad ottenere una certa flessibilità nel considerare le norme e prassi nazionali di riferimento, nella definizione di contrattazione collettiva all'art.3.3, in congiunzione con il considerando 16.

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sulla gestione dell'asilo e della migrazione e che modifica la direttiva 2003/109/CE del Consiglio e la proposta di regolamento (UE) XXX/XXX [Fondo Asilo e migrazione] – COM(2020)610

Proposta modificata di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che stabilisce una procedura comune di protezione internazionale nell'Unione e abroga la direttiva 2013/32/UE – COM(2020)611

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che introduce accertamenti nei confronti dei cittadini di paesi terzi alle frontiere esterne e modifica i regolamenti (CE) n. 767/2008, (UE) 2017/2226, (UE) 2018/1240 e (UE) 2019/817 – COM(2020)612

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO concernente le situazioni di crisi e di forza maggiore nel settore della migrazione e dell'asilo – COM(2020)613

Proposta modificata di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce l'«Eurodac» per il confronto delle impronte digitali per l'efficace applicazione del regolamento (UE) XXX/XXX [regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione] e del regolamento (UE) XXX/XXX [regolamento sul reinsediamento], per l'identificazione di cittadini di paesi terzi o apolidi il cui soggiorno è irregolare e per le richieste di confronto con i dati Eurodac presentate dalle autorità di contrasto degli Stati membri e da Europol a fini di contrasto, e che modifica i regolamenti (UE) 2018/1240 e (UE) 2019/818 – COM(2020)614

**Senato della Repubblica – 14^a Commissione (Politiche dell'Unione europea)
Doc. XVIII-bis n. 6 del 19 gennaio 2021**

La Commissione [...] ritiene non rispettati i principi di sussidiarietà e proporzionalità, per i motivi illustrati di seguito:

- 1) il fenomeno dei flussi migratori è strutturalmente transfrontaliero e di difficile gestione da parte dei singoli Stati membri; nella loro gestione è necessaria una totale e più compiuta competenza a livello unionale, in cui l'azione dei singoli Stati membri sia improntata ai principi di cui all'articolo 80 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea per il quale «le politiche dell'Unione [...] sono governate dal principio di solidarietà e di equa ripartizione della responsabilità tra gli Stati membri [...]», e dove la solidarietà trovi il giusto equilibrio con una responsabilità condivisa attraverso strumenti e procedure obbligatorie nella loro applicazione;
- 2) la 14^a Commissione ritiene anzitutto necessario mantenere ferma la «logica di pacchetto» per le proposte in esame, al fine di permettere una visione unitaria dei loro diversi aspetti e di valutarne l'effettiva portata complessiva, soprattutto in relazione al necessario equilibrio tra gli obblighi di responsabilità previsti in capo agli Stati di primo approdo e il sistema di solidarietà da parte degli altri Stati membri dell'Unione europea;
- 3) le proposte, infatti, presentano una manifesta asimmetria tra l'obbligatorietà delle procedure alle frontiere esterne, incluse quelle di pre-ingresso, con finalità di prevenzione dei movimenti secondari, in capo agli Stati di primo approdo, e le formule di solidarietà flessibile la cui obbligatorietà per gli altri Stati membri è del tutto aleatoria;
- 4) da questo punto di vista, le proposte di riforma del sistema europeo vigente non modificano le problematiche attuali derivanti dall'applicazione del principio della responsabilità del Paese di primo ingresso, che viene quindi mantenuto fermo, e non rappresentano pertanto alcun «valore aggiunto» all'azione a livello di Unione europea, che è elemento necessario ai fini del rispetto del principio di sussidiarietà e che sarebbe presente solo qualora fossero previsti meccanismi in grado di bilanciare in modo efficace gli oneri che gravano sullo Stato di primo ingresso, tra cui l'effettiva obbligatorietà dei ricollocamenti negli altri Stati membri;
- 5) in particolare, la proposta COM(2020) 610, pur abrogando e sostituendo il regolamento di Dublino, mantiene il criterio del primo ingresso per la determinazione dello Stato competente

all'esame della domanda di protezione internazionale, a differenza della risoluzione del Parlamento europeo del 16 novembre 2017, in cui l'ingresso in qualsiasi Stato membro è considerato come ingresso nell'Unione europea e in cui sono previsti criteri innovativi, che prescindono da quello dello Stato di primo ingresso, per l'individuazione dello Stato competente;

6) nella risoluzione del 17 dicembre 2020 sull'attuazione del regolamento Dublino III, sempre il Parlamento europeo ritiene che lo stesso attualmente in vigore «[...] faccia gravare una responsabilità sproporzionata su una minoranza di Stati, soprattutto nei periodi di grande afflusso di migranti; ritiene che il criterio del primo ingresso stabilito dal regolamento Dublino III abbia gravato, in ragione della loro posizione geografica, in maniera sproporzionata e come mai in precedenza sui paesi in prima linea in termini di registrazione e accoglienza dei richiedenti asilo; sottolinea che il regolamento Dublino III, così come concepito e attuato, non è riuscito a garantire il suo obiettivo principale, vale a dire la rapida determinazione dello Stato membro competente per una domanda di asilo, né ad assicurare quindi un'equa ripartizione delle responsabilità tra gli Stati membri e un accesso efficace e rapido alle procedure di asilo» e ancora evidenzia che «[...] l'inadeguata applicazione della gerarchia dei criteri, segnatamente l'uso eccessivo del criterio del paese di primo ingresso e l'esecuzione inefficace dei trasferimenti, ha accresciuto in maniera sproporzionata le responsabilità incombenti ad alcuni Stati membri, in particolare quelli in prima linea; ritiene pertanto che l'UE necessiti di un meccanismo di solidarietà sostenibile che stabilisca norme eque per la ripartizione delle responsabilità tra gli Stati membri, conformemente all'articolo 80 TFUE e nel pieno rispetto del diritto fondamentale alla sicurezza e alla protezione dei richiedenti asilo»;

7) d'altra parte, il nuovo meccanismo di solidarietà previsto dalle proposte risulta del tutto inidoneo a bilanciare gli oneri di responsabilità degli Stati di primo ingresso, potendo assumere le seguenti forme alternative: a) ricollocazione di richiedenti che non sono sottoposti alla procedura di frontiera per l'esame di una domanda di protezione internazionale; b) rimpatri sponsorizzati di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare; c) ricollocazione di beneficiari di protezione internazionale cui è stata concessa protezione internazionale da meno di tre anni; d) misure di rafforzamento delle capacità in materia di asilo, accoglienza e rimpatrio, sostegno operativo e cooperazione con i Paesi terzi;

8) inoltre, si prevede che i ricollocamenti siano disposti con strumenti giuridici temporanei (atti di esecuzione) della durata di un anno e non è previsto né un sistema incentivante, né tantomeno un sistema sanzionatorio per quegli Stati membri inadempienti, a parte le tradizionali procedure di contenzioso, scarsamente persuasive in ambito di politiche migratorie;

9) per quanto riguarda il principio di proporzionalità, non appare adeguato il sistema del «pre-ingresso» che, nella sua concreta attuazione, rischia di incidere eccessivamente sull'ordinamento giuridico nazionale e sulle tutele giurisdizionali che devono essere assicurate in base ai principi costituzionali, del diritto internazionale e del diritto europeo;

10) il «pre-ingresso» previsto nelle proposte COM(2020) 611 e 612, infatti, si sostanzia in una sorta di finzione giuridica – peraltro incompatibile con la realtà della gestione delle frontiere marittime – di un «non ingresso» nel territorio europeo di migranti irregolari, che rende poi necessaria una serie di accorgimenti in termini di procedure obbligatorie alle frontiere esterne, incluse procedure di pre-ingresso, e apre la strada alla necessità di centri chiusi nei Paesi di primo ingresso, che rischiano quindi di essere trasformati in hotspot per il resto d'Europa, in un momento in cui le conseguenze socio-economiche della pandemia rappresentano un preoccupante fattore di spinta alla migrazione. Tali procedure, che potrebbero presentare potenziali profili di incompatibilità con la Convenzione europea dei diritti dell'uomo, rimarrebbero, poi, del tutto a carico degli Stati di primo approdo, senza alcun meccanismo obbligatorio di condivisione degli oneri, abbandonando del tutto lo «spirito de La Valletta» del settembre 2019, in cui si delineava un sistema di solidarietà e di quote di ricollocazione dei migranti che giungono in territorio europeo attraverso operazioni di soccorso in mare, indipendentemente dal loro status di richiedente asilo;

11) dal punto di vista giuridico, l'articolo 4, paragrafo 1, della proposta COM(2020) 612, secondo cui durante gli accertamenti previsti per lo screening le persone controllate non sono autorizzate a entrare nel territorio di uno Stato membro, realizza, come già accennato, una sorta di fictio juris, in base alla quale si presume che lo straniero, pur fisicamente presente nel territorio nazionale, non sarebbe considerato tale sino al completamento degli accertamenti. In tal senso, si

pone il problema della qualifica giuridica del trattenimento nei centri deputati allo screening per la durata dello stesso come detenzione o meno. Più in generale, con tale sistema, l'accesso al territorio di uno Stato verrebbe svuotato del suo significato più tipico, ovvero di accesso ad un ordinamento e a un sistema di diritti, e di conseguenza a un sistema giurisdizionale per il rispetto di quei diritti;

12) va peraltro chiarita la definizione di «luoghi ubicati presso le frontiere esterne o nelle loro vicinanze» che sono deputati all'espletamento delle attività di screening, nonché le modalità di trattenimento in essi per cinque giorni, anche con riferimento agli stranieri richiedenti asilo;

13) ancora, l'obbligo di effettuare tale screening pre-ingresso e la previsione di un tempo massimo di dieci giorni possono comportare problemi di capienza delle strutture attuali, con ripercussioni organizzative e finanziarie che gravano sugli Stati membri interessati;

14) inoltre, l'articolo 6, paragrafo 7, ultimo capoverso, della proposta COM(2020) 612, prevede solo la mera facoltà, per esperti o funzionari di collegamento o per il personale dell'Agenzia della guardia di frontiera e costiera europea e dell'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo, di prestare assistenza e sostegno alle attività di verifica svolte dalle Autorità competenti nazionali. Tale sistema non è quindi idoneo a bilanciare il maggior onere derivante dalle norme proposte, gravando in maniera sproporzionata sui singoli Stati membri con frontiere esterne;

15) altro elemento che non rispetta il principio di proporzionalità è la previsione del requisito della soglia del 20 per cento di riconoscimento della protezione internazionale, al di sotto della quale deve essere attivata la procedura di frontiera e quindi non può essere dato corso alle procedure di ricollocamento, soprattutto in caso di approdo alle frontiere marittime. Infatti, la quasi totalità dei migranti marittimi rientra nei criteri di cui all'articolo 40, paragrafo 1, lettere c), f) o i), della proposta COM(2020) 611, e sarebbe quindi sottoposta alla procedura di frontiera, con conseguente esclusione dalle procedure di ricollocamento;

16) non appare in linea con il principio di proporzionalità, inoltre, la disciplina del meccanismo della sponsorizzazione dei rimpatri, che presenta un aggravio di costi e di adempimenti burocratici per lo Stato membro di primo approdo, beneficiario della sponsorizzazione, oltre che essere difficilmente realizzabile nel previsto periodo di otto mesi e in assenza di accordi di riammissione con i principali Paesi africani. Peraltro si prevede che, nei primi otto mesi dall'ingresso, lo Stato membro sponsor svolga tutte le attività relative alla procedura di rimpatrio direttamente nel territorio dello Stato membro di primo ingresso, con conseguente scarso effetto benefico per lo Stato sotto pressione migratoria;

17) a tale riguardo, la dimensione esterna è un elemento chiave del nuovo patto sulla migrazione e l'asilo ai fini dell'intensificazione e l'efficacia delle attività di rimpatrio e, come tale, dovrebbe andare di pari passo con tutte le altre proposte del pacchetto asilo e migrazione. L'approccio alle relazioni con i Paesi terzi, incentrato sulla stipula di accordi di riammissione e sulla migrazione legale, dovrebbe essere affrontato in modo energico e senza ulteriori ritardi a livello di Unione europea, prevedendo anche i necessari strumenti finanziari e politici, con particolare riguardo ai Paesi nostri vicini meridionali.

Con riferimento alla Risoluzione approvata dalla XIV Commissione permanente del Senato sulle proposte normative presentate dalla Commissione nell'ambito del Nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo, si osserva che la posizione rappresentata dall'Italia nelle sedi negoziali europee si pone perfettamente in linea con le relazioni per l'informativa qualificata, già trasmesse dal Governo alle Camere ai sensi dell'art. 6, commi 4 e 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, e con l'atto di indirizzo del Senato della Repubblica.

L'obiettivo prioritario perseguito dal Governo italiano continua, infatti, ad essere quello di una gestione unionale dei flussi migratori rispondente ad un equilibrato bilanciamento tra il principio della solidarietà e della equa ripartizione della responsabilità tra gli Stati membri.

Stante la perdurante difficoltà di raggiungere una posizione di convergenza su questi aspetti tra gli Stati di primo ingresso e quelli interessati dai movimenti secondari, in una prospettiva di compromesso, l'Italia ha rappresentato la necessità di escludere dall'ambito di applicazione delle procedure obbligatorie alle frontiere quantomeno la categoria dei migranti sbarcati a

seguito di operazioni di ricerca e di salvataggio in mare (SAR) e di prevedere per questa tipologia di arrivi un meccanismo di ricollocazione obbligatorio.

Tale assetto, unitamente all'erogazione di adeguati contributi finanziari da parte degli Stati membri che non intendono partecipare alla ricollocazione, rappresentano per l'Italia un elemento fondamentale nel novero delle misure di solidarietà da approvare nel contesto del Nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo.

Di pari importanza, ai fini di un rinnovato impegno europeo sotto il profilo dell'azione esterna, risulta essere la realizzazione di una collaborazione strutturata con i Paesi di origine e di transito dei flussi migratori, come Libia, Tunisia o i Paesi del Nord Africa, per la predisposizione di un piano strategico dell'Unione Europea, capace di intercettare le esigenze e le aspettative dei Paesi terzi, in modo da favorire la loro cooperazione per la prevenzione dell'immigrazione irregolare e l'attuazione di rimpatri rapidi e effettivi

Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2014/65/UE per quanto riguarda gli obblighi di informazione, la governance del prodotto e i limiti di posizione per sostenere la ripresa dalla pandemia di COVID-19 - COM(2020)280

Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2017/1129 per quanto riguarda il prospetto UE della ripresa e adeguamenti mirati per gli intermediari finanziari per sostenere la ripresa dalla pandemia di COVID-19 - COM(2020)281

Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2017/2402 che stabilisce un quadro generale per la cartolarizzazione e instaura un quadro specifico per cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate per sostenere la ripresa dalla pandemia di COVID-19 - COM(2020)282

Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda adeguamenti del quadro sulle cartolarizzazioni per sostenere la ripresa economica dalla pandemia di COVID-19 - COM(2020)283

Camera dei deputati - VI Commissione permanente (Finanze) - Doc. XVIII n. 27 - 03/03/2021

La Commissione VI (Finanze) [...] esprime una VALUTAZIONE FAVOREVOLE con le seguenti osservazioni:

- a) il complesso delle misure proposte costituisce una delle iniziative più significative tra quelle poste in essere dalle Istituzioni europee per fronteggiare la drammatica crisi causata dalla pandemia e prevenire il rischio di squilibri talmente gravi tali da mettere a repentaglio la stabilità e la tenuta dell'intero sistema finanziario europeo;
- b) per questo motivo, la rapidità con la quale si è proceduto, anche nell'ambito dei lavori del Consiglio dell'UE, rappresenta un segnale positivo inviato ai mercati sull'intenzione delle Istituzioni europee di garantire la solidità del sistema finanziario e porre le premesse per il suo rilancio;
- c) in questo quadro, più che opportuno appare l'obiettivo di favorire la ripresa del mercato delle cartolarizzazioni, anche in considerazione della disponibilità di ingenti liquidità, di cui potranno avvalersi in particolare le banche europee per ridurre il peso dei crediti deteriorati;
- d) a tal fine appare opportuno sostenere l'accelerazione del processo di copertura dai rischi (cd. hedging) delle banche italiane anche in previsione della possibile evoluzione delle sofferenze a seguito della crisi pandemica;
- e) è comunque necessario rafforzare i poteri di vigilanza speciale delle competenti autorità nazionali, tenuto conto della complessità e della crucialità delle cartolarizzazioni sintetiche, nonché garantire - a livello europeo - parità di condizioni, al fine di evitare che si inneschi una concorrenza sregolata nella collocazione sul mercato di crediti deteriorati che potrebbe penalizzare i sistemi più vulnerabili,

tra cui quello italiano, rendendo meno agevole o meno vantaggioso il ricorso allo strumento delle cartolarizzazioni per ridurre il volume dei crediti deteriorati;

f) in tale quadro, sarebbe opportuno garantire inoltre che, nel caso di cartolarizzazioni NPE siano applicati requisiti di capitale diversi da quelli applicati alle cartolarizzazioni in bonis, la cui applicazione potrebbe risultare sproporzionata e tale da escludere la partecipazione di soggetti italiani o europei alle operazioni; a tal fine occorrerebbe introdurre un trattamento normativo specifico in deroga al metodo basato sui rating interni per le cartolarizzazioni (SEC-IRBA) e alla metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (SEC-SA), definendo a livello europeo un indicatore sintetico di protezione di titoli cartolarizzati dall'eccesso di perdite (synthetic excess spread), che comunque tenga in considerazione le specificità del sistema bancario e finanziario italiano;

g) per favorire un reale sviluppo della cartolarizzazione dei crediti deteriorati, nel regolamento di modifica del regolamento n. 575/2013 (CRR) occorrerebbe procedere all'eliminazione della soglia minima di ponderazione del rischio del 100 per cento per tutte le esposizioni relative a tale tipologia di cartolarizzazioni;

h) circa le altre proposte, come peraltro segnalato dal Governo italiano nel corso del negoziato, occorre procedere in modo che le modifiche alla normativa MiFID II non pregiudichino la situazione degli investitori al dettaglio, a partire dai piccoli risparmiatori, anche circoscrivendo la portata dell'esenzione dalle regole di product governance ai soli rapporti con clienti professionali/controparti qualificate, ovvero alle obbligazioni non complesse ai sensi della disciplina MiFID II distribuite in regime di execution only;

i) occorre altresì che le novità introdotte con le modifiche al regolamento sul prospetto siano adeguate rispetto all'obiettivo di favorire una rapida ricapitalizzazione delle imprese potenzialmente interessate, in particolare valutando l'opportunità di non limitare temporalmente l'ambito di applicazione delle misure di semplificazione prospettate.

La valutazione delle finalità generali del progetto è complessivamente positiva. Il regime di informativa semplificata del "prospetto UE della ripresa", contenuto nella proposta legislativa della Commissione, mira a ridurre in modo significativo i costi di conformità per gli emittenti e si concentra sulle informazioni essenziali per gli investitori. Si ridurrebbe inoltre il carico di lavoro delle autorità competenti nazionali, dato che si esaminerebbe un minore quantitativo di informazioni ed al contempo, il processo di approvazione sarebbe più rapido. Gli intermediari finanziari beneficerebbero inoltre delle modifiche mirate relative ai supplementi e all'aumento della soglia di esenzione dal prospetto per le emissioni di titoli diversi dai titoli di capitale.

Il progetto è di particolare urgenza perché delinea misure da adottare per sostenere la ripresa dopo la crisi che colpisce i mercati finanziari e l'economia reale dovuta alla pandemia di COVID-19.

Le disposizioni contenute nel progetto possono ritenersi conformi all'interesse nazionale, in quanto l'obiettivo delle modifiche all'attuale regime del prospetto è di agevolare le imprese nell'accedere a nuovi finanziamenti in un periodo limitato, per contribuire alla ripresa economica dalla pandemia di COVID-19, mantenendo tuttavia una robusta informazione trasmessa agli investitori. In particolare, si mira ad aiutare le imprese a raccogliere capitale in modo da poter ripristinare un rapporto d'indebitamento sostenibile e aumentare le capacità di resilienza. Di ciò potrebbe beneficiare il tessuto economico e industriale italiano che è incentrato sulle PMI, e ove il legislatore europeo e nazionale è già intervenuto anche negli ultimi anni al fine di agevolare il ricorso al mercato dei capitali per questa tipologia di imprese, soprattutto a seguito del credit crunch bancario registrato per la recente crisi finanziaria. A maggior ragione le misure proposte potrebbero favorire ulteriormente l'accesso da parte delle PMI a fonti finanziarie maggiormente diversificate, potenziandone le opportunità di resilienza e crescita, in coerenza con le finalità della Capital Markets Union e le dinamiche economiche del post-crisi Covid-19. Pertanto, la proposta d'intervento della Commissione europea risulta in sintonia con gli interessi economici nazionali.

La tempistica imposta nei lavori del Consiglio dalla Presidenza di turno (Germania) sono coerenti con l'esigenza di una rapida entrata in vigore delle modifiche proposte.

La delegazione italiana ha partecipato al dibattito promosso nei mesi di maggio, giugno e luglio dalla Commissione sulla configurazione del complessivo pacchetto di misure approntabili. In particolare, con riferimento al Regolamento Prospetto, la delegazione ha preso parte ai lavori del Expert Group of European Securities Committee, i cui lavori sono promossi dalla stessa Commissione Europea.

Non si rilevano al momento elementi di criticità e/o aspetti di particolare complessità.

In considerazione dei presupposti di urgenza, il negoziato proseguirà in Consiglio nel corso del mese di settembre con la previsione da parte della Presidenza di concludere i lavori in ottobre con il General Agreement e il mandato al Consiglio per il trilatero con il Parlamento europeo.

La valutazione delle finalità generali del progetto è complessivamente positiva. La proposta mira principalmente, per motivi eccezionali nel contesto dell'attuale pandemia, ad un'applicazione semplificata degli obblighi normativi, a mantenere elevate tutele e garanzie per i clienti al dettaglio, consentendo nel contempo una maggiore flessibilità per i clienti all'ingrosso, e a garantire che i mercati delle merci (commodities) pienamente funzionanti possano svolgere il loro importante ruolo nella ripresa delle economie nell'Unione.

Il progetto è di particolare urgenza perché delinea misure da adottare per sostenere la ripresa dopo la crisi che ha colpito i mercati finanziari e l'economia reale dovuta alla pandemia di COVID-19.

Le disposizioni contenute nel progetto di modifica della MIFID II, coerenti anche con le finalità della Capital Markets Union, possono ritenersi conformi all'interesse nazionale, in quanto mirano ad attenuare possibili effetti nel settore finanziario a seguito della pandemia di COVID-19, e la loro applicazione tempestiva sarebbe proficua. Di conseguenza, è auspicabile che la proposta proceda e possa applicarsi al più presto. Contestualmente, l'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA) continuerà a raccogliere

i dati e a monitorare gli effetti della pandemia sulle imprese e sulle attività di investimento nell'Unione, nonché il modo in cui la pandemia influenza i mercati e le prassi di vigilanza, anche al fine di future valutazioni di questa cornice normativa. In particolare:

- le modifiche proposte ricalibrano alcuni degli obblighi specifici d'informazione previsti dalla MIFID II, al fine di un riequilibrio tra la protezione degli investitori, da un lato, e la facilitazione della fornitura di servizi di investimento di qualità, dall'altro. Inoltre, per garantire che i clienti al dettaglio beneficino di un livello elevato di protezione, le modifiche sono calibrate a seconda che si tratti di clienti al dettaglio, clienti professionali e controparti qualificate. Sebbene dunque semplificazioni limitate riguardano tutte le categorie di investitori, la maggior parte delle modifiche all'attuale cornice s'incentra sulle semplificazioni solo per i clienti professionali e le controparti qualificate;

- le altre proposte che incidono sui mercati dei derivati su prodotti energetici e merci (commodities) ricalibrano il regime applicazione dell'esenzione per fini di copertura, al fine di garantire che nascenti mercati in euro siano in grado di promuovere e consentire ai produttori di coprire i loro rischi e, contestualmente, salvaguardando l'integrità dei mercati delle merci. Tali regimi di esenzione tuttavia non riguardano le merci agricole, in particolare quelle il cui sottostante è costituito da prodotti alimentari destinati al consumo umano.

La tempistica imposta nei lavori del Consiglio dalla Presidenza di turno (Germania) sono coerenti con l'esigenza di una rapida entrata in vigore delle modifiche proposte.

La delegazione italiana ha partecipato al dibattito promosso nei mesi di maggio, giugno e luglio 2020 dalla Commissione sulla configurazione del complessivo pacchetto di misure approntabili. In particolare, con riferimento alle modifiche della Direttiva MIFID II, la delegazione ha preso parte ai lavori del Expert Group of European Securities Committee, i cui lavori sono promossi dalla stessa Commissione Europea.

Non si rilevano al momento elementi di criticità e/o di particolare complessità.

In considerazione dei presupposti di urgenza, il negoziato proseguirà in Consiglio nel corso del mese di settembre con la previsione da parte della Presidenza di concludere i lavori in ottobre con il General Agreement e il mandato al Consiglio per il trilatero con il Parlamento Europeo.

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - «Una strategia “Dal produttore al consumatore” per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell’ambiente» - COM(2020)381

Camera dei Deputati - XIII Commissione (Agricoltura) - Doc. XVIII n. 26 – 24/02/202

La XIII Commissione [...] esprime una valutazione favorevole con le seguenti osservazioni:

- a) l’adozione delle future iniziative previste nel programma d’azione dovrebbe essere preceduta, al fine di garantire la sostenibilità delle misure, da valutazioni d’impatto approfondite, tenuto conto dell’esigenza di individuare i criteri di calcolo e i riferimenti temporali a partire dai quali misurare il conseguimento di ciascun obiettivo; in particolare, dovrebbero essere tenuti in debita considerazione, con riguardo alle situazioni specifiche dei singoli Stati membri, gli oneri a carico dei produttori e delle filiere, così come l’eventuale riduzione delle produzioni;
- b) in ragione dei maggiori oneri che saranno posti a carico della filiera agricola in fase di attuazione della strategia, dovrebbero essere stabilite, al fine di evitare fenomeni di concorrenza sleale, adeguate condizioni di reciprocità nelle relazioni con i partner commerciali extra Ue, con particolare riguardo ai criteri di produzione e ai profili dell’ambiente, del lavoro e della salute;
- c) la transizione verso sistemi alimentari sostenibili richiede per la sua realizzazione misure volte a tutelare la produttività e il reddito dei produttori primari;
- d) al fine di garantire il rafforzamento e di promuovere l’internazionalizzazione del sistema agroalimentare, dovrebbero essere introdotti strumenti che consentano la costruzione di alleanze strategiche di filiera tra produttori agricoli, industria di trasformazione e operatori di mercato, in grado di far arrivare celermente i prodotti ai consumatori finali e, al tempo stesso, di trasferire ai produttori le esigenze espresse dai consumatori;
- e) dovrebbero essere introdotte misure dirette a sostenere la competitività delle filiere zootecniche, in modo da assicurare il perseguimento degli obiettivi sia di efficienza energetica, sia di riduzione delle emissioni;
- f) l’implementazione della strategia, anche alla luce dell’esigenza di garantire prezzi equi e una maggiore redditività della produzione agricola, potrebbe costituire l’occasione per avviare, in generale, una discussione sugli interventi per il settore agricolo con riguardo a regimi fiscali, premialità, diritti dei lavoratori, dinamiche dei prezzi remunerative, nonché alle misure da adottare nell’ottica dell’economia circolare e di filiere solide e trasparenti; in tale contesto, dovrebbero essere attuati interventi volti ad assicurare un reddito equo agli agricoltori e la protezione dei produttori da importazioni di cibo di bassa qualità, nonché da misure di dumping economico, sociale ed ambientale;
- g) dovrebbero essere previsti specifici interventi a sostegno delle micro, piccole e medie imprese nella transizione verso pratiche e modelli produttivi più sostenibili, anche allo scopo di minimizzare gli oneri a loro carico; in particolare, al fine di scongiurare aggravii di carattere procedurale, dovrebbero essere ridotti quanto più possibile, gli adempimenti a carico delle suddette imprese, che andrebbero opportunamente modulati in funzione della dimensione e della tipologia dell’attività svolta;
- h) occorre garantire un’equa distribuzione del valore lungo le filiere agroalimentari contro i rischi di frodi e contraffazioni, nonché migliorare la posizione degli imprenditori agricoli nella catena del valore rafforzando il contrasto alle pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese del settore agricolo e alimentare;
- i) nell’ambito degli interventi volti al potenziamento e alla promozione dell’agricoltura biologica occorre garantire il rispetto delle regole che rendono questi prodotti un valore aggiunto attraverso sistemi di controllo rigorosi, con particolare riguardo alle importazioni dei paesi terzi che adottano metodi di produzione biologica riconosciuti dall’UE;

- j) sarebbe opportuno riconoscere lo sviluppo delle filiere corte e i sistemi produttivi alternativi, volti a valorizzare forme di produzione, trasformazione e commercializzazione locali, basati su qualità nutrizionale, benessere animale ed ambientale;
- k) per il perseguimento degli obiettivi della strategia sono necessari adeguati investimenti nella ricerca scientifica, volti a sostenere gli agricoltori nella transizione verso la riduzione degli input preservando la sostenibilità economica dell'attività, nonché nell'innovazione tecnologica, anche attraverso la digitalizzazione e l'agricoltura di precisione, garantendo una sinergia tra le diverse fonti di finanziamento; maggiori investimenti nella ricerca scientifica sono, altresì fondamentali per contrastare le nuove fitopatie, la cui diffusione costantemente in aumento richiede anche trasparenza sui risultati ottenuti e task force dedicate, per assicurare la gestione sostenibile dei suoli agrari e per promuovere lo sviluppo delle migliori pratiche gestionali di allevamento;
- l) sarebbe altresì opportuno prevedere misure volte a ridurre l'impatto ambientale nei settori critici dell'allevamento intensivo del bestiame e a sostenere adeguatamente tutti i processi di miglioramento della sostenibilità e delle certificazioni della filiera, attraverso l'estensione di pratiche agricole sostenibili, la prosecuzione nella riduzione degli input e lo sviluppo dell'energia rinnovabile;
- m) gli interventi diretti a promuovere soluzioni per l'efficienza energetica nei settori agricolo e alimentare, anche attraverso lo sviluppo del fotovoltaico, dovrebbero essere accompagnati da un'adeguata pianificazione a livello territoriale, diretta a preservare la sostenibilità delle attività agricole, nel rispetto degli obiettivi di riduzione del consumo di suolo;
- n) l'attuazione della strategia richiede un coordinamento tra le istituzioni a tutti i livelli di governance e un coinvolgimento degli operatori, affinché le misure concertate a livello europeo possano aiutare l'implementazione della strategia verso obiettivi di riforma ambiziosi e condivisi, tenuto conto dell'impatto trasversale delle misure previste nel settore e nella filiera alimentare;
- o) l'introduzione di un sistema di regole armonizzate per un'etichettatura nutrizionale sulla parte anteriore dell'imballaggio, che rientra tra le azioni della strategia, deve escludere classificazioni sulla base di indicatori sintetici che risultano fuorvianti per il consumatore, e fornire informazioni chiare sui valori nutrizionali degli alimenti, sulla scorta di quanto prevede il sistema "a batteria" italiano; tali regole dovrebbero in ogni caso avere carattere volontario, e non obbligatorio, e comunque escludere i prodotti agroalimentari a denominazione di origine protetta e a indicazione geografica protetta, nonché i prodotti con un unico ingrediente
- p) appare invece necessaria l'introduzione di regole chiare ed armonizzate sull'obbligo dell'indicazione d'origine dei prodotti, che devono anch'esse fornire ai consumatori gli strumenti necessari per compiere scelte alimentari consapevoli, sane e sostenibili;
- q) appare altresì necessario, nel quadro di attuazione della strategia, implementare le misure di contrasto al fenomeno delle contraffazioni, con particolare riferimento all' "Italian sounding", rafforzando gli strumenti di controllo ed armonizzando le relative procedure di indagine in ambito europeo;
- r) nell'ambito delle iniziative di cui sopra, un ruolo essenziale dovrebbe comunque essere svolto dall'educazione nutrizionale e dalle campagne di sensibilizzazione, attraverso azioni utili a formare ed informare i consumatori sulla qualità del cibo prodotto;
- s) andrebbero altresì valutate politiche e misure per ridurre le disuguaglianze sociali e promuovere l'accesso delle fasce più vulnerabili ad un sistema alimentare più sostenibile e sano;
- t) la strategia dovrebbe considerare maggiormente la pesca al fine di tenere conto delle potenzialità nello sviluppo degli elementi di sostenibilità del settore, favorendo l'adozione di modelli di economia circolare e a sostegno della rimozione e del sequestro di CO₂, anche mediante l'utilizzo di imballaggi ecocompatibili; dovrebbero essere previsti interventi diretti a garantire la tracciabilità del pescato, sia in mare che nelle acque interne, ed una etichettatura chiara e comprensibile da parte del consumatore circa le informazioni sulla provenienza del prodotto ittico e lo stato di conservazione; alcune indicazioni della strategia dovrebbero inoltre essere tenute in considerazione negli atti di programmazione del settore ittico; coerentemente ad un approccio più sostenibile ed ecocompatibile, la strategia andrebbe orientata verso la commercializzazione e un maggior consumo delle specie ittiche, sia del mare che delle acque

interne, considerate “povere” ovvero poco note, o addirittura sconosciute ai consumatori, con il risultato di limitare la pressione sugli stock tradizionalmente pescati; l’acquacoltura in mare e nelle acque interne dovrebbe essere indirizzata verso modelli di gestione volti al controllo e al mantenimento della qualità ambientale e alla riduzione dell’impatto sull’ecosistema, nonché all’applicazione di sistemi di qualità; dovrebbero infine essere attuate politiche dirette a contemperare gli obiettivi di sostenibilità ambientale propri della strategia con quelli di tutela del reddito dei pescatori;

u) si valuti l’opportunità di adottare a livello nazionale misure coerenti con la strategia sia nell’applicazione della normativa vigente in materia di biodiversità agricola e sprechi, sia nell’adeguamento del Piano d’azione nazionale per l’uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN), nonché nella definizione e nell’attuazione del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR) e, di concerto con le regioni, del Piano strategico nazionale e dei Piani di sviluppo rurale; l’adozione delle predette misure dovrebbe essere supportata da un’analisi dell’impatto degli obiettivi della strategia per l’Italia ed almeno includere azioni volte al potenziamento dell’agricoltura biologica, anche valorizzando le politiche e le esperienze locali sul cibo, nonché interventi a sostegno della ricerca, dell’innovazione, della formazione in agricoltura.

a) Il Ministero condivide l’esigenza di valutazioni preventive rispetto alle misure da attuare e ha espresso la medesima posizione in sede europea. Per quanto riguarda le azioni di competenza del Mipaaf, nella definizione del Piano strategico nazionale per la programmazione PAC 2023-27, strumento di sintesi di una più ampia strategia di sviluppo basata sulla sinergia di molteplici interventi (PAC, strategia biodiversità, strategia dal produttore al consumatore, PNRR, ...) è stato seguito un percorso estremamente articolato di definizione di obiettivi, target e tempistiche, a seguito di un ampio confronto con tutti i portatori di interesse, che tiene in considerazione le principali specificità produttive e territoriali, così come gli oneri a carico dei produttori.

b) La problematica è pienamente condivisa e più volte sottoposta all’attenzione della Commissione europea, in occasione dei negoziati propedeutici alla definizione degli accordi commerciali con Paesi terzi.

Il tema è stato riproposto energicamente anche nell’ambito delle trattative per i regolamenti.

c) Nella nuova programmazione PAC, integrata dagli interventi di settore previsti nel PNRR, il Ministero ha tenuto conto di quanto evidenziato, prevedendo, tra l’altro, un sistema di aiuti al reddito che miri anche a un sensibile riequilibrio nell’allocazione delle risorse dei pagamenti diretti, a vantaggio delle aree rurali intermedie e delle aree rurali con problemi di sviluppo, nonché delle zone montane e di alcune zone collinari interne.

Nel PNRR, il Ministero, a questo riguardo, ha puntato sulla migliore coniugazione dei sistemi agroalimentari con le filiere locali che hanno dimostrato resilienza e capacità di adattamento.

Il Ministero sta promuovendo, sia a livello europeo che nazionale, un modello di agricoltura in cui, anche grazie ad un uso efficiente delle risorse naturali e delle tecnologie più avanzate, la sostenibilità ambientale, vada di pari passo con la sostenibilità economica e quella sociale.

Il Governo ha assicurato concretamente, anche con misure straordinarie, il sostegno alle aziende agricole, anche per far fronte all’emergenza economica derivante dalla pandemia.

Da ultimo, con la Legge di Bilancio 2022, come noto, sono stati stanziati 2 miliardi di euro in favore del settore agroalimentare, con un ventaglio di misure molto vasto che vanno dalla gestione del rischio al Fondo filiere, dalle agevolazioni fiscali e tributarie al sostegno agli investimenti.

d) Nella nuova programmazione PAC, integrata dagli interventi di settore previsti nel PNRR e del fondo complementare, il Ministero ha tenuto conto di quanto evidenziato, prevedendo, tra l’altro, il rafforzamento della competitività delle filiere, con l’obiettivo di migliorare il posizionamento degli agricoltori lungo la catena del valore, attraverso una maggiore integrazione dei diversi attori, dalla gestione dell’offerta, all’ammodernamento delle strutture produttive, ai quali concorrono, in particolare, gli interventi settoriali dedicati ai settori vitivinicolo, ortofrutticolo, olivicolo, apistico e pataticolo. Un ruolo determinante in questo obiettivo sarà svolto dal sostegno dei contratti di filiera, il cui finanziamento è previsto dal Fondo complementare del PNRR, con un budget di 1,2 miliardi di euro.

e) Nella nuova programmazione PAC, il Ministero ha tenuto conto di quanto evidenziato, e sono previsti ampi sostegni ad interventi con chiare finalità ambientali, quali i 5 eco-schemi nazionali (tra cui quello per la riduzione dell'antimicrobico resistenza e il benessere animale e per gli impollinatori) a cui sarà destinata una quota delle risorse degli aiuti diretti, che sosterranno le aziende nell'adozione di pratiche agro-ecologiche per la sostenibilità climatico-ambientale.

Nell'ambito del PNRR, inoltre, la misura 2.3 – Innovazione e meccanizzazione nel settore agricolo e alimentare prevede investimenti per sostenere l'ammodernamento dei macchinari agricoli consentendo la diffusione di tecniche di agricoltura di precisione, l'utilizzo di tecnologie di agricoltura 4.0, nonché l'ammodernamento del parco automezzi, al fine, tra l'altro, di ridurre le emissioni inquinanti e ottimizzare l'utilizzo di fertilizzanti. Altri interventi fondamentali, previsti dal PNRR, riguardano il Parco Agri-solare e il Piano per la logistica sostenibile.

Ricordiamo che, complessivamente, il comparto agricolo è destinatario diretto di interventi del PNRR e del Fondo complementare, per un ammontare di 7,9 miliardi di euro, comprensivi degli interventi coordinati dal MITE. Alle misure agricole si aggiungono ulteriori misure trasversali di cui potranno beneficiare le aziende agricole, come Transizione 4.0 o gli interventi per la digitalizzazione delle aree rurali.

f) La nuova programmazione della PAC attribuisce particolare rilievo ai processi produttivi più sostenibili, con l'obiettivo di ridurre l'impatto sulle matrici ambientali e rendere riconoscibili ai consumatori i prodotti ottenuti. In questa prospettiva si inquadrano il rafforzamento dell'agricoltura biologica, gli eco-schemi, le misure agroambientali del secondo pilastro e tutti gli investimenti volti a favorire la transizione ecologica in una prospettiva di economia circolare.

g) Al riguardo, si evidenzia che, nella nuova programmazione PAC, oltre al pagamento redistributivo, cui è riservato il 10% della dotazione nazionale dei pagamenti diretti, che viene indirizzato alle aziende medio-piccole, si è cercato di ridurre gli oneri alle piccole aziende, esentandole, ad esempio, nei limiti di 5.000 euro, all'obbligo della dimostrazione della qualifica di agricoltore attivo.

In attuazione della legge 22 aprile 2021, n. 53, recante delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione degli atti dell'Unione europea - legge di delegazione europea 2019/2020 è stato emanato il decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 198 che reca Attuazione della direttiva (UE) 2019/633 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, in materia di pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera agricola e alimentare nonché dell'articolo 7 della legge 22 aprile 2021, n. 53, in materia di commercializzazione dei prodotti agricoli e alimentari. La nuova legislazione individua l'ICQRF quale autorità di contrasto. Il 1° gennaio 2022 è entrato definitivamente in applicazione il Reg. UE n. 2018/848, corredato da numerosi regolamenti delegati e regolamenti esecutivi (alcuni dei quali di recentissima pubblicazione ed altri ancora in attesa di questa), che implica una profonda revisione delle disposizioni nazionali di recepimento della richiamata normativa europea. In particolare, in materia di controlli sarà necessario prevedere una modifica del d.lgs. n. 20/2018, circa il sistema di riconoscimento e vigilanza degli Organismi di controllo terzi autorizzati alla certificazione della produzione biologica e il sistema sanzionatorio collegato alle non conformità rilevate presso gli operatori e presso gli Organismi di controllo. In materia di importazioni sono in corso delle riunioni di confronto con l'Agenzia delle Dogane per la definizione di un quadro organizzato circa i controlli dei prodotti biologici proveniente da Paesi terzi.

j) Per quanto concerne gli aspetti legati al benessere animale, è in via di ultimazione la proposta di armonizzazione delle regole produttive volte alla definizione del Sistema di qualità nazionale per il benessere animale (SQNBA), la cui adesione è volontaria e che prevede anche requisiti per il miglioramento del benessere animale in tutti gli allevamenti, consentendo di certificare chi si impegna a garantire, oltre al benessere degli animali, la riduzione degli antibiotici e migliori condizioni di biosicurezza.

k) Il Piano strategico della PAC evidenzia l'esigenza di realizzare le più opportune sinergie tra i vari strumenti disponibili, in particolare il programma Horizon, il Piano nazionale della ricerca ed il Gruppi Operativi per l'Innovazione, sostenuti direttamente dalla politica agricola comune.

Gli investimenti in tema di innovazione tecnologica, anche attraverso la digitalizzazione e l'agricoltura di precisione, saranno oggetto di specifici interventi nell'ambito del PNRR, come quello relativo alla meccanizzazione agricola in capo al Mipaaf.

In merito alla ricerca scientifica finalizzata al contrasto delle nuove fitopatie si evidenzia che la Legge di Bilancio 2022 stanziava: - 15 milioni di euro (5 milioni annui dal 2022 al 2024) per le attività di ricerca svolte dal CNR per il contenimento della Xylella; - 6 milioni di euro (3 milioni annui per il 2022-2023) per l'istituzione, presso il Mipaaf, di un Fondo finalizzato all'adozione di misure di tutela del territorio e per la prevenzione delle infestazioni fitosanitarie per le zone interessate dall'epidemia dell'insetto bostrico; - 150.000 per la tutela del sughero italiano dagli attacchi dell'insetto *Coreabus undatus*.

l) In aggiunta allo schema di certificazione sul benessere animale (SQNBA), è stato previsto uno specifico eco-schema, da finanziare nell'ambito dei pagamenti diretti, che ha l'obiettivo di ridurre l'uso degli antibiotici negli allevamenti zootecnici e di sostenere le filiere più estensive, quali la linea "vacca/vitello" al pascolo e l'allevamento suino allo stato semi brado.

m) Alla fine del 2021 è stata assegnata all'Amministrazione la Misura M2C1.2 ("Sviluppare una filiera agroalimentare sostenibile - Investimento 2.2: Parco Agrisolare"), con una gestione finanziaria per attivare iniziative pari a 1,5 miliardi di euro.

La Misura mira a raggiungere gli obiettivi di ammodernamento e utilizzo di tetti di edifici ad uso produttivo nei settori agricolo, zootecnico e agroindustriale per la produzione di energia rinnovabile, aumentando così la sostenibilità, la resilienza, la transizione verde e l'efficienza energetica del settore e contribuire al benessere degli animali.

In particolare, il progetto si pone l'obiettivo di incentivare l'installazione di pannelli ad energia solare su di una superficie complessiva senza consumo di suolo pari a 4,3 milioni di mq, con una potenza installata di circa 0,43GW, realizzando contestualmente una riqualificazione delle strutture produttive oggetto di intervento, con la rimozione dell'eternit/amianto sui tetti, ove presente, e/o il miglioramento.

n) In un'ottica di massima condivisione delle scelte da operare, nell'ambito del percorso di definizione del Piano strategico nazionale per la programmazione PAC 2021-27, strumento di sintesi di una più ampia strategia di sviluppo basata sulla sinergia di molteplici interventi (PAC, strategia biodiversità, strategia dal produttore al consumatore, PNRR, ...), il Ministero ha avviato un percorso estremamente articolato di definizione di obiettivi, target e tempistiche, che discende da un ampio e articolato confronto con tutti i portatori di interesse, per favorire la valutazione di tutte le principali specificità produttive e locali, che si sono confrontati nel Tavolo di partenariato nazionale.

o) Il Ministero condivide la necessità di adottare sistemi di classificazione e informazione che non risultino troppo semplicistici e fuorvianti per il consumatore. Per tali motivi, il Mipaaf, con il Mise, il Ministero della Salute e con l'apporto tecnico del CREA e dell'ISS ha elaborato un sistema informativo alternativo e più equilibrato (Nutriform Battery) su base volontaria. Lo schema è stato istituito con il Decreto 19 novembre 2020 - Forma di presentazione e condizioni di utilizzo del logo nutrizionale facoltativo complementare alla dichiarazione nutrizionale in applicazione dell'articolo 35 del Regolamento UE 1169/2011, G.U. Serie Generale n. 304 del 7 dicembre 2020. Inoltre, per una sua corretta applicazione è stato elaborato un apposito Manuale d'uso del marchio nutrizionale Nutriform battery. Il decreto prevede espressamente che gli operatori del settore alimentare applichino volontariamente il logo nutrizionale «NutrInform Battery», impegnandosi ad estenderlo progressivamente a tutti i prodotti appartenenti alla medesima categoria merceologica. Inoltre, il campo di applicazione del logo nutrizionale esclude: a) gli alimenti confezionati in imballaggi o in recipienti la cui superficie maggiore misura meno di 25 cm²; b) i prodotti DOP, IGP e STG di cui al regolamento (UE) n.1151/2012 in ragione del rischio che l'apposizione di ulteriori loghi impedisca al consumatore di riconoscere il marchio di qualità che certifica la distintività ed unicità di tali prodotti. Nel corso del 2021, il Governo ha inoltre partecipato attivamente all'inception impact assessment indetta dalla Commissione europea, portando la propria posizione nella predisposizione dell'analisi di impatto, la cui consultazione pubblica è stata appena aperta. Il Governo ha sostenuto e continua a sostenere con forza la propria

posizione in tutti i contesti dell'Unione Europea, anche cercando convergenza di posizione con altri Paesi europei.

p) Il Ministero condivide la necessità di regole chiare e armonizzate sull'obbligo di indicazione di origine dei prodotti. Per tale motivo, in attesa della conclusione delle consultazioni in corso sulla modifica del regolamento (UE) n. 1169/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, considerata l'esigenza di prorogare i regimi sperimentali dell'indicazione di origine da riportare nell'etichetta, ha provveduto a prorogare alla data del 31 dicembre 2022 con decreto interministeriale, n. 680636 del 28/12/2021, del Ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali, del Ministro della Salute e del Ministro dell'Economia, le disposizioni relative all'etichettatura d'origine in materia di:

1. etichettatura d'origine delle carni suine trasformate, di cui al decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro della Salute 6 agosto 2020, n. 9045389, recante «Disposizioni per l'indicazione obbligatoria del luogo di provenienza dell'etichetta delle carni suine trasformate in attuazione dell'articolo 4 della legge 3 febbraio 2011, n. 4, come modificato dall'art.3-bis del decreto-legge 14 dicembre 2018, n.135, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 febbraio 2019, n.12» e successive modifiche e integrazioni;

2. etichettatura d'origine del latte e dei prodotti lattieri caseari, di cui al decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e del Ministro dello sviluppo economico 9 dicembre 2016, n. 12356, recante «Indicazione dell'origine in etichetta della materia prima per il latte e i prodotti lattieri caseari» e successive modifiche e integrazioni;

3. etichettatura d'origine del riso, della pasta e del pomodoro, di cui ai decreti interministeriali del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e del Ministro dello sviluppo economico 26 luglio 2017 recante «Indicazione dell'origine in etichetta del grano duro per paste di semola di grano duro», 26 luglio 2017 recante «Indicazione dell'origine in etichetta del riso» e 16 novembre 2017 recante «Indicazione dell'origine in etichetta del pomodoro» e successive modifiche e integrazioni;

q) Attraverso l'azione di contrasto agli illeciti e ai crimini che minacciano la qualità e la sicurezza dei prodotti alimentari, l'ICQRF contribuisce alla tutela dei consumatori e della leale concorrenza sul mercato. Come negli anni precedenti anche nell'anno 2022 l'ICQRF assicurerà un elevato livello di attività a tutela del Made in Italy e a contrasto dell'Italian Sounding sia a livello nazionale che internazionale. L'ICQRF, sul web, grazie alla continua collaborazione con i web marketplace (Alibaba, Amazon, Ebay e Rakuten) ha attivato nel tempo oltre 4.500 interventi a tutela delle produzioni italiane, facendo bloccare in tempi rapidissimi gli annunci ingannevoli e/o evocativi dei prodotti di eccellenza italiani o riferiti a prodotti pubblicizzati mediante nomi, indicazioni e immagini che suggeriscono un'origine italiana del prodotto (Italian Sounding). L'ICQRF partecipa inoltre alle operazioni OPSON di Interpol, Europol e Olaf, fornendo il proprio contributo al contrasto delle frodi nei settori alimentari interessati dalle specifiche operazioni di controllo internazionali.

r) In merito, l'Amministrazione ha avviato una procedura per la realizzazione di una campagna di comunicazione istituzionale volta a promuovere l'importanza del biologico e ad aumentare la consapevolezza dei suoi benefici, nell'intento di rafforzare la fiducia del consumatore nei confronti.

s) Sono stati posti in essere gli atti relativi al sostegno della distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti, a valere sul relativo Fondo nazionale, nonché sul Fondo europeo FEAD.

Il Ministero ha completato l'iter del bando per i progetti finalizzati alla riduzione degli sprechi alimentari, favorendo lo sviluppo di percorsi virtuosi per contrastare gli sprechi, partecipando altresì ai lavori in corso in ambito europeo.

t) In attuazione di quanto sopra, con riferimento al Programma Operativo finanziato dal nuovo Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMPA) di cui al Reg. (UE) n. 2021/1139, per la programmazione 2021-2027, nel 2021, è stato predisposto il testo di Programma Operativo IT, finalizzato a contribuire alla sostenibilità ambientale ed economica del settore della pesca e dell'acquacoltura, favorendo, al contempo, la mitigazione degli effetti negativi causati dalla attuale

crisi socio economica generata dalla pandemia da COVID 19. La strategia del Programma si basa su tre sfide comuni: resilienza, transizione verde e digitale e dà grande importanza ai temi dell'innovazione.

Per quanto riguarda la transizione verde – o meglio, della transizione blu - il Programma è finalizzato a sostenere gli investimenti volti a promuovere la riduzione degli impatti negativi delle attività di pesca e acquacoltura sull'ambiente, attraverso il passaggio a pratiche di produzione più sostenibili, la lotta alla pesca illegale, la riduzione della sovraccapacità di pesca.

Il PO redatto, in fase di approvazione da parte della CE, contribuisce agli obiettivi climatici del QFP, con almeno il 50% delle risorse finanziarie dedicate, attraverso investimenti in efficienza energetica, sostituzione dei motori e riduzione delle condizioni inquinanti dei processi produttivi, ecc.

Il PO sostiene le politiche sulla biodiversità, oltre a rendere più sostenibile il sistema alimentare legato alla pesca, all'acquacoltura e al mare, proponendo misure e obiettivi che coinvolgano l'intera filiera ittica, dalla produzione al consumo, passando anche per la distribuzione, la trasformazione e riutilizzo dei rifiuti.

Con riferimento alla transizione digitale, il PO promuove la trasformazione economica innovativa e la competitività delle attività di pesca e acquacoltura attraverso investimenti in innovazione e per il miglioramento della qualità dei processi produttivi, misure per l'avviamento e ricambio generazionale e diversificazione. Il PO sostiene altresì la diffusione della tecnologia e delle competenze su ICT, blockchain, etichettatura e packaging intelligente, diffondendo l'importanza di utilizzare metodi analitici e sensoriali innovativi per la tracciabilità e la valutazione della pesca. Allo stesso tempo, facendo leva sul potenziale economico offerto dall'economia marittima, il Programma continuerà a finanziare nell'ambito della Blue Economy, attraverso il CLLD, strategie partecipative di sviluppo locale, processi di crescita e innovazione in un'ottica di sostenibilità, tenendo anche conto degli stretti collegamenti con strategie di specializzazione intelligente incentrate sui settori dell'economia blu.

Il PO sostiene il rafforzamento del controllo della pesca, in particolare investendo nello sviluppo di sistemi automatizzati e nello scambio di informazioni in tempo reale.

Insieme agli interventi che saranno previsti nel nostro Piano nazionale di resilienza e ripresa, si contribuirà a mitigare i drammatici effetti socio-economici causati dalla pandemia di COVID 19 sui settori della pesca e dell'acquacoltura e a migliorarne la resilienza. La crisi sanitaria ed economica insieme alla necessità di indirizzare il settore della pesca verso la sostenibilità ecologica rendono necessario investire in risparmio energetico, innovazione digitale, vendita telematica, acquisizione dati.

La pandemia ha invero rivelato carenze infrastrutturali nella logistica per supportare l'industria della pesca. L'intero sistema portuale di pesca e i relativi servizi devono essere migliorati. Questo processo deve essere accompagnato da iniziative realizzate da operatori del settore volte a valorizzare la produzione locale, attraverso l'integrazione dei processi di produzione, trasformazione e commercializzazione, al fine di creare un sistema alimentare più sano e sostenibile che aumenti la soddisfazione del consumatore, valorizzando la certificazione, favorendo la tracciabilità e la condivisione dei big data tra i numerosi attori della filiera.

L'innovazione deve guidare sia i processi produttivi sia la governance del settore. Il PO ha l'intenzione di promuovere processi più efficienti che possano finalmente portare a un cambio di passo nella gestione del settore, favorendo l'efficienza, la competitività, la diversificazione delle attività, la valorizzazione della produzione e la trasformazione dei pescatori in imprenditori.

Inoltre, è stato previsto un “pacchetto giovani” con l'obiettivo di supportare i giovani operatori nei loro investimenti in un insieme integrato di attività.

u) Il Piano strategico della PAC 2023-2027 notificato il 31 dicembre 2021 alla Commissione europea prevede il potenziamento della competitività del sistema in ottica sostenibile, il rafforzamento della resilienza e della vitalità dei territori rurali, la promozione del lavoro agricolo e forestale di qualità e la sicurezza sui posti di lavoro, il sostegno alla capacità di attivare scambi di conoscenza, ricerca e innovazioni e l'ottimizzazione del sistema di governance.

Per arrivare al traguardo di un sistema agricolo, alimentare e forestale sostenibile e inclusivo, il Piano prevede:

- circa 10 miliardi di euro, tra primo e secondo pilastro, ad interventi con chiare finalità ambientali: in questo quadro, grande importanza assumeranno i 5 eco-schemi nazionali, a cui sarà destinato il 25% delle risorse degli aiuti diretti, che sosterranno le aziende nell'adozione di pratiche agro-ecologiche per la sostenibilità climatico-ambientale. Gli eco-schemi opereranno in sinergia con 26 interventi agro-climatico-ambientali contenuti nel secondo pilastro, con una dotazione di circa 1,5 miliardi di euro, con gli interventi a favore della forestazione sostenibile (500 milioni di euro), con una serie di investimenti produttivi, non produttivi e infrastrutturali a finalità ambientale (650 milioni di euro), con le azioni ambientali previste nell'ambito degli interventi settoriali delle organizzazioni comuni di mercato e gli investimenti ambientali del PNRR;
- 2,5 miliardi di euro all'agricoltura biologica, considerata la tecnica di produzione privilegiata per concorrere al raggiungimento di tutti gli obiettivi ambientali previsti dalle diverse strategie europee;
- 1,8 miliardi di euro per il miglioramento delle condizioni di benessere animale ed il contrasto del fenomeno dell'antimicrobico resistenza, in attuazione della strategia Farm to Fork. A questo obiettivo concorrono sia gli eco-schemi del primo pilastro, sia gli interventi contenuti nello sviluppo rurale e nel PNRR;
- un sistema di aiuti al reddito più equo, attraverso la progressiva perequazione del livello del sostegno al reddito che, prendendo a riferimento l'intero territorio nazionale, determina un sensibile riequilibrio nell'allocazione delle risorse dei pagamenti diretti, a vantaggio delle aree rurali intermedie e delle aree rurali con problemi di sviluppo, nonché delle zone montane e di alcune zone collinari interne. Contestualmente, il 10% della dotazione nazionale dei pagamenti diretti viene ridistribuito focalizzando l'attenzione sulle aziende medio-piccole;
- particolare attenzione ai comparti produttivi con maggiori difficoltà, al fine di tenere conto delle sfide che alcuni settori devono affrontare, allo scopo di migliorare la qualità, la competitività e la sostenibilità dei vari processi produttivi. Una dotazione annua di circa 70 milioni di euro è destinata a sostenere il piano proteine vegetali, con l'obiettivo di ridurre il livello di dipendenza dell'Italia dall'estero e conseguire un miglioramento della sostanza organica nel suolo;
- 3 miliardi di euro per i nuovi strumenti di gestione del rischio, in modo da garantire una più ampia partecipazione degli agricoltori agli strumenti messi a disposizione per far fronte alle crescenti avversità climatiche di carattere catastrofale; al già collaudato strumento delle assicurazioni agevolate, si affianca infatti il nuovo fondo di mutualizzazione nazionale, cui concorrono anche gli agricoltori attraverso una trattenuta del 3% dei pagamenti diretti;
- il rafforzamento della competitività delle filiere, con l'obiettivo di migliorare il posizionamento degli agricoltori lungo la catena del valore, attraverso una maggiore integrazione dei diversi attori, dalla gestione dell'offerta, all'ammodernamento delle strutture produttive. A questo obiettivo concorrono, in particolare, gli interventi settoriali dedicati ai settori vitivinicolo, ortofrutticolo, olivicolo, apistico e pataticolo;
- un'attenzione particolare ai giovani, un patrimonio per il futuro del settore agricolo e agroalimentare; il Piano prevede di potenziare le politiche in favore dei giovani, integrando gli strumenti del primo e del secondo pilastro della PAC, in modo da mobilitare complessivamente 1.250 milioni di euro;
- maggiore equità e sicurezza nelle condizioni di lavoro; la strategia intende promuovere il lavoro agricolo e forestale di qualità, favorendo maggiore trasparenza agli aspetti contrattuali e più sicurezza sui luoghi di lavoro. Con questo obiettivo saranno rafforzati i servizi di consulenza aziendale, da indirizzare anche all'assistenza sulle condizioni di impiego e gli obblighi dei datori di lavoro, nonché la salute e la sicurezza sul lavoro e l'assistenza sociale nelle comunità di agricoltori;
- una nuova attenzione alle aree rurali, patrimonio di diversità da salvaguardare e valorizzare; il legame dei nostri prodotti alimentari con il territorio, i paesaggi tradizionali, il patrimonio naturale e culturale rappresentano un valore non solo per la competitività del settore, ma anche per la tenuta socio-economica del territorio;
- l'incentivazione alla diffusione della gestione forestale sostenibile, da perseguire attraverso gli strumenti della pianificazione forestale, ma anche prevedendo il sostegno a tutti gli interventi in

grado di migliorare la prevenzione dai danni causati dai disturbi naturali e dagli eventi climatici estremi;

- una nuova attenzione al sistema della conoscenza (AKIS) a servizio della competitività e della sostenibilità; al fine di supportare le imprese agricole e forestali nell'adozione di tecniche produttive più sostenibili e innovative, l'introduzione di nuove tecnologie, è stato compiuto uno sforzo importante per superare la frammentazione del sistema della conoscenza, proporre strumenti più efficaci e favorire maggiore integrazione tra consulenza, formazione, informazione e gruppi operativi per l'innovazione.

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO su un quadro per il rilascio, la verifica e l'accettazione di certificati interoperabili relativi alla vaccinazione, ai test e alla guarigione per agevolare la libera circolazione durante la pandemia di COVID-19 (certificato verde digitale) - COM(2021)130

Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO su un quadro per il rilascio, la verifica e l'accettazione di certificati interoperabili relativi alla vaccinazione, ai test e alla guarigione per i cittadini di paesi terzi regolarmente soggiornanti o regolarmente residenti nel territorio degli Stati membri durante la pandemia di COVID-19 (certificato verde digitale) - COM(2021)140

Senato della Repubblica – 14^a Commissione (Politiche dell'Unione europea) - Doc. XVIII–bis n. 8 del 14/04/2021

La Commissione, [...] [che] ritiene che le proposte rispettino il principio di sussidiarietà, esprime, tuttavia, le seguenti osservazioni in ordine al rispetto del principio di proporzionalità:

La Commissione ritiene anzitutto essenziale che ogni Stato membro, sulla base delle diverse condizioni epidemiologiche presenti in ciascuno degli Stati membri e sulla base delle proprie condizioni interne riferite alla sanità pubblica, mantenga la piena sovranità sulla possibilità di adottare misure sanitarie restrittive specifiche, in modo indipendente rispetto all'obbligo di riconoscimento dell'istituendo certificato verde europeo.

A tale riguardo, ritiene inoltre necessario che la normativa preveda maggiore certezza scientifica circa l'effettiva assenza del rischio di contagio attivo o passivo, tenendo conto del tipo di vaccino inoculato e delle più aggiornate indicazioni scientifiche sull'efficacia dello stesso, o del tipo di test effettuato e della tempistica ad esso riferito, ovvero ancora, dell'eventualità di prevedere un obbligo di test sierologico in caso di certificazione della guarigione avvenuta.

Per converso, il riconoscimento del certificato verde digitale non deve precludere la sovranità degli Stati membri di consentire l'accesso nel proprio territorio di persone che, pur non possedendo tale certificato, rispondono a criteri sanitari ed epidemiologici che lo Stato membro ritiene sufficienti ad assicurare la sanità pubblica, tra cui, per esempio, la copertura mediante un vaccino ritenuto valido ancorché non ancora riconosciuto dall'European Medicines Agency(EMA).

Si ritiene, inoltre, necessario prevedere, nelle due proposte di regolamento, una procedura di revisione periodica, a breve termine, delle basi scientifiche relative che sottendono le valutazioni sugli effetti dei vaccini e sull'attendibilità dei test, e le misure procedurali e restrittive previste dalla normativa.

A tale riguardo, la vigenza del regime del certificato verde digitale, nel territorio dell'Unione europea, dovrebbe essere determinata, non da un ente che non appartiene all'ordinamento europeo come l'OMS, ma dalle istituzioni europee stesse, sulla base delle valutazioni scientifiche provenienti da organismi europei tra cui l'EMA e l'European Center for Disease Prevention and Control (ECDC).

Ferme restando le predette osservazioni, al fine di snellire la fruizione pratica del certificato verde digitale si ritiene opportuno prevedere meccanismi di armonizzazione dei livelli di accettazione

dei vaccini o test effettuati per gli spostamenti tra gli Stati membri e delle eventuali misure restrittive tra cui obblighi di quarantena o motivazioni al viaggio, separando chiaramente le condizioni di transito aeroportuale da quelle di ingresso nel territorio.

Occorre inoltre concentrare le procedure di verifica documentale nella fase di partenza, mediante una maggiore cooperazione tra le autorità di frontiera, i vettori e gli enti aeroportuali, e prevedere in modo obbligatorio l'inserimento, nel certificato verde digitale, dei dati relativi al documento di identità del viaggiatore, anticipando a tale momento la verifica sull'identità dello stesso, al fine di snellire le procedure di viaggio.

Infine, dovrebbe essere previsto un meccanismo decentralizzato per la gestione dei dati personali, da utilizzare ai soli fini della normativa proposta, in linea con i principi di tutela previsti dalla normativa europea sulla protezione dei dati personali di cui al regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, che consenta di non istituire una banca dati centrale, ancorché temporanea, e che assicuri al contempo un'efficace verifica ex ante dell'autenticità della documentazione prodotta dall'interessato.”

La Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio su un quadro per il rilascio, la verifica e l'accettazione di certificati interoperabili relativi alla vaccinazione, ai test e alla guarigione per agevolare la libera circolazione durante la pandemia di covid-19 (certificato verde digitale) - COM(2021) 130 – è stata approvata dalla Commissione europea il 17 marzo 2021. In data 14 aprile 2021 il Comitato dei rappresentanti permanenti (COREPER) ha raggiunto un accordo.

Successivamente sono stati avviati i negoziati tra il Parlamento europeo e il Consiglio dell'Unione Europea che hanno approvato detta proposta rispettivamente il 9 giugno 2021 e l'11 giugno 2021. Detta proposta è ora il Regolamento (UE) 2021/953 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 giugno 2021 su un quadro per il rilascio, la verifica e l'accettazione di certificati interoperabili di vaccinazione, di test e di guarigione in relazione alla COVID-19 (certificato COVID digitale dell'UE) per agevolare la libera circolazione delle persone durante la pandemia di COVID-19, pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 15 giugno 2021, entrato in vigore il giorno stesso della pubblicazione. Esso si applica dal 1° luglio 2021 al 30 giugno 2022.

1) L'articolo 11 del Regolamento (UE) 2021/953 fa salva la competenza degli Stati membri di imporre restrizioni per motivi di salute pubblica. Qualora gli Stati membri accettino certificati di vaccinazione, certificati di test che attestano un risultato negativo o certificati di guarigione, gli stessi Stati si astengono dall'imporre ulteriori restrizioni alla libera circolazione, quali ulteriori test in relazione ai viaggi per l'infezione da SARS-CoV-2 o la quarantena o l'autoisolamento in relazione ai viaggi, a meno che non siano necessarie e proporzionate allo scopo di tutelare la salute pubblica in risposta alla pandemia di COVID-19, anche tenendo conto delle prove scientifiche disponibili, compresi i dati epidemiologici pubblicati dall'ECDC sulla base della raccomandazione (UE) 2020/1475.

Si vedano anche i Considerando (6) e (7).

L'articolo 7, paragrafi 4 e 5 prevedono che la Commissione possa dotare atti delegati conformemente all'articolo 12 al fine di modificare il paragrafo 1 del predetto articolo e l'articolo 3, paragrafo 1, lettera c), per consentire il rilascio del certificato di guarigione sulla base di un risultato positivo ottenuto mediante un test antigenico rapido, un test anticorpale, compreso un test sierologico per la ricerca di anticorpi contro il SARS-CoV-2, o qualsiasi altro metodo convalidato a livello scientifico. In seguito all'adozione degli atti delegati di cui al paragrafo 4, la Commissione pubblica l'elenco dei test per la ricerca di anticorpi sulla base dei quali può essere rilasciato un certificato di guarigione, che deve essere elaborato dal comitato per la sicurezza sanitaria, inclusi eventuali aggiornamenti.

2) L'articolo 5, paragrafo 5, commi 2 e 3, del Regolamento (UE) 2021/953 prevede che gli Stati membri possano anche accettare, per lo stesso scopo, certificati di vaccinazione rilasciati dagli altri Stati membri in conformità del presente regolamento relativi a un vaccino anti COVID-19 che ha ottenuto l'autorizzazione all'immissione in commercio dall'autorità competente di uno Stato membro a norma della direttiva 2001/83/CE, un vaccino anti COVID-19 la cui distribuzione è stata temporaneamente autorizzata ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 2, di tale direttiva o un vaccino

anti COVID-19 che abbia completato l'iter previsto per l'inserimento nell'elenco per l'uso di emergenza dell'OMS. Qualora gli Stati membri accettino certificati di vaccinazione per un vaccino anti COVID-19 di cui al secondo comma, essi accettano anche, alle stesse condizioni, i certificati di vaccinazione rilasciati dagli altri Stati membri in conformità del presente regolamento per lo stesso vaccino anti COVID-19.

Al riguardo, si veda anche quanto disposto dal successivo articolo 8.

3) Al riguardo, si rimanda al Considerando (45) del Regolamento (UE) 2021/953 che demanda alla Commissione il compito di chiedere al comitato per la sicurezza sanitaria, all'ECDC o all'EMA di emanare orientamenti sui dati scientifici disponibili sugli effetti di eventi medici documentati nei certificati rilasciati in conformità del presente regolamento, compresi l'efficacia e la durata dell'immunità conferita dai vaccini anti COVID-19, il fatto che i vaccini impediscano o meno l'infezione e la trasmissione asintomatiche del SARS-CoV-2, la situazione delle persone guarite dalla COVID-19 e gli effetti delle nuove varianti del SARS-CoV-2 su persone che sono state vaccinate o già infettate.

Inoltre, l'articolo 3, paragrafo 1, comma 2, dispone che la Commissione pubblichi l'elenco dei test antigenici rapidi per la COVID-19 stabilito sulla base della raccomandazione del Consiglio del 21 gennaio 2021, compresi eventuali aggiornamenti, e comma 11, ai sensi del quale ove necessario, la Commissione chiede al Comitato per la sicurezza sanitaria, all'ECDC o all'EMA di emanare orientamenti sui dati scientifici disponibili in merito agli effetti degli eventi medici documentati nei certificati di cui al paragrafo 1, in particolare per quanto riguarda nuove varianti del SARS-CoV-2 che destino preoccupazione.

Il successivo articolo 7, paragrafo 5, prevede che la Commissione pubblica l'elenco dei test per la ricerca di anticorpi sulla base dei quali può essere rilasciato un certificato di guarigione, che deve essere elaborato dal comitato per la sicurezza sanitaria, inclusi eventuali aggiornamenti.

Nell'art.16 invece viene esplicitata la necessità di fornire al Parlamento e al Consiglio, entro il 31.10.21 una relazione che contenga anche dati scientifici inerenti il rilascio i test di guarigione basati su test anticorpali.

4) Al riguardo, si rimanda a quanto previsto nei Considerando (4), (5) e (22).

Non è stata recepita la distinzione tra condizione di transito aeroportuale da quello di ingresso nel territorio.

I meccanismi di armonizzazione sono dati dall'aver indicato negli articoli 5 e 6 le categorie di dati personali (approfondite nell'allegato) al fine di garantire l'interoperabilità tra i certificati digitali.

Il Considerando (22) viene poi applicato negli articoli 4 (*Quadro di fiducia per il certificato COVID digitale dell'UE*), 8 *Certificati COVID-19 e altri documenti rilasciati da un paese terzo* e 9 (*Specifiche tecniche*) che danno attuazione alle regole condivise che garantiscono l'interoperabilità tra gli Stati membri e i Paesi terzi che decidessero di adottare l'EUDCC.

Infine, l'art. 5, paragrafo 5, comma 2, dispone che gli Stati membri possono anche accettare, per lo stesso scopo, certificati di vaccinazione rilasciati dagli altri Stati membri in conformità del presente regolamento relativi a un vaccino anti COVID-19 che ha ottenuto l'autorizzazione all'immissione in commercio dall'autorità competente di uno Stato membro a norma della direttiva 2001/83/CE, un vaccino anti COVID-19 la cui distribuzione è stata temporaneamente autorizzata ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 2, di tale direttiva o un vaccino anti COVID-19 che abbia completato l'iter previsto per l'inserimento nell'elenco per l'uso di emergenza dell'OMS.

5) Proposta non recepita nel Regolamento in oggetto.

6) Ai sensi del Considerando (45) del Regolamento (UE) 2021/953, il predetto regolamento non fornisce una base giuridica per la costituzione o il mantenimento di una banca dati centralizzata a livello dell'Unione contenente dati personali.

Ai sensi dell'articolo 10 del Regolamento (UE) 2021/953, i dati personali figuranti nei certificati sono trattati unicamente al fine di accedere alle informazioni incluse nel certificato e di verificarle, per agevolare l'esercizio del diritto di libera circolazione all'interno dell'Unione durante la pandemia di COVID-19. Dopo la fine del periodo di applicazione del presente regolamento non si procede ad alcun ulteriore trattamento.

I dati personali sono limitati allo stretto necessario. I dati personali consultati a norma del presente paragrafo non sono conservati. I dati personali trattati ai fini del rilascio dei certificati di cui

all'articolo 3, paragrafo 1, compreso il rilascio di un nuovo certificato, non sono conservati dal soggetto che ha rilasciato il certificato più a lungo dello stretto necessario per il loro scopo e in nessun caso oltre il periodo durante il quale i certificati possono essere utilizzati per esercitare il diritto di libera circolazione.

Gli elenchi di revoca dei certificati scambiati tra Stati membri di cui all'articolo 4, paragrafo 2, non sono conservati dopo la fine del periodo di applicazione del presente regolamento.

Senato della Repubblica – 12^a Commissione (Igiene e sanità) - Doc. XVIII n. 23 del 14/04/2021

La Commissione [...] esprime, sul merito delle proposte, parere favorevole con le seguenti condizioni:

a) quanto al certificato di test cui all'articolo 6 della proposta COM(2021) 130 occorre prevedere:
– che l'accesso ai test sia equo e agevole e non comporti oneri per i soggetti che vi ricorrono perché impossibilitati, per ragioni esterne alla loro volontà, a sottoporsi alla vaccinazione;

b) quanto al certificato di guarigione di cui all'articolo 7 della proposta COM(2021) 130:
– occorre prevedere, al fine di evitare disparità di trattamento a danno dei numerosi soggetti che, pur avendo inequivocabilmente contratto l'infezione, non dispongono di tampone positivo, l'equiparazione, ai fini della prova dell'avvenuto contagio, del test sierologico positivo al test molecolare basato sull'amplificazione degli acidi nucleici (NAAT) o al test antigenico rapido positivi, salva la possibilità di introdurre, per tale ipotesi, una validità temporale specifica diversa dai sei mesi;

– occorre prevedere la proroga per un tempo congruo della validità del certificato di vaccinazione e del certificato di guarigione in presenza di test sierologico positivo;

- con riferimento alle condizioni che precedono, si potrebbe anche valutare di istituire, per maggiore chiarezza, in aggiunta alle tre tipologie di certificato proposte, un ulteriore «certificato attestante la presenza di anticorpi»;

e con le seguenti osservazioni:

a) sotto il profilo della tutela della riservatezza:

– occorre precisare se le informazioni contenute nel certificato siano rese accessibili in eguale misura a tutti i soggetti che debbano utilizzarle, indipendentemente dalla loro natura pubblica o privata;

– in ogni caso occorrerebbe che le informazioni fossero accessibili a un numero ristretto di soggetti, in omaggio al principio del bisogno di sapere (need to know) e che fosse privilegiato l'accesso alla prova della veridicità delle informazioni rispetto all'accesso alle informazioni stesse, attraverso il collegamento a un'autorità di certificazione;

– occorre precisare che le informazioni contenute nel certificato siano sottoposte ad una dimostrazione a conoscenza zero (Zero-Knowledge Proof), un protocollo attraverso cui è possibile facilitare un processo di autorizzazione digitale senza trasmissione di dati personali o sensibili; di conseguenza, nessuna informazione, né dalla parte del titolare del green pass né da quella del verificatore, può essere compromessa in alcun modo;

– occorre specificare se la conservazione delle informazioni abbia ad oggetto l'ultimo evento utile per la certificazione o tutte le informazioni sul soggetto cumulate nel tempo;

b) sotto il profilo della veridicità delle informazioni:

– occorre prevedere misure che prevengano la contraffazione del certificato e che perciò impediscano all'utente di disporre dei relativi dettagli, che devono restare nell'esclusiva disponibilità dell'autorità che lo emette;

– occorre garantire la piena interoperabilità dei certificati tra Stati membri e, a livello nazionale, tra le autorità abilitate ad emetterli;

c) quanto al certificato di vaccinazione di cui all'articolo 5 della proposta COM(2021) 130 occorre prevedere:

– un termine uniforme, successivo alla somministrazione del vaccino, a decorrere dal quale il certificato acquisisce efficacia, specificando, ad esclusione dei casi in cui è prevista la somministrazione di una singola dose, che questo si calcola con riferimento alla seconda dose;

– che, in ogni caso, per i soggetti guariti dal COVID-19, il termine si calcola con riferimento alla somministrazione della prima e unica dose di vaccino, al fine di garantire che il protocollo applicato dalle autorità sanitarie italiane non sia fonte indiretta di limitazioni alla libera circolazione;

d) quanto al certificato di test di cui al citato articolo 6 occorre prevedere:

– che per i test, così come per i vaccini, sia introdotto un meccanismo di accreditamento europeo;

– l'espresso divieto di ritenere validi ai fini del certificato test autosomministrati dal soggetto interessato o comunque effettuati da personale non espressamente autorizzato; ciò al fine sia di evitare contraffazioni sia di non vanificare le finalità del certificato;

– che sia frequentemente aggiornata la lista dei test ritenuti validi visto il continuo processo di validazione di nuovi strumenti diagnostici, come ad esempio gli attesi test rapidi salivari;

e) quanto al certificato di guarigione di cui al citato articolo 7:

– occorre allineare i sistemi di valutazione per certificare l'avvenuta guarigione, al fine di evitare disparità di trattamento;

f) occorrerebbe riservare alla Commissione europea la decisione relativa alla definizione di un'età anagrafica al di sotto della quale non sia previsto tale onere di certificazione, per i minori accompagnati dai genitori in possesso del certificato verde digitale;

g) quanto alla validità temporale del provvedimento:

– trattandosi di una normativa che si applica ai cittadini dell'Unione europea e ai cittadini di Paesi terzi regolarmente residenti o regolarmente soggiornanti nell'Unione europea, questa dovrebbe essere determinata sulla base delle valutazioni scientifiche provenienti da organismi europei, che tengano anche conto della fine dell'emergenza sanitaria internazionale dichiarata dall'OMS;

– si chiede di precisare ulteriormente, anche con una specifica clausola di caducità (sunset-clause), l'illegittimità dell'accesso ai dati contenuti nei certificati una volta cessata l'emergenza pandemica e di escludere, all'articolo 15 della proposta COM(2021) 130, che con atto delegato della Commissione il sistema del certificato verde possa essere riattivato a seguito di sospensione per cessate esigenze, in presenza di una ulteriore dichiarazione di sussistenza di pandemia causata da SARS-CoV-2, da sue varianti o da malattie infettive simili con potenziale epidemico;

h) si dà in ogni caso per presupposto che resti ferma la possibilità di utilizzare i certificati cartacei attualmente richiesti per gli spostamenti all'interno dell'Unione europea;

i) occorrerebbe infine definire quali siano i termini di validità massima delle certificazioni verdi diverse dalla certificazione relativa alla guarigione, nonché chiarire quali siano i criteri e le modalità di individuazione, entro i suddetti limiti massimi, dei termini di durata.

a) Al riguardo, si rinvia a quanto previsto nei Considerando (21) e (41) nonché nell'articolo 3, nei quali è previsto l'accesso universale, tempestivo e a prezzi abbordabili ai test per l'infezione da SARS-CoV-2, che sono alla base del rilascio dei certificati che costituiscono il certificato COVID digitale dell'UE. In particolare, l'articolo 3 paragrafo 3 prevede il rilascio gratuito del certificato di test.

b) L'articolo 7, paragrafi 4 e 5 prevedono che la Commissione possa adottare atti delegati conformemente all'articolo 12 al fine di modificare il paragrafo 1 del predetto articolo e l'articolo 3, paragrafo 1, lettera c), per consentire il rilascio del certificato di guarigione sulla base di un risultato positivo ottenuto mediante un test antigenico rapido, un test anticorpale, compreso un test sierologico per la ricerca di anticorpi contro il SARS-CoV-2, o qualsiasi altro metodo convalidato a livello scientifico. In seguito all'adozione degli atti delegati di cui al paragrafo 4, la Commissione pubblica l'elenco dei test per la ricerca di anticorpi sulla base dei quali può essere rilasciato un certificato di guarigione, che deve essere elaborato dal comitato per la sicurezza sanitaria, inclusi eventuali aggiornamenti.

Inoltre, nel successivo paragrafo 6 si demanda alla Commissione il compito di sollecitare su base regolare orientamenti sui dati scientifici disponibili e sul livello di standardizzazione per quanto riguarda l'eventuale rilascio di certificati di guarigione basati su test anticorpali, compreso un test sierologico per la ricerca di anticorpi contro il SARS-CoV-2, tenendo conto della disponibilità e dell'accessibilità di tali test.

*

a) Al riguardo, si rinvia a quanto previsto nei Considerando (48), (49) e (50) nonché nell'articolo 10 dedicato alle misure per la protezione dei dati personali.

- Ai sensi dell'art. 10 del Reg. EU 21/953, le informazioni contenute nel certificato sono rese accessibili unicamente al fine di generare o verificare il possesso di una certificazione valida all'esito di un evento di vaccinazione, di risultato negativo del test antigenico rapido o molecolare, o di guarigione del titolare. A tal fine i dati personali sono limitati allo stretto necessario e sono ugualmente accessibili ai soggetti generatori o verificatori, indipendentemente dalla loro natura pubblica o privata.

- Le informazioni contenute nei certificati sono accessibili ad un numero ristretto di soggetti e non sono in alcun modo visualizzate dal verificatore, il quale effettuerà la verifica mediante la lettura del codice a barre bidimensionale contenuto nella certificazione, utilizzando l'applicazione mobile Verifica C19, o gli altri strumenti informatici espressamente indicati nell'art. 13 del dPCM del 17 giugno 2021, direttamente collegati alla Piattaforma nazionale DGC, che consente unicamente di controllare l'autenticità, la validità e l'integrità della certificazione e di conoscere le generalità dell'intestatario, senza rendere visibili le informazioni che ne hanno determinato l'emissione.

- I dati necessari alla generazione e verifica dei certificati non sono trasmessi né scambiati a livello transfrontaliero, e in linea con l'approccio infrastrutturale a chiave pubblica, solo le chiavi pubbliche dei soggetti che hanno rilasciato i certificati vengono trasferite o rese accessibili a livello transfrontaliero attraverso il gateway europeo di interoperabilità istituito e gestito dalla Commissione. In particolare, la presenza del certificato in combinazione con la chiave pubblica del soggetto che ha rilasciato il certificato autorizza la verifica dell'autenticità, della validità e dell'integrità del certificato.

- Le informazioni contenute nei certificati sono conservate fino al termine di validità delle stesse e, dunque, non contengono anche i dati precedenti relativi ad eventi passati dell'intestatario.

b) Al riguardo, si rinvia a quanto previsto negli articoli 4, 9 e 10 dedicati rispettivamente al quadro di fiducia per il certificato COVID digitale dell'UE, alle specifiche tecniche e alle misure per la protezione dei dati personali.

- Al fine di garantire l'autenticità delle certificazioni verdi COVID-19 è istituita dal Ministero della salute l'infrastruttura a chiave pubblica Sigillo dei Documenti. Tale meccanismo di firma elettronica resta nell'esclusiva disponibilità del Ministero della salute, quale titolare della Piattaforma nazionale DGC, che genera le certificazioni verdi COVID-19 in modalità digitale. L'infrastruttura a chiave pubblica è stata sviluppata secondo gli standard e linee guida previste dal "Interoperability of health certificates Trust framework" dell'eHealth Network (https://ec.europa.eu/health/sites/default/files/ehealth/docs/trust-framework_interoperability_certificates_en.pdf) al fine di garantire l'interoperabilità con gli altri Stati membri e prevenire la contraffazione dei certificati.

- I certificati emessi dalla Piattaforma nazionale DGC sono pienamente interoperabili sul piano nazionale ed europeo attraverso un'infrastruttura a chiave pubblica per l'apposizione del sigillo elettronico qualificato su ogni certificazione. Infatti tali chiavi pubbliche dell'infrastruttura sono esposte a livello nazionale e sul Gateway europeo, secondo le linee guida approvate dall'eHealth Network, per abilitare anche gli altri stati membri alla verifica delle certificazioni generate dalla Piattaforma nazionale DGC.

c) Il Regolamento non prevede espressamente un termine uniforme, successivo alla somministrazione del vaccino, a decorrere dal quale il certificato acquisisce efficacia ed è stata data libertà di scelta agli Stati.

d) Al riguardo, si rinvia a quanto previsto nel:

- Considerando (38) ove si richiama la raccomandazione del Consiglio del 21 gennaio 2021(13), che stabilisce un quadro comune per l'uso e la convalida dei test antigenici rapidi e il riconoscimento reciproco dei risultati dei test per la COVID-19 nell'Unione, e prevede lo sviluppo di un elenco comune di test antigenici rapidi per la COVID-19. Sulla base di detta raccomandazione il comitato per la sicurezza sanitaria ha concordato, il 18 febbraio 2021, un elenco comune di test antigenici rapidi per la COVID-19, una scelta di test antigenici rapidi i cui risultati saranno reciprocamente riconosciuti dagli Stati membri, e una serie comune standardizzata di dati da inserire nei certificati del test per la COVID-19;

-Considerando (40) che statuisce che per garantire l'attendibilità dei risultati dei test, è opportuno che soltanto i risultati dei test NAAT e dei test antigenici rapidi figuranti nell'elenco stabilito sulla base della raccomandazione del Consiglio del 21 gennaio 2021 siano ammissibili per ottenere un certificato del test rilasciato sulla base del presente regolamento;

- Considerando (41) ove si precisa che l'11 maggio 2021 il comitato per la sicurezza sanitaria ha adottato un elenco aggiornato di test antigenici rapidi, portando a 83 i test antigenici rapidi riconosciuti conformi ai criteri di qualità;

- articolo 3, paragrafo 1, lettera b), ove si precisa che il certificato di test è un certificato comprovante che il titolare è stato sottoposto a un test NAAT o a un test antigenico rapido figurante nell'elenco comune e aggiornato dei test antigenici rapidi per la COVID-19 stabilito sulla base della raccomandazione del Consiglio del 21 gennaio 2021, effettuato da operatori sanitari o da personale addestrato nello Stato membro che rilascia il certificato nonché ultimo periodo, ove si dispone che la Commissione pubblica l'elenco dei test antigenici rapidi per la COVID-19 stabilito sulla base della raccomandazione del Consiglio del 21 gennaio 2021, compresi eventuali aggiornamenti.

e) I certificati di guarigione sono rilasciati non prima di 11 giorni dopo la data in cui l'interessato è risultato per la prima volta positivo a un test NAAT.

Alla Commissione è conferito il potere di adottare atti delegati conformemente all'articolo 12 al fine di modificare il numero di giorni a decorrere dal quale deve essere rilasciato il certificato di guarigione, sulla base degli orientamenti ricevuti dal comitato per la sicurezza sanitaria in conformità dell'articolo 3, paragrafo 11, o di dati scientifici riesaminati dall'ECDC.

Su quanto non espressamente previsto dal Regolamento, è stata lasciata libertà di decisione agli Stati Membri.

f) Il regolamento non disciplina questa fattispecie.

g) Ai sensi dell'articolo 19 il Regolamento (UE) 2021/953 si applica dal 1° luglio 2021 sino al 30 giugno 2022. L'articolo 15 non prevede alcun atto delegato della Commissione che consenta la riattivazione del sistema del certificato verde, a seguito di sospensione per cessate esigenze, in presenza di una ulteriore dichiarazione di sussistenza di pandemia causata da SARS-CoV-2, da sue varianti o da malattie infettive simili con potenziale epidemico.

L'articolo 16, paragrafo 2, prevede che entro il 31 marzo 2022 la Commissione presenta al Parlamento europeo e al Consiglio una relazione sull'applicazione del Regolamento (UE) 2021/953 che contiene, tra l'altro, può essere accompagnata da proposte legislative, in particolare per prorogare la data di applicazione del presente regolamento, tenuto conto dell'evoluzione della situazione epidemiologica in relazione alla pandemia di COVID-19.

h) L'articolo 3, paragrafo 8, precisa che il rilascio dei certificati di cui al paragrafo 1 non pregiudica la validità di un'altra prova di vaccinazione, risultato del test o guarigione rilasciata prima del 1° luglio 2021 o per altri fini, in particolare a fini medici.

i) Il regolamento non disciplina questa fattispecie.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a un ruolo rafforzato dell'Agenzia europea per i medicinali nella preparazione alle crisi e nella loro gestione in relazione ai medicinali e ai dispositivi medici - COM(2020)725

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 851/2004 con il quale si crea un centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie - COM(2020)726

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle gravi minacce per la salute a carattere transfrontaliero e che abroga la decisione n. 1082/2013/UE - COM(2020)727

Senato della Repubblica - Risoluzione della 14^a Commissione (Politiche dell'Unione europea) - Doc. XVIII-bis n. 9 del 12/05/2021

La Commissione, [...] [che] ritiene che le proposte rispettino i principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprime quanto segue:

[1] Con riferimento alla proposta COM(2020) 725, riguardante l'ampliamento del mandato dell'EMA, si ritiene fondamentale sottolineare l'importanza di uno stretto dialogo fra le autorità europea e nazionali e l'industria farmaceutica, per affrontare le carenze di medicinali, di dispositivi medici e di comunicazione riguardo agli approcci farmacologici da adottare nel trattamento delle malattie. Al riguardo, la struttura di connessione tra l'agenzia centrale e le agenzie nazionali rappresenta il punto critico per un corretto funzionamento della «catena di trasmissione» delle informazioni e delle azioni.

[2] Inoltre, è necessario che i produttori e gli altri stakeholder della catena di approvvigionamento siano coinvolti su base permanente nei lavori del Gruppo direttivo esecutivo per le carenze e la sicurezza dei medicinali. I comitati istituiti dal regolamento dovrebbero essere integrati nel sistema dell'EMA, specificandone chiaramente le responsabilità e il funzionamento in relazione al Comitato per i medicinali per uso umano-Committee for Medicinal Products for Human Use(CHMP), che dovrebbe mantenere la responsabilità esclusiva delle valutazioni del rischio-beneficio.

[3] Al fine di ottimizzare il processo decisionale, dovrebbero essere resi disponibili i dati relativi allo stato della domanda e dell'offerta a livello subnazionale (ospedaliero) dei medicinali e si dovrebbero sfruttare i sistemi già esistenti, come il Sistema europeo di verifica dei medicinali-European Medicines Verification System (EMVS).

[4] Il previsto sistema europeo di notifica delle carenze di medicinali critici dovrebbe essere reso pienamente interoperabile con le agenzie nazionali dei farmaci. A tal fine, è necessario che i dati condivisi dal settore con le autorità nazionali siano pienamente armonizzati per consentire alle autorità stesse di poterli scambiare e confrontare tra loro. Inoltre, dovrebbe essere rafforzata, e resa pienamente biunivoca, la collaborazione tra le autorità e le aziende farmaceutiche, al fine di evitare azioni non coordinate che rallentano la risposta in situazioni di emergenza. Infine, per essere efficace in situazioni emergenziali, il sistema dovrebbe funzionare anche in condizioni normali.

[5] Con particolare riguardo all'articolo 10 della proposta COM(2020)725, che stabilisce l'obbligo, per i titolari di autorizzazione all'immissione in commercio (AIC) dei medicinali, di trasmettere all'EMA, su richiesta, le informazioni di cui all'articolo 9, paragrafo 3, al fine di agevolare il monitoraggio sulle carenze dei medicinali critici, si ritiene che, alcune di tali informazioni sono certamente pertinenti, mentre altre non sono a disposizione delle industrie, quanto piuttosto dei distributori intermedi e delle farmacie. Di conseguenza, questi ultimi soggetti sarebbero implicitamente obbligati a fornire tali dati alle industrie. Tuttavia, ciò mal si concilia con la funzione pubblica del monitoraggio sulle carenze che, per sua stessa natura, dovrebbe essere demandata esclusivamente alle autorità pubbliche di ogni singolo Stato membro e non a soggetti privati e imprese che operano sul mercato e non dovrebbero avere a disposizione dati commerciali sensibili. Sarebbe, pertanto, opportuno prevedere che i distributori intermedi di farmaci e le farmacie trasmettano direttamente all'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), per il

conseguente inoltre all'EMA, i dati relativi al monitoraggio sulle indisponibilità di medicinali per uso umano e di dispositivi medici registrate nel corso delle loro attività quotidiane.

[6] Per quanto concerne la seconda proposta, COM(2020) 726, relativa al rafforzamento del mandato dell'ECDC, si condivide la necessità di aumentare la capacità di monitoraggio, di valutazione del rischio e di previsione delle tendenze epidemiologiche nell'Unione europea, sviluppando ulteriormente le piattaforme digitali e le applicazioni per promuovere la sorveglianza epidemiologica, al fine di garantire un rapido accesso dell'ECDC a tutti i dati epidemiologici degli Stati membri.

[7] Le azioni proposte sono strategiche e vanno indirizzate all'obiettivo di avere, in particolare nel corso delle emergenze epidemiche, un quadro epidemiologico chiaro e raffrontabile nei vari Paesi dell'Unione europea, obiettivo ad oggi quanto mai lontano. Si ritiene quindi essenziale prevedere una piena armonizzazione dei criteri e dei parametri da utilizzare nell'identificare e definire, anche quantitativamente, i dati epidemiologici. Nell'esperienza della pandemia da COVID-19, infatti, vi sono state differenze sostanziali nel considerare un soggetto come «infetto», «guarito», «non più contagioso» o «non più attualmente positivo», sulla base per esempio dei giorni considerati successivamente alla comparsa dei sintomi o del tipo di test effettuato, ai fini poi delle misure di isolamento o trattamento da mettere in atto.

[8] Anche in questo contesto si incoraggia il dialogo continuo e la collaborazione tra le istituzioni europee e nazionali e gli esperti dell'industria, al fine di condividere le conoscenze e le competenze di quest'ultima, all'avanguardia in molti ambiti, per una migliore identificazione delle esigenze e delle priorità nella ricerca o riguardo ai gruppi a maggiore rischio.

1) La proposta di regolamento prevede che un rappresentante di ogni Stato membro faccia parte del Gruppo direttivo esecutivo per le carenze e la sicurezza dei medicinali.

L'art 3 prevede che il gruppo direttivo sui medicinali sia coadiuvato nei suoi lavori da un gruppo di lavoro composto da singoli punti di contatto in materia di carenze delle autorità nazionali competenti per i medicinali, istituiti in conformità dell'articolo 9 (1).

L'art 19 prevede che il gruppo direttivo sui dispositivi medici è sostenuto nel suo lavoro da un gruppo di lavoro composto da singoli punti di contatto delle autorità nazionali competenti per i dispositivi medici stabiliti in conformità all'articolo 23 (1).

Ogni informazione dovrà essere dunque trasmessa attraverso il rispettivo punto di contatto.

L'attuale versione della proposta di Regolamento COM(2020) 725 presenta numerose disposizioni che delineano un costante e stretto dialogo fra le autorità europea e nazionali e l'industria farmaceutica. Al riguardo, si segnalano gli articoli 3, 8, 9 (il cui paragrafo 2, lettera a) istituisce e mantiene in essere, per il periodo in cui è in corso l'emergenza di sanità pubblica o un evento grave, una sottorete dei punti di contatto unici dei titolari delle autorizzazioni all'immissione in commercio sulla base dei medicinali inclusi negli elenchi dei medicinali critici), 10 e 11.

2) La proposta di regolamento prevede all'art 3 che il Gruppo direttivo esecutivo per le carenze e la sicurezza dei medicinali venga istituito come parte dell'EMA, che sia composto da un rappresentante dell'Agenzia, un rappresentante della Commissione e un rappresentante di alto livello per Stato membro. Il gruppo è presieduto dall'Agenzia ed il presidente può invitare alle riunioni i rappresentanti dei gruppi di interesse dei medicinali e i titolari di autorizzazioni all'immissione in commercio.

Il gruppo stabilirà il proprio regolamento interno, comprese le procedure relative ai gruppi di lavoro e all'adozione di elenchi, serie di informazioni e raccomandazioni. Il regolamento interno entra in vigore dopo aver ricevuto il parere favorevole della Commissione e del consiglio di amministrazione dell'Agenzia.

Il gruppo è responsabile dell'esecuzione dei compiti di cui all'articolo 4, paragrafo 4, e agli articoli da 5 a 8 e pertanto la responsabilità della valutazione rischio-beneficio resta esclusiva del CHMP. L'attuale versione dell'articolo 3, paragrafo 3, della proposta di Regolamento COM(2020) 725 prevede che, su invito del presidente, alle riunioni del gruppo direttivo per i medicinali possono partecipare terzi, compresi i rappresentanti dei gruppi di interesse per i medicinali e i titolari delle autorizzazioni all'immissione in commercio.

L'attuale versione dell'articolo 8, paragrafo 1, della proposta di Regolamento COM(2020) 725 prevede che, nel periodo in cui è in corso un'emergenza di sanità pubblica o facendo seguito a una richiesta di assistenza, e fino alla sua chiusura, il gruppo direttivo per i medicinali comunica periodicamente i risultati del suo monitoraggio alla Commissione e alla sottorete di cui all'articolo 9, paragrafo 2, segnalando in particolare eventuali carenze potenziali o effettive dei medicinali inclusi negli elenchi dei medicinali critici. La menzionata sottorete è costituita dai punti di contatto unici dei titolari delle autorizzazioni all'immissione in commercio sulla base dei medicinali inclusi negli elenchi dei medicinali critici.

3) L'art. 4 prevede che per facilitare il compito di monitoraggio le autorità nazionali competenti, sulla base dei criteri di segnalazione specificati dall'Agenzia, riferiscono all'Agenzia in merito a qualsiasi evento, compresa una carenza di un medicinale in un determinato Stato membro, che possa determinare un evento grave o un'emergenza di salute pubblica. Quando un'autorità nazionale competente informa l'Agenzia di una carenza di un medicinale in un determinato Stato membro, fornisce all'Agenzia tutte le informazioni ricevute dal titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio a norma dell'articolo 23 bis della direttiva 2001/83/CE.

L'art. 9 prevede lo sviluppo da parte dell'Agenzia di sistemi razionalizzati di monitoraggio e comunicazione elettronici.

Inoltre, l'art. 11 prevede che per agevolare il monitoraggio di cui all'articolo 7 e a seguito di una richiesta dell'Agenzia, gli Stati membri:

(a) trasmettono le informazioni richieste dall'Agenzia, compresi i dati disponibili e stimati sul volume della domanda, attraverso il proprio punto di contatto designato e utilizzando i metodi e il sistema di comunicazione stabiliti a norma dell'articolo 9, paragrafo 1

(b) indicano l'esistenza di eventuali informazioni commerciali riservate e chiarisce i motivi di tale indicazione

(c) indicano la mancanza delle informazioni richieste e gli eventuali ritardi nel fornire le informazioni richieste.

Se necessario gli Stati membri, con il sostegno dell'Agenzia, raccolgono informazioni e dati sui livelli delle scorte presso i distributori all'ingrosso e altre persone giuridiche autorizzate a fornire al pubblico i medicinali inclusi negli elenchi dei medicinali critici.

Qualora gli Stati membri siano in possesso di informazioni supplementari sul volume delle vendite e sul volume delle prescrizioni, compresi i dati basati sull'articolo 23 bis della direttiva 2001/83/CE, che forniscano la prova di una carenza potenziale o effettiva di un medicinale incluso negli elenchi dei medicinali critici, essi forniscono immediatamente tali informazioni al gruppo direttivo sui medicinali.

AIFA è stata designata come leader della Joint Action against Shortages, il progetto europeo finanziato dalla EC che dovrà definire operativamente gli interventi nel settore.

4) L'emendamento 97 proposto dal Parlamento europeo (art. 12a) prevede l'introduzione di una banca dati europea sull'approvvigionamento di medicinali che consisterebbe in due parti. Nella prima parte, la banca dati permetterebbe di monitorare l'offerta e la domanda e di gestire le carenze. Nella seconda parte, gli Stati membri dovrebbero creare banche dati nazionali che permetterebbero di seguire in tempo reale la fornitura di medicinali. Tale proposta è stata ritenuta accettabile dall'Italia poiché il sistema italiano già prevede le funzionalità previste, nonostante l'ulteriore impegno ed impiego di risorse per garantire l'interoperabilità tra la piattaforma nazionale e quella europea.

Inoltre, viene previsto l'utilizzo della piattaforma di cui all'art 57 (1) (l) del reg 726/2004 per stabilire e mantenere un elenco di punti di contatto dei titolari delle autorizzazioni alla commercializzazione e attraverso la quale, gli stessi, forniscano e nel caso aggiornino le informazioni richieste.

Per quanto riguarda il contesto nazionale, l'AIFA riguardo le carenze di medicinali trasmesse dai titolari AIC: accerta l'effettività e l'entità della carenza; valuta le specifiche criticità; contatta le aziende titolari AIC del medicinale carente, degli analoghi e gli altri interlocutori coinvolti (produttori, intermediari, distributori, importatori, strutture ed Autorità sanitarie, ecc.).

Alla luce delle valutazioni effettuate, l'AIFA adotta i provvedimenti necessari:

rilascio dell'autorizzazione all'importazione all'Azienda titolare dell'AIC del farmaco carente;

rilascio dell'autorizzazione (Nulla Osta) all'importazione per singola Struttura sanitaria che ne faccia richiesta;

altri provvedimenti specifici (es. determinazioni, razionalizzazione d'uso per determinate categorie di pazienti, ecc.).

L'AIFA, inoltre, aggiorna e pubblica costantemente sul portale istituzionale una Lista dei farmaci temporaneamente carenti.

L'attuale versione dell'articolo 8, paragrafo 1, della proposta di Regolamento COM(2020) 725 prevede che, nel periodo in cui è in corso un'emergenza di sanità pubblica o facendo seguito a una richiesta di assistenza, e fino alla sua chiusura, il gruppo direttivo per i medicinali comunica periodicamente i risultati del suo monitoraggio alla Commissione e alla sottorete di cui all'articolo 9, paragrafo 2, segnalando in particolare eventuali carenze potenziali o effettive dei medicinali inclusi negli elenchi dei medicinali critici. La menzionata sottorete è costituita dai punti di contatto unici dei titolari delle autorizzazioni all'immissione in commercio sulla base dei medicinali inclusi negli elenchi dei medicinali critici.

Il successivo articolo 9 disciplina il metodo di lavoro e la fornitura di informazioni sui medicinali, attribuendo all'Agenzia il compito, tra gli altri, di:

- a) specificare le procedure per la compilazione degli elenchi dei medicinali critici;
- b) specificare i metodi e i criteri per il monitoraggio, la raccolta dei dati e le attività di informazione di cui agli articoli 4, 7 e 8;
- c) sviluppare sistemi elettronici razionalizzati di monitoraggio e informazione;
- d) definire e mantenere aggiornata la composizione del gruppo di lavoro di cui all'articolo 3, paragrafo 5, costituito dai punti di contatto unici delle autorità nazionali competenti per i medicinali;
- e) redigere e mantenere aggiornato un elenco dei punti di contatto unici dei titolari delle autorizzazioni all'immissione in commercio per tutti i medicinali per uso umano autorizzati nell'Unione, avvalendosi della banca dati di cui all'articolo 57, paragrafo 1, lettera l), del regolamento (UE) n. 726/2004;
- f) specificare la metodologia per la formulazione di raccomandazioni, la prestazione di consulenza e il coordinamento delle misure di cui agli articoli 5 e 8.

L'articolo 10, paragrafo 6, prevede un ulteriore scambio di informazioni e dati successivamente alla comunicazione dei risultati del monitoraggio tra i titolari delle autorizzazioni all'immissione in commercio dei medicinali inclusi nell'elenco dei medicinali critici. In particolare, formulano osservazioni all'Agenzia, informano il gruppo direttivo per i medicinali di tutte le misure adottate e riferiscono in merito ai risultati delle misure adottate, fornendo anche informazioni sulla risoluzione della carenza potenziale o effettiva.

5) Come precedentemente riportato, l'art. 11 prevede che per agevolare il monitoraggio di cui all'articolo 7 e a seguito di una richiesta dell'Agenzia, gli Stati membri:

- (a) trasmettono le informazioni richieste dall'Agenzia, compresi i dati disponibili e stimati sul volume della domanda, attraverso il proprio punto di contatto designato e utilizzando i metodi e il sistema di comunicazione stabiliti a norma dell'articolo 9, paragrafo 1
- (b) indicano l'esistenza di eventuali informazioni commerciali riservate e chiarisce i motivi di tale indicazione
- (c) indicano la mancanza delle informazioni richieste e gli eventuali ritardi nel fornire le informazioni richieste.

Se necessario gli Stati membri, con il sostegno dell'Agenzia, raccolgono informazioni e dati sui livelli delle scorte presso i distributori all'ingrosso e altre persone giuridiche autorizzate a fornire al pubblico i medicinali inclusi negli elenchi dei medicinali critici.

Qualora gli Stati membri siano in possesso di informazioni supplementari sul volume delle vendite e sul volume delle prescrizioni, compresi i dati basati sull'articolo 23 bis della direttiva 2001/83/CE, che forniscano la prova di una carenza potenziale o effettiva di un medicinale incluso negli elenchi dei medicinali critici, essi forniscono immediatamente tali informazioni al gruppo direttivo sui medicinali.

Si rappresenta che i dati relativi ai dispositivi medici afferiscono alla competenza del Ministero della salute e non sono nella disponibilità dell'AIFA.

L'attuale versione dell'articolo 10, paragrafo 1, della proposta di Regolamento COM(2020) 725 prevede che i titolari delle autorizzazioni all'immissione in commercio per i medicinali inclusi negli elenchi dei medicinali critici trasmettono le informazioni di cui all'articolo 9, paragrafo 3, tramite i punti di contatto designati a norma dell'articolo 9, paragrafo 2, utilizzando i metodi e il sistema di informazione stabiliti a norma dell'articolo 9, paragrafo 1. Se necessario, forniscono aggiornamenti. Tra dette informazioni risultano esservi quelle fornite dai distributori all'ingrosso e dalla persona giuridica autorizzata a fornire il medicinale al pubblico.

Il successivo articolo 11, paragrafo 2, prevede, inoltre, che al fine di agevolare il monitoraggio di cui all'articolo 7 (Monitoraggio delle carenze dei medicinali inclusi negli elenchi dei medicinali critici) gli Stati membri, con il sostegno dell'Agenzia, raccolgono informazioni e dati sui livelli delle scorte dai distributori all'ingrosso e da altri soggetti giuridici autorizzati a fornire al pubblico i medicinali inclusi negli elenchi dei medicinali critici.

6) La proposta di Regolamento COM(2020) 726 si inserisce nel più ampio quadro dell'agenda dell'UE per il mercato unico digitale e il futuro spazio europeo di dati sanitari, incoraggiando l'innovazione e la ricerca, facilitando la condivisione delle informazioni (anche di dati in tempo reale) e promuovendo lo sviluppo di un'infrastruttura informatica a livello dell'UE per la sorveglianza e il monitoraggio epidemiologici.

La richiesta di aumentare le capacità dell'ECDC in questo ambito è sicuramente soddisfatta per via delle prescrizioni di assicurare lo sviluppo continuo di piattaforme e applicazioni digitali ed automatiche, ivi inclusa la piattaforma per la sorveglianza, che rendano possibile una sorveglianza anche in tempo reale ove appropriato.

Inoltre il mandato del Centro è ampliato dalla prescrizione di raccogliere dati ed informazioni nonché di assicurare il collegamento ai dati di ricerca ed ai risultati su:

- Sorveglianza epidemiologica delle malattie infettive
- Progressione delle situazioni epidemiologiche, incluso per modellazione matematica per previsioni a breve e lungo termine, sviluppo di scenari e valutazione delle popolazioni vulnerabili
- Fenomeni epidemici insoliti o nuove malattie infettive di origine sconosciuta, inclusi quelli che avvengono in Paesi Terzi in collaborazione con l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS)
- Dati sui patogeni, incluso ma non limitato a livello molecolare, se richiesti per la sorveglianza epidemiologica delle malattie infettive e per rilevare o indagare sulle minacce alla salute di carattere transfrontaliero
- Dati sui sistemi sanitari necessari per gestire le malattie infettive
- Implementazione delle raccomandazioni del Centro da parte degli Stati Membri ed esiti di queste Implementazioni

In particolare il nuovo mandato specifico sulla modellazione matematica e la possibilità di accedere ad informazioni di dettaglio sui sistemi sanitari contribuiscono sicuramente ad aumentare la capacità dell'ECDC di monitoraggio, di valutazione del rischio e di previsione delle tendenze epidemiologiche nell'Unione europea in maniera rilevante

Per accrescere l'efficacia della sorveglianza epidemiologica delle malattie trasmissibili e dei problemi sanitari speciali connessi nell'Unione, la proposta di regolamento prevede l'ulteriore sviluppo di piattaforme e applicazioni digitali, l'uso di tecnologie digitali, quali l'intelligenza artificiale, nella compilazione e nell'analisi dei dati, per istituire sistemi integrati di sorveglianza epidemiologica. Tali piattaforme e applicazioni digitali saranno sviluppate utilizzando dati integrati generati all'interno dell'UE, ai fini dell'integrazione nel futuro spazio comune europeo di dati sanitari disciplinato dalla legislazione dell'Unione.

Al riguardo, si vedano anche gli articoli 5 e 8.

7) Il nuovo Regolamento dell'ECDC considera esplicitamente il problema, disponendo di monitorare e riportare gli andamenti delle malattie infettive nel tempo, negli Stati Membri ed in Paesi Terzi, in collaborazione con l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), in base ad indicatori condivisi; questo al fine di valutare la situazione corrente e di facilitare azioni appropriate e basate sulle evidenze, incluso attraverso l'identificazione di specifiche per una raccolta dati armonizzata dagli Stati Membri.

Inoltre, contribuiscono ad evitare il rischio di utilizzare definizioni diverse all'interno dell'Unione Europea anche le prescrizioni di:

- agire in accordo con gli Stati Membri,
- promuovere la creazione di reti di organizzazioni ed esperti che operano in Europa in settori ricadenti nell'ambito delle missioni dell'ECDC stesso,
- promuovere e facilitare lo scambio di informazioni tecniche e scientifiche, di esperienze e buone pratiche (inclusi formazione ed addestramento) tra gli Stati Membri stessi e tra Essi ed altre Agenzie europee.

È inoltre esplicitamente indicato come l'ECDC debba coordinare la standardizzazione delle procedure di raccolta dati.

L'articolo 1, comma 2, lettera g), della proposta di Regolamento COM(2020) 726 affida all'ECDC il compito di fornire, su richiesta della Commissione o del CSS, o di propria iniziativa, orientamenti per il trattamento e la gestione dei casi delle malattie trasmissibili e di altri problemi sanitari speciali rilevanti per la sanità pubblica, in cooperazione con le società pertinenti.

Si veda anche l'articolo 5, paragrafi 2 e 4.

8) La proposta di Regolamento COM(2020) 726 prevede un costante e stretto rapporto con gli Stati membri. In tal senso, l'ECDC adotta tutte le misure necessarie per agevolare lo scambio di informazioni pertinenti all'assolvimento dei suoi compiti con la Commissione, gli Stati membri e, se del caso, le altre istituzioni, organi e organismi dell'Unione, le organizzazioni internazionali e i paesi terzi, conformemente alle opportune disposizioni operative stabilite con la Commissione.

L'intero impianto della proposta di Regolamento è ispirato alla stretta collaborazione tra l'ECDC e gli Stati membri; inoltre, nello svolgimento della propria missione l'ECDC tiene in piena considerazione le responsabilità degli Stati membri.

Diverse prescrizioni del Regolamento vanno nella direzione di facilitare dialogo e collaborazione con gli esperti dell'industria in tutti i casi in cui questa sia utile ed ammissibile.

Si segnalano in particolare i passaggi in cui si dispone che l'ECDC:

- contribuisca nel definire le priorità di ricerca e nel facilitare lo sviluppo e l'implementazione di azioni, finanziate dagli appositi programmi e strumenti di finanziamento dell'Unione Europea, ivi inclusa l'implementazione di joint actions nell'ambito della salute pubblica
- assicuri l'interoperabilità delle piattaforme digitali per la sorveglianza con le infrastrutture digitali che permettono che i dati relativi alla salute siano usati per finalità di cura, ricerca, decisione politica e finalità regolatorie

Libro Bianco sull'intelligenza artificiale – Un approccio europeo all'eccellenza e alla fiducia - COM(2020) 65

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Una strategia europea per i dati - COM(2020) 66

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Plasmare il futuro digitale dell'Europa - COM(2020) 67

Camera dei Deputati - IX Commissione (Trasporti, Poste e Telecomunicazioni) - Doc. XVIII, n. 29 - 19/05/2021

La Commissione [...] esprime una VALUTAZIONE FAVOREVOLE con le seguenti osservazioni:

- a) le iniziative già proposte dalla Commissione europea e quelle in corso di preparazione, in attuazione degli orientamenti delineati nei documenti, dovrebbero inquadrarsi in una logica

organica in conformità delle ambiziose finalità ivi indicate e nel rispetto degli obiettivi da ultimo stabiliti con la Bussola digitale 2030;

b) è necessario accelerare gli investimenti per lo sviluppo delle infrastrutture tecnologiche nell'UE, quali la fibra ottica, il 5G e il 6G, il cloud e gli strumenti per il calcolo quantistico, anche sfruttando le opportune sinergie tra le varie fonti di finanziamento che consentano di massimizzare il potenziale degli investimenti stessi; è altresì opportuno adottare tutte le iniziative utili a raggiungere gli obiettivi di connettività indicati dai documenti europei, con particolare riferimento alle aree rurali, periferiche e montane; a tal fine, appare opportuno accelerare la realizzazione delle connessioni veloci in fibra e parallelamente promuovere l'implementazione dell'edge computing, che potrebbe colmare i ritardi dell'infrastrutturazione su banda ultralarga;

c) appare opportuno rafforzare le iniziative volte a sviluppare tecnologie in materia di sicurezza delle reti e dei sistemi informativi, con particolare riguardo al contrasto del cybercrime in tutte le sue declinazioni; ciò appare ancora più urgente a seguito dell'aumento significativo dei rischi, che si è registrato nel periodo di pandemia, proporzionalmente associati a una radicale intensificazione dell'uso della rete;

d) le misure legislative proposte e le iniziative normative tuttora allo studio della Commissione europea per la presentazione, ove dispieghino effetti su obblighi e diritti in capo ai vari soggetti che operano nell'ecosistema digitale, non possono in ogni caso registrare arretramenti sotto il profilo della tenuta dei diritti fondamentali, in tal senso appare indispensabile che i nuovi quadri giuridici siano allineati alla giurisprudenza della Corte di giustizia dell'UE, con particolare riguardo alla tutela della vita privata, alla protezione dei dati personali, alla non discriminazione e alla libertà di espressione e di informazione, come pure al pluralismo dei media e alla diversità culturale e ai diritti dei minori, quali sanciti dai trattati e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea;

e) occorre accelerare nell'implementazione delle iniziative previste nel piano europeo per l'istruzione digitale e assicurare priorità alle risorse che si prevede siano impiegate in investimenti nella formazione, nell'istruzione e nell'aggiornamento delle competenze digitali, favorendo l'aumento dell'offerta di corsi di laurea dedicati, l'alfabetizzazione nelle scuole, la riqualificazione professionale nelle imprese; in tale contesto, deve essere data particolare priorità agli strumenti volti a incoraggiare una più ampia partecipazione femminile ai percorsi formativi in discipline STEM (Scienza, Tecnologia, Ingegneria e Matematica), per colmare l'ampio divario di genere (gender gap) che oggi caratterizza i settori tecnologici;

f) la realizzazione di uno spazio comune europeo dei dati rappresenta un obiettivo strategico, che deve essere perseguito attraverso adeguati investimenti in standard, infrastrutture e strumenti di immagazzinamento e processo dei dati; occorre, inoltre, promuovere un modello di governance basato su un ecosistema operativo decentrato, nonché una cultura della condivisione dei dati orientata alle esigenze delle PMI e dei consumatori; in tal senso, alla luce della grave crisi pandemica, appare opportuno che tra gli spazi comuni di dati a carattere settoriale sia prestata attenzione prioritaria all'ambito sanitario, al fine di implementare una strategia mirata per la gestione dei dati sanitari;

g) appare altresì essenziale rafforzare le iniziative volte a realizzare un mercato comune dei servizi di cloud e un cloud europeo in grado di competere con gli operatori stranieri più forti nel panorama internazionale; in particolare, appare opportuno aumentare le risorse per investimenti in infrastrutture di cloud basate sui principi della fiducia, dell'apertura, della sicurezza, della portabilità, e dell'interoperabilità; in particolare, deve prestarsi particolare attenzione all'edge cloud, basato su tecnologie e apparati di supporto distribuiti omogeneamente sul territorio dell'UE, come tecnologia centrale e strategica rispetto alle prospettive di miglioramento generale della qualità dell'ecosistema digitale;

h) in materia di intelligenza artificiale, appare necessario delineare un quadro giuridico in grado di affrontare le questioni connesse ai rischi che si possono verificare in caso di impiego di tale tecnologia; inoltre appare opportuno accelerare nella realizzazione delle misure volte a potenziare lo sviluppo e aumentare la diffusione e l'uso di tale tecnologia a livello europeo; in tal senso, è auspicabile che sia dato rapido avvio alla annunciata creazione di una rete coordinata di centri di eccellenza in tutta l'Unione europea, e che siano gettate solide basi per una partecipazione

dell'Unione europea nel suo complesso a progetti di studio internazionali; appare altresì indispensabile il raccordo tra il mondo della ricerca e i settori produttivi, tra l'altro, per consentire il trasferimento delle competenze e l'utilizzo delle nuove tecnologie anche alle PMI e alle micro imprese, che spesso non dispongono delle risorse necessarie;

i) è opportuno infine porre l'accento sull'impiego dell'intelligenza artificiale nei settori dell'economia sostenibile (trasporti, ambiente, energia), oltre che valutare il possibile ampliamento del campo di applicazione di tale tecnologia strategica a un ampio numero di settori, tra i quali il turismo e la valorizzazione dei beni culturali; tenendo fermo l'approccio basato sul rischio (misurato in base alla specifica finalità cui è volta l'applicazione dell'IA), in ogni caso appare opportuno ribadire il principio per cui l'IA dovrebbe rimanere uno strumento di supporto al processo decisionale, senza sostituire o sollevare le persone dalle loro responsabilità; è infine opportuno prestare attenzione non soltanto alle questioni connesse ai profili di responsabilità da pregiudizi causati da errori commessi dalle macchine dotate di intelligenza artificiale, ma anche ai profili relativi alla ricerca e alla prevenzione di tali disfunzioni, ponendo a fondamento degli utilizzi potenzialmente più critici di strumenti di intelligenza artificiale un rigoroso principio di trasparenza e spiegabilità delle scelte assunte dalle macchine e garantendo comunque il controllo umano sui risultati dei processi, in modo da attuare pienamente l'obiettivo di una intelligenza artificiale costruita a beneficio dell'uomo.

a) La posizione del Governo è coerente con il presente atto di indirizzo. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, infatti, prevede:

1. Il raggiungimento del 70% dei cittadini tra i 16 e i 74 anni con competenze digitali di base entro il 2026, in linea con l'obiettivo della Bussola digitale dell'80% entro il 2030.

2. L'incentivo alla trasformazione digitale dei processi produttivi con l'investimento "Transizione 4.0", come richiesto dalla Bussola digitale.

3. Una connettività a 1 Gbps e la copertura 5G delle aree popolate entro il 2026, in anticipo rispetto all'obiettivo della Bussola digitale del 2030.

4. Il 100% di cittadini che utilizzano l'identità digitale (superiore all'obiettivo Bussola digitale dell'80%), il rafforzamento del Fascicolo Sanitario Elettronico entro il quale avverrà la digitalizzazione delle cartelle cliniche e la digitalizzazione dei principali servizi pubblici grazie al rispetto della Direttiva europea Single Digital Gateway.

b) La posizione del Governo è coerente con il presente atto di indirizzo. In particolare il Comitato interministeriale per la transizione digitale ha approvato, il 25 maggio scorso, la Strategia italiana per la banda ultralarga, con l'obiettivo di portare la connettività a 1 Gbit/s su tutto il territorio nazionale entro il 2026, in anticipo rispetto agli obiettivi europei fissati al 2030.

c) La posizione del Governo è coerente con il presente atto di indirizzo ed in questo senso va letto anche l'impulso alla costituzione della Agenzia per la cybersicurezza nazionale (cfr. decreto-legge 14 giugno 2021, n. 82), che, tra l'altro, promuove, sostiene e coordina iniziative tese a sviluppare tecnologie in materia di sicurezza delle reti e dei sistemi informativi, con particolare riguardo al contrasto del cybercrime in tutte le sue declinazioni.

d) La posizione del Governo rispetto alle iniziative proposte dalla Commissione Europea e a quelle in corso di preparazione è coerente con il presente atto di indirizzo. In particolare, il MITD, in qualità di Amministrazione prevalente nei rilevanti tavoli di lavoro europeo, promuove nei suoi interventi: 1) in materia di Intelligenza Artificiale, l'indipendenza digitale incentrata su valori comuni e condivisi a livello UE, il rispetto dei diritti fondamentali e dei principi etici; 2) in tema di Servizi Digitali e Mercati Digitali, il più equilibrato bilanciamento tra le ragioni economiche del mercato e le libertà fondamentali insieme ai principi di correttezza e fairness; 3) rispetto al Governo dei Dati, la creazione di un mercato europeo dei dati in cui le esigenze di libera circolazione vengano contemperate con la tutela dei diritti fondamentali e il diritto alla privacy.

e) La posizione del Governo è coerente con il presente atto di indirizzo. In particolare, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza prevede:

1. attività di formazione alla digitalizzazione sia nell'investimento "Transizione 4.0" che nella riforma delle politiche attive del lavoro;

2. rafforzamento della formazione digitale attraverso: 1) la riforma degli istituti tecnici professionali; 2) lo sviluppo degli Istituti Tecnici Superiori; 3) la formazione digitale per il personale scolastico; 4) il rafforzamento dell'insegnamento delle discipline STEM e digitali nelle scuole; 5) l'investimento in "Scuola 4.0"; 6) il rafforzamento dei percorsi universitari e di dottorato; 7) la riforma dei dottorati.

f) La posizione del Governo è coerente con il presente atto di indirizzo. L'investimento del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza sull'interoperabilità dei dati pubblici permetterà così l'interconnessione tra le basi dati pubbliche, garantendo l'accesso immediato ai tutti coloro che ne hanno diritto e, al contempo, una governance del dato decentrata. E' prevista, infatti, la creazione di una "Piattaforma Nazionale Dati" che offrirà alle Amministrazioni un catalogo centrale di "connettori automatici" (le cosiddette "API" – Application Programming Interface) consultabili sia dalle Amministrazioni che dai privati che ne hanno titolarità. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza prevede, altresì, di potenziare il Fascicolo Sanitario Elettronico e in particolare il suo utilizzo per finalità di cura e ricerca, anche e soprattutto, in ragione delle esigenze connesse alla pandemia in corso.

g) La posizione del Governo è coerente con il presente atto di indirizzo, il principio "cloud first" è stato introdotto nella pubblica amministrazione italiana per la prima volta con il Piano Triennale per l'informatica nella PA 2017-2019 ed è stato confermato nelle edizioni successive 2019-2021 e 2020-2022. La Presidenza del Consiglio dei ministri promuove, inoltre, lo sviluppo di una infrastruttura ad alta affidabilità localizzata sul territorio nazionale per la razionalizzazione e il consolidamento dei Centri di elaborazione Dati (CED) e relativi sistemi informatici. La struttura, denominata Polo Strategico Nazionale (PSN), è destinata a tutte le Pubbliche Amministrazioni. Tale infrastruttura, inoltre, adotterà l'high performance computing e il cloud computing quali fattori abilitanti per l'elaborazione di soluzioni basate su AI e data analytics per processare big data.

h) La posizione del Governo è coerente con il presente atto di indirizzo. Nei negoziati europei, il Governo insiste per assicurare la più stretta coerenza dei divieti e degli obblighi in via di definizione ai rischi connessi ai diversi sistemi di Intelligenza Artificiale. E' stata adottata la nuova strategia italiana per l'intelligenza artificiale con l'obiettivo di favorire lo sviluppo dell'Intelligenza Artificiale e accelerare l'adozione in alcuni settori chiave dell'economia italiana.

i) La posizione del Governo è coerente con il presente atto di indirizzo. In particolare, il MITD, in qualità di Amministrazione prevalente rispetto alla proposta di Regolamento Intelligenza Artificiale, segue il negoziato e orienta i propri interventi al fine di garantire il rispetto dei principi di trasparenza e prevedibilità. In quest'ottica, ha avanzato la necessità di evitare formulazioni e definizioni generiche, anche attraverso l'adozione di linee guida, così da scongiurare interpretazioni e applicazioni divergenti o comunque frutto di esercizi discrezionali eccessivi.

PROPOSTA DI DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO volta a rafforzare l'applicazione del principio della parità di retribuzione tra uomini e donne per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore attraverso la trasparenza delle retribuzioni e meccanismi esecutivi - COM(2021) 93

Senato della Repubblica – 11^a Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Doc. XVIII – n. 24 – 28/5/2021

La Commissione esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:
si segnala anzitutto la necessità di specificare in modo più preciso i criteri di valutazione, così come gli strumenti per assicurare lo sviluppo di metodologie idonee a evitare discriminazioni sul piano della parità salariale;

si esprimono perplessità con riferimento alla norma di cui all'ultimo periodo del paragrafo 4 dell'articolo 4 della proposta, ritenendo che il concetto di lavoratore di riferimento ipotetico possa determinare incertezze interpretative e applicative;

si sottolinea infine l'esigenza di modificare la soglia dei 250 dipendenti prevista dall'articolo 8 della proposta di direttiva, abbassandola a 100 dipendenti come, peraltro, già previsto dalla normativa attualmente vigente nell'ordinamento italiano.

In riferimento all'esigenza rappresentata, si sottolinea il ruolo riconosciuto dalla proposta di Direttiva alle parti sociali: ai sensi dell'articolo 11, gli Stati membri sono tenuti a garantire che diritti e obblighi derivanti dalla direttiva siano discussi con le parti sociali, alle quali può essere affidata, a determinate condizioni, l'attuazione della direttiva stessa. Si evidenzia come le dinamiche di determinazione salariale nazionali, ed il ruolo in esse riconosciuto alle associazioni datoriali e sindacali, in un sistema qualificato dal principio della libertà sindacale ex art. 39 Cost., abbia portato alla proliferazione di contratti collettivi di settore, così ponendo un problema di selezione contrattuale. Al riguardo si precisa che l'Ispettorato nazionale è il soggetto pubblico cui competono i compiti di verifica del rispetto dei contratti collettivi anche in ordine alla determinazione di trattamenti retributivi, la quale, specie nei contesti caratterizzati da fenomeni di irregolarità, registra l'erogazione di retribuzioni sensibilmente al di sotto lavoro designa uno o più lavoratori da coinvolgere nelle valutazioni previste. Tale approccio affida quindi al datore di lavoro la selezione dell'interlocutore, e potrebbe riproporre anche in riferimento alle misure in campo per garantire la parità retributiva i noti problemi di selezione contrattuale che caratterizzano sul piano generale le dinamiche retributive nazionali. Inoltre, l'art. 4, par. 2 specifica che gli strumenti o le metodologie volti a valutare e confrontare il valore del lavoro possono includere sistemi di valutazione e classificazione professionale neutri sotto il profilo del genere e devono essere conformi ai criteri oggettivi indicati nel par. 3 (requisiti professionali e in materia di istruzione e formazione, competenze, impegno, responsabilità, lavoro svolto e natura dei compiti assegnati). Al riguardo, si ritiene che il raffronto basato esclusivamente sulla maggiore durata dell'orario o sulla maggiore presenza, potrebbe comportare il rischio di incrementare la disparità di trattamento di genere. Da quanto stabilito dai CCNL di riferimento nel settore di attività dell'impresa. Tale attività istituzionale rinviene sensibili criticità proprio in riferimento all'ipertrofia del sistema contrattuale e all'assenza di una legge sulla rappresentanza. Con specifico riferimento alla proposta di direttiva, si sottolinea come essa adotti un approccio che è potenzialmente idoneo ad esasperare la criticità descritta, atteso che il coinvolgimento delle parti sociali nella valutazione del gender pay gap ed il ruolo alle stesse riconosciuto nella negoziazione finalizzata a colmare il divario retributivo scontano una scelta terminologica dal significato piuttosto ampia. Si parla infatti di "rappresentanti dei lavoratori", e non di "sindacati", in disparte poi da qualsiasi qualificazione numerico/qualitativa della rappresentanza. Questa scelta terminologica ha significative ricadute regolative, in primo luogo rispetto all'abilitazione di sigle minoritarie e/o organismi di rappresentanza privi di qualsiasi strutturale gradiente organizzativo, ma selezionati in via occasionale, momentanea, evanescente e potenzialmente opportunistica dal datore di lavoro. Si richiama a tal proposito anche il considerando dell'art. 9 della proposta, in cui si stabilisce che nel caso di assenza di "formali rappresentanti dei lavoratori" il datore di lavoro designa uno o più lavoratori da coinvolgere nelle valutazioni previste. Tale approccio affida quindi al datore di lavoro la selezione dell'interlocutore, e potrebbe riproporre anche in riferimento alle misure in campo per garantire la parità retributiva i noti problemi di selezione contrattuale che caratterizzano sul piano generale le dinamiche retributive nazionali. Inoltre, l'art. 4, par. 2 specifica che gli strumenti o le metodologie volti a valutare e confrontare il valore del lavoro possono includere sistemi di valutazione e classificazione professionale neutri sotto il profilo del genere e devono essere conformi ai criteri oggettivi indicati nel par. 3 (requisiti professionali e in materia di istruzione e formazione, competenze, impegno, responsabilità, lavoro svolto e natura dei compiti assegnati). Al riguardo, si ritiene che il raffronto basato esclusivamente sulla maggiore durata dell'orario o sulla maggiore presenza, potrebbe comportare il rischio di incrementare la disparità di trattamento di genere.

In riferimento alle presumibili incertezze interpretative e applicative che potrebbe comportare il concetto di “lavoratore di riferimento ipotetico”, si sottolinea come lo stesso sia essenziale nell'economia della proposta di direttiva. Il coinvolgimento delle parti sociali contribuirebbe a minimizzare i rischi di vaghezza della nozione, e concretizzarla in termini efficienti rispetto alla garanzia di eliminare qualsiasi “bias” nascosto nei criteri utilizzati dal datore di lavoro per giustificare la retribuzione delle diverse categorie di lavoratori. Il concetto di lavoratore ipotetico cioè dovrebbe essere sviluppato per garantire che sia possibile un confronto tra le retribuzioni dei posti di lavoro prevalentemente occupati da donne, e quindi dei segmenti del mercato del lavoro al femminile come tipicamente, ad esempio, il lavoro di cura, e le retribuzioni garantite in altri settori prevalentemente fatto da uomini, che richiedono le stesse (o comparabili) capacità, qualifiche, responsabilità, e comportano rischi comparabili.

In riferimento all'elemento dimensionale, e cioè all'esigenza di modificare la soglia dei 250 dipendenti, si evidenzia che la proposta di direttiva prevede l'obbligo di fornire informazioni e di effettuare valutazioni retributive, adottando le necessarie misure per colmare il pay gap, in capo alle organizzazioni con oltre 250 lavoratori (art. 8 - Informazioni sul divario retributivo tra lavoratori di sesso femminile e di sesso maschile e art. 9 - Valutazione congiunta delle retribuzioni). Da alcuni studi (cfr. per esempio la relazione ETUC sulla proposta di direttiva), tale limitazione comporterebbe l'esclusione di circa il 67% dei lavoratori dipendenti impiegati in UE, dato destinato a crescere in Italia, per la prevalenza nel sistema produttivo di organizzazioni medie e piccole. È evidente come tale limitazione possa notevolmente compromettere il valore della direttiva per la maggior parte delle donne che lavorano nell'UE. Anche la valutazione d'impatto effettuata dalla Commissione dimostra che il costo dell'informativa sul gender pay gap è stimato a “costo medio compreso tra 315 e 500 euro per datore di lavoro” (pag. 56). Si pone, dunque, un problema di minore garanzia di trasparenza retributiva per i dipendenti di aziende che occupano meno di 250 dipendenti in quanto in tali realtà aziendali vengono trascurati i doveri di informazione e di valutazione, nonché l'obbligo di rimediare alle eventuali condizioni di disparità. In merito, si rileva come la soglia dei 250 dipendenti è oltre che, come sottolineato dal Senato, più alta della soglia prevista dalla normativa italiana, anche inferiore alle soglie previste in materia di trasparenza delle condizioni di lavoro da alcuni Stati membri, ad esempio in Belgio e in Portogallo, dove le disposizioni si applicheranno alle società con 50 dipendenti. In proposito, inoltre, si segnala come il trattato UE non operi una distinzione tra il diritto di parità retributiva in base alle dimensioni dell'azienda datrice di lavoro. In proposito, si evidenzia che la Proposta di legge C 522 (pari opportunità tra uomo e donna) il cui esame in Commissione permanente della Camera si è concluso il 6 luglio u.s. già prevede l'estensione degli obblighi di cui all'articolo 46 del D.lgs. n. 198/2006 alle imprese con “oltre 50 dipendenti” (cfr. articolo 3 lettera a).

Camera dei Deputati - XI COMMISSIONE (Lavoro pubblico e privato) - Doc. XVIII – n. 32 - 7/7/2021

La Commissione [...] esprime una valutazione favorevole con le seguenti osservazioni:

- a) al fine di ridurre gli ambiti di discrezionalità riconosciuti ai legislatori e alle autorità giurisdizionali nazionali, si segnala l'esigenza di introdurre già nell'ambito dell'articolo 4 una più precisa indicazione dei criteri e delle metodologie per misurare il valore dei diversi lavori, anche con riguardo al confronto con un lavoratore di riferimento ipotetico, prevedendo in particolare un coinvolgimento, nel processo della loro definizione, delle parti sociali;
- b) si valuti l'opportunità di precisare la portata dell'articolo 5, paragrafo 2, che vieta ai datori di lavoro di richiedere ai candidati informazioni sulle retribuzioni percepite nei precedenti rapporti di lavoro, al fine di limitarne l'applicazione alle richieste che possano determinare effetti discriminatori;
- c) in relazione all'attribuzione di specifici diritti e poteri ai rappresentanti dei lavoratori, prevista dall'articolo 7, paragrafo 4, dall'articolo 8, paragrafi 5 e 7, dall'articolo 9, dall'articolo 10, paragrafo 3, dall'articolo 13, dall'articolo 18 e dall'articolo 22:
 - 1) si segnala su un piano generale l'esigenza di rafforzare nella proposta di direttiva la valorizzazione di forme di tutela collettiva rispetto a quelle che si basano esclusivamente sull'iniziativa dei singoli lavoratori, precisando altresì in modo più chiaro se le associazioni

rappresentative potranno agire in nome e per conto proprio ovvero opereranno in nome e per conto altrui;

2) con specifico riferimento alla formulazione delle disposizioni citate, si ravvisa l'esigenza di precisare nel testo della direttiva che i rappresentanti siano individuati dai lavoratori interessati, salvaguardando le prerogative delle organizzazioni sindacali;

3) si rileva l'opportunità di prevedere che la richiesta di informazioni al datore di lavoro, di cui al paragrafo 3 dell'articolo 7, sia veicolata attraverso i rappresentanti dei lavoratori, in coerenza con quanto previsto dal paragrafo 4 dello stesso articolo;

4) con particolare riferimento alle previsioni di cui agli articoli 9 e 13, si rappresenta, altresì, l'esigenza che i rappresentanti siano individuati nell'ambito delle organizzazioni sindacali rappresentative;

5) appare altresì necessario sopprimere, nella relazione illustrativa dell'articolo 9, il riferimento alla possibilità per il datore di lavoro di designare uno o più lavoratori come rappresentanti dei lavoratori stessi, qualora nell'organizzazione non siano presenti rappresentanti formali, che non appare congruente con il contenuto del medesimo articolo;

d) con riferimento agli articoli 8 e 9, si segnala l'opportunità di estendere gli obblighi di informazione ivi previsti e la conseguente valutazione congiunta delle retribuzioni anche a datori di lavoro con meno di 250 lavoratori, eventualmente graduando la frequenza della pubblicazione delle informazioni, valutando in particolare la possibilità di applicare la norma ai datori di lavoro con oltre 100 dipendenti, in linea con quanto attualmente previsto nella legislazione nazionale italiana per la presentazione del rapporto sulla situazione del personale maschile e femminile, di cui all'articolo 46 del citato Codice delle pari opportunità tra uomo e donna; al fine di ridurre gli aggravii amministrativi per le aziende, si segnala altresì l'opportunità di verificare la possibilità di ricavare in modo automatico le informazioni richieste ai sensi dell'articolo 8 da dati amministrativi già esistenti, quali i flussi informativi trasmessi mensilmente dai datori di lavoro agli enti previdenziali;

e) con riferimento all'articolo 11, si sottolinea l'esigenza di rafforzare il ruolo dei processi di dialogo tra le parti sociali come strumenti per la risoluzione ex ante delle problematiche connesse all'applicazione del principio della parità di retribuzione tra uomini e donne, rispetto ai mezzi di tutela a posteriori apprestati dagli organi giurisdizionali;

f) si valuti l'opportunità di riconsiderare la formulazione dell'articolo 16, paragrafo 3, della proposta di direttiva, precisando in modo più puntuale gli effetti della disposizione sugli standard di prova;

g) con riferimento all'articolo 22, si valuti la possibilità di precisare che la protezione contro trattamenti meno favorevoli ivi prevista si applichi anche ai lavoratori che abbiano esercitato il diritto di informazione di cui all'articolo 7 della proposta;

h) con riferimento all'articolo 26, si rappresenta l'opportunità di:

1) prevedere espressamente nel testo della direttiva che sia assicurata la presenza nell'organismo di monitoraggio dell'attuazione del provvedimento di componenti delle organizzazioni rappresentative dei lavoratori e dei datori di lavoro;

2) attribuire all'organismo di monitoraggio, nell'ambito delle sue attività di sensibilizzazione delle imprese e delle organizzazioni pubbliche e private, anche funzioni di promozione di iniziative finalizzate a valorizzare le capacità organizzative e decisionali maturate dalle lavoratrici a seguito della maternità.

a) In merito all'osservazione, si fa presente che i criteri sono già individuati nel paragrafo 3 dell'art. 4 della proposta di direttiva e, tuttavia, potrebbero essere resi ancora più incisivi, ove possibile, con una più precisa indicazione dei criteri e delle metodologie per misurare il valore dei diversi lavori. Si evidenzia, inoltre, che l'art. 28 del Codice delle pari opportunità (d.lgs. n. 198/2006) – che sancisce il principio di parità salariale tra uomo e donna a parità di lavoro – non individua i criteri da utilizzare come parametri per misurare il valore dei differenti lavori, né gli strumenti per assicurare lo sviluppo di metodologie idonee ad evitare discriminazioni. Si tratta di un compito nuovo e che richiede l'acquisizione di nuove professionalità a supporto degli organismi di parità (qualora si intendesse affidare ad essi detta funzione); in alternativa si potrebbero coinvolgere le

parti sociali per l'attuazione di tale disposizione. Si osserva che le considerazioni suindicate potranno essere prese in considerazione nella fase di recepimento nei singoli ordinamenti interni. Potrebbe essere considerata la previsione di uno specifico allegato che presenti un'ipotesi di declinazione dei criteri indicati nell'articolo 4 atti a misurare il valore dei diversi lavori e delle indicazioni sulle metodologie e sugli strumenti utili per realizzare questa valutazione. Al riguardo potrebbe essere considerata la definizione di una tabella di equiparazione tra i lavori di pari valore, al pari di quella presente contestualizzata ai tempi, nella prima Direttiva sulla parità di retribuzione (75/117/CEE). Infine, si rappresenta l'opportunità di favorire la collaborazione delle parti sociali in questo processo così come con gli organismi di parità e delle rappresentanze più significative del mondo femminile che intervengono in ambito lavoristico.

b) Si concorda con l'osservazione e si evidenzia che la normativa vigente (art. 1 d. lgs. 26 maggio 1997 n. 152) prevede che l'obbligo informativo di cui all' art. 5, comma 1, della proposta di direttiva sia assolto dal datore di lavoro al momento dell'assunzione, ovvero al momento della pubblicazione del posto di lavoro vacante o del bando di concorso (nel settore pubblico). Appare apprezzabile il valore della trasparenza al fine della maggior tutela effettiva della parità retributiva che dovrebbe riguardare i vari elementi della paga come definita e prevista dalla direttiva stessa.

c) L'articolo è coerente con il quadro giuridico nazionale in merito alla rappresentanza dei lavoratori e al ruolo delle organizzazioni sindacali così come alla legittimità di agire per conto e in nome dei lavoratori e delle lavoratrici. Si condividono le osservazioni di cui ai nn. 1 e 3, strettamente connesse tra di loro, in quanto si ritiene che una richiesta diretta delle informazioni di cui all'art. 7, par. 1, della proposta di direttiva avanzata dal lavoratore rischi di esporre quest'ultimo a possibili atti ritorsivi da parte del datore di lavoro. Si evidenzia, tuttavia che l'art. 7, par 4, della proposta di direttiva già prevede che i lavoratori possano chiedere le informazioni di cui al paragrafo 1, tramite i loro rappresentanti o un organismo per la parità. Si condividono anche le osservazioni di cui ai punti n. 2), 4) e 5). Si condivide l'opportunità di elidere dal testo dell'art. 9 la previsione secondo la quale il datore di lavoro, in mancanza di "rappresentanti formali" designati dai lavoratori, possa procedere autonomamente alla designazione degli stessi. Tale facoltà riconosciuta al datore di lavoro, e l'intero tema della rappresentanza degli interessi dei lavoratori secondo l'impianto desumibile dalla proposta di direttiva, sarebbero infatti foriere di significative ricadute regolative rispetto all'abilitazione di sigle minoritarie e/o organismi di rappresentanza privi di qualsiasi strutturale gradiente organizzativo, e al contrario selezionati in via occasionale, momentanea, evanescente e potenzialmente opportunistica dal datore di lavoro.

d) Si condivide l'opportunità di estendere gli obblighi di informazione di cui agli artt. 8 e 9 della proposta di direttiva e la conseguente valutazione congiunta delle retribuzioni anche ai datori di lavoro con meno di 250 e più di 100 dipendenti, in linea con quanto attualmente previsto nella legislazione nazionale italiana rispetto all'obbligo di presentazione biennale del rapporto sulla situazione del personale maschile e femminile, di cui all'articolo 46 del citato Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, al fine di ridurre gli aggravii amministrativi a carico delle aziende. Si rappresenta, tuttavia, sin d'ora la difficoltà di un simile ampliamento del campo di applicazione della direttiva, posto che in sede di negoziato stanno emergendo resistenze da parte di diversi SM rispetto all'incremento di oneri che tale direttiva determinerebbe a carico delle imprese. Si condivide, inoltre, il suggerimento di prevedere ove possibile, un meccanismo di raccolta automatica delle informazioni richieste, evidenziando che tale opportunità potrebbe essere realizzata mediante l'implementazione del sistema informatico di raccolta dati gestito a livello nazionale, a cui le aziende possono accedere direttamente per l'inserimento dei dati – ivi inclusi quelli riguardanti la retribuzione di genere – previsto con DM 3 maggio 2018. Si prende atto, tuttavia, che la direttiva all'art. 8, paragrafo 4 sembra riconoscere agli Stati, in sede di recepimento, la possibilità di decidere discrezionalmente le modalità di raccolta delle informazioni di cui al paragrafo 1, lettere da a) a f), sulla base di dati amministrativi, quali i dati forniti dai datori di lavoro alle autorità fiscali o di sicurezza sociale.

e) Si condivide l'osservazione mossa dalla Camera circa l'opportunità di rafforzare il dialogo sociale al fine di individuare un sistema di risoluzione preventiva extra giudiziale delle controversie che possono scaturire dal mancato rispetto del principio di parità salariale, considerando che la proposta di direttiva pur prevedendo l'obbligatorietà di istituzione di

procedure giudiziarie a tutela dei diritti regolamentati, lascia ai singoli Stati la possibilità di prevedere procedure conciliative extragiudiziali.

f) Potrebbe essere opportuno acquisire il parere al riguardo del Ministero della Giustizia, trattandosi di ambito strettamente giudiziale.

g) La precisazione richiesta potrebbe essere ridondante, poiché l'art. 7 par. 1 della proposta di direttiva sembra già includere questa tutela, vietando in linea generale che i lavoratori e i loro rappresentanti siano trattati meno favorevolmente per avere esercitato i loro diritti relativi alla parità di retribuzione tra uomini e donne.

h) Si condivide l'osservazione mossa dalla Camera al punto n.1, osservando che nel nostro ordinamento l'organismo di monitoraggio potrebbe essere individuato nel Comitato Nazionale di Parità, composto da rappresentanti sia dei datori di lavoro che dei lavoratori, che tra i suoi compiti annovera la verifica dello stato di applicazione della legislazione vigente in materia di parità (art 10, d.lgs. 198/06). Per quanto concerne il suggerimento di cui al n. 2, si ritiene che esso potrebbe essere utilmente inserito all'interno dei consideranda della direttiva, esulando, tuttavia, le funzioni di promozione di iniziative finalizzate a valorizzare le capacità organizzative e decisionali maturate dalle lavoratrici a seguito della maternità dai compiti specifici dell'organismo di monitoraggio così come disciplinato dalla proposta della direttiva. In relazione all'articolo 26 che prevede l'istituzione di un apposito organismo di monitoraggio della parità retributiva presso gli Stati membri che può far capo anche ad altri organismi di monitoraggio già esistenti, si ritiene condivisibile l'ampiezza dei compiti previsti da tale organismo che, oltre a compiere attività di monitoraggio in senso stretto, ha attribuito un ruolo di promozione e di divulgazione degli stati di avanzamento sulla parità retributiva a livello nazionale così come della situazione giurisdizionale. Si avrebbe l'opportunità di prevedere la partecipazione a tale organismo dei rappresentanti del mondo datoriale, dei lavoratori, ma anche degli organismi di parità e delle rappresentanze più significative del mondo femminile che intervengono in ambito lavoristico.

Proposta di Regolamento relativo a un mercato unico dei servizi digitali (legge sui servizi digitali) - COM(2021) 825

Camera dei Deputati - IX Commissione permanente (Trasporti, poste e telecomunicazioni) - Documento finale del 23/06/2021

La Commissione [...] esprime una valutazione favorevole con le seguenti osservazioni:

a) appare opportuno un chiarimento in merito al coordinamento tra la normativa in esame configurata dalla Commissione europea come regime orizzontale e le discipline settoriali, considerate alla stregua di *lex specialis*; in particolare occorre precisare il meccanismo di armonizzazione con le disposizioni settoriali riconducibili alla direttiva 2019/790/CE (Copyright) e alla direttiva 2018/1808/CE (SMAV), quest'ultima in particolare per quanto concerne gli obblighi delle piattaforme per i minori;

b) appare opportuno garantire la tutela del consumatore e della proprietà intellettuale secondo il principio *know your business customer* già riconosciuto dal Parlamento europeo;

c) si ravvisa la necessità di ammodernare e aggiornare la tripartizione delle categorie «mere conduit», «caching» e «hosting», in quanto si registrano attualmente fattispecie in cui appare difficile una netta delimitazione dell'operato dei prestatori, nonché di prevedere una maggiore flessibilità, considerato che servizi come quelli del cloud sono suscettibili di essere ricondotti in categorie differenti;

d) appare opportuno che ogni Stato membro riveda ed aggiorni la nozione di «contenuto illegale» senza creare frammentazioni giuridiche; in tal senso, si ravvisa altresì l'opportunità di stabilire un quadro normativo uniforme in tutta l'UE recante le definizioni di notifica e di rimozione fondate su procedure omogenee in tutta l'UE e contraddistinte da tempi e garanzie certi;

e) merita valutare, per le piattaforme molto grandi, l'introduzione di maggiori obblighi proattivi, bilanciata, d'altro canto, da una maggiore considerazione per la protezione della libertà di espressione e di informazione, garantita anche dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE; in tal senso, in sede di negoziato potrebbe essere opportuno introdurre l'obbligo di informare gli utenti circa l'illiceità o la pericolosità di alcuni contenuti con cui vengono a contatto le piattaforme stesse;

f) è auspicabile che le norme sui codici di condotta fungano da base per un codice di buone pratiche sulla disinformazione rivisto e rafforzato, basato sugli orientamenti della Commissione, che potrebbero integrare tali norme;

g) è opportuno che la Commissione, sia in sede di elaborazione degli orientamenti generali ai fini dell'adozione di misure per l'attenuazione dei rischi sistemici, sia nell'attività di incoraggiamento dei codici di buona condotta per la pubblicità on-line, tenga debitamente conto dei modelli pubblicitari basati su contenuti sensazionalistici e virali suscettibili di generare maggiore traffico;

h) si ponga altresì l'accento sulla tracciabilità degli operatori e sull'importanza di meccanismi che evitino la ricomparsa dei contenuti illegali rimossi;

i) si valutino inoltre le opportune modalità per assicurare il rispetto delle regole da parte dei fornitori di servizi che risiedono al di fuori dell'Unione europea, per i quali spesso non esiste la possibilità di un efficace enforcement delle norme in caso di violazione; in particolare occorre precisare il meccanismo di armonizzazione con le disposizioni settoriali riconducibili alla direttiva 2019/790/CE (Copyright) e alla direttiva 2018/1808/CE (SMAV), quest'ultima in particolare per quanto concerne gli obblighi delle piattaforme per i minori;

l) appare altresì opportuna una precisazione circa l'assetto delle competenze di applicazione del regolamento, con particolare riguardo al coordinamento tra autorità nazionali, Digital services coordinator e Commissione europea, in particolare con riferimento al regime di supervisione e ai poteri di enforcement nei confronti delle piattaforme on line molto grandi; circa la concreta applicazione del regolamento sul piano nazionale, appare opportuno indicare l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni quale organismo di diritto interno più idoneo a svolgere le funzioni di Digital services coordinator.

La posizione del Governo è coerente con il presente atto di indirizzo. Nel corso dei negoziati, sarà dunque chiarito il coordinamento tra la normativa in esame configurata dalla Commissione europea come regime orizzontale e le discipline settoriali; garantita la tutela del consumatore e della proprietà intellettuale secondo il principio *know your business customer* già riconosciuto dal Parlamento europeo; ammodernata e aggiornata la tripartizione delle categorie «mere conduit», «caching» e «hosting»; stabilito un quadro normativo uniforme in tutta l'UE; introdotto l'obbligo di informare gli utenti circa l'illiceità o la pericolosità di alcuni contenuti con cui vengono a contatto le piattaforme stesse; siano elaborate misure di attenuazione dei rischi sistemici; si porrà l'accento sulla tracciabilità degli operatori e sull'importanza di meccanismi che evitino la ricomparsa dei contenuti illegali rimossi; si valuteranno le opportune modalità per assicurare il rispetto delle regole da parte dei fornitori di servizi che risiedono al di fuori dell'Unione europea; si preciserà l'assetto delle competenze di applicazione del regolamento; si indicherà l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni quale organismo di diritto interno più idoneo a svolgere le funzioni di Digital services coordinator.

Proposta di Regolamento relativo a mercati equi e contendibili nel settore digitale (legge sui mercati digitali) - COM(2021) 842

Camera dei Deputati - IX Commissione permanente (Trasporti, poste e telecomunicazioni) - Documento finale del 23/06/2021

La Commissione [...] esprime una valutazione favorevole con le seguenti osservazioni:

- a) appare opportuno in generale un rafforzamento della cooperazione tra la Commissione e gli Stati membri e del coinvolgimento delle competenti autorità nazionali, al fine di assicurare un'applicazione più coerente ed efficace degli strumenti previsti dal regolamento;
- b) all'articolo 3, potrebbe essere opportuna una migliore specificazione dei criteri adottati dalla Commissione per la designazione dei gatekeeper, sia con riguardo alla portata degli indici qualitativi, sia relativamente ai requisiti quantitativi, anche tenuto conto della possibilità di indicare come tali le attività che, pur non rispondendo alle soglie quantitative, soddisfano tuttavia i requisiti qualitativi;
- c) a tal fine, occorrerebbe definire anche il riferimento agli «utenti finali attivi» e agli «utenti commerciali attivi», di cui alla lettera b) del paragrafo 2 dell'articolo 3, attesa la rilevanza di tale requisito nel meccanismo di designazione dei gatekeeper;
- d) si valuti l'opportunità di una maggiore chiarezza circa il coordinamento tra il nuovo regime e la normativa applicata a livello nazionale ed europeo in materia di concorrenza, sia laddove l'articolo 12 dispone un obbligo del gatekeeper di informare la Commissione in merito alle concentrazioni a prescindere dal fatto che siano notificabili ai sensi del regolamento (CE) n. 139/2004, sia più in generale nell'applicazione della nuova disciplina che potrebbe avvalersi di moduli collaborativi tra Commissione e autorità nazionali competenti ormai consolidati nella disciplina generale antitrust;
- e) sarebbe altresì opportuna maggiore chiarezza con riferimento al coordinamento tra il nuovo regime e la disciplina in materia di protezione dei dati personali, tenuto conto del carattere integrativo di talune disposizioni del regolamento in tale ambito rispetto alla disciplina generale vigente;
- f) il dialogo normativo tra la Commissione e le parti coinvolte potrebbe consentire di tenere conto della diversità dei soggetti coinvolti e della continua evoluzione delle dinamiche di mercato e degli scenari tecnologici nell'adozione delle misure volte a garantire l'osservanza di taluni obblighi e divieti;
- g) si valuti l'opportunità di determinare i criteri per l'adozione degli atti delegati volti ad aggiornare l'elenco degli obblighi dei gatekeeper di cui all'articolo 10;
- h) all'articolo 38, che disciplina il meccanismo di riesame del regolamento, si valuti se includere, oltre all'eventualità di stabilire se sono necessarie norme aggiuntive, anche la possibilità di modificare o rimuovere le regole adottate.

- a) Nel corso del negoziato in corso, l'Italia ha sostenuto l'opportunità di una più efficace collaborazione tra Commissione e competenti autorità nazionali in particolare nelle attività di investigazione ed enforcement del nuovo strumento di regolamentazione. L'orientamento generale adottato dal Consiglio il 25 novembre 2021 riflette tale posizione anche attraverso l'introduzione dell'articolo 32°, che prescrive una stretta cooperazione e azioni di coordinamento tra la Commissione e gli Stati Membri. Sempre in linea con la posizione avanzata dall'Italia, è stato altresì previsto un più meccanismo di scambio di informazioni attraverso la Rete Europea di Concorrenza (European Competition Network).
- b) L'Italia, nel corso del negoziato, ha insistito sull'importanza di conferire maggiore robustezza ai criteri per la designazione dei gatekeeper, sia valorizzando tra i criteri qualitativi quelli tesi ad intercettare la natura conglomerale del provider, sia declinando con maggiore precisione il rapporto tra questi e i criteri quantitativi, anche attraverso la pubblicazione di linee guida.
- c) L'Italia ha sostenuto l'adozione di parametri certi e verificabili in questa prospettiva. Al fine di garantire maggiore precisione nella misurazione degli utenti finali (end users) e degli utilizzatori commerciali (business users), la proposta del Consiglio prevede l'inserimento di un Allegato al Regolamento che reca la descrizione degli indicatori da utilizzatori.
- d) Tale aspetto è stato affrontato durante le discussioni in Consiglio e la delegazione italiana ha sottolineato l'importanza delle informazioni acquisite dalla Commissione per un più efficace controllo delle operazioni di concentrazione anche sotto-soglia. Al riguardo, il testo adottato dal Consiglio prevede un meccanismo informativo che ha ad oggetto le operazioni proposte dai gatekeeper, così consentendo alla Commissione e alle autorità competenti nazionali di avere

informazioni in tempo reale, nonché di poter esercitare un effettivo controllo sulle cosiddette “killer acquisitions” attraverso l’attivazione dei poteri antitrust UE e nazionali.

e) Il testo adottato dal Consiglio offre maggiore chiarezza con riferimento al coordinamento tra il nuovo regime e la disciplina in materia di protezione dei dati personali, prescrivendo, tra l’altro, l’allineamento con il Regolamento 2016/679 in generale, nonché, in particolare, per quanto riguarda le attività di data bundling (considerando 36) e la portabilità dei dati (considerando 54).

f) I benefici ed i limiti del dialogo normativo sono stati oggetto di ampia discussione. Nella proposta di testo adottata dal Consiglio, è prevista la facoltà della Commissione di invitare parti terze interessate a fornire osservazioni sulle misure che i gatekeeper intendano realizzare, a beneficio dell’adozione di misure mirate. Il testo adottato conferma la necessità di attenersi nel corso del dialogo ai principi di equità di trattamento, proporzionalità e buona amministrazione.

g) Il testo adottato dal Consiglio elenca le ipotesi in cui la Commissione può adottare atti delegati, rendendo più chiaro il perimetro dei poteri della Commissione. La riformulazione dell’articolo 10 è stato oggetto di analisi da parte del Servizio Giuridico del Consiglio che lo ha ritenuto conforme al Trattato. Si nota che l’articolo 17 del testo, relativo all’apertura di indagini di mercato su nuovi servizi o mercati, prevede la possibilità da parte della Commissione di proporre nuovi obblighi o di aggiornare quelli esistenti attraverso atti delegati.

h) La portata del meccanismo di riesame del Regolamento, da parte della Commissione e di cui all’art 38, include la possibilità di modificare o anche abrogare le regole adottate. Tale meccanismo consente di monitorare nel tempo l’adeguatezza degli obblighi e di intervenire per garantire che la regolazione sia a prova di futuro.

Comunicazione congiunta al Parlamento europeo e al Consiglio piano d'azione dell'Unione europea sulla parità di genere III un'agenda ambiziosa per la parità di genere e l'emancipazione femminile nell'azione esterna dell'UE - JOIN(2020) 17

Camera dei Deputati - III Commissione permanente (Affari esteri e comunitari) - Documento finale – 3/08/2021

La Commissione [...] esprime valutazione favorevole con le seguenti osservazioni:

a) occorre garantire la coerenza e il reciproco rafforzamento delle politiche interne ed esterne dell’UE per quanto riguarda l’integrazione della dimensione di genere e della parità di genere;

b) al fine di promuovere la parità di genere come priorità effettivamente trasversale ad ogni politica, l’implementazione delle iniziative previste dal Piano deve essere accompagnata da analisi di genere, valutazioni di impatto delle azioni ex ante ed ex post, che permettano di verificare gli effetti e proporre eventuali correzioni, nonché da un monitoraggio continuo durante l’attuazione delle iniziative stesse; a tale proposito, appare fondamentale, per un verso, la valutazione di dati disaggregati per sesso e, per l’altro, l’adozione di indicatori adeguati per la misurabilità e la corretta rilevazione degli avanzamenti concreti rispetto alla situazione delle donne ovunque nel mondo;

c) quanto al sostegno all’integrazione della dimensione di genere in tutti gli ambiti dell’azione esterna dell’UE, potrebbe essere inoltre necessaria una valutazione mirata delle azioni, che preveda meccanismi premiali per i Paesi che promuovono politiche adeguate volte al raggiungimento dell’uguaglianza di genere;

d) occorre incentivare azioni per aumentare la partecipazione delle donne nei settori della trasformazione digitale e della transizione verde, nonché nei progetti collegati alle altre politiche dell’innovazione scientifica e tecnologica, tenuto conto della bassa presenza di donne in tali settori e del loro carattere strategico nella prospettiva di una crescita sostenibile e inclusiva;

- e) l'attuazione del Piano dovrebbe dare ampio risalto alle iniziative presso le scuole di ogni ordine e grado al fine di sostenere un cambiamento culturale a favore della parità di genere e l'emancipazione femminile nelle giovani generazioni;
- f) appare necessario coinvolgere attivamente la società civile e le organizzazioni non governative che operano nei paesi in via di sviluppo, responsabilizzandole nei confronti delle priorità e delle azioni previste dal Piano;
- g) si invita il Governo italiano nelle sedi europee, in quelle bilaterali e nell'ambito delle azioni per la cooperazione allo sviluppo, a porre il raggiungimento delle azioni del Piano a favore della parità di genere e dell'emancipazione femminile, come uno dei principi alla base delle interlocuzioni con i paesi terzi fondate sul rispetto dei diritti umani;
- h) è necessario promuovere la parità di genere attraverso la politica commerciale dell'UE, rafforzando ed esplicitando nell'ambito degli accordi commerciali il riferimento al rispetto delle convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) in materia di diritti fondamentali del lavoro, in particolare delle convenzioni n. 87 sulla libertà sindacale e la protezione del diritto sindacale, n. 98 sul diritto di organizzazione e di negoziazione collettiva e n. 190 sulla violenza e sulle molestie;
- i) le misure proposte dal Piano per il rafforzamento dei diritti economici e sociali e per favorire l'emancipazione delle donne e delle ragazze dovrebbero prevedere un pieno coinvolgimento delle parti sociali; in tale ambito, sarebbe opportuno precisare che il principio della parità di retribuzione tra uomini e donne si applica per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore;
- j) occorre porre particolare attenzione alle azioni ed alle misure volte a promuovere la salute sessuale e riproduttiva, anche tenuto conto delle conseguenze provocate dalla pandemia sull'accesso ai servizi connessi alla salute sessuale e riproduttiva e ai relativi diritti;
- k) appare infine opportuno favorire una migliore comprensione delle esigenze specifiche delle donne e delle ragazze migranti e richiedenti asilo per quanto riguarda l'accesso a misure di sostegno nell'ambito della salute e dell'istruzione e alla sicurezza finanziaria.

a) Il MAECI è in costante contatto con la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le pari opportunità per assicurare piena coerenza delle iniziative realizzate in ambito internazionale a favore della protezione e promozione della parità di genere con gli obiettivi e le politiche interne.

L'uguaglianza di genere e l'*empowerment* femminile infatti rappresentano una delle priorità tradizionali della Cooperazione Italiana, confermata anche dal Documento Triennale di Programmazione e Indirizzo in vigore, nonché dell'azione dell'Italia nei fori multilaterali competenti in materia di diritti umani, rientrando anche tra le priorità dell'attuale mandato dell'Italia quale membro del Consiglio Diritti Umani (2019-2021).

L'impegno italiano nel settore si esprime attraverso il forte sostegno alla protezione e alla lotta alla violenza di genere, all'autonomia e al pieno sviluppo umano, sociale, economico e culturale di ogni donna. Ciò si declina in specifiche iniziative che vanno dalla salute femminile, materno-infantile, sessuale e riproduttiva alla lotta alle mutilazioni genitali femminili, passando per progetti di sviluppo dell'imprenditoria femminile e promozione delle associazioni di donne per una partecipazione attiva alla vita sociale e politica e la crescita della *leadership* femminile.

Il *Gender Action Plan* (GAP) III è in sintonia con le "Linee guida su uguaglianza di genere e *empowerment* di donne, ragazze e bambine", che specifica le modalità per un'azione trasversale volta a colmare le disuguaglianze nell'azione della cooperazione allo sviluppo. Si tratta di un testo elaborato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) con il concorso del MAECI, che impegnano l'Italia ad applicare lo stesso GAP III e a creare sistema di monitoraggio comprensivo di indicatori di genere in linea con gli impegni europei assunti nell'ambito del GAP III. Il carattere innovativo delle linee guida in oggetto risiede: i) nella definizione di *target* sul finanziamento di iniziative sull'eguaglianza di genere (almeno 10% dei contributi volontari e 10% delle iniziative inserite in programmazione); ii) nel potenziamento del *mainstreaming* attraverso l'uso sistemico del *gender marker* dell'OCSE-DAC ed il potenziamento delle analisi di genere (previste anche per tutti i Programmi paese e per tutte le iniziative); iii) il rafforzamento delle

capacità, attraverso l'adeguamento del sistema di monitoraggio e valutazione, l'adozione di indicatori di genere disaggregati ed il potenziamento delle competenze dello *staff* (introduzione di *Focal point* di genere e formazione del personale).

b) Il MAECI promuove la necessità di raccogliere dati disaggregati per genere in tutti i documenti internazionali pertinenti.

La cooperazione italiana è direttamente impegnata a potenziare le proprie capacità nel settore, sia attraverso azioni formative, sia attraverso la realizzazione di strumenti per la progettazione che migliorino la qualità delle analisi di genere, il monitoraggio e la raccolta di dati disaggregati.

Con riferimento alle analisi di genere, un elenco delle analisi di genere realizzate nell'ultimo biennio verrà inserito nel rapporto annuale per il GAP III in via di elaborazione.

Lo strumento NDICI inoltre prevede (premessa 44 del Regolamento) un obiettivo principale o significativo di spesa pari all'85% a favore della parità di genere e un obiettivo principale del 5% la parità di genere e i diritti e l'emancipazione di donne e ragazze.

c) Gli obiettivi di spesa garantiscono un adeguato impiego di risorse per la promozione degli obiettivi stabiliti dal GAP III. Il testo del Regolamento non prevede invece meccanismi di premialità per la parità di genere.

d) La promozione della partecipazione femminile nei settori della trasformazione digitale e verde è una delle priorità chiave dell'azione italiana in ambito europeo. Il nostro impegno presso le competenti istituzioni europee è tangibile e concreto, e si traduce in ruolo attivo, di impulso e di stimolo, per una sempre più efficace inclusione del tema nel contesto delle politiche climatiche e digitali. Il MAECI ha sempre dato massima priorità al tema della partecipazione femminile, sostenendo la necessità che la dimensione di genere sia inclusa e monitorata in tutte le misure e interventi dell'UE, al fine di valutarne il potenziale impatto economico, sociale e ambientale e fungere da riferimento per la definizione anche di politiche nazionali più mirate.

L'Italia è uno dei paesi più ambiziosi in materia di politiche sociali europee. Grazie alla nostra azione diplomatica, abbiamo creato maggiore consapevolezza, anche nei confronti di altri Stati membri, sul fatto che la digitalizzazione e la transizione verde possono svolgere un ruolo cruciale nell'accelerare i progressi verso la piena partecipazione delle donne al mercato lavoro in condizioni di parità e che ciò rappresenta un volano fondamentale per l'innovazione e la crescita economica.

Infine, oltre a valorizzare in sede consiliare l'importanza delle STEM come presupposto per lavori di qualità e meglio retribuiti per la parità di genere, abbiamo supportato attivamente l'approvazione delle Conclusioni del Consiglio Europeo sull'impatto dell'intelligenza artificiale sull'eguaglianza di genere, che incentivano l'Unione e gli Stati membri ad adottare misure di azione positiva per la partecipazione femminile alla rivoluzione digitale.

e) L'educazione delle ragazze è uno dei temi prioritari della cooperazione italiana, così come previsto dal Documento di Programmazione Triennale e di Indirizzo, e numerose sono le attività realizzate annualmente dalla cooperazione italiana nel settore. Alcune delle attività finanziate nel 2020 sono incluse nella relazione dell'AICS "L'AICS per l'uguaglianza di genere" e nel "Bilancio di Genere", pubblicata sul sito del MEF. Per l'anno 2021 l'analisi e raccolta dei dati è in corso.

Il MAECI e l'AICS hanno inoltre partecipato al negoziato sulla redazione della Dichiarazione G7 *Girls' education: the heart of Covid-19 recovery and unlocking Agenda 2030*, adottata alla Ministeriale G7 del maggio 2021. L'Italia ha sostenuto ed accolto con favore l'elaborazione di un testo che mettesse in evidenza il divario di genere nell'educazione, soprattutto nei contesti fragili, di conflitto e crisi umanitarie in genere. Si è anche sottolineato il ruolo che la scuola riveste in tali contesti, dove il sistema scolastico svolge funzioni essenziali per la protezione delle ragazze e la scuola deve potersi considerare un luogo "sicuro" in cui le ragazze possono ricevere protezione dalla violenza ed assistenza psico-sociale.

f) In linea con questa esigenza, la cooperazione italiana realizza progetti in collaborazione con la società civile, sia nei contesti di crisi umanitaria e fragilità che nell'ambito di azioni di sviluppo. I dati 2020 sono inseriti nel già citato Bilancio di Genere 2020. I dati 2021 sono in via di elaborazione.

g) La tutela e la promozione dei diritti delle donne, dell'uguaglianza di genere, dell'*empowerment* femminile e la lotta contro ogni forma di violenza e discriminazione a danno di donne e ragazze

rappresentano priorità chiave dell'azione del MAECI in materia di diritti umani, nei contesti multilaterali e regionali e nelle relazioni bilaterali con i Paesi terzi.

Tali temi hanno costituito una priorità del nostro mandato in Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite (CDU) per il triennio 2019-2021 e continueranno ad essere al centro dell'azione internazionale dell'Italia anche nel futuro.

In materia di diritti delle donne, l'Italia è parte della Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna, nonché della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica (cosiddetta Convenzione di Istanbul). Siamo impegnati ad incoraggiare la più ampia adesione a queste Convenzioni.

L'Italia sostiene con forza le campagne internazionali per l'eradicazione delle pratiche dannose contro donne e ragazze, come le mutilazioni genitali femminili e i matrimoni precoci e forzati, anche promuovendo e partecipando attivamente ai negoziati sulle relative risoluzioni dell'Assemblea Generale e del Consiglio Diritti Umani.

Partecipiamo attivamente ai lavori della Commissione dell'ECOSOC sulla condizione femminile (CSW66, 14-25 marzo 2022), principale foro internazionale dedicato al tema dei diritti delle donne, che si riunisce ogni anno per due settimane a marzo.

La tutela e la promozione della parità di genere sono anche priorità della Presidenza italiana del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa (17 novembre 2021 – 20 maggio 2022). In particolare, la difesa e la promozione dei diritti fondamentali delle donne e la promozione della Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica saranno al centro degli sforzi della nostra Presidenza, nella convinzione che l'*empowerment* femminile sia strettamente collegato all'efficace contrasto della violenza sulle donne. L'uguaglianza di genere è inoltre come ricordato una delle priorità della cooperazione italiana. È la stessa legge 125 del 2014 - ed in particolare l'articolo 1 - ad includere esplicitamente l'uguaglianza di genere tra gli obiettivi fondamentali della cooperazione allo sviluppo, mentre il già citato Documento Triennale di Programmazione ed Indirizzo 2019/2021 conferma la parità di genere tra le aree prioritarie d'intervento del sistema italiano di cooperazione allo sviluppo.

In vista dell'elaborazione della Programmazione degli interventi di sviluppo a dono per il 2022, la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo ha invitato le Sedi a proporre progetti e programmi considerando le tematiche dell'uguaglianza di genere e dell'*empowerment* di donne, ragazze e bambine quali priorità/obiettivi trasversali di tutti i progetti, nonché come oggetto di interventi specifici. Ha, altresì, invitato le Sedi a tener conto dell'esigenza che nei programmi stessi sia prevista l'inclusione di iniziative specifiche per favorire l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* di donne, ragazze e bambine (per un minimo del 10% del finanziamento totale) e il *mainstreaming* di genere in tutti gli altri ambiti di intervento ritenuti prioritari.

Per quanto riguarda gli impegni presi in tali ambiti, si evidenzia che nel 2021 sono state approvate in sede di Comitato Congiunto le seguenti iniziative di sviluppo che hanno il raggiungimento della parità di genere come obiettivo principale:

- “Accesso al credito e sostegno all'imprenditoria femminile nel continente africano” a sostegno dell’*Affirmative Finance Action For Women In Africa (AFAWA)*” con un contributo di 2 milioni di euro;
- il progetto in Mauritania con l'IFAD del valore di 2 milioni di euro, denominato “Resilienza e Sicurezza Alimentare per le Donne Attraverso la Produzione, la Produttività e i Mercati in Mauritania (2P2M)”;
- il “Progetto di Accelerazione dell'Educazione Femminile (PAEF)” in Niger con un contributo a UNWOMEN di 300.000 euro;
- il progetto in Kenya “*Let it not happen again. Enhancing prevention and response to violence against women in election*” con un contributo a UNWOMEN di 300.000 euro;
- il progetto “Resilienza, *empowerment* delle donne vulnerabili e risposta al COVID-19 in Giordania” con un contributo di 1.000.000 euro in favore di UN Women;
- il progetto “Sostegno alle capacità del governo locale di erogare servizi efficaci e qualitativamente adeguati in risposta alle violenze di genere nella Regione Kurda dell'Iraq” con un contributo di 1.700.000 euro in favore di UN Women.

La Cooperazione Italiana finanzia iniziative volte a migliorare la condizione delle donne e delle ragazze anche in contesti di emergenza. A questo proposito, possono ricordarsi:

- un contributo di 1 milione di euro al Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR) in Etiopia, di cui 300.000 euro specificamente volti a sostenere le attività dell'Organismo in risposta alla violenza sessuale e di genere;
- un contributo complessivo di 6 milioni di euro al Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione (UNFPA) in Afghanistan finalizzato a migliorare i servizi di salute sessuale e riproduttiva e a contrastare la violenza sessuale e di genere;
- un contributo di 1 milione di euro al CICR in Iraq per attività di contrasto alla violenza sessuale e di genere;
- un contributo di 99.999 euro al Centro dell'ASEAN per lo sminamento umanitario (ARMAC) volto a integrare le tematiche di genere nell'azione contro le mine condotta nei Paesi di riferimento;
- la *partnership* con l'*International Centre for Genetic Engineering and Biotechnology* (ICGEB), con il finanziamento di 364.100€ per fellowships di ricerca a beneficio di giovani scienziate africane, nei settori delle biotecnologie (tra cui il campo delle malattie infettive), l'agricoltura sostenibile e le energie rinnovabili. Le *fellowship*, di durata tra i 6 e i 12 mesi, si svolgeranno presso i laboratori di ICGEB a Trieste, Nuova Delhi e Città del Capo.

Numerose altre attività con componenti significative sull'uguaglianza di genere sono state deliberate nel 2021. I dati sono attualmente in fase di elaborazione.

h) L'azione del Governo italiano a favore della promozione della parità di genere si esercita nel sostegno fornito alla Commissione europea per la negoziazione e conclusione di accordi commerciali che contengano specifici capitoli sul Commercio e lo Sviluppo Sostenibile (TSD), con obbligo di rispettare gli standard lavorativi e ambientali e con riferimenti alle norme internazionali in materia di diritti dei lavoratori.

Le intese commerciali di "nuova generazione" contengono specifici capitoli che obbligano le parti a rispettare gli standard internazionali sui diritti del lavoro, compresi quelli particolarmente rilevanti per la parità di genere, come le Convenzioni fondamentali dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) sulla parità di retribuzione e la discriminazione.

Specifici riferimenti alla parità di genere sono contenuti ad esempio negli accordi con Corea, Centro America, Ucraina, Georgia, Moldova, Singapore e Vietnam, oltre che nell'Accordo con il Regno Unito, che impegna le parti ad adottare anche la Carta sociale europea.

Benché nel 2021 non sia stato concluso alcun nuovo accordo commerciale, la Commissione, nei negoziati in corso, mira ad inserire, laddove possibile, capitoli specifici su commercio e genere (come nell'accordo di modernizzazione UE-Cile, che potrebbe diventare un *benchmark* per quanto riguarda la promozione della parità di genere nella politica commerciale dell'UE con i Paesi partner), con riferimenti a Convenzioni fondamentali dell'ILO. Si fa presente, tuttavia, che le Convenzioni ILO considerate in questo specifico contesto non sono necessariamente quelle citate dall'atto di indirizzo e si ricorda, in particolare, che nell'Unione europea solo l'Italia e la Grecia risultano avere ratificato la Convenzione ILO n.190.

La Commissione si propone, in tal modo, di realizzare quanto indicato nella nuova strategia di politica commerciale adottata nel febbraio 2021 (c.d. *Trade Policy Review*), in cui viene affermato che la collaborazione dell'UE con i partner deve "garantire il rispetto dei valori universali, in particolare la promozione e la tutela dei diritti umani. Ciò comprende le norme fondamentali del lavoro e la protezione sociale, in linea con il pilastro europeo dei diritti sociali, la parità di genere, la lotta contro i cambiamenti climatici e la perdita di biodiversità" e dove la stessa Commissione si è impegnata a "comprendere meglio le implicazioni in termini di parità di genere di vari aspetti della politica commerciale".

Il Governo italiano, proprio in previsione della formulazione della nuova strategia dell'UE, nell'ottobre 2020 aveva sostenuto, insieme ad altri Paesi UE, la richiesta di includere il tema dell'uguaglianza di genere e dell'emancipazione economica nella revisione della politica commerciale, nell'ottica del conseguimento dell'obiettivo n. 5 degli SDG (*Sustainable Development Goals*).

Va altresì ricordato che, al fine di rafforzare l'applicazione delle disposizioni contenute nei capitoli TSD degli accordi, la Commissione ha avviato, nel 2021, una consultazione pubblica che dovrebbe fornire nuovi *input* per la revisione del Piano di azione in 15 punti su commercio e sviluppo sostenibile adottato nel 2018.

Si segnala inoltre che, il 2 dicembre 2021, 67 membri dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, tra cui l'UE, hanno annunciato la conclusione dei negoziati plurilaterali sulla regolamentazione interna dei servizi. L'intesa propone nuove regole commerciali per una maggiore trasparenza e prevedibilità del contesto normativo dei servizi e include, per la prima volta, disposizioni vincolanti sulla non discriminazione tra uomini e donne nel quadro dell'OMC. Da ultimo, si evidenzia che il Governo italiano ha sostenuto, in ambito OMC, la co-sponsorizzazione, da parte UE, della Dichiarazione congiunta sull'uguaglianza di genere e l'emancipazione economica delle donne nel commercio; redatta sulla base della Dichiarazione (informale) adottata a Buenos Aires nel 2017, di cui rafforza il linguaggio. Tale Dichiarazione formale verrà posta all'adozione dei membri dell'OMC durante la prossima Ministeriale OMC (MC12).

i) L'Italia è fortemente impegnata nel sostegno all'azione esterna dell'UE per l'emancipazione economica delle donne. Favorire l'occupazione femminile, la parità di retribuzione e di diritti in materia di lavoro è ancor più importante – anche nell'azione esterna europea – alla luce degli effetti regressivi che la pandemia ha avuto sul tasso di partecipazione femminile alla vita lavorativa. Come certificato dai dati richiamati dallo stesso Piano d'azione dell'Unione europea sulla parità di genere con riguardo all'emancipazione economica femminile, le donne sono state insieme ai giovani tra le categorie più colpite dalla crisi economica generata dall'emergenza pandemica, sia per la loro maggiore presenza nei settori più colpiti dalla crisi, nel lavoro precario e informale, sia perché nella maggior parte dei casi sono le sole a sostenere l'onere del lavoro di assistenza non retribuito.

L'azione europea per l'emancipazione economica femminile è orientata da una parte al sostegno di sistemi di protezione sociale che favoriscano la redistribuzione del lavoro domestico e dall'altra a creare le condizioni ottimali affinché sia garantito l'accesso delle donne alla vita lavorativa, sostenendo l'imprenditorialità femminile e promuovendo modelli educativi che accrescano la leadership femminile. Per assicurare che le donne siano economicamente indipendenti è di primaria importanza altresì garantire che il principio della parità di retribuzione tra uomini e donne (che figura tra l'altro tra gli obiettivi chiave della Strategia per l'uguaglianza di genere 2020-2025, *infra*) sia considerato anche in questo ambito nell'accezione contenuta all'articolo 157 del TFUE che fa riferimento alla pari retribuzione “per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore”.

L'impegno nazionale a favore di tali obiettivi è coerente con le priorità strategiche sovranazionali ed europee ed è rappresentato primariamente dalla Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026. Ai fini della stesura del testo, che si inserisce come strategia di riferimento per l'attuazione del PNRR e la riforma del Family Act, il Dipartimento per le pari opportunità ha attivato un percorso ampio e partecipato, che ha consentito di acquisire e integrare, valorizzandoli, i contributi di idee delle Amministrazioni centrali, delle Regioni, degli enti territoriali, così come delle parti sociali e delle principali realtà associative attive nella promozione della parità di genere.

Per perseguire gli ambiziosi obiettivi della Strategia, vengono anche definite cinque priorità strategiche, una per ciascun pilastro della parità di genere, volte a delineare e guidare l'azione di governo:

- Lavoro: Creare un mondo del lavoro più equo in termini di pari opportunità di carriera, competitività e flessibilità, attraverso il supporto alla partecipazione femminile, anche a valle del drammatico impatto della pandemia, in particolare aiutando i genitori a conciliare vita e carriera, e stimolando l'imprenditoria femminile, soprattutto in ambito innovativo. Sostenere l'incremento dell'occupazione femminile, anche mediante la valorizzazione della contrattazione collettiva, ponendo l'accento sulla qualità del lavoro, e rimuovere la segregazione settoriale promuovendo la presenza femminile in settori tipicamente maschili e la presenza degli uomini in settori tipicamente femminili;

- Reddito: Ridurre i differenziali retributivi di genere agevolando la partecipazione e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro attraverso il sostegno degli oneri di cura,

valorizzando le competenze, assicurando l'equa remunerazione di lavori e occupazioni con equivalente valore socio-economico e promuovendo una condizione di indipendenza economica.

- **Competenze:** Assicurare uguali opportunità nello sviluppo delle capacità e nell'applicazione dei talenti individuali in tutte le discipline del sapere, e in particolare in quelle matematiche e tecnico-scientifiche, rimuovendo barriere culturali e stereotipi di genere, oltre ad assicurare una equa rappresentanza di genere nel mondo accademico; promuovere al contempo un approccio che punti alla desegregazione delle competenze di donne e uomini in tutti i settori con una forte connotazione di genere.

- **Tempo:** Promuovere la condivisione paritaria delle attività di cura e di assistenza non remunerate (cura dei figli, dei genitori e degli anziani) tra uomini e donne e assicurare assistenza della prima infanzia di qualità, economicamente accessibile e capillare su tutto il territorio.

- **Potere:** Sostenere un'equa distribuzione di genere nei ruoli apicali e di leadership economica, politica, sociale e culturale, in termini sia di rappresentanza che di responsabilità e coltivare la formazione e lo sviluppo di un ampio bacino di talenti, con eguale rappresentazione di genere.

Per il raggiungimento degli obiettivi ambiziosi posti alla base della Strategia, è necessario attivare efficacemente tutte le componenti istituzionali e della società civile, le quali devono operare in raccordo tra di loro e in una logica di coerenza complessiva. Le misure previste dalla Strategia saranno attuate dalle Amministrazioni centrali, dalle Regioni e dagli enti locali, sulla base delle competenze istituzionali, tenuto conto del settore di riferimento e della natura dell'intervento. A tal fine, pertanto, saranno coinvolte numerose istituzioni ed organismi (elenco non esaustivo): Consigliera Nazionale di parità e rete delle Consigliere di parità; INPS; ISTAT; CNR; CRUI; Banca d'Italia; MEF – RGS; CONSOB; ANAC; AGCOM; Antitrust; INAPP; Rete dei Comitati Unici di Garanzia per il benessere di chi lavora e contro le discriminazioni; Comitato impresa donna presso il MISE. Saranno altresì stabilmente coinvolte la Conferenza delle Regioni (con una rappresentanza per ciascuna delle tre Commissioni coinvolte), l'Unione delle Province (UPI) e dei Comuni (ANCI) le parti sociali e datoriali e le principali Associazioni e/o Reti di Associazioni impegnate nella promozione della parità di genere (assicurando, in tal modo, il pieno coinvolgimento delle parti sociali).

j) Il MAECI è impegnato a porre adeguata attenzione al tema della promozione e protezione della salute sessuale e riproduttiva e ai relativi diritti in tutti i pertinenti documenti negoziati in ambito internazionale, a partire dalle risoluzioni adottate dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, dal Consiglio Diritti Umani e dalla Commissione ECOSOC sulla condizione femminile (CSW).

Nel 2021 il Comitato Congiunto ha approvato un contributo di 3 milioni di euro per il progetto "Rafforzare la resilienza delle famiglie colpite dalla crisi attraverso il supporto ai mezzi di sostentamento per le persone con disabilità, le donne e i giovani ad Al Mayadin, Governatorato di Deir Ezzor" nel nord-est della Siria. Tale progetto si svolge in collaborazione con UNDP, UNFPA e FAO. UNFPA, in particolare, svolgerà attività volte a incrementare la disponibilità e l'accessibilità di servizi di salute sessuale e riproduttiva e di prevenzione e risposta alla violenza di genere, anche con la partecipazione di uomini e ragazzi nelle attività di prevenzione.

Sulla scia degli anni precedenti, anche nel 2021 sono state sostenute con contributi volontari multilaterali numerose agenzie delle Nazioni Unite, fortemente impegnate nella lotta per l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* delle donne, ragazze e bambine. In particolare, sono stati erogati contributi alle risorse regolari in favore di UNWOMEN (2.500.000 Euro), UNFPA (2.500.000 Euro), UNICEF (4.500.000 Euro) e dei programmi gestiti da UNFPA/UNICEF per contrastare le mutilazioni genitali femminili, "*Elimination of Female Mutilation/cutting: Accelerating change (phase III)*." (2.000.000 Euro) e i matrimoni precoci, "*End Child Marriage (phase II)*". (500.000 Euro). Altri contributi alle risorse generali sono inoltre stati erogati in favore del Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR) (6.000.000 Euro), che svolge importanti attività di *advocacy* e protezione delle donne esposte al rischio di violenza sessuale e di genere nei conflitti.

Inoltre, nel quadro della *Global Partnership on Education* e dell'impegno già assunto in ambito G7 per aumentare i livelli di istruzione delle bambine, si è previsto di destinare 2,5 milioni annui, per un totale di 12,5 milioni (ovvero la metà del *pledge* complessivo all'organizzazione) all'educazione delle bambine in Africa, applicando un "*soft target*" tematico e geografico.

k) Nel 2021 il Fondo Migrazioni della Farnesina ha finanziato una serie di interventi in Niger, Libia, Sudan, Etiopia e Iran e Pakistan, a seguito della crisi afghana di agosto, che includono anche attività specificamente mirate ad assistere donne migranti, rifugiate e sfollate, con prioritario sostegno per le vittime di violenza di genere (GBV) e di tratta.

In linea con le attività già ricomprese nei progetti finanziati dal Fondo Migrazioni negli scorsi anni, gli interventi finanziati nel 2021 si prefiggono di fornire un'assistenza dedicata sotto molteplici aspetti: assistenza sanitaria, assistenza psicologica, accesso a case sicure e fornitura di generi alimentari e di prima necessità (inclusi *kit* sanitari per l'igiene femminile). Sono, altresì, previste attività di formazione professionale e linguistica ed altre attività chiave per lo sviluppo di competenze utili all'emancipazione femminile. Sono, infine, previste azioni per sostenere donne migranti capofamiglia nell'avvio di micro-attività di sostegno ai nuclei familiari.

COMUNICAZIONE CONGIUNTA AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI Partenariato rinnovato con il vicinato meridionale Una nuova agenda per il Mediterraneo – JOIN(2021) 2

Camera dei Deputati - III COMMISSIONE PERMANENTE - (Politiche dell'Unione europea) – Doc. XVIII, n. 33 - 3/08/2021

La Commissione [...] esprime una valutazione favorevole, segnalando al Governo l'opportunità di:

- a) rafforzare la cooperazione tra l'UE e gli Stati membri e i Paesi partner e l'Unione africana nella capacità di prevenzione e risposta dei sistemi sanitari, nonché facilitare l'accesso ai vaccini, anche nel quadro degli strumenti di solidarietà internazionale nei confronti dei Paesi terzi più vulnerabili;
- b) definire un quadro organico d'insieme per garantire la coerenza e sfruttare le possibili sinergie tra le azioni previste a favore dei Paesi del Nord Africa, nell'ambito della politica dell'UE per il vicinato meridionale, con quelle previste dall'UE nei confronti dell'intero continente africano, con particolare attenzione ai Paesi dell'area subsahariana e del Corno d'Africa;
- c) promuovere la cooperazione regionale, sub-regionale ed interregionale, nell'obiettivo primario di:

1) affiancare le autorità del Governo transitorio della Libia per assicurare l'attuazione degli accordi della Conferenza di Berlino, assicurando il mantenimento dell'appuntamento elettorale del 24 dicembre prossimo;

2) assicurare immediato sostegno al popolo tunisino, garantendo l'accesso ai vaccini e alle strutture sanitarie indispensabili per la protezione contro i pericoli del COVID-19; mobilitando le risorse finanziarie necessarie alla ripresa economica; contribuendo al dialogo politico indispensabile, nell'emergenza di una soluzione stabile e condivisa della crisi attuale nel rispetto della Costituzione; favorendo un dialogo nazionale costruttivo e rispettoso di ciascuna tra tutte le componenti politiche, sociali e culturali del Paese per scongiurare qualsiasi processo di radicalizzazione e di divisione traumatica;

3) promuovere le iniziative utili a consentire la formazione di un governo in Libano capace di affrontare la drammatica crisi economica, sociale e politica;

4) stimolare un rilancio dell'iniziativa negoziale europea e del Quartetto (Nazioni Unite, Stati Uniti, Unione europea e Russia) per la pace in Medio Oriente, finalizzata ad un accordo diretto tra le Parti secondo la formula "due popoli, due Stati", avvalendosi anche delle nuove opportunità di dialogo offerte dagli "Accordi di Abramo" siglati da Israele con alcuni rilevanti Paesi arabi;

5) rafforzare la cooperazione strategica con i Paesi del Golfo che, come nel caso degli Emirati Arabi Uniti, hanno assunto una nuova e più responsabile postura nella regione a sostegno di dialogo, pace e stabilità, come dimostra l'impegno a fianco dell'Occidente nel contrasto al terrorismo fondamentalista di Daesh ed Al Qaida, il sostegno umanitario devoluto alle Nazioni Unite dagli Emirati per la popolazione yemenita e il ritiro delle forze armate di Abu Dhabi dal

conflitto yemenita - dichiarato dalle Autorità emiratine e noto anche alle nostre Autorità - circostanza positiva alla luce della quale rilanciare le relazioni bilaterali, rivitalizzando la cooperazione politica, economica, militare e culturale in tutti i campi di comune interesse, anche superando misure restrittive precedentemente assunte;

6) intensificare il sostegno all'impegno negoziale delle Nazioni Unite per risolvere l'annoso conflitto che da oltre dieci anni devasta la Siria;

7) cooperare strettamente con i Paesi del Sahel, contrastando Daesh, le organizzazioni jihadiste e i fenomeni criminali transnazionali che, sfruttando le fragilità delle istituzioni locali e il grave sottosviluppo, si sono radicati nella regione;

d) con specifico riguardo ai profili di cooperazione per una crescita sostenibile, focalizzare le sinergie con le politiche dell'Unione europea concernenti le transizioni verde e digitale, la resilienza climatica, l'energia e l'ambiente, nonché la gestione equilibrata delle risorse naturali e dei mari;

e) dare priorità a tutte le azioni volte a rafforzare ed intensificare il dialogo politico tra l'UE e i suoi Stati membri e i partner meridionali per risolvere i conflitti e ridurre le tensioni nella regione, anche nel quadro della cooperazione UE-Nato nel fianco sud dell'Alleanza, nonché promuovere forme di cooperazione multilaterale per un nuovo sistema di sicurezza e cooperazione nel "Mediterraneo allargato";

f) definire misure volte a promuovere l'istruzione, la formazione e l'accesso dei giovani dei Paesi del vicinato meridionale al mercato del lavoro, in particolare facilitando la partecipazione ai programmi dell'UE Erasmus+ e Europa creativa, nonché attraverso iniziative per l'educazione digitale e il sostegno all'imprenditorialità giovanile e femminile;

g) nell'attuazione delle iniziative a favore del vicinato meridionale, impegnare i Paesi partner al rispetto dello Stato di diritto e alla garanzia della tutela dei diritti fondamentali e della partecipazione dei giovani e delle donne alla vita pubblica, nonché a combattere ogni forma di discriminazione, anche religiosa, e a sviluppare le istituzioni democratiche;

h) sostenere l'adozione da parte dell'Unione europea di una nuova politica migratoria, superando il Regolamento di Dublino ed una linea di puro contenimento a favore di una strategia e azioni condivise con i Paesi di origine e di transito per flussi migratori legali regolati;

i) promuovere, attraverso opportuni tavoli di coordinamento ed una mirata strategia di informazione, il più ampio coinvolgimento e la presenza del sistema imprenditoriale italiano nei progetti socio economici relativi alle dodici iniziative faro, nell'ambito del Piano di investimenti economici che accompagna l'Agenda per il Mediterraneo;

l) assicurare nelle sedi europee che l'impulso dato dalla nuova Agenda europea per il Mediterraneo divenga un elemento strutturale dell'azione esterna dell'UE, garantendo una continuità di dialogo politico tra le due sponde, anche attraverso il rilancio del ruolo dell'Unione per il Mediterraneo, dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo e della cooperazione interparlamentare, nonché promuovendo presso il Consiglio europeo e il Consiglio dell'UE lo svolgimento con regolarità di riunioni ad alto livello sulle prospettive e lo stato di attuazione della nuova Agenda per il Mediterraneo e sul collegato Piano di investimenti economici.

a) L'Italia ha sostenuto, sin dal principio della pandemia, solidarietà e cooperazione internazionale per l'accesso equo e universale ai vaccini per il Covid-19. L'Unione Europea è oggi il maggior esportatore di vaccini per il Covid-19 nel mondo e uno dei principali attori mondiali nello sviluppo delle capacità di produzione vaccinale idonee a soddisfare il fabbisogno globale. In questo contesto, l'Italia è l'ottavo contributore dell'Acceleratore ACT (Access to COVID-19 Tools Accelerator), piattaforma multilaterale di risposta alla pandemia, che lavora per accelerare lo sviluppo, la produzione e l'accesso equo ai nuovi strumenti di diagnostica, terapie e vaccini contro il Covid.

L'Italia ha già contribuito con oltre 385 milioni di euro alla Covax Facility e ha donato circa 45 milioni di dosi di vaccino a favore di Paesi a basso e medio reddito, prevalentemente tramite Covax, con un soft-earmarking regionale che include il Nord Africa e il Medio Oriente. In aggiunta alle indicazioni di aree geografiche, l'Italia ha inoltre segnalato a Covax 38 Paesi prioritari, tra i quali 7 Paesi nell'area del Mediterraneo meridionale: Algeria, Egitto, Giordania, Libano, Siria,

Tunisia, Cisgiordania e Gaza. Oltre alle donazioni tramite Covax, l'Italia ha compiuto alcune donazioni di dosi nel canale strettamente bilaterale per 1,74 milioni di dosi a Paesi del Mediterraneo (Tunisia: 1,5 milioni; Libia: 240.000).

Nell'ambito delle dosi di vaccini donati dall'Italia tramite Covax, sono state allocate ai Paesi del Mediterraneo meridionale (Algeria, Egitto, Libia, Libano, Siria, Cisgiordania e Gaza) oltre 13 milioni di dosi, pari al 27% dell'allocato totale – a conferma della rilevanza del partenariato con l'area mediterranea.

Delle dosi donate dall'Italia, allocate ai Paesi summenzionati, oltre 4 milioni sono state consegnate da Covax ad Algeria, Libia, Egitto, Libano (data: 16 dicembre 2021).

L'Italia si è impegnata a sostenere il rinnovato impegno dell'UE in tema di diplomazia vaccinale nell'ambito del progetto Covax per l'anno venturo, volto a conseguire nel 2022 l'obiettivo di vaccinare il 70% della popolazione mondiale.

b) Nel quadro dell'Unione Europea, nel corso dell'ultimo anno l'Italia ha partecipato al dibattito relativo all'organizzazione del prossimo Vertice dei Capi di Stato e di Governo Unione Europea – Unione Africana, appuntamento triennale che dovrebbe svolgersi a Bruxelles il 17-18 febbraio 2022, e in cui si prevede di adottare una Strategia congiunta con l'Africa per i prossimi quattro anni. In preparazione al *Summit*, l'Italia ha partecipato alla Conferenza Ministeriale di Kigali (26 ottobre scorso) e alla riunione informale dei Capi di Stato UE-UA, organizzata dalla Francia al margine del Vertice G20 a Roma (30 ottobre). Durante entrambi gli eventi, così come in occasione di tutti i coordinamenti UE al livello politico e di alti funzionari, l'Italia ha sostenuto la piena realizzazione di un partenariato paritario con i Paesi dell'Africa, auspicando fortemente che il *Summit* di febbraio conduca a “*deliverables*” concreti, e concentrando le prossime iniziative europee su alcuni ambiti prioritari per la cooperazione euro-africana, quali: la cooperazione in ambito sanitario e la ripresa post-pandemica; la transizione energetica e digitale; il sostegno all'integrazione economica commerciale del Continente, nel quadro della costituenda Area Africana Continentale di Libero Scambio; la cooperazione nel settore pace e sicurezza e in ambito migratorio; la cooperazione economico-commerciale, con accresciuti investimenti europei in Africa. Tali settori prioritari d'intervento risultano pienamente applicabili non solo all'Africa subsahariana, ma anche ai Paesi del Nord Africa, secondo l'idea di un unico “Continente verticale”. Tale concezione, peraltro, sottende altresì all'azione bilaterale di politica estera condotta dall'Italia nei confronti dell'Africa negli ultimi anni: nel dicembre 2020, il MAECI ha pubblicato il documento di *policy* strategica “Il Partenariato con l'Africa”, che definisce le linee d'azione concrete che abbiamo intrapreso o intendiamo intraprendere nei prossimi anni verso il Continente, sviluppando nuove sinergie mutualmente vantaggiose tra le due sponde del Mediterraneo, nel più ampio quadro delle politiche UE per il Vicinato meridionale e per l'Africa. Ulteriore iniziativa per incentivare un approccio organico ed olistico verso il Continente africano è stata rappresentata da “Incontri con l'Africa”, terza edizione della Conferenza Ministeriale Italia-Africa – che il 7 e 8 ottobre scorsi ha riunito a Roma oltre 30 Ministri africani – quest'anno incentrata su temi quali la transizione energetica, le energie rinnovabili, il cambiamento climatico, la finanza verde e la *blue economy*.

Il Continente ha rivestito un ruolo centrale anche nell'agenda multilaterale italiana del 2021, con: una sessione della Ministeriale Esteri di Matera del 29 giugno dedicata all'Africa; la proposta italiana, durante la Ministeriale della Coalizione anti-Daesh del giugno scorso, di istituire un “*Focus Group*” sull'Africa, che ha tenuto la sua prima riunione il 2 dicembre scorso.

c)

1) L'azione italiana a favore della stabilizzazione della Libia è proseguita con determinazione nell'intento di ricercare una soluzione condivisa e inclusiva al processo elettorale che, come previsto dalla road map di Tunisi, dovrebbe condurre alla formazione di istituzioni legittime, unificate e stabili nel Paese. Con l'obiettivo di rafforzare le istituzioni esecutive provvisorie nel raggiungimento di tale intento, l'Italia ha confermato la propria posizione di apertura al dialogo con tutte le principali parti libiche e il già intenso coordinamento tra i partner europei. In questo contesto si è quindi sostenuta l'azione dell'ARVP Borrell, che ha svolto una missione in Libia lo scorso 8 settembre, durante la quale ha anche sottolineato l'importanza della collaborazione europea in materia di guardia costiera e presidi nelle regioni meridionali, su cui l'Italia continua

ad essere fortemente impegnata in termini di formazione e supporto logistico. Si è inoltre convintamente promossa l'ownership libica sul processo di transizione politica in corso, anche attraverso la partecipazione del Ministro Di Maio alla Conferenza di Tripoli per la stabilizzazione della Libia del 21 ottobre e la conferma, su insistenza italiana, di una copresidenza libica per la Conferenza di Parigi sulla Libia del 12 novembre scorso. Ciononostante, l'accresciuto livello di tensione politica, generatosi anche a causa di basi legali e costituzionali incerte e divisive, e la persistente azione di alcuni spoiler del processo elettorale, hanno determinato il rinvio delle elezioni del 24 dicembre, ufficialmente decretato nell'imminenza del voto.

2) In Tunisia la Cooperazione Italiana ha contribuito alla risposta al Covid-19 in modo articolato, attraverso un contributo finanziario alla Federazione Internazionale delle Società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa (FICROSS), tre trasporti umanitari e la donazione di 1,5 milioni di dosi di vaccini. Si sta inoltre valutando un contributo da 500.000 euro all'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per il miglioramento dei servizi di assistenza sanitaria e accesso all'ossigenoterapia, con l'obiettivo di consentire a strutture sanitarie selezionate di produrre localmente ossigeno, aiutando a gestire il previsto aumento dei ricoveri e a ridurre l'enorme consumo di ossigenoterapia. L'Italia ha continuato a sostenere la necessità di un'agenda chiara per il ristabilimento dell'ordine costituzionale nel Paese, annunciata dal Presidente Said lo scorso 14 dicembre. La priorità dell'instaurazione di un dialogo nazionale costruttivo e una pronta e pacifica soluzione della crisi politica è stata reiterata in costante coordinamento con i partner europei. Questi temi sono inoltre stati al centro dei colloqui che il Ministro degli Esteri ha avuto in Tunisia nell'ambito della sua visita del 28 dicembre scorso.

3) Il Governo italiano, in stretto raccordo con i principali partner internazionali ed europei, ha costantemente incoraggiato le autorità libanesi a porre fine allo stallo politico e a formare un nuovo esecutivo in grado di adottare le riforme necessarie al risanamento del Paese.

La formazione del Governo Mikati è quindi certamente anche frutto delle forti pressioni della comunità internazionale, incluse quelle dell'Italia. Si tratta però solo del primo passo di un percorso che si annuncia lungo e complesso per venire incontro alle legittime aspirazioni di una popolazione allo stremo. L'Italia rimarrà vigile e giudicherà l'operato dell'Esecutivo Mikati – cui non mancherà di fornire ogni possibile sostegno – sulla base di quanto riuscirà effettivamente a fare per migliorare le condizioni economiche e sociali del Paese.

4) L'Italia continua ad impegnarsi per il rilancio processo di pace israelo-palestinese nella convinzione che solo un accordo politico, basato su una soluzione a due Stati praticabile, giusta e negoziata direttamente tra le parti, possa portare pace e sicurezza sostenibili nella regione. In questo quadro rappresentiamo, in ogni circostanza, l'esigenza di rilanciare l'azione del Quartetto, incoraggiandone anche una convocazione a livello ministeriale, così come riteniamo che il ruolo dell'UE in questo processo debba essere rafforzato, in linea peraltro con le richieste che giungono da parte palestinese. Invitiamo anche i Paesi arabi che hanno normalizzato i propri rapporti con Israele, in tutte le occasioni di confronto con essi, a far leva sulla credibilità e l'influenza che hanno acquisito nei confronti dello Stato ebraico per indurlo a riavviare un dialogo costruttivo con i palestinesi. L'Italia ritiene infatti che il percorso di normalizzazione arabo-israeliano – che sosteniamo con convinzione quale fattore di stabilità nella regione – non possa sostituire né interferire con i negoziati di pace israelo-palestinesi e che i due processi debbano procedere in parallelo, sfruttando le possibili sinergie.

5) Emirati Arabi Uniti. L'Italia è consapevole dell'importanza della relazione con gli Emirati Arabi Uniti, primo Paese della regione del Golfo con cui abbiamo avviato un dialogo strategico (dal 2016) e principale mercato di destinazione del nostro export nella Regione MENA. All'orizzonte si profila il fondamentale appuntamento della Commissione Congiunta, che siamo pronti a tenere il prossimo anno.

Qatar. Le relazioni bilaterali con Qatar hanno registrato, nel corso del 2021, una fase di significativa intensificazione. Lo sviluppo di iniziative di collaborazione in svariati settori viene accompagnata dalla frequenza di scambi di visite a vario livello. Per approfondire il dialogo sulle questioni bilaterali, ma anche sui dossier regionali (sui quali il Qatar svolge un ruolo sempre più determinante), è in fase di programmazione la prossima sessione del Dialogo Strategico da tenersi a Roma e la prossima edizione della Commissione Congiunta.

Iran. L'approccio italiano sul dossier iraniano si basa sul mantenimento di un canale di dialogo con Teheran attraverso il quale veicolare messaggi chiari, anche per stimolare un ruolo costruttivo nel contesto regionale. Questo messaggio è stato veicolato più volte a Teheran anche, da ultimo, esprimendo la necessità che il dialogo in corso a Vienna prosegua con l'obiettivo di raggiungere un'intesa sul ripristino del JCPoA.

Iraq. Per quanto riguarda l'Iraq, siamo tra i principali contributori della Coalizione anti-Daesh a guida USA e in Iraq manteniamo 349 unità militari, più ulteriori 403 (componente Aeronautica ed Esercito) di stanza in Kuwait. Abbiamo contribuito alla formazione delle forze di sicurezza irachene e curde. Nel 2021 è aumentata la nostra partecipazione all'expanded NATO Mission in Iraq (eNMI) anche in vista del nostro prossimo Comando di NMI che eserciteremo per un anno nel 2022-2023.

Yemen. L'Italia ha espresso in diverse occasioni la preoccupazione per la guerra in Yemen e per le gravi ripercussioni sui civili. La nostra posizione sul conflitto è stata chiara sin dall'inizio: abbiamo sempre manifestato alle parti coinvolte l'esigenza di una soluzione a livello politico-diplomatico e non militare. Sosteniamo inoltre la mediazione delle Nazioni Unite e apprezziamo gli sforzi compiuti dal nuovo inviato speciale delle Nazioni Unite, l'Ambasciatore Grundberg.

Afghanistan. Con riferimento alla crisi afghana, l'Italia ha assunto un ruolo di prima linea, anche utilizzando la piattaforma del G20 per favorire una discussione sul Paese: abbiamo presieduto il 22 settembre una riunione dei Ministri degli Esteri, propedeutica al Vertice straordinario dei Capi di Stato e di Governo del G20 del successivo 12 ottobre e, a margine dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, l'Italia ha anche organizzato (in collaborazione con UN Women, UNICEF, UNESCO) un evento dedicato alla situazione dei diritti delle donne e delle ragazze afgane. Per quanto riguarda gli interventi di emergenza, in aggiunta alle risorse della Programmazione 2021, si sono rese disponibili ulteriori risorse finanziarie per un totale complessivo 150 milioni di euro (che saranno utilizzati per interventi delle Agenzie delle Nazioni Unite). Rileva ricordare anche il Piano Nazionale per il Popolo Afgano.

6) L'Italia garantisce il massimo sostegno all'Inviato Speciale delle Nazioni Unite Pedersen per l'attuazione delle disposizioni della Risoluzione 2254 e per il rilancio del Comitato Costituzionale, nonostante la battuta d'arresto avvenuta alla sua sesta sessione lo scorso mese di ottobre a causa delle posizioni assunte dalla delegazione governativa. Il nostro impegno nel sostenere gli sforzi internazionali per risolvere la crisi siriana è stato confermato dalla convocazione della riunione ministeriale della Coalizione globale anti-Daesh tenutasi a Roma a fine giugno. La Farnesina con il suo Inviato Speciale per la Siria continua a portare avanti un dialogo costruttivo con i principali attori.

7) Nel quadro dell'azione dell'Italia nel contrasto alla minaccia terroristica, merita una particolare menzione l'attività svolta nel contesto della Coalizione Globale contro Daesh. Lo scorso 28 giugno il nostro Paese ha ospitato a Roma la riunione Ministeriale plenaria della Coalizione, con la partecipazione di oltre 50 degli 83 membri a livello di Ministri e caratterizzata, su nostro impulso, da un ampio focus sull'Africa. L'attenzione che abbiamo voluto riservare alla minaccia proveniente da quel continente si è declinata nella proposta di istituire un gruppo ad hoc della Coalizione, proposta fortemente sostenuta da parte americana che ha portato alla già citata inaugurazione, il 2 dicembre scorso, dell'Africa Focus Group. Ne sono elementi essenziali l'approccio integrato all'analisi della minaccia di Daesh in Africa, un solido coordinamento con le altre iniziative già in essere e il più ampio coinvolgimento dei partner africani nella Coalizione (cui si è aggiunto il Burkina Faso). Il nuovo Gruppo sarà co-presieduto in via permanente dall'Italia, insieme agli Stati Uniti, e, a rotazione, da altri due Paesi, di cui almeno uno africano (Niger e Marocco in questa prima fase).

Si tratta di un risultato importante per l'Italia, sia a conferma del nostro articolato impegno per l'Africa, sia a sostegno del nostro ruolo di rilievo nella Coalizione, che attraverso il Focus Group potrà capitalizzare l'esperienza e la capacità conseguita nella lotta a Daesh in Siria ed Iraq per affrontare la minaccia sempre più diffusa e rilevante posta da Daesh e dai diversi gruppi affiliati in varie regioni del Continente africano, a partire dal Sahel ma non solo. Il Gruppo consentirà anche un più facile coordinamento con le iniziative già in corso – a partire dalla Coalizione per il Sahel – per evitare ogni possibile duplicazione ed anzi valorizzare le rispettive capacità.

d) Tra il settembre 2020 e il marzo 2021, l'Italia ha presentato – individualmente e poi con altri Stati membri dell'UE – una serie di documenti per contribuire alla revisione strategica delle relazioni con il Vicinato Sud. Già in tali contributi, il Governo appariva consapevole dell'opportunità di inquadrare le politiche dell'UE a favore della transizione verde e di quella digitale in un più ampio contesto euro-mediterraneo, che potesse evitare i rischi di incompletezza insiti in un approccio esclusivamente limitato all'Unione a Ventisette.

Alla luce di tale consapevolezza, l'Italia ha sostenuto l'intenzione dell'Alto Rappresentante Borrell di fare della transizione verde e delle opportunità che ne discendono in chiave di sviluppo e investimenti il principale argomento di discussione della Ministeriale UE/Vicinato Sud svoltasi a Barcellona il 29 novembre scorso (la prima dopo l'approvazione della Nuova Agenda per il Mediterraneo). Ciò, anche alla luce delle opportunità offerte dal ciclo di programmazione degli strumenti finanziari di azione esterna dell'UE: in tale contesto, il Governo intende orientare il sostegno finanziario dell'UE verso le transizioni verde e digitale.

e) Nel quadro della Bussola Strategica e nella fase di dibattito strategico che ha preceduto la prima bozza del documento, l'Italia ha promosso e continua a promuovere la messa a punto di partenariati *ad hoc* con i partner africani e mediorientali, in ambito sicurezza e difesa. Ciò al fine di poter prevedere, in affiancamento a un costante dialogo politico, anche pacchetti di supporto dedicati, per favorire lo sviluppo di capacità autonome di gestione delle crisi, rafforzando la sicurezza umana, la resilienza locale e il quadro di sicurezza complessivo nella regione del Mediterraneo allargato. In tale contesto, l'Italia perora attivamente un progressivo approfondimento della cooperazione tra UE e NATO anche per ciò che concerne il fianco Sud, a livello operativo, negli scambi informativi (ad esempio, tra l'Operazione EUNAVFOR MED IRINI e l'Operazione NATO Sea Guardian), così come nelle nuove aree di policy, come il nesso clima-sicurezza.

f) Durante i negoziati – ancora in corso – per l'approvazione delle Priorità di Partenariato (documenti destinati a fornire un inquadramento politico-strategico delle relazioni con i Partner per il prossimo settennato), il Governo ha sostenuto l'inclusione delle tematiche sopra menzionate tra gli ambiti di collaborazione con i Paesi della Sponda Sud. Il Governo intende ora assicurare che a tale priorità politica corrisponda un adeguato stanziamento finanziario per il periodo 2021-2027, a valere sul nuovo Strumento onnicomprensivo di azione esterna dell'UE (NDICI-GE); apposite allocazioni verranno destinate a sostenere la partecipazione al programma Erasmus+.

g) Durante i già menzionati negoziati per l'approvazione delle Priorità di Partenariato, il Governo ha sostenuto l'inclusione dello Stato di diritto, delle libertà fondamentali e della buona *governance* fra i principali ambiti di collaborazione con i Paesi della sponda sud.

Il Governo intende ora assicurare che a tale priorità politica corrisponda un adeguato stanziamento finanziario destinato al Vicinato Sud, a valere sullo strumento NDICI-GE e nel pieno rispetto del principio della condizionalità positiva (c.d. “*more for more*”) e delle clausole di salvaguardia sui diritti umani.

h) In seguito alla presentazione del Nuovo Patto sulla Migrazione e l'Asilo da parte della Commissione europea, l'Italia ha costantemente sostenuto la necessità che la riforma della materia migratoria segni una netta discontinuità rispetto alla disciplina stabilita dal Regolamento di Dublino, propugnando un approccio solidaristico, basato sullo strumento della redistribuzione, da considerarsi l'istituto cardine di una solidarietà efficace e prevedibile. A questa posizione, l'Italia ha accompagnato una visione delle politiche della dimensione esterna basata sulla promozione di *partnership* migratorie ampie, che prendano in considerazione forme di migrazione legale e mobilità e che siano in grado di apportare reciproci benefici alle parti coinvolte, favorendo così una gestione dei flussi migratori ispirata ad un principio di responsabilità condivisa tra Paesi di origine, di transito e di destinazione dei migranti.

i) Appare in primo luogo necessaria l'effettiva adozione dei documenti di programmazione degli strumenti finanziari di azione esterna dell'UE, e in particolare di NDICI-GE, per dettagliare il Piano Economico e di Investimento per il Vicinato Sud. Al netto di ciò, settori quali salute, sostenibilità e transizione energetica, connettività e infrastrutture, trasformazione digitale e innovazione, oggetto di diverse delle dodici iniziative faro, appaiono di sicuro interesse del tessuto imprenditoriale italiano e sono già oggetto di interlocuzione o collaborazione bilaterale con i Paesi del Mediterraneo.

l) Nel corso della già menzionata Ministeriale di Barcellona e durante i numerosi contatti avuti con esponenti delle Istituzioni UE, l'Italia ha ribadito l'importanza di assicurare un'adeguata periodicità a tali incontri ministeriali, che non dovrebbero essere limitati al solo settore delle relazioni esterne, ma estesi a tutti gli ambiti settoriali inclusi nella Nuova Agenda per il Mediterraneo (quali cultura, occupazione, energia, infrastrutture, ambiente, transizione digitale) – coinvolgendo quindi anche altre strutture ministeriali, oltre agli Affari Esteri – e da intervallare con incontri tecnici di alto livello. È stata poi ricordata l'opportunità di rafforzare la dimensione di cooperazione regionale, anche tramite organizzazioni già esistenti quali l'Unione per il Mediterraneo, al fine dare vita a un vero e proprio "Partenariato meridionale".

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni relativa a una strategia in materia di finanza digitale per l'UE - COM(2020) 591

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni relativa a una strategia in materia di pagamenti al dettaglio per l'UE - COM(2020) 592

Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai mercati delle cripto-attività e che modifica la direttiva (UE) 2019/1937 - COM(2020) 593

Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ad un regime pilota per le infrastrutture di mercato basate sulla tecnologia di registro distribuito - COM(2020) 594

Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla resilienza operativa digitale per il settore finanziario e che modifica i regolamenti (CE) n. 1060/ 2009, (UE) n. 648/2012, (UE) n. 600/2014 e (UE) n. 909/2014 - COM(2020) 595

Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive 2006/43/EC, 2009/65/EC, 2009/138/EU, 2011/61/EU, EU/2013/36, 2014/65/EU, (EU) 2015/2366 e EU/2016/2341 - COM(2020) 596

Camera dei Deputati - VI Commissione (Finanze) - Doc. XVIII, n. 35 - 20/10/ 2021

La Commissione VI (Finanze) della Camera dei deputati [...] esprime una VALUTAZIONE FAVOREVOLE con le seguenti osservazioni:

- a) l'ambito di applicazione della proposta di regolamento relativo ai mercati delle cripto-attività dovrebbe essere definito più puntualmente, al fine di meglio esplicitare le diverse sotto-categorie di attività ricomprese nello stesso, nonché distinguere tali attività e gli strumenti finanziari oggetto di disciplina della direttiva 2014/65/UE (MiFID II), anche demandando la specificazione a disposizioni normative di carattere secondario o, in una logica di compromesso, a orientamenti delle Autorità di vigilanza europee;
- b) appare opportuno un puntuale inquadramento giuridico delle cripto-attività, prima di tutto sotto il profilo definitorio, tenuto conto altresì della necessità di individuare misure per il trattamento fiscale delle valute virtuali – anche ai fini delle imposte dirette – e di garantire un trattamento uniforme a livello europeo;
- c) il nuovo regime di vigilanza e sanzionatorio sulle cripto-attività necessiterebbe di maggiore chiarezza circa la ripartizione di ruoli e responsabilità tra le autorità europee (ABE ed ESMA) e le autorità nazionali, in particolare nel caso dei token collegati ad attività significative, anche al fine di facilitare lo scambio di informazioni e il coordinamento operativo tra le diverse autorità incaricate della vigilanza sui singoli soggetti;
- d) andrebbe attentamente valutato l'impatto della misura transitoria di cui all'articolo 123, paragrafo 1, della proposta di regolamento sulle cripto-attività, relativamente agli effetti che il diverso

trattamento regolatorio delle attività negoziate o offerte al pubblico prima e dopo l'entrata in applicazione della nuova disciplina rischia di de-terminare, tenuto conto dell'esigenza di tutela di consumatori e investitori;

e) occorrerebbe inoltre valutare l'opportunità di introdurre specifiche disposizioni volte, per un verso, a vietare la circolazione di comunicazioni di marketing in assenza della pubblicazione di un White paper, e quindi di una puntuale informativa resa al mercato, e, per l'altro, a rafforzare i poteri delle autorità di vigilanza, attribuendo in particolare alle stesse il potere di sospendere e vietare la diffusione in tali casi delle comunicazioni di marketing;

f) appare altresì opportuno adottare, in considerazione della progressiva disintermediazione e della complessità del mercato delle cripto-attività, adeguate iniziative di educazione finanziaria, anche avvalendosi dei canali di comunicazione social, volte a favorire una partecipazione maggiormente consapevole dei risparmiatori e degli investitori ai mercati finanziari;

g) andrebbe valutata l'opportunità di un maggiore coordinamento tra la proposta di regolamento MiCA e il regime pilota, soprattutto con riferimento al rapporto tra il sistema multilaterale di negoziazione DLT (MTF DLT) e le piattaforme di negoziazione di cripto-attività di cui al citato regolamento;

h) la sperimentazione del regime pilota per le infrastrutture di mercato basate sulla DLT dovrebbe essere inferiore a cinque anni, alla luce delle dinamiche tecnologiche del settore, che sembrano contraddistinte da una rapida evoluzione e dalla necessità di un continuo adeguamento;

i) andrebbe valutata l'opportunità di estendere l'ambito di applicazione del regime pilota ad altri soggetti non ricompresi nella disciplina proposta, a condizione che siano autorizzati in via temporanea, e a ulteriori strumenti finanziari rispetto a quelli previsti, pur entro analoghi limiti di emissione;

j) nell'applicazione della proposta di regolamento relativo alla resilienza operativa digitale (DORA) dovrebbe essere garantito un giusto bilanciamento tra l'esigenza di rafforzare la sicurezza dei sistemi informativi e la riduzione dei costi e degli oneri amministrativi per gli operatori finanziari, specie di piccole dimensioni, ad esempio per quanto concerne i test di resilienza operativa digitale, attraverso l'efficace applicazione del criterio di proporzionalità, tenendo in considerazione non soltanto fattori legati alla dimensione delle entità finanziarie, ma anche fattori legati al relativo rischio;

k) andrebbe valutata l'opportunità di assicurare un maggior coordinamento con la direttiva (UE) 2016/1148 recante misure per un livello comune elevato di sicurezza delle reti e dei sistemi informativi nell'Unione (cd. direttiva NIS), nonché una migliore cooperazione tra le autorità competenti nell'ambito del regolamento DORA e gli organismi esistenti nell'ecosistema NIS, in particolare in caso di incidenti connessi alle tecnologie di informazione e comunicazione;

l) circa il nuovo quadro di sorveglianza sui fornitori terzi di servizi di TIC disciplinato dalla proposta DORA, potrebbe essere opportuno chiarire meglio il ruolo delle diverse autorità di vigilanza, europee e nazionali, salvaguardando i poteri delle autorità nazionali e settoriali competenti.

a) Nel corso delle fasi iniziali del negoziato, svoltesi durante la Presidenza tedesca dell'UE (secondo semestre 2020), la delegazione italiana ha rappresentato tale esigenza sostenendo la necessità di prevedere l'adozione di disposizioni normative di carattere secondario (in particolare, con l'adozione di un regolamento delegato) al fine di definire un approccio comune per distinguere le cripto-attività qualificabili come strumenti finanziari, oggetto di disciplina della direttiva 2014/65/UE (MiFID II), dalle cripto-attività che rientrano invece nell'ambito di applicazione della proposta di regolamento relativo ai mercati delle cripto-attività (MiCA). In una logica di compromesso, la delegazione italiana ha successivamente condiviso la soluzione accolta nella proposta di testo di compromesso presentata dalla Presidenza portoghese nel giugno 2021, che prevede l'adozione, da parte delle autorità di vigilanza europee (ESMA, ABE ed EIOPA), di orientamenti volti a promuovere la convergenza nella classificazione delle cripto-attività.

b) Nell'ambito del negoziato, la delegazione italiana, limitatamente ai profili finanziari di propria competenza, oggetto del regolamento ha tenuto conto dell'esigenza di un puntuale inquadramento giuridico delle cripto-attività, contribuendo alla definizione delle proposte emendative, elaborate prima dalla Presidenza tedesca dell'UE (secondo semestre 2020) e successivamente da quella portoghese (primo semestre 2021), volte a un più puntuale inquadramento giuridico delle cripto-

attività, con particolare riferimento ai seguenti aspetti: i) revisione dell'ambito di applicazione di MiCA, anche mediante l'elencazione delle categorie di cripto-attività a cui il regolamento non si applica in virtù della loro riconducibilità a fattispecie già disciplinate dal diritto unionale {strumenti finanziari, depositi, fondi, prodotti assicurativi e previdenziali) o del loro carattere "unico e non fungibile"; ii) revisione dei casi di esenzione dall'applicazione delle disposizioni del Titolo II del regolamento (cripto-attività diverse dai token collegati ad attività e dai token di moneta elettronica), anche mediante la distinzione delle ipotesi di esenzione sulla base della loro riconducibilità alle due distinte fattispecie, rispettivamente, dell'offerta al pubblico di cripto-attività e dell'ammissione a una piattaforma di negoziazione.

Nel condividere l'importanza di individuare misure per il trattamento fiscale delle valute virtuali, si ritiene al contempo opportuno segnalare che la proposta di regolamento MiCA non incide su profili di ambito tributario, essendo invece volta a disciplinare gli aspetti inerenti all'emissione e alla negoziazione di cripto-attività, alla prestazione di servizi aventi a oggetto le stesse e all'organizzazione e governance degli emittenti di token collegati ad attività, degli emittenti di token di moneta elettronica e dei fornitori di servizi per le cripto-attività.

c) La delegazione italiana ha tenuto conto di tale necessità e contribuito alla definizione delle modifiche alla proposta di regolamento MiCA formulate dalla Presidenza portoghese dell'UE (primo semestre 2021), in virtù delle quali:

- l'autorità bancaria europea {ABE) e la BCE {nonché, se del caso, la competente banca centrale dello Stato membro non appartenente all'area euro) sono informate dall'autorità competente qualora, in sede di richiesta di autorizzazione da parte dell'emittente, il token collegato ad attività sia classificato come significativo o sia ritenuto potenzialmente rilevante per la stabilità finanziaria, la trasmissione della politica monetaria, la sovranità monetaria o l'integrità del mercato;

- è previsto che le autorità competenti trasmettano la bozza di decisione e la relativa richiesta a ABE, ESMA e BCE (nonché, se del caso, alla competente banca centrale dello Stato membro non appartenente all'area euro), le quali adottano un parere per i profili di rispettiva competenza, segnatamente: a) ABE ed ESMA adottano una opinion sul parere giuridico, presentato dall'emittente, secondo cui i token collegati ad attività non sono qualificabili né come cripto-attività escluse dall'ambito di applicazione di MiCA, né come token di moneta elettronica; b) la BCE {e, ove rilevante, la competente banca centrale dello Stato membro non appartenente all'area euro) adotta una opinion per la valutazione dei rischi per la trasmissione della politica monetaria, la sovranità monetaria e il regolare funzionamento dei sistemi di pagamento. In caso di parere negativo della BCE {o della competente banca centrale), l'autorizzazione è rifiutata;

- si prevede un meccanismo di monitoraggio periodico, con cadenza trimestrale, dei token collegati ad attività per verificarne l'eventuale utilizzo come mezzo di scambio con la conseguente attivazione, al superamento di determinate soglie relative al numero e al valore delle transazioni, di specifici presidi (divieto di ulteriori emissioni, presentazione di un piano da parte dell'emittente per riportare "sotto soglia" le transazioni associate all'utilizzo del token come mezzo di scambio);

- si stabilisce che le autorità competenti adottino delle misure precauzionali (limite all'importo dell'emissione di token collegati ad attività, previsione di un taglio minimo dei token) qualora la BCE (o la competente banca centrale dello Stato membro non appartenente all'area euro) adotti un parere in base al quale il token pone una minaccia alla trasmissione della politica monetaria, alla sovranità monetaria o al regolare funzionamento dei sistemi di pagamento. È altresì prevista la revoca dell'autorizzazione in presenza di una seria minaccia rispetto ai predetti profili.

Si segnala infine che la Presidenza slovena dell'UE ha recentemente formulato una nuova proposta di testo di compromesso - ritenuta condivisibile dalla delegazione italiana - volta a superare la sovrapposizione di ruoli e responsabilità tra autorità di vigilanza prudenziale sulla base del Meccanismo di Vigilanza Unico e autorità competenti per la supervisione di ambito MiCA con specifico riferimento agli enti creditizi che emettono token di moneta elettronica significativi. Il sostegno degli Stati membri al testo di compromesso è stato confermato in occasione della silent procedure tenuta dalla Presidenza slovena, che si è conclusa positivamente il 16 novembre u.s. senza la formulazione di obiezioni da parte di alcuna delegazione.

d) Nel corso del negoziato la delegazione italiana ha rappresentato tale esigenza. Il testo di

compromesso proposto dalla Presidenza portoghese dell'Unione (giugno 2021) ha recepito tale indicazione, modificando di conseguenza la misura transitoria di cui all'articolo 123, paragrafo 1, della proposta di regolamento. Mentre il testo inizialmente proposto dalla Commissione avrebbe previsto la disapplicazione degli articoli da 4 a 14 alle cripto attività, diverse dai token collegati ad attività e dai token di moneta elettronica, offerte al pubblico nell'Unione o ammesse alla negoziazione su una piattaforma di negoziazione di cripto-attività prima della data di entrata in applicazione del regolamento, la nuova versione del testo disapplica le predette disposizioni con riferimento alle sole offerte al pubblico di cripto-attività terminate prima della suddetta data. Nel testo di compromesso della Presidenza portoghese è previsto altresì l'inserimento di un nuovo paragrafo 1-bis all'articolo 123 che individua le disposizioni applicabili alle cripto-attività, diverse dai token collegati ad attività e dai token di moneta elettronica, ammesse a negoziazione su una piattaforma di negoziazione prima della data di entrata in applicazione del regolamento. La delegazione italiana ha pertanto ritenuto che tale nuova formulazione dell'articolo 123 risolva le potenziali criticità che, nella versione originaria dello stesso, si sarebbero potute presentare in ordine al diverso trattamento regolatorio delle attività negoziate o offerte al pubblico prima e dopo l'entrata in applicazione della nuova disciplina.

La delegazione italiana ha espresso tale esigenza presentando, nel corso del negoziato svolto durante la Presidenza portoghese dell'Unione (primo semestre 2021), un non-paper volto a rafforzare la tutela degli investitori nel contesto della proposta di regolamento MiCA. Il testo di compromesso proposto dalla Presidenza portoghese ha recepito tale indicazione, accogliendo le richieste di cui al non-paper della delegazione italiana con riferimento ai seguenti profili: a) divieto di diffusione di comunicazioni di marketing prima della pubblicazione del white paper e attribuzione alle autorità competenti dello Stato membro in cui siano diffuse comunicazioni di marketing aventi a oggetto cripto-attività di poteri di controllo sulle stesse; b) introduzione di una disciplina sulla reverse solicitation (prestazione di servizi su iniziativa esclusiva del cliente) ispirata alla direttiva MiFID; c) previsione del potere per le autorità competenti di richiedere ai gestori di piattaforme di trading di cripto-attività informazioni sull' order book (libro ordini) o di accedere allo stesso; e) assoggettamento alle regole sugli abusi di mercato anche delle cripto-attività rappresentanti il sottostante di strumenti derivati.

f) La necessità di realizzare adeguate iniziative di educazione finanziaria con riferimento al mercato delle cripto attività è condivisa dal Governo. In merito alle iniziative di educazione finanziaria che tengano conto della progressiva disintermediazione e della complessità del mercato delle cripto-attività, si segnala che a livello europeo sono in corso di finalizzazione i lavori per la predisposizione di un Financial Competence Framework per l'educazione finanziaria degli adulti. In particolare, la Commissione europea (Direzione generale della Stabilità finanziaria, dei servizi finanziari e dell'Unione dei mercati dei capitali - DG FISMA) sta predisponendo, con il contributo di OCSE/INFE (International Network on Financial Education) e l'apporto delle delegazioni di ciascuno Stato membro, un quadro congiunto di competenze finanziarie per l'Unione europea. Il progetto si sta sviluppando nell'ambito del Piano d'azione dell'Unione dei mercati dei capitali dell'UE (Capital Markets Union - CMU), che ha richiesto alla Commissione europea di lavorare allo sviluppo di un quadro di competenze finanziarie dedicato. Il Framework rifletterà i temi più attuali come quelli connessi alla finanza sostenibile e alla digitalizzazione, con particolare attenzione per le nuove forme di investimento caratterizzanti il mercato delle cripto-attività. In particolare, l'obiettivo è quello di offrire iniziative di educazione finanziaria in grado di favorire una partecipazione consapevole dei risparmiatori a queste nuove forme di investimento, soprattutto con riferimento ai rischi. I lavori per la predisposizione del Framework sono in corso di finalizzazione e l'adozione del testo finale è attesa entro il mese di dicembre 2021.

g) Nel condividere tale opportunità, si segnala che la stessa è ascrivibile alla necessità, illustrata nella precedente lett. a) del presente documento, riferita alla definizione di un approccio comune per distinguere le cripto-attività qualificabili come strumenti finanziari, oggetto di disciplina MiFID e come tali negoziabili all'interno di un sistema multilaterale di negoziazione DLT (MTF DLT), dalle cripto-attività che rientrano invece nell'ambito di applicazione di MiCA e che dunque possono essere oggetto di trading in una piattaforma di negoziazione di cripto-attività autorizzata ai sensi di MiCA. Come suesposto, in una logica di compromesso la delegazione italiana ha

successivamente condiviso la soluzione accolta nella proposta presentata dalla Presidenza portoghese nel giugno 2021, in cui si prevede l'adozione, da parte delle autorità di vigilanza europee (ESMA, ABE ed EIOPA), di orientamenti volti a promuovere la convergenza nella classificazione delle cripto-attività, contribuendo in tal modo alla distinzione degli ambiti di applicazione, rispettivamente, di MiCA e MiFID.

h) Si segnala che il testo di compromesso attualmente oggetto di trilogia prevede che la relazione di ESMA per la Commissione europea, riguardante l'applicazione del regime pilota DLT e i suoi effetti sui mercati, sia presentata entro tre anni dall'entrata in applicazione del regolamento (e non entro cinque anni, come da originaria proposta della Commissione). Sulla base della relazione di ESMA, a sua volta la Commissione presenta al Parlamento europeo e al Consiglio una relazione comprendente un'analisi costi/benefici, funzionale al riesame del regime per le infrastrutture di mercato DLT.

i) Nel corso del negoziato svoltosi durante la Presidenza portoghese dell'UE (primo semestre 2021), la delegazione italiana ha condiviso le proposte volte a estendere l'ambito di applicazione del regime pilota con riferimento al profilo sia soggettivo, che oggettivo. In particolare: i) dal punto di vista soggettivo, le modifiche di cui al testo di compromesso della Presidenza portoghese, consentendo l'accesso al regime pilota, oltre che ai soggetti già autorizzati ai sensi delle rispettive discipline di settore (MiFID e regolamento CSDR - regolamento UE 909/2014), anche ai c.d. nuovi entranti, ossia ai soggetti che presentino una richiesta di autorizzazione ai sensi delle discipline MiFID o CSDR e, al contempo, chiedano di essere ammessi al regime pilota DLT al solo fine di gestire un sistema multilaterale di negoziazione DLT o un sistema di regolamento titoli DLT; ii) sotto il profilo oggettivo, le modifiche della Presidenza portoghese estendono l'ambito di applicazione del regime pilota alle obbligazioni governative (sovereign bonds) e alle quote di organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM).

j) La delegazione italiana ha più volte rappresentato questa esigenza di garantire un corretto bilanciamento tra il rafforzamento della sicurezza dei sistemi informativi e la riduzione di costi e oneri amministrativi per gli operatori finanziari, sottolineando la necessità di declinare in maniera efficiente il principio di proporzionalità, così da evitare che l'applicazione del regolamento ad alcune categorie di entità finanziarie sia troppo onerosa e non proporzionata alle dimensioni, alla complessità e ai rischi che tali entità comportano.

Coerentemente, pertanto, si è sottolineata soprattutto l'importanza di applicare il principio di proporzionalità, tenendo conto delle differenze significative tra i soggetti finanziari in termini di dimensioni, attività e profili di rischio o esposizione al rischio digitale.

In tale prospettiva, al fine di specificare come la proporzionalità dovrebbe applicarsi alle entità soggette alla

nuova disciplina, la delegazione italiana ha suggerito e fortemente sostenuto la previsione, poi inserita dalla Presidenza portoghese (primo semestre 2021) nel testo di compromesso, di un mandato alle European Supervisory Authorities (ESA) per elaborare Regulatory Technical Standard (RTS) che specifichino, tra gli altri, i requisiti di gestione del rischio TIC, il feedback di vigilanza nell'ambito del quadro di segnalazione degli incidenti e i requisiti di gestione del rischio di terze parti TIC.

La ragione di tale mandato si rinviene nel fatto che l'applicazione della proporzionalità agli enti finanziari dovrebbe riflettere adeguatamente la varietà, la diversa natura, le dimensioni e il livello di complessità di servizi e operazioni, nonché il profilo di rischio complessivo delle categorie di enti finanziari inclusi nel campo di applicazione del regolamento.

k) Nel corso del negoziato, la delegazione italiana ha sostenuto ed evidenziato la necessità di prevedere disposizioni in grado di assicurare il coordinamento e la cooperazione tra tutte le autorità preposte a vigilare sulla sicurezza in materia di gestione dei rischi delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e segnalazione di incidenti ad esse connessi.

La Presidenza portoghese ha elaborato un testo di compromesso, che, fatto salvo l'obbligo di segnalazione da parte dell'entità finanziaria all'autorità competente ai sensi di DORA, ha attribuito la facoltà agli Stati membri di stabilire o che:

a. sia l'autorità competente ai sensi di DORA a dover fornire tempestivamente le notifiche alle autorità nazionali competenti NIS o al CSIRT, designati ai sensi della direttiva (UE) 2016/1148;

oppure che

b. siano alcune o tutte le entità finanziarie a fornire le notifiche, utilizzando il modello previsto nel regolamento, alle autorità nazionali competenti NIS o al CSIRT, designati ai sensi della direttiva (UE) 2016/1148.

Tale proposta tiene conto delle esigenze di alcune delegazioni, che hanno rappresentato possibili difficoltà nel riscontrare una copertura H24 da parte delle autorità nazionali, competenti ai sensi di DORA. Pertanto, è stata ritenuta condivisibile in uno spirito di compromesso, che consenta di conciliare le diverse esigenze organizzative degli Stati.

Come delegazione si è sostenuta, inoltre, la necessità di stabilire meccanismi che consentano una proficua cooperazione e scambi di vigilanza tra autorità competenti ai sensi del regolamento DORA e organismi esistenti nell'ecosistema NIS, come risulta dall'attuale testo dell'art. 42 del regolamento, ai sensi del quale le autorità competenti DORA possono chiedere di essere invitate ai lavori del gruppo di cooperazione NIS, nonché possono consultare e condividere informazioni con il Punto di contatto unico ed i CSIRT di cui alla direttiva NIS.

Si evidenzia, che attualmente sono in corso i lavori di revisione della direttiva (UE) 2016/1148 (cd. NIS) finalizzati all'adozione della Direttiva NIS 2, nella quale si dovrà tener conto a fini di coordinamento di quanto previsto nel regolamento DORA.

l) Corrispondentemente a quanto osservato, nel corso del negoziato, la delegazione italiana ha espresso in più occasioni la necessità di prevedere un chiaro ed efficiente meccanismo relativo al ruolo delle autorità di sorveglianza sui fornitori terzi di servizi TIC.

Inoltre, è stata ribadita la necessità di garantire un maggiore coinvolgimento di tutte le autorità nazionali competenti interessate. In particolare, la delegazione italiana durante i lavori ha rappresentato l'esigenza che le autorità nazionali competenti, che vigilano sui soggetti finanziari serviti, siano coinvolte non soltanto a livello operativo, ma anche nel processo decisionale, in quanto le decisioni di vigilanza avranno un forte impatto sui soggetti vigilati. Si è anche fatto presente che la costruzione del quadro di vigilanza deve garantire l'applicabilità dell'azione di vigilanza a livello europeo.

La negoziazione è stata caratterizzata da diverse proposte in tale ambito, soprattutto rispetto al ruolo di Autorità di sorveglianza capofila (Lead Overseer) sui fornitori terzi di servizi critici TIC, in riferimento al quale nell'ultimo testo di compromesso elaborato dalla Presidenza slovena (secondo semestre 2021) ed oggetto di silent procedure terminata senza obiezioni il 16 novembre scorso, si è ritornati alla struttura originariamente proposta, che prevede il coinvolgimento di tutte e tre le European Supervisory Authorities (ESA), a seconda del settore di riferimento, seppur con alcune rimodulazioni in termini di criteri per la designazione.

APPENDICE V - LISTA DEGLI ACRONIMI

AFAM	<i>Alta formazione artistica e musicale</i>
AFIS	<i>Anti-Fraud Information System</i>
AIFMD	<i>Alternative Investment Fund Managers Directive</i>
AIR	<i>Analisi dell'Impatto della Regolamentazione</i>
ALCOTRA	<i>Alpi Latine Cooperazione Transfrontaliera</i>
ALI	<i>Aree Logistiche Integrate</i>
ALS	<i>Accordi di libero scambio</i>
AMIF	<i>Asylum, Migration and Integration Fund</i>
AMR	<i>Relazione sul meccanismo di allerta</i>
ANAC	<i>Autorità nazionale anticorruzione</i>
ANAS	<i>Azienda Nazionale Autonoma delle Strade Statali</i>
ANCI	<i>Associazione Nazionale Comuni Italiani</i>
ANPAL	<i>Agenzia nazionale Politiche Attive del Lavoro</i>
ANPR	<i>Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente</i>
ANVUR	<i>Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema universitario e della ricerca</i>
AP	<i>Accordi di Partenariato</i>
ASGS	<i>Strategia annuale per la crescita sostenibile</i>
BCE	<i>Banca Centrale Europea</i>
BDNOO	<i>Banca dati nazionale ortofrutta degli operatori ortofrutticoli</i>
BUL	<i>Banda Ultra Larga</i>
CAG	<i>Consiglio Affari Generali</i>
CARD	<i>Revisione Coordinata Annuale sulla Difesa</i>
CBAM	<i>Carbon Border Adjustment Mechanism – Meccanismo di adeguamento del carbonio alla frontiera</i>
CBRN	<i>Chimico Biologico Radiologico Nucleare</i>
CCEI	<i>Customs Control Equipment Instrument</i>
CDA	<i>Consiglio di Amministrazione</i>
CE	<i>Commissione Europea</i>
CED	<i>Centro elaborazione dati</i>
CEEAG	<i>Climate, Energy and Environmental Aid Guidelines</i>
CEF	<i>Connecting Europe Facility</i>
CHARTER	<i>Cultural Heritage Action to Refine Training, Education and Roles</i>
CIAE	<i>Comitato Interministeriale per gli Affari Europei</i>
CIDU	<i>Comitato Interministeriale Diritti Umani</i>
CIE	<i>Carta d'identità elettronica</i>

CIPESS	<i>Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile</i>
CMP	<i>EU Coordinated Maritime Presence</i>
CO2	<i>Anidride Carbonica</i>
COCOLAF	<i>Comitato Europeo Consultivo Lotta Antifrode</i>
COLAF	<i>Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione Europea</i>
COPEN	<i>Cooperazione giudiziaria in materia penale</i>
COREPER	<i>Committee of Permanent Representatives</i>
CORSIA	<i>Carbon Offset and Reduction Scheme for International Aviation</i>
COT	<i>Centrali Operative Territoriali</i>
COVID 19	<i>CoronaVirus Disease</i>
CPIA	<i>Centri provinciali per l'istruzione degli adulti</i>
CRUI	<i>Conferenza dei Rettori delle Università italiane</i>
CSW-CERTEX	<i>EU Customs Single Window Certificates Exchange</i>
CTE	<i>Cooperazione Territoriale Europea</i>
CUN	<i>Consiglio Universitario Nazionale</i>
DG	<i>Direzione Generale</i>
DG-REFORM	<i>Direzione Generale per il Sostegno alle riforme strutturali</i>
DISCOLL	<i>Indennità di disoccupazione per i collaboratori</i>
DOP	<i>Denominazione di Origine Protetta</i>
DNSH	<i>Do No Significant Harm</i>
DPE	<i>Dipartimento Politiche Europee</i>
DSA-DMA	<i>Digital Services Act – Digital Market Act</i>
DSM	<i>Strategia per il Mercato unico digitale</i>
E&TM	<i>Education and Training Monitor</i>
EAR	<i>Raccomandazioni per l'area Euro</i>
EASI	<i>Programma per l'occupazione e l'innovazione sociale</i>
EASO	<i>European Asylum Support Office</i>
EBP	<i>European Blockchain Partnership</i>
EBS	<i>Regolamento quadro al fine di semplificare e razionalizzare le statistiche sulle imprese</i>
EBSI	<i>European Blockchain Services Infrastructure</i>
ECCG	<i>European Cybersecurity Certification Group</i>
ECE-ONU	<i>Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite</i>
ECOFIN	<i>Economic and Financial Affairs Council</i>
ECTS	<i>European Credit Transfer System</i>
EDF	<i>Fondo Europeo per la Difesa</i>
EDIDP	<i>Programma per lo sviluppo industriale</i>
EDIS	<i>European Deposit Insurance Scheme</i>

EED	<i>Energy Efficiency Directive</i>
EES	<i>Sistema Entry/Exit</i>
EESSI	<i>Electronic Exchange of Social Security Information</i>
EFAD	<i>European Federation of the Associations of Dietitians</i>
EFR	<i>Portale educazione, formazione e ricerca</i>
eIDAS	<i>electronic IDentification Authentication and Signature</i>
ELA	<i>Autorità Europea del Lavoro</i>
ELENA	<i>European Local ENergy Assistance</i>
ELTIF	<i>Quadri normativi in materia di fondi di investimento europei a lungo termine</i>
EMPACT	<i>European Multidisciplinary Platform Against Criminal Threats</i>
ENAU	<i>Erasmus+ National Authorities</i>
ENIC	<i>European Network of Information Centres in the European Region</i>
ENISA	<i>European Union Agency for Cybersecurity</i>
EPF	<i>European Peace Facility</i>
EPO	<i>European Patent Office</i>
EPPO	<i>European Public Prosecutor's Office</i>
EPSCO	<i>Employment, Social Policy, Health and Consumers Affairs</i>
EQUINET	<i>Rete europea degli equality bodies</i>
ERCC	<i>Centro di Coordinamento della risposta alle emergenze</i>
ESAP	<i>European single access point</i>
ESG	<i>Environmental, Social and Governance</i>
ESMA	<i>European Securities and Markets Authority</i>
ESOP	<i>European Structural Orientation Program for Migrants</i>
ESSOR	<i>European Secure Software Defined Radio</i>
ETD	<i>Energy Tax Directive</i>
ETS	<i>Emissions Trading Scheme</i>
EU	<i>European Union</i>
EU-LISA	<i>European Union Agency for the Operational Management of Large-Scale IT Systems</i>
EU-RDC	<i>EU Rapid Deployment Capacity</i>
EUAA	<i>Agenzia Europea per l'Asilo</i>
EUAM	<i>European Union Advisory Mission</i>
EUBAM	<i>European Union Border Assistance Mission</i>
EUBG	<i>European Union Battle Group</i>
EUCAP	<i>European Union Capacity Building Mission</i>
EUFOR ALTHEA	<i>European Union Force "Althea" in Bosnia-Erzegovina</i>
EULEX	<i>Missione civile internazionale in Kosovo</i>
EUNAVFOR MED IRINI	<i>European Union military in the Mediterranean (IRINI operation)</i>

EURES	<i>European Employment Services</i>
EURODAC	<i>European Dactyloscopy</i>
EUROPOL	<i>European Union Agency for Law Enforcement Cooperation</i>
EUSAIR	<i>UE Strategy for the Adriatic and Ionian Region - Strategia UE per la regione adriatico-ionica</i>
EUTM	<i>Missione europea di addestramento militare</i>
EWOS	<i>European Week for Sport – Settimana europea dello sport</i>
EYCS	<i>European Youth Centre Strasbourg</i>
FACA	<i>Forze Armate Centrafricane</i>
FAD	<i>Formazione a distanza</i>
FAMI	<i>Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione</i>
FCS	<i>Fondo per la Crescita Sostenibile</i>
FEAD	<i>Fondo di aiuti europei agli indigenti</i>
FEAGA	<i>Fondo Europeo Agricolo di Garanzia</i>
FEAMPA	<i>Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca</i>
FEG	<i>Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione</i>
FEOGA	<i>Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia</i>
FEL	<i>Fascicolo Elettronico del Lavoratore</i>
FEASR	<i>Fondo europeo per lo sviluppo rurale</i>
FEP	<i>Fondo Europea per la Pesca</i>
FESR	<i>Fondo Europeo di Sviluppo Regionale</i>
FF.AA	<i>Forze Armate</i>
FIA	<i>Fondi di Investimento Alternativi</i>
FNC	<i>Fondo Nuove Competenze</i>
FNPS	<i>Fondo Nazionale per le Politiche Sociali</i>
FOC	<i>Full Operational Capability</i>
FRONTEX	<i>Agenzia Europea della Guardia di Frontiera e Costiera</i>
FSE	<i>Fascicolo Sanitario Elettronico</i>
FSE	<i>Fondo Sociale Europeo</i>
FSI	<i>Fondo Sicurezza Interna (Internal Security Fund)</i>
FSUE	<i>Fondo di solidarietà dell'UE</i>
FTF	<i>Foreign terrorist fighter</i>
FWA	<i>Fixed Wireless Access</i>
G20	<i>Group of 20</i>
GAF	<i>Gruppo Anti Frode</i>
GAI	<i>Consiglio “Giustizia e Affari Interni”</i>
GANO	<i>Grand Africa Nemo</i>
GBER	<i>General Block Exemption Regulation</i>
GDPR	<i>Regolamento generale sulla protezione dei dati</i>

GFSEC	<i>Global Forum on Steel Excess Capacity</i>
GLOBE	<i>Regole globali contro l'erosione della base imponibile</i>
GNA	<i>Governo di Accordo Nazionale in Libia</i>
GNU	<i>Governo di Unità Nazionale in Libia</i>
GNL	<i>Gas Naturale Liquefatto</i>
GOL	<i>Garanzia di occupabilità dei lavoratori</i>
HERA	<i>European Health Emergency Preparedness and Response Authority – Autorità dell'UE per la preparazione e la risposta alle emergenze sanitarie</i>
HLWG	<i>High-Level Working Group</i>
IA	<i>Intelligenza Artificiale</i>
ICAO	<i>Organizzazione internazionale dell'aviazione civile</i>
ICE	<i>Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane</i>
ICT	<i>Information and Communications Technology</i>
IEA	<i>Agenzia internazionale per l'energia</i>
IESS	<i>Integrated European Social Statistics</i>
IFP	<i>Istruzione e Formazione Professionale</i>
IFS	<i>Regolamento quadro al fine di semplificare e razionalizzare le statistiche relative alla struttura delle aziende agricole</i>
IGP	<i>Indicazione Geografica Protetta</i>
IIGG	<i>Indicazioni Geografiche</i>
IMS	<i>Irregularity Management System</i>
INAPP	<i>Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche</i>
INCAS	<i>Azione per l'inclusione e il contrasto allo sfruttamento</i>
INEA	<i>Agenzia esecutiva per l'innovazione e le reti</i>
INPS	<i>Istituto Nazionale Previdenza Sociale</i>
IOG	<i>Iniziativa occupazione giovani</i>
IOSS	<i>Import One Stop Shop</i>
IPA	<i>Strumento di assistenza alla preadesione</i>
IPCEI	<i>Importanti progetti di comune interesse europeo</i>
IRBA	<i>Imposta Regionale sulla Benzina per Autotrazione</i>
ISEE	<i>Indicatore della Situazione Economica Equivalente</i>
ISPRA	<i>Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale</i>
ISTAT	<i>Istituto Nazionale di Statistica</i>
ITS	<i>Istituti Tecnici Superiori</i>
IVA	<i>Imposta sul Valore Aggiunto</i>
KA1	<i>Key Action 1</i>
LEPS	<i>Livelli essenziali delle prestazioni sociali</i>
LGBTI	<i>Lesbiche, Gay, Bisessuali, Transgender</i>
LIM	<i>Lavagna interattiva multimediale</i>

LNG	<i>Liquefied Natural Gas</i>
LTE/5G	<i>Long Term Evolution/5th Generation</i>
LULUCF	<i>Land use, land-use change, and forestry</i>
MA	<i>Military Advice</i>
MAF	<i>Forze Armate Maliane</i>
MES	<i>Meccanismo Europea di Stabilità</i>
MHZ	<i>Megahertz</i>
MICRO-BOL	<i>Micro-credentials linked to the Bologna Process Key Commitments</i>
MIFIR	<i>Markets in Financial Instruments Regulation</i>
MIP	<i>Master in Ingegneria della Produzione</i>
MIRFA	<i>Agenzia per lo spettro radio militare</i>
MITE	<i>Ministero della Transizione Ecologica</i>
MPCC	<i>Capacità militare di pianificazione e condotta</i>
MYC	<i>Match Youth Centers</i>
NARIC	<i>National Academic Recognition Information Centres</i>
NASPI	<i>Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego</i>
NATO	<i>Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord</i>
NATO KFOR	<i>Forza militare internazionale guidata dalla NATO in Kosovo</i>
NDC	<i>Nationally determined contributions</i>
NDICI	<i>Strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale dell'Unione europea</i>
NEET	<i>Neither in Employment or in Education or Training</i>
NGEU	<i>Next Generation EU</i>
NQF	<i>National Qualifications Framework</i>
NUTS	<i>Nomenclatura delle unità territoriali statistiche</i>
NZEB	<i>Nearly Zero Energy Building</i>
OCM	<i>Organizzazioni Comuni dei Mercati</i>
OCSE	<i>Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico</i>
OI	<i>Organizzazioni Internazionali</i>
OIL	<i>Organizzazione Internazionale del Lavoro</i>
OLAF	<i>Office européen de Lutte Anti-Fraude - Ufficio Europeo Antifrode</i>
OMC	<i>Organizzazione Mondiale del Commercio</i>
ONU	<i>Organizzazione delle Nazioni Unite</i>
OP	<i>Obiettivo di policy</i>
PA	<i>Pubblica Amministrazione</i>
PAC	<i>Politica Agricola Comune</i>
PACE	<i>Parallel and Coordinated Exercise</i>
PADR	<i>Azione preparatoria nel campo della ricerca</i>

PAL	<i>Piani di Azione Locale</i>
PCI	<i>Progetti d'interesse comune</i>
PCP	<i>Politica Comune della Pesca</i>
PE	<i>Parlamento Europeo</i>
PEPP	<i>Prodotto Pensionistico Individuale Paneuropeo</i>
PESC	<i>Politica Estera e di Sicurezza Comune</i>
PESCO	<i>Cooperazione strutturata permanente</i>
PIL	<i>Prodotto Interno Lordo</i>
PISA	<i>Programme for International Student Assessment - Programma per la Valutazione Internazionale degli Studenti</i>
PMI	<i>Piccole e Medie Imprese</i>
PNC	<i>Piano Nazionale Complementare</i>
PNRR	<i>Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza</i>
PNSD	<i>Piano Nazionale per la Scuola Digitale</i>
POIN	<i>Programma Operativo Interregionale</i>
PON	<i>Programma Operativo Nazionale</i>
PON IC	<i>Programma Operativo Nazionale Imprese e Competitività</i>
PON IOG	<i>Programma operativo nazionale Iniziativa Occupazione Giovani</i>
PON SPAO	<i>Programma operativo nazionale Sistemi di politiche attive per l'occupazione</i>
POR	<i>Programma Operativo Regionale</i>
PP	<i>Priorità di Partenariato</i>
PPP	<i>Partenariato Pubblico Privato</i>
PREPAC	<i>Programma di Riqualificazione Energetica della Pubblica Amministrazione Centrale</i>
PROCIV	<i>Protezione Civile</i>
PROCULTHER-NET	<i>Protecting Cultural Heritage from the Consequences of Disasters Network</i>
PSC	<i>Patto di Stabilità e Crescita</i>
PSC	<i>Political Security Committee</i>
PSDC	<i>Politica di sicurezza e difesa comune</i>
PSN	<i>Piano Strategico Nazionale</i>
PUOI	<i>Protezione Unita a Obiettivo Integrazione</i>
QF-EHEA	<i>Qualifications Frameworks in the European Higher Education Area</i>
RDI GL	<i>Linee guida su ricerca, sviluppo e innovazione</i>
RCP	<i>Regole di Categoria di Prodotto</i>
REACT-EU	<i>Recovery Assistance for Cohesion and the Territories of Europe</i>
REASON	<i>REAct in the Struggle against ONline hate speech</i>
RED	<i>Renewable Energy Directive</i>
REFIT	<i>Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolazione</i>

REFLEX	<i>REconciliation and FLEXibility</i>
RFI	<i>Rete Ferroviaria Italiana</i>
RINA	<i>Registro Italiano Navale</i>
RRF	<i>Recovery and Resilience Facility</i>
RSA	<i>Residenze Sanitarie Assistenziali</i>
RSC	<i>Rom, Sinti e Caminanti</i>
RUS	<i>Rete delle Università Sostenibili</i>
SAF	<i>Sustainable aviation fuels</i>
SAIO	<i>Statistiche di input e output in agricoltura</i>
SAPARD	<i>Programma di Adesione Speciale per lo Sviluppo Agricolo e Rurale</i>
SAR	<i>Search and Rescue</i>
SARS-COV 2	<i>Severe acute respiratory syndrome-associated coronavirus disease</i>
SC	<i>Strategic Compass</i>
SDG	<i>Sustainable Development Goals</i>
SESAR	<i>Single European Sky ATM Research</i>
SFOP	<i>Strumento Finanziario di Orientamento alla Pesca</i>
SGIB	<i>Standing Group on Indicators and Benchmark – Gruppo Permanente sugli Indicatori e i Parametri di riferimento</i>
SIAN	<i>Sistema informativa agricolo nazionale</i>
SIC	<i>Safer Internet Centre</i>
SIUF	<i>Sistema informativo unitario</i>
SIMEST	<i>Società Italiana per le Imprese all'Estero</i>
SNIT	<i>Sistema Nazionale Integrato dei Trasporti</i>
SNB 2030	<i>Strategia Nazionale Biodiversità 2030</i>
SNPA	<i>Sistema nazionale di protezione dell'ambiente</i>
SNPS	<i>Sistema nazionale di prevenzione salute, ambiente e clima</i>
SNSVS	<i>Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile</i>
SPA0	<i>Sistemi di politiche attive per l'occupazione</i>
SPID	<i>Sistema pubblico di identità digitale per accedere ai servizi pubblici</i>
SS	<i>Strada Statale</i>
SSN	<i>Sistema Sanitario Nazionale</i>
SSR	<i>Security Sector Reform Program</i>
STC	<i>Valutazione danno strutturale</i>
STCE	<i>Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo</i>
STEAM	<i>Scienza, Tecnologia, Ingegneria, Arti e Matematica</i>
STEM	<i>Settore scientifico-tecnologico, ingegneristico e matematico</i>
SUAP	<i>Sportelli unici per le attività produttive</i>
SUE	<i>Sistema informativo degli Uffici Esportazione</i>

SUE	<i>Sportelli unici per l'edilizia</i>
SURE	<i>Support to mitigate Unemployment Risks in an Emergency</i>
TALIS	<i>Teaching and Learning International Survey – Indagine Internazionale sull'Insegnamento e l'Apprendimento</i>
TAST	<i>Capacità di assistenza e supporto tecnico-logistico</i>
TCA	<i>EU-UK Trade and Cooperation Agreement</i>
TDH	<i>Tourism Digital Hub</i>
TEN-E	<i>Trans-European Networks – Energy</i>
TEN-T	<i>Trans-European Networks – Transport</i>
TFUE	<i>Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea</i>
TPL	<i>Trasporto Pubblico Locale</i>
TSI	<i>Technical Support Instrument</i>
TUB	<i>Tribunale unificato dei brevetti</i>
TWP	<i>Terrorist Working Party</i>
UCPM	<i>Union Civil Protection Mechanism - Meccanismo Unionale di Protezione Civile</i>
UE	<i>Unione Europea</i>
UEM	<i>Unione economica monetaria</i>
UK	<i>United Kingdom</i>
UN	<i>United Nations – Organizzazione delle Nazioni Unite</i>
UNESCO	<i>United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization</i>
UNFCCC	<i>United Nations Framework Convention on Climate Change</i>
UNICEF	<i>Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia</i>
UNICTRAL	<i>United Nations Commission on International Trade Law</i>
UPI	<i>Unione delle Province d'Italia</i>
USA	<i>United States of America</i>
VIA	<i>Valutazione di impatto ambientale</i>
VIR	<i>Verifica dell'impatto della regolamentazione</i>
WP21	<i>Work Programme 2021</i>
WPI	<i>Working Party on Information</i>
WRI	<i>Istituto mondiale delle risorse</i>
YFEJ	<i>Iniziativa Garanzia Giovani - Your First EURES Job</i>